

UFFICIALE IRACHENO SI FA ESPLODERE E UCCIDE QUATTRO MARINES. SADDAM LO PREMIA CON UNA MEDAGLIA: «E' SOLO L'INIZIO». SI FERMA L'AVANZATA TERRESTRE

KAMIKAZE CONTRO I SOLDATI USA

Navi tedesche a protezione della flotta americana nel Mediterraneo. Il Papa: il mondo rischia una catastrofe religiosa. Liberati i giornalisti italiani. Cortei e manifestazioni contro la guerra, scontri e feriti a Torino. Berlusconi: «Una bestemmia accostare le bandiere rosse a quelle della pace»

LA RETROMARCIA DI BERLINO

Enzo Bettiza

La stampa tedesca dà notizia di un inatteso quanto impegnativo cambiamento di rotta del governo di Berlino nei confronti degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Speciali unità della flotta militare germanica, i cosiddetti «Raketenschneellboote», «incrociatori rapidi», entreranno nei prossimi giorni in azione nel Mediterraneo. Si tratta di imbarcazioni estremamente agili che si muovono per mare alla velocità di 70 chilometri orari; simili a pesci pilota, avranno il compito di guidare da Gibilterra fino al Canale di Suez, proteggendole da eventuali attacchi terroristici, le navi da guerra angloamericane dirette verso il Golfo.

Si accenderà probabilmente, anche in Germania, l'inevitabile polemica che ha già accompagnato in Italia la partenza dei paracadutisti americani dalle basi vicentine per l'Iraq settentrionale. Con una differenza fondamentale e, dal punto di vista dei pacifisti, anche assai più grave: gli incrociatori, che di fatto s'inscrivono in un'operazione d'ausilio bellico, battono bandiera tedesca e il governo che si appresta ad affiancarli alle corazzate americane è stato, almeno fino all'altro ieri, il più pacifista e forse il più antiamericano dell'Unione Europea. La Germania del cancelliere Schroeder, il quale dell'antiamericanismo aveva fatto il suo ariete elettorale, compie così un passo ulteriore nella marcia di avvicinamento agli Stati Uniti. Un passo, più che diplomatico, addirittura operativo: dopo la piena concessione all'utilizzo delle basi statunitensi in territorio tedesco, la compartecipazione in presa diretta allo svolgimento della guerra in atto. Si aggiunge a tutto questo il contatto telefonico permanente, mai interrotto, fra Joschka Fischer e Colin Powell.

Si può spiegare la svolta col fatto che il pacifismo è l'equidistanza di Stato, nel contesto delle alleanze transatlantiche, sono ben diversi e assai più duttili dei pacifismi umorali e delle equidistanze a senso unico delle piazze. Fino alla vigilia delle

ostilità la diplomazia di pace, di quasi rottura con l'America, ha seguito soprattutto in Germania e in Francia la curva realistica del vero e presunto interesse nazionale. Dire no alla guerra preventiva, nella speranza che la guerra non scoppiasse, dire sì alle ispezioni Onu, nell'attesa che queste si prolungassero magari all'infinito, significava tutelare realisticamente gli affari iracheni di Parigi e di Berlino rafforzandone al tempo stesso il prestigio egemonico in Europa. Ma una volta scoppiate le ostilità, la prospettiva e la salvaguardia dell'interesse nazionale di colpo mutavano. Il fluido pacifismo d'anteguerra si dimostrava controproducente nel momento della guerra vera e propria e dell'urgenza, quindi, di una scelta più netta e se necessario perfino capovolta. La Francia cercava di riprendere il dialogo troncato con l'America, mentre la Germania, che non aveva aumentato ma perduto la sua presa egemonica in Europa, rispondeva in fretta alle richieste americane concedendo l'agibilità delle basi e addirittura l'invio degli incrociatori rapidi nel Mediterraneo.

La Francia, che rischiava l'isolamento nell'Europa, che paventava anche di perdere la sua fetta di business per il dopo Saddam, ha iniziato a inviare mediante il canale britannico messaggi negoziati a Washington. «L'Espresso», tradizionalmente schierato, ha iniziato a scrivere: «Abbiamo preso la responsabilità di spezzare deliberatamente l'unità del mondo democratico e di passare per alleati di coloro che non condividono i nostri valori. Perché?». La Germania, la cui visibilità europea e internazionale era quasi del tutto scomparsa a vantaggio della Francia, non si è posta altrettanto domande: zitta, pronta, realistica, ha messo parte della sua flotta a disposizione degli alleati tradizionali. Questo per difenderli da imboscate terroriste nel momento stesso in cui il primo terrorista, il primo kamikaze, esplode sui campi di battaglia in Iraq.



Uno degli ufficiali-kamikaze di Saddam Hussein, con l'esplosivo sul petto a una parata militare prima della guerra

LE RUBRICHE

DIARIO ARABO

Igor Mar A PAGINA 3

EUROCRISI

Carlo Bastasin A PAGINA 7

DIARIO GUERRAFONDAIO

Fabrizio Rondolino A PAGINA 8

BUSHIANA

Paola Mastroianni A PAGINA 9

DIARIO VATICANO

Marco Tosatti A PAGINA 12



BAGHDAD. Un ufficiale iracheno si è fatto saltare in aria uccidendo 4 marines. Saddam l'ha premiato con una decorazione e ha annunciato: i kamikaze colpiranno ancora. La Germania invia navi a protezione della flotta Usa nel Mediterraneo. I sette giornalisti italiani arrestati a Bassora sono stati liberati a Baghdad. In tutto il mondo manifestazioni contro la guerra. Incidenti a Torino: 30 feriti. Critico Berlusconi: «Unire le bandiere rosse ai vessilli per la pace è una bestemmia».

Bonazzi, Cindin, Cazzullo, Di Robilant, Elhani, Martinetti, Molinari, Montanari, Muma, Poole, Rampino, R. Russo, Salmeri, Sforza, Verna e Zaccaria CON UN'ANALISI DI John Keegan DA PAG. 2 A PAG. 13

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Casini: per rilanciare l'Europa tandem Berlusconi-Prodi



«Il turno di presidenza italiana all'Unione europea è un'occasione storica per ricucire la frattura con gli Usa sull'Iraq»

Pierluigi Battista A PAGINA 11

E' TORNATA L'ORA LEGALE



DA OGGI LANCETTE AVANTI DI 60 MINUTI
In tutta Europa dalle due di questa mattina fino a domenica 26 ottobre

Regione Piemonte
Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria

Comune di Acqui Terme
Termo di Acqui S.p.A.

Provincia di Alessandria

XXXVI premio acquistoria

Possono concorrere al Premio Acqui Storia le opere a stampa di autori italiani e stranieri, pubblicate in Italia, su argomenti di storia contemporanea del sec. XIX e XX.

Sono bandite due sezioni: l'una storica scientifica e l'altra storico divulgativa. Al libro vincente nelle rispettive sezioni verrà assegnata una borsa di Euro 5.200,00.

Le opere concorrenti devono pervenire dalle Case Editrici entro e non oltre il 15 Maggio 2003 in 25 copie al Premio Acqui Storia presso Comune di Acqui Terme - Piazza A. Levi, 5 - 15011 Acqui Terme (AL).

Data di pubblicazione 2002-2003.

La proclamazione è programmata ad Acqui Terme nel mese di Ottobre 2003

A BANGKOK: FU IL PRIMO A LANCIARE L'ALLARME-VIRUS

Medico italiano morto per la polmonite killer

ROMA. E' morto a Bangkok Carlo Urbani, il medico italiano dell'Organizzazione mondiale della Sanità che per primo aveva lanciato l'allarme sulla forma letale di polmonite anomala che ha già mietuto oltre 50 vittime in tutto il mondo. Urbani, 46 anni, è stato ucciso dalla stessa Sindrome respiratoria acuta (Sars) che aveva diagnosticato a un uomo d'affari americano ricoverato ad Hanoi, dove operava per conto dell'Oms. Urbani, medico infettivologo di Castelplanio, piccolo comune in

provincia di Ancona, risiedeva dal 2000 in Vietnam con la moglie e i tre figli perché incaricato di uno studio sul trattamento delle malattie infettive. I figli sono rientrati dalla Thailandia 15 giorni fa.

In Italia aumenta la paura: un ragazzo cino sospetto di Sars è stato segnalato dall'ospedale San Martino di Genova. Si tratta di un giovane italiano di 20 anni tornato dalla Thailandia. Salgono così a 5 i malati in osservazione nel nostro Paese.

Amabile e Fiori A PAGINA 15

Prestito Personale.

a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori

fino a 7.500,00 € in 1 ora dall'avvio della pratica

Numero Verde Gratuito 800-928291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00 Sabato dalle 9.00 alle 19.00 il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS

TORINO Via Gioberti 73 e Via Pulcinella 87

CALCIO



L'ITALIA TORNA A VINCERE
Qualificazioni europee
Battuta la Finlandia grazie a Totti e Vieri
Ansaldo, Beccantini, Condio e Lorenzini
NELLE PAGINE 33-34



LA GIORNATA

di EMMANUELE VERRA

L'AVANZATA. Le truppe alleate sono ferme. Il Pentagono avrebbe ordinato una pausa di 4-6 giorni nella corsa verso Baghdad per ripensare le operazioni di terra, battere le sacche di resistenza dell'esercito iracheno e riorganizzare la logistica, messa a dura prova dalla grande distanza tra le truppe e i centri di rifornimento in Kuwait. Il Comando centrale in Qatar minimizza: «Non c'è nessun intento di prendere una pausa. Se un giorno una particolare unità non si muove, non significa che ci sia una pausa sull'intero campo di battaglia».

MORTI. Il Pentagono ha fatto il bilancio delle vittime americane dall'inizio del conflitto: 72 morti, 17 dispersi, 7 prigionieri.

RINFORZI. Il vicepresidente iracheno Ramadan ha detto che «migliaia di combattenti arabi» stanno arrivando per difendere l'Iraq.

BAGHDAD. Ancora bombardamenti notte e giorno. Ieri sono stati colpiti il Ministero dell'Informazione e i sobborghi a Sudest di Baghdad, dove ci sono le caserme della Guardia Repubblicana. Il ministro dell'Informazione iracheno ha dato il numero delle vittime nelle ultime 24 ore: 68 morti e 107 feriti. Almeno 53 sono stati uccisi dalla bomba di venerdì sul mercato.

GUARDIA REPUBBLICANA. L'unità scelta dell'esercito iracheno ha subito ieri 50 perdite: le milizie sono state bombardate da Apache a Karbala. Altre perdite nella zona di Nassiriya, dove sono in corso feroci combattimenti casa per casa con i marines americani. A Bassora, blitz aereo contro la sede del partito Baath, dove si stava svolgendo la riunione di 200 funzionari e miliziani.

KUWAIT. Un missile iracheno ha colpito alle due di notte il più grande centro commerciale di Kuwait City. Grande devastazione, ma nessuna vittima. E' stato sparato dalla penisola di Fao, non ancora completamente controllata dagli alleati.

SIRIA. Il ministro della Difesa americano accusa Damasco: «State fornendo all'Iraq attrezzature militari. Consideriamo queste forniture atti ostili contro gli Stati Uniti, perché costituiscono una minaccia diretta alla vita dei soldati della coalizione». Replica Damasco: «Con queste accuse, Washington cerca di coprire le stragi di centinaia di civili innocenti a Baghdad, Bassora e Mosul».

FUOCO AMICO. Un velivolo anticarro

statunitense A10 ha attaccato per errore due blindati britannici a Sud di Bassora. Un morto e quattro feriti.

GIORNALISTI. I sette giornalisti italiani fermati ieri a Bassora dagli iracheni sono stati portati a Baghdad, dove hanno passato la notte all'hotel Palestine. Sono stati trattati benissimo, hanno detto loro stessi, «probabilmente non saranno espulsi». Anzi: le autorità irachene intendono dare loro gli accrediti affinché restino a Baghdad a testimoniare la guerra.

KAMIKAZE. Quattro soldati americani uccisi in un attentato suicida a Nord di Najaf. Un taxi si è avvicinato al posto di blocco controllato dalle truppe Usa e il guidatore ha fatto segni con la mano facendo capire che aveva bisogno di aiuto. Quando i soldati si sono affacciati al finestrino, il kamikaze ha fatto esplodere la vettura. «Questo è solo l'inizio, nei prossimi giorni di questi attentati ce ne saranno sempre di più», ha detto il vicepresidente iracheno.

FRONTE NORD. Le truppe irachene si sono ritirate di alcuni chilometri in direzione di Kirkuk e le loro posizioni sono state prese da miliziani curdi. Secondo fonti curde, a Kirkuk i soldati iracheni hanno incendiato alcuni pozzi di petrolio.

NO, GRAZIE. L'Iraq ha rifiutato la nuova risoluzione Onu «petrolio contro cibo», che consente di utilizzare i proventi della vendita di una parte del greggio iracheno per acquistare cibo medicinale in deroga all'embargo. «Rifiutiamo questa risoluzione perché è un furto ai danni del popolo iracheno. Vogliono far passare come gesto umanitario una compravendita», ha detto il vicepresidente Ramadan.



BOMBE SULLA SEDE DEL PARTITO A BASSORA, 200 VITTIME

Primo kamikaze iracheno, uccisi 4 marines

Le «Aquila Urlanti» fanno strage di Guardie repubblicane, 55 morti

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Sul palcoscenico della campagna irachena arrivano due nuovi protagonisti: i kamikaze iracheni e le «Aquila Urlanti» della 101ma Divisione Aviotrasportata. Il primo kamikaze di Saddam si è fatto esplodere a un posto di controllo vicino a Najaf. Quando un taxi si è fermato e il guidatore ha chiesto aiuto, alcuni soldati della prima brigata della Terza Divisione di Fanteria si sono avvicinati. L'esplosione ne ha uccisi quattro sul colpo, mentre il numero di feriti non è noto. Saddam Hussein, nelle settimane precedenti alle ostilità, aveva fatto sfilare per Baghdad i volontari «martiri» e ieri per la prima volta uno di loro ha colpito, cogliendo impreparati gli americani. «Li abbiamo accolti come si meritano», ha detto da Baghdad il vicepresidente Taha Yassin Ramadan. «Questo martire è solo l'inizio, molti altri seguiranno. Useremo ogni mezzo contro il nemico: lo inseguiremo fin dentro la sua terra, avrete presto altre notizie, abbiamo migliaia di combattenti arabi in arrivo per battersi con noi».

A firmare l'attacco suicida è stato Ali Jaafar al-Noamani, ufficiale dell'esercito, padre di numerosi figli. Si tratta di un atto che dimostra il regime è disperato», commenta il generale Gene Renuart dal comando centrale in Qatar, «un atto che spingerà i nostri soldati a rifugiarsi in buchi nella terra». Per l'intelligence militare questa sarebbe la conferma di legami operativi con organizzazioni terroristiche. L'opposizione del Consiglio nazionale iracheno ritiene che combattenti di Al Qaeda siano attivi nelle zone di Najaf e Karbala. Lo scorso mese era stato il leader di Al Qaeda, Osama bin Laden, a diffondere una cassetta audio nella quale incitava gli arabi a diventare «martiri della Jihad» per difendere l'Iraq, imitando il «sacrificio compiuto dai direttori suicidi dell'11 settembre. Più volte in passato Al Qaeda, nei suoi documenti, ha sottolineato come furono gli attacchi suicidi commessi dagli Hezbollah contro gli americani in Libano nel 1983 - 241 soldati uccisi - a obbligare Washington a ritirare le truppe.

L'altra novità militare viene da Karbala, a circa 70 chilometri da Baghdad, dove nelle prime ore di ieri almeno 30 elicotteri Apache AH-64 hanno attaccato forze della Guardia Repubblicana, distruggendo 25 mezzi e uccidendo almeno 53 iracheni. A firmare l'azione notturna sono state le «Aquila Urlanti» della 101ma Divisione Aviotrasportata - la stessa protagonista dello sbarco in Normandia, della battaglia di Bastogne e di «Desert Storm» nel 1991 - nel maggior assalto di elicotteri avvenuto dall'inizio della guerra. «Abbiamo fatto ciò che ci è stato chiesto» si è limitato a commentare il maggiore Hugh Cate. Fino a questo momento la 101ma era rimasta ai margini della campagna compiendo lunghe marce di 40 ore nel deserto. La posizione della sua base attorno a Baghdad non è nota ma l'attacco di ieri lascia intendere che saranno le «Aquila Urlanti» ad affiancare l'aviazione nell'opera di decimazione dei reparti iracheni. «Avevano 40 missili, sono andati tutti a segno» ha aggiunto il maggiore Cate.

Gli iracheni comunque hanno combattuto ad azione finita due Apache sono stati obbligati ad atterrare in emergenza nel deserto. Poco più a Sud, nella città di Nassiriya, sono state recuperate le salme di sette marines dati per

dispersi. Nassiriya è uno degli epicentri della guerriglia: i marines sono caduti in un nuovo agguato ieri sulla sponda orientale dell'Eufrate. Blitz aereo della coalizione su Bassora: l'obiettivo è la sede del partito Baath, dove si stava svolgendo la riunione di 200 funzionari e miliziani. Sono state le forze speciali a guidare le bombe intelligenti e l'edificio è stato completamente distrutto, senza arrecare alcun danno alla chiesa che si trovava ad appena 300 metri di distanza.

Si combatte anche a Nord: nelle zone sotto controllo curdo i peshmerga hanno affiancato le truppe speciali americane nella presa della località di Baiyya, ai confini dell'Iran, dove aveva stabilito la propria base il gruppo fondamentalista filo-Saddam «Ansar al-Islam», accusato dai servizi americani di essere l'anello di collegamento fra Baghdad e Al Qaeda. Prendere la roccaforte a Est di Halabja non è stato facile: gli aerei della coalizione hanno dovuto compiere oltre 30 raid in 72 ore. Il Pentagono afferma di avere il controllo del 75 per cento dello spazio iracheno, ammettendo che sopra Baghdad c'è ancora una zona ad alto rischio. I portavoce iracheni ribattono difendendo le cifre delle vittime civili: 68 morti e 107 feriti nella giornata di venerdì, quando un missile ha colpito un affollato mercato. A Baghdad, scrive il «Washington Post», sono entrati team di forze speciali incaricati di eliminare i vertici del regime. Il Pentagono non ha smentito.

DRAMMATICA Istantanea dal fronte



L'americano consola la bambina che ha perso la madre nei combattimenti

La foto è stata scattata ieri in una località non specificata al centro dell'Iraq. Un medico dei marines tiene tra le braccia una bambina che ha perso la madre nel corso dei combattimenti. Il padre, che è stato a sua volta ferito a una gamba, è stato portato in salvo oltre la prima linea: l'uomo però è stato bloccato con la figliuola e prudenzialmente ammantato dai

soldati americani. Quando la bambina è scoppiata in lacrime, il dottore ha cercato di consolarla. Poi, dopo la perquisizione, è stato deciso che l'uomo non era pericoloso e che sarebbe stato opportuno rimettere insieme quello che rimaneva della famiglia. All'uomo sono state tolte le manette e i due sono stati caricati su un'ambulanza.

TRA I CARRISTI AMERICANI CHE LENTAMENTE AVANZANO VERSO BAGHDAD

A 45 gradi, con la tuta e la maschera antigas

Il ritrovamento di due autocisterne irachene ha fatto scattare l'allarme

reportage

Oliver Poole

IRAQ CENTRALE

(al seguito della squadra da combattimento della Seconda Brigata)

DOVEVANO essere 24 ore di riposo e rilassamento per le truppe americane che si stavano raggruppando a Sud di Baghdad. Ma alla fine il giorno è passato in un attimo e togliere le maschere antigas nella paura di un attacco chimico. Ogni tanto la radio gracchiava un appello, dopo che l'intelligence era venuta a conoscenza della possibilità che venisse rilasciato gas nervino. A quel punto si attendeva che la radio gracchiasse di nuovo e che risuonasse la via libera. A mezzogiorno, quando la temperatura sfiorava i 45°, gli uomini del Primo Battaglione erano rintanati nei loro bunker, con i portelloni chiusi ermeticamente, vestiti di tutto punto con l'equipaggiamento anti-attacco-chimico. Nelle vicinanze erano state scoperte due autobotti irachene per il trasporto di sostanze chimiche ed era salita la preoccupazione che potessero contenere armi.

Anche se l'America aveva chiesto a tutti i suoi soldati di indossare, appena varcavano il confine iracheno, le tute e le maschere anti-armi-chimiche, nella prima fase delle operazioni il rischio era stato valutato basso. I servizi segreti americani ritenevano che Sad-



Militari alleati accanto a un pozzo di petrolio in fiamme nel Sud dell'Iraq

dam non avrebbe usato le sue armi più temute fino a che fosse rimasta viva qualche speranza di una mediazione francese o russa per arrestare l'invasione. Ora le forze della coalizione hanno quasi raggiunto Baghdad. Le unità si stanno raggruppando e vengono rifornite in basi speciali dislocate su entrambe le sponde dell'Eufrate. Si ritiene che Saddam abbia tracciato una linea immaginaria attorno alla capitale e che, se questa verrà oltrepassata, le truppe della Guardia repubblicana siano autorizzate a impiegare le armi chimiche.

Con la prossima avanzata, con la quale gli americani si aspettano di entrare in battaglia alla periferia di Baghdad, si oltrepasserà quel perimetro. I soldati americani probabilmente procederanno attrezzati con il MOP 2, l'equipaggiamento anti-armi-chimico completo, ad eccezione di guanti o maschera. Venerdì a pranzo il primo battaglione vestiva il MOP 4. Per la prima volta dall'inizio della campagna era stato lanciato un allarme preventivo di gravità: bisognava indossare non solo il giubbotto e la tuta ma anche le scarpe, i

guanti, il cappuccio e la maschera antigas. L'allarme è giunto in un momento in cui i nervi erano già a fior di pelle. Ma gli uomini sapevano che era solo una precauzione, finché le cisterne non fossero state ispezionate accuratamente.

Dentro un M88, il veicolo d'appoggio pesantemente blindato che va in battaglia con tutte le compagnie di carri armati per riparare i danni direttamente sul luogo dei combattimenti, gli uomini dell'equipaggio si stavano fotografando l'un l'altro. Al soldato Jason Carter, noto come il «Rosso», si

Bardati con le protezioni contro la guerra chimica dentro i blindati si sta a disagio e con i nervi a fior di pelle

Cessata l'allerta i soldati mangiano. Qualcuno scherza sulla qualità dei cibi liofilizzati

stavano chiudendo gli occhi quando è partito il flash. La sua giornata era cominciata alle cinque con una «stato di allerta». La pulizia mattutina consisteva nel versarsi una bottiglia d'acqua sulla faccia, con il liquido che semplicemente scorreva via sullo sporco invecchiato della pelle. La colazione e il pranzo erano a base di MRE (Ind: meal-ready-to-eat, cibo pronto da mangiare), i pasti auto-riscaldanti in dotazione a ogni soldato. Come spesso capita con il cibo istituzionalizzato, più il nome è accattivante, meno il contenuto è commestibile. «Manzo e funghi» erano buoni, «Pasta Alfredo» accettabile. Ma il «pollo ruspante del Capitano» era famoso per essere il peggiore. Nell'ultima città in cui i soldati hanno fatto tappa, provocò ilarità generale un cane randagio che aveva allontanato il muso quando gli era stato offerto il pollo.

«Preferirei qualunque altra cosa che essere coperto di fango», ha detto il Rosso, usando il gergo con cui i soldati si riferiscono a un attacco chimico. «E' meglio piuttosto essere ammazzati da una pallottola. Almeno potresti beccare qualche iracheno». All'imbrunire la sua faccia e le sue braccia erano ricoperte dal grasso dei carri armati che aveva riparato. Aveva dovuto sostituire i blocchi dei cingoli e adesso stava pulendo un Kalashnikov AK-47 iracheno, che il primo sergente della compagnia aveva confiscato a un gruppo di prigionieri e dato al suo uomo come souvenir di guerra.

Copyright The Daily Telegraph

La Cbs e il New York Times hanno scritto anche che il missile esplose venerdì notte a Kuwait City, secondo fonti locali, potrebbe essere americano. All'inizio si era pensato ad un Silkworm iracheno di fabbricazione cinese, ma i resti ritrovati non avrebbero confermato in pieno questa ipotesi. Inoltre i kuwaitiani dicono che il sistema di difesa non ha funzionato e non ha dato l'allarme, proprio perché il Tomahawk è arrivato dal mare e non dalla zona dove dovrebbero trovarsi le forze di Baghdad. L'inchiesta su questo incidente è ancora in corso e il Pentagono sostiene che meno dell'1% dei missili usati dall'inizio della guerra ha avuto problemi. Secondo i militari la sospensione dei lanci sull'Arabia e la Turchia non crea difficoltà tattiche, perché ci sono varie alternative, ma non il dubbio che simili errori stiano facendo vittime civili in Iraq.

Usa preoccupati «Troppi missili fuori bersaglio»

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Cosa succede ai missili intelligenti americani? Qualcuno è caduto sull'Arabia Saudita, qualche altro sulla Turchia, c'è persino chi sospetta che quello precipitato su Kuwait City venisse dalle truppe amiche, rafforzando i sospetti che simili errori stiano facendo vittime civili anche a Baghdad.

Fonti del Pentagono hanno rivelato che «circa sette» Tomahawk sono finiti nel deserto saudita, senza esplodere e senza colpire la popolazione. I missili erano stati lanciati dalle navi nel Mediterraneo e nel Mar Rosso, e hanno perso quota poco dopo l'inizio del volo verso l'Iraq. Per precauzione Washington ha deciso di sospendere i lanci sopra l'Arabia, in attesa di capire se non ha funzionato: «Un certo numero di missili T-Lam - ha ammesso il generale Victor Renuart - sono stati segnalati nel loro territorio. Noi continuiamo a usare i Tomahawk su tutto il teatro di guerra, ma abbiamo concordato con i sauditi di sospendere un paio di rotte, che potrebbero metterli in condizione di passare vicino alla popolazione civile. Vogliamo rivedere le procedure di lancio, per essere sicuri che non abbiamo un problema nel sistema di cui non siamo a conoscenza. Una volta corretto l'errore, torneremo dai sauditi per rivedere le rotte quando sarà appropriato».

Due incidenti simili sono avvenuti anche in Turchia, provocando anche lì la chiusura dello spazio aereo ai missili. Il primo è capitato domenica scorsa, quando due Tomahawk lanciati dal Mediterraneo sono precipitati senza esplodere in un'area non popolata nella provincia di Sanliurfa, circa 180 miglia ad Ovest dalla frontiera con l'Iraq. La scena grosso modo si è ripetuta venerdì, quando un cruise si è rotto in pezzi durante il volo, cadendo alla periferia di Dag-yani, un villaggio nella stessa regione. Anche qui non ci sono state vittime ma è cominciata un'inchiesta, e i lanci sono stati sospesi.

La Cbs e il New York Times hanno scritto anche che il missile esplose venerdì notte a Kuwait City, secondo fonti locali, potrebbe essere americano. All'inizio si era pensato ad un Silkworm iracheno di fabbricazione cinese, ma i resti ritrovati non avrebbero confermato in pieno questa ipotesi. Inoltre i kuwaitiani dicono che il sistema di difesa non ha funzionato e non ha dato l'allarme, proprio perché il Tomahawk è arrivato dal mare e non dalla zona dove dovrebbero trovarsi le forze di Baghdad. L'inchiesta su questo incidente è ancora in corso e il Pentagono sostiene che meno dell'1% dei missili usati dall'inizio della guerra ha avuto problemi. Secondo i militari la sospensione dei lanci sull'Arabia e la Turchia non crea difficoltà tattiche, perché ci sono varie alternative, ma non il dubbio che simili errori stiano facendo vittime civili in Iraq.

SI AVVERA LA MINACCIA DEL RAÏSS, CHE AVEVA FATTO SFILARE UN PLOTONE DI ASPIRANTI AL SACRIFICIO

reportage

Giuseppe Zaccaria

inviato a BAGHDAD

Al Hammedi al Namani ieri è stato insignito di due medaglie d'oro al valore militare. Saddam Hussein in persona gliel'ha assegnate nel bunker in cui si nasconde assieme a un sontuoso premio in denaro, anche se difficilmente le decorazioni saranno appuntate sul petto dell'eroe, perché il suo corpo è volato via in pezzi. Eppure questo nome sarà ricordato a lungo, se non altro perché fa salire di un altro gradino l'orrore di questa guerra. Al Namani, «ufficiale dell'esercito iracheno» si è fatto saltare a bordo di un taxi che si era appena fermato ad un posto di blocco di Najaf causando, secondo gli iracheni, la morte di undici soldati americani e la distruzione di due blindati, mentre fonti statunitensi attribuiscono la morte di quattro «marines».

Le sanguinolente cronache da Israele ci avevano abituati alla disperazione o al fanatismo assassino delle «bombe umane», ma da questo momento l'uso di persone che si fanno saltare pur di infliggere danni all'invasore entra nella strategia militare. La svolta è decisiva e continua a rendere questa guerra sempre meno tecnologica e sempre più vicina al solito, sordido conflitto mediorientale. Il vice presidente iracheno Yassir Ramadan lo conferma: «Nei prossimi giorni i martiri saranno parte integrante della nostra strategia, qualsiasi metodo il lecito quando si tratta di uccidere il nemico - dice in una conferenza stampa - gli Stati Uniti stanno trasformando questo mondo in un pianeta di martiri che si rivolgerà contro di loro, migliaia di volontari si stanno unendo a noi per difendere l'Iraq» questo tipo di lotta...».

Era tutto annunciato. Chi da Baghdad a cercando di interpretare gli sviluppi di questo scontro impari, aveva segnalato più volte l'annuncio delle strategie di attesa e di guerriglia che Saddam Hussein e i suoi generali preparavano da tempo, e neanche in maniera troppo segreta. Viene da pensare che se gli strateghi del Pentagono avessero letto un po' più i giornali, forse si sarebbero risparmiati così grossolani errori di pianificazione militare.

Le «bombe umane» avevano avuto perfino una loro sfilata: poche settimane fa erano comparse in tenuta regolamentare («kef-yah», bandoliera a tracolla, tuniche bianche e cinture imbottite di esplosivo) in un corteo militare che avrebbe dovuto esibire uno spirito castrense ai confini della protervia. Nel discorso di quel giorno Saddam aveva detto: «Se saremo attaccati, insisteremo i fratelli palestinesi».

Uno dei motivi dell'attuale, enorme confusione politico-mediatrice, sta nel fatto che nessuno crede al regime iracheno anche quando converrebbe prestare qualche attenzione ai suoi proclami. Nel giorno della sfilata i «kamikaze» erano cinquantina, coi volti coperti e già in quei momenti era stato detto: «Dodici mila martiri sono pronti a raggiungere l'Iraq in qualsiasi momento per offrire la loro vita alla sua causa». Ora, le aspiranti «bombe umane» potrebbero anche essere qualche migliaio in meno, ma la prospettiva non cambia. Con l'esplosione di Ali Hammedi al Namani il regime di Baghdad punta a un doppio risultato: aumentare il nervosismo nell'esercito invasore e catturare ancor più l'ammirazione delle «bombe» arabe per la trasposizione in arma tattica di un sacrificio rituale.

I «kamikaze» sono ufficialmente accuarti in una base sicura al di fuori della capitale, ma la situazione è questa fino a qualche settimana fa: adesso è logico ritenere che i sacrificandi siano dispersi tra le unità di prima linea (come è accaduto a Najaf) o fra quelle che a Baghdad continuano a preparare i combattimenti senza tregua. C'è solo un dettaglio di cui sembra logico dubitare: al Namani viene sbrigativamente indicato come «ufficiale iracheno» e probabilmente apparteneva all'Armata, questo è uno dei pochi Paesi arabi che molti anni fa abbiano offerto asilo e assistenza ai palestinesi che si trattasse di profughi, rifugiati, combattenti o terroristi. Giorni fa un missile americano era caduto «per errore» sulla Siria, uccidendo cinque passeggeri di un autobus: qualche ora più tardi fonti del Pentagono hanno spiegato che a bordo di quel pullman c'erano guerriglieri in viaggio per



Le «bombe umane» avevano partecipato poche settimane fa a una sfilata a Baghdad: una cinquantina di kamikaze erano comparsi in tenuta regolamentare, con tuniche bianche e cinture imbottite di esplosivo, urlando slogan anti-Usa

BOMBE UMANE

Il «martirio» irrompe nella strategia di Saddam

Il dittatore premia con due medaglie e denaro il kamikaze presentato come un ufficiale dell'esercito. Ma potrebbe trattarsi di uno dei tanti profughi palestinesi che vivono in questo Paese. Per il vicepresidente Ramadan «questo è solo l'inizio»

«Non restituiamo i nemici uccisi»

L'Iraq: saranno sepolti qui. Forse si punta a un baratto a guerra finita

NEW YORK

Il ministro iracheno per gli Affari Religiosi, Abdel Monem Ahmad Saleh, ha fatto sapere che le salme dei militari della coalizione cadute nelle mani dei soldati di Baghdad non verranno restituite ma «saranno sepolte nel rispetto delle loro confessioni religiose». Il ministro Saleh si è limitato ad assicurare che la «sepolitura verrà eseguita in coordinamento con le comunità religiose locali della stesse fedi del militare defunto».

La notizia è stata diffusa dalla tv irachena attribuendo la decisione ad una scelta personale di Saddam Hussein.

La restituzione delle salme al nemico è prevista dalla Convenzione di Ginevra. Non è ufficialmente noto il numero di salme di soldati della coalizione in questo momento in mano degli iracheni: fino a ieri sera il

raggiungere l'Iraq.

Insomma, le incursioni dei nuclei guerriglieri, il paventato uso dei gas, il tradizionale valore dei combattenti degli iracheni e adesso il concretizzarsi della minaccia delle «bombe umane» stanno spingendo le truppe anglo-americane a modificare le strategie iniziali in misura sempre più netta. La tattica (o la sindrome) che si sta facendo sempre più spazio tra gli invasori si può sintetizzare così: evitare il contatto con gli iracheni e si evita un contagio.

La tv di Baghdad fa sapere sul primo canale, l'unico ancora funzionante, che salgono le stime delle vittime civili: solo le ultime 24 ore di guerra avrebbero causato nel Paese 140 morti e 244 feriti civili. Sui sobborghi di Baghdad sono piovuti altri missili, si denunciano altri otto morti.

Al mercato di Shula, invece, l'ecatombe provocata l'altra sera sembra già superata: le ultime stime parlano di 62 persone uccise, lo Stato maggiore americano dice di non aver compiuto missioni di bombardamento in quell'area ma la gente ieri mattina era tornata fra le bancarelle riprendendo acquisti e vendite con la lena abituale.

Non si trattava di cinismo, quanto di un'antica forma di sopportazione: gli iracheni cominciano a riconoscersi nel ruolo di vittime molto più di quanto gli analisti occidentali ritengano. I boati che si susseguono 24 ore al giorno, la paura, le devastazioni stanno cementando un senso di appartenenza e di possesso del territorio che può sfuggire solo a chi non abbia mai sperimentato situazioni simili, e indirettamente

rafforza il potere di controllo di un Saddam Hussein che solo due settimane fa molta gente, anche qui, volentieri avrebbe visto finire.

I bombardamenti continuano a intensificarsi, l'altra notte un missile ha colpito il ministero dell'Informazione e adesso le trasmissioni di tutte le tv occidentali che lavorano da qui sono messe in forse. Ma in compenso Saddam riappare nuovamente alla sua televisione per incoraggiare il Paese a definire l'attentato esplosivo di Najaf «un inizio benedetto sulla strada del sacrificio».

I funerali continuano ad incrociarsi in ogni zona della città, con cortei veloci e pianti contenuti. In qualche modo, nonostante il martellamento che prosegue da due settimane, ieri mattina fra le strade della zona Nord o di Al Mansour il traffico era tornato addirittura caotico, con file d'ingorghi come accade nelle giornate normali. Decine di migliaia di persone erano tornate fuori un po' per acquistare cibo e un po' per ritrovarsi, quasi celebrando la comune sopravvivenza. Sembra impossibile, ma si può notare perfino qualche negozio che riapre e i ristoranti che tirano su le grate. Baghdad aveva imparato a convivere con la guerra già ai primi degli Anni Ottanta, quando centinaia di migliaia di suoi uomini morivano affrontando a Sud gli sciiti iracheni; e ora po' alla volta sembra riprendere i ritmi di allora adattandosi a una vita dimezzata, che si svolge di giorno e col tramonto torna ad annegarsi nel rifugi. E' un vecchio copione che torna a proporsi.

Perfino i ragazzi sono tornati fuori: se fino a pochi giorni fa quasi sembrava una città di vecchi, adesso nei ritrovi che tornano ad aprire si rivedono studenti e giovani donne vestiti all'occidentale che mangiano o chiacchierano più o meno tranquillamente e sorridono ai giornalisti stranieri. Dodici anni fa, durante l'altra guerra, trovarsi qui come occidentale significava sentirsi schiacciato dalla riprovazione collettiva, adesso gli iracheni si mostrano amichevoli ed ospitali. Hanno capito tutti che l'informazione si sta trasformando in arma anche per loro.

Un precedente simile a tale riguardo è quello della Siria dopo la guerra del Kippur, combattuta contro Israele nel 1973: al termine del conflitto le

salme di militari israeliani morti divennero per lunga tempo oggetto di negoziato al fine di ottenere la liberazione di guerriglieri palestinesi in vita e detenuti. Organizzazioni militari in Libano, tanto palestinesi quanto gli Hezbollah filo-iracheni, hanno a loro volta seguito questo copione, trasformando le salme in costante oggetto di trattativa.

L'episodio più recente risale allo scorso anno quando gli Hezbollah attaccarono una pattuglia israeliana lungo il confine libanese: i tre soldati sono stati dati per morti da Gerusalemme ma la guerriglia filo-irachena si è finora rifiutata di far conoscere alla Croce Rossa il luogo della loro sepoltura. Israele da parte sua seppellisce le salme di guerriglieri palestinesi e filo-iracheni in un luogo denominato «il cimitero di terroristi» protetto da segreto militare. [m. mo.]

Igor Mar

Quando Khomeini

stravolse il Corano

predicando il suicidio

diario arabo



AUTOSTRADA numero 9, direzione Najaf. (Con Kerbala, città santa). Un taxi, ricavato da una vecchia berlina made in Usa, si arresta al posto di blocco. L'autista chiama i soldati americani di guardia: «Date una mano, prego, c'è qualcosa che non va», dice supplichevole. Quattro G1, imbracciato il fucile, s'avvicinano al taxi. E saltano in aria: insieme col tassinaro-kamikaze.

Questo attacco suicida è destinato a rimanere un fatto episodico, il gesto tutto personale di un fedelissimo di Saddam? Ovvero è l'arrivo del terrorismo suicida al fronte? L'attentato denuncia la disperazione del regime iracheno, taglia corto il portavoce americano. Ma compare alla tv il v. presidente Taha Yassin Ramadan in conferenza stampa, scandisce: «Quella delle bombe suicide sarà, d'ora in poi, prassi militare dell'Iraq. Questo è solo l'inizio».

L'Islam considera il suicidio peccato mortale. Nella Sura IV (An-Nisâ) del Corano è detto: «Non uccidete voi stessi». Di più: l'Islam vieta ogni forma di eutanasia: la vita appartiene a Dio. E anche l'omicidio è una forma di suicidio giacché «provoca la morte spirituale dell'assassino». E' Khomeini, a corteo di sminatori nella guerra lunga con l'Iraq, a stravolgere il dettato coranico. L'imam scita, forte della sua autorità di giurisperito, «spiega» che il suicidio è peccato mortale essendo provocato da motivi meschini e non addiritura banali, mentre uccidersi per uccidere l'infedele è «assunzione del martirio» che assicura il Paradiso. Il Paradiso dei Martiri, giustappunto. A centinaia corsero ad arruolarsi nelle fila dei candidati al

suicidio-attivo-positivo: in maggior parte fanciulli. La stampa occidentale li ha visti, a Dezful, quei bambini di bianco vestiti, la benda candida dei Martiri intorno

alla fronte, correre a piedi scalzi sui campi di mine irachene, saltando in aria «quelle». I giornali iraniani pubblicavano le foto dei piccoli martiri insieme con le lettere dei loro compiaciuti genitori. Che avrebbero ricevuto premi speciali, agevolazioni varie, viveri eccetera. Ci spiegarono, allora, che soltanto gli sciiti potevano così orrendamente sacrificarsi e ciò in forza di quella cupidigia del martirio che si portano dentro dal 680, allorché il loro profeta Hussein venne martirizzato dai sunniti, morendo per le ferite, arso dalla sete, a pochi metri dallo scorrere di limpide acque. La seconda intifada, tuttavia, ha visto l'irrompere sulla scena crespia del Vicino Levante dei terroristi suicidi: tutti sunniti, addestrati dagli apprendisti stregoni di Hamas, sunniti anch'essi. E allora? Protestando, pregando «contro» questa guerra più preventiva che preventiva, pochi uomini di buona volontà, pacificatori piuttosto che pacifisti, (stradali), ne hanno indicato i pericoli. Primo fra tutti quello dell'innescarsi d'un terrorismo incontrollabile appunto perché suicida. Ma si replica che pochi esaltati mai potranno fermare la Grande Armata della Libertà. Saddam è certamente condannato alla sconfitta ma sarebbe (forse) opportuno distribuire a certi politici e generali un bel Bignami: perché leggano la notizia, bensi al degeneration d'una guerra senza paragoni: il taxista kamikaze altro non era se non il tenente dell'esercito (iracheno) Ali Hammedi al-Namani. Il Presidente Saddam Hussein gli ha conferito, alla memoria, la medaglia al valore. Recita il Corano. «In un dato momento Dio calò sulla Terra eserciti invisibili per castigare - e castigo - quelli che avevano abiurato la fede in Lui» (IX, 26).

UNDICESIMO GIORNO: LA MINACCIA DEI KAMIKAZE

Territorio con la presenza delle forze alleate / Dispiegamento truppe turche / Combattimenti in corso / Forze alleate / Soldati iracheni



ANALISI MILITARE

Bassora, si prepara l'ultima battaglia

John Keegan

CON il temporaneo rallentamento dell'avanzata verso Baghdad, i pensieri degli alti comandi della coalizione sono rivolti alla conquista di Bassora. Le ragioni sono evidenti. La popolazione è ostile a Saddam ed al regime del partito Baath, che sarebbero gravemente danneggiati dalla caduta della città.

Militarmente, Bassora è isolata, senza unità irachene regolari nelle vicinanze, ed è pressoché circondata dai britannici. L'approvvigionamento delle forze dislocate nei dintorni della città, sia che provenga dal Kuwait che direttamente dal mare, dovrebbe essere agevole. Ma non è possibile rifornire con altrettanta facilità, senza andare incontro a ingenti perdite, la popolazione civile locale e le avanguardie britanniche.

Bassora, che ha vissuto un periodo di notevole espansione negli ultimi dieci anni, è la seconda città dell'Iraq, con una popolazione di circa un milione e trecentomila abitanti. Quasi ovunque edifici fati-

scenti, tra i quali solo pochi dovrebbero rivelarsi potenziali ostacoli militari, si estendono irregolarmente in un dedalo di vie strettissime. Vi sono però anche ampie arterie che portano verso il centro, situato a non più di un quarto d'ora d'auto dai sobborghi. Queste zone potrebbero costituire scogli ardui da sormontare. Le aree densamente edificate sono ideali per i difensori, offrendo numerose postazioni protette dalla vista e spesso anche dal fuoco del nemico.

Il combattimento casa per casa rappresenta una specializzazione della guerra, che richiede non tanto particolari attrezzature od armamenti, quanto una preparazione rigorosa e particolare. Ben pochi eserciti possiedono questa preparazione. Ma i britannici, grazie all'esperienza trentennale maturata in Irlanda del Nord, sono sicuramente tra i più esperti nella guerra urbana. Praticamente ogni formazione dell'esercito, compresi i reggimenti corazzati e di artiglieria, è stata in servizio nelle strade di Belfast o di Londonderry. In tutte le unità ciascun soldato sa quanto è essenziale che ogni uomo sia coperto da un altro, quanto è vitale guardarsi sempre alle spalle ed in alto oltre che in avanti, quanto

L'esperienza a Belfast e a Londonderry ha insegnato quanto è vitale guardarsi sempre alle spalle ed in alto oltre che davanti

è necessario non ritrovarsi mai in strade senza sbocco e prestare attenzione alle possibili trappole tese dal nemico. C'è da dire che le armate britanniche hanno appreso queste lezioni contro un avversario il cui unico fine era quello di conquistare perdite occasionali, senza mirare ad una difesa del territorio intesa in senso convenzionale. Inoltre, in Irlanda del Nord, l'obiettivo dell'esercito non era quello di guadagnare terreno, mentre solitamente è proprio questa la causa principale delle morti negli scontri cittadini. Con l'Ira si è trattato di una sorta di gioco, tragicamente mortale per qualche singolo, ma non volto ad una conclusione riso-

lutiva. Se dovesse iniziare una battaglia di Bassora, l'esercito britannico dovrà invece lottare per conquistare il territorio ed assumere prima possibile ed in modo definitivo il controllo dell'intera area urbana. Lasciarsi dietro residue sacche di resistenza è inopportuno e pericoloso. Potrebbero venire rafforzate e portare alla recrudescenza di fenomeni di resistenza in una zona ritenuta sotto controllo, costringendo a riprendere da capo il lavoro.

Poiché Bassora è una città nel complesso di recente ed approssimativa costruzione, senza un nucleo storico centrale fortificato - come poteva essere quello di Hue, in Vietnam, per conquistare il quale i Marines combatterono tre settimane -, rappresenta un problema militare di minore rilevanza rispetto a quello che costituirebbe una città occidentale. Non possiede solidi edifici industriali in cemento armato, come quelli di Stalingrado, dove si dovette combattere ad ogni piano. Alcuni quartieri sono costruiti su una sorta di griglia stradale che può favorire le truppe della coalizione, consentendo la predisposizione di schemi operativi logici e la formazione di fronti di attacco. Inoltre le

ampie vie del centro permetteranno l'utilizzo dei carri armati, seppur in numero limitato. In sostanza, comunque, la battaglia di Bassora dovrebbe chiamare in causa la fanteria, e dovrebbe probabilmente assorbire tutti gli effettivi della Prima divisione corazzata britannica. Essa è composta da 10 battaglioni, due dei quali di commandos, ma le operazioni in corso ad Umm Qasr, nella penisola di Faw e nei campi per i prigionieri di guerra ne occupano numerose unità. Bassora, guardando la mappa, sembra un problema da sei battaglioni. Le truppe, in ogni caso, necessiteranno di frequenti rinforzi, dal momento che anche i difensori potranno riceverne, a piccoli gruppi od anche individualmente, da Est attraverso lo Shatt el-Arab.

Pertanto, la difesa potrebbe anche cedere rapidamente. Apparentemente non vi sono formazioni regolari od appartenenti alla Guardia Repubblicana in città, ma gruppi della milizia di Saddam potrebbero dimostrarsi fedeli a lui ed al suo regime o desistere in breve tempo dai combattimenti, di fronte ai professionisti della battaglia urbana dell'esercito britannico. Lo scopriremo presto.

Copyright The Daily Telegraph



Militari inglesi nella zona di Bassora: la città non è ancora stata conquistata

GENERALI ALLEATI INTENDONO RENDERE PIÙ SICURE LE PISTE DI RIFORNIMENTO DAL KUWAIT

Imboscata nel Sud dell'Afghanistan Uccisi due soldati Usa, ferito un terzo

Due militari delle forze speciali Usa sono stati uccisi e un altro è rimasto ferito in un agguato nel Sud dell'Afghanistan. I soldati caduti nell'imboscata erano impegnati in pattuglia di ricognizione nella provincia di Helmand: sono stati attaccati mentre si trovavano su un veicolo da ricognizione, nei pressi di Geresk, da quattro guerriglieri che li hanno affiancati in motocicletta. Nello stesso episodio, tre soldati afgani sono rimasti feriti. La pattuglia doveva perlustrare una scuola e un ospedale che sono costruiti con fondi americani. Scene di prove di attacco in motocicletta erano state trovate in una videoteca di Al Qaeda, che venne trovata in Afghanistan l'anno scorso. Da alcuni giorni, le forze anti-terrorismo in Afghanistan hanno intrapreso azioni contro leader del regime dei talebani in fuga, a cominciare dal mullah Omar, e contro elementi della rete terroristica Al Qaeda. Tre giorni fa uomini armati uccisero un ingegnere idraulico che lavorava per il comitato internazionale della Croce Rossa.



Ancora scontri tra gruppi di taleban e soldati Usa in Afghanistan

Beirut, con una granata in banca protesta contro la guerra: arrestato

La polizia libanese è riuscita ad arrestare l'uomo armato di una granata, Samir Abdel Karim Berro, 45 anni, che ieri mattina aveva fatto irruzione in una filiale della banca londinese Hsbc di Hamra, nella zona occidentale di Beirut. L'uomo aveva minacciato di fare saltare tutti in aria - nella banca in quel momento si trovavano una dozzina di persone - se non gli fosse stato permesso di partire alla volta di Baghdad per combattere contro le forze anglo-americane. Determinante per evitare la tragedia è stato l'intervento del ministro dell'Interno libanese, Elias Murr, con il quale Berro voleva trattare direttamente. Il ministro è entrato nella banca, ha parlato con lui, e dopo quindici minuti sono usciti insieme. L'uomo aveva chiesto, tra le condizioni della sua resa alla polizia, di leggere alla stampa una breve dichiarazione nella quale criticava la Gran Bretagna, che «dovrebbe tutelare gli iracheni e i palestinesi». Prima della resa, l'uomo aveva lasciato andare gli impiegati che teneva in ostaggio.



Il libanese Samir Abdel Karim Berro, 45 anni, circondato dalle forze di sicurezza

GLI ALLEATI SPERANO CHE MOLTI CAPICLAN SI CONVINCANO AD ABBANDONARE SADDAM

Si ferma l'avanzata terrestre americana I comandi vogliono rinforzare le linee e trattare con le tribù

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

L'avanzata terrestre della coalizione alleata fa una pausa per consentire ai comandi americani di negoziare con tribù, clan e militari fedelissimi di Saddam Hussein nel tentativo di far crollare il regime dall'interno.

In meno di dieci ore i militari americani nella giornata di ieri hanno prima confermato e poi smentito uno stop alle operazioni di 4-10 giorni per dare modo alle prime linee di consolidare le posizioni e di rendere più sicure le linee di rifornimento. Il problema di far arrivare acqua, cibo e carburante alle avanguardie esiste e concerne tanto la logistica che la sicurezza: fra le basi in Kuwait e le avanguardie vi sono distanze fino a 500 km mentre gli agguati si moltiplicano al punto tale da aver fatto rinominare «Ambush Alley» - il viale delle imboscate - il percorso dei convogli che partono dall'Emirato dirigendosi verso nord costeggiando Bassora, Nasiriyah e Najaf fino ad arrivare a Karbala. Le indiscrezioni sulla «pausa nelle operazioni» - trapelate dalle truppe al fronte - sono state tuttavia smentite dal comando centrale in Qatar, dove il generale Victor Renuard ha spiegato che «la guerra continua secondo i piani previsti» inclusa la necessità di «riassettare il campo di battaglia».

A giudicare dalle attività registrate nelle ultime 24 ore ciò che continuano sono gli attacchi aerei su Baghdad e sulle forze della Guardia Repubblicana mentre ad interrompersi è

stata l'avanzata delle truppe di terra. Oltre alla questione dei rifornimenti a pesare c'è la necessità di indebolire le difese irachene in vista della battaglia per la capitale. La pausa negli scontri frontali fra truppe di terra consente infatti ai comandi americani di condurre trattative a tutto campo con i vertici delle unità d'élite irachene e i capi delle tribù della regione affinché scelgano di non combattere, aprendo la strada alla caduta del regime. In tutto l'Iraq vi sono circa 150 grandi tribù, suddivise in 2000 clan di diverse etnie: sunniti, sciiti, curdi, assiri e turcomanni. Assieme ai circa 80 mila uomini della Guardia Repubblicana e 20-40 mila irregolari - feddayn e miliziani del Baath - costituiscono la spina dorsale del regime. «Saddam ha assegnato a molti dei capi clan alti gradi dentro il partito Baath», spiega Sa'ad Saleh Jabur, presidente del gruppo d'opposizione «Consiglio per l'Iraq Libero» con sede a Londra - versando denaro, fornendo armi e consentendo in alcune occasioni a singoli leader molto fedeli di amministrare legalmente le rispettive tribù. Il generale Tommy Franks ritiene che riuscendo a portare dalla propria parte i due grandi clan delle regioni centrali - gli Jabbur e gli Shammar - resistere per Saddam sarebbe assai più difficile. «Le tribù badano ai loro interessi e stanno con coloro che danno maggiori garanzie di difenderli», osserva Rober Rabil, direttore del gruppo di opposizione «Fondazione Iraq» basato a Washington - «quindi riconsidereranno la loro lealtà a Saddam

quando saranno sicure che sarà imminente il suo rovesciamento». Proprio questo è il punto debole del regime «perché le tribù ricordano assai bene che la creazione del regime fondato sul partito unico Baath venne fatto alle spese del sistema tribale basato da sempre sulla figura dello sceicco» sottolinea Rabil. Saddam ha implicitamente ammesso questa vulnerabilità lanciando tre giorni fa un appello alle tribù affinché «re-

spingano gli stranieri». Le trattative con clan e tribù furono decise per risolvere la campagna afgana alla fine del 2001: fu grazie ad accordi con i capi-clan che la roccaforte dei taleban a Kandahar si arrese senza sparare un colpo, patteggiando la resa in cambio della fuga dei difensori.

Il giudizio del presidente americano, George Bush, dà un suo contributo ai negoziati segreti affermando a chiare lette-

re che la campagna procede bene. Nel discorso radiofonico settimanale alla nazione ha elencato i risultati raggiunti: «Siamo a meno di 70 km da Baghdad, abbiamo sminato le acque e Umm Qasr consentendo agli aiuti di arrivare, abbiamo garantito la sicurezza di 600 pozzi di petrolio e impedito il lancio di missili dall'Iraq occidentale». Adesso siamo nel mezzo della campagna militare. «Combatteremo contro le uni-

tà più disperate dell'esercito del dittatore, lo scontro è duro e non sappiamo quanto durerà ma sappiamo come finirà, il regime iracheno sarà disarmato e rimosso dal potere e l'Iraq sarà libero» ha detto Bush, facendo capire che si stanno raccogliendo prove per processare i responsabili di crimini: «Prigionieri di guerra sono stati oggetto di atti brutali e giustiziati, iracheni che si rifiutano di combattere vengono assassi-

nati, una donna è stata impiccata perché aveva salutato l'arrivo della coalizione, daremo una caccia senza tregua a questi criminali e li giudicheremo severamente». Parlando con tanta fermezza del dopo-Saddam Bush vuole allontanare ogni dubbio dall'esito del conflitto e quindi aiuta Franks a spiegare alle tribù e i clan del deserto che i loro interessi ora potranno essere garantiti solo da Washington.

FANTERIA, AVANTI!

Così avanza una divisione meccanizzata dell'esercito Usa, come la Terza Divisione di Fanteria



Il presidente Bush ottimista nel suo discorso alla radio «Siamo a meno di settanta chilometri da Baghdad, siamo nel mezzo della campagna militare. Non sappiamo quando lo scontro finirà ma è certo che libereremo il popolo iracheno»



Nella foto grande marines britannici durante un'azione nel Sud dell'Iraq. Sopra, il generale Wesley Clark

IL COMANDANTE SUPREMO DELLA NATO ALL'EPOCA DEL CONFLITTO DEL KOSOVO

Clark: tutti i piani di guerra si scontrano con la realtà

«Il ruolo dei raid dell'aviazione resta determinante»

intervista

Forza Militari

NEW YORK

E' una sosta tecnica, non un vero cambio di strategia. La guerra verrà decisa dalla capacità dell'aviazione di distruggere le tre divisioni della Guardia repubblicana schierate a difesa di Baghdad, e da questo dipenderà anche se avremo o no i combattimenti nelle strade della capitale.

Il generale Wesley Clark come si vince una guerra, perché quando un comandante supremo della Nato piegò i serbi nel Kosovo senza perdere un solo soldato dell'Alleanza, usando solo la supremazia nei cieli. In Iraq, invece, le truppe hanno cominciato l'offensiva di terra subito dopo il tentativo di «decapitare» il regime, e adesso girano voci di una pausa nell'avanzata verso Baghdad per rivedere la strategia. Come sta andando la guer-

ra, secondo lei? «Abbastanza bene, grosso modo secondo i piani. Le truppe di terra si sono mosse verso Baghdad in maniera molto rapida, forse anche più di quanto ci aspettassimo. Ora quindi è naturale fermarsi per consentire ai soldati di riposare, fare manutenzione e rifornimento di carburante per i mezzi, e rimpiazzare le munizioni usate durante l'avanzata. Nello stesso tempo, però, l'aviazione continua il suo lavoro, tanto sugli obiettivi strategici all'interno della capitale quanto sulle difese all'esterno della città».

Lei ha detto che il Pentagono non aveva mobilitato abbastanza truppe per un'invasione di queste proporzioni. Ora il ministro della Difesa Rumsfeld ha annunciato che altri 120.000 soldati verranno spostati nella regione, pur sottolineando che rientrano nel numero previsto dai piani originali. Hanno commesso un errore di valutazione?

«Diciamo che l'annuncio aveva lo scopo di affrontare e risolvere pubblicamente il problema. Il Pentagono avrebbe preferito vincere senza

questi soldati, ma ora torneranno utili».

Il generale William Wallace, capo di tutte le forze dell'esercito impegnate in Iraq, ha detto che le esercitazioni condotte prima della guerra non avevano preparato i suoi uomini al tipo di resistenza incontrata, come ad esempio i Fedayn di Saddam. Il Pentagono aveva sottovalutato il nemico? Le difficoltà che le truppe avrebbero incontrato sul terreno?

«Ogni piano di guerra finisce per scontrarsi con la realtà e richiede una grande dose di flessibilità per adeguarsi allo sviluppo delle situazioni. Non leggerci nelle parole del generale Wallace un significato strategico complessivo, ma piuttosto una constatazione contingente».

Da giorni è in corso un dibattito serrato sulla decisione iniziale di non prendere la città, come ad esempio Bassora e Nassiriyah. Fanteria e cavalleria avrebbero puntato troppo velocemente su Baghdad, col risultato di allungare la linea



dei rifornimenti, esponendola alle imboscate degli iracheni e adesso anche ai kamikaze. E' stato un errore? «La velocità dell'offensiva di terra, secondo me, ha sorpreso noi stessi, creando una situazione in cui adeguarsi. La protezione della linea dei rifornimenti è un problema importante, e sono sicuro che riusciremo a garantirla secondo le nostre necessità».

La leadership del regime iracheno non si è ancora arresa: la cosiddetta strategia «shock and awe» ha fallito? «L'aviazione ha svolto, sta svolgendo e svolgerà un ruolo decisivo in questa guerra. Consiglio di rimandare i bilanci a dopo la sua conclusione».

Che cosa succederà adesso, quale sarà la chiave per vincere il conflitto? «L'operazione essenziale che sta avvenendo è l'attacco dell'aviazione contro le tre divisioni irachene schierate a difesa della capitale. Mi riferisco soprattutto agli aerei A-10 e agli elicotteri Apache, con le loro capacità specifiche per distruggere i carri armati. Se riusciranno a demolire davvero i mezzi e quelle divisioni, come stanno facendo, potrebbero ottenere un risultato determinante per l'esito del conflitto».

che ancora le separano da Baghdad?

«Credo di sì. Il suo esito dipenderà molto dal lavoro che l'aviazione sta compiendo in queste ore, e determinerà anche il futuro della capitale».

Come può essere presa Baghdad? Una battaglia sanguinosa nelle strade non è inevitabile?

«No, se otteniamo una vittoria netta contro i reparti della Guardia repubblicana all'esterno della città. Se invece queste truppe riescono a difendersi e a rifugiarsi all'interno della capitale, il discorso cambia».

La stampa sta criticando l'Amministrazione anche per aver generato aspettative di una vittoria troppo rapida e facile. E' possibile fare una previsione su quanto durerà ancora la guerra?

«E' molto difficile, ma io continuo a credere che verrà risolta nell'arco di qualche settimana».

PRESTO LIBERI I CRONISTI ARRESTATI IN IRAQ, BERLUSCONI: E' UNA GIORNATA LIETA



Una pattuglia americana avrebbe bloccato e maltrattato un giornalista israeliano

Un reporter israeliano: «I soldati americani mi hanno catturato e maltrattato, ho avuto paura che mi uccidessero»

Dan Semama, un inviato di punta in Iraq del Canale Uno della tv nazionale israeliana, è apparso ieri sera al telegiornale per raccontare la sua avventura: «Io e altri tre colleghi, cui un altro israeliano e due portoghesi, seguivamo con mezzi nostri le truppe americane, essendo entrati in territorio iracheno dal Kuwait. In Kuwait credevo di aver già passato le peggiori avventure, dovevo stare attento a non parlare ebraico e a non farmi riconoscere come israeliano, perché anche i kuwaitiani ce l'hanno con noi. Una volta al seguito delle truppe americane pensavo di potere avere la libertà di raccontare, di informare il mio pubblico. Invece dopo tre giorni i soldati Usa mi hanno fermato, interrogato, spogliato, frugato in ogni mio più minuscolo avere, trattandomi con grande aggressività. Mi hanno persino dichiarato che mi ritenevano una spia, mi hanno sequestrato i dischi di musica che portavo appresso perché secondo loro quando li ascoltavo potevo comunicare elettronicamente informazioni agli iracheni. Naturalmente mi hanno tolto tutti i telefoni. Abbiamo avuto addirittura paura, in mezzo al niente del deserto, di finire ammazzati. Voglio denunciare il fatto che ogni reparto ha un giornalista inquadrato nella truppa e che da là soltanto possono uscire le informazioni; a chi prova a mandarle autonomamente, tutto viene reso impossibile». Dan Semama ha anche raccontato che una volta rispedito in Kuwait, dato che non mangiava da due giorni si è precipitato al ristorante. Ma si è subito presentato un gruppo di kuwaitiani, «con la loro galabja bianca», che lo hanno fatto alzare, lo hanno portato all'aeroporto e spedito in Israele «per la sua incolumità».

ARRESTATI A BASSORA PER «INGRESSO ILLEGALE NEL PAESE»

Un lieto fine per i sette reporter

Portati a Baghdad, forse otterranno un visto

Andrea di Robilant
ROMA

I sette inviati italiani presi in custodia dalla polizia irachena alla periferia di Bassora venerdì sono ricomparsi ieri a Baghdad dopo un lungo viaggio in macchina attraverso il deserto. Sono tutti in buone condizioni, alloggiavano all'Hotel Palestine dove si trovano molti altri giornalisti stranieri, e il governo iracheno potrebbe anche decidere - ma ieri notte non c'era ancora una conferma ufficiale - di concedere loro un visto per rimanere in Iraq anziché espellerli.

Insomma, si potrebbe quasi parlare di una storia a lieto fine se non fosse per il quadro drammatico che ha fatto da sfondo a tutta questa vicenda, e l'incertezza che ancora rimane sulla questione del visto. Ma come minimo, i familiari dei sette inviati e le loro redazioni hanno potuto tirare un grande sospiro di sollievo quando hanno finalmente sentito le loro voci dopo venti quattr'ore di silenzio.

«Tutto sommato ci hanno trattati molto meglio di come sarebbero stati trattati dei clandestini in Italia», ha commentato Lorenzo Bianchi, l'inviato del Resto del Carlino, riferendosi al fatto che lui e i suoi colleghi erano entrati in Iraq senza visto. Bianchi, un veterano del Medio Oriente, era già stato catturato durante la Guerra del Golfo nel 1991. «Ormai sono abbozzato».



I giornalisti italiani davanti all'hotel Palestine di Baghdad dove sono stati trasferiti dopo l'arresto a Bassora

A poco a poco sono arrivate le telefonate in Italia di tutti gli inviati. «Sto benissimo», ha annunciato Vittorio Dell'Uva alla redazione del Mattino. «E' stato un viaggio un po' lungo però sono stati gentili». Leonardo Maisano si è messo in contatto con il Sole 24 Ore, Luciano Gulli con la redazione del Giornale («Un viaggio ottimo»), Toni Fontana con l'Unità, Ezio Pasero con il Messaggero e Francesco Battistini con il Corriere della Sera.

«La liberazione dei giornalisti catturati è finalmente una buona notizia dal fronte della guerra», ha esultato il

«I soldati inglesi ci avevano detto che la strada era «not safe» ma sono avvertimenti di routine. In città ci hanno fermati per un normale controllo ma è arrivato un agente e siamo finiti alla sede del Baath»

«Siamo stati interrogati da un tizio anziano che dicevano avesse distrutto due tank Usa. Ci è stato detto «Siete ospiti del governo. Domani sarete accompagnati nella capitale»

segretario della Federazione nazionale della stampa Paolo Serventi Longhi. «Siamo grati di aver registrato in questa circostanza un impegno concreto e solidale di palazzo Chigi, Esteri e Difesa, con i quali abbiamo potuto lavorare in una sorta di unità di crisi straordinaria». Pare che anche la diplomazia della Santa Sede abbia attivato i suoi contatti in Iraq con efficacia.

Silvio Berlusconi ha detto di essere «contento» per come erano andate le cose. «E' una giornata lieta». Ma negli ambienti leghisti le dichiarazioni «caldo dei giornalisti n



Un uomo, un bambino e una donna anziana in fuga da Bassora

Baghdad hanno irritato. Roberto Calderoli, vice presidente del Senato, si è detto «sbigottito» quando ha letto che erano stati «trattati benissimo» e che gli iracheni erano stati «così carini». «Mi sembra impossibile che non abbiano compreso il ruolo mediatico che sono stati costretti a giocare».

Serventi Longhi ha rivelato che il governo iracheno era forse «pronto a concedere un visto ai giornalisti perché rimangono a Baghdad». Ma l'altro ieri gli iracheni avevano detto ai giornalisti che sarebbero stati espulsi in Giordania, come del resto era successo qualche giorno prima ad alcuni giornalisti francesi entrati in Iraq senza visto.

Venerdì mattina i sette inviati italiani erano stati fermati dalla polizia irachena ad un posto di blocco all'entrata di Bassora. I loro cellulari e satellitari erano stati sequestrati e non si era saputo più nulla di loro. «Ci hanno fotografati un po' tipo commissariati di polizia o sede di partito», ha raccontato Toni Fontana dell'Unità. Poi sono stati trasferiti allo Sheraton Hotel.

Nel frattempo altri giornalisti che erano andati con loro a Bassora «non erano riusciti a far marcia indietro per tempo e poi a raggiungere l'accampamento britannico, avevano dato l'allarme. Fontana dell'Unità: «La notizia è uscita ed è stato un vantaggio perché si è saputo in giro». Ci sono state ore di attesa, di confusione, di ansia. «Ci hanno detto che nessuno si prendeva la responsabilità di decidere, come sempre», ha brontolato Gulli, del Giornale. E Bianchi, del Resto del Carlino: «Ci hanno detto che eravamo ospiti del governo iracheno - una formula che mi ricordava quella dell'altra volta».

Quando ormai era calato il buio sono stati fatti salire in alcune macchine. «Abbiamo viaggiato nella notte da Bassora a Baghdad, scortati dagli iracheni», ha detto Battistini, parlando ieri alla redazione del Corriere della Sera attraverso il vivavoce. Hanno percorso oltre seicento chilometri. «Una volta arrivati abbiamo potuto dormire in un letto con le lenzuola». La prima notte in cui ha «dormito bene» da quando si trova nel teatro di guerra.

IL RACCONTO COLLETTIVO DELL'AVVENTURA VISSUTA DAI GIORNALISTI

«Eravamo clandestini nel loro Paese ma ci hanno trattato con cortesia»

«Siamo stati sistemati allo Sheraton e interrogati separatamente. Paura? All'alba quando siamo stati svegliati da colpi di artiglieria»

I sette inviati italiani - Franco Battistini de «Il Corriere della Sera», Lorenzo Bianchi de «Il Quotidiano Nazionale», Vittorio Dell'Uva de «Il Mattino», Ezio Pasero de «Il Messaggero», Luciano Gulli de «Il Giornale», Toni Fontana de «L'Unità» e Leonardo Maisano de «Il Sole 24 Ore» - sono in una stanza dell'Hotel Palestine a Baghdad e raccontano. Non possono ancora lavorare, ma possono testimoniare quanto è successo. Cominciando dalla decisione presa giovedì mattina: lasciare Um Qasr e puntare a Nord, verso Bassora, da cui arrivava notizia confusa.

«Ci siamo mossi l'altro ieri mattina verso le dieci da Um Qasr, porto attualmente sotto il controllo delle truppe inglesi. Un controllo relativo, perché di notte si sentivano molte esplosioni, indizio della presenza di forze irachene. Per fare questo viaggio avevano noleggiato a Kuwait City alcune jeep che avevano riempito di provviste, sacchi a pelo, acqua e taniche di benzina. Abbiamo percorso una quarantina di chilometri fino al villaggio di Al Zubajr, sobborgo di Bassora. Qui abbiamo incontrato un primo Check point inglese. Ci hanno lasciato passare e siamo

arrivati in prossimità del ponte sul fiume Bassora».

I giornalisti scendono dalle vetture e attraversano il ponte a piedi. Notano casse di esplosivo ai lati della carreggiata, incontrano molti profughi in fuga dalla città, ma anche gruppi di persone che volevano rientrarvi. «In lontananza si sentivano colpi di mortaio, ma abbiamo deciso di proseguire. Siamo tornati indietro a prendere le macchine e ci siamo avviati sulla strada per Bassora. Più avanti abbiamo visto sassi e copertoni, una specie di posto di blocco e subito dopo abbiamo capito che si trattava di una postazione irachena. I soldati inglesi li avevano avvertiti: la strada era «not safe», non sicura, ma loro non ci avevano badato. «Sono avvertimenti di routine che sentiamo da molti giorni».

Alle loro spalle appare un uomo armato in abiti civili ma ormai «erano passati». «Siamo entrati a Bassora in colonna» solo allora ci siamo resi conto del fatto che «abbiamo potuto raccontare cose che in questi giorni non sono mai state dette né scritte». Bassora è ancora nelle mani delle forze irachene, quasi per intero. I giornalisti vedono gente che pesca, auto-

bus del servizio urbano che funzionano regolarmente, ma anche una «cosa allo stremo»: in molte zone manca l'acqua, i viveri scarseggiano, la rete elettrica però tiene ancora bene. I segni dei bombardamenti sono molto visibili.

«A un certo punto ci siamo imbattuti in una pattuglia di vigili urbani, ovviamente armati con l'elmetto come in questo momento sono quasi tutti i funzionari pubblici iracheni. Ci è stato intimato l'alt, probabilmente perché avevano notato le targhe kuwaitiane delle nostre vetture. Noi abbiamo provato a spiegare che eravamo lì per documentare l'emergenza umanitaria e la situazione della città, abbiamo chiesto come raggiungere la Croce Rossa o la sede del vescovato. I vigili stavano rispondendo con molta gentilezza, cominciavano a fornire le indicazioni quando arriva un uomo in divisa e con la keffiyah in testa.

«What are you doing here?», chiede, «Che cosa fate qui?». E poi: «Sapete che non potete venire qui?». I giornalisti provano a rabbonirlo offrendogli sigarette, ma con un gesto brusco quello ci ha fatto capire che non era il caso, anzi è andato a chiamare altri uomini



Un dirigente del partito Baath agita una pistola. I reporter italiani a Bassora sono stati interrogati nella sede del partito

armati che subito ci hanno costretto a seguirli nella sede del partito Baath. Là le cose cominciano a cambiare. I funzionari erano sempre corretti, ma davanti al palazzo si era radunata una piccola folla che ha cominciato a inneggiare a Saddam Hussein levando i mitra-gliatori al cielo. E' in quel momento che i sette capiscono di trovarsi nella condizione di prigionieri. «Un funzionario ci ha fatto accomodare nella grande sala riunioni sotto il ritratto di Saddam e a questo punto è apparso un uomo grosso e anziano, in divisa verde militare, probabilmente responsabile. Ce lo hanno presentato come un eroe, che nella stessa mattinata aveva fatto saltare due carri armati americani».

Si trova un interprete, un giorna-

lista della tv araba «Al Jazeera» che parla inglese e trasmette le domande mentre i funzionari aprono le porte, «esaminano il contenuto e prendono i nostri passaporti. Sapete che per entrare in casa di qualcuno si entra dalla porta principale e si chiede permesso?», chiedono. I giornalisti si guardano tra di loro. «Abbiamo cercato di spiegare che non sapevamo se la porta da quella parte fosse aperta o socchiusa». «Da questo momento siete ospiti del Governo iracheno», ribatte il funzionario, «sarete alloggiati qui a Bassora e domani vi accompagneremo a Baghdad».

Vengono portati all'albergo Sheraton con un lungo giro della città, «una magnifica opportunità per guardarci intorno, anche se non

sapevamo quando avremmo potuto raccontare ciò che vedevamo». Arrivano in albergo. «Era buio, non c'era alcuna possibilità di lavarsi e di mangiare». Recuperano dalle auto, che non hanno perso di vista, qualche scatolaletta di «marr». E si ritirano in stanzette singole, dato che l'albergo è semivuoto e le camere libere abbondano. «Eravamo esausti ma i controlli non erano finiti: ci hanno radunati nella hall e siamo stati interrogati separatamente. Volevano sapere se fossimo a conoscenza di movimenti militari inglesi o americani, abbiamo risposto che eravamo lì per fare semplicemente i cronisti».

Alle sei del mattino vengono svegliati dai rumori di uno scambio d'artiglieria. «Forse è stato

«Solo una volta entrati nella periferia di Bassora ci siamo resi conto che la città è quasi tutta in mano irachena. Ci è stato chiesto «Non sapete che per entrare in casa di qualcuno si passa dalla porta principale e si deve anche chiedere il permesso?»»

quello il momento in cui abbiamo avuto più paura, anche perché ognuno era separato dagli altri e si chiedeva quando «sarebbe uscito». La gentilezza degli iracheni però ci ha tranquillizzato, per «non farci correre rischi durante il viaggio verso Baghdad hanno accarezzato le targhe kuwaitiane delle auto e ci hanno dato una scorta». Arrivano a Baghdad in quattro ore, «la strada era sicura e sotto il loro controllo». Grandi abbracci con colleghi e amici, la prima telefonata a casa, ma nessuna autorizzazione a lavorare. «Ci hanno spiegato che siamo nella condizione di stranieri entrati illegalmente, in pratica clandestini, anche se trattati molto meglio di come si trattano i clandestini in Italia».

[a. et.]

L'EUROPA CERCA DI SUPERARE LE POLEMICHE TRANSATLANTICHE

Ankara: «Truppe nel Nord dell'Iraq se i nostri interessi saranno minacciati»

Ankara manderà sue truppe nel Nord dell'Iraq se i suoi interessi saranno minacciati, perché «non riceve ordini da nessuno». Così ha detto ieri il primo ministro turco, Recep Tayyip Erdogan, in un discorso al Parlamento: «Abbiamo informato i nostri alleati della nostra sensibilità a proposito dell'Iraq del Nord, ma se gli sviluppi della situazione andranno a intorbidare questa sensibilità, nessuno dubiti che la Turchia agirà da Stato indipendente e sovrano». Erdogan ha ribadito che la Turchia sostiene l'integrità territoriale dell'Iraq e non intende invadere il Nord del Paese. Tra le minacce che potrebbero giustificare un intervento militare turco ci sono l'afflusso di profughi, gli scontri tra fazioni locali o i rischi di infiltrazione terroristica. In Turchia gli sviluppi del conflitto in Iraq sono seguiti con apprensione perché si teme la nascita, formale o di fatto, di uno Stato curdo indipendente nel Nord del paese, che potrebbe rilanciare le aspirazioni separatiste della numerosa comunità curda che vive all'interno dei confini turchi nel Sudest del Paese.



Il premier turco Tayyip Erdogan

Uova e vernice rossa dei pacifisti contro l'ambasciata italiana ad Atene

Uova e vernice rossa contro l'ambasciata d'Italia ad Atene, durante una manifestazione contro il conflitto in Iraq, che ha visto scendere in piazza circa 15 mila manifestanti, al grido «Basta con la guerra». Lo si è appreso da fonti diplomatiche italiane ad Atene, che hanno precisato che non si tratta del primo episodio del genere. Già la scorsa settimana cinque bottiglie molotov erano state lanciate contro l'ambasciata e tre erano esplose all'interno del cortile. E durante la prima manifestazione contro la guerra, quasi un mese fa, i dimostranti avevano dipinto di vernice rossa le mura dell'ambasciata. C'erano poi stati altri episodi, con lancio di molotov e sassi. L'ambasciata italiana ha chiesto alle autorità greche di rafforzare la sicurezza attorno alla sua sede durante le manifestazioni, come già avviene per le ambasciate americana e britannica. Nonostante le precauzioni, la missione Usa ieri è stata raggiunta da alcuni dei pacifisti che hanno imbrattato la strada con vernice rossa e tracciato scritte anche sulle vetrine di un vicino McDonald's.



La marcia dei pacifisti ad Atene

Carlo Bastasin

Tutti d'accordo: ci vuole una politica estera comune Ma i cittadini chi li ascolterà?

eurocrisi

GIOVEDÌ il cancelliere Schroeder riprenderà l'iniziativa diplomatica europea sull'Iraq, annuncerà una linea di politica estera concordata con Parigi per rinviare l'Onu al centro delle trattative. Si punta anche a una riforma del consiglio di sicurezza. Berlino vuole riaggiornare così alle conclusioni del Consiglio Ue di Bruxelles e quindi far tornare a macinare la ruota diplomatica che porta a una politica estera comune. Eppure resta qualcosa di profondo e irrisolto nel disagio europeo. Qualcosa che riguarda la democrazia. In tale confusione armata è bene avanzare con cautela. Proviamo a farlo.

I due ambiti aperti di confronto sulla politica estera europea sono quello del «nociolo duro» di Belgio, Francia e Germania, e quello della Convenzione. L'iniziativa del «nociolo» vuole replicare un meccanismo di «corsa verso il consenso» che ha funzionato con l'euro: di fatto si crea una «competizione tra Stati» in un ambito non economico (dove gli incentivi sono più chiari) bensì politico, differenziando tra chi partecipa e chi no a decisioni comuni. Il meccanismo del «nociolo» crea infatti un «premio negoziale» per i Paesi che ne fanno parte a discapito degli altri. Questi ultimi infatti nel corso delle trattative non finiscono per confrontarsi isolatamente con posizioni unitarie dei Paesi del nociolo.

Si tratta di un meccanismo pericoloso per la Gran Bretagna. Il premier Tony Blair ha verificato il fallimento del cosiddetto «gambetto americano», cioè l'appoggio incondizionato a Washington che doveva garantire a Londra un ruolo di privilegio negoziale tra le due sponde dell'Atlantico. Per l'alleato americano l'aiuto di Londra (o quello di qualsiasi altro partner europeo) è soprattutto come ponte al consenso del resto dell'Ue. Quando questa dote non viene portata, l'aiuto perde di valore. Durante il suo ultimo incontro con Bush, Blair - che non parlava per l'Ue - non è riuscito a portare il presidente americano verso il coinvolgimento dell'Onu caldeggiato poche ore prima dal Consiglio europeo. La posizione di Blair si è subito indebolita nel

confronto sia di Washington, sia di Bruxelles. Una dimostrazione del fatto che le voci di singoli governi impegnati solo a impregnare anche gli altri Paesi europei e, nel migliore dei casi, sono dunque solo deboli sostituti di una voce unica dell'Ue. Il meccanismo del «nociolo duro» ha un altro risvolto. Poiché i Paesi che ne fanno parte sono quelli già disposti a condividere con altri le proprie politiche, la posizione del gruppo è generalmente favorevole a scelte europeiste e a favore di queste scelte fa dunque valere il «premio negoziale» con gli altri Paesi. Automaticamente il nociolo favorisce scelte europeiste per tutta l'Ue.

Per quanto riguarda la Convenzione, le voci diffuse a Bruxelles attribuiscono al presidente Giscard l'intenzione di introdurre entro 5-10 anni le votazioni a maggioranza qualificata, in sostituzione dell'unanimità che ostacola ogni negoziato per una politica estera comune. Giscard propone da subito un servizio diplomatico e un «ministro degli Esteri unico» a capo di un Consiglio delle relazioni esterne che metterebbe in comune le competenze di Commissione e Consiglio. Questi organi all'inizio dovrebbero aiutare a trovare i compromessi tra i governi, ma dopo 5-10 anni proporranno posizioni comuni che i capi di governo voteranno a maggioranza.

Insieme, il nociolo duro e il nuovo assetto istituzionale dovrebbero garantire che l'Unione europea arrivi entro pochi anni a una politica estera comune. Ma anche in caso di successo di questa configurazione, resta un antico dubbio che da sempre insegue la democrazia europea: l'interazione dei governi nazionali corrisponderà davvero alla volontà dei cittadini europei? In fondo questo dovrebbe essere l'obiettivo di un'Europa democratica. Oggi i cittadini europei desiderano che l'Ue abbia una politica estera unica, inoltre sono in grande maggioranza contrari alla guerra. Ma se una politica estera comune esistesse e se dunque i capi di governo dovessero votare la Carta al Consiglio della scorsa settimana, a vincere sarebbe stata la posizione britannica, contro la volontà della gran parte della popolazione. Come avrebbero reagito i cittadini europei nei confronti dell'Europa? Un buon assetto istituzionale potrebbe in futuro essere una garanzia sufficiente.

COMINCIA IL DISGELO TRA I DUE PAESI

Germania-Usa Sull'Iraq svolta del Cancelliere

Unità tedesche affiancheranno la Marina americana a Gibilterra: collaboreranno a operazioni antiterrorismo nel Mediterraneo

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

Germania-Stati Uniti: il disgelo è cominciato. «Le relazioni tra i due Paesi hanno conosciuto momenti di tensione - aveva detto qualche giorno fa il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer - ma sia la Germania sia la Francia hanno tutto l'interesse a migliorare i rapporti con l'America». Il cancelliere Gerhard Schröder, per ora, non ha voglia di parlare di una partecipazione della Repubblica Federale alla ricostruzione dell'Iraq, ma nell'annunciare la volontà di offrire al più presto aiuti umanitari ha lasciato intendere che nel dopoguerra, la Germania ci sarà. L'appello di Fleischer non è passato sotto silenzio: il governo federale - secondo il settimanale «Der Spiegel» - ha dichiarato di essere disponibile a mandare incrociatori tedeschi a Gibilterra per affiancare le navi angloamericane in operazioni di antiterrorismo nella zona del Mediterraneo. Sarà la Nato a decidere tempi, modi e partecipanti dell'operazione, ma Washington apprezzerà senz'altro la disponibilità tedesca. Tanto che un appuntamento con George W. Bush è già nell'agenda del Cancelliere: San Pietroburgo, il 30 maggio prossimo, insieme con la Russia e i rappresentanti del G7.

Secondo il barometro politico della rete Zdf, il Cancelliere continua la risalita nei sondaggi, passando, nella classifica dei dieci politici più amati, dalla settima alla quarta posizione. Si torna a parlare di lui come l'uomo che nei momenti di crisi è capace di riprendere in pugno il Paese; il «Krisen-Kanzler», come lo avevano battezzato i media ai tempi dell'alluvione, sta lentamente rialzando la testa. Per prima cosa ha rinegoziato il compito di ricucire le sfacciate relazioni transatlantiche nelle mani di Joschka Fischer, il ministro europeo che da quando è cominciata la guerra ha i contatti più frequenti con Colin Powell. Le dimissioni di Richard Perle - l'americano che aveva definito la Germania «un Paese irrilevante» - e le notizie che arrivano dal fronte aiutano la diplomazia tedesca a intensificare i rapporti con le colonne di Washington. E se Donald Rumsfeld resta ancora un interlocutore freddo e distante, al ministro degli Esteri Domènique de Villepin si è aperto un terreno di incontro che è solo una questione di tempo.

Sonari possibili? «La Germania deve farsi avanti per avere un ruolo nel futuro dell'Iraq» - spiega Detlef Fuhl, analista di punta dell'International and Security Studies Georges C. Marshall di Garmisch - e sia gli Stati Uniti sia il nuovo Iraq dovranno accettare l'offerta tedesca, perché ne hanno bisogno». Pazienza se il ministro Spd per la Cooperazione Heidemarie Wißbrock-Zeul è convinta che partecipare alla ricostruzione sarebbe un errore, perché significherebbe in qualche modo avallare la logica del conflitto. «Un impegno nella ricostruzione della democrazia in Iraq» - dice ancora

Puhl - è invece perfettamente coerente con il concetto di sicurezza globale che la Germania ha portato avanti in Afghanistan. Ragionare in termini di sola politica interna sarebbe un errore: la Germania deve lavorare a stretto contatto con gli Usa e deve coordinarsi attraverso canali europei. Anche gli effetti in politica interna sarebbero positivi. Se è vero infatti che l'83% dei tedeschi è ostile alla guerra degli angloamericani, l'ultimo sondaggio condotto dall'Istituto demoscopico Dimap dice che il 61% è favorevole a una partecipazione della Germania alla ricostruzione dell'Iraq.

Le buone relazioni tra Repubblica Federale e Iran giocano un ruolo essenziale sia per un riavvicinamento con gli Stati Uniti - che potrebbero avvalersi della mediazione tedesca in una zona per loro strategica - sia per prevenire ulteriori conflitti con ciò che rimane del cosiddetto «asse del male». «Non è solo la Germania ad avere interesse a una ripresa delle relazioni con l'America» - ha detto ieri il Cancelliere in un'intervista televisiva - è un obiettivo di entrambe le parti.

Ricostruzione dell'Iraq, ripre-



Alla base aerea americana di Ramstein, in Germania, si carica un Galaxy in partenza per il Golfo

sa dei rapporti con gli Usa passando per Colin Powell, creazione di una politica estera e di sicurezza europea che coinvolga la Gran Bretagna, richiamo all'unità dei sei Paesi fondatori in vista di iniziative comuni nel dopoguerra: questa la nuova agenda di inter-

venti messa a punto dai diplomatici della cancelleria tedesca. La fase dei pasticci sembra tramontata, e Schroeder - forte degli errori dell'opposizione, che dopo la dichiarazione di fedeltà di Angela Merkel a Donald Rumsfeld ha perso il consenso di cattolici e

pacifisti - sembra intenzionato a riprendere il passo del Cancelliere. Lo stesso che aveva a Dresda, l'estate scorsa, quando camminava in mezzo al fango stringendo le mani degli alluvionati e promettendo che avrebbe fatto della Germania un Paese più forte.

«Insieme per il dopo Saddam»

Chirac e Blair, un'intesa sul ruolo dell'Onu

Cesare Martinetti

corrispondente da PARIGI

Tony Blair ieri mattina ha preso il telefono e ha chiamato Jacques Chirac. Non è stata una sorpresa. Anzi. Da giorni Londra e Parigi si parlano per messaggi, dando vita a un curioso «stop and go» al fondo del quale c'è la necessità per entrambi di ricucire il terreno comune è evidentemente il dopoguerra. Blair e Chirac si sono trovati d'accordo sull'importanza del ruolo che dovranno svolgere le Nazioni Unite al termine del conflitto.

Fuori dal linguaggio diplomatico significa che Blair sta cercando di liberarsi dell'immagine di alleato «unilaterale» degli Stati Uniti; e al tempo stesso che la Francia parla a Washington attraverso Blair. Il premier è convinto che si debba evitare la soluzione di un protettorato angloamericano sull'Iraq del dopo Saddam. Il portavoce della Casa Bianca ha esposto una linea simile annunciando che anche Francia e Germania avranno un ruolo nel dopoguerra.

Dall'altra parte anche Jacques Chirac deve assolutamente uscire dall'angolo in cui ha portato la Francia con la minaccia del veto all'Onu che gli ha dato la scomoda leadership dell'«fronte del no» e George W. Bush. Parigi deve cioè andare oltre il «no» e trovare al più presto il modo di lanciare una proposta diplomatica-

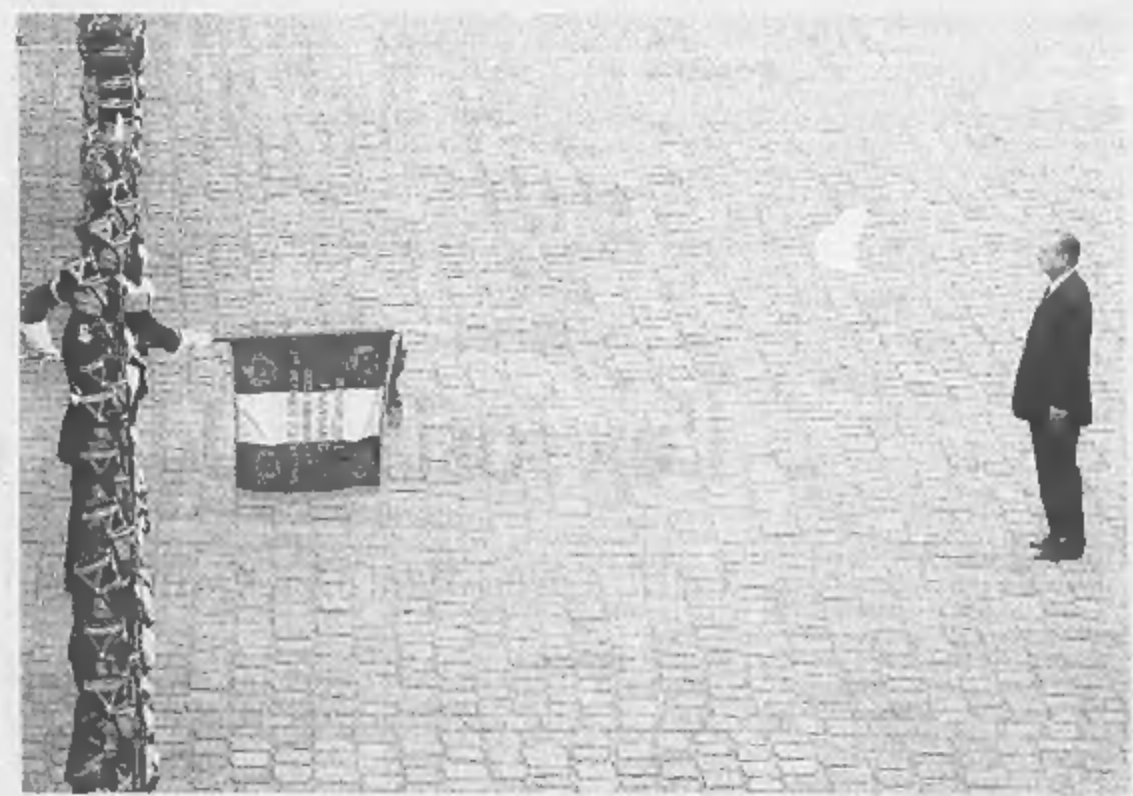
ca. Il ministro degli Esteri Domènique de Villepin doveva partire domani per Berlino, Mosca, Roma e Madrid. Il viaggio è stato annullato all'ultimo momento per improbabili ragioni di calendario. C'è invece dietro una ragione politica: resettare il quadro diplomatico con l'apertura di Washington e il segnale di buona volontà lanciato dai tedeschi con l'invio delle navi in Mediterraneo in funzione antiterrorista. In ogni caso il giudizio francese non è cambiato e non cambierà: questa guerra è illegittima. Ma ora che il conflitto è innescato, come ha detto anche ieri mattina Chirac a Blair, «c'è da augurarsi che finisca al più presto con il minor numero di morti possibile». Nelle stesse ore il primo ministro Raffarin diceva al parlamento degli studenti che Tony Blair, gli italiani e gli spagnoli «non sono dei nemici», semplicemente non condividono la causa per la quale si batte la Francia. Ma «noi dobbiamo fare l'Europa».

Chirac e Blair si sono trovati d'accordo sulla volontà di «lavorare strettamente insieme» e si sono detti soddisfatti per la prosecuzione del programma «Oil for Food», petrolio in cambio di cibo, a favore della popolazione irachena. Un accordo prevedibile, ma non così scontato visto il clima di dispetti e scaramucce continue tra le due diplomazie. L'ultimo sguardo è venuto venerdì

Il ministro degli Esteri de Villepin annulla un viaggio a Berlino, Mosca Roma e Madrid in attesa degli sviluppi diplomatici

Il premier Raffarin parlando agli studenti sottolinea che Gran Bretagna, Italia e Spagna «non sono dei nemici»

dai giornali inglesi. Il giorno prima Domènique de Villepin aveva tenuto una conferenza (titolo: Il diritto, la forza e la giustizia) all'Istituto internazionale di studi di strategici di Londra in cui aveva ribadito punto per punto il «no» francese alla guerra. Alla fine i giornalisti gli hanno chiesto che voleva che vicesse. Il ministro ha risposto: «L'ho spiegato prima». I giornali hanno scritto che aveva rifiutato le loro domande facendo capire che de Villepin si augurava che americani e inglesi uscissero sconfitti. Il Quai d'Or-



Il presidente francese Chirac venerdì durante una cerimonia militare agli Invalides

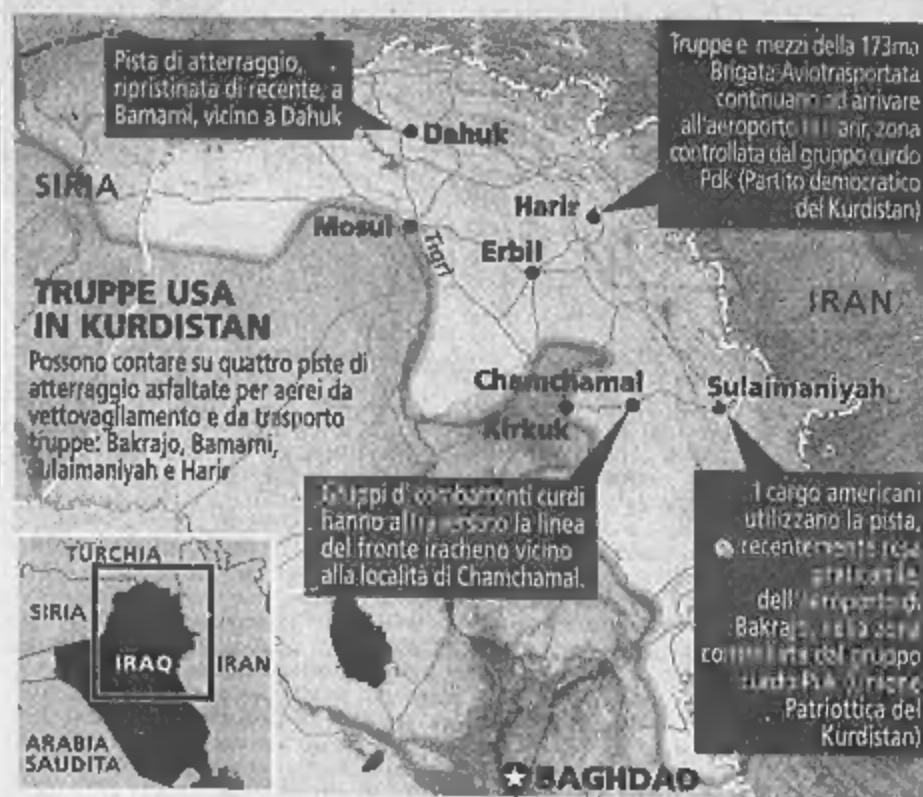
say, il ministero degli Esteri francese, ha vivamente protestato. In quel giorno stesso Jack Straw, ministro degli Esteri britannico, molto duro con il veto francese nei giorni precedenti, ha ammesso che gli occidentali «avevano due pesi e due misure» a riguardo di Iraq e Israele, imponendo le risoluzioni Onu a Baghdad e dimenticando quelle che riguardano Gerusalemme. Il governo Sharon ha immediatamente convocato l'ambasciatore britannico per spiegazioni. Ma tutto questo è stato letto a Parigi

come un segnale di apertura diplomatica da parte inglese alle posizioni francesi. Non solo. Pur astenendosi da valutazioni ufficiali, qui a Parigi è stato valutato come uno scacco per Londra l'incontro di due giorni fa a Camp David tra Bush e Blair. Insomma, i francesi pensano che Tony Blair stia facendo di tutto per superare lo strappo della guerra. Per questo la telefonata di questa mattina era attesa. E tuttora ne disperano. La Gran Bretagna al vertice su difesa e sicurezza che si farà in aprile

sotto il cappello della Ue e con l'accordo del presidente della Commissione Romano Prodi. L'iniziativa è partita da Francia, Germania e Belgio e si sono aggiunti Lussemburgo, Olanda e Grecia.

Ieri a Parigi nuova manifestazione per la pace e nuovi incidenti. La settimana scorsa erano stati aggrediti due ragazzi ebrei; ieri sono stati malmenati alcuni manifestanti che protestavano contro un gruppo di iracheni che portavano in corteo il ritratto di Saddam.

LE INSIDIE DEL FRONTE SETTENTRIONALE IN IRAQ



Il territorio popolato dall'etnia è vasto e ricco di petrolio. Molti governi in questo momento guardano con apprensione alle mosse dei guerriglieri sulle montagne.

All'arrivo delle truppe aviotrasportate americane gli iracheni si sono ritirati a Sud per trenta chilometri. Ora quel territorio vuoto è l'incubo degli Stati Maggiori.



La «guerra legittima»
Per una parte della sinistra è un concetto elastico
diario guerrafondaio

A l di là delle dichiarazioni propagandistiche, che pure hanno un loro valore e una loro necessità, nessuno a sinistra ha saputo spiegare quale sia davvero la differenza fra la guerra che si sta combattendo in Iraq e quella che si combatté per il Kosovo tre anni fa. I «pacifisti integrali» - chiamiamoli così - si sono schierati contro la guerra «senza se e senza ma», e l'avrebbero dunque avversata anche nel caso in cui il Consiglio di sicurezza avesse votato una seconda risoluzione. Costoro esprimono la convinzione, più che rispettabile ancorché un poco ingenua, che la guerra sia comunque un male e vada comunque combattuta; oppure che agli Stati Uniti non vada in nessun caso accordato il diritto di intervenire militarmente al di fuori dei propri confini, qualunque sia la giustificazione addotta. I «pacifisti integrali» hanno una posizione solida, sebbene non condivisibile, e mostrano un'indubbia coerenza: furono infatti contrari tanto all'intervento in Afghanistan, quanto a quello «umanitario» in Kosovo, quanto alla prima guerra del Golfo.

Più difficile da comprendere, e dunque meno coerente e più discutibile, la posizione di quella parte di sinistra riformista - a cominciare dall'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema - che sostiene l'intervento in Kosovo e che oggi si schiera, a volte con toni esacerbati, contro l'intervento in Iraq. Il Pci-Pds, è bene ricordarlo, osteggiò la prima guerra del Golfo, sebbene autorizzata dall'Onu; appoggiò invece il bombardamento della Serbia, che fu deciso dalla Nato senza l'avallo dell'Onu. Come si vede, il concetto di «guerra legittima» è quantomeno opinabile, e si piega facilmente alle esigenze del momento. Lo schieramento che appoggia oggi gli Stati Uniti è grosso modo lo stesso che promosse la guerra per il Kosovo: mancano soltanto la Francia e la Germania. Difficile sostenere che la sola presenza di questi due paesi, ancorché importanti, sia sufficiente a rendere «legittima» una guerra.

analisi
Mimmo Candito

C'è un fantasma che in questi giorni se ne sta sul ciglio delle montagne che s'alzano lassù, nel nord dell'Iraq. È un vecchio fantasma, l'amazzarone francese e inglese un secolo fa; e i turchi gli diedero una mano. Ora il fantasma se ne sta seduto su un barile di petrolio; è il suo destino, ma è anche la catena che lo lega per sempre alla impossibilità d'essere altro che un fantasma.

I curdi sono 25 milioni, abbondantemente più numerosi dei greci, più numerosi anche dei portoghesi, degli svizzeri, degli austriaci. Non diciamo, poi, dei 4 milioni di palestinesi. Ma sono soltanto un fantasma. Uno Stato curdo non esiste, non esisterà mai. Non esisterà mai a meno che quanto sta accadendo ora in Iraq, che sembra proprio una brutta storia, un'avventura che gli americani non riescono a tenere sotto controllo, non si evolva tanto drammaticamente da valere come una bomba atomica messa sotto la vecchia scorta del Medio Oriente: a quel punto, allora, la stessa geografia delle frontiere ereditate dalle Guerre Mondiali del secolo scorso salterebbe in aria, e s'aprirebbe una crisi che gli analisti di geopolitica vogliono prendere in considerazione, tanto devastanti ne sarebbero le conseguenze.

Il capitano Geoffrey Harkin che comandava lo squadrone di paracadutisti americani tuffati giù sul vuoto di quelle montagne, l'altro ieri, questi problemi nemmeno se li pone. L'ordine che aveva ricevuto era di tenere la posizione nell'aeroporto di Kirkuk, di mettere i suoi uomini in coniazioni di schieramento difensivo, e di aspettare nuove disposizioni dal CentCom di Doha. Nord o Sud per lui valgono allo stesso modo: lui deve difendere la pista, quale che sia la minaccia che si presenti sull'orizzonte. Questa «indifferenza», però, non riguarda soltanto una valutazione di tipo strettamente militare: dietro c'è uno straordinario contenuto politico. E se il giovane capitano sa che a lui non deve interessare, il gen. Franks, invece, e tutto il suo staff, sanno benissimo che quella è una patata bollente; e che preferiscono non doversi trovare mai in mano. Anche per questo hanno mandato Harkin e i suoi 1.000 uomini a paracadutarsi lassù e a tenere ora la posizione, impedendo qualsiasi infiltrazione o - come diceva l'ordine di servizio - «un attacco di forze militari, da qualsiasi parte provengano».

Che possano essere gli iracheni a minacciare Harkin e l'aeroporto, è un'ipotesi ordinaria in una condizione di guerra guerreggiata qual è questa che si sta combattendo tra Franks e Saddam. Ma appare quanto meno sconcertante che possa essere immaginata una minaccia proveniente da altri, quando questi «altri» sono poi un fedele e garantito alleato degli Stati Uniti, con cui hanno non soltanto il vincolo di collegamento della Nato ma anche la connessione indiretta - e però politicamente molto, molto rilevante - d'un accordo militare con Israele. Solo che di quel fantasma i custodi più vigili sono proprio loro, i Turchi, che stanno a un tiro di schioppo da quest'aeroporto di Harkin e mai e poi mai

I peshmerga curdi bomba a orologeria per il generale Franks

La Turchia scruta ogni loro minimo movimento pronta a passare il confine per impedire la formazione di uno Stato indipendente. Per questo il Pentagono ha mandato i suoi paracadutisti a Nord

potrebbero accettare che il fantasma riprenda all'improvviso vita, e diventi, magari, un giorno, quello Stato curdo che spaccerebbe ogni frontiera tra Est e Ovest, tra Nord e Sud.

Il guaio è che l'altro ieri, quando Harkin si è tuffato giù nel vuoto e ha spedito giù con lui tutti i suoi uomini, ed erano le 2 di notte, e sembrava davvero la guerra, i nemici - quelli veri, non «gli altri» - intanto se l'erano sguagliati, arretrando le proprie linee di 30 chilometri. Dal punto di vista militare questa fuga era un gran risultato: all'Accademia militare, Harkin ha studiato anche strategie di combattimento e ricorda bene quello che disse qualche migliaio di anni fa il vecchio Sun Tzu, il nonno di tutti gli strateghi, che non c'è miglior vittoria di quella che si ottiene senza combattere. Lì, all'aeroporto, con quell'atterraggio dei paracadutisti senza nemmeno un colpo sparato e salve, Sun Tzu non avrebbe potuto trovare allievo migliore.

Ma quella fuga apriva un problema politico, e questo sì che era drammatico. Perché, quello spazio che ora si apriva per 30 chilometri, tra la linea di difesa irachena e le avanguardie americane, è un vuoto grande quanto un oceano; e in guerra, un vuoto sul terreno, se non l'occupi tu ci pensa subito un tuo avversario. Questa regola la conoscono benissimo anche i generali turchi, e le loro truppe sono tutte schierate alla frontiera con il piede già pronto sull'acceleratore dei camion e dei blindati, direzione Kirkuk. Finora lì ha tenuto l'impegno americano che i curdi resteranno sempre sotto controllo; Franks si è messo la mano sul cuore quando l'ha garantito ai suoi colleghi di Ankara, e il patto tiene.

Però, siccome quella regola del vuoto da riempire subito le prima lo riempì, più grande è il vantaggio che prendi sul tuo avversario, quella regola la conoscono anche i peshmerga curdi, e anche i peshmerga sono lì col piede fremente sull'acceleratore dei loro camion

dei loro blindati, allora il rischio è che la tentazione sia troppo forte. E che o Barzani o Talabani riescano a trattenerli oltre, e che i loro uomini si proiettino festanti e incontrollabili su quel vuoto, assumendone il controllo militare come una forza di liberazione nazionale.

Lo schiaffo in faccia, Ankara non lo sopporterebbe nemmeno per un secondo; un'altra guerra verrebbe allora a sovrapporsi a quella che si sta combattendo contro Saddam. I turchi, infatti, hanno l'ossessione della unicità nazionale: il loro Stato, la loro stessa cultura nazionale, sono costruiti sul dovere assoluto che Kemal Atatürk impose alla nuova Turchia, di non ripetere l'errore che aveva portato alla morte dell'Impero Ottomano. Diceva Atatürk che la Sublime Porta si «suicidò» per non essere stata capace di tenere assieme le cento anime etniche e nazionali d'un impero che andava

per un secondo; un'altra guerra verrebbe allora a sovrapporsi a quella che si sta combattendo contro Saddam. I turchi, infatti, hanno l'ossessione della unicità nazionale: il loro Stato, la loro stessa cultura nazionale, sono costruiti sul dovere assoluto che Kemal Atatürk impose alla nuova Turchia, di non ripetere l'errore che aveva portato alla morte dell'Impero Ottomano. Diceva Atatürk che la Sublime Porta si «suicidò» per non essere stata capace di tenere assieme le cento anime etniche e nazionali d'un impero che andava

Il loro popolo conta 25 milioni di persone sparse tra varie frontiere. Un nucleo nazionale potrebbe gettare all'aria tutti gli equilibri in Medio Oriente



dall'Atlantico all'Oceano Indiano; il nuovo Stato che lui e i Giovani Turchi facevano nascere sulle ceneri di quell'impero doveva aver ben impressa nel proprio Dna la memoria di quel suicidio, e la Turchia ora doveva «essertanto turca».

Le Forze Armate turche sono, per definizione costituzionale, i guardiani e i custodi più severi dell'eredità di Atatürk. Una marea di peshmerga che si spande a macchia d'olio sul quel «vuoto» creato dalla ritirata irachena creerebbe seri grattacapi al povero

Harkin, a metterebbe subito nei guai Franks a Doha ma anche Bush a Washington. Questi curdi festanti e «liberatori» costituirebbero infatti, nella lettura dei generali, la prima radice di quello Stato curdo che loro, in rispetto al mandato ricevuto dal Padre della Turchia, vedono peggio del fumo negli occhi.

La Turchia, infatti, sebbene li chiami «turchi della montagna» e bastoni duramente chiunque osi pronunciare la parola «curdo», ha in casa ben 15 milioni di cittadini curdi, che tiene sotto stretto - anche feroce - controllo militare da quando il trattato di Sévres, del '20, fu cancellato dalle potenze coloniali inglesi e francesi, e l'impegno a costituire una «nazione curda» finì quel giorno nel dimenticatoio della Storia.

Il fatto è che mentre i palestinesi, che pure sono solo 4 milioni, anche se già hanno un quasi-Stato, però vivono su una pianura deserta, loro, i curdi, che sono 15 milioni, vivono invece su un gigantesco barile di petrolio e si sono trovati sparpagliati (da Mr. Sykes e Monsieur Picot, cioè da Inghilterra e Francia) all'interno d'una infinità di frontiere disegnate ex-novo dopo la fine del Califato: la Turchia, l'Iraq, l'Iran, la Siria, perfino l'Armenia ex-sovietica e l'Azerbajjan. Se in Iraq davvero si accendesse la prima scintilla di un «focolare nazionale curdo», allora un «Stato di governi si riterrebbe minacciato nelle proprie frontiere da un processo di destabilizzazione che assumerebbe la forza travolgente d'una valanga; e il mondo esploderebbe come dentro il botto di un'atomica. Trascinandoci sé l'intero mercato del petrolio.

Inaccettabile. Ed ecco perché, allora, quel fantasma è destinato a restare su quelle «montagne», osservando con malinconia i paracadute di Harkin che svoltavano verso terra. A meno che.

L'ex sosia di Uday: è un sadico, peggio del padre

Latif Yahia fu ingaggiato dal figlio maggiore di Saddam, ora vive a Dublino

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Latif Yahia non se l'era mica andato a cercare, quel lavoro. Figlio di una famiglia benestante, era nell'esercito con il grado di capitano quando il figlio maggiore di Saddam lo mandò a chiamare. Voleva farlo diventare il suo sosia, per mandarlo agli impegni ufficiali e possibilmente al macello al posto suo. Quando Latif rifiutò, fu gettato in cella per una settimana, dopodiché Uday minacciò di violentare sua madre sotto i suoi occhi.

«Così accettai», spiega. Era il 1987. Quattro anni e mezzo dopo gli riuscì di fuggire, e oggi Yahia si è rifatto una vita a Dublino, dove ha scritto un libro e ha aperto un'agenzia di investigazioni. Dopo una vita passata nella dissimulazione e fra gli intrighi più sanguinosi, nessuno più di lui proclama di conoscere e odiare Saddam e la sua famiglia. La dice dunque lunga il fatto che l'ex sosia di

Uday sia così appassionatamente contrario a questa guerra. Il che, avendo avuto un soprassalto di patriottismo quando gli alleati hanno invaso l'Iraq senza l'appoggio dell'Onu: «Se non pensassi che Saddam mi ucciderebbe, andrei a combattere per lui contro gli americani. Questa è una guerra pazzca. Quanto a Saddam, se la ride dell'America».

Nelle memorie dal titolo: «I was Saddam's Son» (Ero il figlio di Saddam), scritte con l'aiuto del giornalista austriaco Karl Wendl e appena uscite in America presso l'editore Arcade, Yahia, che oggi ha 39 anni come Uday, narra di essere entrato in servizio con un'operazione di chirurgia plastica per correggere dentatura e mento. La sua identità non esisteva più. Era diventato il doppio di un uomo che lui definisce solo con una parola: «Un sadico. Peggio dello stesso Saddam Hussein».

In un'intervista con la televisione canadese da Manchester,



Yahia ha detto: «Ogni residuo di umanità dentro di me è morto. Sono stato testimone di molti omicidi, torture, stupri». A un canale televisivo tedesco ha poi spiegato che dell'opulento stile di vita di Uday facevano parte festini e orge, ma anche numerosi tentativi di assassinio, a

cui lui stesso è dovuto sfuggire facendo le veci del suo padrone: l'ultimo della serie fu organizzato da un gruppo di sciiti dell'Iraq meridionale al termine della scorsa guerra del Golfo. Una guerra alla quale Yahia dice di aver preso parte al posto di Uday.

Il mostro del signore assoluto dei Fedayn di Saddam aveva sì il suo cuoco personale e tutti gli agi della sua posizione, ma dovette abituarsi a scansare prima i complotti mortali degli oppositori, e poi quelli dello stesso regime da cui fuggì dopo una lite durante la quale Uday gli sparò nella spalla. Alla fine del 1991, Yahia riuscì a passare il confine con l'Iran grazie all'aiuto della Cia. Nel 1994 Yahia tentò di stabilirsi a Vienna, ma gli agenti di Saddam tentarono di ucciderlo; si trasferì a Londra, ma lì con l'Iraqi National Congress, il gruppo di opposizione che oggi egli accusa di avere raccontato «bugie agli americani assicurando loro che

il regime sarebbe crollato nel giro di una settimana.

Fuggito in Norvegia, Yahia dice che dovette essere ricucito con «60 punti allo stomaco» dopo che gli scagnozzi di Saddam cercarono di ammazzarlo un'altra volta e coltellare. Oggi i proventi del suo libro vengono devoluti ad Amnesty International e la sua opposizione a questa guerra è irremovibile. Yahia vuole vedere Bush e Blair processati per genocidio per l'assassinio del bambino iracheno e spiega: «L'Occidente non capisce che i diversi gruppi etnici in Iraq si odiano finché qualcuno non ci attacca dall'esterno. Allora siamo tutti uniti». Citato dal «Financial Times», Yahia prevede una guerra lunga e crede che Saddam sopravviverà. «Lo conosco e so come fa. Non è mica così stupido da stare in un edificio finché lo bombardano. Lui e i suoi figli non sono mai fermi da nessuna parte per più di mezz'ora. Loro, o i loro sosia.

IL LEADER DI DAMASCO INVOLA L'UNITÀ DEL MONDO ARABO

ASSAD

Se dopo tocca a noi la Siria è pronta

intervista

Talal Salaman

Il segretario alla Difesa Rumsfeld ha accusato la Siria di aiutare l'Iraq inviando forniture belliche, azione considerata «ostile» dagli Usa. Ieri Damasco ha negato ogni addebito: «È una menzogna per coprire lo scarso successo dell'offensiva terrestre».

PRESIDENTE Assad, come giudica l'invasione anglo-americana all'Iraq? È una tappa del nuovo imperialismo, o nuovo ordine mondiale come lo chiamano gli americani?
«Credo che la crisi irachena non debba essere separata dalla crisi palestinese. Tutti gli elementi confermano questo: dal punto di vista dell'Amministrazione americana, da quello della lobby sionista all'interno di quell'Amministrazione e dall'ascendente degli israeliani su di essa. Gli americani hanno finalmente tolto la maschera e adesso dicono che vogliono il petrolio e ammettono pure di voler ridisegnare la mappa del Medio Oriente, adeguandola agli interessi israeliani. Israele ha poi tutto l'interesse a dividere l'Iraq in piccole enclaves su basi confessionali e etniche. Non è necessario che gli interessi degli Usa e di Israele collimino perfettamente. In qualunque modo, riordinare l'assetto della regione e controllare le ricchezze servirà sempre gli interessi di Israele, che a sua volta controlla l'Amministrazione americana».

Presidente, quale giudizio date del mondo arabo che complessivamente pare appoggiare l'America nella guerra?
«Molti dirigenti arabi nella

fase antecedente al conflitto in Iraq davano un'immagine diversa da quella che abbiamo visto nei giorni scorsi. Essi scommettevano sulla caduta del regime. Io dico che la cosa saggia è che il mondo arabo si ricompatti per poter affrontare le sfide decisive legate ai grandi problemi nazionali».

È sorpreso dalla resistenza irachena?

«Niente affatto. Basandomi sulla nostra esperienza, quella resistenza non ci ha sorpreso per niente. Ma bisogna dimenticare che la Siria ha sempre sostenuto la resistenza nel Libano, che ha finito per provocare il ritiro israeliano e la sua disfatta. Gli Stati Uniti come superpotenza possono certo occupare tutto l'Iraq, ma in tal caso ci sarà una dura resistenza da parte degli iracheni. In questo modo saranno pure smascherati certi dirigenti arabi che hanno voluto dipingere una situazione del tutto diversa da quella reale. In più ci saranno forti riflessi sui popoli arabi, la cui volontà di resistere sarà accresciuta».

Quali saranno questi riflessi della situazione militare attuale sull'Iraq e quindi sui Paesi della regione, ad esempio la Siria e l'Iran?

«Io dico che questa guerra ci sta portando verso l'ignoto. Le ripercussioni dipendono in gran parte dalla reazione dei popoli. Finora la gente l'ha rifiutata ma non so fino a che punto ci condurrà questo rifiuto, non so se si limiterà a reazioni contro i sostenitori arabi di questa guerra oppure avrà ripercussioni gravi sui Paesi che hanno assunto posizioni neutrali nel conflitto. Non si può comunque prevedere la reazione di 250 milioni di arabi. È difficile davvero immaginare fino a che punto

arriveranno. L'unica cosa certa è che stiamo andando verso una resistenza a oltranza. Dobbiamo resistere e tenere duro. Per adesso si combatte a livello del popolo e dell'esercito in Iraq, ma se il piano americano riuscisse, e speriamo che ciò non accada mai, quella resistenza di massa si estenderebbe su scala araba contro l'aggressione».

Quindi è probabile che un'altra nazione araba possa successivamente venire coinvolta oppure che la guerra possa essere allargata ad altre nazioni?

«La logica dice che i Paesi arabi devono firmare accordi di reciproca difesa. Secondo questi accordi, nel caso di un'aggressione contro una nazione araba gli altri Paesi debbono prenderne le difese. Eppure alcuni Paesi arabi hanno fatto il contrario, fornendo agevolazioni e facilitazioni agli aggressori, mentre altri Paesi non arabi si sono astenuti».

Teme forse una disfatta in Iraq, come accadde in Palestina?

«No, il problema non è l'occupazione, il problema sta nella risposta della gente. Un segnale importante per adesso è che non c'è stato finora nessun esodo dall'Iraq. La gente ha imparato la lezione: la salvezza risiede soltanto nella resistenza, il popolo iracheno ha capito che gli americani vogliono eliminarlo e occupare la sua terra e non lo accetta. Sarà molto dura per gli inglesi e gli americani».

La Siria si sente minacciata?

«La minaccia c'è sempre finché ci sarà Israele, finché ci sarà aggressione a una nazione araba e finché c'è una guerra ai nostri confini. Il fattore decisivo in questa sfida è essere sicuri di se stessi».



Il presidente siriano Bashar al-Assad, uno dei leader arabi più critici nei confronti dell'invasione americana dell'Iraq

Io chiedo: c'è forse un equilibrio tra le forze irachene e quelle americane? Certamente no. Eppure gli iracheni resistono e stanno difendendo eroicamente le proprie terre».

Si dice che i piani della guerra all'Iraq siano stati preparati prima dell'11 settembre: in cima alla lista c'era l'Afghanistan, poi l'Iraq, poi la Siria e l'Iran.

«Anche senza inserire la Siria nei loro piani, c'è la possibilità che ci attacchino. Non attendiamo che ci mettano nel loro elenco per sostenere che questo conflitto potrebbe essere allargato. Io l'ho sostenuto ultimamente al vertice arabo, quando ho parlato dell'invasione di Baghdad nel 1259. Ho avvertito che questa volta, con Baghdad, saranno trasci-

nati nel conflitto anche altri Paesi arabi. È ovvio che parlo della Siria, che è sempre stata al centro della lotta contro gli invasori, essendo il cuore pulsante della nazione araba, e la sua avanguardia. Ciò significa che, se gli americani hanno deciso di attaccarci, potranno mettere in atto un tale piano e per ragioni non soltanto militari».

“ Questa invasione non può essere separata dalla crisi palestinese. Gli Usa hanno tolto la maschera. Dicono che vogliono il petrolio e ammettono di voler ridisegnare la carta del Medio Oriente secondo gli interessi israeliani ”

Quali sono i vantaggi che questa guerra offre a Israele nella sua politica nei confronti del popolo palestinese?

«Per prima cosa, il black out mediatico sui suoi crimini contro i palestinesi. Nessuno si preoccupa più di quanto accade in Palestina, quindi uccidere diverrà una cosa facile. Le pressioni internazionali che fino a ieri erano su Israele, ora stanno andando in un'altra direzione. Ma la cosa più grave è che la sconfitta degli arabi nella crisi irachena e il loro atteggiamento rinunciario verso il problema danneggia la causa palestinese. Questo significa che l'aggressione al popolo iracheno è collegata all'aggressione israeliana contro i palestinesi. Israele pianifica e tenta di imporre la pace che gli aggrada».

Che cosa pensa della «Map Roads», il piano di pace Bush-Blair, ndr) che punta a risolvere la crisi israelo-palestinese?

«È un gioco delle parti, un modo per corrompere gli arabi. È logico che le forze di aggressione contro l'Iraq puntino a ottenere il silenzio di Israele sulla guerra e l'alleanza. Ma è sicuro che passeranno all'attacco dopo aver sbrogliato la matassa irachena secondo il piano americano».

Perché Siria e Libano saranno nel mirino: Damasco è pronta in questo caso?

«Israele non si basa dell'opinione pubblica internazionale e gli Stati Uniti non sono in grado di intervenire, giacché gli israeliani controllano Washington e l'Amministrazione attraverso la loro lobby. Noi, comunque, siamo pronti a respingere qualsiasi aggressione militare israeliana».

Copyright As-Safir

DOPO LE NUOVE ACCUSE DI RUMSFELD ALL'«ASSE DEL MALE»

retroscena

Mimmo Candito

ANCORA non sono stati sostituiti i vetri delle finestre dell'Ambasciata britannica a Teheran, dopo che qualche centinaio di giovani marciatori antiamericani aveva lanciato una pioggia di pietre contro la sede diplomatica inglese (gli americani erano al sicuro da attacchi, perché la loro ambasciata non esiste più, dal '79). Il ritardo non è dovuto al fatto che, tra venerdì e sabato, a Teheran non si lavora per dovere religioso; la decisione è piuttosto una saggia (o almeno parsimoniosa) valutazione dello stato delle cose, e all'ambasciatore è parso prudente attendere qualche giorno ancora, prima di convocare il vetraio. Con il ritmo di avvenimenti nefasti che sta avendo il corso della guerra americana contro l'Iraq, il rischio che le proteste si accentuino, e che nuove ondate di pietre vengano lanciate contro quelle finestre, si fa una preoccupazione molto seria.

Finora Teheran era rimasta al margine delle tensioni che stanno sconvolgendo l'intero Medio Oriente; ma da quando Rumsfeld ha puntato il dito contro gli ayatollah, accusandoli di intimidire le acque e d'interferire sull'andamento della già difficile guerra che il generale Franks e i suoi colleghi britannici tentano (malamente, finora) di addomesticare, il vento è cambiato. I cortei di protesta hanno riempito le strade e le piazze di Teheran.

Nessuno, in quell'ambasciata un po' malconca, dimentica quanto accadde nel '79, quando un'altra sede diplomatica - quella statunitense - fu conquistata da altri giovani marciatori vestiti da Pasdaran della Rivoluzione, e i 50 malcapitati cittadini statunitensi che si trovavano in quegli uffici vennero tenuti in ostaggio per 444 giorni. A

Nelle moschee gli ayatollah hanno lanciato anatemi contro Bush e Saddam accoppiandoli come «criminali di guerra gemelli» e denunciando la «legge della giungla» imposta da Washington. Fitta sassaiola contro l'ambasciata di Londra



Uomini e donne, in blocchi distinti, manifestano a Teheran contro la guerra dopo la preghiera del venerdì

Anche Teheran muove la piazza

Il Pentagono prepara una lista nera degli investitori in Iran

quel tempo «Satan» erano gli Usa, oggi gli slogan di protesta accusano di «satanità» l'Inghilterra di Blair, e l'ambasciatore sta valutando seriamente il problema di fermi ai vetri delle finestre o dei rischi piuttosto d'investire in futuro anche qualche suppellettile più importante.

Il fatto è che, agli errori di valutazione che l'intelligence ha seminato addosso ai marines e agli uomini della 101ma Divisione, imputandoli in una drammatica sacca d'incertezza e di difficoltà, possono aggiungersi anche gli errori più strettamente politici di Rumsfeld, o comunque la sua rozza gestione delle relazioni internazionali. Infatti, come se non bastasse tutti i guai con i quali l'esercito americano (con quello inglese) si trova costretto a misurarsi, il ministro della Difesa ha aperto ieri

anche un aspro contenzioso con la Siria e con l'Iran, rischiando di trascinare la guerra su un nuovo fronte politico-militare. E d'imparare ancora più drammaticamente i suoi marines e i fantaccini di Sua Maestà britannica.

Rumsfeld sembra d'essere di quelli che credono che l'esposizione dei muscoli - e il possesso di formidabili tecnologie militari - bastino a risolvere le crisi politiche internazionali. Ma l'anatema che nella preghiera del venerdì l'ayatollah Mohammad Yazdi ha lanciato contro Bush e Saddam, accoppiandoli come i «gemelli criminali di guerra», è imputando agli americani di aprire al mondo «il tempo della legge della giungla», non avvia prospettive rassicuranti sull'evoluzione della guerra in corso.

Se il ministro - mosso dal radicalismo della sua ideologia -

servatrice - finisce per spingere Assad e Khatami verso una polarizzazione obbligata dello schieramento degli Stati che stanno lungo le frontiere della guerra, allora c'è davvero il rischio che questa guerra americana diventi una guerra di civiltà. E che la teoria dell'«Asse del Male» - che è tanto cara a Bush e a Rumsfeld e vede collocati nello stesso calderone dell'Iraq anche la Siria e l'Iran - si trasformi in un progetto organico di guerra senza fine. Intanto il Pentagono sta annodando una «lista nera» delle compagnie che hanno investito in Iran nel settore dell'energia per più di 20 milioni di dollari (c'è anche l'Eni); Rumsfeld ha l'intenzione di tagliarle fuori dal ricco mercato dei contratti per la ricostruzione dell'Iraq.

Le accuse alla Siria riguardano una presunta fornitura di armi e

strumentazioni militari a Baghdad; Damasco smentisce aspramente, le sue strade si riempiono di cortei che inneggiano ai «fratelli iracheni». Per l'Iran scita, invece, l'accusa è di mandare da quest'altra parte della frontiera i miliziani della brigata Badr, dissidenti iracheni di religione sciita. Le formazioni Badr avevano 20 mila uomini, e il ministro teme che questi nuovi nemici di Saddam si trasformino, poi, in cellule di destabilizzazione del Sud sciita. Il ministro non sa, evidentemente, che la lettura dell'Islam che fanno gli sciiti iraniani non ha molto da spartire con la lettura che ne fanno gli sciiti iracheni, e che i rischi di contagio religioso sono molto tenui. Ma in questi giorni pare che il ministro vada scoprendo di essere male informato su molte questioni del Medio Oriente.

Paolo Mastrolilli

L'unico antagonista

della Casa Bianca

e le sue domande stupide

Bushiana

DEFINIRE «stupide» le domande dei giornalisti non è la maniera migliore per conquistare la simpatia dei media, ma dimostra che Bush ha individuato l'unico vero nemico del fronte interno capace di rovinare i suoi piani. Molti storici sostengono che la guerra del Vietnam finì quando il giornalista televisivo Walter Cronkite, definito allora «l'uomo più credibile degli Stati Uniti», disse al presidente Johnson che era arrivato il momento di chiudere quel capitolo. Oggi le tv, i giornali e i siti internet si sono moltiplicati, ma nonostante ci siano anchorman auto-evoli, forse non esiste un Cronkite capace di terminare il conflitto con una frase.

Al momento, però, l'insieme di tutti i media costituisce l'unico antagonista potenziale di Bush. L'opposizione democratica non fiata, temendo di pagare un prezzo politico per le critiche, sia

perché ci sono le truppe sul terreno, sia perché la Casa Bianca può ancora ottenere una vittoria netta. I pacifisti moltiplicano le manifestazioni, sommandole alla disobbedienza civile, ma fino a quando i sondaggi continueranno a confermare che la maggioranza degli americani è favorevole alla guerra avranno poche speranze di influenzare il Presidente.

La stampa, dunque, resta il solo avversario interno capace di cambiare l'equazione. I media sono divisi come il Paese, con la tv Fox a favore e la Cnn più variabile, il Wall Street Journal e il Washington Post a favore e il New York Times e il Los Angeles Times contro. Se le domande stupide sulla durata e l'efficacia del conflitto diventassero predominanti, il resto dell'opposizione potrebbe prendere coraggio e le file dei pacifisti ingrossarsi. Bush lo ha capito e sta aumentando le apparizioni pubbliche, prendendo a modello l'alleato Blair, che affrontando il miracolo di invertire la tendenza nei sondaggi inglesi sulla guerra.



CONTRO LA GUERRA IN TUTTO IL MONDO

Proteste da Boston al Sud America
I cinesi autorizzati a piccole manifestazioni

■ È stata la più grande manifestazione degli ultimi trent'anni in città: così commentano gli organizzatori di Boston dove ieri sono scese in piazza decine di migliaia di persone per protestare contro la guerra in Iraq. Un fronte composito, fatto da studenti e docenti dei prestigiosi campus universitari del New England ma anche da famiglie con bambini e pensionati. «Questa è l'immagine della democrazia», era lo slogan più frequente. Manifestazioni di protesta anche nell'America meridionale: a Montevideo e a Buenos Aires, a Bogotá, a Lima e in molte altre città. In Corea duemila persone hanno manifestato a Seul. I dimostranti hanno bruciato una bandiera americana, mostrato un manifesto con impressa una svastica sopra il volto di Bush e chiesto al parlamento di opporsi al piano del governo per inviare 700 militari in aiuto alle forze angloamericane. A Mosca qualche centinaio di militanti, in maggioranza anziani, hanno partecipato a un nuovo raduno di protesta organizzato dall'opposizione comunista contro la guerra in Iraq. In Cina le autorità hanno autorizzato per la prima volta manifestazioni di piazza contro l'intervento militare degli Usa. L'autorizzazione prevede che le proteste siano limitate a chi è partecipanti a ciascuna dimostrazione non siano più di 100-150.



Un momento della manifestazione di Boston

In Europa sfilano in migliaia, da Parigi a Berlino
Madrid, i dimostranti vogliono denunciare Aznar

■ Accompagnati dal Requiem di Mozart sono arrivati in 25 mila a Place de la Concorde, a Parigi: è comparsa una grande bandiera arcobaleno, quella adottata dai pacifisti italiani, con la scritta Pace. Solo un incidente a causa di ritardi di Saddam nel corteo. I dimostranti hanno attaccato anche i «dirigenti arabi che collaborano con gli americani». Settemila persone hanno manifestato a Marsiglia, duemila a Lilla e a Strasburgo. Almeno centomila persone hanno manifestato in diverse città della Germania contro la guerra. Una catena umana lunga 50 chilometri ha unito Muenster a Osnabrueck, nel Nord-Est. A Berlino più di 50 mila persone si sono radunate vicino alla Colonna della Vittoria. Sempre nella capitale duecento musulmani hanno partecipato a una manifestazione contro la guerra nel quartiere di Kreuzberg. A Francoforte sit-in davanti all'aeroporto militare americano. Un centinaio di spagnoli si sono radunati davanti al tribunale Supremo di Madrid con l'intenzione di depositare una denuncia contro Aznar per aver fatto entrare la Spagna in guerra, violando il codice penale e la Costituzione. A Ginevra quattromila dimostranti hanno preso parte alla manifestazione congiunta contro l'Organizzazione mondiale del Commercio e la guerra in Iraq.



Il corteo per le strade del centro di Parigi

IN ITALIA DIMOSTRAZIONI E SPETTACOLI MA ANCHE PROVOCAZIONI

Pacifisti in piazza A Torino scene di guerriglia urbana

Trenta feriti, una decina di fermi. La città trasformata, dal pomeriggio fino a notte, nel teatro di una serie di scontri, provocati da un esiguo gruppo di autonomi. Al corteo avevano partecipato 50 mila persone

Massimo Numa
TORINO

Cortei, presidi permanenti, catene umane, fiaccolate di protesta, performance artistiche, spettacoli teatrali, concerti e «bicicletate» in nome della pace. Ma anche scontri di piazza e atti di pura provocazione da frange estremiste. Il popolo dell'arcobaleno ha risposto compatto all'appello lanciato dal comitato «Fermiamo la guerra». Ieri, giornata nazionale di mobilitazione, centinaia di migliaia di persone sono scese in strada, in ogni angolo del Paese per invocare l'immediato «cessate il fuoco». Sin dalle prime ore del mattino i pacifisti hanno sfilato a Roma, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Cremona, Bari, Caserta, Cosenza, Oristano e in decine di altre città. Nella capitale i ponti sul Tevere sono stati avestiti a lutto con drappi neri per ricordare le vittime del conflitto.



Manifestanti anti-guerra stesi a terra tra i banchi del mercato a Genova

Gli incidenti più gravi a Torino. Trenta i feriti, tra manifestanti, poliziotti e carabinieri; una decina di fermi; la città trasformata, dal pomeriggio sino a notte, nel teatro di una guerriglia urbana, provocata da un esiguo gruppo di autonomi. Il corteo stava già per concludersi in piazza Castello: cinquantamila persone, tante famiglie. E questa volta anche una massiccia presenza di extracomunitari, soprattutto marocchini, guidati dagli Imam delle moschee torinesi, che hanno incendiato la bandiera Usa e lanciato slogan contro Blair, Bush e Sharon.

In periferia sfilavano i militanti di Forza Nuova, pure loro contrari alla «guerra americana» con le forze dell'ordine impegnate da ore per evitare contatti con gli autonomi, costretti così a rientrare - «malincuore» - nel corteo ufficiale con l'idea «di provocare lo scontro», spiegano in questura. Alle 18,15, all'improvviso un gruppo di autonomi incappucciati inizia a lanciare sanpietrini contro i carabinieri e la polizia: pochi minuti più tardi, le prime cariche. Sono le 18,15 ed è subito caos, feriti, incidenti. Meditati anche tre bambini, travolti con le loro madri.

Gli autonomi, nel frattempo, erano già sfilati via, divisi in piccoli gruppi, con un progetto preciso: trasformare la giornata dedicata alla pace in uno scontro senza fine. I cassonetti dei rifiuti gettati in mezzo alla strada e dati alle fiamme, le vetrine distrutte, le banche prese di mira con la vernice spray, il lancio di petardi e fumogeni. Gruppi di pacifisti, famiglie colpite dalle pietre lanciate dagli autonomi e schiacciati contro il muro costituito da polizia e carabinieri, costretti ad utilizzare sfollagente e lacrimogeni. Tra loro, l'imam Boukha. Ha una bimba marocchina in braccio «calpestata dalla polizia», accusa.

In piazza Castello, davanti alla prefettura, si forma un presidio spontaneo, formato da migliaia di persone: urla e insulti contro i poliziotti in assetto antisommossa. Ma sembra che l'ondata di violenza sia finita. Invece, poco dopo le 20, una

settantina di agenti devono intervenire nel quartiere multietnico di Porta Palazzo. Nuove barricate, altri incendi, autonomi in fuga. Sulle strade restano le tracce degli incendi, i frammenti delle vetrine sfondate, i muri segnati dallo spray.

Gruppi di dimostranti, famiglie comprese, colpiti dalle pietre lanciate dagli estremisti e schiacciati contro il muro formato da polizia e carabinieri

In periferia sfilavano i militanti di Forza Nuova, pure loro contrari alla «guerra americana» con le forze dell'ordine impegnate a evitare «contatti» pericolosi

«serpentone», hanno cominciato a pregare rivolti verso la Mecca. Firenze ha consacrato piazza della Signoria all'affollata manifestazione «Per un mondo senza guerra». A Bologna è doppio «non» di palloncini con i colori dell'arcobaleno (seguito dal camion del Social Forum) ha aperto la processione, a porta Saragozza, di gonfaloni dei comuni emiliani, collegati al presidio di Poggio Renatico (Ferrara) davanti alla base radar Nato.

Momenti di tensione a Napoli dove bandiere Usa e inglesi sono state date alle fiamme in piazza Plebiscito. Un falò di vessilli, organizzato dai Disobbedienti, contro le dittature capitalistiche che dominano il mondo. Forze dell'ordine in stato d'allerta pure a Vicenza, dove i manifestanti hanno ab-

bandonato il comizio del leader no global Luca Casarini e hanno scagliato uova di vernice, candioti di fumogeni colorati e fuochi d'artificio contro la caserma Ederle. Ovunque, cordoni di carabinieri davanti ai distributori della Esso.

A Genova il corteo si conclude alla Stazione Marittima alle 18, ma alcune migliaia di Disobbedienti ha raggiunto il Terminal Traghetto e ha inscenato un'azione di protesta sotto le banchine della Compagnia Grimaldi accusata dai pacifisti di aver noleggiato all'esercito americano navi per il trasporto di materiale logistico. Al centro Rai di Saxa Rubra, invece, in duemila hanno gridato slogan contro l'informazione di guerra. «Gli alleati avanzano: ma alleati di chi?».

Un momento degli scontri di ieri a Torino, in piazza Castello



MOMENTI DI TENSIONE DURANTE LA MANIFESTAZIONE

A Vicenza i Disobbedienti assediano Camp Ederle Chiazze di vernice rosso sangue sui muri della «casa degli americani»

reportage
Renato Rizzo

inviato a VICENZA

Chiazze di vernice rosso-sangue sui muri della «casa degli americani»: per alcuni uno sfregio, per altri una metafora, per altri ancora quasi un segno biblico a indicare la dimora di uomini «ingiusti». Grida e fumogeni, rapidi blitz di manifestanti che lanciano fuochi d'artificio e strappano e incendiano le recinzioni, polizia e carabinieri che si schierano replicando con lacrimogeni e colpi di manganello: il lungo «assedio» dei pacifisti e dei Disobbedienti a Camp Ederle ha avuto sussulti di tensione e di furia. Lampi isolati in un pomeriggio d'ordinaria rabbia con 5-6 mila persone a portare lungo le strade di Vicenza il loro quieto seppur forte «no» a un conflitto alimentato anche dai partiti proprio da questa base. «Signori della guerra, non vi lasceremo in pace» prometteva minaccioso uno dei tanti striscioni al quale faceva aggressiva eco Luca Casarini che guidava il corteo: «Abbiamo e che fare con terroristi. Esagero? Il motto «colpisce e terrorizza» non l'ho inventato io,



ma quelli che usano l'Italia come loro portatore. Basta il Risiko dei potenti: a noi piacerebbe che Bush e Saddam scendessero in un'arena e lottassero sino ad ammazzarsi a vicenda. Non ne possiamo più d'un mondo nel quale una goccia di petrolio vale più del sangue d'un bambino».

La protesta che ha segnato, ieri, la città veneta nasce divisa in due tronconi: da un lato l'ora

di silenzio esibita in piazza dai Signori dei pacifisti più moderati tra i quali Ds, Margherita, Comunisti italiani, lista Di Pietro, rate Lilliput; dall'altra, la manifestazione piena d'adrenalina e di slogan spesso feroci che lambisce, in molti punti, affreggia le mura della base Usa. Ma la separazione, a mano a mano che il tempo passa, diventa contaminazione. E, così, il corteo della

rivolta «dura e pura», s'ingrossa inglobando anche una parte copiosa di chi ha deciso d'abbandonare il coro a bocca chiusa per aggregarsi a quello ritmato dall'urlo. Eccolo, il serpentone della rivolta. Parte dal centro di Vicenza con un sospetto perché un sindacalista della Cgil avverte d'aver notato «un gruppo di giovani mascherati da manifestanti mentre scendevano da due

applauda al drappo della Pace esposto al convento del Sacro Cuore. Poi si arriva al Campo Usa, sede degli «sky soldiers», i soldati del cielo, ormai in gran parte nel nord Iraq. Partono gli attacchi smordi e fuggi: uova piene di liquido rosso s'infrangono sulla caserma; crolla, sotto le spinte, un centinaio di metri di recinzione metallica mentre i fumogeni dei manifestanti s'aprono in nubi rosse e biancastre. Sui muri compaiono, rosse, le scritte «Assassini». Arriva il primo momento di nervi tesi: a ridosso dell'ingresso della base polizia e carabinieri si compattono, reagiscono a manganellate nei confronti di qualche dimostrante che li prende a bersaglio con le uova. Casarini dal camion chiede «calma»: «Non vogliamo far male a nessuno». Poco più avanti 10-12 bikers italiani e americani s'aggirano in moto sventolando drappi a stelle e strisce. I carabinieri li invitano ad andarsene, ma qualcuno reagisce: «Perché quella gente può sventolare le sue bandiere e io non posso mostrare la mia?». Ora il corteo è lungo la base. Viene lacerato il telo verde che copre la rete: «Vogliamo vedere che cosa nascondono lì dietro». I fumogeni e i fuochi d'artificio innescano focolai d'incendio. Polizia e carabinieri sparano i lacrimogeni e gli «incursori» si disperdono. Assedio finito. Si ripiegano gli striscioni tra cui quello d'un gruppo di immigrati islamici nel quale si chiede: «Bush, Saddam, Blair, bombardateci di cibo, di cultura, di giustizia e di dignità».

In città da un lato l'ora di silenzio esibita dai pacifisti più moderati; dall'altra, il corteo pieno d'adrenalina e di slogan feroci che lambisce la cinta della base Usa

Il corteo dei Disobbedienti guidato da Luca Casarini

PRESIDENTE DELLA CAMERA: L'UE NON PUÒ NASCERE IN UN CLIMA DI OSTILITÀ VERSO GLI STATI UNITI

intervista

Pierluigi Battista

PRESIDENTE Casini, la guerra in Iraq si complica, i tempi si allungano, sfuma l'illusione del blitz della guerra lampo.

«Una guerra è sempre una guerra. Può sembrare una banalità, ma bisognava pensarci sin dall'inizio, edulcorare la realtà e far finta di non vedere che la guerra comporta, sempre, terribili costi in termini di vite umane e di distruzioni materiali. Eppure, pur tra tutti e divisioni, non a considerare negativamente il soprassalto morale che la guerra sta producendo sull'opinione pubblica internazionale, cementata da un comune stato d'animo che si oppone alla logica dei conflitti armati che non è caso si esprime non con le bandiere rosse, bianche e verdi dei singoli partiti ma solo con la bandiera della pace. Sono crollate le ideologie e le grandi organizzazioni politiche, ma c'è un mondo giovanile che non si identifica nei partiti e nei suoi simboli e tuttavia esprime una preoccupazione autentica per le sorti del mondo, al di là delle logore distinzioni di destra e di sinistra. Una classe politica responsabile deve farne occasione di meditazione, sia nella file della maggioranza che in quelle dell'opposizione».

Anche se talvolta affiorano sentimenti antiamericani e abbondano gli slogan contro gli Usa e quelli contro Saddam?

«Nel codice politico dell'Europa, nei sentimenti di tutte le famiglie italiane e di ciascuno di noi, non può esserci spazio per alcuna forma di antiamericanismo. Non dimenticherò mai i racconti che sin da bambino mi hanno parlato dei carri armati liberatori americani che nel Bolognese portavano, assieme alla libertà, cibo e generi di conforto. Tra quegli americani c'era l'ex candidato presidenziale Bob Dole, che perse un braccio per la libertà dell'Europa. Perciò faccio appello ai leader politici perché non contribuiscano a diffondere l'equazione intollerabile tra Bush e Saddam».

Lei stesso ha reagito con una certa decisione ad alcune espressioni «ambigue» di Epifani.

«Approfitto dell'occasione per chiarire che non ho mai inteso polemizzare direttamente con Guglielmo Epifani quando ho dichiarato che mi inorridisce chi mette sullo stesso piano il presidente degli Stati Uniti e il tiranno dell'Iraq. Devo però aggiungere che se l'equivoco è servito al segretario della Cgil per precisare la sua posizione, da quel fraintendimento non può che esser venuto del bene. Non è lecito comparare Bush e Saddam perché Bush è un leader che, se sbaglia, subisce una sanzione democratica: attraverso la critica dell'opinione pubblica e il verdetto delle libere elezioni. E resta indiscutibile la superiorità della democrazia americana su un dittatore ferace che opprime il popolo e non esita a puntare le armi sulla sua gente prima ancora che sui nemici. Casomai dovremmo riflettere sulla tolleranza eccessiva che in passato l'Occidente ha riservato a Saddam Hussein. Quello stesso Occidente che oggi dovrebbe manifestare tutta intera la propria gratitudine al Papa».

Perché dovrebbero esserci grati al Papa gli anglo-americani?

«Perché con il suo grido contro la guerra Giovanni Paolo II non ha soltanto dato una grande lezione morale e spirituale a tutto il mondo ma si è posto anche a difesa della civiltà occidentale perché ha impedito che la guerra in Iraq, scaturita dai duri colpi inflitti dal terrorismo del fondamentalismo islamista, potesse essere percepita come un'immagine guerra e religione tra cristianesimo e islam, con conseguenze negative inimmaginabili nei rapporti tra l'Occidente e l'intero mondo arabo».

Intanto l'Onu riceve colpi mortali. Questa vicenda ha drammatizzato



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini

CASINI

Un tandem Berlusconi-Prodi per rilanciare l'Europa

Da bambino mi raccontavano dei carrarmati americani che nel Bolognese hanno portato libertà e generi di conforto. Per questo è intollerabile l'equazione Bush uguale Saddam

camente evidenziato i limiti dell'Onu. Ma resta il fatto che un mondo senza l'Onu è molto peggiore di uno che sappia ancora riconoscere nelle Nazioni Unite un'indispensabile funzione riequilibratrice. Ci occorre un'Onu profondamente riformata perché la degenerazione nell'uso del diritto di veto e la stessa composizione del Consiglio di sicurezza di-



Un militare americano per le strade di Umm Qasr

La guida italiana per sei mesi dell'Unione europea è un'occasione storica per ricucire la frattura che si è creata con gli Usa per la vicenda irachena

mostrano che non si può più puntare a un assetto scaturito da una storia, quella nata dalla Seconda guerra mondiale, ormai conclusa. Spero che l'Onu sappia rilanciare assumendo un ruolo centrale nella ricostruzione del dopoguerra iracheno e nella instaurazione della democrazia a Baghdad che non può assumere i caratteri di un inaccettabile

protektorato. Auspicio inoltre che nel riassetto del Consiglio di sicurezza si affacci l'idea di aggiungere un seggio europeo».

Anche l'Europa, però rischia di uscire a pezzi da questa vicenda.

«L'Europa si trova a un punto di ritorno, e il voto al Parlamento europeo dimostra che la spaccatura non coinvolge soltanto i rapporti tra gli Stati ma mina trasversalmente tutti i movimenti politici. Dobbiamo capire, tutti, che bisogna uscire da una logica di contrapposizione permanente e che nella dissoluzione dell'Europa non ci saranno né vinti né vincitori perché un'Europa lacerata è fatalmente marginale e subalterna in questa fase storica. Personalmente non mi piace né il documento franco-tedesco quello degli 8 e nemmeno quello del gruppo di Vilnius dei Paesi candidati. Bisogna però lavorare per sanare le fratture e mettere da parte inutili personalismi, non si

Spero che l'Onu sappia avere un ruolo centrale nell'instaurazione della democrazia a Baghdad che non può assumere i caratteri di un inaccettabile protektorato

vole che il decisivo lavoro di scrittura della Costituzione europea venga percepito dall'opinione pubblica come un'opera di marziani incapaci di leggere la realtà. Tutto questo vale anche per la prospettiva ineludibile di una difesa unica europea, come intuirono, inascoltati, i padri fondatori dell'Europa democratica quando proposero l'istituzione della Cee. Oggi, nel mondo multipolare uscito dalla guerra fredda, la costruzione di un esercito europeo è la condizione primaria per evitare che l'Europa sia condannata alla minorità nello scenario internazionale».

Che ruolo dovrebbe assumere l'Italia quando, a giugno, avrà la presidenza europea?

«Si tratta di un'occasione storica. Il governo italiano ha un ottimo rapporto con gli Stati Uniti e dunque può lavorare bene per sanare la frattura euroatlantica che si è munita sulla vicenda irachena: l'Europa non può nascere in un clima di ostilità nei confronti degli Usa. Inoltre l'Italia è espressione di un Paese che non è direttamente coinvolto nella guerra in corso che, come Nazione mediterranea, è vitalmente interessata alla soluzione del conflitto israelo-palestinese. E' perciò ancora più auspicabile, e l'auspicio è rafforzato dalla cordialità del recente incontro tra Berlusconi e Prodi, che il presidente del Consiglio italiano e il presidente della Commissione Europea possano utilmente lavorare in tandem nella gestione del semestre. Il presidente del Senato Marcello Pera ed io faremo tutto per assecondare sul versante dei Parlamenti la voce di Silvio Berlusconi e di Romano Prodi».

In Italia la guerra non ha però certo contribuito a ricreare un clima bipartitico».

«Non piace affatto questo clima di muro contro muro, così arroventato da alimentare l'impressione che, più che all'Iraq, l'interesse maggiore venga dedicato a soppesare eventuali vantaggi e svantaggi nella lotta politica interna. E invece, soprattutto mentre infuria una guerra sanguinosa, dovrebbero trincerarsi dietro atteggiamenti pregiudiziali e spiace notare che non si sia raggiunto in sede parlamentare nemmeno un punto di riferimento comune: eppure l'Italia è uno Stato non belligerante e ha trovato, sulla questione del sorvolo degli spazi aerei e dell'uso delle basi militari, una linea di condotta identica a quella della Germania».

C'è la questione dei mille parà americani partiti da Vicenza, a complicare le cose.

«La nostra bussola è costituita dalle decisioni del Consiglio supremo. Difesa è dalle risoluzioni del Parlamento. Con una lettera indirizzata al Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio mi ha personalmente assicurato che non c'è stata alcuna violazione delle risoluzioni parlamentari: comunque se ne discuterà mercoledì in Parlamento».

E sui tentativi, come usa dire, di tirare per la giacchetta il Presidente della Repubblica?

«Apprezzo l'atteggiamento assunto dal Capo dello Stato. Sbaglia per esempio chi pensa che il Presidente della Repubblica abbia peccato di insensibilità con la decisione di non intervenire. Si tratta al contrario di un gesto di grande sensibilità istituzionale da parte di chi non sottovaluta che la nostra Repubblica parlamentare. E mi sembra paradossale che proprio chi contrasta l'idea di riforma istituzionale in senso presidenzialista finisca per auspicare un'interpretazione presidenzialista dell'attuale sistema costituzionale».

LA PROPOSTA DISCUSSA DAL CON IL PRESIDENTE DELL'UE

A Roma conferenza sulla ricostruzione in Iraq

Sfuma invece la firma della Costituzione europea

na
Antonella Rampino

ROMA

O RMAI è praticamente certo: l'Italia non potrà appuntarsi al petto il blasone scintillante della firma di un nuovo Trattato di Roma. E' sfumato il sogno di ripercorrere quella audace mossa con cui, il 25 marzo del 1957 di vento, sole e pioggia, l'Europa nacque formalmente, in Campidoglio, sala degli Orazi e Curiazi. Si sarebbe dovuto firmare ancora a Roma il nuovo Trattato, con tanto di Costituzione europea già passata al vaglio meticoloso dei capi di Stato e di governo prima ancora che a quello di tutti i cittadini europei. Si sarebbe dovuto firmare, scintillio nello scintillio, durante il semestre di presidenza italiana di turno dell'Europa che si apre il primo di luglio di quest'an-

no. Ma non sarà così. Non sarà possibile.

E la cosa è nota all'altro ieri sia a Berlusconi che a Prodi durante il lungo incontro di Palazzo Chigi, così come è nota da tempo negli ambienti diplomatici. E' già scritta, nero su bianco, nell'accordo che ha concluso il vertice dei Quindici a Copenaghen, quello sull'allargamento a Ventinove: potrà essere firmato nessun trattato, nessuna costituzione, prima che l'allargamento sia compiuto, prima che Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta e Cipro facciano parte dell'Europa a pieno titolo. Ovvero non prima del maggio del 2004. Quando, sul finire del loro semestre di turno, alla presidenza ci saranno gli irlandesi.

Palazzo Chigi ha riflettuto sull'idea di chiedere agli irlandesi di far tornare comunque a Roma qualche cerimonia: ne va dell'immagine dell'Italia, ne va della forza simbo-

lica degli eventi. Non che gli irlandesi siano stati scortesi, e anzi un mezzo accordo era in progress: ma il fatto è che, di lì a non molto, già nel giugno del 2004, la presidenza passa in mano olandese. E agli olandesi non par vero. Dopo Maastricht e il trattato che nel 1991 sancì l'avvio del lungo cammino verso la moneta unica, dopo Amsterdam e pur dopo furiose trattative varò cooperazione rafforzata e spazio di libertà, sicurezza e giustizia sarebbe un risultato che il nuovo trattato, questa volta davvero fondante, venisse varato in patria. La città candidata è già pronta: Rotterdam. L'Olanda è uno dei paesi fondatori dell'Europa, al pari della Francia, della Germania, del Belgio, del Lussemburgo e dell'Italia (che però, ha fatto notare Prodi a Berlusconi, ultimamente non si ricorda più tanto di essere Paese fondatore, «C'è bisogno di più Italia in Europa»).

Per questo, nel lunch di lavoro

che per un giorno ha riportato Romano Prodi a Palazzo Chigi, Berlusconi l'ha informato di un'idea forte per lanciare il semestre di presidenza italiana: organizzare a Roma una conferenza sulla ricostruzione dell'Iraq. A guerra finita, naturalmente. Testimoni oculari del vis-à-vis sostengono che Prodi non ha detto né di sì, né di no: anche perché si tratta di cose che rientrano nelle sue competenze. E Berlusconi, del resto, l'ha buttata lì come un'idea, un progetto, cui tra l'altro pare abbia ancora parlato con il convocato di pietra, il presidente americano George Bush che già fa resistenza a che gli organismi multilaterali, leggi anzitutto le Nazioni Unite, possano svolgere ruolo nella ricostruzione dell'Iraq, figurarsi l'Unione europea. Ma è realistico supporre che a Prodi non sfugga un passaggio: la firma a Roma del nuovo Trattato, se gli irlandesi acconsentissero, nel maggio-giugno del 2004, av-

verrebbe con un Berlusconi in piena campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo. Come dire il più importante test politico, e con elezioni elettorali perfettamente proporzionale, nel corso della presidenza del Consiglio di Berlusconi II.

Un tema che, naturalmente, dall'una e dall'altra parte ci si ben guardi dallo sfiorare. L'incontro a Palazzo Chigi era del resto essenzialmente di quelle che da luglio sarà fatto una coabitazione. Prodi e Berlusconi dovranno agire nella massima sintonia possibile per sei mesi di conferenze stampa, incontri con Putin e Bush, vertici e viaggi, oltre ad affrontare una fitta agenda di spinosi problemi, i cui dossier sono già stati preparati nel corso dell'ultimo anno dalla Farnesina, e di cui si è avuto solo un assaggio con le recenti polemiche sulla sede dell'agenzia alimentare, sulle quote latte, sulla politica fiscale. Di coabitazione si tratterà. Bisogna pensare che Romano Prodi è l'uomo che sconfisse Silvio Berlusconi nelle politiche del 1996, e al momento anche il più probabile candidato trionfante per Palazzo Chigi nel 2006. Una coabitazione tra competitors tutto inedita in Europa.

JOVANNI PAOLO II AI VESCOVI DELL'INDONESIA: «NON SI DEVE MAI PERMETTERE CHE LA GUERRA DIVIDA LE RELIGIONI DEL MONDO»

Il timore del Papa: no allo scontro fra Islam e Cristianesimo

«Una tragedia umana non diventi anche una catastrofe religiosa»
Duro attacco dell'«Osservatore romano» alla «feroce logica»
del conflitto: «Senza pietà, la prima vittima è la popolazione civile»

CITTÀ DEL VATICANO

La guerra in Iraq non deve diventare una guerra di religione. Giovanni Paolo II è tornato a parlare del conflitto in corso, dopo un giorno di silenzio, e l'ha fatto per scongiurare quello che in prospettiva appare uno dei suoi maggiori timori. E cioè che «Iraqi Freedom» innesci uno scontro fra Islam e cristianesimo. «Non si deve mai permettere che la guerra divida le religioni del mondo - ha detto ieri ricevendo in visita "ad limina" i vescovi dell'Indonesia - Vi incoraggio a cogliere questo momento destabilizzante come un'occasione per lavorare insieme, come fratelli impegnati per la pace, nel vostro popolo, con i seguaci di altre fedi e con tutti gli uomini e donne di buona volontà per assicurare comprensione, cooperazione e solidarietà». E ha concluso con un appello molto forte: «Non permettiamo che una tragedia umana diventi anche una catastrofe religiosa». Ha poi ricordato che l'Indonesia ha conosciuto episodi tremendi, come l'attentato di Bali; ma, ha aggiunto, «bisogna stare attenti a non cedere alla tentazione di definire gruppi interi di persone in base alle azioni di una minoranza estremista. La religione autentica non predica terrorismo e violenza, ma cerca di promuovere in ogni modo l'unità e la pace dell'intera famiglia umana».

Intorno al Papa, e a quello che ha detto e dice, si discute non poco; anche perché alcuni gruppi cattolici,

statunitensi e non, hanno affermato che questa guerra sarebbe giusta. Qualche giorno fa il Segretario di Stato, il card. Angelo Sodano, aveva detto che la guerra rientrava nel mistero della libertà. Qualcuno ha interpretato le sue parole nel senso che si poteva trattare di una guerra per la libertà. Ma ieri nel corso del programma «A immagine», il Segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Betori ha negato questa lettura. «Non mi sembra proprio; è necessario invece pensare alla libertà dell'uomo come a qualcosa in cui è possibile fare il male. Il legame fra la guerra e il male, questo è il senso del riferimento alla libertà. Monsignor Betori ha poi negato che fra i vescovi sul tema della guerra in Iraq esistano diversi accenti: «Siamo totalmente solidali con il Santo Padre. Non facciamo altro che ripetere le parole stesse del Papa: naturalmente lo facciamo in modi diversi. Il Papa lo fa con l'autorevolezza delle sue dichiarazioni, i vescovi lo fanno convocando intorno a sé le loro comunità nelle preghiere e con quei gesti in cui si riafferma quella volontà di pace che anima la nostra comunità». E sul tema della «giustificazione» etica di questo conflitto è intervenuta anche la Radio Vaticana, un parroco Antonio Maria Baggio, docente di Etica Politica alla Gregoriana. «Non ci sono le caratteristiche per dire che questa è una guerra giusta - ha detto - E lo afferma il Papa che, naturalmente, ha la rappresentanza ufficiale, la capacità ed il ruolo di interpreta-

zione dottrinale».

E' probabile che Giovanni Paolo II torni oggi, alla preghiera dell'Angelus, sull'argomento, mentre l'«Osservatore Romano» critica senza mezzi termini le vicende belliche dei giorni scorsi: «Due stragi in tre giorni, entrambe perpetrate in mercati, sono la prova evidente che la prima vittima è la popolazione civile - scrive il quotidiano ufficiale della Santa Sede - Senza pietà. La guerra prosegue nella sua feroce logica. Ancora una volta il mondo è stato costretto ad osservare occhi innocenti, atterriti che versano lacrime di dolore. Si tratta nella sua crudeltà, della logica della guerra, di ogni guerra moderna, che nonostante le assicurazioni sulla presunta intelligenza degli ordigni non esita a colpire donne e bambini». L'«Osservatore» giudica poi la posizione del Governo italiano sulla guerra all'Iraq e l'utilizzo delle basi americane «un compromesso che appare però troppo debole alla verifica dei fatti». Il giornale sottolinea che «la vicenda dei paracadutisti Ederle in questo senso appare emblematica». «Non stupisce, quindi - continua la nota - che l'opposizione batta su questo punto, evidenziandone la contraddittorietà». Il mondo cattolico si mobilita e chiede al Governo di assumere «subito un ruolo attivo per fermare la guerra». E questa la richiesta contenuta in una petizione firmata dalle maggiori associazioni, aderenti al cartello «Sentinelle del mattino».

(m. tos.)



Continua l'impegno di Giovanni Paolo II per la pace

SECONDO IL FILOSOSO «ANCHE GLI INGLESI NON HANNO CAPITO IL POTERE DELL'IDEOLOGIA ANTI-AMERICANA»

«Questa guerra è uno sbaglio, un'irrealità»

Bernard-Henri Lévy: al Pentagono non conoscono il popolo iracheno



Elkann

Bernard-Henri Lévy è a Parigi nel suo grande appartamento del boulevard Saint-Germain; ha appena finito e consegnato un nuovo libro al suo editore.

Bernard-Henri Lévy, come vive queste giornate di guerra?

«Con un sentimento di immensa assurdità. Penso che questa guerra era fin dal primo giorno uno sbaglio e mi sento in una situazione di completa irrealtà».

Dunque lei è dalla parte di Chirac e Villepin in questa situazione di guerra...

«Penso che la posizione francese fosse giusta. L'idea di una guerra come ultimo ricorso mi sembrava la cosa da fare. Dio sa che non sono un pacifista. All'epoca della Bosnia pensavo che la guerra poteva fare avanzare il diritto e lo pensavo anche in Kosovo. Nel '94 avrei voluto che ci fosse una guerra per fermare il genocidio in Ruanda ma questa volta la guerra mi sembra uno sbaglio».

Ma ora che c'è la guerra lei da che parte sta?

«Io impaziente a vedere Hussein lasciare al più presto la scena e vedere l'Iraq libero. Però si poteva risparmiare la guerra. Ora mi auguro che vada in fretta e che naturalmente la vincano gli Stati Uniti e la Gran Bretagna».

La guerra però è più lenta del previsto...

«Certo, la gente che dirige il Pentagono è ignorante. Il Paese contro cui combatte, non ha riflettuto sulla realtà del popolo iracheno, non ha capito le reazioni che avrebbe avuto, pen-

savano si trattasse di una facile passeggiata. Conoscevano così poco l'avversario che la loro logistica è del tutto improvvisata: fari che non funzionano, notte, camion che fanno acqua, truppe insufficienti, accordo con la Turchia malfatto... Insomma un'euforia stupida, pensando che la guerra sarebbe andata in fretta ma è ovvio che chi conosce la regione sapeva che non sarebbe mai».

E gli inglesi?

«Anche loro credo che siano ignoranti e non hanno capito la straordinaria violenza e il potere dell'ideologia anti-americana che oggi è una chiara ideologia. Mi dispiace pensare che l'anti-americano vada con il fascismo, ma ignorarlo è forma di stupidità colossale».

Ma è un sentimento simile quello dell'anti-israelianismo, dell'anti-semitismo?

«No, affatto. Ma è nella grande tradizione francese dell'estrema destra. C'è qualcosa che va con l'odio per la democrazia».

Ma non tutti gli intellettuali francesi sono contro la guerra...

«Lo so, ma non è il mio caso. Io ho passato praticamente tutto l'anno in Pakistan e ho il sentimento di un malinteso enorme. Ci sono nuove barbarie, nuove distruzioni, nuove minacce. Credo che Saddam sia un tiranno del secolo, un tiranno di ieri in declino, una specie di Fidel Castro del Medio Oriente. Non è più il epicentro del terrorismo e della guerra di domani. Per ora, in questo inizio del XXI secolo, bisogna fare tutto per non alimentare la guerra di civilizzazione. Alcuni pensano che l'Islam sia nemico dell'Occidente, e queste frange indebolite, non rinforzate. Questi sentimenti non devono essere rinforzati, cosa che invece questa guerra sta facendo, e naturalmente è uno sbaglio».

Lei ha parlato di pericoli più gravi. Quali sono?

«E' il tema del mio prossimo libro che ha come titolo "Chi uccide Daniel Pearl", che uscirà il 29 aprile dall'editore Grasset a Parigi. Non posso parlarne, bisogna leggere il libro».



Lo scrittore Bernard-Henri Lévy: «Penso che la posizione francese fosse giusta»

esce secondo lei l'Europa da questa guerra?

«L'Europa sembra in apparenza indebolita e diminuita. Nello stesso tempo due dei motori dell'Europa, Francia e Germania, hanno preso una posizione forte ed elaborata. Non mi sembra una cattiva cosa. L'Europa è diventata un polo con una sua visione del mondo. L'Occidente ha due volti: quello dell'America e di una parte dell'Europa».

Però vi sono dieci Paesi nuovi che stanno per entrare nella Comunità europea che sono assolutamente dalla parte degli Stati Uniti...

Certo, c'è una discussione in

La strategia degli iracheni? Chiudersi a Baghdad, prendere in ostaggio la popolazione civile e rendere l'opinione internazionale testimone. E gli americani cadranno in questa trappola. Non credo che si possa paracadutare una democrazia. Alcuni pensano che l'Islam sia nemico dell'Occidente e queste frange vanno indebolite

La strategia degli iracheni? Chiudersi a Baghdad, prendere in ostaggio la popolazione civile e rendere l'opinione internazionale testimone. E gli americani cadranno in questa trappola. Non credo che si possa paracadutare una democrazia. Alcuni pensano che l'Islam sia nemico dell'Occidente e queste frange vanno indebolite

che troverei terribile sarebbe un'America che volesse trovare un credito perduto agli arabi e quindi far pagare il conto di quanto successo a Israele. Questo sarebbe davvero orribile! Certo tutti vorrebbero che quella regione del mondo stesse pacificamente.

Lei conosce bene gli arabi, l'Islam.

«No, non esistono secondo gli arabi. Nulla è più diverso di un algerino o un marocchino, un tunisino o un saudita. Il mondo arabo è un blocco. E' un blocco soltanto per Bin Laden e i suoi che chiamano il mondo arabo la "umma". Invece, secondo me,

Marco Tosatti

Non si può chiedere

Giovanni Paolo II

di tacere sul conflitto



diario vaticano

Il cuore ha delle ragioni che la diplomazia non capisce; specialmente il cuore di papa, di questo Papa. E' vero anche il contrario, d'altronde: la Santa Sede nel momento in cui scoppia un conflitto, per antica tradizione diventa imparzialissima, evita di distribuire ragioni e torti. Anche se magari, fino a cinque minuti prima degli spari - è il caso della guerra in Iraq - ha fatto capire molto bene che quella guerra non s'aveva da fare. Una volta accaduto l'irrimediabile, cerca di mantenere un'equidistanza che le permetta di svolgere, azioni umanitarie e di (eventuale) conciliazione.

Ma la diplomazia, quella in abito talare inclusa, non fa i conti. Papa Wojtyla, che ha accettato, faticosamente, di leggere messaggi calibrati in modo da non irritare le Potenze della coalizione; ha più alzato il dito, in un'improvvisazione «ex abundanti cordis» gridando un: «Mai più la guerra» che ne ha fatto il leader incontrastato dell'onda pacifista mondiale, senza distinzioni di religione, razza

e credo politico. Però non ha accettato di stare zitto. La Segreteria di Stato ha delicatamente convinto i cardinali e i monsignori a esimersi da dichiarazioni e interviste belliche e bellicose. Ma non è possibile chiedere al Pontefice una cosa del genere; e da quando sono cadute le prime bombe a Baghdad, fino ad oggi (con l'eccezione di venerdì scorso) il passato giorno senza che Giovanni Paolo II toccasse, in qualche modo, l'argomento. Magari molto «di sponda»; per esempio, ricevendo la Loro Altezza Reali i Granduchi di Lussemburgo, ha trovato l'occasione di ricordare all'Europa la sua «responsabilità verso... coloro che sperimentano la prova della guerra». Due giorni prima invece aveva potuto essere più esplicito: «La guerra come strumento di risoluzione delle contese fra gli Stati è stata ripudiata». Con buona pace dei «filoguerra» cattolici, che cominciano a fare capolino, di qua e di là dell'Oceano. Più o meno esplicito, silenzioso, mai.

ci sono vari mondi arabi.

L'assedio di Baghdad come lo vede?

«Tutta la strategia diabolica degli iracheni sarà messa in scena lugubre di una Sarajevo all'incontrario. Gli assassini dentro, questa volta, e non fuori dalle mura. Penso che la strategia degli iracheni sia chiarissima: uno, chiudersi dentro Baghdad; due,

prendere in ostaggio la popolazione civile; tre, rendere l'opinione internazionale testimone di quanto succede laggiù».

E l'America?

«Cadrà nella trappola. E sembrerà accanirsi crudelmente con i civili anziché essere un esercito di liberatori dalla tirannide. E

questo è davvero uno spreco terribile».

Dunque?

«Dunque sono molto arrabbiato e molto triste».

E come reagisce?

«Scrivo».

In questi giorni lei sente il bisogno di meditare o di abbandonare un po' l'azlo?

«Come le ho detto ho terminato un libro di cinquecento pagine che per me è molto importante e che mi ha tenuto lontano da Parigi per tutto l'anno. Ora sono esausto e devo dire che la vita di uno scrittore in nessun modo può essere programmabile».

IL SABATO DEL TEMPO DI GUERRA NEL GHETTO ROMANO

Il rabbino capo Di Segni
«Penso allo striscione
dei Cobas su cui
avevano scritto
"no alla guerra",
ma nella "g" c'era
il segno del dollaro e
nella "a" la stella
di David: è spaventoso
il tema dell'ebreo ricco
e guerrafondaio»

retroscena

Aldo Cazzullo

ROMA

F sventola la bandiera israeliana. Dentro, quella americana. Non c'è più il poster della Roma, ma la sciarpa dell'Apel Tel Aviv. Sparita la foto di Theodor Herzl intellettuale progressista e padre del sionismo, al suo posto un vecchio suono lo shofar al Pianto.

Il rituale del Sabato è sempre lo stesso, il vino i dolci la kippah, l'ebraico pronunciato con accento romanesco, si distinguono ora «adonai», Signore, «sharucha», benedetto, «poi shalom, amen, shabbat. Sono gli ebrei, a non essere più quelli.

Non le figure dolenti del ghetto, gli scampati del documentario girato da Sergio Zavoli a vent'anni dal passaggio dei nazisti (16 ottobre 1943), gli ebrei che raccontavano a

voci tragiche immani con la naturalezza che Carlo Fruttero aveva visto in Primo Levi, quando veniva all'Einaudi come un greco che per un capriccio del fato fosse stato espulso dal palcoscenico della tragedia a stesse lì, a prendere assurdamente un caffè. Non le antiche signore della borghesia intellettuale, gentili, sorridenti, raffinate, che votavano repubblicano o socialista; non i timorosi ebrei della diaspora conosciuti a Parigi a Milano a Praga con cui parla libri e musica, di cui ha scritto Giorgio Bocca; gli studiosi con il pinces-nez e l'impeccabile homburg rovesciato a terra a contenere l'ultima rivista scientifica invece del guanti, raccontati da Giacomo Limentani in «Dentro la D», lessico famigliare del ghetto, in cui D sta per destino; neppure i popolani romani, romaneschi e comunisti.

Gli ebrei timorosi li hanno ammazzati ad Auschwitz dice ora Joseph Toaff, 23 anni, nipote dell'ex rabbino capo Elio Segre e segretario del Movimento culturale studenti ebrei. «E' una citazione di Golda Meir, è anche il nostro pensiero».

Gli ebrei romani sono cambiati. Alcuni lo riconoscono, anzi lo rivendicano. Altri preferiscono inquadrare la mutazione nel tempo, e nei tempi. Tutti sono preoccupati per la guerra. Qualcuno anche arrabbiato, indignato, offeso per le venature antisemite che scorrono nel movimento pacifista. Molti si sentono «traditi dalla sinistra». Altri tornano a diffidare dei cattolici e della Chiesa. Tutti decisi a «non subire più».

Nel cuore del ghetto, al circolo Zì Raimondo, che i ragazzi del '48 hanno dedicato al loro della comunità scampata ad Auschwitz, il rito dello shabbat si celebra con la tv accessi sui telegiornali di guerra. Si parla di Iraq, si accendono la rabbia e la passione ed è difficile distinguere chi parla, se il presidente Angelo Sermonea detto Baffone o gli altri soci, Er Tribolano, Archimede, Cavallo. «Noi siamo di sinistra sin dalla nascita, e ora assistiamo al paradosso per cui la sinistra ci attacca e i fascisti ci difendono». «Io non voto più. Voto a destra non ce la faccio, ma votare la sinistra filoarabica non si può». «Si può».

Pannella. E' l'unico che ci difende. «No, c'è anche il sindaco. Qui tornano i Protocolli Savi di Sion». «Sembra che Bertinotti, D'Alema, i giornalisti del Tg3 e anche Maurizio Costanzo siano stipendiati da Saddam e Arafat». «L'informazione è a senso unico, contro Bush e contro Israele». «La sinistra ha manipolato e distrutto la parola pace. Che c'entrano le bandiere palestinesi la pace?».



Un'immagine del Ghetto romano. Se ci sarà un altro Usa Day «molti ebrei della capitale vi aderiranno». Sotto: il rabbino capo Riccardo Di Segni

ANTISEMITISMO

La rabbia degli ebrei: traditi dal pacifismo di sinistra



«L'antisemitismo è tornato. Noi ebrei, nei siti Internet, nelle scritte sui muri. Stavolta è a destra, ma a sinistra».

«I segni dell'antisemitismo ci sono, e li ho visti con i miei occhi - dice il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, guidato spirituale della più antica comunità della diaspora -. Penso allo striscione firmato dai Cobas a portato nel corteo pacifista del 15 febbraio, che ho poi rivisto in tv nelle manifestazioni contro i treni delle armi. C'era scritto "no alla guerra", ma nella "g" c'era il segno del dollaro e nella "a" c'era la stella di David. Il tema dell'ebreo ricco e guerrafondaio è spaventoso. Questo è antisemitismo». Il rabbino capo si attento a distinguere. Tra le parole del Papa e alcune spiccevoli espressioni del Vaticano e dell'Osservatore romano. Tra le grandi ideologie positive e condivisibili espresse dal movimento per

la pace e gli elementi che non hanno nulla a che fare con la pace, sono prodotti dell'ideologia». Esprime angoscia per i rischi che si corrono in Israele e anche qui a Roma, «ci definiscono eufemisticamente un "obiettivo sensibile", abbiamo avuto qualche segnale, qualche cosa di dubbio significato. Non posso aggiungere altro». Prevede che se ci sarà un altro Usa Day «molti vi aderiranno». Perché gli ebrei non hanno più timore di esporsi, di rispondere, di manifestare; anche se il rabbino capo fa risalire indietro nel tempo questa attitudine, alla reazione all'attentato contro la sinagoga (morì un bambino di 8 anni, Stefano: 9 ottobre 1982) e all'indulgenza per Priebeke (primo agosto 1996). «C'è una leadership più visibile - spiega Di Segni - c'è una forte intenzione di proclamare le proprie idee e la propria identità».

Sono soprattutto la nuova

Il portavoce della comunità: «Rispettiamo chi sfila per la pace esprimendo sentimenti genuini, non quando inneggia a Che Guevara e all'Intifada»

generazioni, a sentire il legame del sangue e della terra, a tornare alla pratica religiosa, ad avvertire «la necessità del legame con Israele, a teorizzare l'esigenza di rispondere colpo per colpo nella battaglia polemica. Sono i ragazzi che un anno fa protestarono sotto la sede di Rifondazione comunista a animarono l'Israele Day nel ghetto. Riccardo Paci-

fici, portavoce della comunità: «Rispettiamo i pacifisti quando esprimono sentimenti genuini, non quando inneggia a Che Guevara e all'Intifada». Dario Cohen, imprenditore: «Un tempo collocarci a sinistra era indispensabile. Ora si può e si deve scegliere. Come possiamo sentirci in sintonia con la parte della sinistra che teorizza il né-né, né con Bush né con Saddam? O con il Papa, che si è in modo opportunistico, pensando solo alla tutela delle minoranze cristiane in Medio Oriente?». Barbara Pontecorvo, avvocatessa: «Considero la guerra all'Iraq giusta e legittima, e i movimenti pacifisti mi allarmano. Temo forti strumentalizzazioni. Mi pare che l'opposizione vada cercando nella pace un argomento forte che crei unità. Vedo nei cortei tante bandiere palestinesi, e non ne capisco il senso. Vedo segni di una cultura dell'odio. Come se la guerra fosse l'occa-

per il riemergere di diffidenze e reticenze. L'ebreo, il diverso». Una generazione per cui paradossalmente distinguersi da Israele, criticare il governo dello Stato ebraico è più difficile che per Primo Levi («La Stampa», 24 giugno 1982, invasione del Libano). «Qualcuno lo fa - dice Barbara Pontecorvo - ma è un lusso che non ci possiamo permettere. Anche perché noi non consideriamo affatto Sharon un estremista; presentarlo così è una mistificazione dei media; semmai, è un modo di far politica in Italia e un lusso per noi ebrei. Il voltafaccia della sinistra ci ha colti di sorpresa. Non è piacevole dover cambiare idea perché qualcuno ha deciso per te».

«Questo accade perché dieci o vent'anni fa non c'era la condizione di assedio che percepiscono oggi gli ebrei in Europa» dice Victor Magiar, che appartiene alla generazio-

ne precedente, ha una lunga militanza pacifista alle spalle, è stato fondatore del gruppo Martin Buber-Ebrei per la pace e responsabile dell'ufficio italiano di Shalom Achshav («Pace adesso»). «La sinistra italiana, tranne Veltroni e pochi altri, non ha superato il riflesso terzomondista, non ha compreso il grande errore politico di Arafat, quando disse no a Barak. Il pacifismo ha un senso se è progetto concreto; quando si fa pura testimonianza è poco realistico. Le parole d'ordine di alcune frange del movimento pacifista sono oggettivamente antisemite. «Alcuni luoghi comuni, come la coincidenza tra capitalismo, America, sionismo, li ritrovi ad esempio nel libro di Asor Rosa, accanto al tema del daicidio, della razza sterminatrice, a una visione reazionaria di cent'anni fa. Questo è agghiacciante».

Al ghetto, carabinieri e polizia hanno ulteriormente rafforzato la sorveglianza. Mai viste tante volanti accanto alla lapide che ricorda i morti delle Ardeatine (24 marzo 1944). Passi affrettati, sguardi guardinghi. Echi di altre tragedie, altre paure. Quasi tutti hanno parenti in Israele, da Israele vengono qui i bambini mutilati dai kamikaze a passare le vacanze, i ristoranti che aprono portano nomi ebraici, cibi kosher, vini della Galilea. Al circolo dei ragazzi del '48 continua la discussione, attorno al brandello di filo spinato di Auschwitz, alla lampada sempre accesa, alle statue degli antichi romani, «perché i primi italiani siamo noi, fin da quando sostenevamo Giulio Cesare contro Pompeo». Passa come ogni sera a salutare Nassim, musulmano nero. Ognuno ha una storia da dire, un allarme da segnalare, l'amico maltrattato in discoteca perché portava la catinella, la stella di David, i pacifisti ebrei cacciati dal corteo in Francia. Angelo Sermonea, Baffone: «Non vogliamo più agnelli sacrificati. Lei provi a tenerla in testa anche per strada, questa kippah. Faccia un sobatto da ebreo, in Italia, nel Presidio orecchio ai sussurri, legga i giornali, osservi i gesti. Domani sera ci racconterà».

NUOVO CONTRASTO ALL'INTERNO ■ DS DOPO IL VOTO PARLAMENTARE. ACCORDO SOLO SUI «CORRIDOI UMANITARI»

Sperare in una rapida pace? La Quercia si divide

Berlinguer: sarebbe come tifare per gli Usa. I riformisti: no, pensiamo alle vittime

dibattito

ROMA

E' sbagliato auspicare una rapida fine della guerra. Sarebbe come auspicare una rapida vittoria americana. Giovanni Berlinguer, che all'ormai lontano congresso di Pesaro contestò da sinistra la segreteria della Quercia a Piero Fassino, rilancia dall'assemblea di «Aprile» la questione posta dal direttore del Manifesto Riccardo Boreghini. Il quale ha aperto il dibattito a sinistra, lasciando un dubbio e un interrogativo: meglio una pronta conclusione della guerra in Iraq che lasciarla meno vittima sul campo, o guerra lunga e dolorosa che infiacchirebbe il dominio americano, dato che sullo sfondo ci sono altre guerre annun-

ciate? Il dibattito, con lettere, e-mail e interventi, continua. Ma intanto arrivano le prime risposte politiche. Errore, barchetta Umberto Ranieri, il riformista diessino che fu sul fronte governativo dalemiano dell'intervento in Kosovo. Anche se «la critica severa all'intervento unilaterale americano si va facendo ancora più forte, e anima i dubbi, nessuna incertezza su come debba concludersi il conflitto: con meno vittime possibile, con la cacciata di Saddam, con l'avvio di pace e democrazia per il popolo iracheno». E lo stesso Piero Fassino, poco dopo, si premura di annunciare «una tribuna dell'assemblea di «Aprile» l'iniziativa che i diessini porteranno in Parlamento già da questa settimana: la richiesta del cessate il fuoco e il via libera urgente agli aiuti umanitari, di Stato e civili, per le popolazioni vittime della dram-

matica invasione. Ma, mozioni a parte, la ferita a sinistra rischia di riaprirsi. Lo dice senza mezzi termini uno dei leader del Corrente, Fabio Mussi, che critica senza mezzi termini Fassino, o una linea che incrocia benissimo Verdi e Comunisti italiani: «Non mi convince la cessazione delle ostilità se Saddam, se ne va, perché questo equivale a giustificare la guerra: non spetta agli ebrei cacciare i dittatori, ma alle popolazioni». E' il vecchio principio dell'autodeterminazione dei popoli, un tema sul quale nei giorni scorsi anche Massimo D'Alema aveva ricordato che perfino l'intervento in Kosovo non era stato fatto per destituire Milosevic, così come non possono avere quel fine le guerre su mandato internazionale. Ono o Nato che sia.

Su un punto l'accordo a sinistra pare esserci, ed è quando Fassino anticipa la richiesta

di «corridoi umanitari sotto protezione internazionale» e, con «una mozione» che verrà appositamente presentata, si rivolge in particolare al governo italiano: «Accogliere coloro che si troveranno nella situazione di profugo, di rifugiato, di asilante politico». Una mozione sulla quale Casa delle Libertà c'è già maretta: scontato il via libera dei centristi e di parte di Forza Italia e Alleanza nazionale, restano le fatiche resistenze di Bossi. Ieri, Marco Follini ha commentato che basta l'asse portante della coalizione a prendere decisioni in materia, e pazienza per la Lega.

Ma ieri, dallo podio da cui parlava Follini, il convegno sull'allargamento Est organizzato da Cavalieri del Lavoro a Montecitorio, c'è stato un deludente intervento del presidente del Parlamento europeo, l'irlandese Pat Cox

che siede a Bruxelles nei stessi banchi di Francesco Rutelli, quelli dei liberal-democratici dell'Eldr. Cox ha indicato il dilagante antiamericanismo come «responsabilità delle politiche avventate dell'amministrazione Bush, che stanno distruggendo la solidarietà filoamericana nata all'indomani dell'11 settembre». Cox ha ricordato lo slogan, all'indomani dell'attentato alle Torri, del «siamo tutti americani». Oggi non è più così, e ha elencato non solo l'intervento unilaterale in Iraq, ma anche il mancato sostegno americano allo sviluppo sostenibile sancito a Kyoto; l'avversione al Tribunale penale internazionale; la sospensione dello Stato di diritto per i prigionieri talebani nella base americana Guantanamo. E, ha aggiunto, l'Europa «si vergogna di essere in disaccordo su questi punti che gli Stati Uniti».

[a. ram.]

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN VISITA PRIVATA A PORTOFINO

Berlusconi: una bestemmia mettere le bandiere rosse accanto a quelle della pace

«La storia ci insegna che sono state simbolo di intolleranza e violazione dei diritti»
Nessuna critica ai pacifisti: «Ci sono tante persone che manifestano in buona fede, con sentimenti assolutamente sinceri, apprezzabili e certamente condivisibili»

Mara Montanari
ROMA

E' quasi sera nella piazzetta di Portofino e il premier Berlusconi, in visita privata in Liguria, si lascia andare a uno scambio di battute cronisti che lo hanno intercettato fuori del locale del suo amico Pany, proprietario di uno dei più famosi ristoranti del borgo. La conversazione scivola subito sulla guerra in Iraq e le manifestazioni per la pace che si sono svolte in tutta Italia e il presidente del Consiglio, sul secondo punto, ha da fare una sua osservazione: «Credo - dice - che accostare le bandiere rosse a quelle della pace sia veramente bestemmia la pace».

Nessuna critica ai pacifisti, chiarisce Berlusconi: «Ci sono tante persone che manifestano in buona fede, con sentimenti assolutamente sinceri, apprezzabili e, per quanto riguarda la pace, certamente condivisibili. La pace è un bene».

Tuttavia, c'è un aspetto dei cortei arcobaleno che non piace al premier. «Quello che fa male al cuore è vedere come queste bandiere della pace siano spesso sommerse dalle bandiere rosse - spiega - che tutto rappresentano fuorché la storia, la tolleranza, il rispetto dei diritti umani, la democrazia e la pace. Bandiere rosse che qualcuno ha detto «rosse perché macchiate dal sangue di 100 milioni di innocenti nella storia».

Berlusconi si è anche so-

MESSAGGIO AL CONGRESSO DEI REPUBBLICANI

Ciampi: sostenere l'Europa

Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, rilancia il messaggio all'Onu e in un messaggio indirizzato all'On. Luciano Sgarbi, Segretario Nazionale dei Repubblicani Europei, in occasione del primo congresso nazionale, che si svolge a Roma, scrive che è necessario «dare un forte contributo all'azione dell'Europa volta all'indispensabile restauro della funzione delle organizzazioni internazionali, a cui deve essere affidato il mantenimento della pace nella giustizia in tutte le aree del mondo»; in questo senso «l'apporto importante può giungere dal patrimonio storico dei Repubblicani» e dalla «antica e costante fedeltà ai valori della libertà e della democrazia».

«L'assise romana si svolge in un momento particolarmente difficile - sottolinea nel suo messaggio il Capo dello Stato - nel quale la guerra in Persico forte inquietudine e fa sì che l'Europa sia percorsa forti tensioni».

Il patrimonio storico dei Repubblicani e la loro antica e costante fedeltà ai valori della libertà e della democrazia - aggiunge Ciampi - possono dare un forte contributo all'azione dell'Europa volta all'indispensabile restauro della funzione delle organizzazioni internazionali, alle quali deve essere affidato il mantenimento della pace nella giustizia in tutte le aree del mondo».

«Invio a tutti i partecipanti - riuniti nella città che, nella breve stagione della Repubblica Romana del 1849, mise in evidenza le grandi doti di statista di Giuseppe Mazzini - il mio saluto più cordiale con un fervido augurio di buon lavoro», conclude il Presidente della Repubblica.

Anche in questo messaggio il Capo dello Stato riprende il senso dei suoi precedenti interventi, tutti volti a sottolineare la necessità di agire per la coesione delle organizzazioni internazionali.

fermato sul conflitto in Iraq e lo stato di incertezza provocato dal prolungarsi delle operazioni di guerra. «Bisogna lavorare a fondo per far uscire l'Onu e l'Unione europea da questa situazione, a impegnarsi anche per far rivivere nella sua pienezza il Patto Atlantico», dice il premier tornando su argomenti affrontati appena due giorni fa durante l'incontro con il presidente della Commissione

Europea, Romano Prodi. Quanto alla possibilità che altre truppe statunitensi possano partire dall'Italia per la guerra, Berlusconi lo ha escluso: «Non ci sono nuove previsioni».

La visita del presidente del Consiglio in Liguria non era preannunciata. Il premier, infatti, in forma privatissima ha incontrato il suo vecchio amico, un pescatore di Portofino, ricoverato a



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ieri in visita a Portofino



Una bandiera della pace a Roma

«Adesso bisogna lavorare a fondo per far uscire l'Onu e l'Unione europea da questa situazione di crisi internazionale e impegnarsi anche per far rivivere nella sua pienezza il Patto Atlantico»

Portofino, poi il presidente gli ha raccontato alcune barzellette, alcune anche su se stesso» ha detto il marinaio.

Subacqueo grande esperienza, Gazzolo è un personaggio a Portofino, dove ancora oggi si immerge a quaranta metri senza problemi. L'amicizia con il presidente del Consiglio è ventennale. Risale infatti agli anni Ottanta quando il futuro premier aveva preso in affitto la villa dell'Olivetta, all'estremità di Molo Umberto, oggi di proprietà degli stilisti Dolce & Gabbana. Passava molte notti a Fedele Confalonieri, per mettere a punto le future mosse politiche.

Esperto uomo di mare, Vince è prodigo di consigli quando il capo del governo sale in barca. «Tratti il gozzo di legno o del maxiyacht «Principessa» del figlio Piersilvio».

L'amicizia, raccontano in piazzetta a Portofino, è così profonda che Gazzolo è tra i pochi esterni all'entourage del presidente a poter far visita liberamente al premier nella villa di Arcore o a Palazzo Chigi.

L'EX MINISTRO FLICK: UNA RELAZIONE SUI PROBLEMI CREATI DAL CONFLITTO

«Da Papa Roncalli la soluzione per la pace nel mondo d'oggi»

Anna Langone
FOGGIA

E' stato ministro di Giustizia nel governo Prodi, è docente di Diritto penale alla Luiss, ma ieri, all'università di Foggia, Giovanni Maria Flick ha parlato da cittadino, da persona comune - ha detto - che si pone di fronte ai problemi creati dalla guerra. La giornata di studio su «Sovranità, cittadinanza e tutela dei diritti fondamentali», voluta dal rettore Antonio Muscio e dalle facoltà di Economia e Giurisprudenza, è trasformata, per la guerra in Iraq, in occasione di riflessione sul conflitto, sulla pace, ma anche sul futuro dell'Europa, sul rapporto tra Stati europei e Usa. Flick nel suo intervento si è soffermato sulla «Pace in Terra», l'Enciclica di papa Giovanni XXIII che, 40 anni di distanza, conserva intatta la sua attualità.

I motivi? Per il carattere laico e universale del documento («L'enciclica - ha argomentato Flick - si rivolge agli uomini di buona volontà e per questo anche alle comunità politiche») e perché colloca al centro l'uomo. «Anche oggi - ha osservato Flick - l'unico modo per garantirci che il villaggio globale abbia un volto umano è porre al centro di tutto la condizione umana». E ancora: papa Giovanni XXIII - riflette il giurista - ha capito che gli schemi giuridici tradizionali non erano, come non lo sono adesso, adeguati alla dimensione dei tempi. Poi l'intuizione più importan-

L'ex Guardasigilli: «Nell'enciclica del '63 la previsione che dalla sperequazione di ricchezza tra i Paesi sarebbero nate tensioni»



Giovanni Maria Flick

te: l'aver colto, in quel messaggio all'umanità, che la sperequazione tra disponibilità di risorse e popolazione avrebbe creato problemi gravissimi alla sicurezza delle comunità, alla pace internazionale. Ciò che si è verificato 40 anni dopo quando, finito il blocco tra Est e Ovest, ne è nato uno più pericoloso, fra il

Nord rappresentato dai paesi sviluppati e il Sud dei paesi dotati di materie prime, ma incapaci di sfruttarle le risorse».

Un'altra forte relazione tra l'Enciclica del 1963 e il momento attuale è ciò che Flick ha definito «il concetto di pace in positivo», di pace intesa non come assenza di guerra, ma con un concetto non lontano dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite o dalla Costituzione europea. Un passaggio che ha consentito al relatore di introdurre il tema della ricerca di nuovi equilibri all'interno dell'Europa, con la possibile trasformazione dell'Ue in Nazioni Unite all'interno del Consiglio di Sicurezza, per raggiungere, anche a livello politico, quella dimensione unitaria che per lui riguarda soltanto la moneta.

Sul tema più generale dei rapporti tra Usa ed Europa in relazione alla sicurezza si è soffermato la giornalista Maria Lattella e il direttore generale degli Affari Penali del ministero della Giustizia, Augusto Iannini. Iannini, al riguardo, si è detto ottimista ed ha annunciato che presso il ministero parteciperà a Washington alla sottoscrizione di un accordo per l'avvio di rapporti di collaborazione sulla giustizia tra Usa ed Europa. L'alto dirigente non ha mancato però di sottolineare come alcune richieste italiane non trovino risposta in Europa: è il caso, a esempio, delle estradizioni dei terroristi.

TISSOT TIME

OFFICIAL TIMEKEEPER OF THE MOTOR WORLD HAVILLAND

Com, concorri e VINCI

150 PERFORMANCE TRADITION

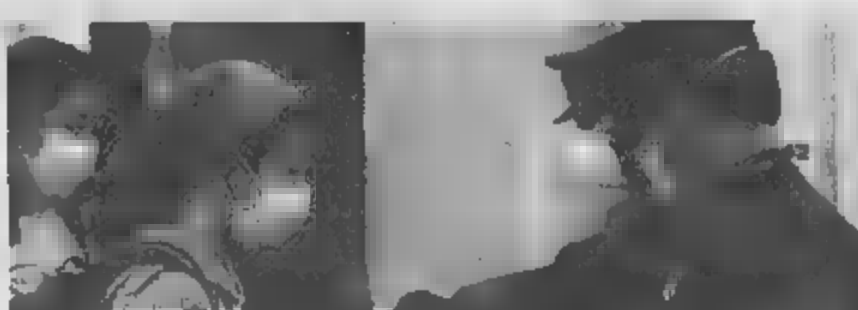
TISSOT

ANCORA LONTANO IL VACCINO

Il dipartimento di Stato americano:

«Evitate i viaggi in Cina, a Hong Kong e Singapore»

Il pericolo Sars per i viaggiatori è considerato così forte che le autorità americane hanno sollecitato i cittadini a evitare viaggi non essenziali in Cina, Hong Kong e Singapore per non esporli a rischi di contagio della malattia. L'invito, diffuso con un comunicato dal dipartimento di Stato, segue di pochi giorni il consiglio non solo a non visitare il Vietnam per la stessa ragione ma, per gli americani che vi si trovassero, addirittura a prendere in considerazione la possibilità di lasciare il Paese, offrendo passaggi aerei gratuiti alle famiglie del personale diplomatico. Il comunicato invita inoltre i cittadini che abbiano visitato di recente il Sud-Est Asiatico a fare attenzione al proprio stato di salute, per cogliere quelli che potrebbero essere i sintomi della sindrome.



Aumentano i timori di contagio soprattutto per i viaggiatori

«Corona virus» o «paramyxovirus»
i responsabili delle strage

Negli ultimi giorni sono stati quattro gli annunci, tutti attendibili, sull'identificazione del virus da parte dei laboratori dell'Oms e di altri centri. In due casi è stato identificato come responsabile della Sars un paramyxovirus, negli altri due un corona virus. Come fanno tutti i virus dell'influenza, i paramyxovirus possono trasformarsi improvvisamente compiendo un salto genetico: se in uno stesso individuo si trovano il virus che tradizionalmente aggredisce gli animali e quello che aggredisce l'uomo, può accadere che alcuni frammenti in cui è organizzato il patrimonio genetico di entrambi vengano scambiati. In questo modo viene a crearsi un terzo tipo di virus, completamente nuovo, capace di trasmettersi dagli animali all'uomo. Questa è una delle ipotesi più accreditate.

L'EPIDEMIA E' ANCORA INCONTROLLATA, OLTRE 1500 I CASI NEL MONDO

Medico italiano dell'Oms morto di polmonite killer

Urbani, premio Nobel con Medici senza frontiere

Roberto Fiori

La polmonite killer non si ferma e getta pesante ombra anche sull'Italia. È morto a Bangkok Carlo Urbani, il medico italiano dell'Organizzazione mondiale per la sanità che per primo aveva lanciato l'allarme sulla forma letale di polmonite anomala che ha già mietuto oltre 1500 vittime in tutto il mondo. Urbani, 46 anni, è stato ucciso dalla stessa sindrome respiratoria acuta (Sars) che aveva diagnosticato a un uomo d'affari americano ricoverato ad Hanoi, dove operava per conto dell'Oms. La notizia del decesso, avvenuto quindici giorni dopo il ricevimento di Urbani, è stata data dall'Oms che in una nota ha ricordato come proprio la pronta diagnosi del medico marchigiano abbia permesso di aumentare la vigilanza globale e di identificare e isolare molti casi prima che potessero contagiare il personale medico. «La sua vita ci ricorda del nostro vero lavoro al servizio della salute pubblica», ha dichiarato il direttore generale dell'Oms, Gro Harlem Brundtland, ricordando la figura dello straordinario medico.

Urbani, infettivologo origina-

Dal Duemila viveva in Vietnam con la moglie e i tre figli per uno studio sulle malattie infettive

rio di Castelplanio, piccolo centro in provincia di Ancona, è stato presidente di Medici senza frontiere Italia nel 1999, quando l'organizzazione internazionale vinse il premio Nobel per la pace. Risiedeva dal 2000 in Vietnam con la moglie e i tre figli perché incaricato dall'Oms di uno studio sul trattamento delle malattie infettive. I figli rientrati dalla Thailandia 15 giorni fa e non sono stati sottoposti ad alcuna profilassi, in quanto non sarebbero stati a contatto con il padre nel periodo di incubazione. Si hanno invece notizie della moglie del medico, che secondo alcuni sarebbe in viaggio da Saigon, secondo altri sarebbe in quarantena a Bangkok, nello stesso ospedale in cui è morto il marito.

In Italia aumenta la paura: un

Salgono a 54 le vittime Allarme a Genova e ad Ancona per due nuovi «sospetti»

nuovo caso sospetto di Sars è stato segnalato dall'ospedale San Martino di Genova. Si tratta di un giovane italiano di 20 anni giunto dalla Thailandia. Salgono così a 5 i malati in osservazione nel nostro paese. Restano sostanzialmente stazionarie le condizioni del primo, un 25 anni il cui caso è definito probabile. Il giovane ricoverato a Genova, di ritorno da Shanghai, ha trascorso alcune ore ad Hong Kong. Un terzo caso è sospetto è all'ospedale Sacco di Milano, ai quali si aggiungono i casi di Roma e di Ancona.

La donna ricoverata all'ospedale di Torrette di Ancona ha 73 anni, è originaria dello Sri Lanka ed è tornata una decina di giorni fa dall'isola. Migliorano le condizioni del giovane ricoverato a

Roma. Secondo quanto si è appreso, è stato ventilato, in osservazione all'Istituto Spallanzani di Roma, non destano particolari preoccupazioni fra i medici. «Allo stato attuale in Italia ogni allarmismo è ingiustificato», dice il professor Gaetano Maria Fara, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università «La Sapienza» di Roma e della Scuola internazionale di Epidemiologia del Centro «Majorana» di Erice, fra gli epidemiologi più autorevoli nel mondo. «Tuttavia, chi ha paura di essere infettato dal cosiddetto virus misterioso eviti di frequentare luoghi affollati, mezzi di trasporto pubblici, cinema, teatri. Ci sono altre soluzioni. Ma il timore è diffuso un po' in tutto il mondo. L'annuncio che i Rolling Stones hanno annullato i concerti previsti a Shanghai e a Pechino per la prossima settimana ha provocato molti allarmismi delle voci allarmistiche, anche se nella città ci sono segni di panico. Oltre agli «storici» concerti in Cina, i Rolling Stones hanno anche annullato i due che avrebbero dovuto tenere ad Hong Kong. Anche altri musicisti, come Carlos Santana e Moby, hanno annullato i loro concerti previsti nel territorio.



Ancora non risolto il caso del virus, aumentano le vittime, presto la Cina fornirà dati sull'epidemia

I FAMILIARI E UN INTERO PAESE NELLE MARCHE ORGOGLIOSI DEL «DOTTORE DEI PIU' DEBOLI»

«E' stato il primo a capire la forza tremenda del virus»

La sorella: «Carlo era preoccupato e si è trovato da solo, ma ha fatto la vita che voleva, credo che rifarebbe le stesse scelte»

Flavia Amabile

ROMA

Il 1996, la Cambogia è ancora alle prese con la pesante eredità lasciata da Pol Pot. Mina ovunque, a quasi 40 anni di distanza dalla sanguinaria stagione dei Khmer rossi e a sette dalla fine ufficiale di ogni ostilità. Mine e soprattutto miseria, quella miseria in cui si mescolano di tanto in tanto i dollari degli stranieri: uomini d'affari e turisti - che non fanno altro che allargare il pozzo profondo di devastazione della vita quotidiana del popolo cambogiano. E' in questo paese estremo che Carlo Urbani lavora quell'anno, lo stesso in cui entra a far parte di «Medici senza frontiere». Di quel paese lo colpiscono proprio le contraddizioni. Di giorno - racconta al ritorno agli amici - era evidente l'aspetto sofferente della città: cupa abitazioni, una giungla di fili elettrici abusivi, amputati e poveri mendicanti a popolarla i bordi strade inesistenti, la povertà evidente dei piccoli mercati. Ma la sera, lungo il Tonle Sap e intorno al Wat Phnom centinaia di famiglie, sedute ai tavoli nei prati o sul lungofiume, gustavano uova sode o pesce affumicato. In Cambogia, e dovunque fosse possibile, Urbani portava con sé la famiglia, la moglie Giuliana e i tre figli Tommaso di 17 anni, Luca di 10 e Maddalena di 5 anni.

Dolcezza e orrore, due componenti essenziali dell'Estremo Oriente, conquistano Urbani, lo convincono definitivamente a cambiare vita. Negli anni seguenti torna ancora in Cambogia per seguire lo svolgersi del programma, tra per periodi più brevi, mentre intensifica il suo impegno all'interno di «Medici senza frontiere». Quando ha un po' di ferie si rifugia a Castelplanio, un piccolo paese non lontano da Jesi, nelle Marche, dove era nato nel 1956 e dove vivono tutti i parenti. Un giorno provano ad offrirgli l'incarico di pri-

mario all'ospedale di Macerata, che gli avrebbe permesso di ristabilirsi definitivamente nella sua terra. Dopo una notte di litigi, a uscire sconfitti sono i responsabili dell'ospedale di Macerata, Carlo Urbani ha deciso già da tempo: Medici senza frontiere è l'Estremo Oriente sono la sua vita. Sarebbero stati anche la sua morte, ma questo ancora non poteva saperlo.

E nel 1999, lui che aveva infine accettato un incarico, quello di presidente della associazione dei medici in prima linea nel mondo, indossa per una volta anche uno smoking sotto lo sguardo divertito dei figli e della moglie e va a Oslo per ritirare il Premio Nobel per la pace, quell'anno assegnato a lui e a tutti i medici

dell'associazione. Pare a suo agio, nonostante tutto. Soprattutto coerente: al Nobel non è il nostro traguardo finale ma approfittando di questa, inconsueta popolarità lasciamo che i riflettori illuminandoci, illuminino e rendano visibili gli scenari dimenticati, affinché l'azione di domani sia più efficace e incisiva e i benefici del premio vadano a loro, alle vittime.

Carlo Urbani è il primo italiano morto per la sindrome Sars accertata, la stessa che lui aveva individuato. E' ucciso dalla scelta di una vita, in una terra così lontana. L'amore per i più deboli e i più poveri erano nel suo Dna. Da giovane - ricorda Spontini, Sergio Cascia, medico an-



Carlo Urbani aveva 46 anni

che lui - si era dedicato agli handicappati; poi noi due insieme, ma lui più di me, nel 1988-89 cominciamo a viaggiare per l'Africa, dove visitavamo i villaggi più sperduti. Carlo era aperto, idealista, disponibile, voleva immergersi nella realtà di Paesi diversi, ed aveva corso anche qualche rischio.

«Ma ultimamente Carlo era preoc-

cupato. Aveva individuato il virus per la prima volta in un uomo d'affari americano ricoverato ad Hanoi - dice fra le lacrime la sorella Cristiana, che insieme con il fratello Paolo e alla madre Maria Concetta Scaglione aspettano il ritorno della salma - quella vita l'aveva fortemente voluta. Eravamo tutti orgogliosi di lui, aveva fatto ciò che aveva sempre desiderato. A lui era riuscito, e credo che se dovesse rivivere rifarebbe le stesse cose». I tre nipoti ora sono con lei nelle Marche: «Vivono a casa mia con i cugini, stanno tutti bene. Hanno fatto tutti gli accertamenti sanitari e sono sanissimi anche se disperati. Di mia cognata, invece, non si sa ancora nulla. I ragazzi sono rientrati dalla Thailandia 15 giorni fa e non sono

stati a contatto con il padre nel periodo di incubazione della polmonite. Aspettiamo ancora notizie di Giuliana, che secondo alcuni sarebbe in viaggio da Saigon, secondo altri sarebbe in quarantena a Bangkok, nello stesso ospedale in cui è morto Carlo, per altri non è nemmeno in quarantena e dovrebbe rientrare all'inizio della prossima settimana. Negli ultimi dieci giorni Urbani aveva cominciato a manifestare sintomi preoccupanti, come una febbre altissima. Per questo era stato trasferito nell'ospedale di Bangkok, dove poi è morto, perché gli prestasse le cure più adeguate.

Proprio lui che si è dimesso anche dalla carica di presidente di Medici senza frontiere per svolgere

al meglio la sua nuova missione: primo responsabile per conto dell'Organizzazione mondiale della Sanità per le malattie contagiose e tropicali in Cambogia, Laos, Vietnam.

Fu mentre lavora a questo progetto che «per primo si rese conto di che cosa stesse accadendo», ricorda Nicoletta Denticco, direttore generale di Msf, all'arrivo di questi ultimi giorni sono molto lontani. Era l'autunno scorso. «Urbani si trovò a lottare con una volta contro l'indifferenza di chi trattava questa malattia come qualcosa di normale», conferma Nicoletta Denticco. Non lo era, non era una malattia normale e il primo italiano sconfitto dalla Sars purtroppo è stato proprio lui, il primo che ne aveva capito la pericolosità.

Origini, cause e pericoli: le risposte degli esperti

Tra crescente paura e punti ancora oscuri, i ricercatori di tutto il mondo lavorano per un rimedio sicuro contro il virus della polmonite killer. Queste 15 domande più frequenti e le risposte fornite dagli scienziati.

1 Qual è la causa della malattia?
Il virus responsabile della Sars appartiene alla famiglia dei «coronavirus» di nuovo tipo. Provoca una sorta di influenza con febbre e infezioni alle vie respiratorie. Non è ancora chiaro da dove provenga il virus, sembra molto probabile che sia stato trasmesso all'uomo dagli animali. In alcuni casi, gli scienziati hanno identificato nei pazienti un virus differente e con un ruolo secondario, appartenente alla famiglia dei paramyxovirus.

2 Dove e quando è stato identificato il primo caso di polmonite atipica?
La maggior parte dei casi al di fuori della Cina hanno avuto origine da un medico proveniente dalla provincia cinese Guangdong, che è stato infettato dal virus e lo ha trasmesso a molte delle persone che ha incontrato al nono piano del Metropole Hotel di Hong Kong, a fine febbraio. A loro volta, questi hanno diffuso la malattia in Vietnam, Canada e Singapore e a altre persone a Hong Kong. L'epidemia nel continente cinese era iniziata a novembre, con le prime segnalazioni ufficiali. L'origine non è ancora chiara.

3 Quanti casi sono stati confermati finora?
Sono stati accertati 1550 casi, con 54 morti in 13 paesi.

4 Dov'è concentrato il maggior numero di malati e con quale velocità si è diffuso il virus?
La Cina ha registrato il maggior numero di infezioni, ma il virus sembra essersi diffuso più velocemente ad Hong Kong, dove i casi sono saliti anche al ritmo di 50 al giorno, arrivando a 370.

5 Esiste un test per la Sars?
Negli ultimi giorni ad Hong Kong sono stati predisposti due tipi di test.

6 Come si trasmette il virus?
L'Oms ritiene che sia necessario uno stretto contatto con una persona infetta per contrarre il virus. Contatti con saliva o urine, o con uno starnuto o un colpo di tosse - di un malato possono essere pericolosi. Finora, la maggior parte delle persone contagiate sono state medici

e personale degli ospedali a contatto con i malati di Sars, o i familiari.

7 Quali sono i sintomi?
La malattia inizia con febbre sopra i 38 gradi, spesso accompagnata da mal di testa, dolori muscolari e difficoltà respiratorie. Dopo 3-7 giorni si sviluppa una tosse secca che può essere accompagnata da un'insufficienza di ossigeno al sangue. Nel 10-20% dei casi i pazienti devono ricorrere alla ventilazione meccanica.

8 Quanto dura il periodo di incubazione?
Generalmente, varia dai due ai sette giorni. Tuttavia, alcuni casi hanno riportato anche dieci giorni di incubazione.

9 E' possibile il contagio durante il periodo di incubazione?
L'Oms ritiene di no. Anche gli

ufficiali medici di Hong Kong credono che il contagio sia possibile solo all'apparire dei sintomi, in particolare nella fase della comparsa dei problemi respiratori.

10 Può il virus trasmettersi attraverso gli impianti di condizionamento degli aerei o dei palazzi?
Al momento, non sono prove che rivelino la possibilità di contagio attraverso i condizionatori.

11 Qual è il grado di contagio, rispetto ad altre malattie?
Meno di un'influenza e del morbillo. Tuttavia, la velocità dei viaggi internazionali e il rischio che i casi si diffondano rapidamente in tutto il mondo.

12 Quali precauzioni si possono prendere?
Evitare luoghi affollati, ospeda-

li e persone sospette di aver contratto la malattia. Lavarsi di frequente le mani, meglio ancora con un disinfettante, ed evitare di toccarsi la bocca, il naso e gli occhi con le mani sporche. L'utilizzo di una mascherina può essere un buon rimedio alla diffusione del virus.

13 Qual è la cura?
Gli antibiotici sono inefficaci, così gli antivirali e gli steroidi.

14 Quando il virus diventa letale? Sono più a rischio i giovani o gli anziani?
Ad Hong Kong, la maggior parte dei pazienti che sono morti già debilitati da altre malattie contratte precedentemente. In genere, le persone più giovani hanno reagito meglio e più in fretta.

15 Qual è il tasso di mortalità?
In rapporto al numero di morti accertati e al numero di casi dichiarati, la percentuale di mortalità tra i malati che hanno contratto la malattia è inferiore al 4%.

DEL

Casavola: con il sistema «bipolare» rischi per la democrazia

Il sistema «bipolare» mette a rischio dei capitali della democrazia italiana. Questo pericolo diventa concreto, afferma Francesco Paolo Casavola, presidente dell'Istituto Treccani, quando la maggioranza interpreta l'investitura elettorale come mandato a legiferare e governare in nome e per conto dei propri votanti e non di tutti i cittadini. Si tratta, secondo il costituzionalista, di una interpretazione del mandato popolare pre meno democratica e sempre più populista.



Francesco Paolo Casavola

TUTELA OPERE D'ARTE

Urbani: entro giugno il «Codice dei beni culturali»

Rivoluzione settore della cultura. Il ministro per i Beni culturali, Giuliano Urbani ha annunciato che i beni culturali avranno un nuovo codice, sarà avviata la riforma integrale del ministero, saranno trovate nuove finanziarie per la valorizzazione e tutela del nostro patrimonio. Entro la fine di giugno sarà presentato il codice dei beni culturali che conterrà «tutte le norme, dalla disciplina della tutela ai rapporti tra pubblico e privato, fino ai rapporti internazionali».



Il ministro Giuliano Urbani

ALLA LEADERSHIP DELL'ASSOCIAZIONE INSIEME A GIOVANNI BERLINGUER

Cofferati prende la guida della sinistra d'essina

Il Cinese è stato eletto presidente di Aprile

Fabio

C'è modo a modo per farsi notare. Sergio Cofferati preferisce entrare di soppiatto nel salotto dell'hotel Ergife dove Giovanni Berlinguer sta spiegando ai quadri della sinistra Ds che «Aprile» ha deciso di separarsi dal «correntone». Certo, il Cinese non vuole disturbare con un ingresso plateale il vecchio Berlinguer, ma appena Vincenzo Vita si accorga del nuovo arrivato, dà fiato alle trombe: «Salutiamo il compagno Cofferati che è entrato un po' alla chetichella...». E ovviamente la platea si esalta, Cofferati si alza, incassa l'ennesimo applauso di questa stagione, si rimette a sedere, pregustando la sorpresa che sta per arrivare. In platea quasi lo sa, ma dopo una trattativa durata diversi giorni con la nomenclatura del «correntone», Sergio Cofferati è riuscito a spuntare una novità: sarà lui il co-presidente del nuovo «Aprile». Ieri sera, un dispositivo un po' bizantino, l'assemblea del movimento ha eletto, come si sapeva da tempo, presidente Giovanni Berlinguer che però «formerà con Sergio Cofferati il primo nucleo della presidenza dell'associazione».

Tradotto dal politichese questo significa che da ieri sera Sergio Cofferati entra definitivamente in politica e

CRITICHE DELLA «PADANIA»

Polemica per il film Ilaria Alpi

Il deputato del Ds Giuseppe Giulietti critica duramente il giornale «La Padania» che ha dedicato corsivo di fuoco il film «Il più crudele dei giorni» sull'assassinio di Ilaria Alpi a Miran Hrovatin in Somalia. Nell'articolo, afferma Giulietti, si accusa il film di essere «contro le istituzioni e di usulnuto finanziamenti pubblici e dell'appoggio della Rai». «Si tratta - sottolinea il parlamentare della Quercia - di una vera e propria aggressione contro un'opera di autentico impegno civile, per la quale dovremmo ringraziare i produttori, gli autori, i registi, gli interpreti, i finanziatori, gli autori del soggetto». «L'idea della «Padania» - aggiunge Giulietti - che i soldi si possono dare solo alle opere che non manifestano pensiero critico e degno della peggiore stagione del Minculpo».

ci entra con una formula originale: prende la guida di «Aprile», uno strumento parapolitico che potrà maneggiare agevolmente e che gli consentirà di essere un ds, restando un passo fuori ma al tempo stesso potendo condurre fortemente il suo partito. Dice il dalemiano Peppino Calderola, già direttore dell'Unità: «La vicenda segna una svolta importante: i ds, come formazione politica unitaria, non esistono più. Di fatto sta nascendo un partito federato. Ora a fianco del partito vero e proprio avremo una struttura laterale, dentro un pezzo del gruppo dirigente, che risponderà a logiche associative che possono anche non rispondere più a quelle dei Ds. Quando Aprile

prenderà una decisione diversa da quella dei Ds quale disciplina saranno tenuti gli iscritti? Aprile? Già, perché ora avremo anche la doppia tessera...». Nei giorni scorsi, dietro una calma apparente, si era consumata forte tensione tra Cofferati e il gruppo dirigente del «correntone». Dopo la sortita di Catilina che dal sito della Fondazione Di Vittorio aveva attaccato con furore «l'oligarchia» che guida i Ds, Massimo D'Alema e la segreteria da avevano replicato con asprezza a Cofferati. Ma quegli attacchi non avevano trovato contropartite nel «correntone», un atteggiamento che non piaceva affatto al Cinese. E così, negli ultimi due giorni, la maturata la svolta: Cofferati

Calderola: «La vicenda segna una svolta importante: i Ds, come formazione politica unitaria, non esistono più. Di fatto sta nascendo un partito federato».

ha fatto improvvisamente sapere di «essere disponibile» alla co-presidenza di Aprile e i capi della sinistra Ds - Fabio Mussi, Cesare Salvi, Pietro Follina, Marco Fumagalli - hanno fatto buon viso al nuovo gioco, dando via libera alla doppia presidenza di «Aprile», con due presidenti che incarnano due prospettive diverse: quella conflittuale ma unitaria di Berlinguer e quella movimentista, attratta dal potere di veto di Cofferati.

Che ieri è intervenuto all'assemblea di «Aprile» spiegando «vuol fare dell'associazione inizialmente come costola del «correntone» e che da ieri è diventata autonoma: «Le nuove forme della politica non vanno sottovalutate. I movimenti e le associazioni



Sergio Cofferati tra Cesare Salvi e Giovanni Berlinguer all'assemblea di Aprile

non passeggeri, anche se alcuni di questi potranno sparire, ma altri ne nasceranno». E dunque è arrivato il momento di «sperimentare» nuove forme di coabitazione e di coesistenza tra i partiti e i movimenti. E «Aprile», svincolata dalla funzione di cinghia di trasmissione, diventa per

Cofferati uno dei terreni di questa «sperimentazione», sin una navigazione in mare aperto che mi affascina molto». E l'assemblea di Aprile - che in precedenza aveva riservato gli applausi più convinti a Giovanni Berlinguer e a Paolo Nerosi della Cgil - ovviamente avvolge il Cinese in un

grande battimani. Oggi arriverà e parlerà anche il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, mentre Cofferati si è riservato un bis. Che preannuncia papato. A chi gli chiedeva cosa ne pensasse della filippica anti-D'Alema di Catilina, il Cinese ha risposto con un momento «no comment».

Cristianamente è mancato
Giovanni Bonicatto
Croce d'Oro Avis
Lo annunciano la moglie Micheline Cravero, le figlie Mariagrazia, Lucia e Carla con le rispettive famiglie. Funerali in San Francesco al Campo lunedì ore 15 partendo dall'abitazione.
— San Francesco al Campo, 28 marzo 2003.

E' mancato ai suoi cari
Aldo Ronco
Ne danno annuncio la moglie Mily, il figlio Roberto con la moglie Gabriella, le affezionate nipotine Alessia e Valentina, la nipotina Giulietta, parenti tutti. Funerali domani ore 14 parrocchia Ascensione (via Bonfante) indi la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Baldissero Torinese.
— Torino, 28 marzo 2003.
O.F. Centro Europa - c. Orbesano 292, To.

E' tragicamente mancato all'affetto dei suoi cari
Luciano Molinatti
anni 44
Con immenso dolore lo annunciano la mamma Olimpia, Cristina, Paolo, Luca, Alice, Anna, Giulia, Iladio, Carla, Paola, Maurizio e parenti tutti. Funerali lunedì 31 ore 10,15 parrocchia S. Maria della Scala.
— Moncalieri, 28 marzo 2003.
O.F. Lupatelli - Moncalieri

Con te ho conosciuto la felicità. Non ti dimenticherò mai. La tua Giu.
Maura ricorderà sempre LUCIANO come compagno, marito e papà dei figli Cristina e Paolo.
Ernestina e Beppe con Lorenzo si stringono a Giulia e alla famiglia per il terribile momento.

Zia Laura, Enrico e i nonni vicini a Giulia alla famiglia di LUCIANO.
Madrina e Cava sono affettuosamente vicine a Laura Cristina e Paolo nel loro dolore.
Nonni Cerchio e zia Franca partecipano al dolore di Laura Cristina e Paolo per la perdita di LUCIANO.

Tu sei e sarai per sempre custodito nella scrivania del nostro cuore. I tuoi Laura, Andrea, Carlo, Cinzia, Claudio, Carlino, Mariarosa, Gentile, Guido, Molinar, Roet, Riccardo, Russo, Gianni, Bambina, Vittoria, Corrado, D'Elia, Margherita, Luciano, Basadonna, Silvia, Gigi, Reoli, Alberto, Viberi.

A funerali avvenuti partecipano la scomparsa di
Alessandro Viale
la moglie Carla, i figli Ernesto e Roberto, le nuore Bruna e Marinella, i nipotini Martina, Francesca, Alessandro, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti, i nipotini e parenti tutti.
— Torino, 30 marzo 2003.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Maria Stropiana
in Seymandi
Ne danno il triste annuncio: i figli Ita e Roberto con le rispettive famiglie i funerali nella chiesa di Podio in Str. Podio Pino T.se, domenica 30 marzo alle ore 10. La salma sarà traslata nella tomba di famiglia nel cimitero di Costigliole (Saluzzo). Un ringraziamento alla dott.ssa Tamburini e Maria Simona.
— Torino, 29 marzo 2003.

Ciao NONNINA sarà sempre vicina ai nostri Cristina, Elisabetta e Raffaella

David, Nicola, Elisabetta piangono la scomparsa della loro amatissima NONNA.
Partecipano al dolore degli avvocati Francesco e Davide De Pasquale i colleghi dello studio: Elena Benin, Giovanni Putignano, Maurizio Sella, Sara Molino, Mariella Mamone, Antonella Nocera, Francesca Lisbona, Mauro Viarengo, Gianluca Julio e Elena Gasti.

Faberlex S.p.A. e Faberlex Associazione Avvocati partecipano al dolore dei soci, dei clienti, amici, Francesco e Davide De Pasquale.

La famiglia Font Solera si stringe al dolore di Davide, Laura e Francesco.

Costernati si stringono affettuosamente a Ita e Francesco: Rodolfo e M. Giorgio e Maria, Paolo e Federico, Giuseppe e Monica, Francesco, Guido e Roberto, Giuliano e Anna.

Domenico Buio è vicino ad Elisabetta e famiglia in questo triste momento

Con grande commozione e profondo affetto sono vicini a Roberto, Silvia, Elena, Cristina e Raffaella per la scomparsa dell'amata signora MARIA.
Alberto, Giovanna Benadi, Antonella Pasquali, Go, Armando, Marina Mandelli, Chiara Girondi, Enzo Musso, Fabio, Laura Calvo, Franco, Gianni Tardito, Guido, Micaela Tinelli, Marco, Daniela Schieroni, Puri, Maria Volpi, Sandro, Eraldo Boggio, Piergiorgio Girondi.

Abbrazziamo con tanto affetto Elena, Cristina, Raffaella, e papà per la scomparsa di nonna MARIA, amico sempre, Marco e Daniela con i loro figli a cuore.

Gli lasciate
Maria Teresa Garino
in Alagna
L'annuncio a funerali avvenuti con dolore e profondo amore Gianni e i genitori. Si ringraziano i parenti e in particolare la dottoressa Bergamini e l'Adi per le cure prestate.
— Torino, 23 marzo 2003.

Le sofferenze di questi anni non hanno cancellato dal tuo volto e dal mio ricordo la dolcezza e l'amore che hai sempre saputo darci. Gianni.

E' mancata
Giovanna Alasia
in Piano
es. osteria Maurizioano
Lo annunciano tristemente la sorella Giuseppina, la nipote Rosanna ed i parenti tutti. I funerali avverranno lunedì 31 alle ore 15,30 nella chiesa di San Antonio in Bordighera. Alla direzione ed al personale tutto del pensionato per anziani Val Verde di San Bartolomeo al Mare un sentito ringraziamento per le amorevoli cure prestate.
— Bordighera, 30 marzo 2003.

Gli lasciate
Angiolina Chiappero
ved. Marocco
La ricordano con affetto i figli Luigina con Franco, Piercarlo con Carla, i nipoti Carlo Alberto e Stefano. Un particolare ringraziamento al dott. Musso per la assidua assistenza. Funerali lunedì 31 ore 11,45 par. S. Anna.
— Torino, 28 marzo 2003.
O.F. Aeterna - Torino

Partecipano al grande dolore per la perdita della cara ANGIOLINA: la cognata Anna, i nipoti Angela, Gianni e famiglia.

Dopo lunga sofferenza ha cessato il suo breve passaggio fra di noi

Alessandro Centinaro
di anni 41
Lascia in questi giorni inconsolabile il ricordo indelebile di quella giovane gioventù che per lui è stata troppo breve. Il funerale sarà celebrato lunedì 31 marzo alle ore 11,30 nella chiesa di San Raffaele Arcangelo, via S. Raffaele Arcangelo 37, 90128 Palermo.
— Palermo, 31 marzo 2003.
O.F. Roberto Catalano - Tel. 091 303868

I fratelli Pino ed Agostino, le sorelle Anna, Rosetta e Francesca, i cognati Pino, Laura e Nicola, piangono la scomparsa di ALESSANDRO ricordando i momenti gioiosi e spensierati vissuti insieme.

I nipoti Maurizio e Caterina, Mastini, Alessandra e Simone, Fabio, Daniela e Lorenzo, Alessandra e Michele, Fabrizio, Simona, Andrea, Pamela, Roberto e Alberto ricordano lo ALESSANDRO compagno di giochi.

Troppo presto il stato chiamato in ALESSANDRO. Lo annuncia affranta la mamma a quanti hanno avuto il piacere di conoscerlo. La sua esuberante gioventù, la sua gioia di vivere, il suo amore per la vita, il suo aiuto, ricordandolo, per apprezzare tutto quello che ci offre la vita.
— Palermo, 28 marzo 2003.

E' improvvisamente mancato un uomo buono e generoso

Circondato dall'affetto dei suoi cari si è cristallamente spento, all'età di 87 anni

Pia Ceria Grasso
Lo annunciano i figli Manfredi con Elsa ed Emiliana, Ernesto con Manuela, Costanza e Cristina, Maria Barbara con Luigi, Aldo e Maria Pia, la sorella Silvia e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle sorelle, ai medici al personale del Cologno. Funerali in Cologno lunedì 31 marzo ore 14,30 parrocchia di S. Maria, via Latina 101.
— Torino, 28 marzo 2003.
O.F. Aeterna - Torino

Amici, Colleghi e Personale tutto dell'ospedale Cologno sono vicini all'ora di dire addio, dott. Manfredi Grasso, per la scomparsa della mamma, signora

Pia Ceria
— Torino, 29 marzo 2003.
La Casa di Cura Villa Ida, il Polambulatorio S. Ilario e la famiglia Vetti sono affettuosamente vicini a Eda per la perdita della MAMMA.
Partecipano i cugini Paolo e Maria Ziano e famiglia.
Olga e Adriana partecipano molto mosse.

Gianna Cecconi e Federico Ballauri partecipano al dolore della famiglia GRASSO.

Gli amici Stefano Ballauri, Carlo Carasso e Michele Carasso con le rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia GRASSO.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ilina Persoglio
ved. Moriondo
Con dolore l'annuncio: i figli Maria Pia con Carlo e Vittoria, Elda, i nipoti e la cognata Vittoria. S. Rosario 30 marzo 2003. 19 parrocchia Visitazione, strada Castello Miraligori 42, Torino. Funerali lunedì 31 ore 14,45 presso la stessa parrocchia. La salma proseguirà per il Cimitero di Belasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Volpiano, 29 marzo 2003.

I cugini Enrico e Vittoria Scaralla partecipano al dolore di Lino e Maria Ra.

Le famiglie Rolletti Testi partecipano al dolore di Vittoria, Mariapia e congiunti.

Il giorno 28 marzo 2003 è mancato all'affetto dei suoi cari

E' tornata alla luce
Doretta Longobardo
Garbaccio
Resterà sempre nei nostri cuori. I figli Paolo e Silvia, la nuora Luciana, parenti e amici. Grazie a tutti quelli che l'hanno aiutata a curare i funerali avranno luogo lunedì 31 ore 11,30 parrocchia Gesù Nazareno. Indi la salma proseguirà per Mosso S. Maria (BO) ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 marzo 2003.
O.F. Angelus di Pajugano - Tel. 011 655320

Il fratello Dario con Elvira, Mauro e Paola con i piccoli Elena e Andrea ricordano affetto la cara DORETTA.

Alfredo, Micol, Manuela e Maurizio si stringono a Silvia

Francesca e Andrea Gosta partecipano al dolore di Paolo e Silvia per la perdita di DORETTA.

Il Porsche Club Piemonte Valle d'Aosta partecipa al dolore del suo presidente Paolo Garbaccio per la scomparsa della MAMMA.

Collaboratori e Dipendenti dell'Agenzia Reale Mutua Torino Lavori si stringono affettuosamente al defunto Paolo Garbaccio e partecipano al suo dolore per la scomparsa della mamma signora

Doretta Longobardo
Garbaccio
— Torino, 29 marzo 2003.

Mario ed Enrico partecipano con grande affetto al dolore dell'amato Paolo per la scomparsa della cara MAMMA.

Vi ricordiamo con affetto, Donatella, Gianfranco e Giuliana Bianco, Franco e Clara Campo, Nino e Claudia Dell'Orto, Sandro e Sandra Del Sarto, Cesare e Patrizia Fumo, Giorgio e Marilyn Garosi, Marco e Berta Garosi, Gianni e Olga Gattuso, Franco e Rosetta Limone, Sandro e Tita Litigini, Monti e Nella, Giulio e Franca Nizza, Luciano e Franca Odasso, Angelo Olivetta e Judith, Maurizio e Emma Podio, Roberto e Teresa Simoni, Franco e Silvana Vitale.

Giorgio Rondolino partecipa al dolore di Silvia e di Paolo

Roberto, Marlena, Marco e Stefano Francini sono vicini con affetto a Silvia e Paolo per la scomparsa della MAMMA.

Il Lions Club Torino Europa si stringe affettuosamente al carissimo amico e socio Paolo Garbaccio, per la perdita della mamma signora

Doretta Longobardo
— Torino, 29 marzo 2003

Commosi partecipano al dolore delle care Sandra ed Alessia per la scomparsa di

Roberto Chiarlone

Gli amici: Giovanna Amoroso, Giorgio Barla, Lorenzo Bortol, Anna Cecile, Marinella Castellani, Piero Cavallero, Fabio Cirino, Titiana Conventini, Michele Ferraresi, Cinzia Ferro, Lino Gatti, Giancarlo Merzaghi, Massimo Piccini, Claudio Rossero, Mauro Torrani e famiglia.
— Torino, 29 marzo 2003.

Improvvisamente è mancata

Giancarlo Rosso
anni 55
L'annuncio: la mamma, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali in Gassino lunedì 31 marzo alle ore 15.
— Gassino, 29 marzo 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Doglio ved. Avataneo
Lo annunciano i figli Monica e Luca. I funerali avranno luogo martedì 1 aprile alle ore 11,30 nella chiesa parrocchiale Madonna delle Rose.
— Torino, 29 marzo 2003.

Il Consiglio di Amministrazione della Tesitura Leandro Piovano SpA e le maestranze tutte partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto

Domenico Vergnano
— Chieri, 29 marzo 2003.

La famiglia Tedeschi ringrazia tutti coloro che con affetto hanno partecipato all'immenso dolore per la scomparsa di

Natalia Tedeschi
Un ringraziamento particolare alla Comunità Ebraica di Torino, all'Aned e all'Amministrazione Comunale di Moncalieri.
— Torino, 30 marzo 2003

La famiglia Bastianelli sentitamente ringrazia quanti hanno partecipato al cordoglio per la perdita di

Giuliano Bastianelli

S. Messa di Trigesima sabato 17 maggio 18,30 parrocchia Cerevita di S. Maurizio.
— S. Maurizio, 30 marzo 2003.

Martino Portonero

Amore infinito.

Attilio Ronco
Con l'amore sempre vivi ogni giorno con noi.

Mario Ogilese
Sempre nel cuore dei tuoi cari.

Orsola Croce
ved. Mainero

Ricordandoti.

avv. Vittorio Allais
Vivi ogni giorno accanto a noi.

cav. Guido Magnino
Affettuosamente ricordato.

Giuseppe Teresina Roggero
Sempre rimpianti.

Romeo Temporin
Ricordando, Lia Rossana e Carlo Temporin.

ORARIO
Sportelli PK. Via Roma, 80 (Salotto La Stampa)
Lu/Ve 9-12,30 e 14-18 • sabato 9-12,30 • Tel. 011
Sportelli PK. Via Marengo, 32
Lu/Ve 8,30-21 (apertura continua) • Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21
• Domenica a festivi 18,30-21 • Tel. 011
Acquiesce telefonica adesioni (solo privati):
011.66.48.711 Lu/Ve ore 8,30-13 e 14-17
011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20 • Dom. e festivi 18,30-20

STORIA A FINE A NAPOLI



Un agente di quartiere per le vie di Napoli

Carabiniere di quartiere salva un bimbo che ■ sfuggito alla mamma

■ Albertino si aggirava disperato in strada, quando ha visto l'uomo in divisa che deve essergli sembrato il suo salvatore. ■ ha visto giusto. Un bambino di sei anni ha ritrovato la madre grazie ad un carabiniere di quartiere. E' accaduto a Napoli, nel centro storico, nei pressi del Duomo. Piangendo, il piccolo si è letteralmente aggrappato ai pantaloni ■ militare. «Aiutami, mi sono perso, non trovo più la mamma», ha balbettato. Il bambino aveva approfittato di ■ attimo di

distrazione della donna e si era allontanato dalla zona universitaria di via Mezzocannone, ■ poco più di un chilometro da via Duomo. Il bimbo ha saputo indicare la strada al carabiniere che lo teneva in braccio, ■ finalmente ha incontrato la madre che lo cercava angosciata. Ieri mattina il piccolo era in compagnia della donna che stava facendo degli acquisti in un negozio. «Sono andata alla cassa per pagare, e quando mi sono girata non l'ho visto più. In un attimo mi è crollato il mondo addosso: non sapevo ■ fare, ero agitatissima», ha raccontato la madre che, disperata, ha fermato i passanti chiedendo loro se avessero visto un bambino camminare da solo.

Albertino ha raggiunto via Duomo attraverso i vicoli del centro antico della città partenopea. Si ■ perso, e allora ha ricordato le raccomandazioni che gli avevano fatto i genitori: «Qualunque cosa ti accada rivolgiti a un uomo ■ divisa». E così ha fatto. Il carabiniere, un giovane militare che pattuglia la ■ quotidianamente, ha avvertito i colleghi in caserma, quindi ha preso il bambino in braccio e seguendo le sue indicazioni si è diretto nella zona universitaria dove ha incontrato la madre che nel frattempo, ■ alcuni passanti, cercava il figlio. Il lieto fine è stato accolto dagli applausi della gente che aveva partecipato alle ricerche di Albertino.

PUBBLICATO IL DOCUMENTO DELLA CHIESA SUI PROBLEMI ETICI E FAMILIARI

Il Vaticano: «Il profilattico sicuro non esiste»

«Non è un metodo risolutivo contro l'Aids»

Marco Tosatti

CITTÀ DEL VATICANO

«Il sesso sicuro non esiste», parola del Vaticano. «Affidarsi al preservativo, sia per evitare gravidanza, sia contro le infezioni da Hiv può essere un gioco molto pericoloso». Esce il «Lexicon», un solido manuale preparato dal Pontificio Consiglio per la Famiglia, del cardinale Lopez Trujillo, un'opera che vuole fare luce su 78 espressioni giudicate «ambigue», in materia ■ etica e di problemi attinenti alla famiglia. Eutanasia e coppie di fatto, educazione sessuale e sesso sicuro, e molti termini ancora vengono passati al vaglio nel loro significato, ■ nell'immagine che proiettano.

«Servirsi di un preservativo per ■ proteggersi - si legge - significa giocare alla roulette russa. Più si moltiplicheranno le esperienze sessuali, persuasi dell'impunità offerta dal profilattico ■ più aumenterà la probabilità del contagio». Così l'unica strategia «realmente e totalmente efficace» è l'astinenza o le relazioni sessuali nel matrimonio monogamo e la fedeltà. Infine una precisazione: «Non solo l'espressione sesso sicuro è inesatta, ma alimenta inoltre ■ pericolosa illusione e dà spazio a effetti perversi».

La riprova sono i test di autorevoli team medici internazionali sui rischi causati dalla degradazione del lattice, dalla possibilità di rottura o di sfilamento, dalla permeabilità e da studi di microscopia elettronica. Allora si scopre che «il tasso di insuccesso del preservativo nella prevenzione della gravidanza su un anno per una donna che non utilizza altro mezzo di contraccezione si colloca attorno al 15 per cento». Un'altra fonte parla, per gli Usa, di una gamma di fallimenti oscillante fra il 9 ■ il 14 per cento; mentre in altri Paesi, ■ l'Indonesia e il Bangladesh, si toccano dei «massimi»: 21,6 e 24 per cento.

La situazione per quanto riguarda l'Aids ■ egualmente rischiosa. Si sono registrate percentuali di fallimento importanti in alcuni gruppi, come le prostitute, dal 13 al 29,5 per cento, in Thailandia e in Africa. In generale - si osserva - «non è tanto l'uso del preservativo che può rendere il sesso «safe», quanto il restringere lo spazio

«I gay non sono soggetti di diritti. È impensabile che siano in grado di educare dei bambini»

alla promiscuità sessuale, la limitazione del numero di partner, l'abbandono delle pratiche omosessuali». Per quanto concerne gli omosessuali maschi, «le poche statistiche disponibili indicano che l'uso regolare del preservativo diminuisce l'incidenza del contagio». Ma ■ che in questo caso si ha la sicurezza: secondo uno studio americano, «il preservativo, utilizzato dai militari nei loro incontri omosessuali, non solo ■ preveniva l'infezione ■ Hiv, ma pareva persino facilitarla, perché coloro che ne facevano uso, credendosi protetti, moltiplicavano partner ■ esperienze sessuali ■ ogni genere».

Il «Lexicon» condanna poi i tentativi di «gruppi di pressione gay» per far «legittimare» l'omosessualità senza alcun discernimento. L'omosessualità non è soggetto di diritti, poiché non ha valore sociale. Inoltre non è una realtà trasmissibile, poiché ■ il pensabile educare i bambini all'attrattiva ■ le verso una persona dello stesso sesso».

«Troppe le loro illusioni sul condom. L'unica soluzione è l'abbandono delle pratiche omosex»

La conclusione degli esperti vaticani è inequivocabile: «Le società occidentali hanno una visione suicida del vincolo sociale, privilegiando tutte le attese soggettive degli individui a detrimento ■ realtà obiettive». Così «in un desiderio di onnipotenza hanno negato gli equilibri ecologici che pongono in pericolo il pianeta».

Il documento chiede invece che all'embrione venga riconosciuto lo «status giuridico» per garantirne il suo diritto alla vita sin dal momento del concepimento. «La soggettività giuridica del nascituro in tutte le fasi del suo sviluppo biologico risulta, tra l'altro, un impegno assunto dagli Stati che le nazioni devono rispettare». Il riferimento è al Preambolo della Convenzione dei Diritti del Bambino dell'Onu (20 novembre 1989). «Lo Stato che organizza gli attentati contro questo diritto non ■ democratico».



Secondo il documento del Vaticano non esiste «safe sex»

REAZIONI AL MANUALE DELLA SANTA SEDE: «IL PRESERVATIVO È IL MALE MINORE»

Il medico: senza sarebbe un'apocalisse da Hiv

«Questa condanna è pericolosa, finora non esiste un metodo migliore»

intervista

Giacomo Galeazzi

ROMA

È errato dire che il preservativo sia inefficace per proteggersi dal contagio da Hiv. Il condom, nella prevenzione dell'Aids, è il meno lacunoso dei sistemi. Se domani si smettesse ■ farne uso, le malattie sessualmente trasmissibili dilagherebbero. ■ «safe sex», problemi etici della professione medica e comportamenti a rischio, il professor Carlo Caruso, direttore scientifico del Par ■ biomedico-scientifico San Raffaele di Roma, unisce il pragmatismo ■ clinico a contatto quotidiano con i pazienti al rigore del ricercatore abituato ad affidarsi a grafici e test.

Professore, perché ritiene sbagliato condannare l'uso del preservativo? «Parto da una considerazione

elementare. Senza condom il numero di malati di Aids aumenterebbe in modo esponenziale. Di fronte a un simile scenario apocalittico non si può che vedere nel profilattico, persino sotto il profilo morale, ■ male minore. Noi medici dobbiamo consigliare il sesso protetto per un semplice motivo: finora non ■ stato sperimentato un mezzo migliore contro Hiv e altre patologie. L'alternativa è la castità assoluta, ma francamente mi sembra improponibile concentrare ■ questo punto ■ politica sanitaria. Le campagne ■ prevenzione trovano già abbastanza problemi a far passare il messaggio "si ■ preservativo", consiglierò l'astinenza è quanto meno velleitario».

Secondo il Lexicon realizzato dal Vaticano, non esiste «safe sex». Cosa replica?

«Va apprezzato lo sforzo compiuto dal Pontificio Consiglio per la Famiglia di chiarire, alla

66 Più esperienze e più contagio
Come dottore quante probabilità avrei di essere ascoltato da un mio giovane paziente se gli dicessi che la tranquillità è non fare sesso? 99

luce del magistero della Chiesa, una serie di temi etici ritenuti ambigui. Relativamente al profilattico, però, ■ non convincermi ■ proprio le argomentazioni addotte e il supporto offerto loro dai dati statistici. Si citano, infatti, co-

me riprova i test di autorevoli team medici internazionali sui rischi causati dalla degradazione del lattice, dalla possibilità di rottura o di sfilamento, dalla permeabilità e da studi di microscopia elettronica. Queste, però, non sono spiegazioni mediche. La possibilità di imbattersi in un condom difettoso non inficia, sui grandi numeri, l'utilità di un simile mezzo di protezione dall'Aids».

Servirsi di un preservativo per proteggersi, secondo il manuale vaticano, equivale a giocare alla roulette russa. Qual è la sua opinione al riguardo?

«Ovviamente, impossibile negarlo, più si moltiplicano le esperienze sessuali, più aumenterà la probabilità del contagio. Ma il problema sta nelle strategie di lotta all'Hiv, o meglio nella loro capacità di centrare l'obiettivo. Sulla predicazione dell'astinenza, della monogamia, della fedeltà nella coppia si possono legittima-

mente fondare iniziative di sensibilizzazione etica su famiglia e sessualità. Il discorso cambia radicalmente ■ si ha davanti un giovane che chiede come fare per evitare l'Aids. Come medico quante probabilità avrei di essere ascoltato e ■ proteggere il mio paziente dall'Hiv se gli dicessi che per stare tranquillo al 100% non deve fare sesso? Nessuno, come l'esperienza insegna».

Esiste secondo lei il pericolo che l'espressione sesso sicuro possa alimentare l'illusione dell'impunità e così facendo allargare la piaga dell'Aids?

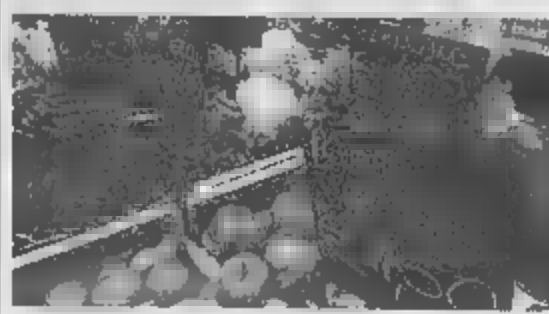
«È vero il contrario. Il profilattico, dal punto di vista scientifico, ■ non presenta alcuna controindicazione. Non c'è ragione di non usarlo. Pensiamo per un istante a cosa accadrebbe nel mondo intero ■ i canici bianchi cominciasse a mettere in guardia dal preservativo. La gente, confusa, smetterebbe di prendere qualsiasi precauzio-

ne, perché «tanto non serve». A forza di dire che il condom ■ è del tutto sicuro si produce l'effetto opposto ■ quello auspicato. Invece di cautelarsi maggiormente, in tanti, non sapendo che pesci prendere, smetterebbero di preoccuparsi del preservativo. Il problema del Lexicon credo sia anche l'impostazione complessiva del documento. Il tono riecheggia le battaglie anti-abortiste di alcuni decenni fa. Dall'eutanasia alle coppie di fatto, dall'educazione sessuale ■ sesso sicuro, dai consultori familiari all'omosessualità, mi sembra che siano state rispolverate per l'occasione alcune visioni piuttosto tradizionaliste, superate anche in gran parte della riflessione cattolica sull'etica. Innanzi tutto sono pochissime le ragazze che mettono piede in un consultorio. L'educazione sessuale andrebbe fatta in classe. Prendiamo poi la netta affermazione che i gay non potranno mai essere soggetti di diritti, perché l'omosessualità non avrebbe valore sociale. Secondo me l'unico diritto negato ai gay per ragioni naturali è la procreazione. Ogni altro disconoscimento ■ configura una discriminazione. Inoltre no all'eutanasia. Giusto. È l'accanimento terapeutico».

PRADA



MANGIAR SANO



Sale l'attenzione alla provenienza dei prodotti nei mercati

70% dei consumatori «Troppi rischi nel piatto»

Sette consumatori su dieci - secondo un'indagine dell'Ispo - ritengono che dovrebbe essere obbligatoria un'etichetta che riporti il luogo d'origine delle materie prime agricole che compongono gli alimenti commercializzati. Inoltre il 46 per cento è disponibile a pagare di più un alimento pur di avere garantita la provenienza della materia prima agricola utilizzata. «Non abbiamo sulla questione dell'origine una posizione fondamentalista - ha affermato il presidente di Coldiretti, Paolo Bedoni - ci

sogniamo di sostenere che sul mercato vi debbano essere solo prodotti alimentari fatti in Italia in ogni loro componente. L'indicazione obbligatoria della zona d'origine della componente agricola del prodotto è una doppia garanzia: per il consumatore che dispone di un'informazione preziosa e per l'impresa agricola che è in grado di far emergere il «valore aggiunto» derivante dalle specificità ambientali, climatiche e culturali del territorio, che i consumatori chiedono conoscere. Nessuno si sogna di impedire all'industria di andare a comprare il prodotto agricolo dove e come vuole ma l'importante è che non pretenda di spacciarsi per italiano».

PARTE L'INIZIATIVA PER UNA NUOVA LEGGE. L'OBIETTIVO È L'INDICAZIONE OBBLIGATORIA DELL'ORIGINE DEI CIBI

Etichette per l'alimentazione sicura

La Coldiretti: «Raccoglieremo un milione di firme»

Gianpaolo Marro

ROMA

Davvero difficile fare la spesa se si rischia d'imbarcarsi in prodotti che soltanto all'apparenza sono «made in Italy», ma di fatto arrivano anche da molto lontano, e quindi la trappola e l'inganno sono in agguato. Purtroppo non è un teorico caso di scuola, ma un rischio concreto quello di acquistare contraffazioni alimentari.

Bastano pochi dati per rendersi conto che il consumatore spesso viene ingannato: un pacco di pasta su quattro contiene anche grano duro straniero, sulla confezione non c'è ovviamente alcuna specificazione che lo attesti; il 20 per cento del concentrato di pomodoro utilizzato per produrre salse poi vendute come italiane proviene dalla Cina. E ancora 160 milioni di litri di olio di oliva sono importati ogni anno per essere miscelati con quello italiano.

Ecco che la dieta mediterranea rischia una crisi d'identità. E, da non dimenticare, anche il latte è fra i prodotti ad alto rischio di confusione: una busta su tre, fra quelle confezionate nel nostro paese, contiene latte che arriva dall'estero. Il tutto, ovviamente, all'insaputa del consumatore che pensa di comperare «made in Italy».

Contro le truffe e gli inganni Coldiretti ha lanciato una sfida: raccogliere entro la fine di giugno un milione di firme per presentare una proposta di legge di iniziativa popolare per l'etichettatura di origine obbligatoria dei prodotti ali-



mentari. In questo weekend in molte regioni è possibile sottoscrivere l'iniziativa dell'organizzazione agricola. Un gesto nel segno della chiarezza e della trasparenza.

Fra gli obiettivi ovviamente c'è quello di impedire lo sfruttamento dell'immagine di zone tradizionali di coltivazione e allevamento per alimenti a base di prodotti agricoli provenienti da migliaia di chilometri di distanza da quanto indicato nelle confezio-

La Coldiretti ha lanciato una campagna per l'etichettatura di origine obbligatoria dei prodotti alimentari

ni, con inganno per i consumatori e danni agli imprenditori agricoli nazionali.

«La proposta Coldiretti - spiega Lorenzo Bazzana, responsabile tecnico economico dell'organizzazione agricola - ha un unico obiettivo: far indicare sull'etichetta l'origine della materia prima. Dopo l'emergenza Bse per la carne, oggi, si conosce la carta d'identità: luogo di nascita dell'animale, dove è stato ingrassato e dove è stato macellato. Per frutta e

verdura sono tre i cardini del «passaporto»: origine, varietà e categoria. Ora questa trasparenza deve estendersi a tutti i prodotti. Il consumatore deve avere la possibilità di conoscere ciò che sta acquistando».

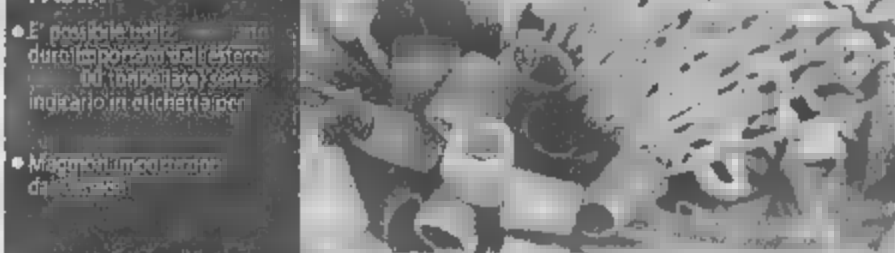
Ma quanto costa questa trasparenza? «Certamente non si tratta di grandi cifre, anche perché il regolamento comunitario prevede che dal 1 gennaio 2005 ogni attore della filiera agroalimentare debba garantire la rintracciabilità per assicurare la sicurezza. Così in caso di intossicazioni o di problemi di altra natura l'ente di controllo potrà risalire a ritroso la filiera per capire a che punto si è verificata l'anomalia. Queste informazioni potranno essere trasferite sull'etichetta e non rimanere criptate, magari nel codice a barre o in un codice alfanumerico che il consumatore può leggere. Il regolamento Ue non prevede che questi dati vengano comunicati al cliente finale, mentre la proposta Coldiretti punta proprio a questo».

Ma chi sarà incaricato di controllare la regolarità e la verità delle etichette? «Gli organismi deputati a scovare le frodi in commercio e le truffe agroalimentari - precisa Bazzana - sono i carabinieri dei Nas, i tecnici e ispettori delle Asl o i vigili dell'annunziata. La trasparenza in etichetta è un'opportunità per l'intero sistema Italia e non solo per un'azienda. Il rischio è di vedere svuotata la ricchezza e la tradizione del nostro paese».

ORIGINE DEI PRODOTTI CHE DIVENTANO MADE IN ITALY



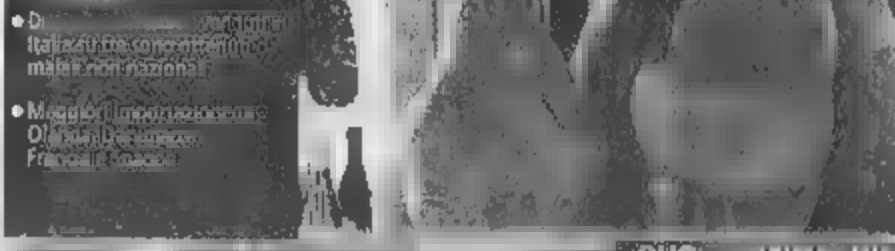
Latte e derivati (formaggi e yogurt)



PASTA



CONSERVE



OLIO



LA PROPOSTA PER LA TRASPARENZA

Si prevede che su ogni confezione di prodotto venga indicata l'origine della materia prima agricola

OGGI

Attualmente sull'etichetta sono indicati solo gli ingredienti e il luogo di trasformazione e confezionamento del prodotto ma non l'origine della materia prima

ETICHETTA DELLA CARNE

Dopo l'emergenza della Bse oggi viene indicato il luogo di nascita dell'animale, il luogo dove il capo viene ingrassato e il luogo di macellazione

ETICHETTA DI FRUTTA E VERDURA

Indica origine, varietà e categoria

ETICHETTA DEL MIELE

Indica la provenienza. In caso di miscela deve essere specificato se si tratta di miele dell'Unione Europea o proveniente da altre aree

VICENZA, LA PALAZZINA DI TRE PIANI È STATA SVENTRATA DALL'ESPLOSIONE

Per ore sotto la casa crollata

Fuga di gas, il ragazzo è stato salvato dal livello

VICENZA

È rimasto per ore imprigionato tra le macerie, parlando con i vigili del fuoco che scavavano con le mani e con i picchi, il giovane che ha rotto la trappola. Secondo le prime informazioni, Giorgio Campanaro stava arrembiando con i fornelli nella cucina del suo appartamento, forse proprio per capire la causa dell'odore di gas che continuava ad avvertirsi nello stabile.

Travolto dal crollo del suo appartamento, il ragazzo è rimasto cosciente, riuscendo a parlare con i vigili del fuoco che lavoravano per estrarlo dalle macerie. Dopo meno di un paio d'ore i soccorritori lo hanno raggiunto e caricato sull'ambulanza. Campanaro, che ai pompieri ha detto di non ricordare nulla di quanto è accaduto, è ricoverato all'ospedale di Schio, in stato choc e con ustioni al viso e alle mani: le sue condizioni non desterebbero preoccupazione. L'esplosione ha prodotto danni anche alle abitazioni vicine, mandando in frantumi i vetri delle finestre e un paio di porte d'accesso, ma senza provocare altri feriti.

Travolto dal crollo del suo appartamento, il ragazzo è rimasto cosciente, riuscendo a parlare con i vigili del fuoco che lavoravano per estrarlo dalle macerie. Dopo meno di un paio d'ore i soccorritori lo hanno raggiunto e caricato sull'ambulanza. Campanaro, che ai pompieri ha detto di non ricordare nulla di quanto è accaduto, è ricoverato all'ospedale di Schio, in stato choc e con ustioni al viso e alle mani: le sue condizioni non desterebbero preoccupazione. L'esplosione ha prodotto danni anche alle abitazioni vicine, mandando in frantumi i vetri delle finestre e un paio di porte d'accesso, ma senza provocare altri feriti.

no intervenuti con un'autoambulanza e un elicottero. Il giovane si è salvato grazie ad un livello, che lo ha protetto dai detriti più pesanti. Secondo le prime informazioni, Giorgio Campanaro stava arrembiando con i fornelli nella cucina del suo appartamento, forse proprio per capire la causa dell'odore di gas che continuava ad avvertirsi nello stabile.

Travolto dal crollo del suo appartamento, il ragazzo è rimasto cosciente, riuscendo a parlare con i vigili del fuoco che lavoravano per estrarlo dalle macerie. Dopo meno di un paio d'ore i soccorritori lo hanno raggiunto e caricato sull'ambulanza. Campanaro, che ai pompieri ha detto di non ricordare nulla di quanto è accaduto, è ricoverato all'ospedale di Schio, in stato choc e con ustioni al viso e alle mani: le sue condizioni non desterebbero preoccupazione. L'esplosione ha prodotto danni anche alle abitazioni vicine, mandando in frantumi i vetri delle finestre e un paio di porte d'accesso, ma senza provocare altri feriti.

SCOPPIA IL PANICO DURANTE UNA LEZIONE

Cade il soffitto nell'aula Feriti 2 alunni a Bergamo

BERGAMO

Due alunni di 7 anni rimasti feriti in una scuola elementare per il crollo di parte della controsoffittatura della loro aula. I pannelli caduti in una parte del locale dove non ci sono banchi, ma alcuni bambini sono stati ugualmente raggiunti dai calcinacci e dalla polvere.

Molto il panico: due loro sono stati colpiti in modo da richiedere le cure mediche. Portati in ospedale, sono stati dimessi. Il fatto è avvenuto ieri nella scuola elementare Lallio, comune di 2000 abitanti a pochi chilometri da Bergamo. Mentre in corso la lezione nell'aula al piano terra che

ospita la seconda classe, è crollata una parte della controsoffittatura per quattro metri quadrati. I calcinacci fortunatamente si sono abbattuti in spazi dove non ci sono i banchi, ma due scolari hanno riportato delle escoriazioni. Un'ambulanza del 118 sono stati accompagnati agli Ospedali Riuniti per le medicazioni e quindi dimessi.

Gli insegnanti si sono prodigati subito per rassicurare gli alunni, spaventati dal rischio corso. Ad alcuni bambini è creato qualche fastidio la polvere sollevata dal crollo. Sono intervenuti vigili del fuoco e carabinieri; le lezioni sono state sospese in tutta la scuola.

Un Colgate un anno di sorriso la carta di credito gratuita.

La nuova carta di credito del circuito Visa, offerta da Colgate, è completamente gratuita per tutto il primo anno. Potrai pagare le tue odontoiatriche e tutti gli altri acquisti della famiglia in modo facile, e in condizioni davvero convenienti, scegliendo tra il pagamento in un'unica soluzione o rateale. Chiama il numero verde per richiedere la tua e informati su tutti gli altri vantaggi. Con Colgate "Un sorriso lungo un anno".

con il patrocinio di

dal lun al ven 09.00-21.00

Numero Verde 800-170771

Colgate

telefono 02/45111111 al numero verde Carte Ego dal 01/02/03 al 31/03/04. Non è richiesto alcun acquisto di prodotto. La carta di credito è emessa da Credem. La concessione della carta è soggetta alla approvazione inidoneità della banca. Le informazioni sulle condizioni di utilizzo sono disponibili negli appositi avvisi emessi e negli avvisi in vigore, relativi al servizio di D. L. n. 1° settembre 1993 n. 385, disponibili presso le dipendenze Credem. Tasso d'interesse TAN 14,00% TAEG 14,95%; tasso d'interesse agevolato per rateizzazione spese odontoiatriche (seconda abilitazione tariffa del cliente) TAN 12,00% TAEG 12,68%.

UN EVENTO DAL 3 AL 6 APRILE



La reggia di Venaria Reale, vicino a Torino

Segreti e problemi del restauro nel Salone di Ferrara

La 10ª edizione del Salone del Restauro della Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali sarà ospitata, dal 3 al 6 aprile, nei padiglioni di Ferrara Fiere. La manifestazione, che si è tenuta per la prima volta nel 1991, è organizzata dalla società Acropoli, in collaborazione con l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna. Questi i numeri dell'evento: 10 mostre, 24 convegni, 69 incontri tecnici e 253 espositori. Il Salone affronterà le principali tematiche legate al mondo della conservazio-

ne ■ ■ ■ restauro. Al pubblico sarà offerto un panorama completo ■ ■ ■ opere di restauro più significative, in corso nel nostro Paese. Particolare attenzione ■ rivolta ■ siti dichiarati patrimonio dell'umanità. Quest'anno «Città Unesco» presenta, con un convegno ■ una mostra, ■ città di Assisi, inserita nella «World Heritage List», quale esperienza pilota con riferimento alla conservazione ■ alla tutela del patrimonio culturale. Arte ed ambiente ■ intrecciano, così, in ■ percorso ricco di novità. Tra ■ ■ ■ iniziative proposte, la mostra sulle «Sculpture all'aperto», manufatti artistici esposti nei parchi museali. ■ pubblico del Salone potrà, inoltre, ammirare gli abiti di ■ ■ ■ e da concerto del celebre soprano Renata

Tebaldi, donati dall'artista a Firenze in occasione del suo 80° compleanno. La manifestazione è anche attenta ai grandi temi della conservazione e del territorio ambientale: ■ spazio dell'esposizione sarà dedicato al progetto di restauro e di riqualificazione di Venaria Reale, un unicum ambientale ed architettonico nei pressi di Torino. Le mostre del Salone si ispirano al territorio, all'arte e alla qualità della vita, restando fedeli ■ rigorosi criteri di ricostruzione storica. Un esempio è dato dal restauro della settecentesca Limonaia di Boboli, il parco fiorentino di Palazzo Pitti, di cui una mostra e un convegno mettono in evidenza i criteri più opportuni da seguire per il rifacimento degli intonaci storici e tradizionali.

FRANCIA, LA GROTTA CONTIENE I CAPOLAVORI DELL'ARTE PREISTORICA

Alla ricerca del fungo che minaccia Lascaux

Lavora in simbiosi con un batterio che si nutre del prodotto cosperso proprio per eliminarlo: le pitture sulle pareti adesso sono in pericolo. Per salvarle nominata una commissione internazionale di scienziati

Emmanuel de Roux
PARIGI

Lascaux, ■ ■ ■ a Montignac, nella Dordogna, sud della Francia, è la più celebre delle grotte dipinte nell'antichità. È una sorta di Cappella Sistina dell'arte paleolitica, inserita dall'Unesco nella lista del patrimonio artistico ■ ■ ■ mondiale da difendere. Scoperta nel settembre 1940, 23 anni dopo dovette ■ ■ ■ chiusa al pubblico: alghe verdi e una ■ ■ ■ lattica bianca della roccia minacciavano le preziose pitture.

Dopo un trattamento d'urto, a base di battericidi, si credeva di aver guarito la grotta di Lascaux. Errore: il laboratorio ■ ■ ■ ricerca dei monumenti storici, a Champe, vicino a Parigi, doveva intervenire nuovamente. Dal 1963 la grotta è sotto stretta sorveglianza. Col rifacimento ■ ■ ■ suolo e il divieto d'accesso al pubblico la temperatura interna si era nettamente abbassata, il tasso di anidride carbonica si era stabilizzato ■ ■ ■ i pochi visitatori ammessi ■ ■ ■ più di quattro al giorno, questi sempre ricercatori e scienziati - erano obbligati a impegnare la suola delle scarpe di una soluzione chimica. Certo, era stata ■ ■ ■ la comparsa di alcuni licheni, subito eliminati, vicino all'ingresso: ma era poca roba, nulla di allarmante. Lascaux restava la grotta più sorvegliata di Francia.

Nel 1996 fu necessario modificare le installazioni che davano accesso alla grotta. Erano ■ ■ ■ costruite negli Anni '50, quando il pubblico faceva ■ ■ ■ coda per visitare il luogo. Tra il 1949 e il 1956 l'ingresso venne allargato, il pavimento rifatto, installata una nuova scala ■ ■ ■ costruita una



I dipinti sulle pareti della grotta di Lascaux risalgono al Paleolitico

sala d'aspetto. In più fu inaugurato l'apparato per la climatizzazione, destinato a rendere meno vulnerabile questo luogo alquanto fragile dal punto di vista fisico e chimico. Ma tutto ciò a metà degli Anni '90 era diventato obsoleto, e si rendeva necessaria la sostituzione. Non solo, ma serviva anche l'installazione di un sistema informatico per le misurazioni climatiche, quelle che registrano il variare del microclima all'interno della grotta.

I lavori di ammodernamento iniziarono nel 1999, e furono

condotti ■ ■ ■ mille precauzioni: sei mesi di lavoro ogni ■ ■ ■ non più ■ ■ ■ otto ore al giorno, divise in due turni di quattro ore ■ ■ ■ due operai, per non sottoporre ■ ■ ■ stress le preziose pitture. Sembrava che tutto procedesse per il meglio, invece poco dopo la fine dei lavori, nel giugno 2001, ■ ■ ■ i segni di una nuova aggressione alle preziose pareti.

«Abbiamo osservato una proliferazione di piccoli funghi, biancastri: era ■ ■ ■ varietà ■ ■ ■ Fusarium solani, un tipo piuttosto resistente, noto per causare no-

È considerata come la Cappella Sistina dell'arte paleolitica ed è stata inserita dall'Unesco nella lista del patrimonio artistico mondiale da difendere. Dal 1963 è sotto stretta sorveglianza. Entrano solo gli studiosi

voli danni in agricoltura», spiega il Conservatore, Jean-Michel Geneste. La situazione sembrava sul punto ■ ■ ■ precipitare, tra settembre 2001 e marzo 2002, la progressione del fungo era rapida. Nel laboratorio di Champe ■ ■ ■ lavorava senza soste.

Dopo ■ ■ ■ «passato» il suolo con calce viva, ■ ■ ■ applicato nella grotta ■ ■ ■ fungicida. ■ ■ ■ come il trattamento veniva sospeso - ricorda Isabelle Pallot-Frosard, responsabile dei lavori - il fungo ripartiva. ■ ■ ■ scopriva che il ■ ■ ■ funghetto lavorava in

I lavori di conservazione iniziati nel '99 e finiti nel 2001 potrebbero aver modificato il microclima, causando il nuovo attacco ai dipinti. Già in passato si erano verificate diverse infiltrazioni ma mai così gravi

simbiosi con un batterio (Pseudomonas fluorescens) che si nutre del prodotto cosperso proprio per eliminarlo. La ■ ■ ■ soluzione ■ ■ ■ un antibiotico al fungicida.

Subito dopo, ■ ■ ■ una nuova allerta. Strisciata nera comparivano sulle pareti. E ripartiva l'operazione combinata di fungicida ■ ■ ■ battericida. «Ma non sappiamo fino a che punto si potrà arrivare - commenta Geneste - perché a forza di trattamenti ripetuti nel tempo Lascaux non riesce più a ritrovare un suo equilibrio: abbiamo gravemente

danneggiato l'ecosistema della grotta». Ecco perché il ministero della Cultura ha formato una commissione scientifica internazionale per studiare il problema. ■ ■ ■ presieduta da Marc Gauthier, ispettore generale per l'archeologia. Ne fanno parte geologi, geochimici, microbiologi. Dovranno cercare di comprendere ciò che è successo a Lascaux negli ultimi cinquant'anni.

Il dubbio è: i lavori iniziati nel 1999 sono all'origine del nuovo attacco di funghi ai preziosi dipinti? La ristrettezza della superficie di Lascaux aggrava il problema. La grotta misura solo qualche decina di metri di lunghezza, cinque di altezza e tre di larghezza, ■ ■ ■ punto massimo. E piccola, rispetto alle altre esistenti in Francia.

I problemi che si stanno verificando ■ ■ ■ Lascaux probabilmente avranno conseguenze sugli altri siti aperti al pubblico, come Niaux e Rouffignac. È probabile che il numero di visitatori ■ ■ ■ drasticamente ridotto. Una soluzione potrebbe essere quella delle repliche. In Spagna, ad Altamira, la grotta che ospita capolavori di arte preistorica da tempo non è più aperta al pubblico. Ma ■ ■ ■ sua fedele replica è già stata visitata da 500 mila persone.

Copyright «Le Monde»

CONCORSO N. 26

SABATO 29	2003				
Bari	81	22	49	10	9
Cagliari	5	70	21	35	64
Firenze	85	81	11	48	53
Genova	5	55	75	74	9
Milano	1	62	61	32	63
Napoli	80	20	15	5	34
Palermo	31	3	16	30	82
Roma	54	73	22	53	77
Torino	64	7	40	74	61
Venezia	26	7	24	53	69

1 - 31 - 54 - 80 - 81 - 85
Numero jolly 26

Montepremi
€ 6.634.461,75

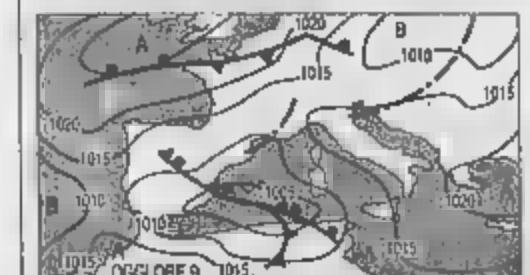
Nessun vincitore con 6
Jackpot € 7.333.948,37

Nessun 5+1
Jackpot € 1.326.892,35

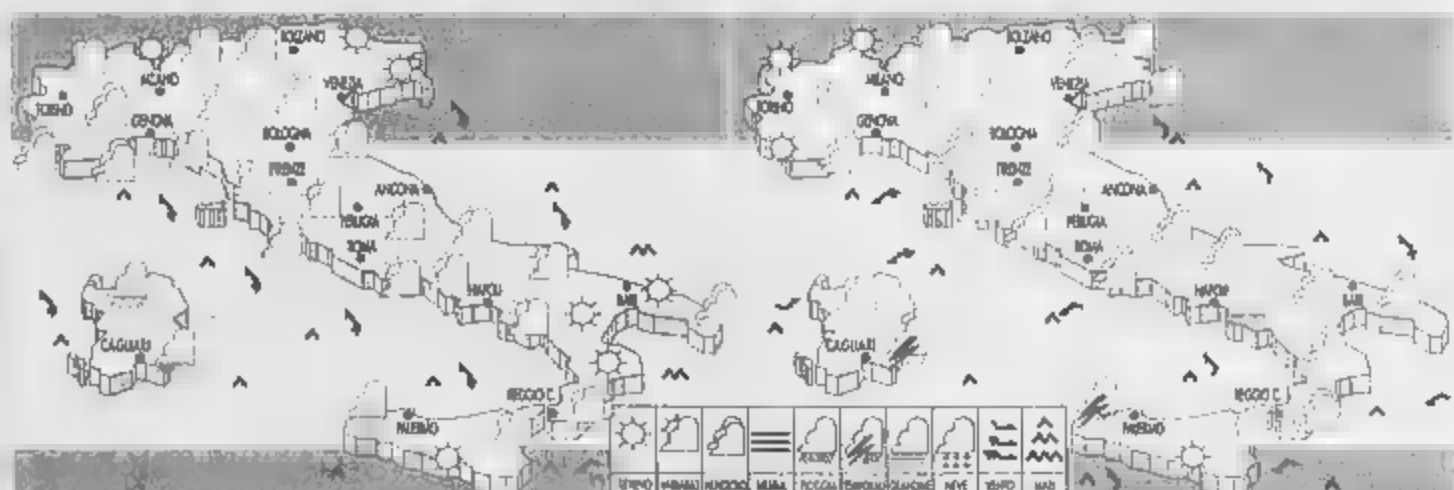
Punti	€
Ai 23	5
Ai 2629	4
Ai 104.075	8

57.690,96
500,90
12,75

A CURA DI MARCO LUZZI E DI



PIOGGE A METÀ SETTEMBRE. Sono arrivate le nuvole, ma le piogge si lasciano ■ ■ ■ desiderare sul Centro-Nord, dove la siccità è sempre più preoccupante. Anche la perturbazione, in arrivo da Ovest lascerà praticamente all'asciutto ■ ■ ■ Nord e le regioni adriatiche. ■ ■ ■ prospettiva bisognerà attendere fino a metà settimana ■ ■ ■ piogge. Tendenze per dopodomani. Residui annuvolamenti ■ ■ ■ Sud ■ ■ ■ sulle regioni adriatiche del Centro. Sul resto della Penisola poco nuvoloso ma con tendenza a sviluppo di nubi temporalesche pomeridiane su Piemonte, Lombardia e zone appenniniche centro-settentrionali. Temperature in calo.



■ ■ ■ poco nuvoloso ■ ■ ■ localmente nuvoloso al Nord e sulle regioni ■ ■ ■ adriatiche. Aumento della nuvolosità ■ ■ ■ Sardegna ■ ■ ■ Sicilia occidentale con piogge locali. Sulle regioni tirreniche cielo velato ■ ■ ■ tendenza ■ ■ ■ aumento della nuvolosità. Venti sciroccali e temperature stazionarie. Al Nord, sulla Toscana, l'Umbria ■ ■ ■ Marche, nuvolosità irregolare in accentuazione durante le ore pomeridiane. Al Sud e sulle due isole maggiori generalmente nuvoloso. Temperature in leggero calo. Banchi di nebbia locali al Nord ed al Centro.

min		max		min		max	
Aquila	9 18	Bologna	8 18	Bari	8 18	Belluno	8 20
Bolzano	5 20	Firenze	5 21	Napoli	6 19	Brescia	8 19
Verona	8 17	Pisa	3 19	Potenza	6 19	Cagliari	10 19
Treviso	10 15	Ancona	5 14	S. M. Leuca	11 19	Catania	10 19
Venezia	9 16	Perugia	7 20	Reggio C.	11 19	Cesena	10 19
Milano	7 18	Pescate	4 16	Palermo	12 19	Torino	11 19
Taranto	9 18	L'Aquila	6 17	Catania	12 19	Cuneo	10 19
Como	9 18	Roma Camp.	7 18	Mertola	12 19	Genova	10 19
Genova	10 16	Roma Fium.	7 18	Alghero	12 19	Imperia	12 19
Imperia	12 17	Campobasso	10 17	Cagliari	13 18		

min		max		[PREVISIONE DEL 31 MARZO]			
min		max		min		max	
Amsterdam	8	17	parz. nuv.	Lisbona	12	18	pioggia
Atene	6	20	sereno	Londra	6	17	parz. nuv.
Bangkok	25	35	nuvoloso	Los Angeles	16	27	sereno
Berlino	3	14	parz. nuv.	Madrid	11	17	pioggia
Buenos Aires	4	18	parz. nuv.	Montecarlo	11	15	piovra schi
Bucarest	2	18	sereno	Mosca	0	6	pioggia
Budapest	7	19	parz. nuv.	Mosca	-1	4	nuvoloso
Cairo	12	22	parz. nuv.	New York	6	18	pioggia
Copenaghen	-2	12	parz. nuv.	Parigi	8	18	parz. nuv.
Dubai	13	23	parz. nuv.	Pechino	3	18	nuvoloso
Durham	8	18	pioggia	Praga	1	16	parz. nuv.
Edimburgo	7	19	sereno	Rio de Janeiro	28	38	sereno
Ginevra	4	18	parz. nuv.	Sofia	4	17	parz. nuv.
Helsinki	8	19	parz. nuv.	Sydney	14	22	piovra schi
Istanbul	11	14	sereno	Tokyo	12	17	nuvoloso
Il Cairo	10	20	sereno	Varsavia	1	14	parz. nuv.
	12	26	sereno	Vienna	3	19	sereno

CORNO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

Il sodio è fondamentale per il buon equilibrio del metabolismo idrico dell'organismo: se assunto in eccesso, trattiene acqua all'interno dei tessuti e blocca il corretto scambio di liquidi tra la cellula e l'esterno, provocando così ritenzione idrica. Per le diete povere di sodio sono consigliate acque minerali con tenore di sodio inferiore ai 20 milligrammi per litro: Sant'Anna ne ha solo 1,1.

ACQUA SALTANNA FURA, LEGGERA DI MONTAGNA

SODIO 0,0001%

www.santanna.it

una vera alla con la sicurezza di
di re
stipula a o
col d anni

[illegible]

Signorile palazzina completamente ristrutturata, con magnifico giardino, grande terrazza condominiale, a 500 m. dal mare e 500 m. dalle spiagge di sabbia,

da 135.000,000



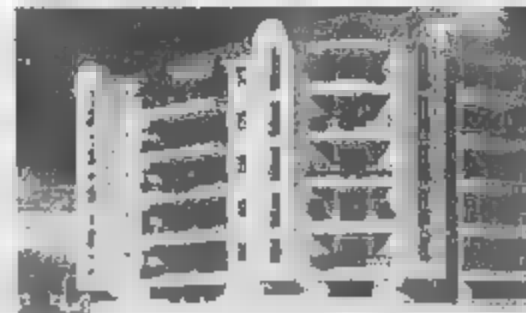
**In villa prestigiosa ■ piscina,
elegante ampio ■ biservizi,
ampio ■
panoramichissima, parking**

\$30.000,000 Euro



Magnifico bilocale ■ balcone, ■
■ Anglais, alloggio
■ auto, in stabile signorile recente,
■ servizi e ■ spiaggia

129,000,000 ■■■■



■ prestigioso ■ angolare
centralissimo, ■ soli 100 ■ dal ■
alle spalle del ■ Negresco,
magnifici alloggi ■ e parking

da Euro 128.000,000



■ piccola caratteristica palazzina ristrutturata, zona pedonale ■ antibes", ■ mare

da 115.000,000



Occasionissima, in centro, giardini, prestigioso piscina, investimento con garanzie 11 anni 65.000.000



1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

Prestigiosa in **provenziale** grande **da architetto**

590,000,000



**in signorile in costruzione,
finizioni provenzali,
pieno centro pedonale, tipica piazzetta,
mono/bilocali
con terrazza, anche
investimento, alto
Euro 70.000.000**

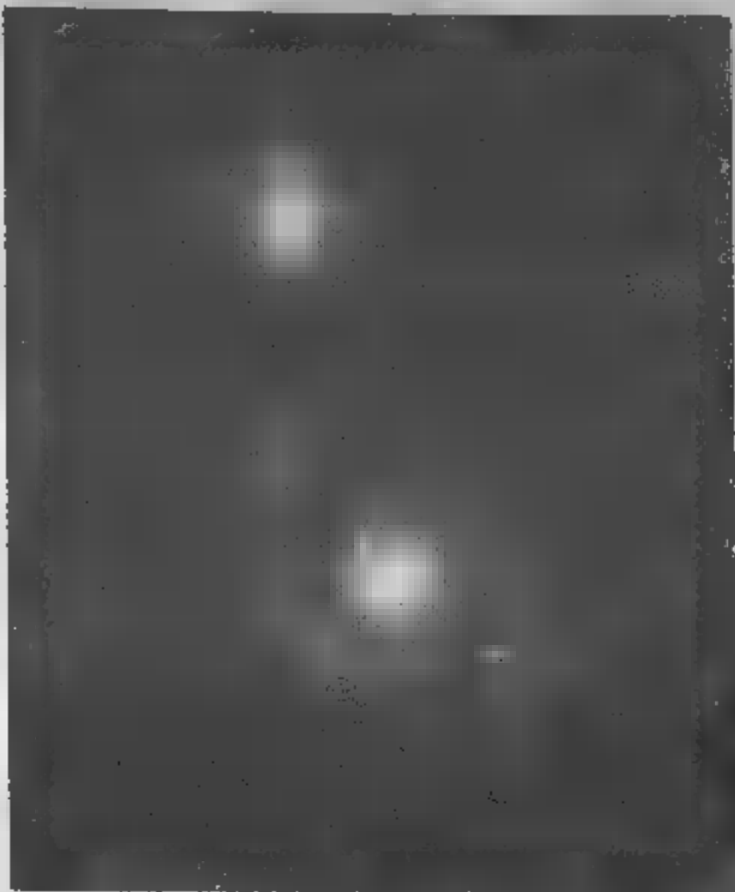
■ Euro 70.000,000

ISIT

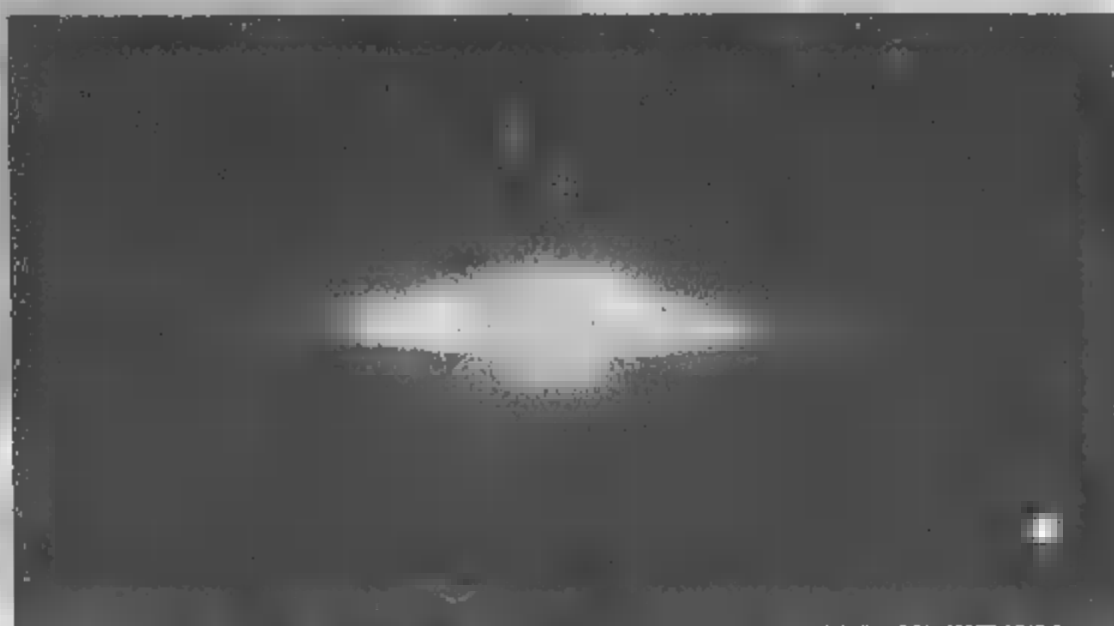
Istituto Sviluppo Immobiliare Torinese

Vittoria, 27 - Tel. 011.8177687 • Zenale, 15 - Tel. 02.43982368
- Rue Buffa, 55 - Tel. 02.43982368

on-line **www.isit-immo.it** ■ chiama ■ numero **011 8177687**



La galassia «Whirlpool»



La galassia «Sombrero»

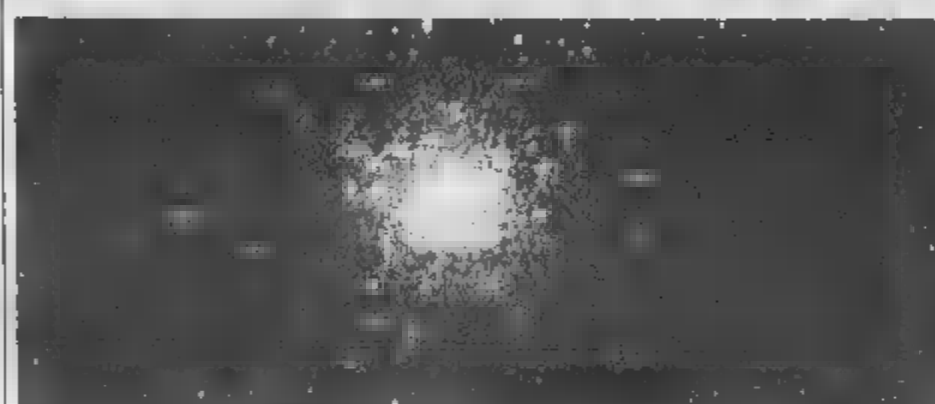
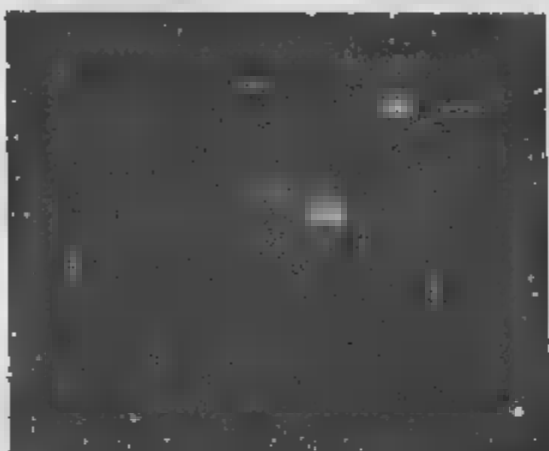


La nebulosa di Orione

Tutti i cieli in una mappa In rete 5 milioni di foto

Due telescopi, in Arizona e in Cile, hanno utilizzato lunghezze d'onda in grado di penetrare le «nebbie» che oscurano molte aree dell'universo

A destra Cephæus A
Sotto un ammasso globulare



scienza

Gabriele Beccaria

Il linguaggio algido degli scienziati dice che la mappatura della volta celeste è completa e che «sono state archiviate 5 milioni di foto». Il linguaggio fantasioso dei divulgatori dice che la nostra galassia è finalmente visibile «volando d'uccello», come se un'astronave avesse abbandonato per la prima volta la Via Lattea e, voltando i propri occhi elettronici, la osservasse dall'esterno, come mai è successo a un essere umano.

Sia, sia, la scienza festeggia. E non soltanto. Anche appassionati e curiosi. Il ritratto all'infrarosso di oltre 500 milioni di oggetti celesti è stato riversato su Internet, spalancando la visione dei cieli a tutti: catalogando, oltre alla Via Lattea, tante altre galassie e poi stelle, comete, asteroidi, pianeti. Cliccando su <http://pegasus.astro.umass.edu>, ecco lo spettacolo, con le immagini digitali ad alta risoluzione, raccolte attraverso il progetto noto tra i camicisti bianchi come 2MASS.

acronimo per «Two millions all sky survey».

«Sono foto straordinarie, una miniera per gli studiosi», ha annunciato Michael Skrutskie, prof dell'Università della Virginia e direttore del progetto, che ha coinvolto i due telescopi Mount Hopkins in Arizona e Cerro Tololo in Cile. Hanno lavorato, notte dopo notte, per 48 ore, grazie a un finanziamento di 40 milioni di dollari, utilizzando lunghezze d'onda 4 volte maggiori di quelle percepite dallo sguardo umano e quindi in grado di penetrare i banchi di nebbie che oscurano in permanenza molte aree dei cieli.

Così sono emersi inediti ammassi stellari, nuove quasar e «carbon stars» mai viste, vale a dire stelle fredde che stanno per esaurire il «carburante». Proprio loro - ha spiegato Skrutskie - hanno avuto un ruolo essenziale per determinare la distanza tra un corpo spaziale e l'altro e aprire la possibilità di future e mozzafiato carte in 3D. «Dato che tutte hanno all'incirca la stessa brillantezza, è stato possibile usarle come punti di riferimento. Sono state i nostri radar naturali». Per gli astronomi il bello viene adesso.



I ricercatori americani «Si tratta di immagini straordinarie, una vera miniera per gli studiosi. Presto avremo anche carte tridimensionali»

A sinistra l'ammasso NGC 2613
Sotto la Via Lattea



IL SINDACATO: «FAREMO SCIOPERO»

Intossicati tre vigili del fuoco garantiscono la sicurezza

Giorgio Macchiavello

COURMAYEUR

E' la postazione al centro del Traforo del Monte Bianco che contribuisce a garantire la sicurezza di chi transita nel tunnel. Ma i vigili del fuoco che vi lavorano dentro sono i primi a non sentirsi sicuri. Venerdì sera tre di loro si sono sentiti male. E la categoria ha proclamato lo stato d'agitazione. «All'interno della postazione centrale - spiegano Cgil, Cisl, Uil e Savi (il sindacato autonomo dei lavoratori valdostani) - c'è un forte odore di gas di scarico che ha invaso l'ambiente, con porte di accesso alla postazione tutte quante chiuse. Un senso di malessere si è manifestato e ha obbligato tre vigili del fuoco a rivolgersi al Pronto Soccorso di Aosta durante l'orario di servizio».

I tre uomini sono stati visitati e poi dimessi. Secondo Cgil, Cisl, Uil e Savi, il Gruppo europeo di interesse economico che gestisce la galleria italo-francese, che appaia che ha monitorato gli inquinanti all'interno del rifugio non hanno rilevato valori anormali. Subito dopo l'accaduto il responsabile della squadra di intervento immediato ha fatto un'ispezione accompagnata da tecnici del Gele. E' stato deciso di aumentare i controlli, ma non è stato rilevato nulla di strano.

Eppure i tre vigili del fuoco sono usciti dalla galleria accusando sensazione di svenimento e arrossamento degli occhi. E i sindacati, dopo la proclamazione dello stato d'agitazione, hanno chiesto un incontro urgente al presidente della Regione Roberto Louvin.

Non è la prima volta che la postazione centrale del Traforo del Monte Bianco provoca la protesta dei vigili del fuoco italiani e francesi. Il rifugio, vicino alla piazzola numero 18, è la base della Squadra di intervento immediato, composta da tre vigili del fuoco italiani e tre francesi. Ogni squadra fa un turno di tre ore. Suo compito è intervenire al centro della galleria (lunga totale circa 12 chilometri) in caso di emergenza. Già lo scorso ottobre la categoria aveva criticato con forza la postazione centrale: «La situazione in cui sono costretti a lavorare i vigili del fuoco italiani e francesi è insostenibile», avevano affermato i sindacati. E suona quasi come una profezia ciò che disse allora Claudio Viale, della Cgil: «già numerosi problemi esistenti si aggravano e appena il transito del Tir non sarà più un senso unico alternato». Come avviene dal 1° marzo.



per consultare un operatore

Numero verde
800 196 196

- più lavoro regolare
- più servizi in rete per chi cerca lavoro
- più contratti a lavoro con orari adattabili alle esigenze delle imprese

LEGGE BIAGI

legge 14 febbraio 2003, n. 30

una riforma per il lavoro

Nuove tutele e opportunità

- nuove norme consentiranno di allargare le tutele dando stabilità a rapporti di lavoro che oggi sono precari o irregolari
- nuove regole e nuovi tipi di contratti saranno disponibili per riorganizzare il tempo di lavoro, per dare più spazio allo studio, alla famiglia o ad altri interessi
- rendere più facilmente utilizzabile il lavoro a tempo parziale e una grande opportunità per aumentare l'occupazione, soprattutto delle donne
- i contratti a progetto consentiranno di distinguere chiaramente collaborazioni e lavoro autonomo da lavoro dipendente

Nuovi servizi pubblici e privati per il lavoro

- una rete nazionale e diffusa di servizi faciliterà l'incontro tra chi cerca lavoro e chi cerca lavoratori
- la conoscenza immediata di nuove opportunità aiuterà soprattutto i cittadini più deboli e le imprese più piccole

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

per saperne di più
www.welfare.gov.it

L'EPICENTRO A 120 KM DALLA COSTA

Terremoto nel Mar Adriatico
magnitudo 5,4
Marche e Campania

Ore 18,42, improvvisamente la terra trema. Il terremoto raggiunge la magnitudo 5,4 gradi: epicentro nel Mar Adriatico a 120 chilometri dalla costa italiana, fra le Marche e l'Abruzzo. Le scosse vengono avvertite in cinque regioni: Puglia, Abruzzo, Marche, Lazio e Campania (come ad esempio alcuni quartieri di Napoli).

La Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile, ricevuta la segnalazione da parte dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha effettuato una serie di controlli in tutti i comandi dei carabinieri e nelle sale operative dei vigili del fuoco per verificare eventuali chiamate per danni a persone e cose. Un simile terremoto, appunto della magnitudo di 5,4, se avuto epicentro sulla terraferma, sarebbe stato classificato dell'ottavo grado della scala Mercalli.

La scossa terremoto è stata avvertita in tutto l'Abruzzo, con maggiore intensità nelle aree costiere. In alcune zone ha fatto addirittura temere che si fosse ripeté un movimento sismico analogo a quello che lo scorso ottobre ha colpito il vicino Molise. In molte abitazioni, i residenti hanno visto i lampadari oscillare. Numerose le chiamate per richieste di informazioni giunte ai vari comandi dei vigili del fuoco. Stesse anche nelle altre regioni.

Nelle Marche la scossa è stata solo lievemente avvertita, in alcune zone e per lo più ai piani alti delle abitazioni, dove qualche lampadario ha oscillato, soprattutto nella zona costiera, da Ancona verso sud. Qualche chiamata di cittadini desiderosi di avere informazioni è giunta alla centrale operativa della Protezione civile, presso la Regione Marche, sia ai vigili del fuoco di Ancona che di Fermo.

Il direttore dell'Osservatorio vesuviano di Napoli, Giovanni Macedonio ha escluso che il sisma possa avere qualche correlazione con il terremoto del Molise dello scorso anno. «L'Italia è soggetta a questi fenomeni - ha detto - il sisma del Molise non c'entra nulla con quello oggi». Venerdì nella stessa zona era stata registrata un'altra scossa di magnitudo 4,7. E proprio venerdì il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, aveva raggiunto San Giuliano di Puglia, paese martoriato dal terremoto dell'ottobre scorso: un visitato il villaggio provvisorio consegnato progressivamente agli abitanti di San Giuliano a partire da dicembre. Il premier ha assicurato che le famiglie potranno entrare in case nuove e definitive al massimo entro un anno e mezzo.

[r. cri.]

per ogni tuo desiderio



Se pensi di sposarti, cambiare casa, andare a vivere da solo o piu' semplicemente migliorare la qualità della tua vita, da UniEuro puoi trovare tutto quel che desideri, appositamente studiato e realizzato per esaudire i tuoi desideri, a prezzi irripetibili.

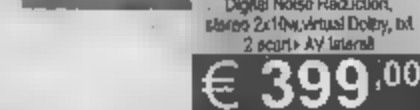


€199.00

€ 399,00



€119,00



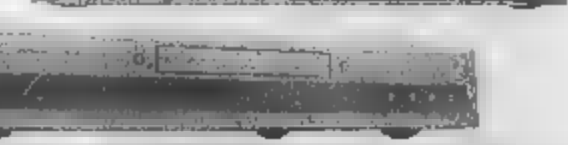
€ 399,00



€799,00



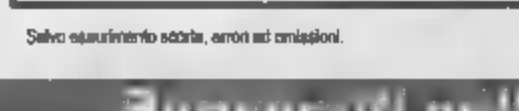
€ 119,00



€ 199,00



€3990,00



555



€399,00



€ 449,00

443

LA CARD UNI EURO CLUB

**GRATIS**

STREET PHOTOGRAPHY BY GARY W. FORD

Salea este folosită pentru a curăța și a elimina

Supremati nell'era dell'oligismo

Un'Euro

www.unleuro.com

Disney
CHANNEL
In esclusiva su
TELE + DIGITALE
con 1 euro in
porti

TOI TORINO v. **112 ong. C.**
 I.01/16658885
TOI TORINO v. **Vandolino** I.01/14033993
TOI SETTIMO TORINESE
 C. **Comin Panormia** I.01/14033993
TOI BURELO DI MIRA v. **Stalato**
 Lago di Viverone I.01/2567153
TOI VENERIA v. **Goibanti** I.01/14650042
TOI PINEROLO v. **Alto Alpina V. Giarretto** 41
TOI CHIANOCCELLO Val di Giarretto
 C. **Le Rondini** I.01/22541664
TOI CARMAGNOLA v. **Goibanti** I.01/14650042
TOI RIVALTA v. **Soldano** v. **Giarretto** I.01/14650042
TOI NOVARA v. **Mattei** I.01/22541664
TOI AOSTA v. **CHRISTOPHE**
 C. **Goibanti** I.01/14650042

(CNI) VERCELLI Ling.Ovest P.le Carroccio L0161/294692
(RISGASLIANICO) V.Cenova ang.Cassanetta T015/2544250
(CNI) SALIZADA v.farina,73 Tel.0175/47411
(CNI) CINZANO a.s. località Borgo S.Martino, 60
T.0172/478166
(CNI) P.S.DA MAZZO
Inferia Borgomercato L0171/261190
(CNI) BOREIO di Cherasco
v.Cunzio,54 ■■■■■■853
(CNI) CASIGNATO via Melva,16 ■■■■■■
(CNI) GENOLA s.270 v.Fornetto,28 Tel.0172/68611
(CNI) MONDOVI via Longine,54 L0174/40423
(ATI) ASTI Ca Alessandria tel.0141/476768
(GEI) BOLZANETO via Sardorella,2 T0187/490990
GEL.GENOVA Area Campi
S.p.A. - Genova - Tel.010/511888

(IG) GENOVA Bartoli P.zza dello Vitigno, 1.46/150
via Diaz 29/R tel.010/669241
(IM) PONTEDASSIO Centro PERVALLE
V Nazario 1/0183/779070
(IM) VALLE CROSCIA Via Roma, 67 tel.0182/8421
(SV) CIASANO S. NEVA v. Benvenuto 3/2.1.0182/2
(SV) CAIRO M. TIE V Vermetti 5.1.019/605378

CITY Unifone

TORINO C.so Palermo, 118.1.011/2484191
TORINO P. C. C. Codomo 1.011
TORINO P.zza CLARA C. Agnelli, 95 tel.011/3174
TORINO BOSTANICOLA C.so V.lli Francia tel. 57

TORINO La Casa del Telesforo
C.so Montegrappa,39 1.01/178)842
TOICHIERI BERTOLINO v. Emanuele,69 1.01/9472467
TOINCHINELLO MERCOLO CENA V.Torino 1.271.01/16809023
TOIMONCALIERI Cirlino Sile. 1.01/1643461
TOTALPIGNANO DADI CASA V.Cavour,131 1.01/19662091
TOICHIVASSO MAGGI CENA Str.Torino,135 1.01/19713362
TOIORBASSANO MasterVideo2000
Via Vittorio Emanuele,17 Tel.011/90031183
TOICASSINOTTO JAZZANO Str.CadaluovoNigra,177 0124/5826167
TOIRIVAROLO EMILIO LUCA C.so Indipendenza,24 tel.0124/424085
TOIRIVAROLO Castiglione Giorgio Via Fratelli Plot,18 tel. 011/9556471
TOIRIVASSO Fotorello S.so V.Ivrea,92 tel. 0121/600764
ADDA L'ANTENNA DI MATHIEU Via Chambéry,96 tel.

SPAZIO
AFFARI

GLI inviti al ordine presso: TORINO, via Roma 80 - via Marengo 32, t. 0055211; MILANO, via G. Carducci 29, t. 24424611; ALESSANDRIA, via Cavour 58, t. 443522; AOSTA, piazza Chianca 28A, t. 231424; ASTI, corso Dante 80, t. 351011; BARI, via Perrugiani 8, t. 6404826; BIELLA, piazza Castiglione 9A, t. 6481212; BOLOGNA, via Amendola 13, t. 250250; CASALE MONFERRATO, via Corte d'Appello 4, t. 482154; CATANIA, corso Sicilia 37/43, t. 7306311; CATANZARO, via M. Greco 78, t. 724060-725129; COSENZA, via S. Maria 30, t. 72527; CUNEO, corso Giochi 21/b, t. 608122; FIRENZE, via Don Minzoni 48, t. 581192-57358; GENOVA, via G. D'Annunzio 21/29, t. 530701; GOZZANO, via Cervino 13, t. 913838; IMPERIA, via Allen 10, t. 273371-273373; LECCE, via Trinchese 97, t. 314185; MESSINA, via U. Bonino 15/c, t. 2502855; NAPOLI, via A. Depretis 21, t. 4201411; NOVARA, via Cavour 13, t. 33341; PADOVA, via Mantova 6, t. 8734717; PALERMO, via Lincoln 19, t. 5235100; REGGIO CALABRIA, via Tan. Panella 13, t. 24478-24479; ROMA, via Quattro Fontane 15, t. 4620011; SARDEGNA, via Roma 170, t. 301555-301555; SAVONA, piazza Marconi 33, t. 811822; VERCELLI, via Verdi 40, t. 250764; oltreché presso tutti i corrispondenti della Publinterpass S.p.A. Coloro che intendono inviare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Publinterpass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 90 - 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Essi risultano dal prodotto del numero di parole (includendo la dicitura della Rubrica, con l'aggiunta delle imposte pari al 20% globale).

PREZZI A PAROLA DELLE RUBRICHE
(IVA ESCLUSA)

- 1 Affari e Capitali,
- 2 Attività Commerciali,
- 3 Immobiliare Vendita,
- 4 Immobiliare Acquisto

Euro 2,85

- 5 Lavoro Offerte
- 6 Affitti Offerte
- 7 Affitti Domande
- 8 Autoveicoli
- 9 Viaggi e Vacanze
- 10 Matrimoniali
- 11 Investimenti
- 12 Varie

Euro 2,45

- 13 Lavoro Domande
- 14 Operai, Autisti, Fattorini,
- 15 Personale Pubblici Esercizi,
- 16 Impiegati, Personale Domestico,
- 17 Baby Sitter, Lavori Vari
- 18 Part-time, Assunzione
- 19 Sanitaria, Formazione a
- 20 Lavoro

Euro 0,85

- 21 Tecnici
- 22 Altre Domande

Euro 1,50

Avvisi urgenti, data fissa, a netti: il doppio. Urgentissimi: il triplo.

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 8.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'orientamento sessuale e rispettarle tale legge.

A.A.A. FINANZIAMENTI immediati a tutti. Anche telefonando. A propriari auto telefonando a lunga. Inutilità gratuita. Erogiamo denaro. Società finanziaria, (UIC 4305).

PRESTITI

7521 corso Re Umberto 67.

NEGOZI E AZIENDE

ACQUISTARE vendere aziende? Azienda Italia SpA 1.200 richieste banca dati. Raccolta di aziende. www.aziendaitalia.com. Chiamata gratuita 800.690.690.

NEGOZI E AZIENDE VENDITA / GERENZA

ALBERGO nuovo impresa vendita d'azienda ottima posizione Capolago S.S. Torino Sestiere, vicino Istituto Ricerca Cura del Cancro e tangenziale, 36 camere con servizi moderni impianti, ampio parco. Telefonare 333.5476247.

ANIMAZIONE cartolina postale prestigiosa posizione strategica volume affari incrementabile. Per impossibilità conduzione solo Euro 125.000,00. Boloni 011.506.771.

ATTIVITA' edilegione trentennale, cedesi, produzione borse promozionali in Non - Tesato, clientela: negozi, aziende. Tel. 338.769.1879.

BAR tabaccheria edicola lotto, su corso, arredamento nuovo alto reddito incrementabile, anticipo Euro 330.000,00. Roma 011.685.317.

CEDO attività conto deposito mercato dell'auto. Locale mq 700 con interesse. Facile gestione. Baldini 011.596.771.

COSTA AZZURRA bar ristorante piazzetta 130 posti arredamento completo su mare deliziosi coperti. Roma 011.685.317.

HOTEL prestigiosa annesse ristorante con terreno mq 4000 cedesi con immobile. Trattativa riservata. Roma 011.685.317.

IMM. BORGO con piccola gastronomia - no arredamento nuovo ottimo giornale.

IMM. BORGO VECCHIO 011.509.9004 solium centro storico zona centro di cabine arredamento nuovo ottima clientela.

IMM. BORGO VECCHIO 011.509.9977 via Garibaldi attività commerciale ampia vetrina mq 250 su 1° piano, Buonasera. Trattativa riservata.

IMM. BORGO VECCHIO 011.509.9975 via Roma attività commerciale mq 70 ampia vetrina più ingresso, buonasera. Trattativa riservata.

IMM. BORGO VECCHIO 011.509.9975 via Roma attività commerciale mq 70 circa 2 vetrine. Buonasera. Trattativa riservata.

OCCASIONE cedesi supermercato alimentare mq 200, P.lea Ugo (Sv) 50 mq maie, bottega di cina. Tel. 019.818.468.

Pizzeria ristorante precollina, completa arredamento, 100 coperti più box, elevato giro affari affare. Roma 011.685.317.

TABACCHERIA loco Crocetta ottimo reddito Euro 340.000,00 annuo permute con immobili. Mirisola 011.580.8013.

TRATTORIA bar tavola su piazza mercato ventennale completa a norma edotto famiglia. Boloni 011.596.771.

Zona Val di Susa cediamo gastronomia e specialità (centissima strategica posizione) clientela consolidata locale a forte lavoro con turismo utile di sicuro interesse. Baldini 011.596.771.

OPERAI AUTISTI FATTORINI

AZIENDA assume diplomati ambasciatori, elettronici, meccanici da inviare al lavoro come apprendisti. Roma 011.274.5313.

AZIENDA stampaggio plastico macchine zona Torino Ouest cerca addetti presso prima controllo qualità, ambasciatori, dispendibili al lavoro su tre turni. Inviare curriculum al fax 011.692.9251, specificando titolo di studio ed esperienze lavorative precedenti.

CERCASI traslatori a C. N. C. Seica Fidia, 4/5 livello. Indispensabile conoscenza disegno tecnico stampi lamiera. Ambasciatori tel. 011.424.2035.

DITTA in Torino cerca urgentemente meccanico qualificato, pronta esperienza, per manutenzione macchine operatrici. Ambasciatori telefonare 011.450.0800, chiedere del sig. Edoardo.

MUSICISTI

AGENZIA primarie assicurazioni cerca impiegato diplomato molto esperto nel settore. Ambasciatori inviare curriculum fax 011.248.1788.

AGENZIA 55 ambasciatori più navi crociera e sua gestione anche prima esperienza. Contatto impegnativo. Tel. 011.972.5049.

CONCESSIONARIA auto ricerca per sostituzione motoristica, impiegato per gestione pratica automobilistica/francese. Si richiede esperienza nel settore. Inviare curriculum vitae a: Publinterpass 8406 - 10100 Torino.

MOBILI GRANATO cerca venditori esperti settore mobili. Contratto impegnativo. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

ASSUMIAMO giovani ambasciatori max 23 anni desiderosi di intraprendere la professione di agente immobiliare. Inquadramento di legge, assunzione diretta full time. Per colloquio telefonare 011.560.8112.

AZIENDA concessionaria farmacia cerca agenti per provincia di Torino, Asti, Alessandria, A.S. Cuneo, Novara, Vercelli, Biella, Verbania. Inviare curriculum vitae a: 011.827.0448 - 011.625.9415.

PAIAGHE e contribuiti società di servizi cerca impiegati esperti a tempo indeterminato. Ristrutturazione Interesante. Sede: Torino Porta Nuova e Cammagna. Ambasciatori scrivere: Publinterpass 8405 - 10100 Torino.

STUDIO noterie in Torino cerca laureato in Giurisprudenza con buon punteggio per collaborazione a pratica notariale. Inviare curriculum vitae 011.538.106.

TECNICI

CERCASI ingegnere responsabile ufficio tecnico elettronico 40enne veramente esperto software hardware firmware. Ambasciatori telefonare 011.274.5313.

SOCIETA' di costruzioni ricerca ingegnere/riferimento ambasciatori con esperienza di progettazione edile. Remunerazione commensurata effettiva capacità. Inviare curriculum vitae al fax: 011.713.511.

LAVORI VARI E PART TIME

AZIENDA multinazionale assicurativa ricerca per attività indipendente. Anche da casa. Tel. 011.303.6133 - 02.303.0711 www.walckandwinlife.com

CERCASI per casa, vicinanza Torino, coppia guardiani, amanti animali, liberi da impegni familiari e referenzialissimi. Richiedono in possesso dei requisiti richiesti. Inviare dettagliato curriculum al fax: 011.343.0614.

GRIMALDI selezione giovani ambasciatori max 28 anni per lavoro autonomo di ricerche mercato e acquisizioni. Offerta retribuzione più incentivi. Tel. 011.500.660.

NUOVE GIOIE prima azienda nella produzione e distribuzione di gioielli in argento, ricerca urgentemente per la provincia di Alessandria, Novara, Verbania, Asti e Vercelli, agente non mandatorio con disponibilità immediata. Inviare curriculum vitae 0444.410.905 - info@nuovegioie.com.

PER ENI Pubblici, società informatica ricerca in Piemonte agenti con esperienza e conoscenze informatiche. Offriamo zona esclusiva, portafoglio clienti ENI Pubblici, prodotti leader, minimo garantito Euro 12.000,00 annuo, elevate provvigioni. Ambasciatori inviare curriculum a e-mail: ret@enipubblici@enig.it

SOCIETA' alimentare in forte espansione sul mercato europeo ricerca per proprio ufficio commerciale di Torino: promotori di prodotti alimentari anche per la distribuzione di prodotti di qualità. Si offrono formazione, contratto di legge a tempo pieno da Euro 1.300,00. Richiedete ordine immediato da partita della lingua tedesca o francese. Gli interessati possono contattare il numero 011.517.5485.

AGENTI E RAPPRESENTANTI

A.A. AGENZIA moda cerca collaboratore/ricerca per presentazioni e vendite collezioni donna. Esigete: bella presenza, (possibilmente esperienza indossatrice), istruzione superiore, dinamismo, serietà, cultura superiore. Scrivere: Publinterpass 8350 - 10100 Torino.

A.A. AGENZIA cerca giovani diplomati da trasformare in consulenti immobiliari. Primo impiego uno stage di 4 settimane retribuito con Euro 720,00. Chiamata gratuita. Tel. 011.561.3050.

AGENZIA abbigliamento leader cerca collaboratore/ricerca autonoma per vendite importanti collezioni uomo, con presenza di livello, cultura superiore ed esperienza dimostrabile del settore. Inviare curriculum vitae a: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

NUOVE GIOIE prima azienda nella produzione e distribuzione di gioielli in argento, ricerca urgentemente per la provincia di Alessandria, Novara, Verbania, Asti e Vercelli, agente non mandatorio con disponibilità immediata. Inviare curriculum vitae 0444.410.905 - info@nuovegioie.com.

PER ENI Pubblici, società informatica ricerca in Piemonte agenti con esperienza e conoscenze informatiche. Offriamo zona esclusiva, portafoglio clienti ENI Pubblici, prodotti leader, minimo garantito Euro 12.000,00 annuo, elevate provvigioni. Ambasciatori inviare curriculum a e-mail: ret@enipubblici@enig.it

SOCIETA' alimentare in forte espansione sul mercato europeo ricerca per proprio ufficio commerciale di Torino: promotori di prodotti alimentari anche per la distribuzione di prodotti di qualità. Si offrono formazione, contratto di legge a tempo pieno da Euro 1.300,00. Richiedete ordine immediato da partita della lingua tedesca o francese. Gli interessati possono contattare il numero 011.517.5485.

AGENTI E RAPPRESENTANTI

A.A. AGENZIA moda cerca collaboratore/ricerca per presentazioni e vendite collezioni donna. Esigete: bella presenza, (possibilmente esperienza indossatrice), istruzione superiore, dinamismo, serietà, cultura superiore. Scrivere: Publinterpass 8350 - 10100 Torino.

A.A. AGENZIA cerca giovani diplomati da trasformare in consulenti immobiliari. Primo impiego uno stage di 4 settimane retribuito con Euro 720,00. Chiamata gratuita. Tel. 011.561.3050.

AGENZIA abbigliamento leader cerca collaboratore/ricerca autonoma per vendite importanti collezioni uomo, con presenza di livello, cultura superiore ed esperienza dimostrabile del settore. Inviare curriculum vitae a: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

NUOVE GIOIE prima azienda nella produzione e distribuzione di gioielli in argento, ricerca urgentemente per la provincia di Alessandria, Novara, Verbania, Asti e Vercelli, agente non mandatorio con disponibilità immediata. Inviare curriculum vitae 0444.410.905 - info@nuovegioie.com.

PER ENI Pubblici, società informatica ricerca in Piemonte agenti con esperienza e conoscenze informatiche. Offriamo zona esclusiva, portafoglio clienti ENI Pubblici, prodotti leader, minimo garantito Euro 12.000,00 annuo, elevate provvigioni. Ambasciatori inviare curriculum a e-mail: ret@enipubblici@enig.it

SOCIETA' alimentare in forte espansione sul mercato europeo ricerca per proprio ufficio commerciale di Torino: promotori di prodotti alimentari anche per la distribuzione di prodotti di qualità. Si offrono formazione, contratto di legge a tempo pieno da Euro 1.300,00. Richiedete ordine immediato da partita della lingua tedesca o francese. Gli interessati possono contattare il numero 011.517.5485.

AGENTI E RAPPRESENTANTI

A.A. AGENZIA moda cerca collaboratore/ricerca per presentazioni e vendite collezioni donna. Esigete: bella presenza, (possibilmente esperienza indossatrice), istruzione superiore, dinamismo, serietà, cultura superiore. Scrivere: Publinterpass 8350 - 10100 Torino.

A.A. AGENZIA cerca giovani diplomati da trasformare in consulenti immobiliari. Primo impiego uno stage di 4 settimane retribuito con Euro 720,00. Chiamata gratuita. Tel. 011.561.3050.

AGENZIA abbigliamento leader cerca collaboratore/ricerca autonoma per vendite importanti collezioni uomo, con presenza di livello, cultura superiore ed esperienza dimostrabile del settore. Inviare curriculum vitae a: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

AGENZIA rappresentanze abbigliamento cerca collaboratore/vendita. Si richiede: serietà, cultura superiore, presenza, dinamismo, preferibilmente estraneo al settore. Offerta adeguamento di legge, remunerazione adeguata, incentivi, concrete e serie opportunità lavorative. Scrivere: Publinterpass 8348 - 10100 Torino.

AGENZIA immobiliare nuova apertura selezione 2 funzionari per inserimento vari lavori. Ambasciatori telefonare 011.671.0009 - 011.631.5048.

A. BERINI 011.582.9801 Parella via Museo Ferrera stabile signorile ottimo stato salone 3 camere cucina biservizi box 10100 Torino

A. BERINI 011.582.9801 via Borgo Dora 5-bis stabile del 1900 ristorante, piccolo box, rifinitura di pregio, videoregistrazione.

A. BERINI 011.582.9801 via Bar-donichella libero signorile salone 2 camere cucina biservizi lavanderie box giardino privato.

A. BERINI 011.582.9801 via Bar-don

Le Regioni chiedono una quota di condoni

Le Regioni battono al ministero dell'Economia e chiedono al ministro Giulio Tremonti una quota degli incassi condoni. A sollevare il problema è la lettera inviata ai giorni scorsi al ministero dal presidente della conferenza delle Regioni, Ghigo che chiede di avviare un

esame tecnico. A sollevare il tema, nella conferenza dei presidenti delle regioni di metà marzo è stato il coordinatore dell'area finanziaria, Romano Colozzi. In particolare le Regioni chiedono la quota degli incassi che spetterebbe loro per le addizionali Irpef, per l'Irap ed il Bollo Auto.

BORSE	LE MONETE
MILANO Mibtel	DOLLARO/EURO
16320	-365
YORK Dow Jones	0,9320
8745,77	-0,0065
LONDRA F. Times	0,7759
-152,60	1,0730
TOKYO Nikkei D.	128,99
8280,16	+0,107

Per la Borsa «pausa»

Il clima è buono, c'è la volontà di «pausa», dice Ben Ammar, per il quale si è entrati in una pausa di riflessione che coincide con il week-end. «Gli incontri avvenuti venerdì - aggiunge - hanno interessato solo i soci italiani. Ora aspettiamo che venga la nuova settimana».

L'EURISPES: TUTTI I LISTINI IN FORTE RIBASSO DOPO IL TIMIDO MIGLIORAMENTO DI INIZIO AUTUNNO

In Borsa la guerra stronca la ripresa
Francoforte e Parigi le più penalizzate

Le perdite maggiori sui mercati dei due Paesi schierati per la pace. Wall Street meglio di Londra. Anche Milano (Mibtel -9,27% in quattro mesi) paga caro il rallentamento dell'economia reale

Vanni Cornero

Borse aspettano la pace, sono proprio le piazze finanziarie dei Paesi maggiormente impegnati ad evitare la guerra con l'Iraq che hanno pagato il conto più alto in termini di perdite economiche. Bifronte, il cui tempio nell'antica Roma veniva aperto solo quando la parola passava alle armi, pare dunque dominare anche i listini: da un lato le Borse restano in febbre attesa che dal fronte iracheno giungano segnali di una rapida fine dell'offensiva contro Saddam. Dall'altra Francoforte e Parigi pagano l'impegno pacifista dei loro governi con pesanti cali degli indici generali, che da fine novembre 2002 ad oggi hanno perso rispettivamente il 20,12% e il 15,15%.

La situazione è stata fotografata dal rapporto trimestrale dell'Eurispes, che mette in luce come l'irresistibile discesa dei principali mercati mondiali abbia spazzato via i risultati della timida ripresa affacciata ai listini all'inizio dell'autunno scorso. Con i primi segnali che annunciavano la guerra contro Saddam Hussein anche le Borse sono andate in trincea e i timori del conflitto hanno tenuto in ostaggio i listini sin da novembre ed hanno avuto, come spiega il rapporto Eurispes, un effetto depressivo sulle quotazioni dei titoli, visto che la prima conseguenza della guerra è accrescere la preferenza per la liquidità. Un effetto che, secondo l'istituto di ricerca «fino ad oggi non si è completamente dissipato, momento che il reddito fisso mostra codimenti e tassi di interesse si mantengono ai livelli minimi, anche se non mancano alcuni segnali in quella direzione, come l'accresciuto interesse per l'oro, mentre al desiderio di mantenere ampie disponibilità liquide si può attribuire una parte dell'allontanamento degli operatori dai titoli azionari».

In questo momento, comunque, le condizioni dei mercati non sono la guerra in sé, quanto le attese sul suo andamento. Un fatto confermato dal parallelismo tra l'andamento dei combattimenti sul campo e le oscillazioni delle Borse. L'Eurispes cita come esempio i primi due giorni del conflitto raffrontati i seguenti. Le prime vicende, da cui era derivata l'impressione di scontro già vinto in partenza, poco spargimento di sangue e modeste distruzioni materiali, avevano spinto tutti i

ADUSPE SCRIVE A BANCAITALIA, CONSOB E BCE

«Attenti al rischio-derivati»

Le economie degli Stati nei mercati globali poggiano sulla «bomba atomica» dei derivati, strumenti di finanza speculativa rispetto a cui le banche sono esposte per circa 350 mila miliardi di dollari. La cifra è dell'Aduspe, che contro il rischio derivati - che nel 2002 vedeva le banche italiane esposte per circa 940 miliardi di dollari, pari al 75% del Pil di quell'anno - ha scritto una lettera a Banca d'Italia, Consob e Bce. L'associazione dei consumatori chiede di approfondire le segnalazioni ricevute secondo il sistema bancario italiano sembra stia facendo un massiccio ricorso agli strumenti derivati per ricoprire esposizioni finanziarie assunte sui mercati internazionali, anche su quelli obbligazionari di stati sovrani a rischio di insolvenza. «Tenere quindi sotto osservazione un fenomeno potenzialmente pericoloso che potrebbe provocare, soprattutto nella attuale fase di recessione economica destinata a durare, effetti a indesevoli talmente travolgere, in un effetto domino, l'economia reale e il sudato risparmio impiegato».

listini verso l'alto nella scia di Wall Street. Successivamente, quando la resistenza irachena ha fatto capire che c'era la possibilità di un conflitto lungo e difficile, le Borse sono tornate a marciare in territorio negativo.

Naturalmente nel rapporto non mancano le previsioni sul futuro, che, se non arrivasse una schiarita dal Medio Oriente, appaiono fosche: «Senza un armistizio o una pace -

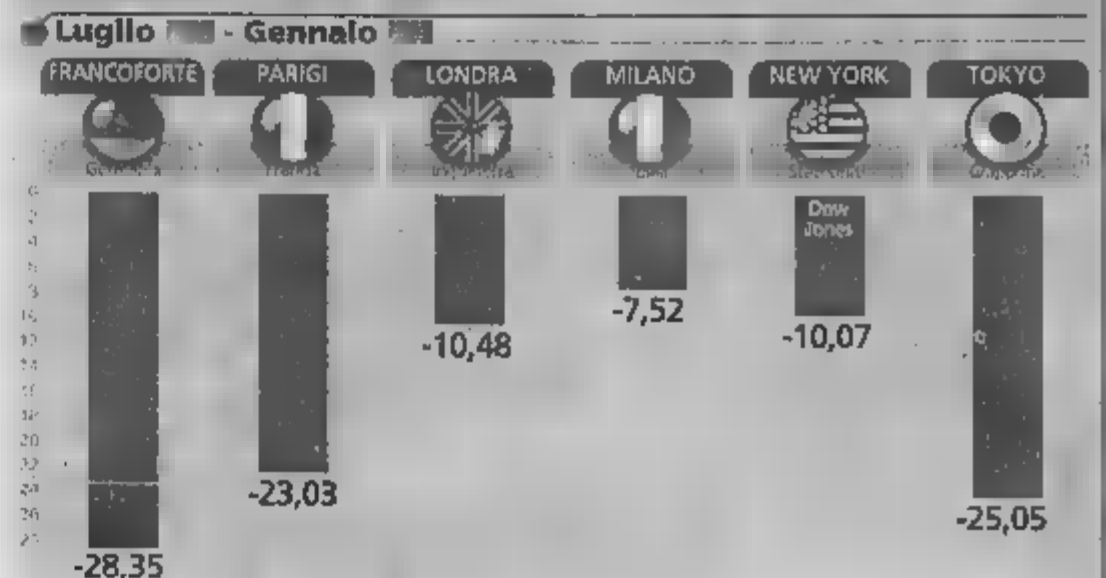
avverte l'Eurispes - non c'è da attendersi miglioramenti per le Borse. Anche se, aggiungono gli analisti dell'istituto nel caso il conflitto si cronizzasse probabilmente i mercati riuscirebbero a metabolizzare e, forse, a dar segni di ripresa nonostante la guerra, ma per arrivare a questo scenario non saranno sufficienti dodici mesi».

Guardando ai risultati degli indici se Francoforte e Parigi piangono le

altre Borse certamente ridanno, seppur con perdite più contenute. New York, da novembre, ha visto il Dow Jones scendere del 6,41% ed il Nasdaq del 5,18. Londra ha lasciato sul terreno il 9,18% e Tokyo il 6,15. E a Milano il Mibtel è arretrato del 9,27%, mentre il Mib30 ha accusato un calo del 10,47%.

Anche Piazza Affari, dunque, ha pesantemente pagato il suo tributo alla guerra: nell'autunno scorso aveva portato il controvalore dei titoli trattati, dai 2,099 miliardi di ottobre ai 3,236 miliardi di novembre. Poi tutto precipitava ritornando, sottolinea il rapporto, sui livelli molto mediocri primaverili dell'estate passata. Tra le chibule chip, però, qualche titolo si è salvato marcando in controtendenza, come Autostrade, Enel, Eni e Saipem. Ma il quadro si scurisce ancora se spostiamo lo sguardo indietro sino al marzo 2000: nei 36 mesi presi in esame la capitalizzazione si è ridotta del 55%, bruciando 632 miliardi di euro. Insomma la guerra pesa a peso l'andamento dell'economia reale: il crollo delle Borse è il sintomo più evidente che i cicli economici non sono stati domati, commenta l'Eurispes.

I MERCATI E LA GUERRA NEL GIORNO



LA PIAZZA DI MILANO TRA IL 2000 ED IL 2003

Marzano: stime di crescita da rivedere

«Pronti a intervenire sulla benzina, proroga ecoincentivi allo studio»

Antonio Marzano cerca di rassicurare i commercianti, spiega che il governo sta valutando una serie di misure per rilanciare l'economia, ma dice anche che la guerra Usa-Iraq potrebbe durare per altri 3 o 4 mesi. Ma intanto i provvedimenti si parla di sgravi fiscali per ricerca e sviluppo, di riforme, di interventi sulla benzina e sugli incentivi per le auto - non ci sono. E la rassicurazione non tranquillizza la Confindustria di Sergio Billè.

Marzano, partecipando al convegno di Confindustria di Cernobbio, ha delineato le linee guida di un piano con cui il governo punta a evitare il paventato rallentamento dell'economia italiana. Una frenata che l'Esecutivo si accinge a registra-

re anche in vista del varo della Relazione Trimestrale di cassa (Pil 2003 +1,3%), che dovrà registrare anche un peggioramento del quadro di finanza pubblica (rapporto deficit/Pil al 2,0-2,1%). Del resto, ha spiegato il ministro delle Attività Produttive, potrebbero far parte una proroga per gli ecoincentivi all'acquisto di autovetture e una defiscalizzazione del prezzo della benzina attraverso una manovra sulle accise, per sostenere i consumi. Vero è che successivamente lo stesso Marzano precisò che per ora «nessuna decisione è stata ancora presa» sugli ecoincentivi auto, che scadranno il 31 marzo. Sembra più sicuro, invece, la riduzione delle accise che gravano sui prodotti petroliferi per attenuare l'impatto della fiammata del greggio legata

alla guerra. «Mi auguro si possa fare presto», dice Marzano ricordando che dell'argomento si sta parlando in sede europea al fine di mettere in campo un provvedimento omogeneo tra i vari paesi. Un provvedimento che io sollecito. E aggiunge di aver inviato sull'argomento, nei mesi scorsi, una nota anche al ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Insomma, Marzano spiega che «dimittere l'impatto del caro petrolio legato alla guerra mi pare una cosa saggia», e ricorda che il governo ha già intervenuto anche sulle bollette della luce e del gas, varando un nuovo metodo di indicizzazione delle tariffe all'andamento dei combustibili, che «permette di spalmarne su un più lungo periodo la fiammata petrolifera smussando gli effetti nel breve periodo». Sempre Marzano, infine, si ottimista sulle prospettive dell'economia: «se facciamo uno sforzo, sottraendoci dai telegiornali di guerra, c'è da sperare. La ripresa ci sarà, anche se la guerra potrebbe durare: fra tre o quattro mesi ne sapremo di più», osserva il ministro - e la posizione che circola è che questi sono i tempi di durata del conflitto. Poi ci sarà da

ricostruire l'Iraq, e si potrà cominciare a parlare di ripresa. Come detto, il presidente di Confindustria non appare particolarmente confortato dalle affermazioni di Marzano. «Vogliamo risposte dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti», dice Sergio Billè, presidente della Confindustria.



Antonio Marzano

cio - abbiamo fatto delle domande precise, è ora attendiamo risposte dal governo nella sua collegialità. Perché non possiamo aspettare la fine del conflitto, la recessione è un lusso che non ci possiamo permettere. Secondo Enrico Letta, responsabile economico della Margherita, le preoccupazioni di Confindustria debbono essere prese in seria considerazione: «si rischia anche quest'anno Finanziaria che è un bagno di sangue - Letta - e il governo l'anno scorso percorre la strada dei dati e previsioni sballate per poi, inevitabilmente, tornare ad autoreggersi. Per il suo collega del Ds, Pierluigi Bersani, la conduzione scomposta e teatrale delle politiche europee da parte del nostro governo ci porta via via e i risultati disastrosi. Il segretario generale della Cisl Savino Pezzotta annuncia che i sindacati chiederanno un incontro al governo per discutere su come rilanciare l'economia appena raggiunta un'intesa con la Confindustria: «il problema vero - dice - è abbiamo di fronte rispetto a situazione di recessione è come rilanciare lo sviluppo».

(r. gt.)

PIAZZA ITALIA
CERCHIATORI UCCINI

Società G.D.O. a carattere nazionale, con oltre 80 punti vendita distribuiti su tutto il territorio nazionale, in vista di nuove aperture a Torino città, ricerca:

ADDETTI ALLA VENDITA
(Rif. TO/01)

Giovani diplomati di età compresa tra i 18 e i 25 anni, con spiccate capacità relazionali, dinamici e motivati. Lavoro di gruppo. Costituirà titolo preferenziale l'esperienza nel settore e l'appartenenza a categorie protette.

Le persone interessate sono invitate a trasmettere un curriculum vitae con riferimento TO/01 a:

Piazza Italia S.p.A. - Ufficio Selezione del Personale
CIS di Noia - via 1, lotto 4 n. 186 - 80035 Noia (NA) Italy
Fax 061 5109422 E-mail: selezione@piazzaitalia.it
(senza file allegati)

Metalmecanica
Torino

cerca:

TECNICO COMMERCIALE

titolo di studio tecnico, buona conoscenza lingua inglese.

RESPONSABILE MODULAZIONE

titolo di studio tecnico, esperienza tranciatura sistemi qualità.

fax 011 5111111
e-mail: acta@actacongress.com

CONSORZIO DI FONDIARIO
DE JOUR

FRAZ. FRAYE - 11020 VERRAYES - C.F. 00444550073

Il C.M.F. in epigrafe ha indetto pubblico incanto ai sensi della L. R. Valle d'Aosta n. 12/90 e successive modifiche e della L. 109/94 per l'assegnazione dei lavori di sistemazione agraria ed impianto di irrigazione integrativa con riorientamento nel Comune di Verrayes (AO). L'importo dei lavori è pari ad € 3.962.211,84, di cui € 3.886.177,92 soggetti a ribasso ed € 76.033,92 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. Categorie prevalenti: D51 class. V. Categorie secondarie: D58 class. III, D63 class. III e D66 class. III. Le offerte dovranno pervenire all'indirizzo in epigrafe, in persona del Presidente Guido Chappell, entro le 12,00 di giovedì 15 maggio 2003. L'aggiudicazione avverrà con il criterio del prezzo più basso offerto, inferiore a quello posto a base di gara, determinato sulla base del ribasso percentuale unico, ai sensi dell'art. 25, comma 1 e 8, della legge regionale 20.06.1995 n. 12 e succ. mod. e integr. e art. 21, comma 1 bis, della L. 109/94. Saranno automaticamente escluse dalla gara le offerte che presenteranno un ribasso pari o superiore alla media aritmetica dei ribassi percentuali di tutte le offerte ammesse, con esclusione dei dieci per cento, arrotondato al superiore, rispettivamente della offerta di maggior ribasso e di quelle di minor ribasso, incrementato dello scarto medio aritmetico dei ribassi percentuali che superano la predetta media. Il bando di gara, gli elaborati progettuali e il capitolato speciale sono visibili sino al termine di presentazione dell'offerta presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Verrayes, loc. Capoluogo n. 30, nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 9,00 ore 12,00 (tel. 0165 431060/166.45133).

IL PRESIDENTE DEL C.M.F. DE JOUR
Guido Chappell

BORSA GRATIS
www.borsagratis.com

Free Information in Pole Position

Progetto di Esercizio 2002

In osservanza a quanto stabilito dall'art. 62, comma 2, lettera b), del Regolamento Emissioni (delibera Consob n. 11971 del 14.5.1999 e successive modifiche), AEM Torino S.p.A. rende noto che il progetto di bilancio d'esercizio ed il bilancio consolidato 2002, approvati dal Consiglio di Amministrazione in data 28.3.2003, sono a disposizione di chiunque ne faccia richiesta presso la sede sociale e presso la Borsa Italiana S.p.A. I documenti saranno altresì disponibili sul sito internet www.aem.torino.it sezione Investor Relations.

Le Ballorette del Collegio Sindacale, le Relazioni della Società di Revisione e l'ulteriore documentazione verranno depositate in seguito, nei termini di legge.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
(Prol. Franco Ravaglio)

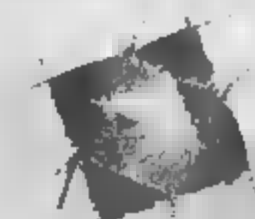
AZIENDA ENERGETICA METROPOLITANA TORINO S.p.A.
Sede in Torino - Via Broletto, 48
Capitale Sociale Euro 7.400.000
Registri Imprese e Codice Fiscale 07129470014

QUEI BASTI BASTI CERVIA

Pacchetti Primavera all inclusive:
Pacchetto 25 aprile - 1 maggio 4 giorni/3 notti piscina riscaldata 25x12,5, ombrellone, lettini, minibus, pensione completa € 180,000, bambini 0-6 anni gratis, + Sconto 25% sui pacchetti con prenotazione vacanze estive (min. 1.000,00 €)
Tel. 0544.577445 - Fax 0544.574432
www.clubhotelcervia.it

Bardonecchia 2003

GRATIS* UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO. ANCHE LA DOMENICA.



Montagnedoc
La montagna olimpica di Torino 2006

Sant'Anna ■ Vinadio è pura, leggera, di montagna.
E per gli amanti della montagna presenta
una promozione coi fiocchi:
se compri un giornaliero ne hai uno gratis
e in più hai diritto a uno sconto pari a 2 Euro
sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 euro,
oppure a uno sconto del 10%
per le lezioni individuali
presso la Scuola Sci Bardonecchia.
Leggi il regolamento completo qui sotto.

Servizio Consegna a domicilio: tel. 011.83.99.505
email: portaaporta@santanna.it

INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO
INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO



Utilizza questo tessera punti
e chiedi al tuo punto vendita e scaricalo dal sito.

www.santanna.it
www.bardonecchiaski.com

REGOLA IN 10 PROVE D'ACQUISTO CHE TROVI SU TUTTE LE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE DA 1,5 L. (VEDI FAC-SIMILE)

TERMINI E CONDIZIONI

Con la Sant'Anna Ski Card se compri un giornaliero ne hai uno gratis. In più avrai diritto a uno sconto pari a 2 Euro sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 Euro (dal lunedì al venerdì) e a uno sconto del 10% per le lezioni individuali presso la Scuola Sci Bardonecchia. Avere la Sant'Anna Ski Card è facile: basta ritagliare 10 prove di acquisto dalle confezioni da 6x1,5 litri di Acqua Sant'Anna di Vinadio (naturale, frizzante o bevanda frizzante) e applicarle sulla tessera raccogli punti. Presentando la tessera, compilata in tutte le sue parti, alla cassa centrale degli impianti Colomion S.p.A. in Piazza Europa 15 - Bardonecchia, riceverai subito la Card. La promozione vale dal 7.1.2003 fino alla chiusura degli impianti o fino al 31.3.2003. La Card è utilizzabile una volta sola per la promozione 2x1 e per lo sconto sulle lezioni individuali di sci. Può essere usata più volte per lo sconto pari a 2 Euro sull'acquisto dello ski pass feriale da 22 Euro (dal lunedì al venerdì).

Nome	
Cognome	
Indirizzo	SP
Città	Prov.
Tel.	Cell. (per servizio SMS)
Email	
Sottoscrivo di aver a Bardonecchia per sciare?	

I dati personali, oltre che per le operazioni relative a questa promozione, potranno essere utilizzati nell'ambito delle attività pubblicitarie e/o promozionali di Sant'Anna S.p.A. e Colomion S.p.A. (rilevazione del grado di soddisfazione della clientela sulla qualità dei prodotti, direzionamento a tramite società terza specializzate mediante interviste personali o telefoniche, questionari o simili; promozione e vendita di prodotti/servizi, affettione con lettere, telefonate, materiale pubblicitario o altri mezzi, direzionamento a tramite società terza specializzate; indagini di mercato, direzionamento o tramite società terza specializzate). È facoltà dell'interessato negare il consenso. Ai sensi dell'art. 13.675/1996, potrà comunque avere accesso in ogni momento ai dati, chiederne la modifica o la cancellazione, scrivendo a Sant'Anna di Vinadio S.p.A. - via Monara, 6 - 10133 TORINO.

☐ Ho già la tessera

FIRMA

CAPANNONI

TORINO

Capannone mq. 10.000
Più palazzina uffici mq. 1.350
Area totale mq. 21.000
Recintato indipendente
Adiacente imbocco autostrada
AFFITTASI - VENDESI

SETTIMO TORINESE

Capannoni in costruzione
A partire da mq. 400
Con uffici e cortile
Comodissimi tangenziale
VENDESI - AFFITTASI

ALFIGNANO

Capannone mq. 1.000
Palazzina uffici mq. 350 su due piani
Con impianti ■ norma
Con ampio piazzale indipendente
Recintato libero subito
Costruzione recente
AFFITTASI - VENDESI

CORSO ALLAMANO

Capannone di mq. 2.500
+ palazzina uffici servizi
ampio cortile recintato.
Con impianti ■ norma
AFFITTASI

AUTOPORTO

PESCARITO
Capannone di mq. 3.200
Costruzione recente
Più ampia palazzina uffici
Indipendente da 4 lati
Con ampio cortile
VENDESI

CORSO UNIONE SOVIETICA

Capannone di mq. 2400
Uffici mq. 500
Ampio cortile
VENDESI - AFFITTASI

TORINO

Immobile commerciale pluripiano
Di mq. 3.500 libero subito
Su corso di forte passaggio
Posizione strategica
Comodo mezzi pubblici
VENDESI

AVIGLIANA

Capannone in costruzione mq. 2.750
Più uffici e servizi
Indipendente con mq. 3.500 di cortile
Consegna agosto 2003
Volendo divisibile
AFFITTASI

LEINÌ

Capannone mq. 2.000
indipendente
Palazzina uffici mq. 370
Ampio cortile intorno recintato
Su strada di forte passaggio
Comodo a due ingressi tangenziale
AFFITTASI

GRUGLIASCO

Locale pluripiano mq. 2.500
Per attività produttiva
Con montacarichi
Fronte strada
Ottima posizione
AFFITTASI

BRIVIO

Capannone di mq. 1.650 con uffici
H = 8 mt. Con due carriponte
Impianti di illuminazione
■ riscaldamento
Fronte strada
AFFITTASI

OMBASSANO

Capannoni in costruzione
Con uffici, cortile,
mensole carro ponte
Varie metrature
Comodi tangenziale
Consegne a partire da fine anno
VENDESI - AFFITTASI

STRADA DEL FRANCESE

Capannone di mq. 3.000
Indipendente da 4 lati
+ palazzina uffici di mq. 1.000
con due carri ponte già montati
con ampio piazzale
AFFITTASI

SETTIMO TORINESE

Capannoni di nuova costruzione
Su strada di passaggio
mq. 400 - 800 - 1600 - 2400
Con uffici e cortile
Con mensole carroponte
AFFITTASI

NICHELINO

Capannoni in costruzione
Con uffici, cortile
Mensole carro ponte
Varie metrature
VENDESI - AFFITTASI

IMMOBILIARE LA GINEVRA

011 447.56.51

e-mail: laginevraimmobiliare@virgilio.it

SETTIMO TORINESE

Capannone mq. 5000
indipendente 4 lati
con ampio piazzale
impianti a norma
AFFITTASI

TORINO

Capannoni con ribalte
Adatti ad aziende di trasporti
Con uffici ■ cortile
Liberi subito
Comodi ingresso tangenziale
AFFITTASI

L'AD DELL'UNICREDITO OTTIMISTA SUL FUTURO DEL GRUPPO TORINESE

Profumo: adesso la Fiat è in condizioni di ripartire

Secca replica a Confindustria: basta polemiche sul ruolo delle banche. Tutti i numeri dimostrano che il sistema del credito aiuta le imprese

Flavia Podestà
inviata a CERNOBIO

«La Fiat? Ora abbiamo tutte le precondizioni per superare positivamente una fase di difficoltà. Per la seconda volta nel volgere di due settimane, Alessandro Profumo valuta ricambi al vertice, accelerazione di programmi e di decisioni, nuove precisazioni degli obiettivi del Lingotto; e lo fa, per la seconda volta, in termini positivi. E' la prova che il cambio della direzione d'orchestra e l'aggiustamento della partitura in casa Fiat - se è avvenuta prescindendo dalle banche - ha comunque soddisfatto appieno le aspettative degli istituti di credito che hanno finanziato il gruppo torinese impegnato nel rilancio del 2003».

E a Villa d'Este - in margine al promosso da Confindustria sul tema: «I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni Duemila» - l'amministratore delegato dell'Unicredit italiano ha voluto ribadire esplicitamente. Lo ha fatto senza esserne obbligato. Lo ha fatto, che, a dispetto di sfilza di domande sui vertici di venerdì scorso sul nuovo patto di sindacato di Mediobanca, che sembra incontrare maggiori difficoltà del previsto - per il persistere di opinioni e di interessi non coincidenti tra l'Unicredit e Capitalia e gli azionisti francesi rappresentati da Vincent Bolloré - Profumo non ha voluto dire una sola parola. Lasciando gli interlocutori nella convinzione che l'intesa sulle nuove regole destinate a disegnare nuovi equilibri nella banca d'affari di piazzetta Cuccia «è disciplinare diritti e doveri dei futuri azionisti dell'istituto milanese sia più complessa da costruire di quanto non si fosse previsto; ma

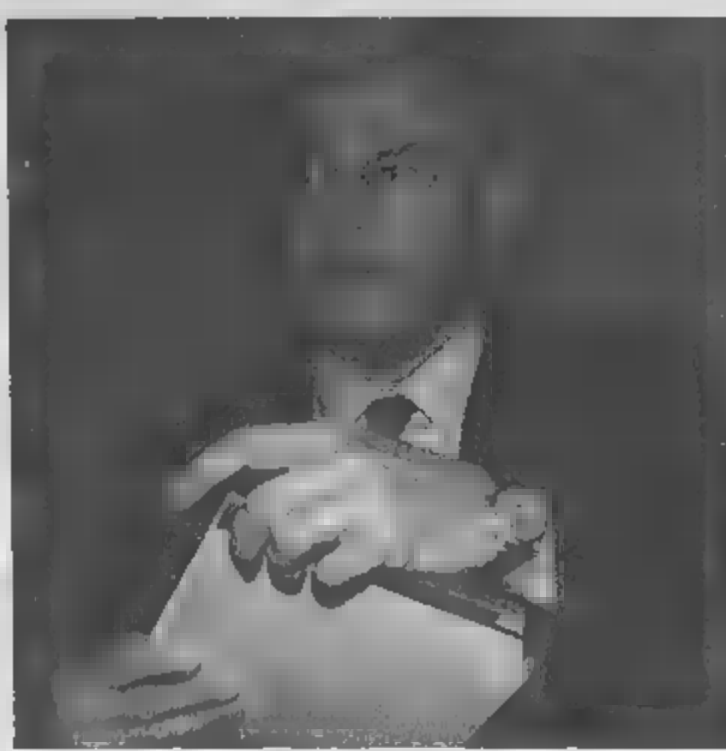
lasciando anche intatte le loro curiosità sui veri nodi delle residue differenze».

Nella geografia del Forum voluto dal presidente della Confindustria Sergio Marchionne per individuare cosa sia utile alla competitività in uno scenario appesantito dalla guerra in Iraq, Profumo aveva una posizione cruciale. Nell'immaginario dei signori della distribuzione (in platea c'erano anche i principali esponenti di quella di grandi dimensioni), ma anche dei tanti industriali campioni della moda in Italia giunti al seguito del presidente di Centromarca Ernesto Illy, a Profumo si chiedeva, probabilmente, di attenuare le ansie sulla disponibilità di credito a costi bassi in una fase economica ritenuta particolarmente complessa da tutti. Complessa anche per il sindacato che, per bocca del leader della Cisl Savino Pezzotta, arrivava addirittura a chiedere al governo un tavolo di confronto sulla politica per lo sviluppo, promessa da Silvio Berlusconi in campagna elettorale ma poi dimenticata in qualche cassetto: richiesta che Pezzotta faceva ritenendo per nulla sufficienti le richieste di interventi a sostegno dei sindacati avanzate da Bille.

Profumo, invece, a Cernobbio regalava la sua opinione: «Taccando di assoluta inutilità le polemiche che anche negli ultimi tempi avevano informato le prese di posizione della Confindustria circa la inadeguatezza del nostro sistema bancario e la sua incapacità di finanziare lo sviluppo delle imprese. Ricordando che le banche sono imprese e non enti di beneficenza». Ribadendo che la selezione del merito di credito è attività essenziale per una banca che - proprio per il bene delle imprese - deve

saper di una rivoluzione, insomma, nei rapporti tra banche e imprese a giudizio di Profumo potrebbe beneficiare nel fare passi avanti di Basilea 2. Oggi, infatti, per l'amministratore delegato di Unicredit ci sarebbero troppe imprese buone che pagano e pochi gruppi brillanti sotto il profilo del merito di credito che pagano troppo poco il denaro. Con Basilea 2 questa situazione potrà essere riequilibrata con indubbio vantaggio delle imprese. «Certo - ha aggiunto Profumo - resta il problema di come aiutare le imprese a migliorare il loro rating: ma questa è un'altra questione».

L'operazione verità è andata anche oltre per investire la questione della disponibilità di credito. Mezzogiorno. «Se le imprese del Sud hanno, come effettivamente hanno, un



L'amministratore delegato di Unicredit italiano Alessandro Profumo

margine operativo molto più basso delle imprese Nord, è inevitabile che paghino il denaro di più - ha scandito Profumo - perché per gli istituti di credito il rischio è più elevato. Per Profumo, in sintesi, il problema è delle imprese e non delle banche, che debbono invece migliorare la loro posizione sul lato delle sofferenze, dei crediti a rischio, degli

incagli. Il fatto che la selezione attenta del merito di credito non sia stata fatta in passato con l'attuale pignoleria - ha concluso Profumo - è «una colpa» e non «un merito» del nostro sistema creditizio che erogando risparmi finanziari ad imprese poco meritevoli, non avrebbe solo «favorito i loro guai», ma qualche volta avrebbe anche accelerato la loro fine.

«ABOLIRE L'ART. 17 DEL TESTO SUI REDDITI. SULLA RIFORMA NON SERVE L'ACCETTA»

Maroni: basta incentivi alle pensioni

CERNOBIO

Nella riforma della previdenza, il ministro del Welfare Roberto Maroni propone l'abolizione dell'articolo 17 del Testo unico dell'imposta sui redditi, secondo il quale l'incentivo ad in pensione prima del tempo - erogato dai datori di lavoro nei riassetti aziendali - gode di una aliquota fiscale che è la metà di quella che grava sul Tfr. «Manteniamo gli incentivi all'occupazione - ha detto - eliminiamo però tutti quei disincentivi che hanno l'ef-

fetto contrario e favoriscono l'uscita precoce dal mondo del lavoro». Maroni ha lanciato la proposta durante il suo intervento al seminario organizzato a Villa d'Este da Confindustria alla presenza anche del segretario Cisl Savino Pezzotta. Sulle pensioni, ha detto, «nelle prossime settimane, discuteremo i sindacati. Non mi pare ci siano cifre catastrofiche per cui si debba intervenire con l'accetta».

Il ministro ha poi insistito sulla necessità di far partire la previdenza complementare: «Per me l'unico siste-

ma sicuro è quello del conferimento del Tfr maturando. Sono disposto ovviamente - ha però aggiunto - a ripensare a questa detestabile».

«Se il piatto che ci viene offerto è buono, lo prendo. Se non è buono lo rifiuto. Tutti, dal Governo a Confindustria - ha sottolineato dal canto suo Pezzotta - dicono che ci sono margini e possibilità. Andiamo dunque a vedere se possiamo decidere insieme a Cgil e Uil». Per Sergio Bille il capitolo delle pensioni è un problema che è affrontato e risolto ma senza nuovi choc. (r. e. s.)

GROS-PIETRO: MOLTI VANTAGGI DAL NOSTRO RIASSETTO

«Autostrade in Francia e nel Nord-Est»

«Colloqui con Serenissima, nuove operazioni con Acesa»
A Parigi governo pronto a lanciare la privatizzazione di Sanef

MILANO

Se il progetto «Mediterraneo» approvato venerdì dal Cda di Autostrade - a rendere possibili aggregazioni, prima di tutto in Italia, e successivamente all'estero, entro i confini nazionali la società guarda particolare attenzione soprattutto al Nord-Est, mentre oltre frontiera intende concentrarsi soprattutto su Francia e paesi dell'Est. Lo ha spiegato ieri Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Autostrade, il margine del workshop Confindustria di Cernobbio.

«In Italia pensiamo che l'obiettivo principale sia potenziare la rete - dice Gros-Pietro - abbiamo cominciato a lavorare in accordo con le società autostradali del Veneto per i grossi problemi che ci sono nel Nord-Est. Stiamo lavorando attivamente - aggiunge - per la Pedemontana lombarda, e anche lì l'attività deve essere svolta in collaborazione con gli enti locali e con le società che operano sul territorio. Ma naturalmente - aggiunge - dobbiamo pensare anche all'estero, prima di tutto all'estero vicino, che può essere interessante per gli esportatori italiani. Quindi l'allargamento verso Est, la Francia, e parlo quindi del corridoio 5 al quale vogliamo portare il nostro contributo».

«La capacità di stringere alleanze in diverse direzioni e diversi livelli», secondo Gros-Pietro è ora pienamente possibile proprio grazie al progetto varato venerdì in contemporanea con la Newco28 che nelle scorse settimane ha portato a compimento con l'«Opa sulle stesse Autostrade. Una mossa che permette ai nostri soci di controllo - dice il presidente di Autostrade - di manovrare molto più liberamente nella scelta di alleanze. Abbiamo colloqui di collaborazione con la Serenissima», aggiunge Gros-Pietro, ricordando

l'esclusiva concessa proprio venerdì a Infracon, controllata del gruppo presieduto da Aledro Merin, per l'acquisizione della controllata Autostrade tlc. «I colloqui di collaborazione con Serenissima trovano già una precisa realizzazione in questa esclusiva. Possibili passi per un rafforzamento ulteriore della partnership Serenissima? «Vediamo - risponde il presidente - Abbiamo del colloquio in corso che riguardano soprattutto progetti, cose nuove da fare insieme. Per l'estero, invece, la via obbligata passa per gli spagnoli di Acesa. «Sarà un punto fermo della nostra strategia all'estero e ci piacerebbe fare delle cose assieme. Ovviamente al primo posto ci sono le iniziative in Francia, assieme ai nostri amici spagnoli ovviamente a degli alleati francesi. Quali? «Non spetta a noi fare una classifica, l'importante è che sia partner affidabile, che ci consenta un ruolo industriale. Per quel che riguarda i paesi dell'Est, ci «investimenti da fare, vedremo se si possono realizzare, se sono convenienti».

Intanto, propri ieri, dalla Francia è rimbalzata la notizia che il governo Raffarin - sovvertendo il precedente ordine - ha deciso di fare ripartire la privatizzazione proprio dal settore autostradale. Come rivela le Monde l'esecutivo, per sostenere le finanze pubbliche, potrebbe decidere di vendere già all'inizio del prossimo mese Sanef, l'operatore pubblico che gestisce la rete del Nord e dell'Est del paese collegando tra loro Parigi, Lille e Metz. Secondo gli analisti, Sanef ha un valore compreso tra 1,5 e 2 miliardi di euro e la gola a molti. Se Autostrade e soci vorranno scendere in campo dovranno innanzitutto vedersela col gruppo Vinci che ha messo le mani sul 17% di Autoroutes du Sud de la France (Asf) e punta ad espandersi ulteriormente in questo settore. (r. e. s.)

Fondi immobiliari buoni rendimenti e liquidità più facile



Da piccolo risparmiatore, diventato per esperienza - fondi azionari e obbligazionari - piuttosto diffidente verso le banche, le chiedo un parere sui fondi immobiliari, visto che il mattone non ha mai tradito sul lungo termine. Sono convenienti? (via Internet)

Glauco Maggi

Il primo fondo d'investimento immobiliare è nato nel '99, da allora ne sono partiti una quindicina, e la raccolta tra i risparmiatori è superata i 3,3 miliardi di euro a fine 2002, con un incremento del 26,3% dall'anno prima. Trattandosi di fondi chiusi, con un volume di raccolta prefissato dalla società di gestione, la loro crescita è soprattutto funzione della decisione delle banche, che costituiscono la quasi totalità dei proponenti, di crearne. Poiché i patrimoni di tutte le iniziative finora sul mercato sono relativamente modesti, variando dai 150 milioni di euro di Securifondo, di Promissio Beni Stabili, ai 400 di Unicredit Immobiliare, bastano poche migliaia di sottoscrittori per assorbire i collocamenti. Nel primo caso, 24 mila nel secondo. Per un sistema bancario che non ha faticato a piazzare in un paio d'anni 14 miliardi di euro di bond argentini a 300mila famiglie, non è certo stata un'impresa vendere quote di fondi immobiliari per 3,3 miliardi in più di tre anni.

Lo strumento va considerato un investimento finanziario, anche se il suo business sono gli immobili e l'argomento con il quale sono proposti è di costituire un'alternativa più pratica, liquida, e abbordabile in termini di impegno minimo, rispetto all'acquisto, alla gestione e alla eventuale rivendita di uno o dei muri di uffici, negozi o box. Comprare il mattone direttamente invece delle quote di fondi immobiliari è a nostro avviso tutta un'altra cosa: sicuramente più rischiosa e più illiquida se non si sceglie la tipologia adatta ad essere messa a reddito o rivenduta facilmente; più complicata da gestire quanto a rapporto con gli affittuari e incombenti burocratico-fiscali; e anche potenzialmente più redditizia nel lungo termine nei casi in cui l'acquisto sia avvenuto.

Se si ha la fortuna di cogliere le fasi di boom dei prezzi delle case, poi, può capitare di realizzare plusvalenze significative in tempi brevi: lo dimostra la storia dei prezzi delle case in Italia negli ultimi 3-4 anni. In crescita costante e, in qualche località, a due cifre. Con i fondi, lo sfruttamento delle oscillazioni di prezzo del mattone sul mercato è invece inesistente. Prendiamo i prezzi al collocamento dei fondi quotati e li confrontiamo con quelli di Borsa del 26 gennaio scorso, quando il mattone sia andato molto bene nel periodo, tutti in perdita: Valore Globale (DB) da 578 euro a 4650, Securifondo da 2500 a 2450, Unicredit Imm Uno da 2500 a 1724, portfolio Imm da 2500 a 2130, Polis da 1550, Piramide Globale (DB) da 2000 a 1900, Nextra Imm. Europa da 2500 a 1900. Sono quotazioni che non rispecchiano il valore degli immobili inseriti nei portafogli, si difendono a ragione i gestori, poiché risentono solo della pressione fatta da quei pochissimi che vogliono-debbono uscire, e che non trovano chi assorba le quote sul mercato secondario. Rarissime le quotazioni di scambi sui singoli fondi superano la decina. Per questo motivo chi li sottoscrive deve vederli come alternativa ai classici investimenti mobiliari: le obbligazioni e le stesse azioni, anche se può sembrare controintuitivo.

Il meccanismo di remunerazione dei fondi immobiliari, però, dimostra proprio che la caratteristica dell'impiego è a cavallo tra i due strumenti: richiede infatti la disponibilità dell'investitore al lungo periodo, cioè l'attesa della scadenza della vita del fondo che nella quasi totalità dei casi è dai 10 ai 15 anni, tempo tipico dei cassettisti in azione; o offre l'aspettativa ragionevole anche se assicurata di un obiettivo di rendimento che è competitivo con i titoli di Stato. Per esempio, è del 5% annuo composto per Valore Imm. Globale (Deutsche Bank), Unicredit Imm. Uno, Polis, Piramide Globale (DB), InvestEtic (BPM), un reddito fisso che compete con i Btp. Oppure pari all'istat + 3% per Nextra Imm. Europa e per BNL Portfolio IMM, e dell'indice dei BTP+ 0,75% nel caso del fondo Alpha (Capitalia): un reddito variabile che richiama i Cct.

TRINITY
Proc. N. 13205/1999
Il giorno 11 maggio 2003 alle ore 10, in Genova - Via Roma 10, quanto piano, presso il proprio studio, il notaio Rosetta Geronzi ha venduto il seguente:

Immobili:
Lotto unico locale in uso ristorante-bar-pizzeria-ristorante in Genova, Corso Buenos Aires n. 68 rosso, annessi al locale (intorno al piano, per una superficie complessiva lorda di circa mq. 156).
Prezzo base: Euro 368.957,00, aumento minimo Euro 5.000,00.
Per partecipare alla gara occorre presentare entro il terzo giorno precedente quello dell'incanto domanda in bollo accompagnata da assegno circolare di Euro 368.957,00 a titolo di cauzione e da altro assegno circolare di Euro 45.000,00 a titolo di spese salvo conguaglio, entrambi intestati al notaio.
Il locale è condotto in locazione da terzi. Il contratto di locazione scade il 31/12/2003. Con raccomandata in data 18/12/2001 è stata intimata disdetta per fine locazione. Pagamento del prezzo entro 60 giorni dall'applicazione.
L'immobile è visitabile nel posto di lunedì e giovedì dalle ore 15,30 alle ore 17,30 nei quindici giorni seguenti: quello che.

Maggioli 010.589804

NOTAIO
Rosetta Geronzi

di Voto e di Blocco Datamat S.p.A.

Si comunica che, per effetto, dello spirare del previsto termine di efficacia e delle tempestive dichiarazioni di recesso, il sindacato di voto e di blocco stipulato il 28/9/2000 tra azionisti della società Datamat S.p.A., con sede in Roma, Via Laurentina n. 780, cap. soc. 60.282.556,32 - al n. 61600000 - Gligio, Davide Gligio, Caterina Gligio, Federico Gligio, Franco Oliveri, Marina Niri, Filippo Oliveri, Enrico Cuturi, Ludovico Gentile, Flaminia Cuturi, Andrea Cuturi, Giorgio Moretti, Arturo Amato, Francesco Romano Amato, Eros Mercuriali, Maurizio Occhini, titolari di partecipazioni nella società azionista per una complessiva sindacata entità pari al 41,01% del capitale sociale - avrà residuo efficacia sino al 26/6/2003.

Gli Avvisi Legali
de

Volare al Sole
Crea un protetto per studiare il lavoro e volare al mare. Pianificate due o tre giorni di puro relax. Presentatevi in tenuta da spiaggia, in famiglia o con gli amici, se non nevica. Grazie alla preziosa accoglienza della Provincia Regionale di Palermo, di VolareWeb, e di BHS Hotels & Residence - Grande Albergo Sole e Asfonia Palace (***), tutto questo non costa quasi nulla. L'indirizzo dove affittarsi è il seguente: tel.: 091 555555 - http://www.volare.it/palermo/ http://www.provincia.palermo.it/adee

Consiglio a chi
www.nordvest.it/siliosportello/
sezione Sanità e Apt

11 - 30 Aprile 2003, Loggiato S. Bartolomeo, Palermo
Mostra, convegni, premi sulla comunicazione sociale, low budget e turistica.

La comunicazione torna protagonista
finalmente in Sicilia. La tredicesima edizione di **AD Spot Award**, ospito della **Provincia Regionale di Palermo**, ne mette a fuoco i temi più attuali. Nell'anno europeo dedicato ai disabili, una rassegna dedicata alla comunicazione sociale e un'ampia panoramica sulla comunicazione pubblica, sul turismo e la promozione del territorio, sulla piccola e media impresa e la comunicazione low budget.

11 e 12 aprile
Un partner d'eccezione, la più bella primavera del mondo. Un ospite d'onore, Jacques Séguéla, che riceve il Premio IAA Italia.

Ad Spot low budget
L'unico premio internazionale per spot prodotti con un budget contenuto.

Ad Spot non-profit
La prima rassegna internazionale dedicata esclusivamente alla comunicazione sociale e pubblica.

Ad Spot Provincia di Palermo
Il premio per la comunicazione turistica, promosso dalla Provincia Regionale di Palermo.

Le Mostre
Campagna partecipanti agli Award
Campagna sulla **realizzata nel mondo**
Campagna di promozione turistica del territorio.

Spot Award Students
Il primo concorso per una campagna sociale ideata dagli studenti del Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione, Facoltà di Scienze della Formazione, Palermo.

Il Convegno
Francesco Musotto
Presidente della Provincia Regionale di Palermo
Pier Federico Leone
Presidente AD European Events

Comunicazione sociale senza confini
11 aprile, mattina.

Libreria Di Baudo
Assessore Provinciale Attività Sociali
Paolo Duranti
Managing Director Nielsen Media Research
Marco Mignani
Direttore creativo Euro RSCG MCM
Edoardo Patriarca
Portavoce Forum Permanente Terzo Settore
Carlo Romeo
Responsabile Segretariato Sociale RAI
Rosella Sobrero
Amministratore delegato Koinética

Segreteria organizzativa convegno: 091 450240 - 450246 - adee@bestnet.it

Comunicare col mercato
Strategia vincente per lo sviluppo delle PMI
11 aprile, pomeriggio

Sergio Bille
Presidente Confindustria
Vincenzo Chirico
Presidente Camera di Commercio
Glennario Innocenzi
Sottosegretario Ministero Comunicazioni
Nando Pagnoncelli
Presidente Abac
Angelo Sajeva
Amministratore delegato Publikompass
Lorenzo Sirona
Presidente Unicom
Nicola Venuccio
Assessore Provinciale Sviluppo Economico

Comunicazione del turismo e promozione del territorio
Esperienza a confronto
12 aprile, mattina

Luciano Aiazzi
Responsabile Toscana Film Commission
Antonio La Spina
Presidente del Coordinamento dei Corsi di Laurea in Scienze della Comunicazione Università di Palermo
Mario Morellini
Direttore del Dipartimento Sociologia e Comunicazione Università La Sapienza di Roma
Eugenio Ragusa
Direttore Marketing Volare Group
Salvatore Sammartino
Assessore Provinciale Turismo

ORGANIZZAZIONI AGRICOLE SODDISFATTE DEL DECRETO-LEGGE DI RIFORMA. BERLUSCONI INCONTRA I COBAS

Quote latte, lo scambio è libero Le nuove multe si pagano subito

Gianpaolo Marro

Razionalizzare e semplificare le norme nazionali attualmente in vigore, riequilibrare le quote assegnate e le quantità di latte commercializzato; semplificare il calcolo e il versamento del prelievo supplementare disincentivando la produzione oltre il limite della quota e ancora introdurre efficaci misure di contrasto del latte in nero estendendo i controlli all'intera filiera di produzione e commercializzazione. E' la linea guida del decreto-legge sulla riforma della normativa relativa alle quote latte approvato dal Consiglio dei ministri.

Il provvedimento - che entrerà in vigore immediatamente rispettando l'impegno di giungere a una definizione della questione prima del 1° aprile, data della nuova campagna della raccolta del latte - rappresenta il punto finale di 20 anni di polemiche e mette ordine fra 22 leggi e una miriade di circolari e decreti applicativi. La vicenda ha visto un susseguirsi di proteste, manifestazioni, sit-in e multe. Bruxelles per sfornamenti per queste gli allevatori sono chiamati a pagare 924 milioni di euro per il periodo dal '95 al 2001. Il decreto interessa 8 mila aziende per una produzione complessiva di 10 milioni e 607 mila tonnellate (il limite fissato dalla Ue per le quote è 10,1 milioni) e si pone innanzitutto l'obiettivo di razionalizzare le norme e caratterizzare da un'abnorme stratificazione di leggi e decreti ministeriali che rendono complesso e incerto l'accertamento tempestivo dei diritti individuali e complicano la tempestiva attribuzione delle quote. Altro obiet-

tivo è far coincidere i diritti a produrre con la produzione reale attraverso disposizioni per facilitare la circolazione delle quote e il più viene introdotto il meccanismo del versamento mensile dei prelievi supplementari (Pau) direttamente dagli acquirenti.

«Il provvedimento - spiega il ministro per le politiche agricole, Giovanni Alemanno - intende restituire al settore lattiero caseario stabilità e certezza del diritto ai produttori, con una chiara individuazione dei ruoli e delle responsabilità dei diversi operatori della filiera. Le nuove norme entreranno immediatamente in vigore e riguardano il compravendita delle quote latte, le multe per le eccedenze di produzione e la lotta al mercato nero. Restano fuori dal provvedimento la razionalizzazione delle vecchie multe accumulate dal '95 e l'aumento delle quote spettanti all'Italia (oggi 10,3 milioni di tonnellate rappresentano il 56% del fabbisogno nazionale di latte). Di questi due punti se ne parlerà al vertice Ecofin ad Atene previsto il 4 aprile.

Il decreto legge liberalizza su tutto il territorio nazionale la compravendita delle quote latte e riequilibra il rapporto fra quote assegnate e la quantità di latte commercializzato. Finora la compravendita aveva innervato restrizioni con la conseguenza di far lievitare i costi delle quote e l'effetto di deprimere il mercato. Sono escluse dalla liberalizzazione delle vendite le aree rurali di montagna. Le multe non potranno andare ad accumularsi a quelle precedenti ma dovranno essere pagate subito: gli importi verranno trattenuti

dall'Agea direttamente dai pagamenti fatti dagli acquirenti nell'anno in corso. Terza novità il contrasto al latte in nero con controlli dalla raccolta al trasporto.

Il decreto trova consensi dalle organizzazioni agricole. Paolo Bedoni, presidente di Coldiretti: «E' stato rispettato l'impegno assunto da Berlusconi al tavolo agroalimentare e sarà possibile iniziare nella legalità e trasparenza la prossima campagna. Ora si deve puntare alla riforma della politica agricola comune».

Augusto Bocchini, leader di Confagricoltura: «Non si voleva un altro anno di incertezza e confusione totale, in cui chi ha rispettato le

regole si trova in una situazione pesante. Se il disegno del condono funzionale a far mettere a regime il sistema per noi la valutazione sarebbe stata positiva. Il decreto è un passo importante».

La Confederazione italiana agricoltori attraverso il suo presidente Massimo Pacelli sottolinea che è stato rispettato uno degli impegni del governo. Ora la questione si sposta sulle annualità pregresse. Posizione nettamente contraria dei Cobas che hanno manifestato ad Arcore: l'intenzione è resistere ad oltranza. Domani una delegazione incontrerà il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Totali nazionali	
► Aziende	52.000
► Quota corrispondente	10.154.121.068
► Produzione effettiva	10.607.863.566
Produttori in regola	
► Aziende	52.500
► Quota corrispondente	7.957.675.356
► Produzione effettiva	7.730.944.962
Produttori non pagati	
► Aziende	2.196.445.712
► Quota corrispondente	
► Produzione effettiva	
► Produzione in eccedenza sottoposta a multe	435.613.115
► Importo delle multe da pagare	155.209.000

dati in euro

Più assistenza ai giovani agricoltori

Alemanno: solo un'azienda su 10 beneficia di aiuti comunitari

ROMA

Soltanto una nuova azienda agricola su 10 usufruisce degli interventi comunitari per l'insediamento dei giovani agricoltori. Il dato è stato illustrato da Coldiretti in occasione della Conferenza europea dei giovani agricoltori. Lo studio ha messo in parallelo le nuove iscrizioni di imprese agricole al Registro presso le Camere di Commercio con il numero di giovani imprenditori agricoli che hanno beneficiato del premio per il primo

insediamento previsto dalla Politica agricola comune.

Nel 1998-2002 sono state registrate 253.498 nuove imprese agricole e di queste solo 16.380 hanno beneficiato del premio per il primo insediamento, con un'incidenza del 10,4%.

«E' necessario un "pacchetto giovani" - spiega Annamaria Colaneri, delegata nazionale del movimento giovanile Coldiretti - che non chiedi nuovi finanziamenti, ma l'utilizzo coordinato e integrato di quelli già esistenti nell'ambito dei Fondi strutturali. Dal-

l'elevato tasso di disoccupazione che raggiunge il 10% nei giovani tra i 25 e i 39 anni e dal progressivo abbandono delle campagne (il 50% degli imprenditori sono over 60) è facile prevedere che presto vi sarà un'abbandone della disponibilità di terra sul mercato a fronte di una altrettanto abbondante offerta di lavoro da parte dei giovani».

Il ministro delle politiche agricole, Giovanni Alemanno, propone il raddoppio dell'aiuto supplementare per gli investimenti aziendali realizza-

ti dai giovani agricoltori. «Tale investimento - dice - oggi è limitato a un differenziale del 5% e dovrebbe essere portato al 10%». Il ministro sostiene poi la necessità di introdurre un sistema di assistenza, di durata triennale, in favore dei giovani che si sono insediati per la prima volta. Hanno avviato la propria attività. Questa misura potrebbe essere utilizzata per creare un pacchetto di incentivi.

Sul fronte della politica agricola, Alemanno ha presentato la Dichiarazione di Roma - presentata

dal presidente del Ceja, Hans-Benno Wichter - prevede un piano per rafforzare il modello agricolo europeo basato su multifunzionalità, compatibilità ambientale, sostenibilità economica e sicurezza alimentare, un modello culturale prima che tecnico, economico e sociale. «Sviluppo sostenibile per l'agricoltura - ha detto Wichter - vuol dire che ogni generazione può far fronte alle proprie necessità senza privare le generazioni future dei mezzi per far fronte alle proprie». Nella dichiarazione è sottolineato che, se l'Europa vuole mantenere un settore agricolo sostenibile, il ringiovanimento del settore umano deve essere posto tra le priorità.

Anche il commissario Ue per l'agricoltura, Franz Fischler, pone la questione delle nuove generazioni: «La riforma della politica agricola comune è l'aspetto chiave per i giovani agricoltori europei». (g. mar.)

Far «emigrare» il riso è un vero autogol per la qualità italiana

Carlo Petrini

SOLTANTO due settimane fa, su queste pagine, cercavo di prefigurare quello che potrà succedere alla risicoltura italiana nel futuro. Con i nuovi livelli di sussidio alle sovrapproduzioni e il disaccoppiamento del sostegno, la rete protettiva per i risicoltori praticamente non esisterà più e questi si troveranno a navigare in acque davvero poco tranquille. Tuttavia, nonostante la situazione grave e molto complessa, mi sento di ribadire l'incoraggiamento ai produttori a puntare tutto sulle specificità e sulla qualità delle produzioni di varietà italiane, perché sembrerebbe l'unica via percorribile per accettare la sfida di un mercato non più protetto e sempre più concorrenziale.

Anche molti risicoltori si sono dimostrati convinti di questo orientamento e, pur se accompagnati da giustificati timori, ci vogliono provare, seguendo l'esempio di chi questa tendenza l'ha anticipata, ottenendo anche buoni risultati. Molti risicoltori, dicevo, ma poi, proprio la settimana dopo che a Bruxelles si è discusso dei nuovi orientamenti, ho letto una notizia che mi ha fatto cadere le braccia: «Scotti fa il distretto del riso in Romania».

Fin qui, dal titolo, niente di male, o meglio, niente di così sorprendente. Che gran parte della colpa di una situazione così drammatica per la risicoltura italiana sia delle grandi industrie, delle grandi riserie, l'abbiamo già spiegato due settimane fa. Che si sappia che la Scotti ha acquistato 1000 ettari di risaie sulle rive del Danubio, proprio nei giorni seguenti l'acquisto dei timori per l'accresciuta forza delle importazioni sovvenzionate, dimostra ancor più quanto sia scabra la politica di questi soggetti. Colgono le occasioni al balzo. Hanno sempre vinto: sia che il vento tiri in una direzione, sia che tiri nell'altra.

Tanto non contano la qualità del riso, le varietà che vengono parabolizzate (cioè omogeneizzate) grazie a un processo industriale - massale, non comprate il riso parabolizzato. Addirittura non importa la tracciabilità: pensate, traggono ancora vantaggio da una legge del 1962 che regola la vendita e il confezionamento del riso, punendo chi vende un riso per un altro, o miscele di riso vietate, un'ammenda che va da 20.000 a 200.000 lire. Non per confezio-

ne, non per chilo, una tantum! Immaginate la faccia del dottor Scotti (anche se non l'avete mai vista), se dovesse sbagliare a riempire migliaia delle sue scatole, lo scoprirebbero e dovesse pagare 20.000 lire di multa! Ma se, come risulta chiaro, non dobbiamo certo fare affidamento sulle grandi riserie per salvare il nostro prodotto nazionale, almeno ci si aspetterebbe un poco di responsabilità da parte delle istituzioni, e soprattutto da parte dei contadini.

E invece... è così. Apprendo, leggendo la medesima notizia, che il fantastico progetto di acquisire le mitiche riserie del Danubio, dove il riso vien su che è un piacere (iniziano a giugno, vicino a Timisoara, e il progetto chiamerà Agria, il distretto del riso), ha una doppia benedizione. Quella del Ministero dell'Agricoltura, e quella del Parlamento. Attività Produttiva, dipartimento per il Commercio estero, e quella - qui cascano le braccia - della Confagricoltura, in particolare quelle di Novara, Vercelli e Oristano, con un caldo interessamento di Rovigo e Verona. Vale a dire le zone più vocate, dove abbiamo il Carnaroli, l'Arborio e il Vialone Nano.

La Confagricoltura, che si lamenta della riduzione dei sussidi, che vuole difendere strenuamente il prodotto nazionale, «vuole fortemente» questo progetto, e ci mette il suo cappello. Comoda, con la partecipazione di una cinquantina d'imprese nazionali. Ma che bella pensata! Sarei proprio curioso di sapere, visto che mi brano tutti piuttosto abbottinati sulla questione, gli passa per la mente, in che modo - e soprattutto che cosa - ci guadagneranno. In quest'operazione, per cui io vedo la voglia di speculare su qualsiasi cosa, l'assoluta noncuranza per il territorio in cui si vive, una clamorosa mancanza di lungimiranza e una connivenza suicida con chi in realtà degli agricoltori non si preoccupa: cioè chi compra la materia prima e guarda soltanto il prezzo, le grandi industrie del riso.

Un classico esempio di autolesionismo che - questo è sicuro - aggiungerà alla serie dei tanti farti prodotti italiani (l'olio italiano con le olive greche, la salsa di pomodoro italiana con i pomodori cinesi) il fantastico riso parabolizzato italiano confezionato con il riso rumeno. Al di là del Danubio blu. Tanto, mal che vada, si paga di multa di più e poco più. E scusate la rima.

GIANFRANCO FANTINEL IN SOCIETA' CON IL GOVERNO DELL'AVANA REALIZZA LA PRODUZIONE DI VINO NELL'ISOLA CARAIBICA

Cuba prepara la sua «doc»

I primi vigneti piantati nella zona di Pinar del Rio

reportage

Vanni Corrado

A sentire che l'italiano stava producendo vino qui, in società con una azienda cubana, mi venne da pensare: sarà matto questo italiano. Invece no. Lui ha messo su uno stabilimento ed in attesa che i vigneti fossero pronti ha utilizzato d'uva concentrata ed ha fatto un vino di buona qualità. Recentemente ho visto ad un'esposizione qualche una di queste bottiglie vendute a 80 dollari. Questo perché parecchia gente dice: «Se Cuba produce un vino di così gran qualità ed ha tanta fama per il rum e il tabacco, anche questo vino deve essere buono». In effetti il vino era tutt'altro che male, però il fatto che si vendesse dipendeva dalla fama e dal prestigio. Paese. Probabilmente pochi produttori vinicoli al mondo possono contare su un testimonial tanto significativo per i loro vini: le frasi appena riportate sono infatti di Fidel Castro, che le ha pronunciate il 4 maggio 1999 in un suo discorso

all'università de L'Avana.

I vini in questione sono quelli della «Bodegas San Cristobal S.A.», la società costituita dall'imprenditore friulano Gianfranco Fantinel con il governo cubano, un'operazione partita nel 1990 con due livelli di obiettivi: il primo produrre sul posto, usando mosti concentrati importati dall'Italia e dando vita ad un vino che potesse dirsi fatto a Cuba; il secondo, molto più complesso da raggiungere, era quello di mettere in produzione nell'isola caraibica fino a 30 ettari di vigneto entro il 2006 per poter realizzare l'intero ciclo sul posto.

Superata con successo la prima fase ora si è arrivati alla seconda e i primi 6 ettari sono ormai praticamente pronti. «Andiamo per piccoli passi - spiega Mariaelena Fantinel, che da cinque anni segue lo sviluppo dell'impresa - a Cuba non c'è alcuna esperienza della coltivazione della vite e l'agricoltura tropicale è molto differente da quella tradizionale. La prudenza è d'obbligo, anche se, prima di partire, sono stati fatti eseguire studi sperimentali negli attrezzatissi-

mi laboratori di Rauscedo, presso Pordenone, e sono stati individuati, come più vocati per l'ambiente cubano, vitigni di Cabernet, Sauvignon, Sangiovese e Chardonnay, a cui si è aggiunto il Tempranillo, quindi si va sul sicuro, anzi, come azzarda Orlando Suarez, direttore generale della «Bodegas San Cristobal», l'ambizione sarebbe quella di arrivare a creare una «doc Cubana».

«Sarebbe vera soddisfazione essere i pionieri di una produzione vinicola nata qui, dove è sbarcato Cristoforo Colombo», commenta Cornelio Vettorazzi, enotecnico consulente di Fantinel, mostrando i terreni in fase di preparazione a San Cristobal, nella lussureggiante zona di Pinar del Rio. Per i vigneti si è studiata una formula ad hoc: il governo cubano, infatti, non vuole aprire le porte a un capitalismo di mercato, ma è fortemente interessato a joint-venture tra Stato e investitori privati stranieri. Quindi la terra non è stata concessa in proprietà, ma viene gestita dall'esercizio giovanile del lavoro, che la coltiva secondo le indicazioni dei tecnici italiani.

Anche gli investimenti da parte italiana sono stati fatti come anticipazioni di acquisto delle uve che saranno raccolte nei prossimi anni e in questo modo vengono superati una serie di problemi legati a vincoli burocratici posti dalle leggi cubane (il socio locale è Cuba Ron S.A., che ha il 51 per cento del pacchetto azionario).

Intanto la produzione con i mosti concentrati procede ed è già in funzione un impianto di imbottigliamento capace di 4 milioni di bottiglie l'anno, già previsto per far fronte alle future vendemmie locali, mentre il

fatturato preventivo per il 2003 è nell'ordine di 2 milioni di dollari.

Attualmente la produzione si rivolge a tutti i segmenti di consumo ed è distribuita nei ristoranti che nella maggior catena di supermercati. Ma perché tanta attenzione per il vino? «Certamente per venire incontro alla richiesta del sempre maggior flusso turistico - spiega Orlando Suarez - ma anche perché i cubani sono molto attenti all'aspetto culturale di questo prodotto, in cui si unisce universalmente il concetto che il vino è salute».

I responsabili dei lavori a San Cristobal davanti ai primi ettari coltivati a vigneto



UN AUMENTO DEL 4,41%

L'Asti Spumante in crescita

nel 2002

ASTI. Cifre in crescita quelle fornite dal Consorzio di tutela dell'Asti Spumante sulle vendite del 2002: sono esattamente 68 milioni e 224 mila le bottiglie di Asti spumante vendute fino al 31 dicembre. Un aumento del 4,41% - ha detto il presidente del Consorzio, Gido Bili - decisamente positivo che si presta a diverse analisi, se si considerano le vendite dei singoli Paesi. Emerge un dato generale: il 73,31% del prodotto è andato all'estero mentre il mercato italiano è quasi stabile con un +1,49%. Il Moscato d'Asti è in forte crescita con 11 milioni e 417 mila bottiglie vendute. Queste le bottiglie vendute in Europa. Francia 902 mila; Inghilterra 8 milioni e 127 mila; Germania 15 milioni e 562 mila; i paesi del Vecchio Continente 7 milioni e 979 mila bottiglie. Ottimo il mercato del Nord America: 12 milioni e 854 mila bottiglie. Usa e Canada 24 milioni e 24 mila. In Giappone, considerato un nuovo mercato, le vendite hanno raggiunto i 2 milioni e 119 mila pezzi.

SI APRE LA STORICA RASSEGNA DI CAVOUR COLLABORAZIONE CON ASSESSORATO E COLDIRETTI

Razza piemontese, Isola d'eccellenza e garanzie

La Provincia di Torino con 250.000 capi in testa alla zootecnica da carne regionale

Gianni Stornello

La provincia di Torino non è solo un polo industriale e commerciale, ma anche una grande valenza in ambito agricolo, soprattutto nella zootecnica da carne. Infatti rappresenta un terzo dell'intero settore piemontese, in termini di capi: ne possiede 250.000 circa. E la crisi degli ultimi anni, accentuata con il periodo della «cracca pazzza», è stata sentita in misura minore. La provincia, infatti, ha perso tra il 1998 e il 2000 soltanto 23.000 capi, in confronto alla zootecnica regionale, che ha visto un calo di 140.000 unità, pari a un decremento del 14%. «Un secondo dato importante - sottolinea l'assessore provinciale all'Agricoltura Marco Bellion - è che nel territorio della provincia di Torino prevalgono gli allevamenti con rimonta interna, rispetto a quelli di solo ingrasso. Non è quindi un



L'assessore Marco Bellion

apprezzare uno dei prodotti di maggiore eccellenza nell'agricoltura piemontese. Del resto questa è un'iniziativa che rientra nell'abito delle azioni che da anni Coldiretti di Torino ha avviato per la promozione e valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità. «Uno dei principali obiettivi della manifestazione - spiega Gottero - è far conoscere ai consumatori tutte le garanzie che può offrire la carne bovina di razza piemontese. Sarà un'occasione per consolidare il «filo diretto» che in questi anni si è andato saldando tra produttori e consumatori. «Una collaborazione quantomai necessaria alla zootecnica, che anche quest'anno - ricorda Gottero - soffre, soprattutto per l'incremento dei costi di produzione, cui non fanno riscontro adeguati ricavi. Ma forse qualcosa si sta muovendo. Infatti - sottolinea l'assessore Bellion - si avvertono già i segni di innovazioni e di cambiamenti

importanti, che sicuramente saranno accentuati dalla nuova prospettiva offerta dalla politica agricola comune che si caratterizzerà in modo diverso rispetto al passato. Inoltre, ha aggiunto l'assessore, si vogliono favorire le esperienze di accordi commerciali che coinvolgono le aziende agricole e la distribuzione all'interno di percorsi di certificazione volontaria. Dal punto di vista espositivo vi saranno interessanti esperienze per il pubblico: i migliori allevamenti della zona (Pinerolo-Cavour) apriranno le loro porte ai cittadini e soprattutto alle scolaresche che vedranno come si lavora in una moderna zootecnica. Poi, accanto alla vetrina dei migliori allevamenti bovini di razza piemontese, la Coldiretti organizzerà l'Oasi dei prodotti tipici, una rassegna di prodotti agroalimentari locali di qualità, che i coltivatori vendono direttamente ai consumatori».

Bassani: eredi sono i figli

Vittoria giudiziaria dei figli di Giorgio Bassani (foto). Il Tribunale civile di Roma ha definitivamente affermato che gli unici eredi dello scrittore sono Paola ed Enrico Bassani, rigettando l'impugnazione del testamento avanzata da Portia Prebys, l'insegnante americana che è stata l'ultima compagna del romanziere.

Joan Baez per la pace

Joan Baez (foto) torna in prima linea tra i pacifisti. Cantante che negli Anni 60 fu un'icona dell'impegno, tornerà a far sentire la sua voce contro l'intervento americano in Iraq. La Baez, che nel 1951 vinse per un anno a Baghdad, si è detta profondamente tristata dalla decisione di Bush di entrare in guerra.

La tour ferma Mahler

Kurt Masur (foto) ha sorpreso il pubblico della Filarmonica di Bruxelles interrompendo l'esecuzione della Sinfonia numero uno di Mahler perché disturbato da un colpo di tosse udito in sala. Il musicista dirigeva la London Philharmonic Orchestra al Palais des Beaux-Arts.

UN COLLEZIONISTA DI AUTOGRAFI È PROTAGONISTA DEL SECONDO ROMANZO DI ZADIE SMITH, NUOVO FENOMENO LETTERARIO D'AMERICA

Una scrittrice che non vuole diventare famosa: «Famosi sono i miei libri». A 23 anni la prima opera: «Denti bianchi», successo da un milione di copie. Adesso, a 27 anni il nuovo exploit dell'«Uomo autografo»

Giovanna Zucchini

FOTOGRAFATA mentre infilava la chiave di casa nella toppa, in jeans e maglietta, con i capelli raccolti in un fazzolettone e col sorriso imbarazzato, come un'attrice qualunque sorpresa in piena scialleria domestica sbattuta sulle pagine di un rotocallo. Quando diventi famosa, rubano la tua immagine - o ti trasformano nella tua immagine. A Zadie Smith è successo. A ventitré anni, ragazza dei sobborghi londinesi di padre inglese e madre giamaicana, ha scritto *Denti bianchi*, una scatenata saga multietnica. Un milione di copie, secco. E un milione di copie significa innegabilmente essere famosi: premi, interviste, un serial televisivo, soldi, foto sui tabloid, tutta l'isteria che circonda un'opera prima di anomalo successo. Poi arriva l'opera seconda, che si intitola *L'uomo autografo* ed è (anche) un atto di rivolta contro la celebrità, l'ossessione per la celebrità, il culto delle celebrità.

Punto primo, negare. E lei, raggiunta all'università americana di Harvard dove si è ritirata a studiare letteratura per un anno, nega: «Non sono famosa. Non voglio essere famosa. Non sarò mai famosa». Fra tutte le gradazioni possibili, dallo scrittore vanesio che imperversa sui salotti tv alla ringhiosa reclusione in stile Salinger, alla popolarità letteraria Zadie Smith reagisce con il contrattacco. Punto secondo, sciogliere ben bene l'opera da chi l'ha scritta. «Non sono famosa io, è famoso *Denti bianchi*, e lo sarà sempre più di me o di qualsiasi libro scriverò in futuro. Se una star può essere opprimente? Non lo so, non voglio saperlo. Per un libro, il successo è eccessivo quando può più essere letto che testa sgombra e con il cuore innocente. Io *Denti bianchi* non l'ho mai letto, ma so di gente che non c'è riuscita perché ne aveva sentito parlare troppo».

Punto terzo, reagire. E un romanzo di 472 pagine è un'ottima arma per farlo. Il protagonista si chiama Alex-Li, madre ebrea e padre cinese, professione cacciatore di autografi. Non per collezionarli, la



Zadie Smith, di padre inglese e madre giamaicana, si è ritirata a Harvard per studiare letteratura.

(FOTO DI BASSO CANNARSA)

Autografi e truffe. C'è anche questo. Famoso il caso di Paul Wilson, inglese di 35 anni impiegato in un'azienda agricola del Sud est britannico. Wilson arrotondava lo stipendio falsificando alla perfezione le firme dei campioni e dei divi cine-televisivi. Demi Moore, Tom Cruise, le Spice Girls e i «pezzi» più richiesti, insieme con le firme dei campioni del pallone Michael Owen e David Beckham. In breve tempo, alla fine degli anni '90, Wilson aveva raggranellato la bellezza di 100 mila sterline smerciando foto, cd e poster con falsi autografi delle star più amate del pubblico. Suoi capolavori furono un autografo di Marilyn Monroe, venduto ad un collezionista austriaco per 1750 sterline, e uno della principessa Diana, finito in Cina dietro il pagamento di 850 sterline. Un giorno, però, un collezionista si accorse dell'inganno e denunciò il pataccaro Wilson. Al processo, celebrato nel novembre 1999, la pubblica accusa lodò la grande abilità falsificatrice dell'imputato, ma non poté sottrarsi al dovere di chiedere (e ottenere) una condanna esemplare.

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Nessuna donna, per quanto bella, può nascondere nel sonno gli anni

Yasunari Kawabata, *La Casa delle Belle Addormentate* - 1961

Chi si firma è cacciato

non è una passione pura, lui è un commerciante che gira con nella valigetta il suo album di schegge di celebrità. Le valuta, le scambia, le vende, talvolta le falsifica. Denaro contro fama. Solo che ha un'ossessione, per un'attrice ormai invecchiata e dimenticata che decanni prima si stirò le palpebre con il nastro adesivo per impersonare una cinese in un musical: la sua firma, con un vezzoso cuoricino sulla i di Kitty, è il sacro graal dell'uomo-autografo.

E ha un'altra ossessione: Alex-Li, questa però rimossa e negata: accettare la morte del padre, celebrarlo i riti in nome di un dio in cui però non crede. In mancanza di una fede, è il nome a diventare dio - il nome autografo, il cimelio di gente famosa, l'immagine di quella divinità residuale

che sono, oggi, oggetto di un culto polverizzato e superficiale: «Uno potrebbe possedere quelle fotografie e condividerle (quantunque in misura assai ridotta) la fama di quelle persone» è la loro straordinaria abilità nel negare alla morte ciò che più la gratifica: l'oblio. L'uomo autografo, dice Zadie Smith, è una sorta di kaddish, una liturgia, una preghiera funebre. Ha un elemento triste e, almeno, eroico, lirico.

Come reagisce un ventenne imbevuto di cultura pop alla morte e al lutto? Il romanzo è (anche) un'autoautobiografia: «L'ho scritto quando mio padre sembrava potesse morire. Partendo da questa mia esperienza soltanto tangenziale del lutto, direi che bisogna decidere se la morte è un'interruzione o una conti-

nuazione della nostra esperienza. Solo che non è una scelta del tutto razionale, è questo che le religioni capiscono e l'umanesimo invece non coglie. Nel libro, Alex impara a prendere questa decisione con la testa e insieme con il cuore, come raccomandava Aristotele. E questo il senso del romanzo. E così, non avete bisogno di leggerlo».

O forse invece sì. Per stabilire, ad esempio, quali sono le vere «scritte» della nostra epoca: gli autografi oppure i testi delle religioni tradizionali? «Se esiste, com'è probabile, il rapporto fra culto delle star e culto religioso è banale, disprezzabile e terribilmente meschino. Scrivete mi ha depresso. Il polverone che circonda la celebrità è insopportabile. E allora dico: basta. Basta comprare le riviste,

«Esiste un rapporto tra il culto delle star e quello religioso. Ed è meschino. Scrivete mi ha depresso. Detesto il polverone che circonda le celebrità: perciò non leggo più i giornali non vado al cinema e ho chiuso con la tv»

ste, guardare la tv, andare al cinema. Io ci provo, non leggo più i giornali e i film li vedo solo in dvd, e cerco di fare a meno della televisione, anche se è difficile perché vivo in America. Bisogna smetterla di frignare e di fare i moralisti, e buttare semplicemente il telecomando nella pattumiera. Coraggio, si può fare».

Lo schermo, grande e piccolo, come fonte di malsane ossessioni e di falsi miti. Forse dietro l'insoddisfazione di Zadie Smith c'è una delusione. Neanche le star sono più quelle di una volta. «Mi interessa l'idea che un'identità mitica possa nascere soltanto dall'immagine, che non si basi su alcun talento reale. Solo che succede una volta ogni vent'anni. Jimmy Stewart, Humphrey Bogart, Clark Gable, e nella mia generazione soltanto Madonna. Gente senza talento ce n'è tanta, ma nessuno che diventi un'icona a prescindere da quello che fa e che dice».

Nessuno scrittore, nel pantheon delle celebrità. La letteratura, dice questa agguerrita e divertita ventisettenne, «è dove trovo quello che cerco: una viva, ostinata, comica intelligenza». Ed è lo snodo, l'unico forse oggi possibile, con la fede: «c'è un legame fra i testi religiosi e il romanzo, entrambi poggiano su questioni etiche. Il libro di saggi che sto scrivendo adesso è su questo. E i migliori critici letterari dell'*Uomo autografo* sono stati dei rabbini».

Lo scrittore non soltanto rifugge il culto dell'immagine, è capace di arrestarsi davanti all'immagine convenzionale di un personaggio o di un paese, e ammettere di non poterla afferrare del tutto. Per esempio, l'America: «Ah, quegli intellettuali europei che pensano di capire tutto dell'America. No, non sapete niente. non puoi capire se non ci sei nato, negli Stati Uniti io mi sento un'aliena e ho nostalgia di Londra, sempre, ogni minuto. Forse l'atteggiamento giusto era quello di Nabokov: una sarkastica curiosità, senza far l'errore di pensare che un Humboldt possa capire davvero una Lollita. A Harvard, Zadie Smith lavora fronte alla stanza che fu dell'emigrato scattico Nabokov».

Galileo, l'evoluzione e l'orologio cieco

Claudio Bartocci

NEL dibattito contemporaneo sull'evoluzionismo si fronteggiano due scuole di pensiero, che si dichiarano entrambe fedeli interpreti della dottrina darwiniana. Da una parte, Richard Dawkins e i suoi seguaci ritengono che l'evoluzione sia un processo lento e graduale, nel corso del quale gli organismi viventi cercano principalmente di trasmettere ai loro discendenti i geni migliori. Dall'altra, Niles Eldredge e Stephen J. Gould (scampato circa un anno fa) sono sostenitori di una teoria degli equilibri punteggiati, secondo cui la storia evolutiva è costellata da episodi di discontinuità, vere e proprie decisioni di massa seguite da spettacolari differenziazioni all'interno dei ceppi superstiti. Entrambe le scuole concordano su un punto: l'evoluzione procede senza pianificare conseguenze. È un orologio cieco, afferma Dawkins; non rappresenta in modo progressivo costante verso una sempre maggiore eccellenza, complessità e diversità, scrive Gould.

Le tesi del darwinismo moderno forniscono forse la chiave per la lettura più appropriata per accostarsi a questo ultimo, importante volume di Enrico Bellone, che tuttavia narra di vicende dell'apparenza molto lontane dalla biologia evolutiva: le ricerche di Galileo, in un periodo compreso grosso modo tra il 1605, quando pubblica sotto pseudonimo il *Dialogo de Cecco de' Rinchitti da Bruzene in periposito de la Stella Nuova*, il dialetto padovano rustico,

Enrico Bellone
La stella nuova
Il caso Galileo
Einaudi, 164 pagine, 17 euro

co, e il 1619, in cui alle stampe il *Discorso delle comete* scritto con l'amico e discepolo Mario Guiducci. In che modo dobbiamo leggere lo straordinario percorso conoscitivo compiuto da Galileo? Quali forze lo guidarono?

La ricostruzione proposta da Bellone - autorevole storico della scienza nonché direttore della rivista *Le Scienze* - è fondata sull'assunto dichiarato che la tradizione delle distinzioni tra processi cognitivi e organismi viventi sia soltanto una cattiva memoria, frutto, in ultima istanza, di pregiudizi dualistici circa il problema mente/corpo. Le dinamiche del sapere scientifico sono dunque soggette a un'evoluzione strutturale simile a quella biologica, e regolate da analoghi meccanismi di selezione e di mutazione. Lo storico della scienza deve farsi umile naturalista, abbandonando il radicato preconcetto che la produzione di conoscenza scientifica sia una marcia trionfale verso la verità.

Con sapienza narrativa e profonda conoscenza delle fonti, Bellone descrive i micidiali culturali Galilei, i conflitti e le interazioni con i contemporanei, l'erratico incedere delle riflessioni sul problema del moto e le indagini astronomiche. L'evoluzione è cieca: le scoperte del grande scienziato pisano molto devono a fattori puramente casuali e i risultati più significativi che egli ottenne sono in larga misura indipendenti dai suoi desideri, anacronistici rispetto ai saperi allora esistenti e privi di direzionalità. L'interpretazione in chiave evolutiva della storia della scienza proposta da Bellone ha profonde implicazioni epistemologiche. E lascia aperta una questione di fondo: si deve adottare il modello di Dawkins o quello di Gould?

DA DOMANI IN MOSTRA A MONTECITORIO IL CAPOLAVORO RECUPERATO NEL CANALE DI SICILIA

Il Satiro danza in Parlamento

Lea Mattarella

ROMA

Il Satiro danzante, l'antico bronzo recuperato casualmente nel canale di Sicilia cinque anni fa, arriva a Roma, a Montecitorio. Sarà il Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini a inaugurare domani, alla presenza del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, la mostra dedicata a questo straordinario esempio di scultura classica. Dal 1 aprile e fino al 2 giugno sarà possibile per tutti ammirare, per la prima volta, questa figura mitologica che quattro anni di restauri hanno riportato all'antica splendore.

Le storie del mare sono sempre affascinanti, piene di mistero. E anche quella del ritrovamento del

satiro lo è. Un giorno l'equipaggio del peschereccio Capitan Ciccio rientra in porto con un'imponente gamba di bronzo pescata al largo delle coste di Mazara del Vallo. L'emozione è grande e, come ricorda nel catalogo che accompagna questa esposizione (a cura di Roberto Petrucci, Leonardo International editore), Rosalia Camerata Scovazzo, all'epoca Sottintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Trapani, immediatamente si tenta di rintracciare il resto della statua a cui l'arto doveva appartenere. Ma la spedizione non dà i frutti sperati e la gamba sembra destinata a rimanere un frammento come ce ne sono tanti. Il mare tuttavia decide, esattamente un anno dopo, di lasciare che sia lo stesso Capitan Ciccio a liberare dagli

abissi un busto senza braccia, inarcato in un movimento di danza, su cui poggia una testa selvaggia, con i capelli mossi, il vento e con delle strane orecchie appuntite. La statua, lunga circa due metri, è immediatamente affidata alle cure dell'Istituto centrale del restauro, nella stessa mani che si sono già occupate dei Bronzi di Riace, dell'Efebo di Selinunte, del Marco Aurelio. E in mostra ci sono anche i risultati del loro paziente intervento.

Non è ancora stato possibile stabilire se l'opera sia un originale di età ellenistica, ovvero databile tra il IV e il III secolo a.C., o se si tratti invece di una copia romana eseguita tra il II e il I secolo a.C. Certo è che siamo di fronte a uno dei capolavori dell'antichità. Dopo la



Un'immagine del Satiro danzante

mostra, il Satiro continuerà a danzare a Mazara del Vallo, dove sarà custodito nell'ex Chiesa di sant'Egidio. Non lontano dal porto dove è arraggiato il peschereccio che lo recuperò.



Enel Gas
L'energia che ti ascolta.

SAGGI DI PSICOLOGIA, INSTANT BOOK, TESTI POLITICI: UNA MOLE STRARIPANTE DI INFORMAZIONI, MA LA CADUTA DI CERTEZZE ACQUISITE RENDE DIFFICILE IL LAVORO DEGLI STORICI

Le nuove tecnologie
belliche nel conflitto
'15-'18 hanno cambiato
il paesaggio mentale

Giovanni De Luna

E' difficile «pensare» la guerra senza lasciarsi travolgere dal flusso di immagini di morte che arriva da Baghdad. C'è come la sensazione di essere travolti da una tempesta informatica che alla fine ci lascia attoniti, svuotati. «Troppo luce abbagliante», diceva Pascal. Può essere che i libri informino più dei giornali e della televisione, che la storia racchiuda più notizie della cronaca? Proviamo a «pensare la guerra» in due modi: sulla base dell'esperienza diretta delle popolazioni coinvolte nel conflitto o con la consapevolezza degli storici.

Sessant'anni fa, nel corso della seconda guerra mondiale, le bombe angloamericane ferirono il nostro paese con una drammatica potenza esplosiva: alla fine, le vittime civili furono circa 70 mila; gli italiani impararono allora a «vivere» le bombe: i tempi della loro esistenza collettiva furono scanditi dagli allarmi, dalle sirene, dalle fughe angosciose verso i rifugi. Le cronache del tempo descrivono come atteggiamento prevalente dei sopravvissuti ai bombardamenti una sorta di inebetito stupore, il rifugio antiseroico diventò una sorta di «ventre materno» in cui sprofondare, regredire. Alla fine della guerra fu difficile abituarsi alla normalità dei propri sogni. Per anni si trasalì al suono di ogni sirena, alzando gli occhi al cielo nella speranza di vedere solo stelle. Le notti di Baghdad rischiarate dai missili sono state viste dagli italiani più vecchi con gli occhi dei ricordi.

Ma «pensare la guerra» è possibile anche leggendo buoni libri di storia. Proprio nel corso della prima guerra mondiale, nel 1911, fu pubblicato un libro di Antonio Gibelli (*L'officina della guerra. La grande guerra e le trasformazioni del mondo mentale*, Bollati Boringhieri, 1991) dedicato alla Prima guerra mondiale. Quel libro ci aiutò a conoscere il mondo delle trincee in cui si scannarono italiani e austriaci dandosi allo stesso tempo le coordinate in cui collocare quello che sta oggi succedendo



Prigionieri della prima guerra mondiale: la tecnologia mutò allora il paesaggio mentale del conflitto



Pozzi di petrolio iracheni in fiamme: la questione energetica si sottrae alla guerra contro Saddam

Sull'Iraq si tranciano
giudizi in un ping-pong
frenetico
di interpretazioni

schema fosse morto con la fine dell'Urss nel 1989. Ora (Nafeez Mosaddeq Ahmed, *Dominio. La guerra americana all'Iraq e il genocidio umanitario*, Fazi editore, 2003), la tesi di Huntington sullo «scontro di civiltà» sembra riecheggiare la ripresa, quasi che il mondo non possa fare a meno di una sovranità «duale» (sempre così da Sparta/Atene e Roma/Cartagine?). Huntington lo ha scritto esplicitamente: «Le guerre musulmane hanno rimpiantato la guerra fredda» forma principale di conflitto internazionale... e potrebbero continuare in un grande scontro di civiltà tra l'Islam e l'Occidente...».

La questione del petrolio. Secondo Umberto Rapetto e Roberto di Nunzio (*Attacco all'Iraq. 100 ragioni segrete, incredibili, ovvie*, Rizzoli, 2003), l'Iraq possiede 112 miliardi di barili di riserve certe di petrolio, le seconde per entità nel mondo dopo l'Arabia Saudita; è questo il dono maledetto che quei paesi hanno ricevuto dal loro Dio? (Milan Rai, *Iraq. Dieci ragioni contro la guerra*, Einaudi, 2003).

e) il futuro dell'Onu. Chi governerà il mondo globalizzato? Un organismo sovranazionale come l'Onu o un unico stato sovrano, come gli Stati Uniti? Oggi c'è solo da registrare una marcata concorrenzialità tra le due ipotesi. Come? Salomon e Erlich, dall'inizio del mandato Bush, il governo degli Stati Uniti non ha rispettato più trattati internazionali e ha ignorato più convenzioni dell'Onu di quanto abbia fatto il resto del mondo in vent'anni.

Detto questo, esiste solo un dato che con certezza può sfidare il giudizio degli storici del futuro: la guerra comunque non serve ad alleviare le sofferenze della popolazione civile. In Afghanistan, prima dell'11 settembre 2001, le persone bisognose di aiuti alimentari erano circa 5 milioni; alla fine di settembre erano 7,5 e della minaccia dei bombardamenti, 9 milioni sei mesi dopo, non a causa della mancanza di cibo, ma per problemi di distribuzione perché il paese è tornato al regime signorile della guerra.

Dal Carso al Golfo, volumi di guerra I libri che aiutano a capire la crisi che stiamo vivendo

Anche se di dubbia
attendibilità molte pagine
si rivelano utili nel creare
una sorta di inventario
sulle questioni aperte
e i nodi da sciogliere

storici è segnata da una forte sensazione di disagio; i tradizionali arnesi del loro mestiere sembrano condannarli al silenzio, a cominciare dalle fonti, dai documenti di cui si servono per alimentare le proprie ricerche. Per la guerra in Iraq, è vero, disponiamo di una mole straripante di informazioni, ma tutto questo materiale ci restituisce solo il lato visibile degli eventi. Di qui lo storico ha come compito quello di affrontare gli arcaici imperi, la dimensione invisibile dei fenomeni, quella che solo il tempo e la documentazione completa consentiranno di esplorare e conoscere. Eppure si cercano nella storia

certezze da spendere subito, qui e ora, quasi per sottrarsi all'angoscia esistenziale di non sapere cosa sta succedendo. Così «giudizi storici» rimbalzano in un ping-pong frenetico e si azzardano anche definizioni che sono già interpretazioni storiografiche: scontro tra civiltà, terrorismo globalizzato, guerra di religione, scalata al potere mondiale e al controllo delle risorse energetiche del pianeta, ecc. Così, molti di questi libri appena pubblicati ambiscono a raccontare la storia della guerra in Iraq addirittura prima che essa sia cominciata. È possibile? E sono racconti plausibili? Diciamo la verità: in molti casi si tratta di instant book di dubbia attendibilità e in qualche caso francamente sospetti. Pure, tutti insieme hanno una loro utilità che consiste soprattutto nell'approntare una sorta di «inventario» delle questioni aperte della guerra, lasciando agli storici del futuro il compito di sciogliere i nodi interpretativi più significativi. In questo inventario a futura memoria si possono includere:

e) il ruolo di Saddam. La biografia scritta da Magdi Allam (*Saddam. Storia segreta di un dittatore*, Mondadori, 2003),

richiamato l'attenzione sui risvolti soggettivi, psicanalitici del regime di Saddam, delineandone un ritratto impietoso, che scava nell'infanzia del dittatore iracheno alla ricerca delle radici della brutalità della sua violenza.

f) Il ruolo dei media. In questo senso, il libro di due autori dichiaratamente «non storici» di professione Norman Salomon e Reese Erlich (*Iraq. Le verità che i media nascondono*, Rizzoli, 2003) sottolinea un elemento cruciale: la capacità dei mezzi di comunicazione di massa non solo di raccontare gli eventi bellici, ma anche di metterli in scena lungo il crinale sottilissimo che divide l'informazione dalla disinformazione: «... La televisione... se da un lato ci mette di fronte alla morte, tutto, alla mutilazione, dall'altro cancella immediatamente il ricordo di tali sofferenze sostituendo le immagini di disperazione con la pubblicità, ottimista e invariabilmente scintillante».

g) La questione della «continuità» tra questa guerra e lo schema bipolare che aveva governato il mondo della «guerra fredda». Per tutti la sensazione che quello

IL SUO RILIEVO SCULTOREO

DUE CD
A SOLI
€6,10
PIÙ IL PREZZO
DEL QUOTIDIANO

THE 50'S

QUARTET

La Sinfonia "Grande" diretta da Furtwängler e il Quartetto
in sol maggiore eseguito dal Quartetto Amadeus.Da giovedì 27 marzo
i 2 CD a richiesta
con La Stampa
a soli 6,10 Euro in più.

Le prossime uscite:

giovedì 3 aprile 2003

Puccini *Madama Butterfly*

giovedì 10 aprile 2003

Mozart/Schubert/Brahms/Smetana
Saint-Saëns/Dukas

giovedì 17 aprile 2003

Verdi *Aida*Ascolta il meglio de "La leggenda della musica" su
www.the50.com

LA STAMPA

Qualità Audio
e TeleselezioneLA LEGGENDA DELLA MUSICA.
Nel solco del genio.

I lettori potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.011969, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle ore 18. Gli abbonati, secondo richiesta al Numero Verde, riceveranno l'opera completa (50 CD) in un'unica soluzione al prezzo speciale di 140 Euro comprensivo spese di spedizione. L'opera completa sarà disponibile a partire dalla fine di gennaio 2003. Iniziativa valida per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savona e Imperia.

In collaborazione con Ecotina



ALTER

LA PRIMA RICARICABILE CON 2 N



L'ultima novità esclusiva di Vodafone Omnitel è Alter Ego:

- un'unica carta SIM con 2 numeri
- passaggio facile e immediato tra i 2 numeri
attraverso il menu del cellulare



EGO.

NUMERI SULLO STESSO CELLULARE.

■ possibilità per chi è cliente di un altro operatore
di tenere il vecchio numero e avere un secondo **capovilla**.
Per informazioni: www.100.it

Alter Ego è anche in versione Abbonamento. Il servizio è disponibile per le Ricaricabili che verificano il traffico chiamando i numeri 404 e 414. Per conoscere i costi del servizio Alter Ego e del servizio di portabilità del numero, per informazioni sui telefoni compatibili e sulle modalità di attivazione del servizio, vai a un punto vendita Vodafone Omnitel o visita il sito www.190.it



PRIMA NAZIONALE ■ FOGGIA

Quel «Balcone»
del padre di Murolo

■ S'intitola «Balcone a Marechiaro» ■ canzone inedita di Emerico Nardella ■ Ernesto Murolo, padre ■ Roberto, es- ■ g ■ in prima nazionale l'altra ■ a ■ Foggia. Ad interpretare il brano, scritto ■ dall'autore foggiano di «Chiove», con ■ parole di Murolo padre, è stato il cantan- ■ te Mario Salvatore, cui è stato affidato ■ sparito originale del 1948, donato ■ Guido D'Onofrio dalla figlia di Nardella.



Roberto Murolo

UNA ■ E UN PILOTA

La Paltrow e Jude Law
eroi d'un fanta-thriller

■ Gwyneth Paltrow e Jude Law saranno i ■ protagonisti ■ fanta-thriller «The World ■ of Tomorrow», diretto e sceneggiato ■ Kerry Conran. Tra gli altri, hanno già ■ confermato la loro partecipazione Angeli- ■ na Jolie e Casey Affleck. Ambientato nel ■ ventesimo secolo, il film racconterà ■ avventure di un giornalista (Gwyneth ■ Paltrow) e di un pilota (Jude Law) im- ■ pegnati insieme a risolvere un fitto mistero.



Gwyneth Paltrow

DALL'UNIVERSITÀ ■

Laurea ad honorem
per Paolo Conte

■ L'Università degli Studi ■ Macerata ■ conferirà il ■ aprile la laurea in Lettere ■ moderne al cantautore Paolo Conte. ■ ha dato l'annuncio il rettore dello ■ stesso Ateneo. La cerimonia avrà lu- ■ go alle 17,30 nell'aula magna: dopo la ■ «laudatio» e la lettura delle motivazio- ■ ni, è previsto che Conte tenga una ■ «lectio doctoralis» sul tema ■ tempi ■ dell'ispirazione: il pomeriggio.



Paolo Conte

PER L'ATTORE-BALLERINO UNA CARRIERA CARATTERIZZATA DA ALTI E BASSI

John Travolta: «Da 25 anni aspetto un altro musical»

Intanto, dopo una serie di flop più o meno clamorosi, in «Basic»
è un soldato delle Forze Speciali: «Ma sulla guerra non parlo»

Lorenzo Soria

LOS ANGELES

Nel '94, grazie a «Pulp Fiction», lo avevano ribattezzato «The Comeback Kid», il ragazzo del ritorno. Una definizione, in quei giorni, più che appropriata perché dopo essere diventato il divo più riconoscibile del mondo ■ soli 24 anni, grazie a «Grease» e «La febbre del sabato sera», John Travolta era caduto nell'oblio sino a quando venne appunto salvato da Quentin Tarantino e poi da film come «Get Shorty» e «Primary Colors». Ma i suoi sei ultimi film sono stati tutti dei flop più o ■ grandi, al punto ■ il «New York Times» è arrivato a scrivere che «è difficile pensare a un altro attore che ha buttato via così tanto talento in ■ tanti brutti film». Anche «Basic», un film in uscita oggi nel quale recita la parte di un soldato delle Forze Speciali, non appare destinato a rompere questo record. Più che quello dei ritorni, Travolta sembra essere diventato l'uomo dei continui e vertiginosi saliscendi, ma è inutile cercarne le tracce nel suo volto e nelle sue espressioni. Arrivato a ■ anni, l'attore-ballerino resta quello di sempre: sicuro di sé, sereno, completamente impermeabile alla critica.

Travolta, in «Basic» ■ un ■ soldato. Riesce a ve-
derci come un soldato ve-
ro?

«So di essere dotato di discipli-
na, ma non credo ■ un buon

soldato. Penso di essere più
bravo a fare l'attore che recita
la parte di un soldato».

Appare molto in forma og-
gi.

«Ho lavorato duramente per
prepararmi a qu ■ ruolo ■
non è stato facile. Non sono un
tipo da dieta o da esercizio
fisico, ma ■ contento di
avere vissuto questa esperienza
che ha incluso tre giorni in una
base nel North Carolina dove ho
visto con i miei occhi truppe in
partenza per il Medio Oriente».

Che adesso, probabilmente,
sono in mezzo alle tem-
peste di sabbia dell'Iraq.

«Non ■ abbastanza informa-
to per farmi trascinare dentro
questa discussione. Rispetto al-
tri colleghi che hanno studiato
a fondo la situazione, ma io
sono un pilota: prima di partire,
devo essere certo che tutti gli
strumenti funzionino. Tornan-
do alla guerra, non ho gli stru-
menti per dibatterla».

Continua a pilotare aerei?

«E' una delle ■ grandi gioie ■
l'11 settembre ■ ha cambiato
molto la situazione per l'aviazio-
ne privata. Chi soffre davvero
sono le compagnie aeree».

Si parla molto del ritorno
del genere che l'ha ■
famoso, il musical.

«Non credo si tratti di un fe-
nomeno che durerà ■ lungo, sono
in circolazione da un po' di
tempo ■ secondo me tutta que-
■ attenzione durerà un annet-
to. E sì, ■ in mezzo ai tanti
progetti di musical mi venisse
proposto qualcosa sarei ben con-
tento. Dopotutto sono ■

che aspetto questa occasione».

Veramente ■ film glielo
hanno proposto ■ lei lo ha
rifiutato: «Chicago», che
ha appena trionfato agli
Oscar.

«E' vero, ■ venuti da me tre
volte ma la sceneggiatura ■
c'era. L'unico vero riferimento
era la versione ■ Broadway o
non mi bastava. Poi, per qual-
che ragione, non sono più torna-
ti da me».

Travolta, lei ha la fama di
essere uno degli attori più
viziati di Hollywood, di es-
sere uno che pretende ■
■ entourage di auti-
sti, cuochi ■ parrucchieri
sempre al suo seguito.

«Esagerazioni. Ho un autista, la
storia dello chef ■ ■
semplice. Okay, ho avuto dei
momenti un po' stravaganti, ma
■ cosa è stata montata al di là
del ragionevole. E poi, non ■
certo l'unico».

Come vede la sua carriera?

E che cosa ■ augura?

«Non avevo mai pensato che
■ avuto parti come quelle in
«Pulp Fiction» o «Primary Co-
lors», altre arriveranno. Sul pia-
no personale, sarei felice di
poter mantenere quello che ho,
per Kelly e per i ■ due figli».

E' sposato da 14 anni con
Kelly Preston, per Hollywo-
od quasi un record. Il suo
segreto?

«Diamo entrambi la priorità ai
figli, quello è il nostro impegno
più grande. E poi abbiamo la
Scientologia, che ci offre delle
tecniche che ci aiutano a risolve-
re ogni problema».



John Travolta ■ ha perso la spavalderia dei tempi di «La febbre del sabato sera» e «Grease»

PRIME CINEMA

L'ultima dei Tognazzi e la grazia allegra del «Passato prossimo»

Lietta Tornabuoni

COME nel mondo dei Peanuts, non ci sono
adulti, non genitori, maestri, padroni e neppu-
re domestici, non ci sono figure d'autorità, di
potere ■ di sanzione ma soltanto ragazzi, nel
primo film scritto con Daniele Prato e diretto da
Maria ■ Tognazzi, la figlia più giovane di
Franca Bertoja e Ugo Tognazzi, ultima ad arrivare
al cinema dopo il fratello attore Gianmarco e il
fratellastro regista e attore Ricky (un'altra figlia
di, Floria Cirino Pomicino, è coproduttrice esecuti-
va).

«Passato prossimo» (il titolo molto calzante
rimanda un'eco scolastica) è l'addio ■ prima
gioventù d'un gruppo di amici legati ■ anni,
■ trentenni o quasi: e coincide con la messa in
vendita della bella villa di campagna con piscina
d'una di loro, luogo di riferimento e di ritrovo per
tutti. Sulla struttura narrativa solida si impianta-
■ due momenti diversi della vita del gruppo (resi
più confusi dai flash-back non sempre ■ coordi-
nati), che fa parte ■ aspira a far parte del mondo
dello spettacolo: speranze, provini, velleità, rivalità,
audizioni, ambizioni, paure del futuro, difficoltà
dell'essere figli di un attore famoso ■ amato, ■
naturalmente sesso, ossessioni, confessioni, litigi,
tavolette. Anche tanti elementi autobiografici dell'
autrice danno al film una sincerità, ■ dolcezza
venata di rimpianto affettuoso, una sensibilità
■ priva di umorismo, una grazia allegra: «Passa-
to prossimo», commedia riuscita, somiglia un poco
per intensità ironico-sentimentale ■ «Zuppa di
pesce», il bel film 1992 di Fiorella Infascelli.

Nei due week-end del film, ■ estivo ■ uno
invernale, la stretta unità di luogo rappresentata
dalla villa dà al racconto una certa staticità,
compensata dal dinamismo delle riprese in piano-
sequenza e in steadycam, corretta dalla musica e
dalla vivacità degli interpreti. Tra gli attori tutti
appropriati i migliori risultano Claudio Santamaria,
Ignazio Oliva: e Gianmarco Tognazzi, così
bravo quando fa l'odioso.

PASSATO PROSSIMO

■ Maria Sole Tognazzi
Con Paola Cortellesi, Claudio Santamaria, Valentina
Cervi, Ignazio Oliva, Gianmarco Tognazzi
Commedia, Italia, 2003.

TORINO, cinema Ambrosio, Greenwich, Medusa, Pathé
Lingotto.

MILANO, Odeon, Plinius.

ROMA, Alhambra, Andromeda, Barberini, Cineland,
Eurcine, Giulio Cesare, Jolly, Warner Village

DIRETTORE OSPITE DELL'ORCHESTRA DA SETTEMBRE

Così Nosedà lucida la cristalleria della Rai

Paolo Gallarati

TORINO

Gianandrea Nosedà sarà, dal
settembre di quest'anno, il Pri-
mo direttore ospite dell'Orche-
stra Sinfonica Nazionale della
Rai, Milanese, nato nel 1964, è
uno dei pochi direttori italiani
■ questa generazione che ab-
biano intrapreso una carriera
internazionale non solo nell'
opera ma anche nel repertorio
sinfonico: dal settembre ■
conduce la BBC Philharmonic
Orchestra di Manchester. La
presenza frequente dei medesi-
mi direttori fa bene ad una
orchestra, specialmente quan-
do si ■ ■ concertatori
scrupolosi come Nosedà. Tutte
le volte che ■ venuto ■ Torino
se ■ apprezzata la finezza ■
la trasparenza della concerta-
zione, che apparivano anche
l'altra sera, durante il settimi-
nale concerto nell'Auditorium
■ Lingotto.

■ la sua guida, l'Orche-
stra della Rai ha mostrato luci-
dità e incisività nel bel Concer-
■ n. 5 in ■ maggiore per
pianoforte e orchestra di Pro-
kofiev. Allo ■ sedeva
Aleksandr Toradz, georgiano,
dotato di grande tecnica ■ gli
ha permesso di far scintillare
la partitura ■ un pezzo
d'argenteria appena lustrato: i
meccanismi scattavano ■
perfezione, i glistati precipita-
vano come perle di vetro, il
mondo sonoro immaginato da
Prokofiev sotto l'evidente in-
fluenza di Ravel, tintinnava
con cristallina purezza. Bene

anche i momenti lirici, ■
quelli offerti ■ Larghetto,
con i suoi effetti di carillon. A
tutta questa cristalleria sonora
Nosedà ha dato l'impulso ritmi-
co che è tratto comune alla
musica russa del Novecento, e
l'orchestra ha sfoderato tutta
la lucentezza di cui è capace.
Logico che, alla fine, gli applau-
si si siano prolungati più del
consueto, nella vana speranza
che il pianista suonasse un bis.

Dopo l'intervallo, Nosedà si
è misurato ■ un classico: la
Sinfonia in do maggiore di
Schubert. Lunga, ■ a-
le, solenne, la Sinfonia «Gran-
de» è stata allegerita, grazie
alla scorrevolezza dei movi-
menti che i direttori tedeschi
eseguono molto più lenti, so-
prattutto il primo. La velocità
impressa dal direttore a questo
Andante ma non troppo, tra-
sformatosi in un Allegro vivo,
o forse in qualche cosa di ancor
più rapido, era ■ ec-
cessiva: ma la concertazione,
così trasparente e accurata, ne
ha ■ l'ascolto gradevole, ri-
cordandoci quanto Schubert
abbia appreso ■ Rossini. Più
giusti gli altri movimenti, e
poeticamente concertati da No-
sedà nel segno della trasparen-
■ e dell'agilità: non grande
peso sonoro, quindi, ma ■
scioltezza e freschezza, volte a
cogliere, di Schubert, il lato più
tipicamente viennese e latino.
Applausi cordiali, dunque, che
suonavano da parte del pubbli-
■ anche come auguri di ■ in
lavoro al ■ Primo diretto-
re ospite.

QUIZ, GIOCHI E MUSICA DA MARTEDÌ SU MTV



Fabio Volo in libreria con «E' una vita che ti aspetto»

Volo torna come Coyote in un programma Bip-Bip

MILANO

■ da più di un ■ che Fabio
Volo ■ dalla tv. Disc-
jockey assolutamente diverso
dal solito cliché, conduttore pazzo
e anacronistico in tv, scrittore
e anche attore grazie a una pri-
ma prova applaudita da pubblico
e critica al fianco di Stefania
Rocca in «Casomai», Volo è unico
nel suo genere. Un'unicità che
piace molto al pubblico di MTV
che da martedì lo rivedrà con ■
nuovo programma «Coyote» fir-
mato da Alessandro Sarcoca. Lo
stesso giorno sarà anche in libreria
■ «E' una vita che ti aspet-
to».

«La ■ ambizione - dice

Antonio Campo dall'Orto ammi-
nistratore delegato di MTV Italia
- fare ■ programma ■
Un esperimento
cominciato già lo scorso ■
con «Cà-Volo» anche se il lo sche-
letro era ■ più debole. Insieme ■
Fabio in studio ci sarà una vallet-
ta chiamata scherzosamente Ma-
nuelità. Non mancheranno gio-
chi ■ quiz, rubriche, musica dal
vivo con la band dei Freevoli ■
ospiti. Nella prima puntata do-
vrebbe esserci Vasco Rossi. «Ab-
biamo scelto - dice Volo - di
chiamare il programma «Coyote»
proprio perché ricorda il ■
e soprattutto il cartone animato
con il famoso struzzo «Bip Bip»».

[L. d.]



Modello 330 430 Exemplar motopropulsori - 600 hp - Celerità 35 km - Max 39 km - Consumo 70 lt/ora - 66 km/h



TORNADO
Via Milano Caviglioglio 04054 Binasco
t. 039 66 6581340 - f. 039 66 6584674

Motoscafo di riferimento.

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

IN SCENA «IL FIORE DEL DOLORE», TESTI DI MARIO LUZI, REGIA DI PIETRO CARRIGLIO, CON GIANNA GIACHETTI E GIULIO BROGI

Padre Puglisi, martirio senza retorica

Uno spettacolo fin troppo asciutto e controllato sul sacerdote ucciso dalla mafia ■ Palermo nel 1993

Masolino d'Amico
PALERMO

Don Giuseppe Puglisi era un prete che aveva rinunciato a ogni ambizione mondana per dedicarsi ai poveri di un quartiere malfamato di Palermo. Il suo apostolato ■ predicava la rassegnazione, e la Mafia non lo tollerò. Era il 1993, anno-culmine di quell'orgia di stragi e di bombe che costò tra le altre le vite dei magistrati Falcone ■ Borsellino, oltre ai clamorosi attentati anticultura di via dei Georgofili, di San Giovanni in Laterano e ■ dicendo. Anche così però l'assassinio di un sacerdote sembrò ai mandanti così clamoroso, che lo mascherarono da reato comune: l'incaricato usò una atipica pistola di piccolo calibro, e portò ■ il bersaglio della vittima. Anni dopo questo ■ confessò, e, anzi, ■ pentì. Nella ricostruzione del delitto, non si potrà mai sapere quanto sincera, disse che don Puglisi affrontò dal complice che gli aveva sussurrato «questa è una rapina», ■ si girò, lo guardò, sorrise - una cosa questa che non posso dimenticare, che non ci ho dormito la notte - e disse: «Me l'aspettavo». Non si era accorto di ■ che ero alle sue spalle. Io allora gli sparai un colpo alla nuca.

Questa frase sono riferite ■ scritto a firma di Francesco Deliziosi, uno che fu amico di don Puglisi: si trovano nel programma di sala dello spettacolo «Il fiore del dolore», e leggendo si ricava di gran lunga il momento più poetico della serata. Questo, perché il testo di Mario Luzi proposto all'ascolto evita così puntigliosamente di cadere nel patetico, nel posticismo, nel sentimentalismo, ■ in qualunque tipo di retorica, ■ risultare in definitiva asciutto fino alla reticenza. Uno spettatore ignaro del fatto potrebbe addirittura ■ dal teatro senza avere capito di ■ sta parlando. All'inizio delle ■ azioni, ■ tratta soprattutto di dialoghi tra persone

GEM ■ DIVERSI

«Il ■ tour con Telefono Azzurro»

■ «Ha gli occhi di chi nasconde alla gente gli abusi oscuri ■ padre...». E ■ Marys la cui storia vera in una periferia dell'hinterland milanese ■ ■ musica dai Gemelli Diversi, che la stanno portando in questi giorni tour con Telefono Azzurro. «Abbiamo scritto "Mary" - spiegano i Gemelli Diversi - perché uno ■ noi ha avuto un'amica che tempo fa ha subito delle violenze e, fortunatamente, ha avuto la forza di parlarne. Vorremmo aiutare tutte le Mary del mondo a urlare ■ loro desiderio di rinascita». I Gemelli Diversi, a ogni data del tour, incontrano le scolaresche ■ parlare con i giovani. A ogni concerto sarà sempre presente anche Telefono Azzurro ■ un banchetto e materiale informativo. «Riteniamo - dice la coordinatrice del call center Livia Cavadini - di poter arrivare ai ragazzi, attraverso ■ loro stessa musica, in maniera più efficace, per convincerli a estermire i loro problemi». [L.d.]

che si interrogano, il delitto è già avvenuto, e un direttore di giornale manda sul posto un giornalista, anzi, un «opinionista» - con giacca ■ vento e berrettino con visiera alla Serse Cosmi ■ ■ rendersi conto «dei mali e delle speranze di Palermo». Seguono alcune scene tra gente di lì, con e senza la presenza di questo testimone. Degli avvocati ci vedono poco chiaro, non sembra una tipica azione mafiosa. Una coppia di borghesi sospetta che dietro la mafia ci sia ormai l'alta finanza. Dei parrochiani lamentano la scomparsa di padre Giuseppe. Un ecclesiastico puntualizza anche lui l'omicidio inconsueto. La signora borghese va ■

colloquio con una suora, che le parla di realtà mistiche «tra i santi panorami». Ci sono poi dei monologhi del reo confessò, un giovane che nel carcere ■ ■ in preda al rimorso ■ e che da ultimo diventa il principale beneficiario del sacrificio: rinascerà in quel dolore. Il linguaggio è chiaro e spoglio, ■ pochissimi vocaboli insoliti, e versi irregolari ■ senza l'intervento ■ qualche endecasillabo il meno «poetico» possibile: «O eri ■ attendato qui a Mondello?». «Io non mi faccio tanto accalappiare» ■ ■ invito ad un leggero drinkettino. Appartiene a questo clima di non-captatio benevolentiae anche la rinuncia alla minima indies-

sione dialettale, che potrebbe dare cordialità e plausibilità: tutti parlano in un ■ ■ inappuntabile come nella convenzione delle commedie «siciliane» di Verga.

Adeguandosi a tanto autocontrollo, la regia di Pietro Carriglio, anche scenografo e costumista, ■ mantiene in uno spazio neutrale - gioco di alti pannelli neutri, giapponesizzanti, sul palco, più alcuni scambi in sala tra interpreti ben microfonati, sotto luci sempre nitidissime. I fedeli di don Giuseppe sono vestiti da giovani dabbene, lindi, pettinati e persino eleganti; gli attori sono registrati tutti su di un'unica ■ neutra di passione incanalata, per un

testo che pone domande senza formulare le peraltro ovvie risposte. Tutto il calore della rappresentazione è dunque nelle musiche eseguite ■ vivo grazie ■ una buona orchestra più quattro cantanti ■ ■ coro di voci bianche. Il compositore è mio cugino Matteo d'Amico, e svelto svelto, prima che passi la legge sul conflitto di interessi, dirò che mi sono piaciute. Agli attori ■ ho detto sopra ■ è stato chiesto poco: Gianna Giachetti ■ Giulio Brogi, ■ rispettivamente una monaca e un cardinale, si distinguono tuttavia per padronanza del mestiere. Il tutto dura 80' e si replica al Teatro Biondo fino al 12.



Un momento di «Il fiore del dolore» scritto da Mario Luzi: il testo evita puntigliosamente di cadere nel patetico

BEETHOVEN CON LA REGIA DI HERZOG PER LA SCALA

Il «Fidelio» di Muti testimone di pace

Giorgio Pestelli
MILANO

«Il fratello cerca i suoi fratelli, e ■ può soccorrere volentieri ■ ■ ■ in libertà; e Riccardo Muti ■ ■ ■ sembrato prolungarsi dal podio verso la scena come a chiedere al baritone Ildar Abdrazakov tutto il fervore possibile in quelle parole, quasi potessero ■ ■ ■ note di Beethoven tradursi in immediata realtà: è stato uno dei momenti più emozionanti ■ ■ ■ «Fidelio» ripreso dalla Scala nel Teatro degli Arcimboldi in una serata, ■ ■ ■ scritto sulla locandina dello spettacolo, ■ ■ ■ e alla fratellanza ■ ■ ■ i popoli; ■ ■ ■ la sola emozione naturalmente, e non tutta dovuta al contraccolpo di quanto accade nel mondo a negazione di quelle aspirazioni e valori di cui ■ ■ ■ «Fidelio» resta malgrado tutto l'immortale testimone.

La convinzione che quest'opera ■ grande teatro in musica, e non uno statico oratorio, ■ ■ ■ sta diffondendo; quanto meno ci credono Muti e il regista Werner Herzog, basta vedere il rispetto e la cura per le parti dialogate, conservate in misura tale da consentire la comprensione delle situazioni e degli stati d'animo su cui s'innestano i pezzi musicali: subito, nella parte borghese all'inizio, ■ ■ ■ ricordare il contenuto gesto di turbamento che prende Leonora (travestita da uomo sotto il nome di Fidelio) quando s'accorge che si sta immaniando in un impossibile progetto matrimoniale: un imbarazzo di sguardi incrociati, dal quale fiorisce il quartetto di perplessità scandito da Muti con una purezza di suono e di accenti che di colpo trasfigura la commedia in una luce fuori dal tempo. Con le belle scene di Ezio Frigerio la regia di Herzog ■ ■ ■ fedele alle minute indicazioni del bellissimo intreccio, non si sovrappone dall'esterno ■ ■ ■ ne interpreta il senso anche quando inventa qualche particolare: come i sinistri tonfi dei cateacci che aprono i portelli all'uscita in piena luce dei prigionieri; dopo quel fruscio, i misteriosi accordi che precedono un pianissimo ■ ■ ■ celebre coro si ascoltavano col fiato

sospeso come la voce di una nuova speranza; il coro scaligero, istruito da Bruno Casali, ■ ■ ■ pari all'attesa nell'intensità del respiro e nella stupefatta incredulità.

La nota più personale della direzione di Muti ■ ■ ■ è sembrata quella della tenerezza e affettuosità, della concentrazione sul pudore dei ■ ■ ■ più umani; evidente nell'aria ■ ■ ■ Leonora ■ ■ ■ più ancora in quella di Florestan, dove il ricordo dei giorni felici si è calato in una commovente cantabilità, appena velata di malinconia; è anche singolare che questa carica affettiva sia sempre contenuta in una classica precisione ■ ■ ■ quasi provocatorio il rigoroso «a tempo» del quartetto vocale («Ach, du bist gerettet») dopo il primo squillo ■ ■ ■ tromba. Il ■ ■ ■ direttore ■ ■ ■ vibra meno, e si sente, nel duetto di Rocco e Leonora che scavano la fossa, pagina demoniaca che apre la porta all'opera romantica dei Weber, Marschner, Wagner, con i loro spiriti maligni, vampiri e olandesi volanti; ma Muti sta con i buoni, ■ ■ ■ quel mondo di affetti positivi che ■ ■ ■ poi quelli in cui più fermamente crede Beethoven: il suo centro è nella sublimità dell'ensemble in cui Leonora libera Florestan ■ ■ ■ catene, altro momento ispirato fra i tanti della serata.

Malgrado qualche affaticamento nella voce, Waltraud Meier regge la parte della protagonista con potente istinto drammatico (nella scena madre bisognerebbe fornirle di una pistola più maneggevole); bravissimi, tutti perfettamente in parte, anche gli altri, Robert Dean ■ ■ ■, un Florestano capace di squisite raffinatezze, Laura Aikin, deliziosa Marcellina, Hans Tschammer (Rocco), Matthias Klink (Jaquino); ammirabile, anche per la chiarezza della pronuncia, il Pizarro di Eike Wilm Schulte. Applausi per tutti, trionfi per Muti dopo l'esecuzione della «Leonora n.3» a sipario chiuso prima dell'ultimo quadro; ma proprio ■ ■ ■ continuità dello spettacolo ha ■ ■ ■ risaltare ancora ■ ■ ■ volta il carattere pleomastico di questo inserimento, forse inaugurato da Mahler, che frena l'efficacia del passaggio immediato dal carcere alla luce abbagliante del finale.

IL CANTAUTORE E L'EMBARGO SUL VIDEO DI «NESSUNO TOCCHI CAINO»

«La musica non è solo evasione»

Ruggeri «censurato»: Mtv ha paura di riflettere

Marinella Venegoni
MILANO

Missili, ammazamenti, bombe sui mercati, rischio di gas nervini sono diventati compagni angosciosi della nostra vita quotidiana. E proprio mentre il warshow si dipana sanguinolento su tutte le reti, la ■ musicale MTV italiana pone un embargo su «Nessuno Tocchi Caino», il video musicale girato da Oliviero Toscani che commenta l'omonima intensa ballata di Enrico Ruggeri ■ Andrea Mirò presentata a Sanremo. Una ballata che canta contro la pena di morte, evocata nel filmato ■ ■ inevitabili simboli: una sedia elettrica, una barella, un'iniezione letale a un braccio che sembra da cartone animato. Andrea Mirò canta nei panni della condannata, ma visualmente dietro le sbarre il vero prigioniero è il suo boia, Enrico Ruggeri. Alla vigilia del tour che parte il 13 aprile dal Colosseo di Torino, Ruggeri-Mirò si sono alquanto scandalizzati dalla decisione ■ ■ MTV.

Che cosa è successo, Ruggeri? «Ma le sembra un video nocivo per un bambino? Io ho un figlio di 13 ■ ■ ■ e questo divieto mi indigna come padre. Mio figlio passa metà della giornata ■ ■ ■ squartare persone ■ ■ ■ la playstation, dove poi c'è anche ■ ■ ■ dell'accumulo di vite, quando muori te ■ ■ ■ rimangono ■ ■ ■ tot. Capisce? Il mondo truciolento ■ ■ ■ diventato rappresentazione, ■ ■ ■ lui ha un ■ ■ ■ virtuale con ■ ■ ■ violenza. Ebbene, gli ho fatto vedere ■ ■ ■ video di Toscani e gli ho spiegato che è importante che lui sappia come quel che vede ■ ■ ■ rappresentazione ■ ■ ■ invece realtà: la pena di morte non è riparabile. Ha capito, si è interessato; ecco, trovo che questo video ■ ■ ■ consigliabile per un ragazzino e mi preoccupa che

«E' una tv con un ruolo importante: non è possibile che il loro taglio politico sia solo "Siamo tutti giovani e ci divertiamo"»



Enrico Ruggeri e Andrea Mirò, un video impegnato e discusso

anche contro il video di Toscani che è contro la pena di morte. MTV sponga la bandiera della pace, ■ ■ ■ se li vai ■ ■ ■ toccare su una cosa che sollecita una riflessione più ampia si spaventano».

Ha parlato con il responsabile del network Campo Dall'Orto?

«Non ■ ■ ■ conosco, io. Non c'è mai stato rapporto stretto avendo io più di ventun anni ed essendo italiano».

E Toscani cosa dice?

«Lui è abituato ■ ■ ■ questo tipo di battaglie. Forse ■ ■ ■ ne frega anche».

Esplode la guerra e la musica tace. Non è più un lenitivo?

«E' anche giusto. La musica può sempre sollecitare riflessioni, ma ci sono cose ■ ■ ■ non puoi non pensare. Si parla meno di tutto: anche del calcio, anche del Grande Fratello».

E' difficile andare in tour?

«Certo. Numericamente, per tutti. Sarà difficile l'approccio con il pubblico, con questi ingredienti. Bisogna far passare una bella ora e anche far riflettere. L'imbarazzo è inversamente proporzionale ai contenuti che porti». Com'è il concerto suo ■ ■ ■ di Andrea

Mirò?

«Abbiamo una sola band. Comincia lei, poi salgo io, cantiamo insieme «Nessuno Tocchi Caino», «Primavera a Sarajevo», «Polvero». Ci sono canzoni nate per ■ ■ ■ cantate insieme. Dabbho ■ ■ ■ scegliere il mio repertorio, ma sarà un concerto che tiene conto che sono un quarantacinquenne che canta in un teatro».

Voi sarete, dopo il 13 a Torino, il 14 a Milano e il 15 a Roma. Quando proseguirete il tour? «Più avanti, dopo Pasqua: sperando anche ■ ■ ■ clima si rassereni. Perché questo primo date erano fissate da 4 mesi».

Scegli o annulla con Coolpix la tua immagine: appaiono subito sul display, per memorizzarle o solo le foto che preferisci.

TV Vision: basta collegare la fotocamera alla TV per rivederle tutte le foto che vuoi ed anche sequenze filmate.

Card riutilizzabile: porta il tuo fotografato cardcontiene le tue immagini. Lascia stampare nel formato che vuoi, e restituisci subito la card riutilizzabile.

Click'n'Print: porta stampare le tue immagini facilmente, a casa tua, anche direttamente dal PC.

Muovi la fotocamera digitale Coolpix: la linea più completa per soddisfare la tua passione o per la tua professione. E tutta la qualità "made in Nikon".

Milano Solo 3000 card ne sicura l'assistenza più accurata con ricambi originali. www.nital.it info@nital.it Info 800 02.62.520

Ti riesce tutto al primo Coolpix.

COOLPIX 3000

- CCD 3.2 Megapixel effettivi
- Zoom ottico Nikkor 3x
- 14 modalità

COOLPIX 2100

- CCD 2.0 Megapixel effettivi
- Zoom ottico Nikkor 3x
- 14 modalità

...E tu di che Coolpix sei?

Nikon

«Storyville» ha rievocato

la vita e fatto

ascoltare le canzoni

di questo anarchico mite

Un fratello di nome Brassens

Mi chiamo Georges Brassens e in casa nostra cantavano tutti: per cinque volte abbiamo ascoltato questo incipit magnifico e coinvolgente voce di Omero Antonutti che per «Storyville» su Rai 1 ha rievocato la vita e fatto ascoltare le canzoni di questo enfant du peuple per quelli della mia generazione che riconoscevano nell'anarchico mite e indifeso un rifugio contro l'ottusa e feroce bigottaria degli anni del dopoguerra. Era sufficiente che uno accennasse l'inizio di una canzone di Brassens per riconoscere in lui un fratello. Nelle feste le ragazze carine ci relegavano a cambiare i dischi e noi ci consolavamo con «l'ny a pas d'amour heureux», non ci sono amori felici, la poesia di Aragon messa in musica da Brassens.

Come scrive René Rallet, le canzoni d'amore sono migliaia mentre quelle d'amicizia si contano sulle dita d'una mano e Brassens ha avuto la mano felice posandola sulle spalle dei «copains d'abords», gli amici di sempre, quelli di Sète, la cittadina della Linguadoca da cui parti diciottenne alla conquista di Parigi, come ci ha ricordato «Storyville». Adesso nessuno conosce Brassens, chi ascolta Fabrizio De André ignora che il disco di Brassens fu decisivo per orientare la vocazione e che «Il gorilla» è una traduzione e un omaggio maestro; del resto i nostri anni sono diventati sordi a tutto ciò che

arriva dalla Francia, fra i libri venduti con i quotidiani ce ne sono pochissimi autori francesi. Perciò siamo grati a Omero Antonutti che, citando brani di un'intervista di André Sève, ha dato la sua voce a Brassens. Ha rievocato l'incontro decisivo con Patachou. Il Nostro ha già 31 anni e si considera un fallito. Lei canta le sue canzoni e lo convince ad esibirsi: «Arrivavo in palcoscenico sorridere, salutavo. Sono impacciato, in sord sempre. Ero un fuori programma. Sempre sulla difensiva. E così, prendere o lasciare».

All'inizio la musica solo passatempo; Brassens, sotto l'influenza di Alphonse Bonafé, l'ingegnere di lettere che scrisse seguito una monografia sul suo allievo, voleva diventare poeta e poi comprese che doveva fondere insieme le sue due vocazioni. Il pudore e la ritrosia che dimostra nel parlare del lavoro sono esemplari: «una mucca al pascolo che ruminava l'erba e la trasformo in latte; non devi chiederle di spiegare il suo latte, devi solo berlo. Alla fine niente è autobiografico: tutto lo è. Quando voglio creare cerco dentro di me cose che non credevo di avere e che invece mi escono fuori». Quando morì a soli 60 anni, il 10 ottobre del 1981, Yves Montand, nel dare la notizia dal palcoscenico disse: «Georges Brassens si è assentato, ci ha fatto uno scherzo».

MOTORBOATS - ITALIA MADE

MOTORBOATS - ITALIA MADE

OGGI

Curarsi con le erbe fa bene? (Report, Raitre, 23,20), l'emergenza umanitaria provocata dalla guerra in Iraq nella puntata straordinaria di *Ballarò* (Raitre, alle 20,00), Ezio Mauro ospite di Alain Elkann (L'intervista, La 7, 12,30). Rinnovo nella continuità per Linea Verde condotta da Barendson, l'ex vicedirettore del Tg2, affiancato da Beatrice Luzzi per i collega-

menti dalle località più lontane (Raiuno 12,20).

ZANZARE

San Pietroburgo (o Pietrogrado, o Leningrado) fu fondata da Pietro il Grande. Lo zar odiava Mosca perché i suoi vi erano stati uccisi: decise quindi di costruire una nuova città nel luogo più insospetito, malsano e infido che c'era, mezzo alla strada, agli acquitrini (Passapartout, Raitre, 13,20).



Beatrice Luzzi

COLLEZIONI

L'imperatore Rodolfo II, alchimista e protettore degli esoteristi, collezionava opere e curiosità esotiche come unico rimedio contro la depressione (L'alba di Stargate, La 7, 20,45).

CEFFONI

Sandro Curzi e la moglie Bruna Bellonzi si conobbero a Praga nel 1949 durante il secondo festival mondiale della gioventù. Poi un giorno, sempre a un festival della

gioventù e sempre a Praga, il primo bacio: «Che lui mi scoccò sulla porta dell'ascensore, a tradimento. Beccandosi un sonoro ceffone, che non è mai dimenticato» (Domenica in, Raiuno, 14).

HOTEL

La prima volta di Pippo Baudo e Katia Ricciarelli, all'hotel Quirinale, all'una e mezzo del mattino, tra quarti d'ora dopo essersi conosciuti (Domenica in).

GALLERIA

Harrison Ford che «a se stesso, alle signore, alle ragazze di oggi e ai golden boy delle nuove generazioni dice: «Tutti, anno, invecchiamo di un anno. Forse nella vita, nel lavoro, che conta è la tenacia. Ho scelto di fare l'attore perché volevo essere anche altre persone e, rivedendo la galleria dei miei personaggi, mi sono chiesto come ho fatto» (Indiana Jones e l'ultima crociata, Rete 4, 20,50).

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
TELEGIORNALE 19.30 0.25 20.00 22.45	TELEGIORNALE 19.00 24.00 19.30 24.00 20.30	TELEGIORNALE 14.00 19.30 14.15 22.10 19.00 0.15	TELEGIORNALE 8.00 0.20 13.00 4.15 20.00 5.30	TELEGIORNALE 12.25 18.30	TELEGIORNALE 13.30 18.30

GIORNO

5.00 I Giganti dell'Oceano Documentari 6.45 Unomattina Sabato & Domenica con Uva Azzurri. Regia di Giuseppe Sciacca Linea Verde Orizzonti di Carlo Raspolini e Aldo Tirone 10.30 A sua Immagine Rubrica religiosa Settimanale di comunicazione religiosa. Conduce Lorenza Bianchetti. Regia di Gaia Rosa 10.55 Santa Messa dal Santuario Madonna Grazie in Montebello (AP). Regia di Attilio Monge 12.00 Recita dell'Angelus. Appuntamento in diretta da Piazza San Pietro con il Santo 12.20 Linea Verde - diretta dalla natura conduce Guido Barendson, Beatrice Luzzi 14.00 Domenica in Varietà con Mara Venier, Stefano Masciarelli, e la partecipazione straordinaria di Paolo Villaggio. Regia di Cesare Gili. All'interno: Che tempo fa (16.55) - Tg1 (17.00) - 90° Minuto (18.10)	6.00 Acquarelli d'Italia "Allimentazione e salute" 6.25 L'avvocato risponde In studio Nino Marazzita. Regia di Stefania Barone 6.30 Anima 6.45 Mattina in Famiglia Varietà con Tiberio Timperi, Adriana Volpe. Regia di Michele Conforti. All'interno: Tg2 (7.00, 8.00, 9.00) - Tg2 Flash L.I.S. (9.30) 10.05 Playhouse Disney All'interno: Il libro di Pooh - Stanley 10.40 Domenica Disney All'interno: Ducktales - ArtAttack 11.30 Mezzogiorno in famiglia Varietà 13.25 Tg2 Motori Gino Rocca. A cura di Rocca Toffa. Caratteristiche, pregi e difetti dell'universo a due e quattro ruote 13.40 Meteo2 13.45 Unico indizio: rose rosse Film-tv 15.25 I volani di Latham Movie-tv 16.50 Caso per due Telefilm 17.45 Meteo2 17.50 Tg2 Dossier 18.35 Tg2 Eat Parade 19.05 The Sentinel Telefilm 19.55 Cartoni animati	6.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica. Rassegna di film italiani o stranieri poco conosciuti dal grande pubblico 7.00 Andiamo tutti storie Taro e Pato - Amici cuccioli - Il mio animale preferito - Papà Castoro - Marcellino pane e vino - Clie - Beer nella grande casa blu - Arcobaleno - Pietro e Giampì - I sogni di Giovanni - Tommy & Oscar - Pina 9.25 Il Pianeta delle meraviglie Documentari con Licia Regia di Elio Torta Rubrica dedicata alla scoperta della natura 11.15 Tg Europa a della Tgr Lombardia 12.00 TeleCamere di e con Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli 12.30 Racconti di vita conduce G. Anversa. Regia di D. Dorigo 13.20 Passapartout 14.30 Rite falde Kilimangiaro Varietà Per pugno di libri Gioco 18.55 Tg3	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola 8.40 Le frontiere dello Spirito Rubrica religiosa a cura di Monsignor Ravasi e Maria Cecilia Sangiorgi. Regia di Vittorio Riva 9.20 Superpartes condotto da Piero Vigorelli Programma di comunicazione politica Carabinieri 2 Telefilm La serie racconta le storie di Paola Vitali, una donna diventata Carabiniere a tutti gli effetti 12.25 Fratello Videoframmenti (R) Il programma propone i momenti più significativi di giornata nella casa di Grande Fratello 13.35 Buona Domenica Varietà 18.00 Grande Fratello (Rassegna della settimana) Videoframmenti 18.30 Grande Fratello Videoframmenti 19.00 Buona Domenica Sera Varietà	7.00 Superpartes condotto da Piero Vigorelli Programma di comunicazione politica 7.30 Cartoni animati Tintin e gli inghiotti per due topi in mezzo ai fiori - Braccobaldo - Draghi e draghetti - Il laboratorio di Dexter - Orso Yogi - Marsupillami - What a mess Slump e Arale - Papyrus e i misteri del Nilo - Sitting Ducks - Diabolik - New Spiderman 11.55 Grand Prix Rubrica sportiva A cura della redazione Vetri Rubrica dedicata al mondo delle quattro e delle due ruote 13.00 Young Hercules Telefilm "Hercules e la guerra tra Amazzoni e centauri" con Ian Bochen, Dean O'Gorman. Regia di T.J. Scott Se gli dei non hanno età, come il protagonista deve aver pure l'adolescenza... 14.00 Cartoni animati 16.00 Il magico regno delle favole Minisere 19.00 Squadra emergenza Telefilm	6.00 Ridiando 6.15 La grande vallata Telefilm "L'ombra" un gigante" con Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors, Evans, Napoleon Whiting La saga della famiglia Ley, capeggiata dalla vedova Victoria e dai suoi 7.10 Solaris, il mondo a 360° Documentari Il programma si occupa di astronomia, scienze, tecnologia, animali, letterari, atmosferici, professionali, personaggi, storia. Una sorta di piccola enciclopedia per i giovani vi troveranno documenti, filmati e approfondimenti 8.10 Tg4 Rassegna stampa Domenica concerto Antepima - La domenica villaggio Varietà 10.00 Santa Messa 10.45 La domenica del villaggio Varietà 12.30 Melaverte 14.00 La Marchina del Tempo 16.15 I tre giorni del condor Film 18.30 Colombo Telefilm 19.35 Colombo Telefilm (2ª parte)
--	---	---	---	--	--

SERA

20.35 Mai Sport Notiziario sportivo Servizi, commenti ed interviste sui principali sportivi 20.45 Un medico in famiglia 3 Serie "Proposte indecenti" - "No" - "La gelosia" con Lino Banfi, Lunetta Savina, Pietro Serrinotti, Martina Colombari, Margot Sicily. Regia di Claudio Norza 22.50 Speciale Tg1 e Ferragosto, G. Lombardi, F. Rocchi, B. 23.50 Oltremonte Cosa è la vita... Sottovoce di Gigi Marzullo 1.50 Criminal Intent Film (thriller, 1997) James Belushi, James Earl Jones. Regia di Jim 3.35 La rivoluzione francese Film-tv "La Costituzione" 5.10 Don Fumino Telefilm "Il Don" con Renzo Montagnani, Pippo Santonastaso, Isa Gallinelli. Il protagonista è un parroco di provincia dal temperamento collettivo	20.20 I classici Disney Paperino e il gorilla 20.55 Alias Telefilm con Jennifer Garner, Ron Rifkin 22.30 La Domenica Sportiva Rubrica sportiva Immagini, servizi, risultati, classifiche, interviste e ospiti in studio per commentare la giornata sportiva. Ed ancora, schedine, montepremi e quote 0.10 La domenica sportiva notte 0.20 Protestantesimo Rubrica religiosa A cura della Federazione Evangelica delle Chiese 0.50 Previsioni Tempo 0.55 World Superbike: Gran Premio d'Australia 1.40 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 1.55 Aspettando "Caffè letterari" Telefilm 3.00 Donne nella storia 3.15 Il Caffè	20.00 Geo & Geo Documentari Sveva Sagomola. Regia di Grazia Michelacci 20.30 Blob Videoframmenti Striscia quotidiana che assembla il meglio e il peggio della programmazione televisiva con un montaggio "critico" e personale 20.50 Ballarò conduce Giovanni Floris 23.20 Report "Mangia la foglia" Stefania Minelli 0.25 TeleCamere di e con Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli - Meteo 1.05 Appuntamento con la Rubrica di anticipazioni cinematografiche a dell'Anticagis 1.10 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica presenta "Anieli (sempre) meno" i film Amleto (1948) con Laurence Olivier, Jean Simmons, Sidney Regia di Laurence Olivier - Homelette for Hamlet (1987) Ugo Talamo Polla Luca, Achille Brugnoli. Regia di Carmelo Bene	20.40 Stranamore Varietà conduce Alberto Castagna, la partecipazione di Maddalena Corvaglia, Corrado Tedeschi 23.30 Non solo moda - E... contemporaneo Condotto da Silvia Toffanin. A cura di Fabrizio Pasquero. Regia di Luca Pasquero Corto - Appuntamento con il Cortometraggio con Maddalena Maggi, Claudio Santamaria 0.50 Parlamento in conduzione Piero Vigorelli 1.20 Grande Fratello Videoframmenti (R) Il programma propone i momenti più significativi della giornata nella casa di Grande Fratello 1.50 Il grido Film (dramm., 1957) Steve Cochran, Betsy Blair, Alida Valli, Gabriella Pallotta, Dorian Gray, Lyn Shaw. Regia di Michelangelo Antonioni. All'interno: Meteo 3.45 Innamorati pazzi Telefilm "Questo pazzo mondo"	20.00 Rtv - Clip conduce Guido Bagatta 20.30 Mai dire domenica Varietà satirico con la Giappetta's Band, Michele Rosta, Fabio De Luigi, Gioccoré, Lucio Ocone. Regia di Massimo Fusco 21.30 Le Iene Varietà satirica, Luca, Paolo, Enrico, Iolito. Regia di Alessandro Baracco Le novità del programma cult, troviamo quest'anno le Iene donna, tra cui Victoria Cabell 22.35 Squillo Film 0.15 Studio Sport Notiziario sportivo 0.45 Tutti gli per terra Film (comm., 1996) con Valerio Mastandrea, Carlo Monni, Benedetta Marzani, Gianluca Gobbi, Anita Caprioli. Regia di Davide Ferrario. All'interno: Meteo 2.25 Colletti bianchi Telefilm Milano: avventure di un gruppo di impiegati di una grossa società 3.45 I-Taliani Telefilm	20.50 Indiana Jones e l'ultima crociata Film (avv., 1989) con Harrison Ford, Sean Connery, Denholm Allison Duddy. Regia di Spielberg. All'interno: Meteo Terza avventura per Indiana Jones, che, insieme al padre e sulle tracce del Santo Graal 23.20 Profumo d'Africa Film (dramm., 1996) con Richard Bohringer, Anna Galiena, Pierre Arditi, Aissatou Sow, Bernard Giraudeau. Regia di Bernard Giraudeau. All'interno: Meteo 1.45 Domenica in concerto (Replica) 2.45 due domani Film (dramm., 1973) con Romy Schneider, Jean Louis Trintignant, Niki Arngi. Regia di Pierre Granier-Deferre. All'interno: Meteo 4.25 Don Cesare di Film (avv., 1942) con Gino Cervi, Paolo Stoppa. Regia di Riccardo Freda. All'interno: Meteo 5.50 100 stelle
--	---	--	---	--	--

I tre giorni del condor

Spettacolarità e impegno in un thriller di Sidney Pollack con Robert Redford e Faye Dunaway. Un grigio impiegato dei servizi segreti americani scopre, in ufficio, i corpi dei suoi colleghi uccisi. Dopo il perito di essere anche lui nel mirino dei killer, s'improvvisa detective sfidando pericoli e istituzioni... ■ ■ ■ RETE 4

giù per terra

Riuscita commedia di Davide Ferrario che sfugge al giovanilistico offrendo un quadro del disagio giovanile verosimile. Dal libro di Giuseppe Culicchia. Walter vive a Torino, ha 22 anni, è disoccupato e non ha mai fatto l'amore con una ragazza (per scelta). Decide di fare il servizio civile presso l'assistenza nomadi. ■ ■ ■ 0.45 ■ ■ ■ 1

I FILM DI OGGI



Sean Connery e Harrison Ford in una scena di «Indiana Jones e l'ultima crociata»

Indiana Jones e l'ultima crociata ★★★
20.50 ■ ■ ■ USA 1989. REGIA: STEVEN SPIELBERG CON HARRISON FORD, SEAN CONNERY, DENHOLM ELLIOTT, ALISON DODDY, RIVER. DUR: 2H7'

Terza avventura, ambientata nel 1938, per Indiana Jones (Harrison Ford) che, insieme al padre (Sean Connery), scomparso a poi ritrovato, è sulle tracce del Santo Graal. Effetti speciali sorprendenti, flashback (Indy giovane) e River Phoenix (e un omaggio del regista Steven Spielberg a James Bond).

Squillo

22.35 ITALIA 1 ITALIA ■ ■ ■ REGIA: CARLO VANZINA ■ ■ ■ RAZ DEGAN, JENNIFER DRIVER, FREEMAN, BIANCA KOEDAM. ■ ■ ■ 1140'

Per scoprire chi le ha ucciso la sorella, squillo d'alto bordo, Maria accetta di fare da esca per il killer, su proposta dell'ispettore Tony Messina. Così entra «grande gho» dalla prostituzione di classe, ma le cose non andranno proprio come previsto, anzi...

Amleto

1.10 RAITRE, 8/9 G8 1948. REGIA: LAURENCE OLIVIER CON LAURENCE OLIVIER, JEAN SIMMONS, BASIL SIDNEY, FELIX AYLMER, EILEEN HERLIE. DUR: ■ ■ ■

Laurence Olivier dopo il trionfo teatrale nel celebre personaggio shakespeariano decide di portarlo sullo schermo. Un esperimento riuscito visto che gli valse gli Oscar per film, attore, costumi e scenografia e il Leone d'oro. Al principe danese Amleto appare il fantasma del padre ucciso, che lo spinge a vendicarlo...

MOTORBOATS - ITALIA MADE

MOTORBOATS - ITALIA MADE

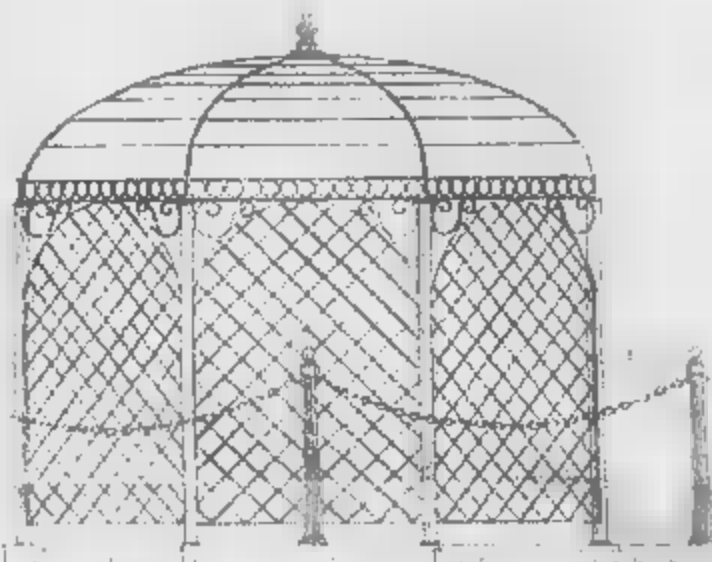
contoBancoPosta Costa di meno, ti dà di più. E' tutto un altro conto.

Posteitaliane

Il Prestigio della Qualità La Sicurezza dell'Investimento a TORINO



*Prestigiosi appartamenti,
mini alloggi, uffici, negozi,
box auto.*

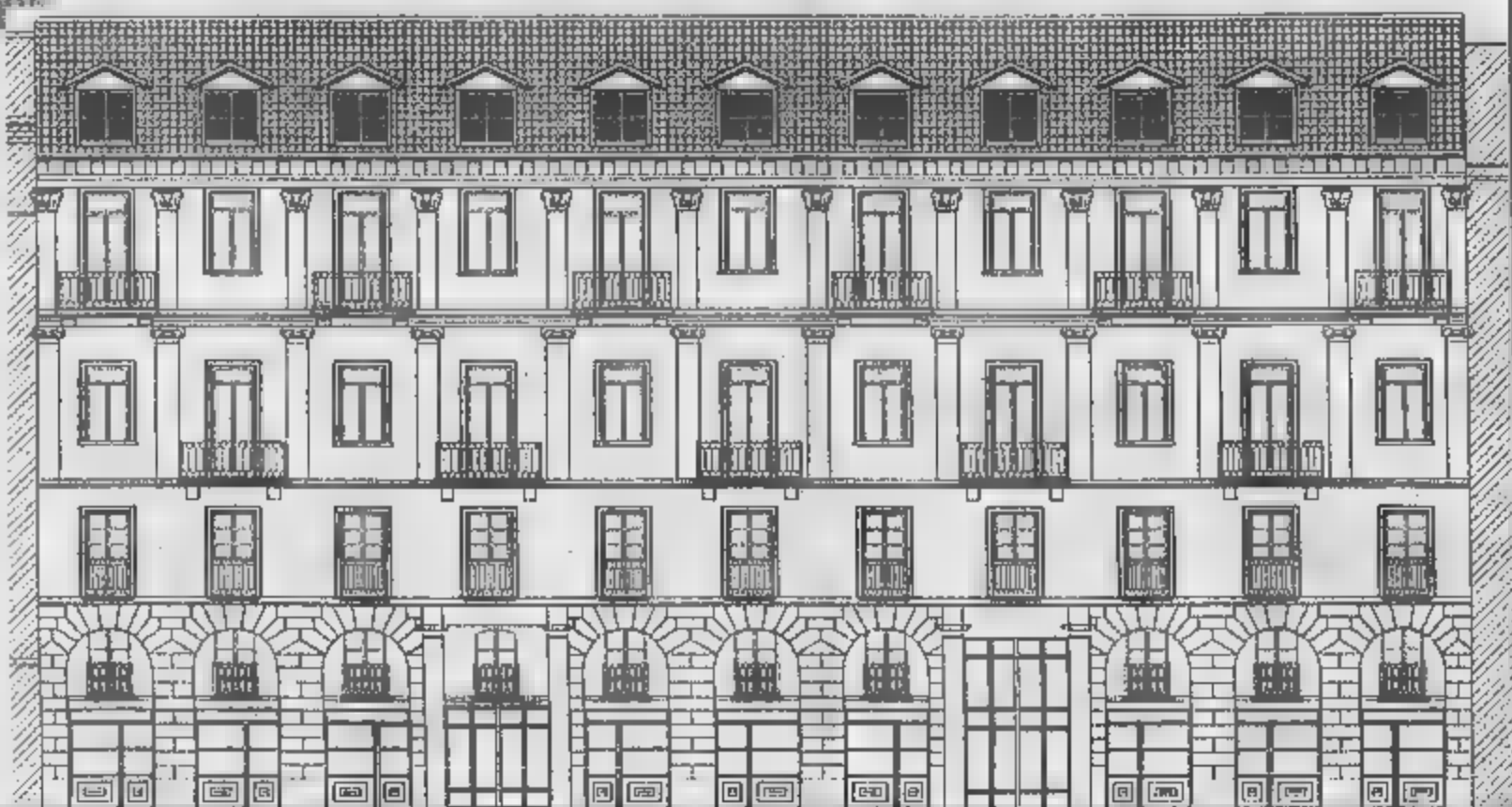
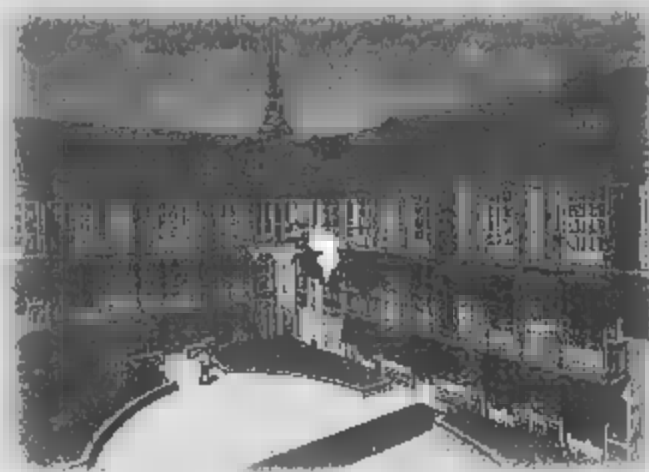


Residenza

Buniva

Via Buniva vicinanze c.so San Maurizio

*Importante palazzo in restauro
con recupero conservativo
della facciata d'epoca
su progetto dell'Antonelli.*

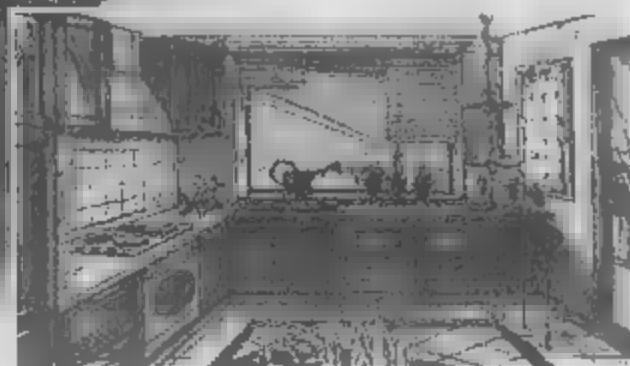
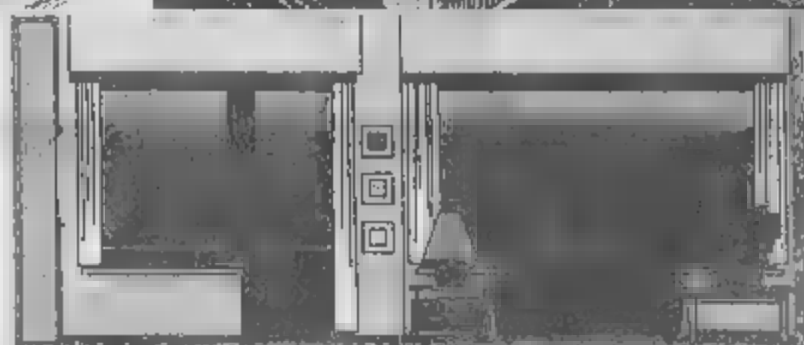


Residenza

Appio Claudia

In corso Appio Claudio

*Con splendida vista
sul parco Carrara (Pellerina)
prestigiosi appartamenti con
due - tre camere, doppi servizi, soggiorno,
cucina, lavanderia. Ampi terrazzi.
Alloggi con giardino.
Alloggi con mansarda.*



PROMOZIONE
E VENDITA



CO.IM. ITALIA HOLDING SPA

Via Vittorio Veneto 11, 10121 Torino Tel. 011/510.04.11

OGGI

11,55 Grand Prix Italia 1
15,00 Calcio. Serie B: Cagliari-Palermo Tele +
17,30 Rugby. Coppa Italia (finale): Arix-Ghial Tele +
18,10 90° minuto Raiuno
18,30 Volley. Serie A1: Copra Pc-Edilbasso Pd Raisat

20,20 Sport 7 La7
20,35 Rai sport notizie Raiuno
22,30 La domenica sportiva Raidue
0,15 Studio sport Italia 1
1,00 Moto. Superbike: Gp d'Australia (2° m.) Raidue

Cardiff ■ Rocca, le «Under» volano

Oltre alla Under 21 di Gentile (foto), virtualmente già nei playoff per gli Europei, c'è un'altra giovane Italia che vince. L'Under 17 di Francesco Rocca ha ottenuto in Belgio il pass per la finale a 8 degli Europei di maggio in Portogallo: 3-0 sul Belgio, 1-1 con la Germania e 2-0 sull'Azerbaijan. Tornando alla U21, prende quota la possibilità di organizzare in Italia la fase finale dell'Europeo che nel maggio 2004 assegnerà 3 posti per le Olimpiadi di Atene.

QUALIFICAZIONI ALL'EUROPEO: LA MODESTIA DEI FINLANDESI HA FACILITATO GLI AZZURRI, SUBITO IN VANTAGGIO E AUTORI DI UN PRIMO TEMPO ESALTANTE

Vieri & Totti eroi dell'Italia ritrovata

Trap può sorridere

Splendida doppietta dell'interista su assist del fantasista giallorosso. I due fuoriclasse hanno restituito alla squadra potenza e fantasia

Marco Ansaldo
inviato a PALERMO

La seconda vittoria dell'Italia ■ girone di qualificazione agli Europei, la quarta nelle ultime tredici partite, rimette in sesto la classifica anche se i veri banchi di prova verranno con il Galles e la Serbia Montenegro. L'importante era non precipitare in un'altra prestazione incerta che avrebbe aperto la crisi della panchina azzurra e compromesso definitivamente ■ cammino: il 2-0 alla Finlandia firmato da Vieri con la regia di Totti riconsegna la Nazionale a settimane più tranquille. Trap resta al proprio posto, Lippi pure. E' stata una partita anche spettacolare, non giocata al risparmio. La gente ha gradito e non soltanto perché ■ Palermo, con quanto vedono da anni, si sarebbero accontentati di poco. L'unico rammarico è che gli azzurri avrebbero potuto segnare di più e migliorare la differenza reti, che potrebbe, alla fine, diventare decisiva per il primo e il secondo posto.

L'Italia si è spianata la strada con il gol più rapido nella gestione del Trap: cinque minuti e un pugno di secondi contro i sette minuti che Vieri impiegò per battere il portiere dell'Ecuador in Giappone. Per quanto si cerchi di ruggiarlo, il filo del Mondiale rianoda i ricordi attorno alla coppia che si ■ ricostituì in un attacco dopo quella disgraziata avventura. Totti ispira, Vieri produce. Due assist del romanista, due gol di Bobone. La formula è semplice anche se il Trap l'ha riveduta e corretta in base alle indicazioni del campionato. Vieri fa la prima punta, Totti gli parte alle spalle dalla stessa linea delle due ali, che ■ Delvecchio e Camoranesi. I

GRUPPO 9

IERI

ITALIA-FINLANDIA 2-0

GALLES-AZERBAIGIAN 4-0

CLASSIFICA

	M	G	V	P	GF	GS
GALLES	12	4	1	1	10	1
ITALIA	7	4	2	1	6	3
SERBIA M.	5	3	1	0	5	3
FINLANDIA	3	4	1	3	11	11
	1	5	0	1	4	2

PROSSIME PARTITE

7/5 Finlandia-Serbia Montenegro

11/5 Azerbaijan-Serbia Montenegro

11/5 Finlandia-ITALIA

primi tocchi dell'orlando sono in linea con le ultime esibizioni nella Juve, per fortuna il seguito si eleva di qualità ■ la Nazionale riconsegna a Lippi un giocatore sicuramente rinfrancato. Dicono che questa sia la miglior Finlandia di sempre. Magari nel gioco delle carte. C'è un buon talento, Michael Forssell, l'attaccante che il Chelsea ha prestato ai tedeschi del Borussia. Finisce nella morsa di Cannavaro che lo pialla, né i cinque centrocampisti lo sorreggono. Soltanto nel finale del primo tempo, il ct dei finlandesi, Muurinen, inserisce una seconda punta. E' tardi. L'Italia ha già preso per mano la partita.

Totti ■ geniale. Gli avversari

non hanno capito nulla della sua posizione e gli lasciano troppa libertà. Un suicidio. L'azione del primo gol ha molto di romanista e la spruzzata finale di Vieri. L'avvia Totti con un controllo di petto che ■ la palla a terra, scambio in verticale con Delvecchio che lo smarca in area e assist per Vieri, solo e a due passi dalla porta vuota tanto che dalla tribuna ■ abbiamo avuto ■ percezione ■ un fuorigioco. Il buon russo Ivanov, un arbitro amico, dice che va tutto bene. Gol lentissimo e fulminante. Di quelli che fanno spettacolo. Con quella partenza, l'Italia va in carrozza. Potrebbe segnare due gol tra il 10' e il 12': la prima azione è un gioiello di Camoranesi che smarca Totti in area ma il romanista attende troppo e si fa ribattere il tiro; la seconda si conclude con il lancio di Totti e il tiro di Vieri, scappato a Hyypia, ■ fermato dalla parata del portiere Nieminen. Sarà la prova generale del secondo gol, timbrato con le ■ mosse. Il cuore della difesa finnica ■ molla.

Hyypia che è titolare nel Liverpool ■ pica e sicuramente complica il lavoro del reparto ma la sua stella è in declino anche nel campionato inglese tanto che a Liverpool vogliono sostituirlo (secondo voci interessate) da un certo Morris Carrozzi, in comproprietà tra il Bari e il Teramo. Pensate un po'. L'Italia è rapida negli scambi, abbastanza tonica nelle coperture. Panucci ha energia, belle idee, peccato che al 22' cerchi di rubare un rigore, in tuffo. E poi lamenta: «mi se all'estero ci considerano ■». Zambrotta è più disciplinato che nella Juve, sta in copertura di Delvecchio, tra i migliori.

Arriva il raddoppio. Totti, co-



Al termine di una lunga azione Vieri supera con un pallonetto il portiere finlandese Nieminen e il raddoppio azzurro

me Platini, ha gli occhi sulla nuca: riceve palla con la spalla alla porta avversaria e senza scomporsi lancia Vieri oltre gli ultimi difensori. Bobone, di questi tempi, ha piedi brevi (infatti sbaglia molti appoggi) però controlla la palla nei trenta metri di fuga e la deposita in porta con un pallonetto sull'uscita del portiere. E' il 23', la partita non ha più storia e l'Italia ha le uniche palle gol. Una, clamorosa, fallisce perché Vieri lanciato da Camoranesi più che appoggiare la palla a Totti, smarcato, gli tira addosso ■ indelicata violenza. Sfuma il 3-0, il guardalinee Monahov ferma per un fuorigioco Delvecchio quando l'arbitro aveva già asse-

gnato il rigore per la trattenuta al romanista. La gente si dedica alla «cola», che è l'occupazione del pubblico quando una partita ha perso il pathos. La ripresa si apre con i finlandesi più aggressivi. Finalmente si capisce cosa ci stia a fare Buffon: al 6' devia con i pugni un gran diagonale di Nurmela. L'Italia gioca in contropiede. Uno, magistrale, si conclude con la deviazione di Totti (ancora lui) sul palo al 14'. Il popolo invoca Miccolli, Trap mette Birindelli e toglie Delvecchio spostando Zambrotta avanti: come a Daejeon quando toise Del Piero per Gattuso. Questa volta va bene. E nel finale concede la passerella al piccolotto ■ Perugia, al posto di Totti.

IL PUNTO

I due tenori ma anche un coro sempre all'altezza

Roberto Beccantini

POTENZA dei singoli. Prendete Ryan Giggs: per uno che, da solo, aveva sistemato la Juventus con una fiammeggiante doppietta, cosa volete che ■ spazzolare l'Azerbaijan. Il 4-0 di Cardiff è farina del suo immenso talento: tredici secondi e, complice il rozzo Akhmedov, sblocca il risultato: dopo lo stacco aereo di Speed, eccolo imbeccare Hartson e, non pago, timbrare la pratica ■ girarla personalmente agli archivisti. Giggs è il simbolo del Galles, quattro partite quattro vittorie. L'Azerbaijan ci aveva già fatto ■ favore, rimontando la Serbia e Montenegro a Podgorica da 0-2 a 2-2. Grazie lo stesso, e amici ■ prima (anzi, più di prima). Molto ha peccato, l'Italia del

volta sola - e per giunta, la bellezza di 91 anni orsono - ma per fare paura al Trap basta poco, e poi da Daejeon a oggi ogni partita è diventata l'ultima spiaggia. Palermo abbraccia la Nazionale e la trascina. Gli azzurri hanno ■ pregio, raro, di impossessarsi subito del centro del ring. Totti il cattivo, Vieri il brontolone. Insieme, non giocavano dalla famigerata notte coreana. Mica c'erano, a Napoli con l'allora Jugoslavia; e neppure a Cardiff. I tenori e poi il coro, certo. Qualità e quantità, il massimo.

L'importante è non gonfiare il petto: abbiamo spezzato le reti alla 42' della classifica Fifa, orfana, fra parentesi, del suo totem, Jari Litmanen. Il Galles ci ■ sempre davanti, e chissà mai se lo riprenderemo.

Giggs a Cardiff, Totti ■ Vieri a Palermo: potenza dei singoli
La Nazionale conferma i progressi affiorati con il Portogallo
Awersari tutt'altro che irresistibili, ■ segnali lusinghieri

Trap. Anche a Cardiff, se è per questo. Quella sera, Giggs si limitò a scuotere la traversa. Era il 15 ottobre. Coppia d'attacco, Montella-Del Piero. Al romanista subentrò Maccarone. Gattuso, lui, sostitui (Di Biagio) e fu sostituito (da Marazzina): ■ dar retta ai «malpensanti», il colpo della strega che lo ha escluso dall'ultima informata sarebbe figlio, addirittura, di quella staffetta li, frettolosa e pacchiana caricatura delle giostre messicane di Rivera.

Potenza dei singoli, dicevo. I gol dell'Italia alla Finlandia. Il primo: Vieri-Totti-Delvecchio-Totti-Vieri. Palla a terra, velocità di gambe e di pensiero, precisione chirurgica: un pezzo d'alta scuola. Il secondo: contropiede purissimo, lungo l'asse Totti-Vieri: la classe non è acqua, e se l'umore volge al bello, non ce n'è per nessuno. D'accordo, i finnici ■ hanno battuti ■

Lusinghieri ■ i segnali: dall'impegno al modulo, passando per l'allegria regalata al pubblico. ■ un gruppo unito, in barba alle scaramucce dialettiche che avevano scandito la tormentata vigilia (perché, ■ n'è mai stata una serena?).

Ripeto: ■ stati i numeri dei singoli a introdurre e commentare il successo, non il singolo episodio. Per un tempo, calcio di eccellente livello: squadra corta, centrocampismo tosto ■ versatile, Camoranesi ■ Delvecchio pimpanti. Alla distanza, canonica ■ pericolosa flessione, ■ Zanetti e Perrotta in debito d'ossigeno. Peccato: ■ l'occasione ideale per sistemare la differenza reti. Confermati i progressi affiorati nella vittoriosa amichevole con il Portogallo. Non erano mostri, i nostri dirimpettai, tutt'altro, ma quando dai calici escono bollicine così frizzanti, i brindisi dà più soddisfazione.

DEBUTTO

Delvecchio uomo ovunque

Camoranesi e Zanetti motori inesaureibili

dall'inviato a PALERMO

BUFFON 6,5. E' l'unico a non aver mai saltato ■ partita azzurra nell'ultimo anno. Il premio-fedeltà consiste in una serata tranquilla, salvo il tuffo che al 6' ■ gli permette di rinviare con i pugni il perfido diagonale di Nurmela.

PANUCCI 7. Ha un cliente teoricamente pericoloso, Kolka del Panathinaikos, che però latta. Merito del romanista che si fa vedere anche con precisi lanci lunghi e, al 22', con una gagliarda incursione aperta da una palla rubata sulla trequarti e chiusa cercando vanamente il rigore: si tuffa appena Hyypia gli si fa incontro. Pontiko, si scusa con avversario e arbitro.

NESTA 6,5. I finnici davanti sono poca cosa. A scanso di equivoci, però, si fa subito sentire con un anticipo secco su Forssell. Un solo errore: il lancio per Camoranesi, finito fuori campo al 9'.

posizioni con Delvecchio. Pulito, nell'annullare chi gli passa davanti ■ nel far ripartire la manovra. Fuori il romanista, nel finale spinge di più. Come a Genova contro il Portogallo.

PERROTTA 6. Patisce l'avvio aggressivo dei nordici. Poi, con la partita in discesa, ingrana pure lui. Prende passo e coraggio, ■ in mezzo un buon pallone, non sfruttato, al 21'.

ZANETTI 7. Sarà pure Totti a fare la differenza, ma anche il recupero dell'interista in azzurro è basilare. Partenza così così, ma è questione di 5' e di due passaggi balordi. Poi, comincia a sradicare palloni ■ a correre con costrutto dappertutto e a smistare il gioco finché resta nella nostra metà campo. Al 28', da sinistra, scocca ■ diagonale secco: parato.

CAMORANESI 7. Meglio questo debutto ufficiale di quello «amichevole» con il Portogallo. Più pimpante anche rispetto alle ultime prove in bianconero. Parte da destra per accentrarsi spesso a cercare il dialogo e l'assist. Tante cose belle, soprattutto lo «scarico» in area per Totti al 10', al 29', il taglio che mette Vieri solo davanti al portiere.

■ 8. Rieccolo, ■ giorni dopo l'espulsione incassata da

Moreno, le polemiche e gli infartti che lo avevano tenuto lontano dal Club Italia. Come il Trap s'augurava, è subito decisivo: due maglie ■ propiziare i gol di Vieri, un'impressione generale di ispirazione superiore ■ di assoluta facilità nelle giocate. Gli resta un cruccio: in azzurro non segna dal ■ giugno 2001. Ieri, ha avuto due occasioni: tiro a colpo sicuro, però addosso a un difensore nel 1° tempo; palo nel 2° (dal 42' ■ Miccolli sv).

DELVECCHIO 7. Corre tanto e bene, su e giù per la destra. Nel gol c'è anche il suo contributo: appostato al limite dell'area, triangola con Totti sul primo; rientrato a coprire, apre il contropiede che frutta il secondo. Per l'arbitro, meriterebbe un rigore al 41': peccato che il guardalinee Monahov avesse già sbandiera ■ un suo fuorigioco di partenza (dal 23' ■ Birindelli sv).

VIERI 7,5. Terminale micidiale per i colpi di genio del Pupone. ■ chiedetegli, però, di ribaciare il favore. Quando al 29', prova a far segnare il romanista, solissimo, tocca clamorosamente l'assist. E al 10' si ci riprova, invano. Il ■ mestiere, d'altra parte, ■ quello di metterla dentro. In azzurro, figuratevi un po', gli riesce persino meglio che in



Giovanni Trapattoni ha ritrovato ieri sera una Nazionale vincente

nerazzurro: con i due di ieri sera (6 anni esatti dal suo debutto in Nazionale, naturalmente) baciato del gol, contro la Moldova fanno 17 reti in 31 partite. Esagerato. Tra il comodo appoggio del 6' e il pallonetto in fuga solitaria del 23', potrebbero infilarne un altro al 12', ma sul suo sinistro a giro è bravissimo Nie-

mi (dal 37' ■ Corradi sv).

LAFINLANDIA. Un disastro. Pessimi i difensori centrali Tihinen e il celebrato Hyypia (4,5), che non hanno mai capito nulla delle invenzioni di Totti ■ si sono sempre fatti beffare da Vieri. Male pure l'atteso Forssell (5), soffocato nella morsa Nesta-Cannavaro.

PASSATA LA GRANDE PAURA, IL CT PUO' FINALMENTE FESTEGGIARE: I SUOI AZZURRI A PALERMO NON HANNO FALLITO L'ESAME DECISIVO. ELOGI AL GRUPPO E UNA DEDICA SPECIALE

Trap: questa è la mia Italia

«Ho ritrovato i gioielli che mi mancavano»

Roberto Condo
inviato a PALERMO

Anche nel 2002 l'ItalTrap cominciò l'anno con due vittorie (Usa e Inghilterra, in amichevole); poi, però, si sa come andò a finire al Mondiale nipponcoreano. Ora, un'altra doppietta. Più importante, però, dopo il Portogallo, ecco questo 2-0 ufficiale sulla Finlandia, che rilancia le speranze di qualificazione per gli Europei.

Per questo, toccando tutti i ferri possibili e immaginabili, Giovanni Trapattoni ha finalmente modo e ragione di sorridere: «Sono fiducioso: possiamo ancora farcela a recuperare terreno e vincere il girone. Spero solo di avere un po' di fortuna» che nessuno si faccia più male. Questa partita, così brillante e determinata, è la conferma più chiara che in campo vanno i giocatori e che le chiacchiere. Ho ritrovato i giocatori che mi mancavano».

Sembra il primo di una serie di sassolini che il Trap potrebbe togliersi dopo tutte le critiche subite dai Mondiali in avanti,

anche in mancanza di uomini-chiave. E invece no. «Sono sereno, stato sereno, anche nei momenti peggiori, persino nello scorso agosto dopo il ko in casa contro la Slovenia. Ho fatto il mio dovere, con coscienza. E sono anche sempre stato convinto che con la squadra al completo ci saremmo potuti togliere delle gran belle soddisfazioni. Ho avuto ragione».

Parole che non faranno sicuramente piacere a Del Piero e Inzaghi, tanto per citare i due assenti più illustri di ieri sera, spinti in un angolo dalla debordante prova della premiata coppia Totti e Vieri, di una squadra ritenuta «al completo» dal suo allenatore. «Quei due - dice Trapattoni riferendosi a Bobo e Pupone - sono stati straordinari: una miscela di potenza, fantasia e qualità. Non date, però, tutto il merito a loro: quel che hanno fatto è stato reso possibile da una squadra intera che li ha supportati a dovere».

E' bello adesso, dopo aver intascato il 2° successo del girone europeo e aver allontanato

l'ennesima «ultima spiaggia», ripensare alla vigilia della sfida con i nordici. «Ero ottimista non a caso - garantisce il tecnico -». E' una vita che sono nel calcio, penso di aver in mano il termometro di una squadra. In due anni e mezzo ci, non ho mai visto un'Italia così brillante come nel primo tempo. Abbiamo creato una valanga di occasioni, abbiamo fatto risultato e spettacolo ripagando un pubblico davvero eccezionale com'è stato questo di Palermo. Poi, siamo calati un po'. Comunque, senza mai rischiare».

E' già il tempo dei rimpianti per quel che poteva essere e non è stato? «L'ho sempre detto: con un organico al completo avremmo potuto fare meglio. E mi rode anche ripensare al Mondiale: avessi chiamato prima qualcuno dei nuovi, forse le cose sarebbero andate diversamente. Ma mi era sembrato giusto gratificare anche chi al Mondiale ci aveva portati. Un Camoranesi, ad esempio, mica ce l'avevamo... Adesso, ne sono sicuro, non c'è più un solo che critica gli sforzi fatti

dalla Federazione italiana e dal sottoscritto per portarlo nella nostra Nazionale».

L'orlundo ringrazia sentitamente e dice: «Modulo interessante, questo. Ma pure fisicamente massacrante per chi come me deve fare il pendolo, coprendo e proponendo. Ho finito stremato, lo giuro». Il suo gemello di sinistra, Marco Delvecchio, conferma: «Sono stanco ma felice. Questo schermo certamente diverte di più la gente. E le cose vengono bene, se esaltare anche noi protagonisti. E' stato decisivo segnare subito: ci siamo sbloccati al volo ed è stato tutto più facile».

Tocca a Gigi Buffon il ruolo di pompiere, di chi saggiamente prova a gettare un po' d'acqua su questo pieno di entusiasmo: «Risultato importantissimo, per carità. Ma purtroppo non basta. Ci resta ancora tanta strada da fare, anche perché il Galles continua a vincere e convincere. E la Finlandia, sinceramente, non mi sembra terribile. Di sicuro sarà molto più dura l'11 giugno, a casa loro».



Esplode la gioia degli azzurri: Nesta, Delvecchio, Cannavaro e Vieri festeggiano dopo il secondo gol del bomber interista

EUFORICO IL GIALLOOROSSO, LEADER DI UNA SQUADRA UNITA E PERFETTO NELL'INTESA CON CHRISTIAN

Magie, assist e colpi di classe

Tutto il repertorio del Pupone

personaggio
Giancarlo Laurenzi

inviato a PALERMO

La prima volta che da queste parti videro la Nazionale era dicembre del '52 finì 2-0 contro gli svizzeri. Segnarono un romanista (Pandolfi) e uno che calava da Milano (il povero Frignani). Cinquant'anni dopo il romanista e l'uomo di Milano (interista, però) hanno ripescato Azzurra dal pozzo della classifica, raschiando dagli anfratti la ruggine rimasta dopo l'infelice comparsa degli ultimi Mondiali. Totti e Vieri: il primo è tornato in caserma dopo 11 mesi e mezzo, il secondo ha timbrato i due gol che hanno riaperto all'Italia le porte del Continente, seguendo due assist al bacio del capitano giallorosso. Pare Vieri ha confermato il progetto della vigilia: maglietta col cuore sotto quella azzurra mostrata per renderla più popolare in attesa di lanciare la propria linea di moda. Totti ha colpito un paio e ha reclamato un rigore evidente, Vieri lo ha alzato in campo, offrendogli la spalla: «Adesso ti faccio segnare». Trap ha apprezzato l'intesa, meno l'eccessivo altruismo di Bobone («deve essere più egoista»). Per il Pupone questo modulo epice di più: ai giocatori, al pubblico. Era tempo che non mi divertivo così».

In campo e fuori: la coppia è tornata unita. Dopo appena 5 minuti Totti ha alzato lo sguardo e ha

NUOVA POLEMICA PER UN'INTERVISTA ALL'EQUIPE

Vieri: «Vorrei giocare con Zidane»

MILANO. Nuove nubi sul futuro interista di Christian Vieri. Dopo le polemiche a distanza dei giorni scorsi (con il tecnico Cuper, ma anche, in modo più soft, il suo presidente Massimo Moratti) ieri si è registrata un'altra puntata «alta tensione». Il bomber nerazzurro (e azzurro) è stato infatti intervistato dal quotidiano francese «l'Equipe». E tra le altre ha svelato di aver fatto promessa a Zidane. «Gli ho detto che prima della fine della carriera vorrei giocare una stagione al suo fianco, dopo quella passata assieme ai tempi della Juve. Magari succederà in Francia, forse addirittura in terza divisione, se lo so. Siamo entrambi ancora giovanissimi, nel Real Madrid? Io so. Ho ancora un contratto 3 anni con l'Inter. Una frase in apparenza banale, ma che date le circostanze ha subito creato lo scompiglio a casa interista. Perché fa seguito ai continui scontri del bomber con Cuper: gli stessi motivi, insomma, che già hanno determinato la fuga in Spagna di un altro grande come Ronaldo. A smorzare i timori dei tifosi è subito intervenuto lo stesso presidente Moratti, ancora una volta impegnato nel ruolo di mediatore: «Qualsiasi attaccante vorrebbe giocare fianco a Zizou. A me sembra che Vieri abbia soltanto confessato un sogno, ma che non abbia alcuna intenzione concreta di andarsene. Né che ci siano dissidi con Cuper da appianare. Capitolo chiuso». Anche sul futuro del tecnico? Su questo Moratti è un po' più cauto: «Mi domandate Cuper è confermato? Sono decisioni che spettano solo a me. Il deciderò al più opportuno».

visto un paio di cose gustose: il portiere Niemi venirgli incontro come fosse scivolato da una sedia a dondolo e Vieri con l'atteggiamento prediletto da motociclisti, frenetico nel colpire tutto quello che compare oltre il ciuffo d'erba. Dentro di sé, forte tentazione di accarezzare la palla per il lob vincente anziché servire il compagno pronto ad aggiornare il record azzurro (30 presenze, 15 gol).

Invece ha voluto mantenere la parola data a Trapattoni che aveva

passato i quattro giorni di ritiro a inculcare col silicone i rapporti ridotti in schegge impazzite dal fallimento d'Oriente. Soprattutto, il ct aveva chiesto ai due di evitare gelosie, egoismi, antipatie. «Pat: le cose semplici, siete i migliori, voi ho di nuovo a disposizione la vera Italia»: nella preghiera Trapattoni ha dimenticato Del Piero, l'unico ad aver segnato nelle qualificazioni europee in corso, e Totti e Vieri l'hanno preso in parola, recitando da divinità. Mente e gamba,

trito e fosforo: dopo il primo elemento (ma non scontato) assist per l'1-0, Totti ha firmato la sventagliata d'esterno destro che ha consentito a Bobone d'involarsi a passi cammellate verso lo scontro raddoppio e insieme chiudere in cantina l'avvilita Finlandia.

Totti s'era già distinto nel riscaldamento, unico tra gli azzurri a sbucare dal tunnel con un pallone in mano. Prima di iniziare lo show, Pupone aveva voluto fare un altro paio di passi nella direzione giusta:

un abbraccio metà campo con Buffon (che giovedì aveva confermato di aver accantonato i dissidi con il giallorosso: «l'importante è ammettere di aver sbagliato»); la prima punizione dopo 60 secondi, volutamente spedita sulla testa di Cannavaro, quello che più di altri s'era seccato per i (presunti) privilegi goduti dal romanista nel ritiro di Sendai. Dove, a parte l'andirivieni di Ilary (la fidanzata-letterina che ha deciso di sposare), nulla ricordava la sua adolescenza, stagione di

partenza dell'avventura. E sorrideva quando ci tornava sopra il pensiero: nella casa che gli aveva arredato Fiorella aveva appeso il poster di Giuseppe Giannini, che della Roma era il capitano e che Totti ancora pupo (sulla strada per diventare Pupone) ammirato in tv con la maglia della Nazionale spingersi fino alla semifinale Mondiale giocato in casa. Si addormentava immaginandosi con la fascia di capitano sul braccio e gli sarebbe

Francesco Totti è stato uno dei grandi protagonisti della sfida di Palermo

bastato toccare con mani quel sogno per sentirsi realizzato, adesso che i dirigenti della Roma avevano deciso di investire su di lui portandolo via alla Lodigiani. Sembravano già così lontani i primi calci la Fortitudo, la Smit Trastevere, il derby da baby contro Nesta. Lontani anche i dissidi da grandi con Zoff, che lo fece esordire contro la Svizzera (10 ottobre '98) ma lo spedì dietro la lavagna dopo una fuga notturna da Ancona (senza salutare), seguita all'incoloro prova contro la Bielorussia valida per le qualificazioni europee: «Fa sempre poco rispetto alle qualità che ha», la scudacciata di Superdino.

Ora Totti non ha più il poster di Giannini appeso sulla parete, perché è cambiata casa (anzi, case: l'ultima è un superattico con ampia metratura di giardino pensile) e soprattutto perché nella storia della Roma gli è passato davanti, sfrecciando a cavallo dello scudetto. E' la Nazionale che gira storto, ogni volta fantasia diverso: agli Europei il golden-gol di Trezeguet, ai Mondiali i gonfiori di Byron Moreno. Magari il destino cambierà nemico e la ditta Totti & Vieri atterrerà su un tapis-roulant. Tanto che i due, insieme a molti altri azzurri, si sono affittati un charter per rientrare nella notte a Roma a Milano, senza aspettare i voli di linea (di oggi) pagati dalla Federazione. In fretta prima di tornare nemici per la palla: già domenica sera, nel posticipo. Perché, come ha confessato Vieri, «Moratti non me lo comprerà mai».

I GIORNI IN SERIE 6 ORE 15 E SERIE 2 ORE 10

SERIE B		C1A		C1B	
28° TURNO		29° TURNO		29° TURNO	
Ancona-Salernitana	Brighi	AlbinoLeffe-Cittadella	Barbizi	Avezzano-Samb. (un. 20,30)	Rovine
Cagliari-Palermo	Palmieri	Carrarese-Reggiana	Gandolfi	Chieti-Teramo	Banti
Canonica-Triestina	Morgan	Lecce-Pisa	Marelli	Giulianova-L'Aquila	Zanardo
Lecco-Genoa	Messina	Lumezzane-Arezzo	De Luca	Lanciano-Benevento	Di Cintio
Napoli-Vicenza (un. 20,30)	Trefoloni	Padova-Spezia	Dainato	Martina-Fermana	Tonolini
Sampdoria-Bari	Rosetti	Pistoiese-Pro Patria	Leoni	Sora-Crotone	Giannocaro
Siena-Cosenza	Rizzoli	Prato-Alzano	Savini	Torres-Pescara	Zamboni
Teramo-Ascoli (ore 20,30)	Cruciani	Spal-Treviso	Rocchi	Vicenza-Taranto	Tonella
Venezia-Livorno	Canella	Varese-Cesena	Sacco	Viterbese-Paternò	Stefanini
Verona-Messina	Bolognino				
CLASSIFICA		CLASSIFICA		CLASSIFICA	
Sampdoria 49; Siena 45; Ancona 45; Vicenza e Lecce 43; Triestina 40; Livorno e Teramo 39; Palermo 38; Messina 37; Venezia 36; Cagliari 35; Ascoli 34; Verona 32; Genoa e Catania 30; Bari 28; Napoli 27; Cosenza 26; Salernitana 20.		Treviso 58; AlbinoLeffe 53; Cesena 51; Pisa 48; Padova 45; Cittadella 39; Spezia 38; Prato 37; Spal 36; Reggiana, Pro Patria e Lumezzane 35; Pistoiese 34; Lucchese 32; Carrarese 25; Varese 24; Alzano 23; Arezzo 22.		Avezzano 56; Teramo 55; Pescara e Martina 51; Sambenedettese 46; Crotone 45; Lanciano 41; Benevento 36; Torres 35; Vicenza e Viterbese 32; Chieti e Fermana 30; Sora 29; Giulianova e Paternò 28; L'Aquila 19.	
C2A		C2B		C2C	
28° TURNO		29° TURNO		28° TURNO	
Alto Adige-Novara	Flori	Brescia-Sassuolo	Zin	Catanzaro-Giugliano	Glacera
Belluno-Mestre	Italliani	Fano-Savona	Nappi	Foggia-Acquafredda	Ferraro
Cremonese-Alessandria	Ongharo	Frosinone-Aglianese	Mariuzzo	Gela-Brindisi	Santucci
Legnano-Pordenone	Guerra	Forlì-Grosseto	Giordano	Giulianova-Pescolano	Ferrandini
Montebelluna-Monza	Lioce	Gualdo-Rimini	Tonin	Lodigiani-Latina	Orsato
Pro Sesto-Meda	1-1	Imolese-Castellonovo	Cigalotti	Nocerina-F. Andria	Ciancaleoni
Pro Vercelli-Pavia	Vicenza	Poggibonsi-Gubbio	Caristi	Palmezzano-Dibla	D'Agostino
Thiene-Trento	Diblat	San Marino-Montebelluna	Di Fiore	Ragusa-Igea	Ioselli
Valenzana-Mantova	Forconi	Sangiovanni-C. Sangro	Landolfi	Trivoli-Frosinone	Iannone
CLASSIFICA		CLASSIFICA		CLASSIFICA	
Pavia 58; Novara 53; Alto Adige 46; Mantova e Pro Sesto 42; Legnano 41; Monza 40; Thiene 37; Cremonese e Pordenone 36; Belluno 34; Montebelluna 33; Valenzana 30; Mestri 29; Trento 27; Pro Vercelli 26; Alessandria 23; Meda 18.		Fano 53; Rimini e Gubbio 48; Castellonovo 47; Grosseto e Aglianese 43; Poggibonsi 39; Sangiovannese e Forlì 38; San Marino 36; Gualdo 32; Montebelluna 31; Savona e C. Sangro 30; Fano e Sassuolo 25; Imolese 24; Brescia 18.		Foggia 51; Brindisi 51; Nocerina 47; Igea 45; Acquafredda 41; Catanzaro 39; Frosinone, Ragusa e Giugliano 38; Giadlato 37; Gela e Palmese 34; F. Andria e Dibla 33; Latina 32; Lodigiani 29; Trivoli 20; Puteolana 6.	



Il portiere tedesco Kahn battuto dal lituano Razanauskas: la Germania è stata bloccata sul 1-1

LA DANIMARCA TRAVOLGE LA ROMANIA: 5-2

Impresa dell'Albania di Tare che surclassa la Russia 3-1

L'Albania del ct Briegel strapezza la Russia: 3-1, e segno anche il bresciano Tare. A Bucarest, la Danimarca rimonta e travolge la Romania (5-2), gol italiani di Mutu e Tomasson. Gruppo 1: Cipro-Israele 1-1, gol di Onur (1) e Rauffmann (1). Francia-Malta 6-0, Wiltord, Henry (2), Zidane, Trezeguet, Zidane (rigore). Classifica: Francia 12 (giocate 4); Israele 4 (2); Cipro 4 (3); Slovenia 3 (2); Malta 0 (5). Gruppo 2: Romania-Danimarca 2-5, Mutu (1), Rommedahl (1), Munteanu (1), Gravesan (1), Tomasson (1). Contro (1) autogol, Rommedahl (1). Bosnia-Lussemburgo 2-0, Bolic, Barabaz. Classifica: Danimarca 7 (3); Norvegia 7 (3); Romania 6 (4); Bosnia 3 (3); Lussemburgo 0 (3). Gruppo 3: Olanda-Repubblica Ceca 1-1, Van Nistelrooy (1), Koller (1). Contro (1) autogol, Rommedahl (1). Bosnia-Lussemburgo 2-0, Bolic, Barabaz. Classifica: Danimarca 7 (3); Norvegia 7 (3); Romania 6 (4); Bosnia 3 (3); Lussemburgo 0 (3). Gruppo 4: Polonia-Ungheria 0-0. Classifica: Lettonia 7 (3); Ungheria 5 (3); Polonia 4 (3); Svezia 2 (2); San

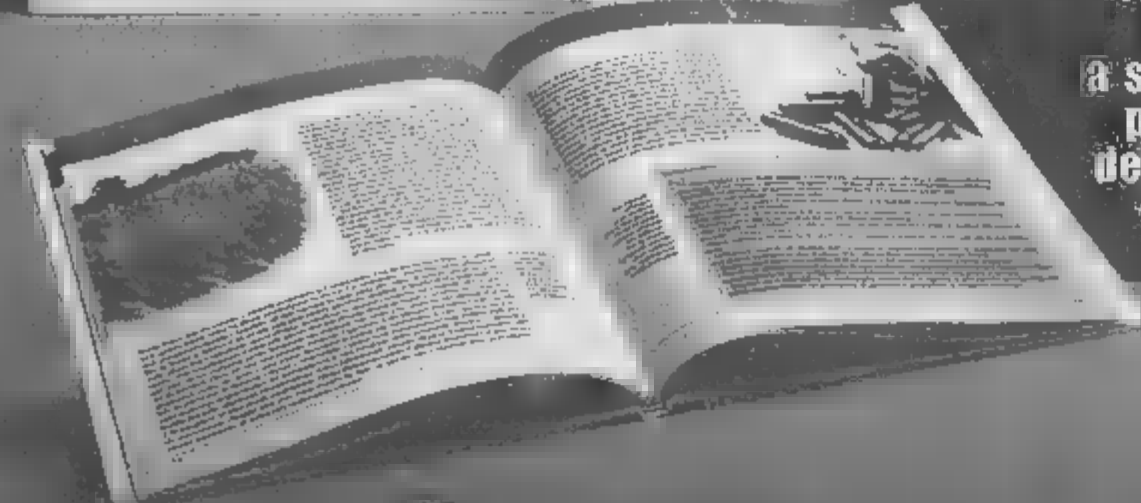
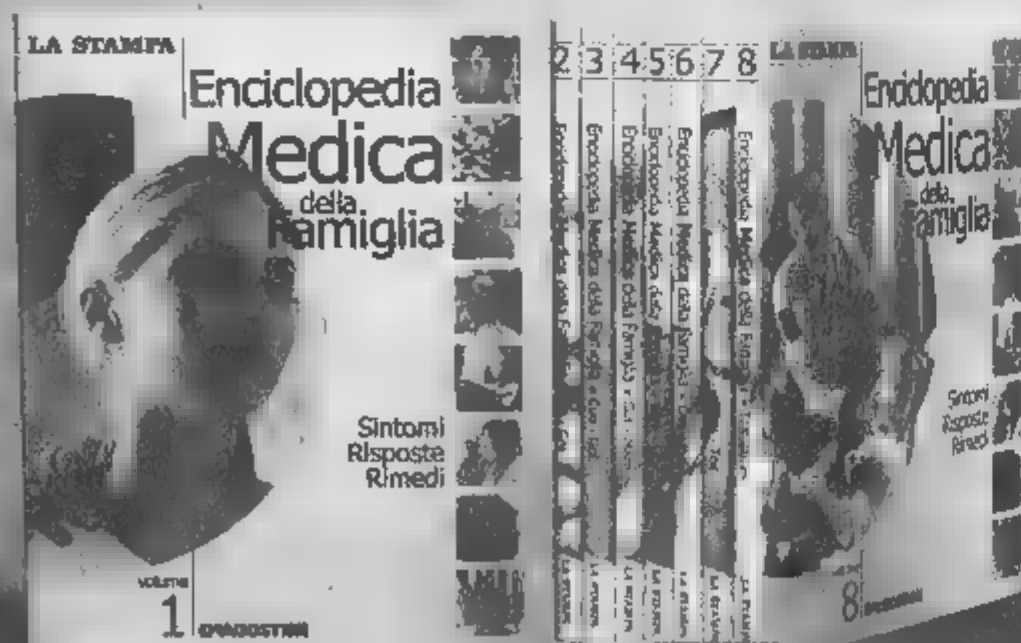
Marino 0 (3). Gruppo 5: Scozia-Islanda 2-1, Miller (1), Gudjohnsen (1), Wilkie (1). Germania-Lituania 1-1, Ramelow (1), Razanauskas (1). Classifica: Scozia 7 (3); Germania 7 (3); Lituania 4 (4); Islanda 3 (3); Far Oer 1 (3). Gruppo 6: Armenia-Irlanda del Nord 1-0, Petrosyan. Ucraina-Spagna 2-2, Voronin (1), Raul (1), Etkherria (1), Holovko (1). Classifica: Spagna 7 (3); Ucraina 6 (4); Armenia 4 (3); Grecia 3 (3); Irlanda del Nord 1 (3). Gruppo 7: Liechtenstein-Inghilterra 0-2, Owen, Beckham. Macedonia-Slovacchia 0-2, Petras, Reiter. Classifica: Turchia 9 (3); Inghilterra 7 (3); Slovacchia 3 (3); Macedonia 2 (4); Liechtenstein 1 (3). Gruppo 8: Croazia-Belgio 4-0, Srna, Prso, Maric, Leko. Classifica: Bulgaria 9 (3); Belgio 6 (4); Croazia 4 (3); Estonia 1 (2); Andorra 0 (2). Gruppo 9: Georgia-Eire 1-2, Duff (1), Kobinashvili (1), Doherty (1). Albania-Russia 3-1, Raskid (1), Loskov (1), Lala (1), Tare (1). Classifica: Svizzera 7 (3); Russia 6 (3); Albania 4 (3); Eire 3 (3); Georgia 0 (2).

UN MEDICO IN EDICOLA.



CON LA STAMPA.
L'ENCICLOPEDIA MEDICA DELLA FAMIGLIA.
OTTO VOLUMI PER AVERE TUTTE LE RISPOSTE
DELLA MEDICINA TRADIZIONALE
E ALTERNATIVA.

In edicola arriva un'opera che fa bene alla salute: l'Enciclopedia Medica della Famiglia. Otto volumi per capire i sintomi, trovare le risposte e valutare i rimedi più adatti per i principali disturbi, secondo la medicina tradizionale ■ quella alternativa. Il tutto, in maniera completa, autorevole ■ aggiornata, ma con un taglio pratico e semplice. Dal 5 aprile, la medicina entra in famiglia.



Prima uscita
il 5 aprile
a soli 2,50 euro
più il prezzo
del quotidiano*

*Uscite successive
euro

delatavaggladognovaltedelBimonto. Valtellina e delle province di Sondrio e Inverigo

LA STAMPA

I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al numero verde 800.011.959 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 19.00. Gli abbonati, facendo richiesta al numero verde, riceveranno la pubblicazione in un'unica soluzione ■ fine iniziativa. Pagamento a contrassegno al prezzo di 37,50 comprese le spese di spedizione.



Signore e Signori si comincia*

31.03.03

*domani tutti i servizi Immobiliari in un sol posto

immo
■ group

banca partner

FINISSE Mutui

Numero Verde

848 800 650

UNA RICERCA DEL CENTRO STUDI DI BRESCIA PRESENTA DATI ALLARMANTI. MOLTI IMPIANTI DOVREBBERO ESSERE DICHIARATI INAGIBILI

Stadi violenti: ecco la mappa del rischio

Nelle prime 22 giornate di campionato il numero dei feriti è triplicato (da 258 a 776), le denunce sono più che raddoppiate (da 376 a 818) e il ricorso ai lacrimogeni è aumentato del 629%. Tornano i coltelli

Franco Giubilei

BRESCIA

Negli stadi si rivedono i coltelli, dopo che per **■** seguito all'omicidio di Vincenzo Spagnolo (1995), molte curve avevano tentato di bandire lanciando lo slogan «Basta lame, basta infamia». La violenza **■** tornata a farsi largo, come dimostrano i recenti arresti dei 12 ultrà laziali per devastazioni all'Olimpico.

Gli hooligans nostrani, allontanati dai campi di serie **A** a suon di diffide, spesso migrano e vanno a scatenarsi nelle serie inferiori. Fra i loro obiettivi, in **A** come in **C2**, ci sono sempre le forze dell'ordine: anche perché il contatto diretto con le tifoserie nemiche è **■** difficile proprio dalla polizia, costretta a fare da barriera. A peggiorare le cose ci si mettono le condizioni degli stadi, in molti casi pericolosi sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Il fenomeno «violenza» viene passato ai raggi **X** da una ricerca compiuta dal Centro studi sulla sicurezza pubblica di Brescia, che sciorina una serie di dati impressionanti: nelle prime 22 giornate di campionato il numero dei feriti è

triplicato, passando da 258 a 776, le denunce sono più che raddoppiate (da 376 a 818) e il ricorso ai lacrimogeni **■** del 629%, con 51 episodi contro i 7 della scorsa stagione. Gli incidenti si sono verificati nelle vicinanze degli stadi nel 32% dei casi, all'interno degli impianti nel 25%, nel resto della città nel 21%, nelle stazioni **■** sui treni nel 15%, in autostrada e negli autogrill nel 7%. La classifica dei «cattivi» vede in testa i romanisti, **■** episodi di violenza, seguiti da laziali e catanesi a quota 10, tarantini e palermitani a 7, atalantini, juventini e livornesi a 6, milanisti, interisti, modenesi e reggini a 5 (campionato 2001-2002). Quasi **■** pari passo vanno le società più multate: guida la Roma, con oltre 200 mila euro, poi **■** Lazio, Atalanta, Brescia **■** Inter. In serie **B**, con quasi 300 mila euro, sventa il Napoli seguito da Reggina e Bari.

Maurizio Marinelli, responsabile del Centro studi, individua una serie di elementi nuovi nella recrudescenza degli scontri. «Sempre più spesso compaiono coltelli e armi da taglio, per questo chiediamo che vengano installati i metal detector agli ingressi degli stadi.

Però non basta, serve l'intervento delle famiglie e della scuola, perché se un ragazzo va alla partita col coltello i problemi sono altri. E' cambiato anche l'atteggiamento degli ultrà, per cui conta di più l'appartenenza al gruppo dell'atletista **■** alla squadra. Notiamo anche **■** nascita di un movimento ultrà al seguito della nazionale, **■** succede all'estero. E poi c'è la migrazione **■** violenza nelle serie minori, con gli ultrà diffidati delle squadre di **A** e di **B** che si spostano dove i controlli sono minori.

Se poi gli incidenti trovano terreno fertile anche nello stato degli impianti italiani, **■** situazione si complica ulteriormente: l'indagine del Centro studi ha **■** nell'elenco degli stadi più pericolosi d'Italia, dove le strutture favoriscono in qualche modo gli incidenti, quelli di Udine, Bologna, Bergamo, Perugia, Vicenza, Cagliari, Ascoli, Foggia, Savona e Benevento. Gli autori della ricerca osservano come solo il 43% degli impianti siano in regola, mentre il 19% sarebbero addirittura inagibili, salvo deroga delle autorità locali. Fra gli stadi a rischio massimo vengono citati La Spezia, Taranto, Pescara, Avellino



STADI PERICOLOSI

MASSIMO RISCHIO (per motivi strutturali)

In **C1/B**: La Spezia; in **C1/B**: Giugliarova, Teramo, Pescara, Ascoli, Nocera, Avellino, C2/A: Pavia, Novara; in **C2/B**: Teramo, San Benedetto del Tronto

MEDIO RISCHIO

In **C1/A**: Padova, Livorno; in **C1/B**: Chieti, Catania, Lanciano

PERICOLOSI*

Udine, Bologna, Bergamo, Perugia, Vicenza, Cagliari, Ascoli, Savona, Foggia, Benevento. Impianti la cui struttura **■** le cui misure di sicurezza inadeguate favoriscono il verificarsi di incidenti

*Solo nel 43% dei casi gli stadi italiani sono in regola; nel 19% **■** inagibili (salvo deroghe concesse dalle autorità locali)

LE TIFOSERIE

(Responsabili **■** maggiori episodi di violenza nella stagione 2001-2002)

■ Roma (18 episodi)
■ Lazio e Catania (10)
■ Taranto e Palermo (7)

■ Atalanta, Juventus **■** Livorno (6)
■ Milan, Reggina, Inter **■** Modena (5)
■ Verona, Spezia, Napoli, Avellino, Lecce **■** Pescara (4)

VALUTAZIONE DELLA

VALUTAZIONE DEI

2002

Serie A

■ Roma (oltre 200 mila euro)
■ Lazio (200 mila)
■ Atalanta (190 mila)
■ Brescia (140 mila)

■ Inter (140 mila)
■ Juventus (90 mila)
■ Verona (80 mila)
■ Bologna (70 mila)

Serie B

■ Napoli (quasi **■** mila euro)
■ Reggina (160 mila)
■ Bari (150 mila)
■ Messina (150 mila)
■ Salernitana (100 mila)

e una lunga serie di arene di **C2** situate perlopiù al Sud.

Ma come mettere un freno alla violenza? Al di là degli interventi repressivi, dalle diffide alla prova televisiva, Marinelli punta sulla prevenzione e insiste sul modello inglese: «Le squadre-stadio **■**

questure devono continuare a lavorare, il rapporto costante con **■** ultrà ha dato buoni frutti a Verona e a Brescia, per esempio. Ci dev'essere un rapporto di reciproco rispetto fra tifosi **■** polizia. Meglio evitare agenti in divisa allo stadio, per diminuire la conflittualità, co-

me hanno fatto in Inghilterra, dove sono gli steward a occuparsi dei tifosi. Gli stadi poi dovrebbero essere di proprietà delle società e tutti i posti dovrebbero **■** sedere e numerati, **■** permettere di individuare gli autori di gesti violenti».

GLI AZZURRI DI KIRWAN NELL'ULTIMO MATCH DEL SEI NAZIONI

BEFFATI «IN

DALLA SCOZIA A EDIMBURGO

L'Italia del rugby battuta e promossa

Crescono morale e fiducia per i Mondiali di ottobre in Australia

analisi

Giovanni Semerari

Se non vincere al Murrayfield di Edimburgo, uno degli ultimi **■** gioco, oggi è un rimorso che brucia, un'occasione persa che stringe il cuore, vuol dire che l'Italia rugbyistica qualche passo avanti deve proprio averlo fatto. Quella di ieri, che il nostro squadrone ha lasciato per 33 a 25 a una versione non proprio fulminante degli highlanders, era l'ultima partita di **■** quinta edizione **■** Nazioni, una specie di match-trampolino lanciato verso i Mondiali in programma in Australia a ottobre. Un match **■** odorava di bilanci. Avevamo vinto con la Scozia, saremmo finiti al quarto posto del torneo, un traguardo che sembrava blasfemo sperare alla vigilia. Abbiamo perso, ed evitiamo comunque il disonorevole cuscino di legno, il premio degli ultimi, che lasciamo al Galles dopo averlo stretto a occhi bassi nelle ultime due stagioni, ma con un filo di magone.

Gli obiettivi programmatici che il ct John Kirwan aveva scritto sulla lavagnetta degli spogliatoi all'inizio della sua avventura, va detto, sono stati raggiunti. Non siamo più gli ultimi della classe, ci siamo levati dal quadrone le note di più falliti e indisciplinati, guadagnandoci in cambio il rispetto dei signori del gioco. Quest'anno abbiamo battuto il Galles, soffocato la Magna Inghilterra per 60 minuti nel suo giardino di Twickenham, segnato quattro mete **■** sommelier francesi. E **■** ci siamo concessi il lusso di perdere **■** contropiede **■** la Scozia, fuori **■** beffati da una meta nata da un errore del migliore dei nostri, l'immenso Troncon, proprio quando stavamo facendo poltiglia psicologica degli avversari e pensavamo di farcela.

Poi ci sono le malinconie. Troppi primi tempi giocati da **■** - tanto che i maligni sostengono che gli azzurri iniziavano a giocare quando snottavano gli altri - troppo falle tattiche in un gioco che ha molto della guerra di trincea, richiede razionalità e logistica. Sublimo spensierato, rimesso, non abbiamo lucidità **■** gestione dei palloni cruciali, **■** riformiamo **■** sufficiente continuità il nostro genio malerbetto, la fantasia da guastatori mediterranei che sappiamo cavarci da muscoli e cervello quando penetriamo nei 22 metri degli avversari. Errori, ancora, di immaturità. Calcolato il

DEGLI LA SFIDA DECISIVA IRLANDA-INGHILTERRA

Il cucchiaino di legno

■ Scozia-Italia 33-25 (23-15). Scoria: Metcalfe, Paterson, McLaren, Craig Logan, Townsend, Redpath, Mower, Taylor, White (2° st Beattie), Hines, Murray (20° st Grimes); Douglas, Bullock (35° Russell), Smith. All.: McGeechan. Italia: Mirco Bergamasco; Vaccari (1° st Peers), Masi, Rainieri, Dallan; Pez, Troncon; Perico, Phillips (16° st Palmer), De Rossi; Giachetti (35° Dellapè), Bezzi; Martinez (13° Castrogiovanni), Festuccia, lo Ckerò. All.: Kirwan. Arbitro: McHugh (Irlanda). Spettatori **■** mila circa. Marcatori: 4 mete di Mirco Bergamasco, 7 calcio piazzato di Paterson, 10° c.p. Pez, 11° m. White, 16° m. McLaren, 25° c.p. Paterson, 28° m. Pez trasformata da Pez, 37° m. Logan tr. Paterson; 11° st c.p. Pez, 22° st m. Paterson tr. Paterson, 29° st m. Palmer, 42° st c.p. Paterson. Altri risultati: Francia-Galles 33-5, oggi conclusione del Sei nazioni con Irlanda-Inghilterra, che deciderà **■** di questa edizione. Classifica: Inghilterra, Irlanda 6; Francia 6; Scozia 4; Italia 2; Galles 0. Al Galles, ultimo **■** punti, va il cucchiaino di legno.

peso dei due piatti, quello dell'oro e quello del carbone, possiamo però dire, alla fine, che l'Italia uscita da questo 6 Nazioni è da promuovere. Anche sul piano dell'immagine, visto che le prove coraggiose, emozionanti degli azzurri hanno regalato buoni ascolti televisivi, prodotto visibilità per uno sport meraviglioso che, prima dell'ingresso nel 6 Nazioni, sembrava immeritata-

mente destinato a una popolarità da riserva indiana.

Merito di Kirwan, che ha saputo restituire orgoglio agli azzurri dopo l'abbacchiante stagione di Johnston, e che **■** buon All Black è riuscito - anche con guasconeria, dichiarando che punta a vincere il 6 Nazioni nel giro di pochi anni - a inoculare fiducia alla squadra. A regalarla un'identità, come ha sottoline-

to ieri il manager della nazionale Bollesan: «Ho visto un'Italia che finalmente possiede un suo gioco. Questa squadra farà **■** importanti alla prossima Coppa del Mondo».

La spedizione che partirà per l'Australia farà con tutta probabilità a meno di Vaccari e Dominguez, due degli argonauti della nazionale targata Coste che ci spinse nell'allora 5 Nazioni, due icone del nostro rugby. Però può contare sugli innesti stabili del ventenne Mirco Bergamasco - uno dei pallini del ct - **■** Festuccia, **■** De Rossi, di Bezzi, sul giovane Masi. Troncon, che ieri, ad appena 29 anni, ha strappato il record delle presenze in nazionale (76) **■** Checchinato, **■** splendido timoniere. Ramiro Pez, cresciuto nello stesso club argentino di Dominguez, non è certo **■** all'altezza del suo predecessore, ma ha classe che va pulita, fatta splendere. Perciò è una sicurezza, Mauro Bergamasco un talento da riscoprire e recuperare dopo gli infortuni. La responsabilità ora **■** loro: in Australia il rugby dovrà essere pronto a far definitivamente innamorare gli italiani.

Una fase della partita di Edimburgo contro la Scozia: gli azzurri hanno perso 33-25



Una fase della partita di Edimburgo contro la Scozia: gli azzurri hanno perso 33-25

SARÀ ATTUATO PER LA PRIMA VOLTA NEL TROFEO MEZZALAMA SUL MONTE ROSA

Lo sci alpinismo scopre l'antidoping

Guido Novaria

inviato a GRESSONEY

CONTROLLI antidoping **■** 4000 metri di altezza sotto i giganti delle Alpi. Ha dell'incredibile, ma la voglia di sport pulito a tutti i costi ha contagiato anche gli organizzatori del Trofeo Mezzalama, la più prestigiosa gara di sci alpinismo mondiale che compie 70 anni, in programma il prossimo 3 maggio **■** percorso in quota da Cervinia **■** Gressoney attraverso i più celebri equatoriali del **■** Un'equipe di medici-alpinisti effettuerà controlli antidoping sugli atleti con l'obiettivo di «cancelare qualsiasi forma di sospetto sulla regolarità delle prestazioni fisiche degli scialpinisti dicono i responsabili del Trofeo, convinti che la decisione di effettuare controlli a campione sui partecipanti alla «maratona bianca» sarà scattata senza particolari problemi.

«Chi si iscrive al Mezzalama conosce bene le difficoltà che una gara simile impone - spiega

Adriano Favre, direttore tecnico del Trofeo - i 600 scialpinisti ammessi, raggruppati nelle duecento squadre, arriveranno al via **■** Cervinia dopo **■** periodo preparazione accuratissimo, dove tutto è stato valutato, anche **■** resta il margine dell'imprevisto legato alle condizioni del terreno di gara fatto di neve, ghiaccio, roccia».

E tra gli iscritti quest'anno ci sarà anche un campione della bicicletta come il trentino Maurizio Fondriest, **■** si **■** innamorato dello sci alpinismo, vedendolo forse ancora come sport «duro e puro», quello che **■** passato era anche il suo ciclismo, dove ormai da troppo tempo, sistematicamente, nella rete dei controlli antidoping cadono campioni e aspiranti tali, gregari e meteore delle due ruote.

L'antidoping in quota come deterrente verso chi potrebbe portarsi nello zaino sostanze proibite? «Senza dubbio, anche perché il Mezzalama è da sempre una gara-evento dove ci si misura prima di tutto con se stessi



Maurizio Fondriest è tra gli iscritti

hanno ripetuto convinti, ieri a Gressoney, gli organizzatori del Mezzalama «moderno». Ma meglio essere prudenti di fronte ad exploit agonistici imprevedibili. E allora, eccoli in campo gli esperti di «doping scialpinistico», specializzazione medica che non ha precedenti nello sport italiano. Perché il Mezzalama è da sempre una gara-evento dove ci si misura prima di tutto con se stessi

CICLISMO: COPPI&BARTALI

Pantani farà il Tour

team di Cipollini?

PRIGNANO. All'arrivo in salita di Prignano, conclusione della quar-

ta e penultima tappa della Coppa & Bartali, si è presentato tutto solo Luca Mazzanti (Panaria), ma la gente aspettava Pantani, giunto poco dopo nel plotone che tallonava i 9 fuggitivi. **■** bordi della strada **■** una folla da Giro d'Italia, che il Pirata aveva cercato di esaudire producendosi in alcuni scatti dei suoi, quelli che **■** resero famoso. «Per ora ho solo provato a vedere se **■** bene», ha detto dopo la **■** La risposta è stata confortante, visto che il giunto 17° e ha perso solo 12" da grimpour già in forma come Pelizzotti e Casagrande. Quest'ultimo è salito in classifica generale a 1° soltanto dal leader Celestino (12° Pantani a 1'03"). Oggi ultima tappa Castellartano-Sassuolo. Intanto rimbalza una voce clamorosa: Pantani al Tour nel team di Cipollini? «Tutte fantasie», dice però Vincenzo Santoni, manager della Domina Vacanza di Re Leone.

SPORT FLASH

■ **INTER, CRESPO-GOL.** Hernan Crespo ha festeggiato il ritorno in campo con un gol di testa che ha permesso alla Primavera interista di battere il Treviso.

■ **GASCOIGNE AL DEBUTTO.** Debutto di Paul Gascoigne nella serie B cinese: il suo gol **■** permesso al Gansu Tianma di battere il Jingdao.

■ **PALLAVOLO, TREVISO RISCHIA.** Terz'ultimo turno per l'A1 maschile (ore 18). Asystel Mi-Sisley Tv; Lube Mc-Kerakoll Mo; Sira Av-Noicom Cn; Pet Pg-Icom Lt; Bossini Montichiari-Itas Tn; Carife Fe-Canadiens Vr; Coppa Fe-Edilbasso Pd. Classifica: Sisley 58; Kerakoll 54; Lube 50; Asystel 45; Icom 41; Carife 37; Itas 35; Noicom 34; Pet 30; Bossini 23; Edilbasso 22; canadiens 21; Coppa 19; Sira 14. Si gioca anche (ore 18) gara-2 dei quarti di finale per lo scudetto femminile: Modena-Foppapedretti Ug; Monte Schiavo Jesi-Icoi Forlì. Asystel No-Infoplus Vi. Despar Pg-Johnson Spezzano 3-0 tieri.

■ **■** Massimiliano Rosolino gareggerà anche nei 400 misti ai Mondiali di Barcellona: il napoletano ha stabilito a Sydney il suo nuovo personale sulla distanza (4'17"60).

■ **SCI, ULTIMI TITOLI A CECCARELLI E GÜFLER.** Michael Güfler è **■** pioniere italiano di gigante: ha preceduto Bardon e Thaler. Daniela Ceccarelli ha vinto la discesa davanti a Chiara Mej e Lucia Recchia.

■ **■** Esordio vincente delle azzurre di tennis tavolo agli europei di Courmayeur. Le azzurre hanno battuto 3-0 la Francia. I maschi sono stati invece sconfitti dalla Croazia.

■ **■** Serie A (28ª giornata). Oggi (ore 18,15): Euro Roseto-Benetton Tv; Lauretana Bi-Montepaschi Si; Air Av-Scavolini Pa; Acegas Ts-Roma; Metis Va-Snaidero Bg; Fabriano-Viols Rc; Skipper Bo-Pompea Na. **■** Ieri: Mabo Li-Oregon Canth 77-52. Domani (ore 20,30): Pippo Mi-Virtus Bo. Classifica: Benetton 46; Oregon 44; Montepaschi e Roma 38; Pippo ed Euro 30; Skipper, Viola, Pompea e Acegas 28; Lauretana e Scavolini 24; Virtus Bo 22; Metis 20; Snaidero e Air 18; Mabo 16; Carifac 6.

■ **■** Ieri, nella corsa Tris di trotto all'Arcoveggio di Bologna, combinazione vincente 15-9-10, quota Tris 1120,25 euro.

COME, DOVE, QUANDO, PERCHÉ

La giornata dell'orgoglio granata

Cresce ogni giorno l'entusiasmo per la giornata dell'orgoglio granata, il 4 maggio a Torino: manifestazione «spesa e non scontro», voluta dai tifosi in vista del futuro del Toro. La macchina organizzativa ora ha precisato i recapiti per chi vuole sapere tutto: il comitato, dove ognuno lavora gratuitamente anzi mettendo del suo, è contattabile allo 011-6648625, via fax allo 011-6679796, via email all'indirizzo marcianagranata@libero.it.

Gli organizzatori fanno sapere che **■** graditi suggerimenti, ma anche appoggi concreti, proposte chiare e non onerose, critiche mirate. A tutti vengono fornite informazioni per aderire, partecipare e sfilare.

Sono molti i messaggi e le email che continuano ad arrivare al nostro giornale. **■** pubblichiamo alcuni. «Il 4 maggio ci saremo Federico, Antonio, Ottavia e il figlio Claudio Innocenti, Feriolo (Verbania). «Granata si nasce, non si diventa. Ci sarò. Sono tifoso dal 1936. Suggestivo di mettere le bandiere granata sui balconi nel giorno della nostra marcia». Alessandro Data, Torino. «Adesso alla marcia sperando nella rinascita di questa squadra. Spero soprattutto in un cambio di dirigenza». Piero Bonfi. «Sono una **■** granata il lunedì è tristissimo. I cugini della Juve bevono tanti caffè! **■** quando i nostri undici scendono **■** campo, non pensano mai **■** me?»: una barista cuneese. «Oggi ho comprato una bandiera granata. Il 4 maggio non sarò lì fisicamente, ma con la testa. La malattia del Toro non si cancella con una retrocessione». Dino Cetrullo, Pescara. «Il Toro nel cuore, sempre! Orgogliose di esserci!». Maria Luisa e Sandra, San Mauro (Torino). «Sono **■** presidente del Toro club Aosta, da 30 anni organizzo pullman per le **■** rite dei granata, **■** casa **■** trasferta. Vorrei far presente a Gianni Bellino che non tutti i rappresentanti dei club sono stati contattati. Tra questi ci sono io. Fatemi sapere il programma del 4 maggio, per favore». Mauro Clappey, Aosta. «Il Toro è un solo folle amore. Noi alla marcia ci saremo». Gigi e Dario Rissone (Asti). «Vorrei chiedere che cosa significhi tutta questa storia della marcia granata. Io sono juventina, l'orgoglio è una **■** intima, **■** lo porto in piazza, sermai lo porto allo stadio. Questa è solo retorica. Io ho due figli, sono loro il mio orgoglio. Dopo c'è la Juve». Piera Ramella, Biella. «L'emozione di tifare Toro può essere compresa solo da veri granata! E' un'emozione forte che raramente **■** prova nella vita. E' un modo di essere, una fede... Anche per questo alla **■** ci sarò!». Loris Pusceddu, Chieri. «Ricordo il 4 maggio 1969. Mio padre ed io lavavo **■** anni siamo usciti in lacrime dal cinema Corso di Moncalvo, dove **■** proiettava la Storia del Grande Torino. Alla marcia saranno presenti la terza e la quarta generazione della nostra famiglia». Nanni e Alberto Gazzola.

SE C'E' ACQUA, C'E' VITA.

L'acqua è un elemento irrinunciabile per la nostra vita, e la nostra è minerale che sia: naturalmente pura e leggera, come Valmora. L'acqua Valmora è leggera e fisiologicamente pura perché nasce da una sorgente alpina a 1700 metri e viene imbottigliata come sgorga dalle fonti. Valmora è l'acqua ideale per tutta la famiglia e per accompagnare i momenti più importanti della nostra vita, infatti è indicata per la dieta neonatale e per l'alimentazione dei neonati. Valmora, l'acqua più dolce in natura.

VALMORA

ACQUA MINERALE NATURALE
DI SORGENTE ALPINA



SODIO
1,5 mg/l
RESIDUO FISSO
48,0 mg/l

POVERA DI SODIO, PUO' ESSERE UTILIZZATA PER L'ALIMENTAZIONE DEI NEONATI

DEAL-TO L'ARREDO BAMBINO

TORINO
Strada Settimo, 96 - zona Barca
Tel - Fax 011.273.10.94

VENARIA (TO)
presso il centro comm. Auchan
Tel - Fax 011.455.79.75

DEAL-TO L'ARREDO BAGNO

RIVOLI (TO)
presso il centro comm. Auchan
Tel-Fax 011.953.19.51

BEINASCO (TO)
presso il centro comm. Ipercoop
Tel-Fax 011.349.83.96

Medio Oriente

Domani, alle 16, alla Cambridge Academy di corso Vittorio Emanuele 64, incontro con Emanuele Ottolenghi (foto) sul tema: Ridisegnare il Medio Oriente. In particolare saranno analizzati governo e sistema politico di Israele e la situazione del mondo arabo. Organizza l'associazione Italia-Israele

I Ds e Caponnetto

Alle 16,30, sala Santa Marta a Ivrea, intitolazione dell'unione comunale dei Democratici di Sinistra a Nino Caponnetto (foto). Partecipano la manifestazione Luciano Violante, la moglie del giudice recentemente scomparso, signora Elisabetta, e il sindaco di Ivrea Firenze Grijuela

Malattie reumatiche

«Malattie Reumatiche e Autoimmuni nella donna in età fertile e oltre» è il titolo del convegno che si terrà domani e martedì al Museo dell'Automobile. Il congresso, cui partecipano molti esperti italiani e stranieri, è presieduto dai professori Marco Massobrio (foto) e Vittorio Modena

LA GIORNATA DELLA PACE HA CONFERMATO I TIMORI DELLA VIGILIA, ANCHE SE ESTREMA SINISTRA ■ ESTREMA DESTRA NON SI SONO AFFRONTATE

In centro ore di paura Scontri con 30 feriti tra polizia e autonomi

Le prime cariche nel pomeriggio, ma gli incidenti sono proseguiti fino a notte nel perimetro tra Porta Palazzo e piazza Castello. Alla manifestazione molti islamici, bruciate le bandiere degli Usa

Era una manifestazione grande e ordinata contro la guerra e per la pace; quando ormai era giunta quasi al termine via Po poi in piazza Castello ci sono stati incidenti tra polizia, carabinieri e militanti autonomi. Gli scontri, che hanno avuto alcune avvisaglie, Pietro Micca e poi in San Francesco d'Assisi, sono proseguiti fino a tarda sera. Porta Palazzo con 30 feriti tra manifestanti e forze dell'ordine, nessuno grave. Alcune decine di giovani sono stati accompagnati in questura e identificati.

Gli incidenti con lancio di lacrimogeni da parte delle forze dell'ordine e danneggiamenti di vetrine, cassonetti, fermate tram, lancio di bottiglie e pietre da parte dei manifestanti hanno impaurito i molti passanti del centro. Non è chiara la dinamica che ha scatenato la sfilata; di certo da tempo una cinquantina di autonomi stava sfilando con volto coperto subito davanti alla polizia che chiudeva il corteo.

Il contemporaneo presidio dei militanti di Forza Nuova - in tutto circa 350-400 provenienti da tutta Italia - è concentrato in piazza d'Armi dove ha parlato anche il segretario nazionale del movimento, Roberto Fiore. Non è mai venuto a contatto con l'altro corteo e dopo alcune ore la manifestazione si è sciolta senza problemi.

Il corteo pacifista - organizzato dal comitato «Torino la guerra» - è partito da piazza Castello affollato di famiglie con i bambini, giovani creativi, militanti di Ds, Rifondazione, Comunisti italiani, Verdi, sindacalisti confederali e dei sindacati di base, associazioni, ragazzi

impegnati in performance, canti, balli.

A Porta Palazzo si sono uniti ai manifestanti - secondo gli organizzatori 50 mila - alcune centinaia di cittadini stranieri islamici uomini e donne che

REAZIONI

LA SINISTRA E I PARTITI

An: ora basta violenze

La sinistra accusa gli agenti

Alessandro Mondo A PAGINA 40

Servizi ALLE PAGINE 40 E 41



Auto piomba sui ciclisti, tre

Tre ciclisti sono stati uccisi ieri pomeriggio a Riva di Chieri, falciati da un'auto. Stavano pedalando assieme a quattro amici su una strada tra i campi quando una Bravo, dopo una curva, ha abbandonato la corsia opposta e li ha travolti. Avevano 70, 63 e 57 anni. L'investitore è in stato di choc in ospedale.

Giovanna Favro e Massimiliano Peggio A PAGINA 39



Un momento degli scontri di ieri pomeriggio, tra Pietro Micca e piazza Castello: il traffico in centro è rimasto paralizzato fino a tarda sera

CREDEVA FOSSE UNA CARAMELLA. IL PICCOLO IN OSPEDALE: SE LA CAVERA'

Una pastiglia al cloro per il fratellino

Bambino di sei anni voleva calmare il piccolo di pochi mesi

Giuseppe Ma...

Per tranquillizzare il fratellino in fasce gli ha messo in bocca una pastiglia al cloro pensando fosse una caramella.

A Sant'Ambrogio, venerdì pomeriggio, poteva trasformarsi in tragedia l'aver lasciato soli in casa i due figli: il primogenito di 6 anni e, nella culla, il più piccolo di appena quattro mesi. La madre si assentava per recarsi alla fermata dello scuolabus a prendere altri due figli.

Durante la sua assenza, il piccolino, adagiato nel lettino, messo a piangere disperata-

mente, e il fratello che lo stava assistendo ha provato di tutto per tranquillizzarlo. Lo ha preso in braccio, portato davanti al televisore, cercato di farlo giocare, ma ogni tentativo è stato inutile. Il bimbo ha pensato a una caramella ed ha cominciato a guardare negli armadi e nei cassetti. Non è riuscito a trovare nulla, poi finalmente, è saltata fuori una scatolaletta. Dentro, pastiglie bianche.

Senza indugiare, gli ha messo in bocca una pasticca che credeva fosse una caramella. In realtà, la pastiglia era con-

centrato di cloro, utilizzata in appositi contenitori per disinfettare le tetterelle per l'alimentazione dei neonati. In pochi secondi il piccolo si è messo ad urlare. Preoccupato, il fratello è uscito di corsa in camera della madre, che stava già rientrando con gli altri due figli. La donna non riusciva a capire il motivo per cui il piccolo si contorceva nella culla e continuasse a urlare disperatamente. La bocca del lattante era chiaramente impastata del sapore del cloro, il classico odore di pastiglia che la mamma utilizzava per sterilizzare i bi-

beron. Intuendo l'accaduto, la donna ha chiesto ad alcuni conoscenti di portarla all'ospedale di Avigliana perché ormai la bocca del bimbo era ustionata e la reazione provocata dal cloro gli creava difficoltà respiratorie.

I medici del pronto soccorso hanno prestato le prime cure al piccolo poi, con un'ambulanza attrezzata, lo hanno trasferito all'ospedale Regina Margherita di Torino, dove un'équipe di medici specializzati lo stava attendendo. Il tempestivo intervento del personale sanitario ha salvato il bimbo, che tra qualche giorno potrà ritornare a casa.

Del fatto si stanno interessando i carabinieri di Avigliana: devono scoprire se le pastiglie al cloro si trovavano in luogo facilmente accessibile ai bambini. La madre rischia una denuncia per abbandono di minore.

Il grande freddo tra Comune e Rai

Si è svolto ieri il secondo Congresso regionale dell'Associazione Stampa Subalpina, il sindacato dei giornalisti. Ai delegati il sindaco Sergio Chiamparino ha ricordato la situazione «bloccata» del palazzo della radio di via Verdi, ma anche delle trattative sugli altri immobili della Rai.

«Dovrà passare molta acqua sotto i ponti prima che si ripari di un progetto di altra destinazione: il Comune non vuole essere accusato di dare l'ultima spinta per un disimpegno della Rai da Torino. Avverto oggi una debolezza di rappresentatività politica ed economica della città che ci impedisce di svolgere un ruolo di bilanciamento e equilibrio con Milano e Roma».

Sul fronte istituzionale, la presidente della Provincia Mercedes Bresso ha fatto eco a Chiamparino: «Provincia, Comune e Regione hanno steso una piattaforma per difendere il sistema radiotelevisivo locale». E il presidente del consiglio regionale Roberto Cota, difendendo l'«decentramento» avviato e la scelta di spostare la direzione di Raidue a Milano,

ha rivendicato «i nuovi pcrteri che provengono alle Regioni dalla riforma costituzionale del Titolo V». Una delle novità è la possibilità di applicare contratti nazionali di lavoro giornalistico agli uffici stampa degli enti pubblici. Vale a dire una prospettiva di sviluppo per l'occupazione, in vista delle Olimpiadi del 2006.

«I Giochi invernali saranno una vetrina nazionale e internazionale importantissima per la zona», ha ricordato l'ex sindaco e attuale presidente Torco Valentino Castellani. Una buona occasione per chiedere ai mezzi d'informazione di dare risalto a questo tipo di notizie.

Riferendosi a voci circolate città nei mesi scorsi, Chiamparino ha speso una parola anche per la stampa: «Non vorrei che da quotidiano torinese nazionale diventasse un quotidiano nazionale non più torinese. Non ho notizie in questo senso, non voglio creare alcun allarme, ma abbiamo visto che in casi come questi, con interventi finanziari esterni, Torino rischia di perdere il suo ruolo

di dirigenzialità». Sull'argomento è intervenuto anche il segretario nazionale della Federazione della stampa, Franco Sidi, che ha partecipato ai lavori insieme al presidente nazionale dell'Ordine Lorenzo Del Boca: «La Stampa ha un'identità precisa e un chiaro radicamento, insieme a un patrimonio e una risorsa pluralismo e del giornalismo libero del nostro Paese. C'è, inoltre, un riferimento rilevante di garanzia democratica contenuto nell'assetto societario storico. Eventuali sue modifiche, anche se solo per ragioni finanziarie, non dovrebbero sconvolgere questo criterio». In realtà l'ipotesi di una modifica dell'assetto proprietario de La Stampa è stata smentita nelle scorse settimane in più una circostanza, a cominciare da un'intervista al giornale di Umberto Agnelli e confermata dalla sua scelta di assumere la presidenza del Consiglio di amministrazione dell'editore.

Ieri sarà il congresso ha eletto Ettore Boffano segretario e Alberto Papuzzi presidente.

PALAZZO LEONARDO
HIGH TECHNOLOGY BUILDING FOR BUSINESS AND TELECOMMUNICATIONS

TORINO
VIA MARENCO 32
IN - OUT

UFFICI TECNOLOGICI

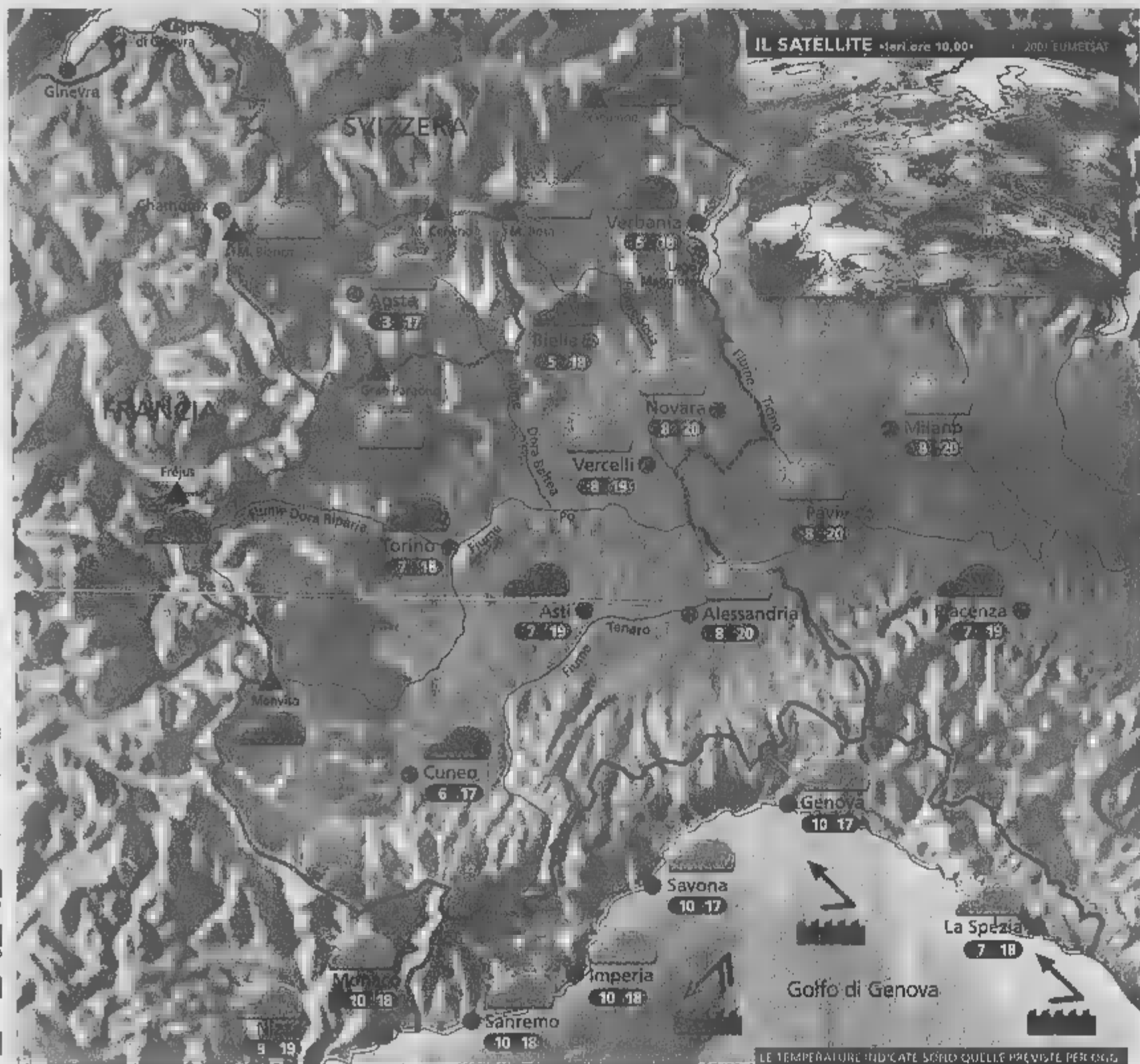
TELEFONO 011.549.566
WWW.PALAZZOLEONARDO.COM

SIMONETTI

ITAL 20% AL 50%

TELEFONO 011.549.566

BOLLETTINO METEO



Situazione Ieri la giornata è trascorsa con cielo spesso nuvoloso al mattino, specialmente sulla Lombardia occidentale; nel corso pomeriggio le nubi si sono concentrate sui rilievi, mentre sulla Pianura Padana e la costa ligure il sole ha fatto la sua ricomparsa, appena disturbato da qualche velatura. Oggi ci sarà un moderato peggioramento.

Previsioni In mattinata cielo velato, con qualche nube più densa in prossimità delle Prealpi; basso il rischio di precipitazioni. Nel corso del pomeriggio rapido sviluppo di nubi cumuliformi su tutti i rilievi, ma in particolare sulle Alpi Marittime e l'Appennino Ligure; possibili isolati rovesci prima di sera su queste zone, in spostamento graduale verso la Pianura Padana meridionale. Ancora velature innocue altrove. Temperature minime in lieve calo. Vento debole, a tratti moderato. Domani ancora qualche rovescio pomeridiano sui rilievi.

ZOOM

La tendenza per la prossima settimana

Dopo parentesi di tempo incerto e debolmente instabile che si protrarrà fino a martedì prossimo compreso, è previsto l'arrivo di perturbazione di origine scandinava, seguita da aria piuttosto fredda per la stagione. Tale artica sembra dover impattare da Nord sulle Alpi, per poi sfociare nella Valle del Rodano, dando così vita ad una depressione foriera di precipitazioni. Ecco che all'arrivo di giovedì la neve tornerà a quote basse su buona parte dell'arco alpino, mentre qualche moderata pioggia si manifesterà sulla Pianura Padana; inoltre non saranno da escludere eventuali manifestazioni temporalesche sulla Liguria. Nella serata di giovedì parte dell'aria fredda comincerà a dirigersi anche verso la Porta della Bora, riversandosi poi venerdì su gran parte delle nostre regioni sotto forma di venti tesi da Est; è lecito quindi pensare che nel giro di poche la temperatura scenderà di diversi gradi. Il prossimo fine settimana tutta la struttura di bassa pressione tenderà ad allontanarsi verso Est, portando così ad un miglioramento del tempo e ad un nuovo aumento della temperatura.

A: www.meteolive.it

PER CHI VIAGGIA

ANCONA	8 15	REGGIO CALABRIA	14 18
BARI	10 18	ROMA	8 20
BOLOGNA	8 20	VENEZIA	8 18
CAGLIARI	9 19	BARCELONA	9 15
CATANIA	12 18	BRUXELLES	5 17
CATANZARO	9 17	FRANCOFORTE	5 18
FIRENZE	7 20	GINEVRA	2 18
GENOVA	8 18	LONDRA	5 15
OLBIA	13 18	MONACO DI BAVIERA	5 18
PALESTRA	6 19	PARIGI	6 21
POTENZA	8 17	ZURIGO	3 18

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 7 e 15 minuti; culmina alle ore 13 e 34 minuti; tramonta alle ore 19 e 54 minuti. LA LUNA: si leva alle ore 6 e 46 minuti; cala alle ore 17 e 31 minuti.

www.idrocentro.com

CARNEVALE

Sfilata

un'esplosione di colori,
sfilata di carri allegorici
figuranti

Ingresso **GRATUITO**

INIZIO GRATUITO PER I MINORI
INIZIO AI SEI ANNI

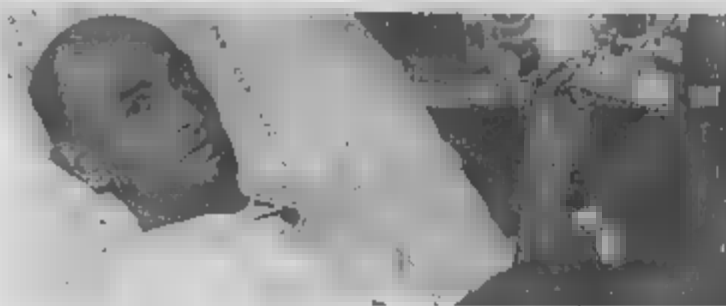
30 MARZO 2003

VIA CROCEVERDE 1
INIZIO ORE 14,30

IN CARRI ALLEGORICI
114 CARRI DI CREATIVITÀ
SPETTACOLO DI FULMINEI
PIROTECNICI



UNA VITA A OSTACOLI PER GLI APPASSIONATI DELLA BICICLETTA



Marco Pantani in ospedale dopo l'incidente alla Torino-Milano

I precedenti: da Pantani agli amatori della domenica

L'Italia della bicicletta ricorda ancora l'incidente sulle due ruote del «pirata» Marco Pantani, quando assieme ai «gregari» Davide Dall'Olio e Francesco Secchiari aveva imboccato la discesa finale della Milano-Torino. Il traguardo era a pochi chilometri, i tre avevano staccato il gruppo. All'incrocio fra la strada comunale del Cresto e corso Chieri, i ciclisti si trovarono davanti un fuoristrada Nissan «Pajero». L'urto è tremendo. Pantani finisce in ospedale con la frattura a tibia e perone della gamba sinistra. E' il 18 ottobre del 1995, Pantani riuscirà

a tornare all'attività agonistica soltanto il 2 agosto dell'anno successivo. Una delle ultime vittime in bicicletta è stato il pensionato Lorenzo Amendola, di 65 anni, fa. Pedalava lungo la provinciale che da Stupinigi porta ad Orbassano, quando è stato travolto da una moto Suzuki grossa cilindrata. Il 24 aprile del 2001, un'auto ha causato la morte di Roberto Nocera, di Sant'Ambrogio, che viaggiava sulla strada provinciale 187, confine fra Gaviuno e Trana, il ciclista si è trovato davanti il muso di un'auto che sorpassava un'auto in direzione opposta. E' caduto e ha battuto la testa sull'asfalto, è morto prima di arrivare in ospedale. Il 4 giugno del '99, Giorgio Chierigano, 29 anni, di Collegno, è stato investito da

Fiat «500»: secondo i rilievi delle forze dell'ordine, la donna alla guida dell'auto aveva svoltato a sinistra senza dare la precedenza al giovane che arrivava sulla sua bici da corsa. Tre mesi prima, vittima di un'altra automobilista era stato Attilio Garbano, 61 anni, di Nole, investito sulla strada provinciale che collega Mathi con Villanova Canavese. Il ciclista aveva tentato un'inversione a «U» per tornare a casa e non si era accorto che in quel momento arrivava una Fiat «Uno». La frenata della donna guida dell'auto non è bastata a evitare lo scontro. Il 18 luglio del '93, si era trasformata in tragedia la gita del pensionato Pierino Leonelli, 70 anni, di Torino: la sua bici fu investita da un'Audi «80» in Alfama, di Rivoli. Inutile l'intervento del «118».

A RIVA DI CHIERI: LE VITTIME ERANO PENSIONATI, QUATTRO COMPAGNI SCAMPATI ALLA STESSA FINE, L'INVESTITORE SOTTO CHOC FINISCE IN OSPEDALE

Auto piomba sul gruppo di ciclisti: tre morti

La tragedia lungo una strada di campagna

Giovanna Favro
Massimiliano Peggio

Tre amici di mezz'età sulle bici da corsa, altri quattro cinquanta metri più avanti. La strada è poco più che una via podere, mezzo ai campi, e porta a una frazione di Riva di Chieri che si chiama Tamagnone. I sette hanno iniziato a pedalare appena da un'oretta, loro che sono capaci di viaggiare di buon passo più di cento chilometri, e che cavalcavano le biciclette da una vita. E' attimo. Arriva una Bravo blu, sbanda. I quattro che sono sopravvissuti dicono d'averla vista spuntare come un bolide, all'uscita da una curva. Il pomeriggio a pedalare nell'aria tiepida di primavera finisce con tre amici uccisi sul colpo. Uomini sull'asfalto, due sono in un fosso. Le bici volate in alto e sono rimaste accartocciate nel campo. L'automobilista è un invalido. Guida una vettura con i comandi speciali: sotto choc all'ospedale, piange, e incolpa la manovra di un'Opel Astra di cui per non c'è traccia.

E' successo poco dopo le 15 di ieri. I sette amici sono soci del «Pedale Chierese», l'associazione che riunisce i cicloamatori della dal 1933. Caschetti a proteggere il capo, calzoncini con i colori sociali, biciclette da corsa da superepisti, come una Bianchi da qualche milione che resta contorta nel campo. E' quella dell'imprenditore Domenico Vergano, 70 anni, molto conosciuto per l'azienda di utensileria di strada Fontaneto di proprietà sua dei fratelli, che dà lavoro a un'ottantina di persone. I due amici morti con lui Luciano Piovano, che aveva 63 anni, e viveva in piazza Colognati a Chieri, e Ermanno Arrobbio, 57 anni, da poco in pensione dopo una vita da caposquadra a Mirafiori: abitava in vicolo Albussano 7 a Chieri con moglie, e aveva due figli.

L'investitore è Pietro Parisi, anni, che vive poco lontano dal luogo dell'incidente, in borgata Tamagnone 5, e che ieri era ricoverato sotto choc all'ospedale di Chieri. Finisce una barcolla, pronome, soccorso, la flebo in un braccio, anche il fratello Francesco, 16 anni, che gli era seduto accanto, ha una clavicola fratturata: «Eravamo usciti per andare a fare un giro a Chieri. Accanto a loro ci sono i genitori, la sorella, padre Angelo, operaio a Cambiasso, dice che è stata tutta colpa di

I testimoni: la Bravo è spuntata dalla curva come un bolide non gli ha lasciato nessuna speranza

una Opel Astra che viaggiava in senso contrario. Pietro: «Frenato per cercare di evitarla: ha superato i ciclisti e mi stava venendo contro. Ma la mia auto s'è girata in testacoda; sono finito nel fosso, poi con me c'era un'altra persona. Mi spiace tanto, mi dispiace...» Fatica a parlare: il fratello Francesco, a chi parla di velocità molto elevata, risponde

Il guidatore si giustifica: «Non andavo veloce» Anni fa fu investito mentre andava in moto e perse l'uso di un braccio

che «No, non andavamo ai cento-novanta come ha detto qualcuno. Viaggiavamo sui cento all'ora, ho visto il contachilometri. E Pietro: «Novanta, cento, non di più. E' invalido, con un braccio off dopo che, anni fa, l'avevano travolto in moto una mattina nebbiosa. «E' stata tutta colpa della Opel, che stava venendomi addosso. E con quei tre uomini per terra, l'autista non ha nean-

che sentito il dovere di fermarsi ad aiutarci.

I ciclisti spiegano d'essere vivi per miracolo, accusano il giovane trattenevole la rabbia e le lacrime. Dicono che ha spinto la Bravo ben oltre il giusto. Carlo Poncino, anni: «Ero metri più avanti, non siamo morti anche noi per un pelo. Quell'auto è arrivata addosso ai miei amici come un bolide. Io non ho visto nessuna Opel bianca, solo lui che ci veniva contro». E Antonio Geronzi: «La Opel l'ho vista, ma ci aveva superato tranquillamente, a bassa velocità. Quella Bravo è uscita dalla curva a una velocità folle».

La prima ricostruzione dei carabinieri di Riva di Chieri sembra dar ragione ai ciclisti. Non fosse altro che perché su quella stradina di campagna il limite di velocità è di cinquanta chilometri l'ora, e in certi punti addirittura di trenta.



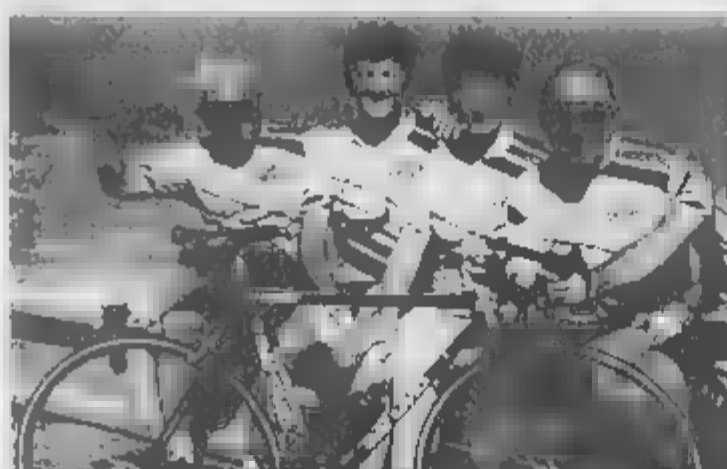
Il luogo dove è avvenuta la strage. La Bravo blu con il muso completamente distrutto è vicino i corpi dei tre ciclisti

Due ruote per restare giovani

Gli amici: erano sempre insieme, infaticabili

«Non salirò mai più sulla bicicletta. Andavamo a pedalare insieme per passione, da sempre. Da quando sono in pensione, ci vediamo anche tre volte alla settimana. Ma dopo quello che è successo, chi se la sente ancora? Carlo Poncino, anni, è uno dei quattro che ha visto morire i tre amici in un amen, ieri pomeriggio. Con lui c'era anche Antonio Geronzi: «Volevamo fare il giro di Val San Lorenzo, settantina di chilometri nei Roeri, percorrere fretta, più che altro per distenderci. Strada per Tamagnone tranquilla: uno s'aspetta di trovarsi davanti un trattore, non una macchina corsa».

Passano a decine, i cicloamatori, con i caschi e le tute colorate, sulla strada in mezzo ai campi. Guardano il volto rigato di lacrime di Paolo, il figlio di Domenico Vergano, che è a lungo la bicicletta del genitore e resta a guardare gli uomini che raccolgono il suo padre dal fosso. «Ne va portandosi via i pezzetti del casco sbriciolato. «Passiamo sempre qui, dicono scendendo dalle biciclette Alberto Ciriaci, 48 anni, Villanova, e Pierluigi Rissone, di 34, genovese -: cerchiamo, tutti



Sopra due delle vittime: Ermanno Arrobbio, 57 anni, secondo da sinistra fra un gruppo di amici ciclisti, e Luciano Piovano, 63 anni

quanti, di scegliere percorsi in mezzo al verde, lontani dalle auto. E invece, guarda come finisce. Quante volte abbiamo dei rischi anche noi...».

Il presidente del «Pedale chierese», Michele Sabena, 57 anni, che Vergano e Arrobbio sono consiglieri dell'associazione: «Che tragedia. Viene voglia

chiudere la società, e di lasciar perdere tutto. Nella sede di piazza Fellico 3, tra gli scaffali ricoperti di coppe e fotografie di ciclisti sorridenti su sfondi da cartolina, racconta le tante gite «a più per le strade dell'Italia: «Erano grandi amici: quante pedalate, quanti chilometri, insieme. Siamo andati anche a Roma, o nelle



Dolomiti. Adriano Rosato è arrivato sulla strada per Tamagnone mezz'ora dopo l'incidente. Mai avrebbe immaginato d'incrociare i suoi compagni a terra, nel sangue: «Ho visto Ermanno solo ieri sera. Mi ha detto che c'era un appuntamento davanti al solito bar, per andare a pedalare nell'astigiano stamatti».

Si doveva partire alle 9,30. Io non potevo. E in più Ermanno m'ha detto che non era sicuro di farcela, anche lui, perché doveva occuparsi della ristrutturazione della casa sua moglie. Così, alla fine, ho rinunciato. Poi loro devono aver cambiato idea, e partiti il pomeriggio. Racconta le tante passeggiate sulle due ruote: «In genere si parte a panini, mattina, il sabato o la domenica. Facciamo sui cento, centocinquanta chilometri al giorno, senza faticare. Qualche volta fermiamo a mangiare uno spuntino in qualche bel posto lungo la strada». Chiama dal cellulare un altro amico, Carlo Menzio: «Carlo? Oddio, stai bene? Meno male, avevo paura che ci fossi anche tu. Anche Menzio aveva rinunciato all'ultimo: «Quando ci sono io, normalmente si parte mattina. Ho avuto un contrattacco, sono cambiati tutti i loro piani».

Domenico Vergano, «Mecù», parlano con tristezza immensa: «Era dolce, così per bene. Aveva quattro figli, una bella casa sulle colline, lungo la strada che porta a Pino Torinese. Un uomo che ha lavorato una vita, e che ha sempre aiutato anche gli

altri. Faceva beneficenza, per San Vincenzo». Con Luciano Piovano, che non era un socio del «Pedale chierese», ma un grande simpatizzante dell'associazione, condivideva la passione per i panti, scarpe e calzocchini. Anche Piovano era un imprenditore: aveva una piccola azienda a Chieri, ed era in pensione da qualche anno.

Gente che s'incolla alla tivù se c'è il Giro, quando non occorre a vedere i campioni di persona, i bordi delle strade. Che che significa stringere i denti in salita, o volare staccando le braccia manubrio la pendenza è amica. Sulla strada in cui sono rimasti uccisi i tre amici passa anche il comandante dei vigili urbani di Riva di Chieri, Pietro Simonigh. Anche lui con la tuta da ciclista, in sella alla bici da «E' tra i primi a cercare di prestare soccorso. E' lui a chiamare i carabinieri, a scattare le fotografie per l'inchiesta, e a fermare il traffico, dopo aver messo da parte le scarpe. Getta lo sguardo sui corpi riversi sulla strada e nel fosso. «Li conosco bene. Gli volevo bene. Adriano Rosato va via camminando lento, con la testa bassa e con la bici a mano. Piange. (g. fav.)

Simonetta

NON voglio i famosi semi, ma voglio ricette. Da troppo tempo le avete trascurate, persino per Carnevale (era una tradizione) ve ne siete dimenticati. Il protesto. Sono una nonna, nipoti e figli chiamano affettuosamente nonna Tinta e i miei manicaretti sono spesso e volentieri apprezzati. Sempre merito di Saper spendere e delle sue ricette, ma adesso sono a corto di novità. La protesta di nonna Tinta è giunta al telefono (011-6568226, lunedì e venerdì, ore 10,30-14,30) tra le tante chiamate di lettori che ancora vogliono i semi d'anguria-zucca. E mentre continuiamo la distribuzione i richiestissimi semini rossi, ecco le ricette di Saper e Adriano Ravera, autori di libri.

NOVA E FRITTE. Rissodare 4 facendole bollire per 10 minuti, raffreddare in acqua corrente, sgusciare, tagliarle a metà nel senso della lunghezza. Passare i tuorli al setaccio, unire 100 gr di ricotta, gr prosciutto cotto tritato, sale, pepe, lavorarle fino ad ottenere un composto omogeneo. Riempire con abbondanza i mezzi albumi dando in superficie una forma bombata come se l'uovo

La protesta di nonna Tinta
Non voglio semi, ma ricette

fosse intero. Passare nella farina bianca poi nell'uovo sbattuto ed infine nel pangrattato. Friggere in abbondante olio d'oliva rigirando in modo che diventino dorati. Servire molto caldo.

NOVA E CRUSTA. Rissodare 6 uova, passarle in acqua fredda, sgusciare. Amalgamare in una terrina 500 gr di carne di vitello macinata, 200 gr di salsiccia spellata, un po' di prezzemolo tritato, 2 cucchiaini di parmigiano grattugiato, la metà di un limone, 2 uova, sale. Dividere in due parti una confezione di pasta sfoglia surgelata 500 gr e tirare due sfoglie rettangolari. Con la prima fodere il fondo e i pareti di una teglia precedentemente imburrata; sistemare sul fondo 50 gr di prosciutto crudo a fettine, stendervi sopra il composto di carne ed inservirvi le sei uova sode su due file parallele. Ricoprire con altri 50 gr di prosciutto crudo e con la rimanente sfoglia sigillando bene ai bordi ed eliminando la pasta superflua. Con questa ricavare decorazioni a piacere ed attaccarle alla superficie polpettone. Spennellare con un tuorlo d'uovo e cuocere in forno a 180 gradi per un'ora.

NOVA E UOVA SODE. Un piatto popolare, di tradizione nelle campagne piemontesi a primavera. Pulire accuratamente 300 gr di patate, lavarle di tarassaco e, dopo averla lavata e sgocciolata bene, sistemarle in una terrina. Rissodare tre uova, passarle in acqua fredda e sgusciarle. Tagliarle a rondelle ed unirle all'insalata con quattro gherigli di noci sminuzzati. Salare e condire con olio di noci o con un buon olio extravergine d'oliva.

Infine una ricetta storica dovuta alla penna, racconta la tradizione, della regina Margherita di Navarra, più conosciuta dal popolo come regina Margot.

Autrice di novelle e poesie, disdegnava la cucina tanto che divennero leggendarie le sue divagazioni notturne davanti ai fornelli.

NOVA ALLA REGINA MARGOT. Rissodare 3 uova facendole bollire per 8 minuti poi passarle nell'acqua fredda e sgusciarle. Tagliarle a metà nel senso della lunghezza e passare al setaccio i tuorli. Scongellare 150 gr di pasta sfoglia surgelata e tirare una sfoglia sottile; foderare sei forme da budino di diametro e bucherellare la pasta sul fondo. Cuocere in forno a 180° per 15 minuti. Nel frattempo preparare una besciamella piuttosto densa con 15 gr di farina, altrettanti burro e 80 gr di latte, salare, profumare di noce moscata ed unirle ai tuorli schiacciati; aggiungere tre cucchiaini di parmigiano grattugiato, sale e pepe. Togliere dal forno le scodelline di pasta e in ognuna sistemare un mezzo albumo, riempire la cavità di tuorlo e besciamella e lisciarle la superficie dando una forma di cupola. Cospargere di parmigiano grattugiato, deporre su ognuna un fiocchetto di burro e cuocere in forno a 200° per 15 minuti.

simonetta.conti@lastampa.it

INCHIESTA DI GUARINIELLO

Ogm, per la soia
giudizio i vertici
di aziende

Soia geneticamente modificata. Le inchieste di Guariniello sui prodotti con ogm sono ormai una trentina e riguardano, oltre alla soia, latte e bistecche. A fine settembre saranno processati i vertici di due società, la tedesca «Lucas Meyer» di Amburgo e la Birko di Rivoli. L'accusa è di frode in commercio perché hanno dichiarato che i loro prodotti non erano geneticamente modificati, mentre i periti nominati dal gip hanno deciso che gli arrivavano ad una percentuale altissima, oltre l'80 per cento. Eppure chi commercializzava il prodotto aveva ben tre certificati di altrettanti laboratori, due italiani e uno tedesco, dai quali risultava che gli ogm erano assenti. «Come per le acque minerali e altri prodotti le analisi non si facevano - commenta un ispettore della Procura - o venivano effettuate prodotti esenti da ogm, forse addirittura biologici».

Franchising
MERCATINO
compro vendite
www.mercatinousato.com

enig

FESTA AFFARI di PRIMAVERA

FRUITO

PORTA PALAZZO



Il corteo arriva a Porta Palazzo e si unisce con un migliaio di manifestanti arabi, guidati dall'imam Bouriki Bouchta. Vengono scanditi slogan e si dà alle fiamme la bandiera Usa

VIA PO



In via Po parte la carica di poliziotti e carabinieri, fuggono gli anarco-squatter e molti manifestanti pacifici sono travolti: alcuni dimostranti vengono manganellati a terra

CASTELLO



In piazza Castello e via Pietro Micca vengono rotte le vetrate della fermata dell'autobus, daneggiate le panchine, alcune vetrine finiscono in frantumi, vengono alzate barricate

MOLTI COMMERCianti HANNO ABBASSATO LE SERRANDE, FALLITO L'ASSALTO A UN BANCOMAT

Cinque ore di paura e violenze nel cuore della città

Scontri tra forze di polizia e autonomi: 30 feriti, cassonetti dati alle fiamme

Giorgio Ballarò
Giacomo Bramardo

Trenta feriti — gravi tra dimostranti e forze dell'ordine, una ventina di giovani portati in questura, vetrine in frantumi e cassonetti in fiamme. E l'intero centro cittadino per cinque — ostaggio di una frangia di violenti, che ha trasformato la manifestazione per la pace in una specie di guerriglia urbana. Gli scontri più pesanti sono avvenuti dopo le 18 in via Po, quando ormai il grosso del corteo era già ritornato in piazza Castello e si apprestava a sciogliersi.

Dal gruppo di incappucciati che chiudeva la fila, circa un centinaio di persone, poco prima era partito un fitto lancio di pietre e bottiglie contro le forze dell'ordine. Polizia e carabinieri da un lato, autonomi e squatter dall'altro si sono fronteggiati per qualche minuto mentre questi ultimi indietreggiavano — piazza Castello. Poi, all'improvviso, è scoppiata la scintilla. Qualcuno ha gridato «Arrivano», forse facendo riferimento a un ipotetico attacco dei militanti di Forza Nuova, e i manifestanti sono corsi in avanti.

Sono scattate anche le forze dell'ordine, che hanno caricato — fare troppa distinzione fra chi si era travestito il volto — un bastone in mano — i normali manifestanti pacifici. A farne le spese sono stati anche donne e bambini che si trovavano in coda alla sfilata. Tra questi anche una ragazzina di 13 anni, che ha riportato lesioni ad un occhio. Ecco la cronaca di una giornata carica di tensione, che purtroppo si è conclusa nel peggiore dei modi.

Ore 16.00. La marcia multicolore si muove da piazza Castello e scoppia subito il primo tafferuglio, per fortuna senza gravi conseguenze. Due ragazzini con la testa rasata che cercano di entrare nel corteo vengono allontanati a calci



All'angolo con piazza Castello gruppi di pacifisti si sono trovati tra due fuochi: gli sfollagente della polizia e gli oggetti lanciati dagli autonomi

e schiaffi da una quindicina di giovani dei centri sociali, che urlano «Via i fascisti da questa manifestazione».

Ore 16.30. Mentre la coda del corteo sfilava in via Pietro Micca cresce il nervosismo: i commercianti abbassano le saracinesche, i dimostranti del Network Antagonista Piemontese li fischiano e li

invitano ad unirsi a loro. Un cordone di carabinieri in assetto antisommossa si schiera a difesa delle vetrine. Nel giro di qualche minuto, quando il serpente umano svolta in via San Francesco d'Assisi, divampa il primo scontro con le forze dell'ordine. Mentre alcuni giovani col passamontagna si avvicinano a una banca e scrivono

slogan sui muri esplodono due — tre grossi petardi. La polizia carica, partono le manganellate e c'è il primo fuggi fuggi della giornata.

Ore 17.00. Il corteo arriva a Porta Palazzo e si unisce con un migliaio di manifestanti arabi, guidati dall'imam Bouriki Bouchta. Vengono scanditi slogan contro Bush e Blair e un gruppetto di

giovani magrebini dà alle fiamme la bandiera americana.

Ore 17.30. La testa del corteo è già davanti alla sede Rai, quando in via Rossini si verifica un altro incidente. Un passante che sta filmando la manifestazione viene aggredito da alcuni giovani, che gli strappano la videocamera e si allontanano di —. Polizia e

carabinieri cercano di intervenire, ma la coda del corteo gli sbarrò il passo proprio di fianco all'Auditorium. Volano sampietrini e bottiglie vuote. La tensione rimane elevata per una decina di minuti, poi tutto rientra nella normalità.

Ore 18.15. L'inferno si scatena a metà di via Po. Quando parte la carica di poliziotti e carabinieri davanti agli autonomi in fuga ci sono centinaia di manifestanti pacifici, molti dei quali immigrati arabi, oltre a intere famiglie che sfilavano sotto lo striscione «Rifondazione Comunista». Nel caos generale decine di persone sono travolte e alcuni dimostranti vengono manganellati dalle forze dell'ordine mentre si trovano per terra. All'angolo con piazza Castello interi gruppi di pacifisti si trovano tra due fuochi, da una parte gli sfollagente e i lacrimogeni della polizia e dall'altra gli oggetti lanciati dagli autonomi, che stanno ripiegando verso via Pietro Micca. L'imam Bouchta si allontana con una ragazzina in braccio, una bimba marocchina calpestate durante la carica delle forze dell'ordine.

Ore 18.30-19.00. Gli incidenti proseguono in piazza Castello e via Pietro Micca: viene rotta la vetrina della fermata dell'autobus, danneggiate le panchine, alcune vetrine finiscono in frantumi. Giovani italiani e immigrati innalzano delle vere e proprie barricate all'angolo con via XX Settembre e per sbarrare il passo alle forze dell'ordine vengono dati alle fiamme i cassonetti dell'immondizia. Poco più in là, in via Roma, un giovane identificato come «fascista» viene picchiato da un gruppo di autonomi.

Ore 19.30. Gli ultimi tafferugli si svolgono — a Porta Palazzo, dove extracomunitari e giovani dei centri sociali incendiano i cassonetti e innalzano barricate. La calma in città ritorna soltanto dopo le 20.

I centri sociali «Siamo stati aggrediti»

Francesca Paci

Alle diciannove la città arde ancora: corso Giulio Cesare barricata da una fila di cassonetti incendiati, l'autobus numero cinquanta preso in mezzo — passeggeri diretti in via dell'Ulivo appiccicati ai vetri, una trentina di ragazzi del Network antagonista piemontese in fuga nel dedalo di vicoli — Porta Palazzo. Le batterie esangui dei cellulari garantiscono l'ultimo allarme: «Arriva la polizia, scappiamo». La conferenza stampa improvvisata dai centri sociali davanti alla stazione della Torino-Ceres, finisce in pezzi come le bottiglie lanciate in direzione — colonna di blindati.

«Immagino già i titoli dei giornali, anarchici devastano la città», fa Lele. A nome dei compagni di Askatasuna, Emanuele Rizzo ricostruisce la giornata «dalla parte della piazza». Non prima di «scagionare i soliti capri espiatori»: «Gli anarchici non c'erano, scrive-telo bene. Abbiamo mobilitato sei, — persone del circuito dei centri sociali piemontesi, in coda del corteo». Per Torino: Murazzi, Collettivo Universitario, Askatasuna.

Le scaramucce iniziano presto. «Sin dal mattino, la polizia ci marciava stretto, noi cercavamo di raggiungere il raggruppamento di Forza Nuova e loro quasi addosso», comincia Lele. In via Milano il primo contatto: antagonisti a intimare agli agenti d'andare via dall'alto del furgone sound system, intorno, un cordone di scudi, manganelli, caschi azzurri, ma le Nazioni Unite non c'entrano. Spinta, paroloni, «gli agenti ci provocavano e noi ovviamente rispondevamo», — procede. Lele continua: «La prima carica vera — propria è partita in via Rossini, all'angolo con via Po. Noi chiudevamo la manifestazione, dopo gli immigrati. Ci hanno attaccato da dietro, mai visto in tanti anni di militanza una cosa — genere. La miccia deve essere stata una scritta sul muro, così almeno si diceva, e loro sono scattati».

La pace — questo punto — compromessa. Gli striscioni li invocano per l'Iraq, ma in strada è guerriglia. La seconda carica della polizia, secondo Lele «assolutamente ingiustificata», «travolge» Gianluca al volante del furgone — Askatasuna. Il racconto: «Non sapevo — accadeva alle mie spalle, ho visto improvvisamente la gente che correva da tutta le parti e mi sono ritrovato circondato da celerini che spaccavano i vetri dei pulmini. Mi hanno tirato giù e hanno preso a manganellarmi, mi usciva sangue dal naso, la gente si è messa in mezzo altrimenti mi avrebbero portato via». Il buio disperde i manifestanti, gli ultimi fuochi crepitano in corso Giulio Cesare.

UNANIME LA CONDANNA DI TAFFERUGLI E DANNEGGIAMENTI



Una donna musulmana e un carabiniere ricevono i primi — in via —

«Bella manifestazione rovinata da pochi»

Ma la destra accusa: basta con questo pseudopacifismo

reazioni

Alessandro Mondo

A poche ore dal termine della tormentata manifestazione per la pace il mondo politico si interroga. Unanime la condanna contro i facinorosi, affiancata da critiche altrettanto aspre sul come l'evento è stato organizzato e gestito.

Ad aprire il fuoco di fila delle polemiche è Alleanza nazionale con un durissimo comunicato firmato da Agostino Ghiglia, presidente provinciale: «Basta con lo pseudopacifismo violento e strumentale! Le istituzioni non debbono più tollerare violenze». Secondo Ghiglia «la stragrande maggioranza dei torinesi si è resa conto che le bandiere rosse e le spranghe degli autonomi non hanno nulla a che fare con i valori profondi richiamati dal Pontefice». Ce n'è anche per le istituzioni. In primo luogo la questura e la magistratura, «particolarmente tiepide» contro i violenti. Seguono i vertici di Comune e

Provincia: «Ci auguriamo che il sindaco Chiamparino e la passionaria Bresso prendano le distanze da tali manifestazioni, anche se organizzate da partiti ed associazioni di sinistra...». Il senso è quello di un «accusa» a tutto tondo, all'inscena di un rigore sollecitato pure da Forza Italia. Lo invoca — Cantore, consigliere regionale del partito, rivolgendosi agli organizzatori della manifestazione lordata «da atti stupidi e vergognosi dal forte significato non — fisico ma simbolico». «Torino è — città di classe, non merita questo scontro da parte di falsi pacifisti», rincara Osvaldo Napoli, coordinatore cittadino degli azzurri.

Opposizione all'attacco su tutta la linea, insomma, — Palazzo civico distingue i vari piani della giornata. «Il fatto che ci siano stati gruppi minoritari di facinorosi nulla toglie allo spirito del corteo — replica il sindaco Chiamparino. «Certo sono fatti gravi e preordinati dai quali prendiamo le distanze. Per questo ci appelliamo agli organizzatori affinché individuino strumenti

Il vicesindaco Calgaro «Episodi vergognosi, i cortei ormai si prestano — inquinamenti di vario tipo e rivelano tutta la loro improduttività»

efficaci per scongiurare simili degenerazioni. Anche perché, fa notare il coordinatore della Margherita Tommaso Panero, la condanna fine a se — basta: «Dopo le parole servono i rimedi...». Ancora più diretto il vicesindaco Calgaro («episodi vergognosi ed intollerabili»), che però ridisegna anche la manifestazione in quanto tale: «Al punto in cui siamo i cortei non solo — prestano a deprecabili inquinamenti ma rivelano tutta la loro improduttività. La pace è un'aspira-

zione che per essere realizzata presuppone fatica e tenacia: smettiamola di scendere in piazza e rimbocchiamoci — maniche giorno per giorno». Neppure — Rocco La Rizza, — torinese dei Ds: «La condanna contro i violenti è scontata, ma evidentemente qualcosa all'origine non ha funzionato. L'appello è rivolto ad istituzioni, forze dell'ordine ed organizzatori: «Spetta a loro garantire l'agibilità democratica della piazza». Sul fronte della maggioranza, le critiche più dure arrivano dai Comunisti italiani. Critiche ai turbolenti di professione, ma anche alla risposta delle forze dell'ordine. In particolare i carabinieri. «I disordini ci sono stati — commentano Vincenzo Chiappa e Luca Robotti, segretario provinciale e regionale —. Però chi tutela l'ordine pubblico aveva il dovere di difendere migliaia di manifestanti pacifici e spensierati, senza raccogliere le provocazioni e caricare indiscriminatamente a suon di lacrimogeni. Non ci risulta che quelli di Forza Nuova abbiano subito le stesse «attenzioni»».

NEL VOLTO DELLA MANIFESTAZIONE

Davanti alla sede Rai alcuni giovani si sono stesi sull'asfalto per rappresentare le vittime di Baghdad

reportage

Marina Cassi

Ci sono le bambine con la bandiera della pace disegnata sul viso, i ragazzi con le creste colorate, le fanciulle con il piercing, i vescovi sindacalisti con le giacche spigate, le famiglie con il cane, le madri con il passeggino; i disabili in carrozzina, gli studenti con le magliette scritte «No war» o con la riproduzione di Guernica.

C'è tutto alla manifestazione contro la guerra e per la pace. L'ennesima da quando il conflitto si è iniziato, e aperta da uno striscione scritto «1945: l'Italia ripudia la guerra e il fascismo». Giovani e anziani con storie e biografie diverse che vengono anche fuori dal diversamente stanno in piazza.

C'è chi balla la samba, chi il giocoliere, chi discute sottovoce con il vicino, chi ha il fascino giornale, chi urla tutto il tempo e chi cerca di spiegare a un giovanotto che a una manifestazione per la pace non si con il passamontagna e l'aria truce.

Ma al corteo - che ieri pomeriggio ha riportato in piazza migliaia di persone secondo gli organizzatori, il comitato «Torino contro la guerra» - si vede una novità forte: la presenza organizzata di centinaia di cittadini stranieri.

Anche loro hanno atteggiamenti diversi. C'è il gruppo di marocchini che regge uno striscione artigianale con scritto: «Contro tutte le guerre - gli immigrati per la pace» e che sfilava tra donne in nero e quelle non giovanissime che portano uno struggente cartello: «Tra uccidere e c'è una terza via: vivere».

Poi ci sono i ragazzi palestesi-



Erano tanti i bambini ieri alla manifestazione partita da piazza Castello e che ha attraversato tutto il centro

Sfila il popolo no war «Fermate i massacri»

Migliaia di persone, e tanti bambini, partite da Piazza Castello
Al corteo si sono aggregati gli islamici, con la loro carica di rabbia

nesi stretti alle bandiere della loro terra. Un gruppo porta enorme e raccoglie intorno a sé la solidarietà dei manifestanti; c'è qualche isolato giovane con il drappo rosso, bianco e verde stelle verdi dell'Iraq; ci sono gli ivoriani che ricordano come la guerra che distrugge il loro paese sia dimenticata.

Il gruppo più forte è combattivo: quello che si unisce al corteo a Porta Palazzo:

sono alcune centinaia di cittadini immigrati islamici: gli uomini, di ogni età, tutti insieme che sfilano compatti. Urlano la loro rabbia in uno slogan solo e semplice: «Bush, Blair, assassini».

Lo ripetono mille volte. Dintorno, le loro donne con il foulard scandiscono le stesse parole con l'identica rabbia determinata e sono ancora quelle parole che urlano i bambini e le bambine. Domina questo pezzo di

corteo un furgone sul cui tetto un grappolo di ragazzi in precario equilibrio si sgola: un arabo contro gli Stati Uniti e il fuoco a una bandiera stella e striscia.

Questo corteo nel corteo assomiglia a quelli che da giorni infiammano le capitali dei paesi arabi per la carica emotiva che trasmette.

Ed è ancora a Porta Palazzo che si vive il momento più intenso. Dai furgoni gli speaker dicono: «Ieri in un mercato

Il lungo serpentone che ha attraversato il centro era aperto dallo striscione «1945: l'Italia ripudia la guerra e il fascismo»

questo un missile intelligente americano ha ucciso 58 persone come noi. E migliaia di voci scandiscono: «Pace subito - pace subito».

Quando il corteo - che è partito da piazza Castello - arriva davanti alla Rai alcuni giovani dell'area creativa si stendono a terra e i loro corpi sono contornati con la vernice nera mentre altri diffondono nell'aria piccole nubi di fumo bianco e rosso e l'assordante suono di e bombardamenti.

I creativi si sbizzarirono in decine di elaborazioni grafiche sul tema della pace, ma certo la palma al cartello dell'Archi che recita: «Non è bello ciò che è bello, è bello ciò che è pacifico».

Il grande mondo delle associazioni ha inventato di tutto: cartelli, striscioni, cori di «Contessa» e «Bella ciao» versione rock, performance ironiche Berlusconi che assicura che l'Italia non è belligerante.

Alla manifestazione ci sono i disobbedienti e i Ds, Rifondazione e Emergency, il Social forum e il sindacato confederale, i Cub e i Verdi, i comunisti italiani e i centri sociali e un mare di cittadini che si infilano nel corteo dove capita perché non hanno alcuna appartenenza fissa.

Sono i cosiddetti «sciolti» che da giorni affollano le manifestazioni contro la guerra con perseverante tenacia. Un piccolo universo fatto di insegnanti che manifestano con i propri studenti, di giuristi angosciati perché ogni guerra «restringe i diritti di tutti», di operai preoccupati per il futuro, di madri che hanno paura per i figli.

Tutta la sfilata - sorvegliata da decine di poliziotti e carabinieri - è un insieme di sentimenti e di organizzazione; una giornata serena di protesta che neppure gli incidenti della sono riusciti a cancellare.

Forza Nuova in piazza D'Armi

I giovani di destra tenuti lontani dal centro

«È un momento storico, questo. Non ci sono più le città rosse, gli steccati ideologici, l'ostracismo nel triangolo industriale. Oggi Forza Nuova per la prima volta si riprende la piazza e la strada. Dopo Modena, Bologna, Milano, i forzanosisti sono qui a Torino per dimostrare pacificamente contro la guerra americana, con i propri slogan, le bandiere, il nostro entusiasmo che si esprime con il motto dei nostri soldati: «Boia molla»».

Il segretario nazionale di Fno, Roberto Fiore è in piedi sul pianale di un camion. Siamo al corso IV Novembre, il corteo è già sfilato in piazza D'Armi, ben lontano dal Croci runiche, tricolori, giubbotti bomber, scarponcini da pugile, magliette nere che evocano le squadriste Anni Trenta («tanti nemici molto onore»). Un po' d'im-

provvisazione, come quando lo striscione di carta che apre il corteo, con i tricolori italiani e iracheni affiancati, si scompone momentaneamente, pezzo dopo pezzo. E poi si rompe l'impianto di amplificazione, gli slogan - tutti ordinatamente scritti su ciclostilato distribuito a tutti - zoppicano un po'.

Ma, alla fine, i 400 militanti di Fno, arrivati da tutto il Nord, Verona, Milano, Genova e Imperia, si imbarcano sui bus e se ne vanno tranquillamente a casa. media tra i 17 e i 20, qualche «vecchio» in camicia nera. Addio agli antichi simboli: fascismo, dall'aquila al fascio littorio. Qui canta l'inno di Mameli, tra una selva di braccia levate nel saluto romano, unico retaggio di un passato solo in parte riconosciuto. Una signora guarda sfilare le file di fin e il suo pensiero lo di-

alta voce: «Eh? Svatliche? Saluti romani? Ma che succede, son tornati i fascisti? Aiuto!».

I poliziotti la calmano, le spiegano che è solo una manifestazione, in Italia non c'è stato il golpe. Ma tant'è. Gli sguardi dei passanti stupiti o allibiti, qualcuno sorride e scuote la testa. «Loro», per la prima volta in corteo seguono minuziosamente la disposizione del vice questore Salvatore Sanna. «Ragazzi, il corteo è finito, i bus sono lì. Andate, su, da bravi». E così accade. Sfilano, finalmente, la bottiglia di birra Cerus in mano, tutta la baldanza esaurita in pochi slogan. Tipo: «Per il petrolio nessuna guerra fuori gli cani dalla mia terra», «stragi nei mercati, massacri di innocenti queste sono bombe intelligenti», «Da Dresda a Hiroshima America assassina», «Stati Uniti e Inghilter-



Circa trecento aderenti a Forza Nuova hanno sfilato attorno a piazza D'Armi

ra, la vostra libertà di chiamata guerra». Più o meno, le stesse parole d'ordine dell'«altro» corteo, quello ufficiale. C'è da stupirsi? No, perché il vademecum chiuso con quattro disposizioni: «Attenersi agli slogan ufficiali, non accettare provocazioni, non prende-

re iniziative che possano rovinare la manifestazione; se avvicinati da giornalisti mandarli dai referenti di Fno. Tutto secondo copione. Conclude il segretario di Torino, Stefano Sajia: «Abbiamo dato una prova di maturità. Continueremo».

(m. nu.)

Specchio dei tempi

«Già cinquant'anni le discussioni delle tesi di laurea esaurivano dieci minuti» - «Desidererei sapere davvero colpevole» - «Aggredito davanti a due vigili» - «Per evitare di perdere punti»

Un lettore ci scrive:

«Il 25 sono stato fermato da due vigili per controllo dei documenti dell'auto e mi è stata contestata la validità dell'assicurazione scaduta due giorni prima. Ammettevo la mia responsabilità per essermi dimenticato a casa il nuovo tagliando dell'assicurazione, ma presupponevo che esistesse il prolungamento della validità per quindici giorni» scritto sul libretto delle condizioni di assicurazione auto in mio possesso quando è stato firmato il contratto assicurativo.

Il vigile replicava che questa prassi non era valida per le assicurazioni stipulate via Internet o telefonicamente ad eccezione dei casi in cui venisse scritto sul tagliando assicurativo l'articolo 1961 del codice civile. Ma un altro vigile ha detto di rivolgermi al giudi-

ce di pace perché dovrebbe essere valida la proroga. Desidererei sapere se sono davvero colpevole».

Gianfranco Cavagnero

Un lettore ci scrive:

«Avendo avuto necessità di recarmi alla stazione centrale di Porta Nuova, ho cercato il posteggio custodito a pagamento sul lato Via Nizza. Già la macchinetta che distribuisce i ticket era rotta, quindi mi sono accesi a un gruppo di quattro extra comunitari che si contendevano a suon di spintoni, i centesimi che avrei dovuto dare, visto che uno di loro me l'ha imposto con velate minacce («le gomme nuove», «nemmeno una riga»), impedendomi anche di uscire: il tutto è degenerato in risse, sotto lo sguardo di due vigili, troppo impegnati a mutare i trasgres-

ionalità sempre più arrogante non ci sia possibilità di ottenere difesa».

S...ne la firma

Un lettore ci scrive: «La patente a punti, che entrerà in vigore il prossimo 1° di giugno» che prevede tra l'altro una perdita sino a 10 dei punti iniziali per chi supera i limiti di velocità, provocherà probabilmente l'abolizione di patenti per gli automobilisti di Torino.

«Nei grandi corsi di movimento (Agnelli e proseguimenti, Unione Sovietica, Regina Margherita, Francia, Unione d'Italia, Giambone con sottopassaggio ecc. ecc.) tutti, compresi i mezzi pubblici, superano i limiti attualmente previsti».

Se due automezzi, l'igi alle regole, marciassero alla velocità di 50 Km/h affiancati in testa rispettive colonne che si formerebbero dietro di loro (le doppie corsie sono per marce parallele e non per velocità differenziate) succederebbe il finimondo? Non sarebbe opportuno studiare il problema per una soluzione adeguata alla situazione?».

Claudio Sivillotti

specchiotempi@lastampa.it

IN
dal 18 al 22 aprile
Un'occasione unica e insolita per visitare luoghi carichi di magia e storia, cinque giorni tra gli incantevoli scenari di fische e le intatte spiagge della costa del sud, ospiti in due magnifici alberghi di charme. Voli di linea da Torino, pensione completa, bevande, escursioni € 795,00
È un programma **mai sentito**
INFORMAZIONI E ISCRIZIONI NELLE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGI

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE DIFFERENZA!
dal 2 al 3 aprile

COLPEVOLE D'OMICIDIO 13.00 - 15.30 - 18.00 20.20 - 22.50 - 1.15	LA REGOLA DEL SOSPETTO 15.00 - 17.20 - 19.50 22.30 - 1.00
6 MILE - T.M. 14 14.50 - 17.10 - 19.40 22.10 - 00.50	THE LIFE OF 13.10 - 16.00 - 18.50 21.40 - 00.30
007 - LA MORTE 13.20 - 16.20 - 19.10 22.00 - 00.45	UN BOSS SOTTO STRESS 14.50 - 19.45 - 00.15
LIBRO 15.00	THE RING 15.10 - 17.40 - 20.15 22.40 - 1.10
LA FINESTRA DI 17.00 - 21.50	PAUSA 17.20 - 22.10 - 00.50

maxischermo - Ampio parcheggio gratuito
Viale Giovanni Falcone - Bolzano (TN)
Per: (011) 511111
WWW...
LUNEDÌ E **RIOTTO**

IL PRIMO LIBRO PER ANIMALI
a Paolo Tordini
Il Parco degli Animali
Servizi in **il Piemonte**
Tel. 011.9699487-011.9624416
Portando questo coupon sconto 5%
www.ilparcodeglianimali.it

THE GOOD GIRL
www.uip.it
ARLECCHINO

KEVIN SPACEY WINTERS MINNIE LAURA LINNE
UN FILM DI ALAN PARKER
THE LIFE OF DAVID GALE
L'innocenza è viziata. La verità non lo è.
ELISEO - OLIMPIA - PATHE LINGOTTO

MIGLIOR OPERA PRIMA E PREMIO DEL PUBBLICO AL FRANCE CINEMA FESTIVAL
RACHIDA
«RACHIDA» è un colpo da maestro LE MONDE

RACHIDA

Robert De Niro Billy Crystal
un boss sotto stress
Lisa Kudrow
REPOSI - WARNER VILLAGE

IL SINDACO INCONTRA I COMMERCianti CHE GLI AVEVANO SCRITTO

«In piazza Vittorio parcheggio nel 2005»

Chiamparino: i lavori partiranno in autunno, una volta svuotata la zona dalle auto in sosta il traffico migliorerà sensibilmente
Confermato anche il posteggio sotterraneo di piazza San Carlo

Emanuela Minucci

«I parcheggi di piazza San Carlo e Vittorio? Saranno pronti entro l'estate del 2005. Il progetto di Daniel Buren? A me non dispiace, ma possiamo ancora discuterlo. Le iniziative come Snowpark? Abbiamo sbagliato, potremo fare un errore o no? La metafora di piazza Vittorio di cui parlano gli intellettuali? Guardate là fuori, che bella metafora: una giungla di auto impolverate».

Caffè Elena, ore 16 di ieri. A sviscerare il problema della viabilità del centro le delle manifestazioni più o meno consone all'arredo urbano del cuore cittadino, non è il solito cittadino qualunque di fronte a un fumante espresso, ma il sindaco Chiamparino. Attorno a lui, commercianti e residenti di piazza Vittorio, gli stessi nei giorni scorsi gli avevano inviato una polemica lettera che partiva dall'opportunità di manifestazioni come «Snowpark» (enata come un gigantesco fungo dall'oggi al domani) per arrivare alla richiesta di realizzare al più presto quel parcheggio sotterraneo in grado di togliere le auto dalla superficie di una piazza così bella.

Il sindaco, come da promessa, è andato a trovarli. Dopo oltre un'ora di serrato confronto (all'agenzia immobiliare di Michele Pedone, presidente dei commercianti) se ne sono usciti tutti sorridenti per incontrare i giornalisti. Poco più in là, emarginati per loro scelta, gli ambienta-

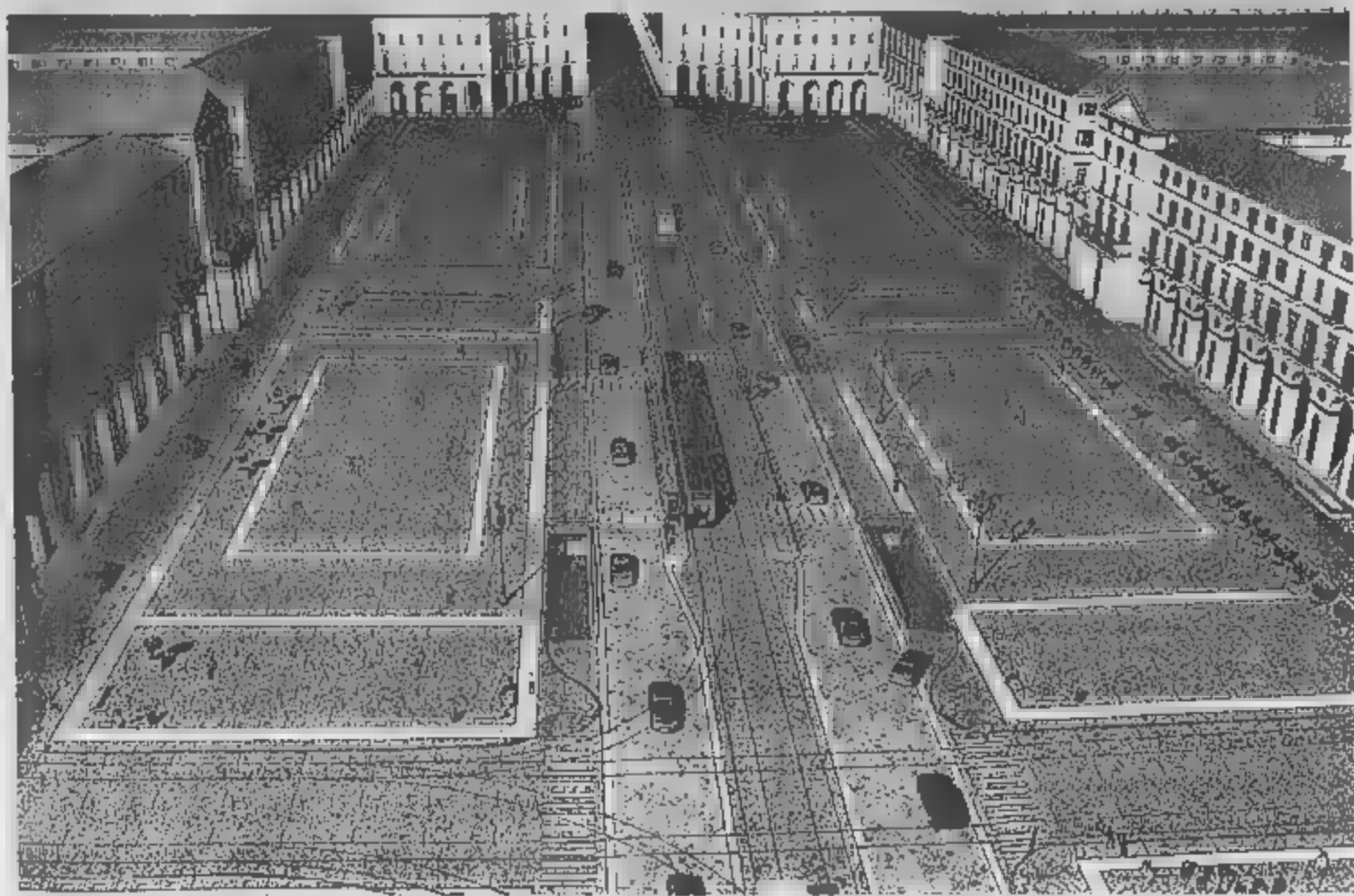
listi, che per l'occasione avevano preparato un polemico volantino in cui si ribellavano un secco «no» al parcheggio e a tutte le scelte che sta operando la giunta per questa piazza. A sottoscrivere il documento, un sacco di associazioni, da Ecopolis a Italia Nostra. «Ci sono più sigle che persone credenti» commentava il sindaco prima di cominciare un'analisi che partiva da una certezza: i parcheggi in centro si faranno e saranno l'unico modo per migliorare estetica e vivibilità.

Vittorio. Chiamparino ha distribuito ai cronisti la simulazione grafica che pubblichiamo a lato. Sui tempi di intervento ha assicurato che il cantiere del parcheggio partirà quest'autunno e terminerà nel giro di due anni. Dopo aver pedonalizzato la piazza si potrà eliminare la sosta da via Po e da un lato di strade come, per esempio, San Massimo. A quel punto il traffico migliorerà, perché aumentando la capienza delle strade crescerà pure la scorrevolezza. Per quanto invece riguarda il ponte di corso San Maurizio il parcheggio Aldo Moro il sindaco conferma che la loro realizzazione per il momento è congelata. «Se ne parlerà dopo il 2006».

Piazza San Carlo. Con buona pace degli intellettuali (che hanno firmato un appello all'Unesco perché blocchi le ruspe attorno al Caval d'Bronze), il primo cittadino ha confermato che quel sotterraneo si farà, ma che non sarà possibile realizzare un piano in

più come richiesto da Forza Italia. «E' una questione di tempi». E le rampe? «Se sarà possibile utilizzare quelle del parcheggio di via Roma lo faremo».

Le semi-isole. Il nostro obiettivo è quello di spedire sotto terra le auto che sono in superficie. Ma anche se c'è chi sostiene il contrario, i nuovi parcheggi del centro non funzioneranno da attrattori di traffico, perché il saldo dei posti auto non aumenterà. Inoltre, altro motivo per rendere più fluido il traffico, diminuiranno le automobili in sosta. Certamente infine, ne guadagnerà l'estetica delle piazze».



La simulazione grafica di come apparirà piazza Vittorio una volta entrato in funzione il parcheggio sotterraneo. Una piacevole vista con auto solo in transito

CENTOCINQUANTA FAMIGLIE IN ALLARME PER LE RADIAZIONI A CUI VENGONO SOTTOPOSTI I BAMBINI

Cavoretto, tra scuola e asilo spunta l'antenna

«I bambini ringraziano l'hotel per le radiazioni dell'antenna». I bambini che sentitamente ringraziano tramite lo striscione appeso sulla recinzione esterna del cortile gli alunni della scuola statale elementare «Balbis Garrone». L'hotel è il «Parco Europa». L'antenna che mandando in subbuglio un centinaio di famiglie di Cavoretto è fiorita sul suo tetto da un paio di mesi ed ha già inconfondibili connotati di una «stazione radio-base». Per intenderci, quelle che assicurano la copertura degli amati-odati telefonini.

Non che fra le case e le ville di Cavoretto i cellulari siano tabù. Ma se una delle antenne che ne garantiscono il funzionamento spunta a metri da una scuola elementare e ad altri 50 da un asilo - la «Scuola per l'infanzia Cavoretto» - le reazioni vanno messe in conto. E' esattamente quello che è sta accadendo alle famiglie dei 150 bambini ospitati fra i banchi dei due istituti, organizzati in un comitato spontaneo («Comitato genitori di Cavoretto») per chiedere la smobilitazione

dell'impianto verso lidi meno promettenti. A guidarlo è l'avvocato Marco Durante, membro a rappresentanza legale del Comitato, il quale ha già fatto presente ad Omnitel la portata del problema. Finora senza esito. «Eppure la preoccupazione sta crescendo - spiega - i genitori dei bimbi hanno compiuto con gli strumenti idonei autonome rilevazioni sul campo elettromagnetico generato dall'impianto scoprendo che gli alunni sono quotidianamente esposti, per tutte le otto ore di frequenza, ad un

irradiazione ben superiore a quello generato da un telefonino posto a venti centimetri dal capo durante una chiamata». E ancora: «Molti dei bambini accusano la comparsa di sintomi di mal di testa e «astenia». Sostanzialmente identica la situazione vissuta dai piccoli frequentatori dell'asilo. Da qui l'inizio delle ostilità contro l'antenna nell'ottica di una battaglia si prospetta difficile.

A complicare la partita, il fatto che l'impianto è tecnicamente a norma, collocandosi al di sotto del

limite previsto dal decreto legge 381/98 per ambienti quali è prevista una presenza prolungata (oltre quattro ore): vale a dire il volt per metro - spiegano dall'Arpa e dal dipartimento «Elettronica del Politecnico - contro i 20 si ad antenne in ambiente aperto. Limiti confermati dal recente «controverso «decreto Gasparri», che interviene piuttosto sui tempi dell'iter autorizzativo relativo all'installazione dei singoli impianti, semplificandolo ed accelerandolo. Ma ci vuol altro per tranquillizzare i genitori dei piccoli, forti di un assunto difficilmente contestabile: un conto è la legge, un altro l'ordinario buonsenso. Ne sarebbe bastato un pizzico per rendersi conto che, al di là di tutto, l'attuale sede non è la più idonea. (als. mon.)

LA STAMPA

rivediamoci a palazzo

GLI UFFICI AL PUBBLICO TORNANO A PALAZZO AFFARI
VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 24

L'INCHIESTA

IL TEMPO

La depressione atlantica preannunciata ha portato piogge su Spagna e Francia e una debole spruzzata ieri sera sulla Pianura Padana. Continua il movimento delle masse nuvolose verso il Mediterraneo centrale. Sul Piemonte si prevede cielo parzialmente nuvoloso intervallato da ampie schiarite, annuvolamenti più intensi lungo la fascia pedemontana. Scarsa la ventilazione, con temperature in moderato rialzo. Ieri 21.7 di massima, 4.9 di minima e 33% di umidità. Il 2002 la giornata si presentò serena con 15.9 di massima, 1.8 di minima e 19% di umidità.

L'ARIA

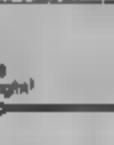
I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino



Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002. N. 60

CO

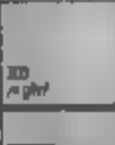
Monossido di carbonio



Valore medio su 8 ore

NO₂

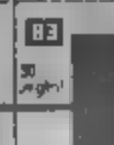
Biossido di azoto



Valore medio su 8 ore

PM10

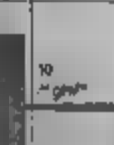
Polveri sottili



Media giornaliera (media aritmetica)

C.H₄

Metano



Media giornaliera

O₃

Ozono



Valore massimo su 8 ore

SO₂

Biossido di zolfo



Valore massimo su 8 ore

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atto Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): piazza Statuto 3; corso Moncalieri 59; corso Vercelli 111; via Boccaccio 16; via Filadelfia 142; corso Grosseto 221; Po 31; via Saluzzo 1; corso Francia 385; via Frejus 100; via Pramollo 6; via Genova 122; via Oropa 69. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; piazza Massaua 1; via Nizza 65; via Sacchi 4. Di (19,30-22,30): —. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 65.90.100; www.farmapiemonte.org.

LA MIA CITTA' Dopo il parcheggio in funzione al Palagiustizia da un mese attivato un altro punto di affitto in via Fontanesi

Bici e moto per spostarsi in centro «Servizio ancora poco utilizzato»

Un'alternativa alle auto, da integrare i servizi di pullman e tram per muoversi in modo più rapido nel centro della città. L'iniziativa delle «due ruote ecologiche» in affitto è già attiva da tempo vicino al Palagiustizia, ma da meno di un mese è aperto un altro centro di noleggio: è in via Fontanesi, in una zona considerata strategica perché vicino a due grandi vie di comunicazione come corso Regina Margherita e Belgio. I due punti di noleggio offrono in tutto 100 bici e 50 scooter elettrici, che possono essere affittati per una, due oppure quattro ore, anche se sono previste (ma non ancora utilizzate) una convenzione giornaliera e una mensile.

I prezzi: un euro e mezzo per un'ora di bici (3 per lo scooter), 2 e mezzo per due ore (5 per lo scooter), 4 per quattro (10 per lo scooter).

«Il servizio è ancora poco utilizzato, ma può offrire benefici notevoli» dicono alla «Domina servizi», azienda che gestisce il servizio per conto della Gtt, a sua volta appaltatrice del

L'UTENTE



66 Trovo davvero molto comodo usare la bicicletta. Venendo da fuori, è estremamente agevole potermi servire di questi mezzi per muovermi

servizio di trasporti pubblici municipale. Considerata la «Ztl», i parcheggi a prezzi molto alti e il rischio di rimanere incolonnati lungo prima di raggiungere qualsiasi meta in centro, la soluzione delle «due ruote ecologiche» potrebbe risolvere qualche problema.

«Mi sposto molto in centro, per me è comoda la bicicletta», dice Silvia Naretto, 36 anni,

guida turistica di Ivrea. «A me è capitato una sola volta di utilizzare una bici elettrica e mi sono trovato bene», dice Luca Colombo, 34 anni, promotore finanziario di Giaveno. «Sono arrivato in auto fino al Palagiustizia e di lì mi sono diretto in centro utilizzando la bici. Ci ho messo il 30 per cento di tempo in meno rispetto a quanto sarebbe stato necessario in auto. Mi è

sembrata un'iniziativa interessante. Potrebbe essere da valutare per la vita di tutti i giorni, se ci fosse però un abbonamento, magari con prenotazioni da fare Internet oppure al telefono».

«Abbiamo previsto anche la possibilità dell'abbonamento», spiegano alla «Domina servizi». I prezzi sono di 50 euro al mese per le bici e di 100 per gli scooter. Crediamo che siano cifre ragionevoli. «Da un mese utilizzo lo scooter ecologico quando serve e mi trovo bene», dice Laura Campanelli, 33 anni, di Airasca, studentessa universitaria di Scienza delle comunicazioni. «Sono arrivata in pullman al capolinea vicino al Palagiustizia e ho noleggiato le due ruote ecologiche. Mi è capitato di andare all'università, dove i parcheggi a pagamento sono dove è difficile muoversi in fretta. Con lo scooter, ho risolto tutti i problemi. Quest'iniziativa, però, dovrebbe essere più pubblicizzata, magari nei punti d'arrivo dei pullman e dei vari mezzi pubblici».



I motorini elettrici nel parcheggio Atm vicino al Palagiustizia

LE STRISCE BLU AVANZANO



Non bastano le strisce blu migliorare

Finalmente sono arrivate! Dopo anni di promesse non mantenute e di assedio continuo delle auto stanno arrivando le strisce blu in zona corso Dante. Ma non basta. Occorrono infatti, per rendere vivibile e praticabile il quartiere, la posa di dissuasori a sosta agli incroci, di attraversamenti pedonali protetti, perché in caso contrario la auto continueranno a parcheggiare, naturalmente in divieto di sosta - ma chi se ne importa - i poveri pedoni, magari con passeggino o altro, non riusciranno a attraversare gli incroci con facilità.

Infine il bel piazzale davanti alla fontana dei 12 mesi dovrebbe essere completamente pedonalizzato, togliendo l'orribile parcheggio auto, che da anni deturpa la zona.

Andrea Mojzetti

Quelle strisce pedonali molto diluite

Circa quindici giorni fa sono state riintegrate le strisce pedonali nei dintorni della scuola elementare Muratori, di Riccasoli. Oggi giorno queste strisce sono visibili a metà per la quantità incredibile di diluente usato dagli addetti all'intervento. Così mi spiego la velocità con la quale procedevano gli addetti ai lavori. A chi di competenza, vedere per credere e fare in modo che dopo tanta attesa questi lavori non risultino una beffa.

Renato Zanaboni

Parcheggio sotterraneo resta chiuso festivi

Dissanto anche io per la costruzione dei parcheggi sotterranei in piazza San Carlo e piazza Vittorio Veneto. La gestione verrebbe poi affidata all'Atc e al riguardo, cito come esempio piazza Madama Cristina: il parcheggio sotterraneo funziona dalle 7 alle 23, chiuso la domenica e i festivi. Nei giorni festivi non c'è il coraggio di indicare la chiusura e la scritta luminosa indica «completo». Se i nostri amministratori avessero a cuore il problema lascerebbero l'ingresso gratuito e il servizio garantito 24 ore su 24 festivi compresi.

Lettera firmata

Non voglio le fontane piazza Vittorio Veneto

Tardi, non è mai troppo tardi, esprimo anch'io pienamente contrario all'installazione di fontane in piazza Vittorio Veneto, per due motivi: primo perché la piazza è splendida così com'è e non potrebbero migliorarla getti d'acqua e architetture che vi fossero sovrapposte, alterandone le proporzioni; secondo perché l'esperienza di piazza Cln, dei giardini di via del Mille, di piazza Castello insegna che il Comune di Torino è in mala pena capace di far funzionare con continuità le due vecchie fontane di piazza Solferino e di piazza Carlo Felice, più alcuni tori; non è il caso di dare altre dimostrazioni d'incapacità.

Marla Luisa Morgari Cabella

Doppie contravvenzioni lungo via

Per la polizia municipale di Torino esistono infrazioni che non possono mai essere fatte da sole. E' il caso di chi entra in corsia riservata ai mezzi pubblici e che quindi riceve doppia contravvenzione: una per aver percorso detta corsia e l'altra perché per potervi entrare ha dovuto attraversare una linea bianca continua. Buon per loro che non è prevista anche una terza contravvenzione per quando si esce e si attraversa di nuovo una seconda linea bianca continua. Tutti gli automobilisti (centinaia) che da via Cernaia svoltano in corso Palestro sono avvertiti!

Federico Queri

Il giardino via Bona è tornato come prima

Tempo fa il signor Rinaldo Fasano aveva lamentato lo stato di abbandono del giardino adiacente via Isonzo, angolo via Orsiera. Da quel giorno nulla è cambiato salvo un intervento di un'operatrice che molto volentieri, anche dietro suggerimento di una condomina del palazzo adiacente, ha scoperto anche il campetto che da più di un anno non veniva pulito; ed anche la disotturazione dei tombini oggi tutti chiusi. Inoltre di ben altro e ben più a fondo c'è bisogno per dare dignità, pulizia ed igiene al giardino ed al campetto, a partire dalla presenza di vigili alle ore giuste (non si vedono mai) che controllino e sanzionino tutti quei proprietari di cani che lasciano i loro animali sporcare nei prati (senza raccogliere) dove al pomeriggio vanno poi a giocare i bambini.

Anna e Giulio Rosso

L'aria borgo Vanchiglia è tornata come prima?

L'area della nuova Ztl, prevista per settembre, non corrisponde affatto all'area delle domeniche a piedi. Infatti, il triangolo corso Regina-lungo Po-Machievelli-San Maurizio non viene escluso. A parte gli ovvi problemi che l'allargamento della Ztl porterà a chi si affaccia sul perimetro (congestionamento del traffico nelle ore di punta mattutine, impossibilità di accompagnare i figli alle scuole situate all'interno della Ztl centrale, ecc), la domanda che

mi pongo è la seguente: gli abitanti di Vanchiglia dovranno sorbirsi l'ovvio incremento di traffico e smog dal lunedì al venerdì, salvo poi rimanere appiattiti in caso di giornate ecologiche? L'aria di Borgo Vanchiglia è da salvaguardare solo la domenica?

Elena Beltramo

Tra via Rubiana e via le diversità troppe

Abito in quartiere Cenisia, dove a distanza di un solo isolato esistono due vie con le medesime caratteristiche, per le quali il Comune ha pensato bene di riservare trattamenti ben diversi. Via Rubiana (nel tratto tra via Bardonecchia e corso Trapani) e via Ulzio (intorno alla chiesa di San Rocco) sono due vie di 10-11 metri di larghezza e in entrambe passano i mezzi per la raccolta dei rifiuti. Via Ulzio ha marciapiedi su tutti i lati e tombini di raccolta acque ai bordi della strada; nessun divieto di sosta. In via Rubiana invece, il marciapiede esiste solo a tratti, su di un solo lato e con due profondità ben diverse; i pochi tombini per raccolta acque sono ancora al centro strada, dove si formano grosse pozzanghere ogni temporale. Da qualche tempo inoltre è stato istituito, senza alcuna apparente ragione, il divieto di sosta sul lato sinistro. I vigili passano solo di giorno e mai nelle ore serali, quando per uscire di casa a piedi dobbiamo scavalcare i cofani delle vetture parcheggiate a ridosso delle abitazioni senza marciapiede.

Roberto Bono

Da pagamento

Da domani entrerà in funzione la sosta a pagamento anche nel quadrilatero a ridosso del Po di San Salvario. La zona interessata al debutto delle strisce blu riguarda tutte le vie comprese all'interno del perimetro formato da corso Dante (da via Leggero a corso Massimo d'Azeglio), corso Massimo d'Azeglio (controvia Est, da Dante a via Petrarca), via Petrarca, corso Sclopis, corso Galilei, corso Bramante (controvia Nord, da via Madama Cristina a via Bona, mentre non cambiano le modalità della sosta a pagamento già in vigore da corso Galilei a via Madama Cristina), via Leonardo da Vinci, via Muratori e via Grossi. La tariffa oraria sarà di 1 euro, quella ridotta (0,50 euro) riguarderà le vie comprese nel perimetro di corso Massimo d'Azeglio (controvia Est da via Petrarca a corso Dante), via Petrarca, corso Galilei e corso Massimo escluso (da corso Bramante a corso Dante). I residenti si sono lamentati del fatto che hanno saputo all'ultimo momento che il caro-sosta sarebbe iniziato il lunedì successivo: «Così non ci danno neppure il tempo di fare il permesso».

LA MIA CITTA'

011. 6568.531
011. 6568.252
011. 6568.205
(dalle 9 alle 19)

INTERNET
lamiacitta@lastampa.it

LETTERE A
«LA MIA CITTA'»
c/o La Stampa
Via Marengo, 32
10126 TORINO

LE NOTIZIE

TOMBINO. «Segnalo che in Asiago angolo via Crea, c'è un doppio coperchio in ghisa molto malfermo e quindi rumoroso al passaggio dei veicoli. E' in tombino la scritta «colt» e mi chiedo se è possibile sistemarlo».

CORSO FERRUCCI. Comune quando si deciderà a sistemare i controviali di corso Ferrucci? Sono anni che se ne parla.

LUCI ACCESE. «Domenica 23 marzo, in via Dovidio e in via Segre, ci sono state le luci per tutta la giornata. Stessa situazione in corso Duca degli Abruzzi. Per quale motivo?».

LAMPIONI. «In corso Monte Cucco e in corso Monte Grappa ci sono i rami degli alberi che coprono i lampioni dell'illuminazione pubblica. L'anno scorso nessuno aveva provveduto. Oggi mancano le foglie e non c'è alcun problema. Tra poco le foglie, saremo al buio».

TERMO ACCESI. «Stiamo facendo una guerra in parte anche per il petrolio. In casa in compenso abbiamo 25 gradi, anche di notte. Abbiamo le finestre spalancate e i locali pubblici si soffoca dal caldo. Gli organi competenti non provvedono a controllare».

AMIANTO. «In via Roccavione angolo via Sospello nella vecchia sede dei vigili, c'è una copertura in amianto. Perché non viene rimossa?».

VIA BOGGIO. «Vorrei che venisse sistemato un semaforo in corso Ferrucci all'incrocio con via Boggio. C'è il Politecnico ed è molto pericoloso attraversare».

PIAZZA CHIAVES. «Frequento giornalmente piazza Chiaves. Dopo aver dimezzato per lavori lo spazio riservato ai bambini, chiediamo che almeno fatta un po' di pulizia».

PASSERELLA. «In piazza Chiaves stanno allestendo un cantiere che dovrebbe servire per la costruzione di una passerella sul Po. Da oltre venti anni si parla di questo progetto e ora pare sia stata deliberata la costruzione. Noi abitanti della zona sappiamo nulla. Sarebbe opportuno avere qualche informazione».

SEMAFORO. «Sarebbe di grande utilità che il semaforo di via Bologna all'incrocio con corso Novara venisse dotato di una freccia direzionale. Nelle ore di punta è quasi impossibile svoltare dalla mia nel corso. E gli ingorghi sono diventati la regola».

A VELA. «Mi stupisce che nessuno si sia fatto paladini per opporsi all'assurda ristrutturazione di Palazzo a Vela».

STRISCE PEDONALI. «Gran Madre, piazza Vittorio, via Po: le strisce pedonali sono invisibili. Nessuno si ferma e il traffico è veramente intenso».

PIAZZA D'ARMI. «Piazza d'Armi è diventata invivibile. Nonostante ai cani sia stato riservato un loro spazio, circolano e sporcano dappertutto. Mai si vedono nel loro spazio».

POTATURA. «Perché in corso Montecucco non vengono potate le piante? Tra non molto spunteranno le foglie che copriranno i lampioni dell'illuminazione e ci saranno delle difficoltà ad attraversare».

SPENTI. «Nel giardino ex area Baratti, tra via Monfalcone e via Mombasiglio, son quattro mesi che i lampioni sono spenti. La fontana è ferma. Son stati spesi dei milioni e nulla funziona».

PARCHeggi. «In corso Francia nel tratto tra il 95 e il 103 si autorizzano arroganti e maleducati a parcheggiare sui marciapiedi. In tratti è stato allargato il marciapiede ma inutilmente. Le auto regolarmente parcheggiate sopra, sono prete stesse. Sapendo di impuniti, i proprietari ingraziano per il parcheggio».

UN FENOMENO IN COSTUME

Un piatto complesso?
Le uova al padellino

■ L'esperta di cucina Romana Bosco non ha dubbi: uno dei piatti più difficili da realizzare è l'uovo al padellino. «Nessuno, di norma, lo cuoce in modo giusto» afferma sicura. Ecco svelata la ricetta. «Si fa fondere dolcemente una grossa noce di burro e la si sala. Si separa il bianco dal tuorlo e si fanno due padellini per primi gli albumi. Quando questi si rappresero, si presentano alcuni segni di bruciatura sul bordo, si "posizionano" i tuorli. Poi si ruota la padella affinché il burro salato insaporisca le uova per circa mezzo minuto».



Sembra facile cuocere le uova al padellino, invece non è così

«Butta giù la pasta»
Si fa presto a dirlo

■ Più o meno tutti commettono uno sbaglio con la pasta. Ecco la regola aurea svelata al convegno di ieri: la proporzione ideale di acqua è di un litro ogni 100 grammi di pasta e 10 grammi di sale per litro. Si raccomanda sempre di aggiungere il sale a bollitura avvenuta. La pasta deve essere calata mentre l'acqua bolle «allegrementemente», mai mettere il coperchio, mescolare solo dopo 2 minuti. E' buona norma aggiungere qualche goccia di olio, meglio se non troppo «profumato».



La cottura della pasta deve seguire regole precise che non tutti conoscono

ALL'HOTEL SITEA SI È TENUTO IL CONVEGNO NAZIONALE DELL'«AICI», L'ASSOCIAZIONE DELLE SCUOLE DI CUCINA ITALIANE

Solo donne dietro la cattedra di cucina

«Ai fornelli basta la forza, per insegnare occorre genio»

di Elena Minucci

«Ferran Adrià? Un mattacchione, ma non andrei a cena da lui. Gli uomini ai fornelli? Piccoli Archimedi Pitagorici, chiudono una crêpe come se ripassassero una formula matematica, si vede che ne fanno al. Dove si mangia al top in Italia? Al di là dei soliti superstellati, nei grandi alberghi della tradizione anche se le colazioni, ultimamente, sono un po' sottotono. Perché facciamo questo mestiere? Perché non c'è niente di più bello al mondo».

Botta e risposta più autorevoli rappresentanti dell'Aici, l'associazione delle scuole di cucina italiana, che ieri si sono date appuntamento all'hotel Sitea per fare il punto della situazione. In una fitta giornata di lavori si è scambiata le cifre del bilancio (che racconta un autentico boom) e perché no, anche qualche ricetta esclusiva. A fare gli onori di casa Romana Bosco, insieme con Giovanna Bottelli responsabili dell'ormai storico «Melograno»: le signore che hanno insegnato a cucinare a diverse generazioni di signorine alle soglie del matrimonio, e ora snocciolano le stesse ricette corso base (le salse madri, le al padellino, il sugo di pomodoro) alle figlie di quelle signorine.

Intanto, va detto subito, ieri mattina al Sitea non c'era neppure un uomo. «Sì, il vero, siamo tutte donne» - spiega Ada Parasi-



Le scuole di cucina stanno conoscendo un boom senza precedenti: a Torino s'è tenuta la loro assemblea nazionale

liti, presidente dell'associazione - a dispetto quanto accade nell'iperurano degli chef. Perché, semplicemente, hanno più forza fisica, mentre noi abbiamo il genio. La signora Ada è un vero personaggio, lo si capisce quando accenna alla moda del momento: l'«Happy Hour» spuntino che a Milano, dove si anticipano tutti trend, ha ormai soppiantato il brunch. «Massi

quell'appuntamento fra lo snob e l'inutile - dice - che si organizza attorno alle 7 di sera. Ecco, quel menu, a base di piatti freddi, sono fra i più richiesti del momento». Neanche a dirlo, fra queste maestre di cucina che soprattutto la tradizione, esplode l'ironia: «E da sé aggiunge Susanna Badii - che per un «happy hour» che si rispetti l'ideale è il «finger food»,

vale a dire tutti quei cibi che si possono mangiare con le dita...». Quante cose avrebbero da raccontare queste signore cui mani oscono crostate superlativa, arrostiti irripetibili, soufflé da applauso... Anche molte indiscrezioni sull'ingenuità di certi allievi: «La cosa più buffa che mi è capitata in questi anni? Una ragazza che aveva battuto tutta Siena senza successo per

trovare «quel famoso sale q.b.» che letto in ricetta, non sapendo che q.b. voleva dire quanto basta» racconta Susanna. L'aneddoto accende la miccia a casi ancor più buffi: «E che dire di quella signora che aveva bruciato l'arrosto perché io la avevo detto di tenerlo il più possibile coperto? Il giorno dopo si è lamentata: ma come facevo a girarlo senza togliere il coperchio dalla pentola?». Alla presidentessa Parasiliti, invece, un allievo ha chiesto stupito: ma lei la crema pasticcera la fa sul fuoco? Ironia a parte, vent'anni da libero docente dei fornelli costituiscono un osservatorio privilegiato per capire dove va la cucina e soprattutto perché oggi la medesima monopolizza il palinsesto tv e buona parte di quanto offerto edicole: «Semplice - spiega Romana Bosco - tutta la cucina è un surrogato di «Mulinio Bianco» inteso come famiglia e bisogno di veder riaffermare i valori forti. Mai come nei momenti di incertezza sociale, vedi l'aumento dei divorzi o dei single, semplicemente della solitudine aumentano le iscrizioni alle nostre scuole». Interviene la presidente: «E poi cucinare pare semplice, c'è un livello per tutti, per certi aspetti è un hobby ben poco selettivo. E poi il rassicurante. Insomma azzeccare la ricetta di un soufflé al cioccolato dà una gioia pari al ritorno di un fidanzato? E' un coro: «No, molto di più».

PROTAGONISTE



ROSALIA GENCHI CIPPONE
Titolare della «Scuola di cucina» di Bari, insegna da 26 anni. Come molte sue colleghe ama molto preparare i dolci. «L'aspetto più bello del nostro mestiere? Veder crescere piccoli talenti che fino a un'ora prima si preparavano un panino e via».

ADA PARASILITI
Insegna e coordina la scuola «Arte del Convivio» a Milano. Ha alle spalle 32 anni di insegnamento, è siciliana e il suo piatto preferito è un dolce alla arance che si chiama «Spu ma di agrumi». Detesta la cucina d'avanguardia: «E' un divertimento e va bene per una sera soltanto».



SUSANNA BADI
Titolare della «Scuola di cucina» di Susanna Ferrini Badi. Insegna da 14 anni. La sua scuola è ad Arezzo, ma ha succursali a Siena e a Perugia. Il piatto che preferisce preparare è il «Cibreo», ricetta rinascimentale con fegatini e rigaglie di pollo in fricassée. Ha cominciato per passione.



ROMANA BOSCO
Titolare della scuola torinese «Il Melograno». Insegna da 23 anni, ha esordito in un alloggio a borgo San Paolo e adesso gestisce una delle più ambite scuole in piazza Vittorio. Ama moltissimi piatti, ma soprattutto quelli della tradizione piemontese. Fra i suoi corsi il «For Men Only» dedicato agli uomini.



MONOVOLUME, STATION WAGON, OFF ROAD. IN UNA X-TRAIL C'È SPAZIO PER TRE AUTO.

Tecnologia facile. ALL MODE 4x4*: un solo pulsante per passare da 2 a 4 ruote motrici, e poi con il tasto "auto" ci pensa X-Trail a scegliere la migliore soluzione per qualsiasi terreno. Cambio a 8 marce sulla versione Turbo Diesel 2.2 Common Rail da 114 CV.

Massima sicurezza. 4 airbag, ABS e EBD con sistema antipanic e controllo elettronico della stabilità (cap) disponibile sulla versione 2.0 benzina 16 V.

Estremo piacere. Climatizzatore automatico, sistema hi-fi con 6 casse e vani refrigeranti per bevande, per placare la sete di comfort.

Da oggi anche con tutti i vantaggi dell'immatricolazione come autocarro.



SHIFT expectations

ORGANIZZAZIONE UFFICIALE NISSAN DI TORINO E PROVINCIA

EVOLUTION CARS

Corso Savona, 10 - 10024 MONCALIERI (TO)
Tel. 011 11111111
evolutioncars@virgilio.it

NISSAUTO

Via Reiss Romoli, 235 - 10148 TORINO - Tel. 011 2264398
ss. Lago di Viverrone, 2 - 10010 BUROLO IVREA (TO) - Tel. 0126 111111
info@nissauto.it

SAICAR

Via Rivarolo, 33 - 10070 MAPPANO (TO)
Tel. 011 2624881
www.saicar.it - info@saicar.it

TRE INCENSURATI Danno l'assalto alle poste di Montaleghe. Misero il bottino: neppure 500 euro

Caccia all'uomo dopo la rapina Presi i «banditi del sabato»

In manette sono finiti un ristoratore di Chivasso, un autista e un piastrellista di Montanaro. Sono stati bloccati dai carabinieri in poche ore. Increduli i parenti e gli amici degli arrestati

Diego Andri
Claudio Langeri

Il ristoratore-arbitro, la mente. L'autista e il piastrellista, le braccia. Stefano Buscaglia, 41 anni, titolare del ristorante «La Fortezza» a Chivasso, a dispetto della sua età è definito «abastista» dai suoi complici. E loro hanno confessato appena entrati nella caserma dei carabinieri di Caluso: Giovanni Fasone, 38 anni, di Montanaro, un alloggio comprato da poco al piano di una palazzina in via Cavour, per rivendere di bottiglie di Chivasso, e Fabrizio Vecchio, 36 anni, anche lui di Montanaro, residente in via Donatiana 14, a pochi passi dall'oratorio, non sono certo il prototipo del bandito. Un revolver «357 Magnum» (giocattolo) alla mano, hanno fatto l'ufficio postale di Montaleghe, nemmeno 500 euro di bottino. L'orologio segna le 10.30. I carabinieri hanno scatenato una «caccia all'uomo», con tanto di elicotteri e unità cinofile dei nuclei specializzati di Volpiano, coordinati in aria dal capitano pilota Franco Garrelli e a terra dal comandante della compagnia di Chivasso Michele Tamponi. Una trentina di militari arrivati anche dalle stazioni di Caluso e Montanaro hanno lavorato con i colleghi del nucleo radiomobile di Chivasso. Meno di un quarto d'ora di ricerche ed ecco il primo arresto: Fasone era a mezzo chilometro dall'ufficio postale rapinato. Aveva fatto appena in tempo a infilare i soldi nella propria auto, una «Punto» granata, parcheggiata a un paio di isolati dalle Poste.

Un'ora dopo è toccato a Vecchio, nascosto in un fossato coperto di rovi nella campagna di Orio, a un paio di chilometri da Montaleghe. In caserma, i due crollati. Vecchio ha spiegato ai militari dove aveva nascosto il revolver e un coltello serramanico, una legnaia sulla via della fuga. E i due hanno pure raccontato che il piano era ben diverso. Buscaglia avrebbe dovuto aspettarli a un centinaio di metri dall'ufficio postale, Lancia «K». Il gruppo di persone in mezzo alla strada ha spaventato i due rapinatori del sabato mattina, che hanno deciso di dividersi. Si sono ritrovati ieri sera in carcere a Ivrea, ordine del pm Lorenzo Fornace.

«Ho fatto una stupidaggine, mi è preso il confesso al magistrato Buscaglia, ristoratore di mestiere e arbitro di calcio per passione. Impossibile, vi state sbagliando» dice il padre al banco del negozio di tessuti nel centro di Chivasso. Già, perché è difficile immaginare che possa aver spinto a una rapina



Stefano Buscaglia

Fabrizio Vecchio

Giovanni Fasone

na il titolare di ristorante così conosciuto. Tanto da vantare la dicitura «nei bastioni della vecchia mura del 1855» sui biglietti da visita e da attirare i riflettori «La vita in diretta» per l'inaugurazione, avvenuta qualche anno fa.

E nemmeno riescono capire genitori e fratelli di Giovanni Fasone, tutti chiamati Gianni: «Un

gli mancava niente, appena comprato la casa, pagava il mutuo o manteneva il figlio di 12 anni. Per qualunque problema, avrebbe potuto chiedere. Ha gettato il disonore su tutti noi». La madre si sente colpevole per non aver capito, ieri mattina, quando il figlio è uscito di casa. «Pensavo andasse a lavorare...». Lei poteva capire

nemmeno lo poteva il padre di Stefano, quando ha visto il figlio lasciare il negozio: «Di solito va a fare la spesa, se manca qualcosa al ristorante». «Aveva più soldi in tasca ogni giorno, quando faceva le consegne e tornava in ditta con i pagamenti dei clienti» spiegano alla ditta Garatti di Chivasso, dove Gianni lavorava da due anni. «Un



L'Ufficio postale di Montaleghe preso d'assalto da tre banditi

In mostra a Chieri i quadri di Cavallero

La sua banda aveva terrorizzato il Nord Italia durante gli Anni Sessanta

Monica Perosino

«Sono stufo, stufo perché mi ricordano sempre di quegli anni di sangue...» sa fermarsi sulle poche buone che ho visto di fare. Sono le ultime parole che Pietro Cavallero, capo della banda di rapinatori che negli Anni 60 terrorizzò il Nord Italia, ripeté fino a pochi giorni prima di morire, nel 1967. Il rapinatore con i denti da lupo e i suoi gregari Rovoletto, Notarnicola e Crepaldi, in soli quattro anni, dal 1963 al '67, misero a segno diciotto rapine a mano armata: milioni di bottino, cinque morti, ventisette feriti.

Erano gli anni del '68 e dell'autunno caldo, qualcuno idealizzò la giovane militanza rossa. Cavallero, l'Internazionale cantato a pugno alzato durante il processo, l'impegno politico e l'infanzia proletaria in Barriera di Milano. L'arte Notarnicola era convinta che le rapine servissero a finanziare la rivoluzione, le indagini suggerirono un altro movente: «Si dal primo colpo all'Istituto San Paolo, a Torino nell'aprile del 1963, sembra che Pietro Cavallero si fosse posto un traguardo: accumulare 350 milioni e poi smettere. Dopo quat-

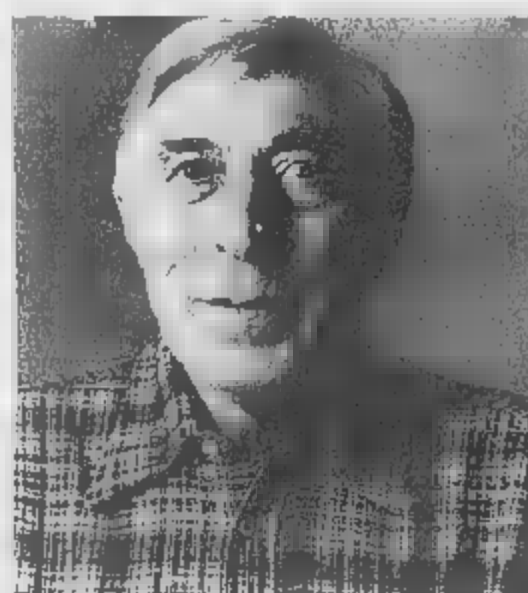
SONO QUARANTASEI LE OPERE IN ESPOSIZIONE

Sensazioni ed emozioni tradotte sulla tela

Nel trecentesco Palazzo Oressio, in via San Giorgio 3 a Chieri, si è aperta ieri la mostra «Pietro Cavallero. La pittura dopo la tempesta», realizzata in collaborazione con il Sermig. Ernesto Olivero, la rassegna, che resterà aperta sino al 16 aprile (orario: 16-19, domenica 10-13/16-19, tel. 011/9424675), rappresenta «... il cammino sofferente ma vivificante dalle tenebre alla luce...», effettuato da Cavallero attraverso la pittura, dopo il periodo di detenzione nelle carceri italiane. In particolare, iniziò a dipingere incoraggiato dall'amico e compagno Sebastiano De

Luciano, pittore autodidatta. Rilasciato nel 1968 per buona condotta, si trasferì a Sermig e riprese a tradurre sulla tela le sensazioni e le quotidiane emozioni. L'esposizione presenta quarantasei quadri tutti realizzati nel periodo trascorso, sino alla morte avvenuta nel 1997, all'Arsenale della Pace. Nei lavori di Cavallero si rileva una genuina adesione alla realtà, una attenta osservazione del paesaggio e della gente comune, una definizione dei volti che toccano l'umanità e la miseria...», scrive in catalogo Silvana Nota.

[a. mi.]



Pietro Cavallero in ospedale nel 1997

tro anni di invincibilità la banda Cavallero si arrestò nel settembre 1967, un pugno di uomini braccati in un castello ferroviario a campagna di Valenza Po. Alle spalle l'ultima rapina di Largo Zandonai, fuga iniziata sparando tra la folla.

E' la fine della banda, l'inizio della nuova vita di Pietro Cavallero. Condannato all'ergastolo, passa gli anni del

carcere a leggere, a dipingere, a scrivere, ad aiutare gli altri detenuti. A sessant'anni esce in semilibertà, lo accoglie il Sermig: «Qui ho vera libertà, parlando tanti amici, che condividono sofferenze e disagi con chi fa fatica a vivere. Lavorando per loro, cercando di aiutarli. All'Arsenale della Pace, ho avuto la sensazione di sentirmi davvero utile». La mostra, realizzata

dalla Città di Chieri in collaborazione con il Sermig, vuole essere il punto di partenza per riflettere, a partire dalle «due» di Cavallero, su alcuni temi come il rapporto tra individuo e società, il libero arbitrio, la responsabilità, i valori e il cambiamento. Al Sermig Cavallero lasciò i quadri, dipinti per i bambini strada, Brasile, ragazzi di barriera lui,

nello sforzo di trovare un'altra via, del tentativo di riconciliarsi con se stesso e con i familiari delle vittime anche se i segni che ho fatto li vedo ogni volta che mi guardo allo specchio. Dimenticare è impossibile. Restano i quadri, i giorni trascorsi tra i bambini, i poveri, i derelitti e i diseredati: «Ho qualcuno. Così, almeno, credo. Vi prego, lasciatemi questa speranza».

PROVINCIA

■ CADE ESCURSIONISTA. Un escursionista di 69 anni, che stava scendendo dal monte Musinè, per raggiungere la pista tagliafuoco, è scivolato su di una roccia ed è caduto tra i rovi. Gino Gandillo è stato soccorso da un ciclista che stava percorrendo la mulattiera. Il posto sono giunti i vigili del fuoco di Almese con i medici del 118, il nucleo Saf dei pompieri con l'elicottero e l'elisoccorso. Il ferito è stato trasportato con l'elisoccorso all'ospedale di Rivoli.

■ BUSANO, INCENDIO. Un incendio nella tarda serata di venerdì ha distrutto il fienile di una cascina nel pressi del campo volo Pegasus, a poche centinaia di metri dalla provinciale Front-Busano. Ad originare le fiamme sarebbero stati alcuni petardi lanciati sulla paglia. L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco solo un paio d'ore dopo.

■ SUSA. «Trasporto merci pericolose: infrastrutture e sicurezza nel corridoio 5» il tema di un convegno che si svolge lunedì mattina con inizio alle 9 presso l'Auditorium MotorOasi del Centro Regionale della Sicurezza Stradale di Susa.

■ TORRE PELLICE, ARRESTATO. Sorpreso mentre stava tentando di rubare in un alloggio di via San Vincenzo 50 a Bibiana è stato arrestato dai carabinieri. In carcere è finito Giuliano Bertona, 26 anni, abitante a Torre Pellice in via Repubblica 12/2.

■ CAVOUR, CARNE. Si apre oggi la settimana della carne: alle 10, in piazza Sforzini taglio del nastro e apertura delle mostre in via Giolitti e nella chiesa Santa Croce. In piazza Solferino mostra degli antichi mestieri. Alle 11.30 inaugurazione del nuovo Comune e apertura del borsino commerciale della. Dalle 10 alle 17 visita delle casine. Alle 15 esibizione dei danzatori di Bram e alle 21 nel Palasport serata danzante.

■ ALMESE, BOSCAIOLI. Boscaioli provenienti da ogni parte d'Italia si sfidano oggi, nel campo sportivo di Rivera di Almese, per la seconda prova della Coppa Italia. Gli esperti dell'accetta saranno sottoposti a diverse prove: abilità con inizio dalle ore 10.

■ IW, BERSAGLIERI. I Bersaglieri di Chivasso oggi sono in festa. Alle 9.30 ci sarà l'assemblea annuale nella sede di via Cappuccini 14, poi alle 11 la sfilata e la deposizione di una corona d'alloro al monumento del Bersagliere, in piazza del Popolo.

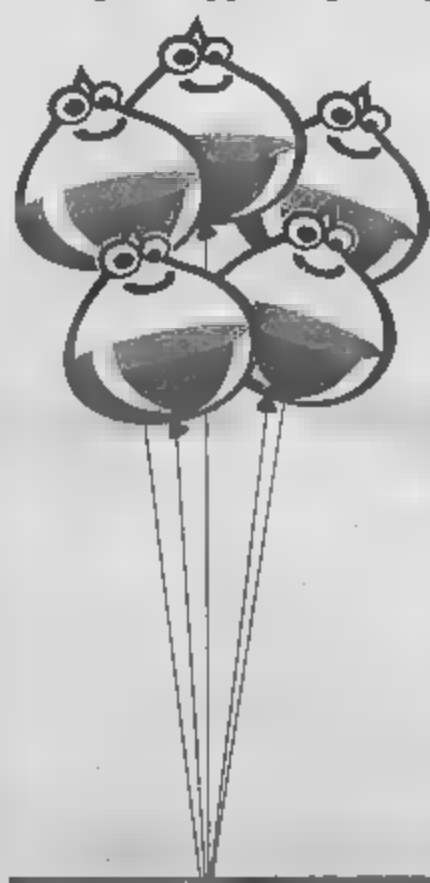
■ CASTIGLIONE, INCONTRO. Domani alle 17.30 nella sala del consiglio comunale di Castiglione incontro promosso dal Cisa, per un confronto con i familiari di persone disabili anche dei comuni di San Mauro, Gassino, Sciolze, Cinzano, San Raffaele Gimena e Rivalba.

INAUGURATE IERI

Susa, nell'ospedale
DUE
sale operatorie

SUSA. «Grazie Regione che dal 1977 a oggi ci ha finanziato per la valle di Susa circa 12 milioni di euro» siamo riusciti a completare anche questo blocco servizi dopo il reparto di pronto soccorso che ha preso il via nel 2001 ha affermato ieri il Commissario dell'Asl5 Nicolò Coppola durante l'inaugurazione delle nuove tre sale operatorie. Al taglio del nastro erano inoltre presenti il presidente della Regione Piemonte Enzo Bozzo, il vescovo di Susa Alfonso Bordini Confalonieri, l'assessore alla sanità Antonio D'Ambrosio e quello alla montagna Vaglio, il deputato Osvaldo Napoli, Antonino Boeti, coordinatore della conferenza dei sindaci ed i primi cittadini di Susa Sandro Plano e Bussoleno Alida Benetto. «Anche la struttura del centro traumatologico di Oulx sarà ultimata per la fine dell'anno. Cercheremo inoltre di coprire le carenze di organico più importanti per poter far funzionare al meglio queste strutture» ha sottolineato Nicolò Coppola. A Susa in primavera dovrebbero partire i lavori per la realizzazione di una nuova struttura a tre livelli che ospiterà il reparto di Ortopedia con venti posti letto, ambulatori di analisi-endoscopia e la Farmacia. Per le Olimpiadi del 2006 è inoltre prevista la spesa di 336.000 euro per la realizzazione di una elisuperficie segnalata che permetterà atterraggio-decollo anche notturno con un collegamento diretto con l'ospedale di Susa.

risparmio idrico: uniamo l'utile al dilettevole.



Il 2 aprile le scuole che hanno aderito al progetto risparmio idrico della Provincia di Torino incontreranno Gocciolino, la goccia risparmiatrice simbolo dell'iniziativa, presso il Politecnico di Torino.

Protagonista assoluta della giornata: l'acqua, ricchezza del nostro territorio, bene prezioso da non sprecare.

I progetti educativi per diffondere nei ragazzi, i protagonisti del futuro, la cultura del risparmio, possono essere anche divertenti: spettacoli, fumetti e poesie, sono alcuni dei contributi portati dagli 8 istituti superiori coinvolti.

Gocciolino e gli H₂O TEAM si incontrano per la Giornata Mondiale dell'Acqua!

2 aprile 2003: acqua per il futuro!



Vieni a ritirare il coupon per partecipare al concorso Zecchino d'Oro

Torino Esposizioni
dal 28 marzo al 6 aprile

Con la partecipazione di

Zecchino d'Oro

Tutti i giorni dalle 15.00 alle 23.00 • Ingresso gratuito fino a 11 anni

tel. 011.4690895

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 65.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it



ACQUA PER GIOCARE

Prosegue a Parco Michelotti, in Casale 5, alla Casa Tigna, la mostra «Il segno dell'acqua» fotografie di Dario Lanzardo e percorso multimediale «Sfido del cooperativo Rip». La mostra è aperta tutti i giorni per i gruppi su prenotazione e il sabato e domenica pomeriggio pubblico. Oggi 15 sono previsti per i giochi con animazioni e sfide con le bottiglie di Pet di acqua minerale. Sarà inoltre presentata una nuova del Parco Gio per giochi curiosi. Domenica prossima si gioca con le bolle di sapone. Ingresso libero. Per informazioni, 011 747171

SCULTURA, MUSICA, FORMULA 1

Al Circolo della Stampa, corso Stati Uniti 27, s'inaugura domani, 20.30, la manifestazione «Scultura Formula 1», condotta da Armando Cossu e Gian Dell'Erba. Intervengono la pianista Cristina Pantaleoni e Claudia Giovannone, mentre vengono esposte la Lotus 98T di Ayrton Senna (foto) e le sculture di Marcello Giovannone, che ha realizzato il casco del pilota a grand'opera naturale. In particolare, i lavori di Giovannone rivelano una felice sintesi tra il materiale impiegato, bronzo e terracotta e resina, e i soggetti in gran parte legati all'interpretazione dell'uomo, la città e delle metamorfosi della società.

FINALE: TIPI TO 3

Ultras, il cuore in via Filadelfia



NOME: Mariano
ETA': 28
PROFESSIONE: tifoso



NOME: Paolo
ETA': 29
PROFESSIONE: operaio



NOME: Danilo
ETA': 28
PROFESSIONE: barista

1. Definisci te stesso con una parola
Strano
2. La cosa più importante che hai imparato
L'amicizia
3. Che cosa desideri dal futuro
Star bene
4. Il posto che preferisci in città
Il bar Sweet
5. Come sarà Torino nel 2006
Non lo so perché non la disegno io

1. Definisci te stesso con una parola
Simpatico
2. La cosa più importante che hai imparato
L'amicizia
3. Che cosa desideri dal futuro
Serenità
4. Il posto che preferisci in città
Il mio quartiere, il Lingotto
5. Come sarà Torino nel 2006
Un cantiere



NOME: Denis
ETA': 28
PROFESSIONE: tifoso

CULICCHIA

La specie degli Ultras Granata è una specie per sua natura guerriera. Ma anche, per così dire, materna: tanto da accogliere al suo interno la cosiddetta Primavera. Proprio come la squadra di calcio del Torino, che un tempo veniva chiamata Toro e che oggi, beh, lasciamo perdere.

Tra gli Ultras c'è chi da anni non va allo stadio perché diffidato, e anche chi da anni va allo stadio perché mai vedere partita. E' il caso di chi governa i canti della curva (Maratona, naturalmente, anche se la Maratona vera è propria quella del Delle Alpi ma quella del Comunale, dove gli Ultras sono ansiosi di tornare), ovvero chi, megafono alla mano, maglietta granata con le maniche corte anche a gennaio quando nevicata, incita i suoi fratelli di fede a intonare questo o quel coro a seconda del risultato, nonché del comportamento della squadra e della presidenza.

Gli Ultras stanno nel cuore della Maratona, ovvero formano il nucleo del dodicesimo giocatore del Torino, dal 1969, e se fosse per loro il Torino sarebbe sempre solo Toro, ovvero si arrenderebbe MAL. Sfortunatamente (ma fortunatamente per le rotule e gli stinchi e le caviglie degli avversari) possono scendere in campo al posto dell'undici granata, quando cercano di farlo sono guai.

Dalle risposte date a Polaroid, viene fuori che gli Ultras stanno bene soprattutto in via Filadelfia, né del resto potrebbe essere diversamente. Il loro attaccamento ai colori della squadra è totale. Del resto esiste squadra al mondo con una storia paragonabile a quella del Toro: loro lo sanno e vanno giustamente orgogliosi. Gli Ultras si autodefiniscono «belli e cattivi» anche se a volte in realtà obiettivamente brutti e buoni. Si ritrovano oltre che allo stadio al Bar Sweet, proprio di fronte al vecchio Filadelfia. Un teschio bianco in campo granata è il loro simbolo.



NOME: Fabio
ETA': 38
PROFESSIONE: tifoso

1. Definisci te stesso con una parola
Sorprendente
2. La cosa più importante che hai imparato
Sopravvivere
3. Che cosa desideri dal futuro
Godere
4. Il posto che preferisci in città
Lo stadio
5. Come sarà Torino nel 2006
Più bella



NOME: Jacopo
ETA': 18
PROFESSIONE: tifoso



NOME: Antonella
ETA': 28
PROFESSIONE: tifosa



NOME: Sergio
ETA': 18
PROFESSIONE: tifoso

1. Definisci te stesso con una parola
Ultras
2. La cosa più importante che hai imparato
Sto imparando a essere Ultras
3. Che cosa desideri dal futuro
Meno leggi e provvedimenti
4. Il posto che preferisci in città
Via Filadelfia
5. Come sarà Torino nel 2006
Bella

1. Definisci te stesso con una parola
Precisa
2. La cosa più importante che hai imparato
Il valore della famiglia
3. Che cosa desideri dal futuro
Un ambiente più pulito
4. Il posto che preferisci in città
Lo stadio
5. Come sarà Torino nel 2006
Troppo olimpionica

1. Definisci te stesso con una parola
Ultras
2. La cosa più importante che hai imparato
La fratellanza
3. Che cosa desideri dal futuro
La Juve in serie B
4. Il posto che preferisci in città
Via Filadelfia
5. Come sarà Torino nel 2006
Uno schifo

figure & fatti BRUNO QUARANTA

Il commendator Erminio

Scenderemo nella cave di Perrone, dov'è il Folkclub (giovedì 3, alle 21, tel. 011/53.76.361), sicuri di ritrovare uno specchio di civiltà, una genuina disposizione verso la vita, birichina - lo vedi come sei? -, intrisa di sapienza popolare, mai furbesca. In cartellone è un omaggio musicale a Macario, composto attingendo nella colonna sonora di un quindicennio, dal 1938 al 1954, fra spettacolo leggero e cinema. Da «Non me lo direi» a «Febbre azzurra», da «Il vagabondo» a «Carosello di donne», da «Votez pour Venus» a «Agenzia matrimoniale». La voce sarà quella «classica» di Raffaella De Vita, al pianoforte Roberto Cognazzo, alla chitarra (acustica) Silvano Biolatti.

leggerza, la maschera cortese, «da moquette che mostrava sfumature come la schiuma del vino Freisa» - così amorevolmente la descrisse il capocomico - sarà stata mille volte arrotondata... Dov'è la natis via Botero, dove scoprì, ormai, se non nell'album di Mario Gabino? Dove scendono le scale le sobrette, in quale palcoscenico, ora che ogni riflettore è posato sulle algeide veline? Riscopriremo il signore della Rivista la bas, nello scrigno di note e parole che è il Folkclub, così felicemente estraneo alle mode, un eco di esistenzialismo, testimone all'impiedi, nitido, di un costume, di una tradizione che di concerto in concerto s'invera, che inverandosi in bussola, vessillo, specchio. Ci aggrappiamo - ci aggrapperemo - al ciuffo, al riccio di Macario come a una lanterna magica, l'officina di stupore che è, di salubre «nonsense»: «Accidenti! Piove! Dovrò uscire con l'ombelico». «Vorrà dire con l'ombelico». «Già, perché l'ombelico lo lascio a casa?».

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

CONFERENZE Disturbi comportamentali
Per l'Unitre, conferenza di Angelo Rossello, medico chirurgo e psicologo: «Disturbi del Comportamento». Ingresso libero.
Unitre Falchiera, piazza Falchiera 9/10, domani, ore 10.30, tel. 011.205.45.12

Tommaso Villa
Piero Cazzola e Albina Malerba illustrano «Tommaso Villa, un protagonista sulla scena di Torino fine Ottocento».
Ca de Studi Piemontesi, via Revel 15, domani, ore 18

Arte contemporanea
Lezione di Tiziana Conti: «Piet Mondrian e l'Astrazione».
Centro Pannunzio, via Maria Vittoria 35H, domani, ore 18, tel. 011.53.74.85

Bilancio solidale
Il Centro Sereno Regis promuove l'incontro «Bilanci di giustizia»: Andrea Saroldi parla dell'esperienza di 600 famiglie della loro relazione con l'esterno.
Vesp, via Tasselli 1, domani, ore 21, tel. 011.53.28.24

Olimpiadi e paraolimpiadi
«Olimpiadi e paraolimpiadi, giochi e confronto. Organizza il Centro di Studi e di Stato Nuova Iniziativa Politiche».
Gam, sala conferenze, corso Galileo Ferraris 30, domani, ore 20.45

Lunedì cultura
Il cuoco Gianni Bersano, di Pane e Cipolla di Settimo, illustra i «Menù per le feste pasquali». Solo per gli iscritti.
Teatro Cardinal Massala, via Cardinal Massala 104, domani, ore 15

Diabete
Laura Liguori: «Supporto psicologico allo stress di essere diabetico».
Diabetici Torino 2000, via San Domenico 11, domani, ore 16-18

Medio Oriente
Emanuele Ottolenghi, editorialista de Il Foglio, tiene il seminario «Ridisegnare il Medio Oriente» che approfondisce i temi «Israele, nuovo governo e sistema politico» e «Mondo arabo, una analisi».
Cambridge Academy, corso Vittorio Emanuele II 64, domani, ore 16

Educazione ambientale
«Elettosmog: rischi e margini di sicurezza: il punto della situazione allo stato attuale delle conoscenze», con Corrado Magnani dell'Università del Piemonte orientale-Novara, Laura Anglesio dell'Arpa, Michele Borsero dell'Istituto Elettrotecnico Galileo Ferraris. Esposizione di materiali e di sistemi di misura dei campi elettromagnetici. Organizza Biosphere.
Circoscrizione 3, corso Peschiera 193, domani, ore 21

Animali transgenici
Enrico Moroni: «Animali transgenici e zootecnia: evento mediatico o realtà scientifica?».
Aemetra, via Principessa Clotilde 77, domani, ore 21

Alimentazione
Per il ciclo «Sos mamme»: «Cibo biologico e cibo biotecnologico».
Centro Famiglia, via Bella 13, domani, ore 21

Sistema solare
Conferenza del Gruppo Astrofili W. Herschel: «Le comete».
Circoscrizione 3, corso Peschiera 364, domani, ore 21-23

«Ideologia, fede, scienza, verità», incontro nell'ambito del laboratorio «Palomar, ovvero: come nascono gli "ismi"».
Associazione Questioni Psicanalitiche, via Ormea 24, domani, ore 21, tel. 011.669.00.06

INCONTRO **Arte e Comunicazione**
Incontro «I sogni, i divieti nella comunicazione artistica».
Via Cayrol 30, ore 16-12 e 14-18, tel. 011.88.54.22

Voci del Piemonte
Incontro-lesione di Camillo Brero: «Gli scrittori contemporanei: le nuove poetiche».
Centro Mattiotti 11, domani, ore 16.30-18.30

Università e lavoro
Per il ciclo «Prima l'Università, e poi? Quale professione?», incontro con i giovani laureati Mfn-Biologia-Chimica-Farmacia-Informatica che portano la loro esperienza agli studenti prossimi a scegliere la facoltà. Organizza il Rotary Club Torino Lamarmora.
Liceo Statale Alfieri, corso Dante 80, domani, ore 17-19

psicofisico
Prima serata del ciclo di 8 incontri a tema per promuovere la consapevolezza di sé, l'autostima e la capacità di orientarsi nella realtà.
Energicamente, Giarino 21, domani, ore 21, tel. 339.658.37.78

Opere d'arte
L'associazione Italiana Registrar-Registrarie organizza la giornata di studio «Una assicurazione a regola d'arte...». Si affrontano le tematiche relative alla copertura assicurativa delle opere d'arte. Ingresso libero.
Gam, corso Galileo Ferraris 30, domani, ore 9-14

GLI APPUNTAMENTI

Onde radio pa
Radio Beckwith, Radio Flash, Radio Torino Popolare, Radio Centro 95, Radio Proposta, Radio Gold, Radio Alfa Canavese, Radio Company, Radio Stereo 5, Radio Dora, Radio Nichelino Comunità ■ mobilitano per la pace interrompendo i programmi alle 9,20 e alle 17,40. Nelle pause trasmettono contemporaneamente un comunicato per spiegare le ragioni dell'iniziativa proposta da Radio Beckwith ■ Radio Flash.

Museo gratuito
In occasione della «Settimana scientifica e tecnologica» il Museo di Scienze Naturali resterà aperto con ingresso gratuito. ■ Museo Regionale di Scienze Naturali, via Giolitti 36, ore 10-19

«La moda non è età»
Sfilata di moda primaverile della Boutique «Anili» organizzata da «50 & Più Fenacom», l'organizzazione degli anziani del commercio aderente ■ Ascom-Confindustria. Ingresso gratuito. ■ Ascom Village, via Gran Paradiso 16/25, ore 15-30

Bambini di Chernobyl
Il comitato «Progetto Bambini e Bambine di Chernobyl» presenta manufatti provenienti dalla Bielorussia. Il ricavato andrà al Progetto di accoglienza dei bambini Bielorussi nel mese di giugno 2003, e per il Protocollo di Cooperazione con la scuola di Rovkovicj. ■ Rivalta, Chiesa Parrocchiale, via Regina Margherita, tutto il giorno

Avsi
I volontari dell'Associazione volontari servizio internazionale ■ studenti delle scuole medie inferiori raccoglieranno fondi per progetti di educazione al lavoro in Kazakistan, ad Haiti, in Argentina, in Kenia, in Uganda e per le imprese del Molise colpite dal terremoto. Alla 16 esibizione il chitarrista jazz Giulio Camarica, seguito da un gruppo rock di studenti universitari. ■ Infopoint 5 Gallery Lingotto, ■ 14,30-20

Aperitivo con l'autore
Per gli «Aperitivi con l'autore», presentazione di «Archiviare la tradizione» di Davide Porporato e Piercarlo Grimaldi. ■ Volvera, Centro culturale, via Roma 3, ore 11

Letterari
Fernanda Pivano presenta il suo ultimo libro, «Un po' di emozione» (Ed. Fandango). Interviene Fiorella Minervino. ■ Unione Industriale, via Fantù 17, domani, ore 15

Lettere
Lido Riba, Marziano Guglielminetti, Mariarosa Masoero e Cesare Roccati partecipano alla presentazione del volume di Ferruccio Maruffi, «Fermo posta Paradiso (lettere nell'aldilà)» (Stamperia Ramolfo Ed.). ■ Sala Vigione di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, domani, ore 16

Cene letterarie
Ultima delle «Cene Letterarie» promosse dal Premio Grinzane Cavour: lo scrittore Tim Parks commenterà brani «gastronomici» tratti da opere di James Joyce; conduce Barbara Lanati. Occorre prenotare. ■ Pensione di Chieri, Terza Martiri, domani, ore 20,30, tel. 011.517.66.74

Suoni digitali
«Fette Biscottate a Venezia», lezione di Riccardo Caramella. ■ Palazzo Nuovo, Aula 39, via S. Ottavio 20, domani, ore 14

MUSICA DOVE DI GABRIELE FERRARIS

IO MINGHI
Domani sera alle 21 al Teatro Alfieri in piazza Solferino, alle 21,15 è in programma il concerto di Amedeo Minghi. Organizza Vizi d'Arte. Biglietti a 33, 25 e 18 euro.
OGGI alle 16, all'8 Gallery del Lingotto (via Nizza 262) l'area Infopoint ospita un benefico per l'Avsi con il chitarrista jazz Giulio Camarica e una rock band universitaria. Alle 22,30 al «Mediterraneo» (via Cristoforo Colombo 3/c) jazz con i Transitorious. Jam session jazzistica, alle 22, al «Palacetampa» di via Pedrotti 37. A Rivalta, sotto l'«Ala» di piazza Bionda, alle 21 concerto folk dei Cantovivo.

PROSSIMAMENTE, il 7 aprile il Teatro Regio ospita il concerto dei Per Grazia Ricovuta, la nuova band che, sotto la guida di Giovanni Lindo Ferretti, riunisce i «soci fondatori» dei Csi. L'8 aprile a «The Beach» Fabio Barovero presenta in concerto, affiancato da Mimì Clementi e Gioè dei La Crus, il primo album solista.

«Preghiere». Il 10 aprile, invece, appuntamento al Palastampa per il concerto dei Subsonica, affiancati da Cristina Donà (biglietti a 12 euro). Il 13 aprile al Colosseo saranno di Enrico Ruggeri e Andrea Mirò, per l'organizzazione Vizi d'Arte, che propone anche, il 14 aprile all'Alfieri, Angelo Branduardi.



Giovanni Lindo Ferretti

La voce di Cristina inaugura la primavera di Musica 90

PAOLO FERRARIS
La primavera fa Musica 90, associazione titolare del programma «Dalle nuove musiche al suono mondiale», che martedì 11 sarà la nuova edizione con il concerto della cantante Cristina Zavalloni al Teatro Juvvra. Già applaudita dal pubblico torinese in occasione della presentazione del disco «Matrì» della Banda Ionica, la vocalista torna in città con un repertorio in cui alterna proprie composizioni e tormentoni dell'Italia del boom economico. Lo spettacolo si intitola «Metti una serra...», e promette di esaltarne le indubbie qualità, attingendo sia alle solide basi jazz sia alla pervasiva frequentazione lirica di cui è stata protagonista negli ultimi anni. Ad accompagnare la Zavalloni sul palco del teatro torinese è chiamato un trio composto da Stefano De Bonis al pianoforte, Gianluca Petrella al trombone e dall'olandese Ernst Reijseger al violoncello; lo spettacolo comincia alle 21,15, l'ingresso costa 12 euro. Lanciato il primo sasso, Musica 90 non ritrae la mano. Al contrario, insiste nelle sue indagini sulla musica insolita. Capita così che torni a Torino,



CRISTINA ZAVALLONI

reduce dalle performance che tiene in città sia nei panni di leader degli Einstürzende Neubauten che al fianco di Nick Cave, lo scomodo rumorista tedesco Blixa Bargeld, dirottato l'8 aprile (biglietti a 12 euro) nel club rock Barrumba di via San Massimo 1. «Rede/Speech» è il titolo del suo nuovo spettacolo, progetto per cui ha abbandonato ufficialmente, pochi giorni fa, proprio i Bad Seeds di Nick Cave. Clangori, sussurri e striscioli, emessi da Blixa tramite marchingegni a bassa fedeltà, passano dal mixer di Boris Wilsdorf per invadere la sala in forma nuova e ancor più stridente. Ma la regina della rassegna senza rivali è la magnifica Jane Birkin, fata del cinema e della canzone con natali inglesi e mito costruito nella Francia degli anni '70: il suo recital del 15 aprile al Teatro Colosseo (16, 20 e 24 euro) il prezzo dei rispettivi ordini di posti è legato al disco «Arabesque», cd dal sapore dichiaratamente mediterraneo in cui affiora una volta il geniale dell'amato Serge Gainsbourg. L'ultimo passaggio della stella in città risale a un incontro pubblico al Lingotto, e si risolse in una di fan e caccia di foto, autografi e sorrisi; il bis è in agguato. Il programma del segmento primaverile della rassegna, organizzata con il sostegno Comune e Regione, si chiuderà il 17 aprile con il concerto del percussionista indiano Zakir Hussain al Piccolo Regio. I fedelissimi della world music possono abbonarsi ai quattro spettacoli al prezzo di 45 euro, rivolgendosi alla cassa del Colosseo, in via Madama Cristina 71; i biglietti per le singole serate sono in vendita allo Juvvra, al numero 15 della via omonima. I tagliandi per lo show della Birkin sono disponibili esclusivamente al Colosseo. Informazioni al numero 011 4343333 ad al sito www.musica90.net.

Pesce d'aprile il coniglio è tonnato

«Aprile è il più crudele dei mesi/ genera lilla dalla morta terra/ mescolando ricordo e desiderio» è il celebre attacco della «Terra desolata» di Eliot. E il primo aprile può essere il più crudele dei giorni, se si finisce dentro a uno scherzo ■ un pesce. La tradizione dei pesci di aprile risale ai riti pagani, che segnavano il passaggio da una stagione all'altra e il pesce, come simbolo di rinascita, assunse un'importanza notevole anche per i primi cristiani. Prima di perdersi (non in un bicchier d'acqua ■ in discorsi fuori luogo) meglio fermarsi nella pasticceria sotto casa per scoprire che da un po' di anni a questa parte è nata la tradizione dei pesci di cioccolata da venderli con ■ senza sorpresa proprio il primo di aprile. Ci sono pesci grandi e pesci piccoli, pesci al latte e pesci fondenti, ricoperti di carta stagnola o nati. Ma se proprio vogliamo fare uno scherzo in cucina e rimanere in tema di pesce forse la cosa migliore è riscoprire il «tonno di coniglio», che è un piatto tipico della cucina contadina del Monferrato (si chiama così perché, macerando, la carne di coniglio assume un sapore che ricorda vagamente quello del tonno sott'olio). Ha una preparazione piuttosto lunga, ma ha il vantaggio che si può preparare giorni di anticipo. Si tratta ovviamente di avere un buon coniglio di cascina. Lo si fa cuocere, come ■ facesse ■ brodo, con carota, sedano, patate, cipolle staccate di chiodi di garofano. Lo si fa freddare nella sua acqua e poi si spolia: in un terrina (magari a forma di pesce) si fanno strati di carne di coniglio, foglie di salvia e olio (un buon olio ligure o del Garda). L'olio deve quasi coprire la carne. Si mette in frigo e si tiene lì per un giorno prima di consumarlo. È un piatto che, proprio ■ dice Eliot per il mese di aprile, mescola «ricordo e desiderio».

STUDIO MIX IN ESCLUSIVA

THE QUIET AMERICAN

Michael Caine, Faye Dunaway

DA VENERDÌ 11 APRILE AL CINEMA

ci sono uomini che devono essere fermati

HUNTED

LA PREDA

Lee Jones, Del Toro

Una commedia dolcissima con tutta la forza del cinema italiano

passato prossimo

un film di Maria Sole Tognazzi

Ambrosio - Village - Medusa - Pathé Lingotto

PREMIO OSCAR MIGLIORE ATTRICE NICOLE KIDMAN

HOURS

Adina - Arlecchino - Eliseo - Olimpia - Pathé Lingotto

RICORDATI DI ME

SCEGLI IL CINEMA

Dove sognare è sognare alla grande.

Greenwich Village - Reposi - Valentino

CENTRALE 1

VINCITORE DEL FESTIVAL DI SAN SEBASTIAN

I LUNEDÌ AL SOLE

on film di Franco

MASSIMO

8 SETTIMANE IL FILM PREFERITO!

ULTIMO

PATHÉ LINGOTTO

Oplando Corradi

AAA AFFARE OFFRESI!!!

Scatol Quattro (V)

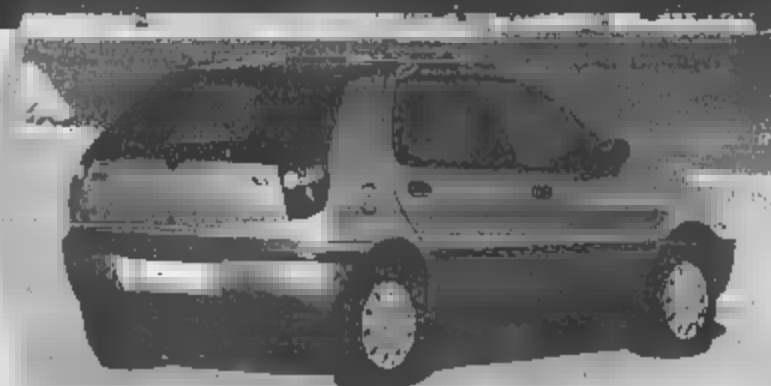
Listino €10.200

Sconto Rottamazione €2.300

Prezzo Viva €7.900*

Fiat Palio 2 Volumi 3p.

Km 0



ed inoltre ANTICIPO € e rate a partire da € 162

Alfa 156 1.9 JTD Progression

Km 0

Listino €24.800

Sconto Rottamazione €6.300

Prezzo Viva €18.500*



abs,
climatizzatore,
autoradio,
6 airbag, vernice metallizzata

ed inoltre ANTICIPO € e rate a partire da € 372

Listino €19.000

Sconto Rottamazione €5.100

Prezzo Viva €13.900*

Fiat Stilo 1.9 JTD Active 5p.

2002

Km 11.000

abs, - climatizzatore,
autoradio,

6 airbag, vernice metallizzata

ed inoltre ANTICIPO € e rate a partire da € 200



Fiat Punto 1.2 EL 3p.

Km 0

Listino €11.200

Sconto Rottamazione €2.210

Prezzo Viva €8.990*



ed inoltre ANTICIPO € e rate a partire da € 102

*escluso IPT - spese finanziamento - valore

**Siamo aperti
tutte le
domeniche**

P - AMPIO PARCHEGGIO INTERNO

Torino - Corso Rosselli, 181
Tel. 011 3350311

CONCESSIONARIA FIAT

VIVA

CI MUOVIAMO CON VOI

INTERGEA

www.vivafiat.it

CALCIO PRIMAVERA: OLIVERA TRASCINA LA CAPOLISTA, SI COMPIA IL CAMMINO PER LA SQUADRA DI SORRENTINO

Vola la Juventus, si ferma il Torino

I bianconeri vincono 6-0 con il Torres fanalino ■ coda i giovani granata si piegano alla legge del Como, 1-0

Aurelio Benigno

Continua il monologo della Juventus nel campionato Primavera: i bianconeri che a Vinovo hanno liquidato il fanalino di coda Torres con una goleada, 6-0. Più arduo, il cammino del Torino, sconfitto per la quarta volta consecutiva. I ragazzi di Roberto Sorrentino hanno ceduto per 1-0 al Como dell'ex bianconero Roberto Galia, che insegue con soli due punti il distacco (42) la Juve capolista (44). Il Toro è quarto, ma dopo queste quattro sconfitte consecutive si è fatto raggiungere a quota 30 dalla Sampdoria. Dunque, a tre giornate dalla fine, la qualificazione alla seconda fase è ancora da decidere, almeno per ciò che riguarda il quarto posto, visto che la Juventus è già qualificata e Como e Parma sono vicini all'obiettivo.

In campo a Vinovo, Juventus e Torres c'erano 38 punti di differenza. La squadra ■ Sassari ha retto 2-2, prima di crollare. Ha aperto le marcature il difensore Bartolucci, che ha deviato di petto un angolo di Pederzoli. Al 37' ha raddoppiato Konko: fa tutto Ghiumiento che porge al francese che, dal limite, ha insediato sul primo palo.

La Juventus ha dilagato nella ripresa. Il terzo gol è arrivato su rigore concesso al 6' per un atterramento di Brighi ■ trasformato da Olivera. Al 27' la seconda rete personale di Olivera su assist di Clemente. Poi Gasperini ha inserito Sorrentino al posto di Ghiumiento e il figlio d'arte si è messo in luce, firmando una doppietta. Prima con un colpo di testa al 31' su invito di Olivera, poi al volo di destro su cross di Clemente.

Ancora sconfitto il Torino, ma questa volta i granata devono recriminare su cinque palle gol sprecate. Ha vinto il Como, ma la squadra di Sorrentino ha interpretato meglio la partita. Nel primo tempo, infatti, Omolade solo davanti al portiere ha

«divorato» due palle gol. La legge del calcio ha punito subito i granata. Alla prima azione offensiva ■ Como, al 30', è arrivato il gol avversario: cross da fondo campo, Andersson salta più alto di Cuttini e insacca di testa. Non ■ bastata la reazione del Toro che, ■ ripresa, si è riversata nella metà campo dei torinesi perché Minorelli prima ■ Omolade dopo, hanno mancato il pareggio. Sorrentino ha giocato la carta Piroli, l'attaccante della Berretti, ■ il giovane bomber ha sprecato due palle gol. Mancano tre partite alla fine e il Torino deve affrontare nell'ordine Torres (fuori), Bologna (in casa) e Piacenza (fuori): occorre tornare subito alla vittoria per non rischiare una clamorosa eliminazione anticipata.



Ruben Olivera, classe 1983, uruguayano, ha segnato ieri una doppietta come Sorrentino, il figlio del tecnico granata

CND. POKER DI RETI DEGLI EPOREDIESI, OGGI ALLE 16 PINEROLO E CANAVESE

Ivrea, tutto facile con l'Atletico

Silvia Garbarino

All'Ivrea rispuntano le ali ■ la promozione in C2 torna ad avere contorni concreti. Gli arancione di Gaudenzi ritrovano corallità di gioco e sottomettono senza attenuanti, nell'anticipo del campionato, i sardi dell'Atletico (4-1).

In campo con la formazione migliore ad eccezione del bomber Bergantin, utilizzato solo nel secondo tempo, gli eporediesi cancellano in fretta il passo falso della scorsa settimana contro la Cossatese e allungano il classifica (+6 punti) almeno sul Seregno, sconfitto a Borgomanero e secondo (fino a ieri) in graduatoria insieme alla Canzese, che oggi pomeriggio è attesa dal non facile

impegno con l'Oggiono.

Il match contro l'Atletico, penultimo e con la difesa più perforata del girone, si rivela fin dalle battute iniziali dei meno tempestosi per la capolista. In avanti i padroni di casa sfoggiano Piro e Lenzi supportati da Zucco, mentre in difesa l'assenza di Konko ■ rivela un handicap eccessivo come invece successo sotto giorni fa. Il fantasista ospite Porceddu, vice-canniere del girone ■ 18 reti, viene infatti imbrigliato dalla retrovia eporediese diretta da Ragagnin, lasciando ancor più povero d'iniziativa il team sardo.

Al 19' del primo tempo è Piro a sbloccare il risultato, seguito nei minuti di recupero da una borda-

ta dal limite dell'area di Zucco (48'). Nella ripresa Gaudenzi concede spazio a Bergantin che dimostra di non aver disperso il suo potenziale offensivo nella sosta forzata, e buca per ben due volte in 8' l'estremo sardo Vesce (25' e 33'). Il bottino dei locali potrebbe aumentare a dismisura se anche i legni, oltre ad una mira imperfetta sotto porta, ■ negassero a Moro ■ a Zucco la gioia della marcatura. L'Atletico abbandonando ■ Ivrea segnalando la sua presenza in campo con la rete al 43' di Mancuso.

Per l'Ivrea, che doveva tornare alla vittoria, ■ bene anche così. E oggi tocca al Pineroło contro Sant'Angelo (ore 16) mentre il Canavese va a Casale.

ECCELLENZA E PROMOZIONE

Moncalieri-Acqui Rivoli-Cirièvauda

Ecceellenza (ore 16, 10° di ritorno). Girone A: Castellamonte-Varenzo (via Braggio, Cuorgnè); Pro Settimo-Lascaris (via Cascina Nuova); Rivoli-Cirièvauda (via Isonzo); Giave ■ Coazze-Rivarolese (via Taravella). Girone B: Moncalieri-Acqui (via Confalonieri); Orbassano-Libana (via Marconi). Promozione. (ore 16). Girone B: Maithi-Crescentinesse (via Selva); Sanmaures-Tonenghese (Parco Elnaudi); Favria-Villareggese (via Busano). Girone C: Luserna-Pro Dronero (via Atrali); Airaschese-Rosta (via Stazione); Chisola-Saviglianese (via Del Castello, Vinovo); Alpiagnano-Valli Montegalesi (via Migliarone). Girone D: Trofarello-Aquanera (via Torricelli); Pozzomarina-Nizza Millefonti (campo Ruffini).

VOLLEY: CHERI CI CREDE

La BigMat cerca i punti promozione

Vincere e sperare. La BigMat Chieri deve battere oggi a «Villa Brea» (ore 18) il Pre Camp Collecchio e aspettare il risultato di Mazzano-Busto Arsizio. Se le prime, che seguono le torinesi di 11 punti, perdono, il campionato sarebbe chiuso con la promozione in A1.

Nella gara odierna, Franco e compagni ospitano una squadra già retrocessa da tempo, con soli 12 punti all'attivo. Ambedue le formazioni dimostrano la diversa faccia delle debuttanti nella categoria: in ■ la prima, ultima la seconda. Chieri, nel giorno più importante, deve ritrovare lo smalto vincente perso lo scorso weekend a Sansepolcro nella Tally Cup: un'occasione d'oro quella contro le emiliane, formazione che ormai ■ ha più nulla da dire al campionato.

L'ALLIEVA ■ BARDONECCHIA

Alla Borsotti il gigante del Pinocchio

Ancora lei. Camilla Borsotti (classe '88, Bardonecchia) ha ■ lo slalom gigante Allieva che ha chiuso le finali internazionali del Trofeo Pinocchio all'Abetone. Un successo che ha «vendicato» l'argento in speciale: 13 triestina Calypso Cesca, seconda e vincitrice tra i pali stretti, è stata distanziata di 1"50. La Borsotti chiude così in gloria una stagione che l'ha vista trionfare anche ai campionati italiani di categoria e al Topolino. Buona ■ Benedetta Cumani (Samsicario), 16ª Carlotta Capello (Sestriere). Nella stessa categoria, in campo maschile, 6ª Riccardo Necchi (Bardonecchia). Stamane (ore 9,30) a Sestriere, «Ginkys», la ginkana conclusiva del circuito del Fila Sprint Euro-SkiCup 2003.

SPORT FLASH

■ **CALCIO A CINQUE.** Pareggiando 2-2 con il Verona, doppietta di Milosevic e strepitose parate di Brero, il Piemonte può davvero sperare nei playoff di A2. In B: Executive-La Dominante 4-3, Toniolo-Punto Matto 7-3, Gordona-Torinese 8-6, Cesana-Valprent 3-4.

■ **BASKET ■■** Oggi. B2 maschile: Prestitempo At-Carrara (18,30, v. Einaudi, Moncalieri). C2 maschile: Ivrea-Crocetta To (18, v. Dora Baltea). D maschile: Alter Piosasco-Asti 2002 (18,30, v. Costa); L.A. San Mauro-Beinaschese (18,30, v. Speranza); Mondo i GIp To-Basket Group Grugliasco (18,45, v. Massari); Montalto Dora-Borgosesia (18, v. Papa Giovanni).

■ **BASKET ■■** Si disputano oggi le finali regionali tre contro tre presso l'impianto Sisport (via Olivero 40). Alle ■ scenderanno in campo le categorie Propaganda/Allieva, alle 14,30 la categoria BAM.

■ **CICLISMO.** Stefano Marengo (Vezza-Brunero-Boeris) si è classificato 12° nell'inseguimento individuale della 2ª prova di Coppa del Mondo su pista, ad Aguascalientes, in Messico.

■ **NU ■ AMERICANO.** Nella 3ª giornata della Silver League, i Giaguari Torino giocano oggi in trasferta contro i Titans Romagna. Nella 4ª della Nine League, i Warriors To rendono visita ai Crusaders Cagliari.

ECCO LA TUA CARTA VINCENTE.

DA PAM È ARRIVATO IL CATALOGO DEI SUPERPREMI 2003. Super nuovi, super belli, super ricchi. Affrettati, corri a prenderlo nel tuo supermercato. Catalogo dei Superpremi 2003: tante pagine di sorprese, una sola carta.

Pam



RITROVI

AMERICA: 4477171: La Troupe
BEVERLY HILLS: Serbà il salotto del
facio 0161.935343 - 887183: oggi ora
15 orchestra Brunetto Band. Piuman
da Torino inf. 347.7186503 ore 21
grande orchestra Daniele Cordani.
Ora 19 con ballo compreso. Ore 21
solo ballo. Sabato 5 aprile grande
serata con Nicola Congiù.
CLUB 84: c. M. D'Azeglio 9. Tel.
011.6699580: ore 15,30 e 21 danze by
Puma Band.
DANCING MITHO: 15 orchestra
Carmen Arena, alla sera Genio &
Pierrot. Plobesi Torino tel.
011.9657882
DU PARC: h. 15, 15 e 21, 15 Blumoon
GARDEN: 6603443: h. 15 domenica
in Roli-Domani h. 15 Gran ballo.
LA LUCCIOIA: 200097 - 10-12 Colapert
- 15,30-21 arch.
LE RO: ore 15,15 e 21 siamo rimasti
unici. Tel. 011.284600.
SOLOITALCO: Cunio
Nichelino
solo liscio.
TANGO SALA DANZE: Buon parr. ore
15-18 sera ore 21 arch. Cinzia.
TROCADERO: CLUB: via A. Doria
9 - Musica vivo più d.j. Tel.
011.6620966
GALLERIE E MUSEI
ACCADEMIA: Artisti contemporanei
GALLERIA LA LANTERNA: Moncalieri
011.644460 via S. Croce 76. Prosegue
personale dei pittori Zelco
Seles, Antonio Prota - 2 - grande
collettiva pittura naïve or. 15-19.
PIRRA: "Appunti per un'opera d'arte"
10,00-12,30.



presentando
questo tagliando
spendi solo € 19,50
a biglietto
TEATRO NUOVO
martedì e mercoledì 9 aprile

DOVE SI VIAGGIA
poltrone.

**Il film Seller il Moon's Ammaniti
il Capolavoro di Gabriele Salvatores**

"Gabriele Salvatores firma la opera migliore" (CIAK)
... "appassionante, struggente" (CORRIERE DELLA SERA)
"Questo è davvero grande cinema" (LIBERO)
"Ecco il film che attendevamo da Gabriele Salvatores" (LA REPUBBLICA)



IO NON HO PAURA
UN FILM DI GABRIELE SALVATORES
www.iononhoapaura.it

ALFIERI - KING
GREENWICH VILLAGE - MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - VALENTINO

Dal regista di "Sostiene Pereira" e "Jona che visse nella balena"
Un genio della psicanalisi, una paziente straordinaria, una passione proibita.

APPLAUSI IN SALA PER IL FILM CUI TUTTI PARLANO



ALFIERI - KING

UN MIX ESPLOSIVO: AZIONE, SUSPENSE E GRANDI INTERPRETI



AL PACINO COLIN FARRELL
LA REGOLA DEL SOSPETTO
www.buenavista.it
CIAMMA - FIAMMA - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - REPOS

VINCITORE DI 6 PREMI OSCAR®
TRA CUI FILM E MIGLIORE ATTRICE PROTAGONISTA CATHY ZETA - JONES



ADUA - IDEAL - PATHÉ LINGOTTO - REPOS

LE
TELESTAR
15.30 Medica Center, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario.
TELECOM
19.30 Obiettivo agricoltura; 20.30 Scacchi; 22.30 Non solo vita la nuit; 24.00 Autocastioni.
TELECITY
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.
VIDEOGRUPPO
19.30 Primo piano; 20.00 Super 80; 21.00 Signore e padrone, TN; 22.00 Primo piano; 22.30 Autocastioni; 1.00 Hot Pants.
PRIMANTENNA
21.10 Primantenna Sport; 22.10 Primantenna, Talk-show; 23.50 Autocastioni; 0.40 Primantenna News.
QUARTA RETE TV
18.00 Fox Kids; 19.30 Antenna 13; 22.45 Coming soon; 23.00 Penthouse.
TELETIME
9.00 La storia fantastica di Watt Poe, Film; 14.30 I ragazzi venuti dal Brasile, Film; 20.30 Dark Bar, Film; 22.45 Rivelazioni di un'evasa da carcere femminile, Film.
QUINTA RETE
20.20 Musica e più; 22.30 S.O.S. Squadra speciale, Telefilm; 23.15 Viaggio a; 23.45 Autocastioni; 0.30 Scoop, Telefilm.
QUADRIFOGLIO ODEON TV
20.30 Barba e capelli; 22.00 Odeon Magazine; 22.15 Sorvegliati speciali; 23.30 Made in Valley; 24.00 Motown sudgigi.
RETE CANAVESE
13.30 Telenovela; 17.00 Notes; 20.30 Fuori gioco; 22.30 Notes; 23.00 Le Aum della settimana.
SESTA RETE
19.30 Notiziario; 20.00 Disco Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia; 24.00 Notiziario.
G.R.P.
14.00 Novastadio; 20.30 Novastadio sera.
R&B 7
19.00 Agimagine; 19.30 Tg; 20.30 Film; 21.00 Napoli; 1.00 Video Italia.
INTV
14.00 Coming soon; 15.00 Programmi di Telegioco; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telegioco; 22.45 Auto d'oggi.
TELESUBALPINA
14.30 Detective in telegioco, Film; 17.30 Faldiretto; 18.45 Mito Ferrari, Documentario; 19.30 Grandangolo; 20.45 Il grande talk; 22.00 in Piemonte, Attualità.
TAI 9
20.00 Cartoni animati; 20.45 Il grande talk; 22.00 Navigare, Doc; 22.30 in Piemonte.
TELESTUDIO
20.35 No; 21.00, Spettacolo; 22.30 Tele news; 0.15 Medicina oggi (R).
VIDEONORD
20.30 Film; 22.15 Telegiornale - Meteo - Oroscopo; 22.40 Mondo dell'occulto.
20.00 Autocastioni (Novara); 20.15 Motori Tv News; 20.30 autocastioni; 20.30 Rally News; 23.20 Admironos.
Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalle non tempestive comunicazione delle emittenti.

ASSOCIAZIONI CULTURALI
CENTRE CULTUREL FRANÇAIS. Via Pomba 21. 011515.7511. Chiuso.
CWE 655.187. Non pervenuto.
QASA. Via Bolero 15, Torino. Tel. 011.531.888. Non pervenuto.
IL MUTAMENTO ZONA CASTALIA. Via Principe Amedeo 8/A. Tel./fax 011.484.944. Non pervenuto.
TRE. Via Verdi. Tel. 011.812.5606. Or. 16.30; 20.30 L'opera senza passaporto. Or. 18.30; 22.30 Nuova in viaggio.
ITALIAK TEATRO. Piazza Montale, 14 bis/a, Torino. Tel. 011.739.9833. 11 aprile or. 14.30 Alta prima spettacolo con la partecipazione del pubblico, che si terrà presso il teatro Gariyaldi in via Industria 2 a Settimo Torinese all'interno del Festival il gioco del teatro. Per informazioni e tel. 011.739.9833 - 348.440.34.
SANTIRAGANTI TEATRO. Via Artisti 10. Tel. 011.643.036. Non pervenuto.
AMA. Affiliato Arcl, via Moncalieri. Tel. 011.645.740. Non pervenuto.
TEATRO DI DIONISIO. Via Marconi 3, Torino. Tel./fax 011.517.2826. Non pervenuto.
TEATRO D'UOMO. Via Bigny 18, Torino. Tel./fax 011.521.1570. Sino a fine aprile le prenotazioni per gli spettacoli La Rueschina, di V. Alfieri (dal 8 al 13/4) e Teatr di madama, di B. Shaw (dal 14 al 16/4), regia di P. Marzani - Teatro Erba c.so Moncalieri 242. Tel. 011.661.5447. www.annabollens.it
GARL. Via Saluzzo 23, Torino. Tel. 011.669.9594. Non pervenuto.

FM 93.
Notiziari (Energy News)
7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
30' Minuta Sport
7-30-8-30-9-30-10-30-11-30-12-30-13-30-14-30-15-30-16-30-17-30-18-30-19-30-20-30.
Economia
10-30-18-30.
Viaggio alla radio
11-30.
Spettacolo
14-30.
Planeta Hi-tech
17-30.
Spazio Toro
19-30 con Orlando Ferraris.
Primo piano 12
Sindaco in diretta 12.00 (meteoedil).
Musica & News 7.00-12.00
Intrattenimento 9.00 (con il Melio) - 15.00 (con C. Panzanaro)
La StampaNews dal quotidiano 18.00
Non stop music 21.00

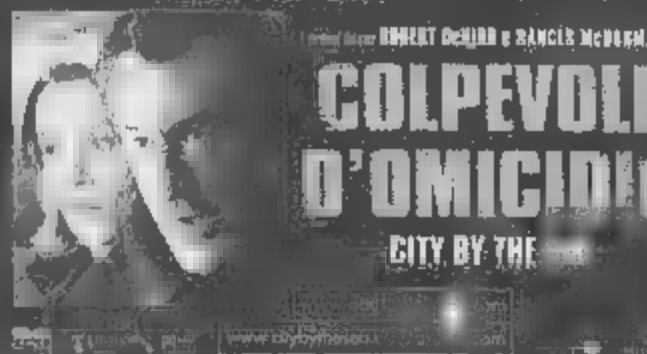
DORIA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

JAMES CAMERON - STEVEN SODERBERGH



ETOILE - MASSAUA - PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

E se l'assassino non fosse così lontano da te?



Tirar tardi con gli artisti de Faraone.
Palazzo Bricherasio
Da giovedì a domenica apertura fino alle 23

VINCITORE DI 2 PREMI OSCAR



IDEAL in esclusiva

eliseo

«Una festa per gli occhi e per la mente» IL MESSAGGERO
«Un'esaltazione dei poteri del cinema» LE MONDE

55 FESTIVAL DI CANNES - PALMA D'ORO MIGLIORE REGIA

Ebbro di Donne e di Pittura



www.buenavista.com un film di IM KWON-TAEK

TRE INCENSURATI Danno l'assalto alle poste di Montalenghe. Misero il bottino: neppure 500 euro

Caccia all'uomo dopo la rapina Presi i «banditi del sabato»

In manette sono finiti un ristoratore di Chivasso, un autista e un piastrellista di Montanaro. Sono stati bloccati dai carabinieri in poche ore. Increduli i parenti e gli amici degli arrestati

Diego Andra
Claudio Langeri

Il ristoratore-arbitro, la mente. L'autista e il piastrellista, le braccia. Stefano Buscaglia, 28 anni, titolare del ristorante «La Fortezza» a Chivasso, a dispetto della sua età è stato definito «basista» dai suoi complici. E loro hanno confessato appena entrati nella caserma dei carabinieri di Caluso: Giovanni Fasone, 38 anni, di Montanaro, un alloggio comprato da poco al primo piano di una palazzina in Cavour, autista per un rivenditore di bottiglie di Chivasso, e Fabrizio Vecchio, 30 anni, anche lui di Montanaro, residente in via Donada 14, a pochi passi dall'oratorio, non sono di certo il prototipo del bandito. Un revolver «357 Magnum» (giocattolo) alla mano, hanno rapinato l'ufficio postale di Montalenghe, nemmeno 500 euro di bottino. L'orologio segna le 10,30. I carabinieri hanno scatenato una «caccia all'uomo», con tanto di elicotteri e unità cinofile dei nuclei specializzati di Volpiano, coordinati in dal capitano pilota Franco Garelli e a dal comandante della compagnia di Chivasso Michele Tamponi. Una trentina di militari arrivati anche dalle stazioni di Caluso e Montanaro hanno lavorato con i colleghi del nucleo radiomobili di Chivasso. Meno di un quarto d'ora di ricerche ed ecco il primo arresto: Fasone era a mezzo chilometro dall'ufficio postale rapinato. Aveva fatto appena in tempo a infilare i soldi nella propria auto, una «Punto» grassetta, parcheggiata a un paio di isolati dalle Poste.

Un'ora dopo è toccato a Vecchio, nascosto in un fossato coperto di rovi nella campagna di Orio, a un paio di chilometri da Montalenghe. In caserma, i due sono crollati. Vecchio ha spiegato ai militari dove aveva nascosto il revolver e un coltello serramanico, una legnaia sulla via della fuga. E i due hanno pure raccontato che il piano era ben diverso. Buscaglia avrebbe dovuto aspettarli a un centinaio di metri dall'ufficio postale, Lancia. Ma un gruppo di persone in mezzo alla strada ha spaventato i due rapinatori del venerdì mattina, che hanno deciso di dividerli. Si sono ritrovati sera in carcere a Ivrea, «ordine del pm Lorenzo Forasica».

«Ho fatto una stupidaggine, non so che cosa mi è preso» ha confessato al magistrato Buscaglia, ristoratore mestiere e arbitro di calcio per passione. «Impossibile, vi state sba-



Stefano Buscaglia

Fabrizio Vecchio

Giovanni Fasone

gliando» dice il padre al banco del negozio di tessuti al centro di Chivasso. Già, perché è difficile immaginare che cosa possa aver spinto a una rapina il titolare di un ristorante così conosciuto. Tanto da vantare la dicitura «nei bastioni delle vecchie mura dal 1856» sui biglietti da visita e da attirare i riflettori de «La vita» diretta per l'inaugurazione,

avvenuta qualche anno fa. Enemmeno riescono a capire genitori e fratelli di Giovanni Fasone, da tutti chiamato Gianni: «Non gli mancava niente, aveva appena comprato la casa, pagava il mutuo e mantiene il figlio di 12 anni. Per qualunque problema, avrebbe potuto chiedere. Ha gettato il disordine su tutti noi. La madre si sente colpevole per aver capito,

ieri mattina, quando il figlio è uscito di casa: «Pensavo andasse a lavorare...». Lei non poteva capire e nemmeno lo poteva il padre di Stefano, quando ha visto il figlio lasciare il negozio: «Di solito va a fare la spesa, se manca qualcosa al ristorante». «Aveva più soldi in tasca ogni giorno, quando faceva le consegne e tornava in ditta con i pagamenti dei clienti



L'ufficio postale di Montalenghe preso d'assalto da tre banditi

spiegano alla ditta Garetti di Chivasso, dove Gianni lavorava da due anni. «Un ottimo ragazzo, mai avuto niente da dire. Nemmeno un ritardo. Scherzavo, sovente, ogni tanto si lamentava perché non aveva abbastanza soldi. Ma avrebbe potuto portarli via qui, se soltanto avesse voluto. Non riusciamo a crederci» aggiungono i titolari. Qualche tempo fa, lo avevano visto

arrivare con uno scooter. «Mi è voluto togliere uno sfizio» aveva detto aggiungendo alla Garetti. «Certo, uno scooter di seconda mano e aveva fatto le cambiali. Ma per qualunque cosa, avrebbe potuto chiedere e lo avremmo aiutato» dicono i parenti. Con i 400 euro della rapina, i tre avrebbero potuto a malapena combinare una cena, in pizzeria.

IN VISTA DELLE ELEZIONI DEL 25 MAGGIO INCONTRI SERRATI TRA LE LISTE CIVICHE E I PARTITI DEL POLO

Ivrea: è Raio la nuova carta del centrodestra

Mauro Revello

IVREA

E' un fine settimana di trattative serrate, quello che stanno affrontando a Ivrea le liste civiche e i partiti del centro destra in vista delle elezioni amministrative di maggio. Dopo l'incontro di venerdì, conclusosi a notte fonda, sembrava che fosse stato finalmente trovato il candidato per affrontare Fiorenzo Grijuela, sindaco uscente e nuovamente in corsa per il centro sinistra. Ieri sera, con un successivo incontro, la situazione è tornata a farsi difficile, e non è

detto ora che la soluzione sia a portata di mano.

Il nome su cui si sono focalizzate le attenzioni degli ultimi giorni, comunque, è quello di Mario Raio, sicuramente fra i più longevi dei politici in attività a Ivrea. Da oltre trent'anni siede sui banchi del Consiglio comunale, alternando opposizione e maggioranza (ha ricoperto anche l'incarico di vicesindaco per breve periodo con Alberto Stratta). E' stato una delle bandiere della vecchia Democrazia cristiana, e per anni è stato presidente della sezione eporediese dell'Acil.

Quando ha lasciato il partito, nel '94, ha fondato il movimento civico «Uniti per la Comunità», assestandosi intorno alla dignitosa percentuale del 10 per cento sia alle amministrative di quell'anno (candidando a sindaco Fiorella Viano) che del '98 (con lo stesso Raio).

In quest'ultima occasione, tagliato fuori al primo turno, nel ballottaggio si schierò con il candidato del centro destra Maurizio Neviani, poi sconfitto da Grijuela. La lista «Uniti per la Comunità» è quindi finita all'opposizione con due consiglieri, Raio e

Pasquale Santo, altro nome storico della Dc eporediese.

Ieri pomeriggio la sua candidatura sembrava cosa fatta, ma nell'incontro della serata nuovamente numerose divergenze. Fin dall'inizio, peraltro, il movimento «Per la Città» guidato da Ferdinando Pivato, delle liste civiche che avrebbe dovuto comporre la coalizione, ha fatto un passo indietro sul nome di Raio. Se i contrasti dovessero aumentare, il centro destra - che ha già «bruciato» diversi candidati - si troverebbe nuovamente spiazzato, quando mancano ormai poche settime-



Mario Raio

ne alla definizione dello schieramento di partenza. Nel caso saltasse anche questo accordo, è probabile che alcuni partiti della coalizione (a partire da An, la più grande forza di opposizione a Ivrea) scalgano di correre per conto proprio.

DOVE & QUANDO

SAGRA. Dalle 19, a Borgiallo, si svolge la mostra mercato vini, formaggi e prodotti locali, con degustazioni ed esposizione di oggetti dell'artigianato piemontese; alle 21.30 chiusura della sagra con la musica dell'orchestra «Mirage».

DONNE AL CASTELLO. Alle 15.30 la «Festa della donna al castello» di Moncrivello. Il titolo della manifestazione è «Tra veli e chador - L'universo femminile nella visione cristiana islamica». Mediceo oggi. Interventi di Maria Magnani Noya («Donne italiane e donne straniere a confronto»), Margherita Barsini («Maghe e fattucchiere, ed ericine»), Liliana Magnone («Le donne musulmane nella Nigeria»), Silvia Scarnari («Le donne e l'Islam»), Anna Silvestro («Incontro con Rawya (Revolutionary Association of Women of Afghanistan)») e Maria Luisa Tibone («I gioielli e gli ornamenti delle donne arabe»).

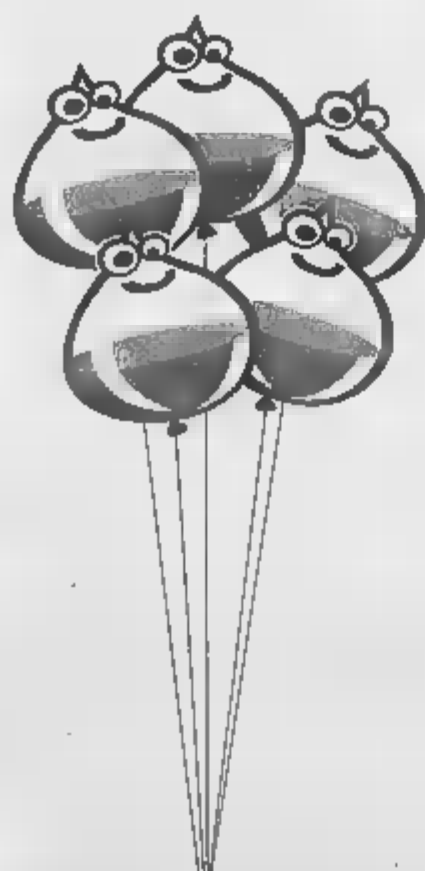
CARRI E «Gran carnevone», oggi, a San Benigno: si inizia a mezzogiorno, la degustazione di fagioli e cotiche sotto l'Ala Comunale, mentre alle 14 prende il via la sfilata dei carri allegorici e dei gruppi storici: ad aprire il corteo i personaggi locali, Re Arduino Regina Berta. In mattinata, a Colletterto Giacosa, sfilata dei personaggi e fagiolata; alle 14 il corteo di carri e maschere e alle 21 la serata danzante con gli «Orient Express». A Vico la distribuzione dei fagioli grassi avviene nel capoluogo e nelle frazioni di Drusacco, Novaregla e Inverso; alle 14 ritrovo a Drusacco per la sfilata di carri allegorici e maschere; alle 16.30 il «ballo dei bambini», e alle 21, serata dan-

za. L'orchestra «Laguna Blu». Fagiolata, alle 11.30, anche a Tavagnasco; alle 14.30 l'avvio del corso di gala, con la partecipazione di Pifferi e Tamburi di Bajo Dora; alle 15.30 la cena, seguita dalla serata danzante animata dagli «Holiday» e dalla battaglia dei coriandoli; domani il ballo in maschera. Questa mattina, a Feletto, distribuzione «fasegi» e «quajette»; nel pomeriggio grande sfilata di maschere e carri allegorici, con gli «Sbandieratori d'Eva d'Or».

TEA. L'amministrazione comunale di Cuorgnè e la parrocchia di San Dalmazzo organizzano a partire dalle 15, alla ex Manifattura, un pomeriggio dedicato «Terza Età in festa»: in programma un'esibizione della Corale «Valle Sacra», gara di torte, un'esposizione di fotografie della vecchia Cuorgnè e un rinfresco.

IL RADON. Domani, lunedì, alle 21 in sala Santa Marta a Ivrea, l'Arpa Piemonte organizza un incontro pubblico di presentazione dei risultati di una campagna di misure sul radon nelle abitazioni nel Canavese.

risparmio idrico: uniamo l'utile al dilettevole.



Il 2 aprile le scuole che hanno aderito al progetto risparmio idrico della Provincia di Torino incontreranno Gocciolino, la goccia risparmiata simbolo dell'iniziativa, presso il Politecnico di Torino.

Protagonista assoluta della giornata: l'acqua, ricchezza del nostro territorio, bene prezioso da non sprecare.

I progetti educativi per diffondere nei ragazzi, i protagonisti del futuro, la cultura del risparmio, possono essere anche divertenti: spettacoli, fumetti e poesie, sono alcuni dei contributi portati dagli 8 istituti superiori coinvolti.

Gocciolino e gli H₂O TEAM si incontrano per la Giornata Mondiale dell'Acqua!

2 aprile 2003: acqua per il futuro!



Per la pubblicità

publikompass

C.so Milano 6/Azeqio, 50 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

RISCALDAMENTO CONDOMINIALE

MESSAGGIO A PROPRIETARI E INQUILINI

La Cooperativa del Gas e AEG

- Si propone per migliorare la situazione ecologica sul territorio con interventi di riduzione drastica degli ossidi (NOx) e micropolveri dei fumi emessi dagli impianti di riscaldamento.
- Sostituisce la vostra caldaia condominiale con una di ultima generazione.
- Ottimizza al 100% i consumi riducendo in conseguenza costi e inquinamento.
- Garantisce la continuità del servizio 24/24 ore con l'utilizzo di qualificate attrezzature di tele-controllo e personale espressamente addestrato.

Per informazioni telefonare (ore ufficio) ai numeri:

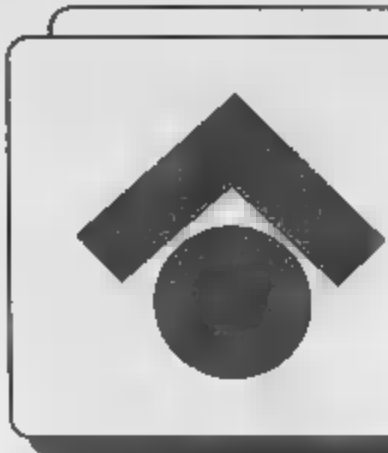
0125 48654 passante 110

(Addetto Commerciale)

oppure 0125 627601 - 0125 627444



**OLTRE 2300
AGENZIE
AFFILIATE
SUL
TERRITORIO
NAZIONALE**



TECNOCASA®

FRANCHISING NETWORK

**OGNI
AGENZIA
HA UN PROPRIO
TITOLARE
ED È AUTONOMA**

TORINO CITTÀ E PROVINCIA

Affiliato Studio Torino Centro s.n.c.
Via Berthollet 28, tel. 011.650.41.46 - Fax 011.850.38.72

SAN SALVARIO

Pas. o.s.o. MARCONI: mq. 40ca - Ingresso su cucina, camera e bagno. OTTIMO STATO. **€ 48.400,00**
C.so VITTORIO: (20 mt.) - mq. 115ca - In stabile dell'ANTONELLI alloggio di ingresso su soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno e ripostiglio. OTTIMO STATO. PIANO ALTO. **€ 65.000,00**
C.so MASSIMO: mq. 140ca. Ampio ingresso, saloncino (Parquet), due camere (Parquet), cucina, doppi servizi, STATO DUE ARIE. ASCENSORE. **€ 268.000,00**
Pas. L.s.o. MARCONI: mq. 160ca - In stabile signorile di ampio ingresso, saloncino, tre camere, cucina abitabile, doppi servizi e ripostiglio. OTTIMO STATO. TERMOAUTONOMO. ANGOLARE. ASCENSORE. **€ 268.000,00**
Via Pellico mq. 230 ca - In stabile signorile alloggio di ampio ingresso, soggiorno, salone, tre camere, cucina abitabile, doppi servizi e ripostiglio. BUONO STATO. TRE ARIE. ASCENSORE. **€ 268.000,00**

Affiliato Studio Centro Uno
Via Accademia Albertina, 32 tel. 011.8122560 - 011.8123197

CENTRO

VIA MAZZINI mq. 20 ca. - In stabile d'epoca, monolocale mansardato con wc interno. Interessante per investimento. **€ 40.000,00**
VIA SAN MASSIMO - In stabile d'epoca, 3 appartamenti mansardati in fase di ristrutturazione. finitura di ottimo livello, risc. autonomo. Consegna prevista per fine aprile. Prezzo a partire da **€ 65.000,00**
VIA ACCADEMIA ALBERTINA mq. 65 ca. - In stabile d'epoca in buone condizioni, alloggio composto di 3 camere e servizio, parz. da ristrutturare, riscaldamento divisibile. **€ 120.000,00**
PRESSI PIAZZA SAN CARLO mq. 90 ca. - Appartamento mansardato di ingresso, soggiorno, cucina abitabile con camino, camera, ripostiglio, bagno, risc. autonomo. No ascensore. **€ 120.000,00**
PRESSI PIAZZA BODONI mq. 230 ca. - In stabile d'epoca signorile con portineria e ascensore, alloggio al 1° piano nobilitato, vista piazza Bodoni, 3 arie di esposizione. Risc. autonomo. **TRATTATIVE RISERVATE**

Affiliato Studio D.I.
Via P. Amedeo 13/C, tel. 011.8127228 - 011.887650

PO - In stabile d'epoca alloggio di ringhiera composto di ingresso su cucina, camera con bagno esterno. Totalmente da ristrutturare. **€ 82.000,00**
VIA PO (adiacenze p.zza Castello) - In stabile signorile, gradevole appartamento mansardato composto di living su soggiorno, camera, studio, cucina e bagno. Totalmente ristrutturato con riscaldamento autonomo. **€ 358.000,00**
SPLENDIDA VISTA su particolari della città **€ 358.000,00**
CARLINA - In stabile signorile, totalmente ristrutturato con servizio di portineria, appartamento su due livelli, composto di living su soggiorno, due camere, ampia cucina e doppi servizi. Finiture di pregio con zone ardate. Affaccio su PIAZZA CARLINA. Possibilità di POSTO AUTO in **TRATTATIVE RISERVATE**

Affiliato Studio s.n.c.
Via Amandola 10/c, tel. 011.508.94.50 - 011.508.94.58

CENTRO - PIAZZA
VIA DONATI pressi C. MATTEOTTI Casa d'Epoca: ingresso su soggiorno con angolo cottura, camera e bagno. Buono stato. **€ 74.000,00**
C. MATTEOTTI Casa d'Epoca con portineria: nuda proprietà - mq. 115 ca. Ingresso, doppia con zona pranzo, camera, cucina, due bagni e lavanderia. Piano alto. **€ 181.000,00**
PRESSI VIA CERNAIA - Stabile con portineria e doppi ascensori - mq. 115 ca. ampio ingresso, tre camere, cucina, bagno e lavanderia. Tre. Ottimo stato interno. Luminoso. **€ 260.000,00**

Affiliato Studio Crocetta s.n.c.
Via Colombo 57/D, tel. 011.595.203 - 011.593.167

VIA S. CABOTTO - In stabile signorile con servizio di portineria e giardino condominiale proponiamo appartamento di ingresso, salone, due camere, studio, cucina abitabile, doppi servizi, cantina, piano alto. Possibilità posto auto coperto. **€ 398.000,00**
C.SO L. EINAUDI - In stabile d'epoca proponiamo appartamento di ingresso, salone, due camere, cucina, servizio, ripostiglio, cantina. Posto auto. **€ 150.000,00**
VIA COLOMBO - In stabile d'epoca rivisto nelle parti comuni proponiamo ampio monolocale ristrutturato. **€ 69.000,00**
C.SO DUCA DEGLI ABRUZZI - In stabile d'epoca con servizio di portineria proponiamo in locazione appartamento di ampio ingresso, salone, due camere, servizi ediplopi. Vuoto. **€ 60.000 mensili**
VIA TORRICELLI - In stabile signorile servizio di portineria e giardino condominiale proponiamo in locazione: appartamento di ingresso, cucina, servizio, ripostiglio, cantina, box auto. Vuoto. **€ 800,00 mensili**

Affiliato Immobiliare IV s.n.c.
Corso Turati 43/bis, tel. 011.590.913

VZE C.SO UMBERTO - Appartamento con affaccio sul Giardino Colombo composto da: Ampio ingresso living su salone, due camere, cucina abitabile, 2 bagni, ripostiglio. OTTIMA. **€ 950,00**
VZE MAURIZIANO - Proponiamo appartamento composto da: ampio ingresso, soggiorno, 2 camere, cucina abitabile, bagno (possibilità creazione altro bagno), ripostiglio. Occupato fino a Marzo 2004. OTTIMO INVESTIMENTO CON BUONA RENDITA! **€ 180.000,00**
VZE MAURIZIANO - Piano alto panoramico composto da: ingresso living su salone doppio, camera, cucina, bagno. Possibilità di realizzazione camera supplementare. FINEMENTE RISTRUTTURATO LUMINOSO! **€ 190.000,00**
VZE MAURIZIANO - Proponiamo, in stabile d'epoca, alloggio abitativo piano, molto luminoso, composto da: ingresso, salone, due camere, cucina abitabile, bagno con vasca idromassaggio, ripostiglio, cantina. Posto auto. Ristrutturato! Da visionare! **€ 280.000,00**

Affiliato Studio V s.n.c.
Corso Vinzaglio 33, tel. 011.511.91.12 - 011.511.91.20

CORSO VITTORIO EMANUELE II In ottimo stabile d'epoca, proponiamo in locazione un appartamento completamente arredato oppure vuoto, composto di: ampio ingresso, salone, quattro camere, cucina e doppi servizi riscaldamento autonomo. **€ 1.200,00**
FRANCESCO MOROSINI in palazzina d'epoca in interno cortile, proponiamo un appartamento composto da ingresso living su cucina, camera e servizio. Cantina. Riscaldamento autonomo. **€ 72.000,00**
VIA VINCENZO VELA In stabile d'epoca dell'inizio del '900, proponiamo in locazione un appartamento uso ufficio su due livelli composto di: ingresso living su soggiorno, camera e servizio. **€ 400,00**
www.tecnocasa.com/tecnica/pedonale locali@tecnocasa.it

Affiliato Studio Gran Madre s.n.c.
Corso Moncalieri 1/d, tel. 011.819.40.18 - 011.819.51/52

COLLINA - GRAN MADRE
PRECOLLINA - GRAN MADRE - Proponiamo in AFFITTO appartamento in PARCO condominiale così composto: doppi ingressi, salone, sala-pranzo, cucina, 4 camere, 3 bagni. TERRAZZI e POSTI AUTO. PANORAMICO
GRAN MADRE - Proponiamo appartamento composto da: camera, cucina, bagno. RISCALDAMENTO AUTONOMO. **€ 118.000,00**
PRECOLLINA - GRAN MADRE - STABILE D'EPOCA - Appartamento composto da: ingresso, ampio soggiorno con zona pranzo, cucinotto, 2 camere, bagno. Ampia cantina. TERRAZZI TERMOAUTONOMO! Libero. **€ 382.000,00**
VZE MADRE - Proponiamo appartamento P. Alto composto da: ingresso ampio, tinello, cucinotto, 2 camere, bagno LUMINOSI BELLA VISTA! **€ 160.000,00**

Affiliato Studio Sacro Cuore s.n.c.
Via Nizza 91, tel. 011.650.29.45 - 011.650.25.89

TORINO - TORINO ESPOSIZIONI
VIA DONIZETTI - In stabile d'epoca alloggio di ingresso living su cucina, bagno, cantina. Termoa autonomo. **€ 55.000,00**
VIA GIURIA - In stabile d'epoca due alloggi occupati di ingresso su cucina, camera, bagno, cantina. Ristrutturati. OTTIMI PER INVESTIMENTO. BUONA RESA MENSILE. **€ 55.000,00**
VIA PETRARCA - Attico in stabile d'epoca di ingresso, soggiorno, due camere, cucinotto, bagno, ripostiglio, cantina. Luminosissimo. TERRAZZO. **€ 180.000,00**
ADZE C.SO RAFFAELLO - In stabile nuova costruzione proponiamo vilino alloggio di ingresso, salone, due camere, cucina abitabile, doppi servizi, cantina, possibilità di box auto singolo, termoa autonomo. Piano alto con vista collinare. Consegna Giugno 2003. **€ 270.000,00**

Affiliato Studio Marconi s.n.c.
Via Madonna Cristina 44, tel. 011.650.7477

TORINO - CORSO MARCONI
VIA THESAURIO Libero Ingresso, due camere, cucina, bagno e cantina. **€ 104.000,00**
VIA Libero Ingresso in stabile d'epoca alloggio di ingresso, ampio salone angolare, due camere, studio, cucine abitabile, doppi servizi e doppie cantine. **€ 230.000,00**
VIA MADAMA Libero di ingresso, soggiorno angolare, due camere, cucina, doppi servizi e cantina. BUONE CONDIZIONI. **€ 178.000,00**
VIA SALIZZO Libero in stabile d'epoca alloggio di ingresso, tre camere, cucina abitabile, bagno, cantina e soffitta. LUMINOSO. **€ 190.000,00**

Affiliato Studio Filadelfia D.I.
Via Filadelfia 135, tel. 011.35.08.88 - 35.09.88

2 LOCALI - VIA OGLIARO 40 mq. Ingresso, camera, cucina, bagno e ripostiglio. Piano alto. **€ 77.000,00**
3 LOCALI - SEMI-ATTICO 70 mq. ingresso, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio e terrazzo di 20 mq. **€ 188.000,00**
4 LOCALI - VIA CASTELNUOVO DELLE CANE 50 mq. ingresso living su soggiorno, 2 camere, cucina, bagno, 2 ripostigli e cantina. **€ 180.000,00**
5 LOCALI - CORSO AGNELLI 140 mq. in stabile signorile - ingresso, sala, 3 camere, cucina, bagno, cantina armadio, e cantina - ristrutturato finemente da vederli! **€ 227.000,00**

Affiliato Studio s.n.c.
Corso Orbassano 76B, tel. 011.318.69.22 - 011.31.86.909

SANTA RITA L.GO ORBASSANO
3 LOCALI 75 MQ CA.
VIA TRIPOLI NUDA PROPRIETÀ composta da 2 camere, cucina, bagno ristrutturato, soffitta, 2 arie. **€ 108.500,00**
3 LOCALI 85 MQ CA.
PIAZZA S. RITA appartamento TOTALMENTE RISTRUTTURATO composto da 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio e cantina, 2 arie. **€ 162.000,00**
3 LOCALI 75
C.SO IV NOVEMBRE appartamento composto da ingresso cucina, 2 camere, bagno cantina, **RISTRUTTURATO, € 129.000,00**
4 LOCALI 90 MQ CA.
ADZE C.SO ORBASSANO appartamento TOTALMENTE RISTRUTTURATO composto di ingresso living su cucina, 3 camere, doppi servizi, un ripostiglio, cantina, 2 arie **€ 138.000,00**

Affiliato Studio s.n.c.
Corso Casale 103/b, tel. 011.819.65.72 - 011.819.65.51

I - LOMELLINA
SUPERGA - Via Basilica - Rustico indipendente 4 lotti con progetto approvato per totale e gradevole ristrutturazione. Immobile disposto su 2 livelli per complessive 85 mq. ca. - Terrazza privata mq. 800 ca. **€ 300.000,00**
SASSI - Al 4° piano ultimo, in nuova e particolare aduina, sig. le app. lo composto da soggiorno living, cucina abit., 2 camere (con bagno e spogliatoio, lavanderia e doppi. Due arie, 2 grandi balconi, cantina e box doppio. **€ 330.000,00**
COLLINA - Str. Fonestrette - Nel verde, in straordinaria posizione ad esposizione, porzione di villosa mq. 300 ca. disposta su 2 livelli - Riscaldamento a piano terra - cantinotto. Completata la proprietà un'autostrada mq. 160 ca. mq. 500 ca. di giardino coperto e mq. 4500 di vigna terrano. Possibile residenza biennale. 03 v. d'oro! **€ 775.000,00**
SASSI - C.so Casale - In posizione strategica mq. 90 ca. composto da 2 appartamenti con 3 vetrine fronte strada, retro e servizio interno. Riscaldamento a terra. Possibile frazionamento in 2 unità indipendenti. **€ 115.000,00**
C.SO CASALE - Via Piazza Benetton - In eccellente zona commerciale, negozio mq. 60 ca. dotato di retro e bagno. Immobile occupato da imprenditore italiano. Riscaldamento a terra. Ristrutturato. Rendita 6,3% annua ca. Veramente irripetibile! **€ 125.000,00**

Affiliato Studio Vanchiglietta s.n.c.
C.so Chieti 2/D, tel. 011.883.090 - 011.884.130

ZONA LOMELLINA
VIA OROP in stabile rivisto nelle parti comuni alloggio al piano terra. Ingresso, cucina, camera, bagno. **€ 57.000,00 L. 110.367.390**
VIA GATTINARA Alloggio al 3° piano semi di: ingresso, cucina, due camere, bagno, cantina. **€ 115.000,00 L. 222.671.056**
CISO adiacente L.go Po Antonelli in stabile del '60 alloggio al piano rialzato di: ingresso, tinello, cucina, bagno, camera, bagno, ripostiglio. **€ 140.000,00 L. 271.077.600**
LESSOLO pressi L.go Po Antonelli in ottimo stabile del '70 ultimo piano con terrazzino alloggio di: ingresso, cucina abitabile, due ampie camere, bagno, ripostiglio, cantina. Finemente Ristrutturato! **€ 198.000,00 L. 379.508.920**

Affiliato Studio s.n.c.
C.so Francia 309, tel. 011.779.14.15

STRADA 1 - PIAZZA
VZE CORSO alloggio di ingresso, cucina, 2 camere, cameretta e bagno. RISTRUTTURATO METANO AUTONOMO. **€ 135.000,00**
VIA FOIA in piccolo condominio alloggio di ingresso cucina, salone, 2 camere, 2 bagni **€ 245.000,00**
VIA DE SANCTIS ultimo piano di ingresso, cucina, salone doppio, 3 camere, 3 bagni PANORAMICO. **€ 245.000,00**
VIA CLAVIERE splendido alloggio di ingresso cucina, salone doppio 3 e doppi. Rifiniture di pregio **€ 300.000,00**

Affiliato Studio San Donato s.n.c.
San Donato 62, tel. 011.487844

SAN DONATO
VIA BOGETTO libero cucina, camera, bagno, risc. **€ 43.900,00**
BOSSI libero ingresso, tinello con cucinino, 2 camere, bagno, ripost. termoscansore, ristrutturato. **€ 136.900,00**
VIA GALVANI libero ingresso, tinello, cucinino, 3 camere, bagno, termoscansore, buone condizioni. **€ 108.500,00**
VIA PALMIERI stabile d'epoca libero ingresso, sala, ampia cucina, 2 camere, antibagno, bagno, ripostiglio, termoscansore, ottimo stato. **€ 193.000,00**
VIA PEYRON stabile d'epoca libero doppi ingressi, salone, doppi studio, 2 camere, cucina, bagno, loc. lavanderia, termoscansore. **€ 284.000,00**

Affiliato Studio Piossasco s.n.c.
Via Palestro 29 - Piossasco, tel. 011.904.14.68 - 011.904.21.35

PIOSSASCO (TO) centro, in villaggio residenziale del 98 signorile alloggio rifinito con materiali di pregio di ingresso living su salone, cucina abitabile, camera da letto, bagno, cantina. Terrazzo di 40 mq. circa. Termoa autonomo. Possibilità box auto **€ 121.000,00**
PIOSSASCO (TO) zona Marchese splendido alloggio in piccola palazzina signorile di ingresso living in salone/cucina, 2 camere, doppi servizi, giardino privato. Ampio locale seminterrato predisposto per lavoro. Materiali di pregio o termoa autonomo. **€ 225.000,00**
PIOSSASCO (TO) Collina, zona San Vito, in stabile d'epoca, ottimo alloggio in fase di ristrutturazione di ingresso, cucina abitabile, camera, bagno, lavanderia cantina e giardino privato. Termoa autonomo. Da vedere. **€ 119.000,00**
PIOSSASCO (TO) in villaggio residenziale con piscina e campo da tennis, bellissimo alloggio di ingresso, cucina abitabile, due camere, bagno, cantina e perdue auto. **€ 103.000,00**
PIOSSASCO (TO) Centro storico in rustico **€ 180.000,00**
www.tecnocasa.it/piossasco e-mail: toha2@tecnocasa.it

Affiliato Studio Piossasco Filiale Trofarello s.n.c.
Via Torino 56, tel. 011.649.92.02 - 011.649.28.11

TROFARELLO - 4 LOCALI
In posizione collinare, sala, cucina abitabile, due camere, servizio, cantina e posto auto coperto. **€ 121.000,00**
TROFARELLO - 5 LOCALI
Viale Sauglio, appartamento in complesso signorile composto da ingresso, ampio salone, cucina abitabile, camera da letto, camera arredata e servizi, mansardato con due camere e cantina. Box e giardino privato. **€ 253.000,00**
TROFARELLO - VILLA
Viale Sauglio, panoramica villa a schiera, ristrutturata con ottimi materiali, di ingresso su salone, cucina e servizio, tre camere da letto e servizio, mansardato con servizio ed ampio giardino con lavanda, lavanderia e 2 box. OTTIMA. **€ 325.000,00**
TROFARELLO - VILLA
Viale Sauglio di 120 mq. per piano composta il piano terra di ingresso, soggiorno, cucina abitabile, salone, lavanderia e camera; al piano primo 4 camere, servizio e terrazzo. Box triplo, ampio giardino con piscina. Possibilità biennale. **€ 385.000,00**
Se volete visionare altre immobili è possibile consultare il nostro sito www.tecnocasa.com/trofarello e-mail: toha2@tecnocasa.it

Affiliato Studio s.n.c.
Via Medai 23/A - Bardonecchia, tel. 0122.902.691

BARDONECCHIA in stabile semi centrale, monolocale di ampia metratura, comodo al centro. **€ 105.000,00**
BARDONECCHIA Les Arnauds, bilocale in baita completamente ristrutturata ultimo piano, cantina. **€ 135.000,00**
BARDONECCHIA Nel Borgo Vecchio, grangia più lussuosa, comodo al centro, da ristrutturare **€ 420.000,00**
BARDONECCHIA Via Montello, comodo al centro, con terrazzino. **€ 100.000,00**
BARDONECCHIA Prestigioso appartamento, in complesso di centro costruzione, su due livelli. Box auto doppio. **€ 387.000,00**

Affiliato Tecnocasa s.n.c. Sestriere 2000 s.n.c.
P.zza Fratelli 3/E - Sestriere, tel. 0122.77554-754005

SESTRIERE
SESTRIERE Monolocale con angolo cottura e bagno. IDEALE. REDDITO ARREDAIO. **€ 52.000,00**
SAUZE DI CESANA Monolocale con cucinino, bagno finestrato, ripostiglio, terrazzo e cantina. Giardino condominiale. ARREDAIO E BEN ESPOSTO. **€ 62.000,00**
SESTRIERE Bilocale con angolo cottura, bagno. Comodo agli impianti. OTTIMO INVESTIMENTO. **€ 98.000,00**
SAUZE DI CESANA di ampia metratura, arredato, comodo ai servizi. **€ 118.000,00**
CESANA Soggiorno ampio, due camere, cucinino, bagno, balcone a box auto. CENTRALE E BEN ESPOSTO. **€ 172.000,00**
Aperti anche la domenica, lunedì e appuntamento

Affiliato Immobiliare Oulx s.n.c.
Via Roma 63 - Oulx, tel. 0122.830.734 - 0122.830.026

OULX
SALBERTRAND in grangia di pietra e legno a vista, ultimi alloggi 2-3 locali con grandi terrazzi, box auto. Ottima esposizione. A partire da **€ 80.500,00**
OULX Bilocale di ampia metratura riscaldamento autonomo. Centralissimo **€ 85.000,00**
Luminoso quadrilocale di 110 mq., indipendente su tre lati con vista panoramica. Ben arredato. OTTIMO PREZZO. **€ 118.000,00**
Oulx in zona di ampio passaggio commerciale di mq. adatto per molteplici attività! **€ 163.000,00**

Affiliato Studio s.n.c.
P.zza III Rag. Alpini 14, tel. 0122.857.017 - fax 0122.850.181

SAUZE D'OULX
SAUZE D'OULX Zona panoramica, in stabile restaurato o 20 minuti dal centro del paese, bilocale finemente arredato, terrazzino soleggiatissimo, posto auto e ski box. Da vedere! **€ 98.000,00**
SAUZE D'OULX Centralissimo comodo impianti e negozi, fronte pista Cloties bilocale arredato, empissimo terrazzo con ottima esposizione, ski parcheggio condominiale. Occasione irripetibile. **€ 108.000,00**
SAUZE D'OULX Nel centro del paese bilocale di ampia metratura cucinino, indipendente, arredato, ideale come investimento da **€ 128.000,00**
SAUZE D'OULX nell'entro, in piccola palazzina, elegante **€ 148.000,00**
In zona di ampia metratura, rifiniture di pregio, terrazzo con incomparabile vista panoramica. Box auto e posto esterno di proprietà. ESCLUSIVO!
Affiliati settimanali e partenze da € 400,00

Affiliato s.n.c.
Via Mazzini 14 - Susa, tel. 0122.622.893

SUSA
CHIAMONTE App. al P1° ultimo di ingresso su cucina, sala, due camere, bagno e soffitto collegato internamente. Cantina. Comodo ai servizi. **€ 41.300,00**
EXILES Fr. Cels. Casa semindip. ristrutturata di P.T. Cucina, salotto, disimpegno e servizio. al P1° due camere spaziose con sopralavanti mansarda. Adiacente ca. 20 mt. due lotti di terreno. **€ 77.000,00**
QUADRONI Rustico semindip. completamente da rifare di P. Seminterrato una stanza, P1° due locali con ampio sottotetto al Piano superiore. Vista panoramica e soleggiata. **€ 10.330,00**
GRAYERE Splendido appartamento ammobiliato al P. Ristretto con giardino privato composto da ingresso, tinello con cucinino, camera, bagno e bilocale angolare. P. interrato box auto a cantina. **€ 118.000,00**
MEANA Rustico da rifare con tetto nuovo composto da P.T. due stalle e cantina, P1° cucina, due camere e fienile, P2° Ampio fienile da struttura. **€ 20.700,00**

Affiliato Studio Rubiana D.I.
Via Roma 24, Rubiana tel. 011.93.57.013 - 011.93.57.677

CAPRIE
RUBIANA B.ta Favella - casa indipendente su 3 lotti composta da cucina abitabile 2 camere, bagno. Cortile e giardino privato. SOLEGGIATO. Ideale 2° casa. **€ 82.000,00**
RUBIANA Appartamento al secondo piano composto da: ingresso, ampio tinello, cucinino, camera, bagno. Cantina, Box auto. Risc. autonomo metano. **€ 70.000,00**
RUBIANA Centrale - Appartamento in piccola palazzina composta da: ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, bagno. Cantina. Box auto. Te. **€ 98.000,00**
RUBIANA Centrale - Appartamento in quadrilatero composto da: ingresso, soggiorno, cucina, 3 camere, bagno. Cantina. Box auto. Te. **€ 118.000,00**
CAPRIE Comoda ai servizi, casa semindipendente composta da: ingresso soggiorno con camino cucina abitabile 2 camere, doppi servizi. Cortile privato. Posto auto. COMPLETAMENTE RISTRUTTURATA. **€ 160.000,00**

Consultate il nostro sito: www.tecnocasa.com

IL LEADER DI DAMASCO INVOCALA L'UNITA' DEL MONDO ARABO

ASSAD

Se dopo tocca a noi la Siria è pronta

Talal Salman

Il segretario alla Difesa Rumsfeld ha accusato la Siria di aiutare l'Iraq inviando forniture belliche, azione considerata «ostile» dagli Usa. Ieri Damasco ha negato ogni addebito: «E' una menzogna per coprire lo scarso successo dell'offensiva terrestre».

PRESIDENTE Assad, come giudica l'invasione anglo-americana all'Iraq? E' una tappa del nuovo imperialismo, o un ordine mondiale come lo chiamano gli americani? «Credo che la crisi irachena non debba essere separata dalla crisi palestinese. Tutti gli elementi confermano questo: dal punto di vista dell'Amministrazione americana, da quello della lobby sionista all'interno di quell'Amministrazione e dall'ascendente degli israeliani su di essa. Gli americani hanno finalmente tolto la maschera e adesso dicono che vogliono il petrolio e ammettono pure di voler ridisegnare la mappa del Medio Oriente, adeguandola agli interessi israeliani. Israele ha poi tutto l'interesse a dividere l'Iraq in piccole enclaves su basi confessionali e etniche. E' necessario che gli interessi degli Usa e di Israele collimino perfettamente. In qualunque modo, riordini l'assetto della regione e controllarne le ricchezze servirà sempre gli interessi di Israele, che a sua volta controlla l'Amministrazione americana».

Presidente, quale giudizio date del mondo arabo che complessivamente pare appoggiare l'America nella guerra? «Molti dirigenti arabi nella

fase antecedente al conflitto in Iraq davano un'immagine diversa da quella che abbiamo visto nei giorni scorsi. Essi scommettevano sulla caduta del regime. Io dico che la saggia è che il mondo arabo si ricompatti per poter affrontare le sfide decisive legate ai grandi problemi nazionali».

E' sorpreso dalla resistenza irachena?

«Niente affatto. Basandoci sulla nostra esperienza, quella resistenza non ci ha sorpreso per niente. Non bisogna dimenticare che la Siria ha sempre sostenuto la resistenza nel Libano, che ha finito per provocare il ritiro israeliano e la sua disfatta. Gli Stati Uniti come superpotenza possono certo occupare tutto l'Iraq, in tal caso ci sarà una dura resistenza da parte degli iracheni. In questo modo saranno pure smascherati certi dirigenti arabi che hanno voluto dipingere una situazione tutto diversa da quella reale. In più ci saranno forti riflessi sui popoli arabi, la cui volontà di resistere sarà accresciuta».

Quali saranno questi riflessi della situazione militare attuale sull'Iraq e quindi sui Paesi della regione, ad esempio la Siria e l'Iran?

«Dico che questa guerra ci sta portando verso l'ignoto. Le ripercussioni dipendono in gran parte dalla reazione dei popoli. Finché la gente l'ha rifiutata ma non so fino a che punto ci condurrà questo rifiuto, non so se limiterà le reazioni contro i sostenitori arabi di questa guerra oppure avrà ripercussioni gravi sui Paesi che hanno assunto posizioni neutrali nel conflitto. Non si può comunque prevedere la reazione di 250 milioni di arabi. E' difficile davvero immaginare fino a che punto

arriveranno. L'unica certa è che stiamo andando verso una resistenza a oltranza. Dobbiamo resistere e tenere duro. Per adesso si combatte a livello del popolo e dell'esercito. L'Iraq, ma se il piano americano riuscisse, e speriamo che ciò non accada mai, quella resistenza di massa si estenderebbe a scala araba contro l'aggressione».

Quindi è probabile che un'altra nazione araba possa successivamente venire coinvolta oppure che la guerra possa essere allargata ad altre nazioni?

«La logica dice che i Paesi arabi devono firmare accordi reciproci di difesa. Secondo questi accordi, nel caso di un'aggressione contro una nazione araba gli altri Paesi debbono prenderne le difese. Eppure alcuni Paesi arabi hanno fatto il contrario, fornendo agevolazioni e facilitazioni agli aggressori, mentre altri Paesi non arabi si astengono».

Teme forse una disfatta in Iraq, come accadde in Palestina?

«No, il problema non è l'occupazione, il problema sta nella risposta della gente. Un segnale importante per adesso è che non c'è stato finora nessun esodo dall'Iraq. La gente ha imparato la lezione: la salvezza risiede soltanto nella resistenza. Il popolo iracheno ha capito che gli americani vogliono eliminarlo e occupare la sua terra e non lo accetta. Sarà molto dura per gli inglesi e gli americani».

La Siria si sente minacciata?

«La minaccia c'è sempre finché ci sarà Israele, finché ci sarà l'aggressione a una nazione araba e finché c'è una guerra ai nostri confini. Il fattore decisivo in questa sfida è essere sicuri stessi».



Il presidente siriano Bashar al-Assad, uno dei leader arabi più critici nei confronti dell'invasione americana dell'Iraq

Io chiedo: c'è forse un equilibrio tra le forze irachene e quelle americane? Certamente no. Eppure gli iracheni resistono e stanno difendendo eroicamente le proprie terre. Si dice che i piani della guerra all'Iraq siano stati preparati prima dell'11 settembre: in cima alla lista c'era l'Afghanistan, poi l'Iraq, poi la Siria e l'Iran.

Anche senza inserire la Siria nei loro piani, c'è la possibilità che ci attacchino. Non attendiamo che ci mettano nel loro elenco per sostenere che questo conflitto potrebbe essere allargato. Io l'ho sostenuto ultimamente al vertice arabo, quando ho parlato dell'invasione di Baghdad nel 1258. Ho avvertito che questa volta, Baghdad, saranno trasci-

nati nel conflitto anche altri Paesi arabi. E' ovvio che parla della Siria, che è sempre stata al centro della lotta contro gli invasori, essendo il cuore pulsante della nazione araba, e la sua avanguardia. Ciò significa che, se gli americani hanno deciso di attaccarci, potranno mettere in atto un tale piano e per ragioni non soltanto militari».

Questa invasione non può essere separata dalla crisi palestinese. Gli Usa hanno tolto la maschera. Dicono che vogliono il petrolio e ammettono di voler ridisegnare la carta del Medio Oriente secondo gli interessi israeliani

Quali i vantaggi che questa guerra offre a Israele nella sua politica nei confronti del popolo palestinese?

«Per prima cosa, il black out mediatico sui suoi crimini contro i palestinesi. Nessuno si preoccupa più di quanto accade in Palestina, quindi uccidere diverrà una faccenda facile. Le pressioni internazionali che fino a ieri erano su Israele, ora stanno andando in un'altra direzione. Ma la più grave è che la sconfitta degli arabi nella crisi irachena e il loro atteggiamento rinunciatario verso il problema danneggia la causa palestinese. Questo significa che l'aggressione al popolo iracheno è collegata all'aggressione israeliana contro i palestinesi. Israele pianifica e tenta di imporre la pace che gli aggrada».

Che cosa pensa della «Map Roads» (il piano di pace Bush-Blair, ndr) che punta a risolvere la crisi israelo-palestinese?

«E' un gioco delle parti, un modo per corrompere gli arabi. E' logico che le forze di aggressione contro l'Iraq puntino a ottenere il silenzio di Israele sulla guerra e l'alleanza. Ma è sicuro che passeranno all'attacco dopo aver sbrogliato la matassa irachena secondo il piano americano».

Perché Siria e Libano saranno nel mirino di Damasco e pronta in questo caso?

«Israele non si cura dell'opinione pubblica internazionale e gli Stati Uniti non sono in grado di intervenire, giacché gli israeliani controllano Washington e l'Amministrazione attraverso la loro lobby. Noi, comunque, siamo pronti a respingere qualsiasi aggressione militare israeliana».

Copyright As-Safir

DOPO LE NUOVE ACCUSE DI RUMSFELD ALL'«ASSE DEL MALE»

retroscena

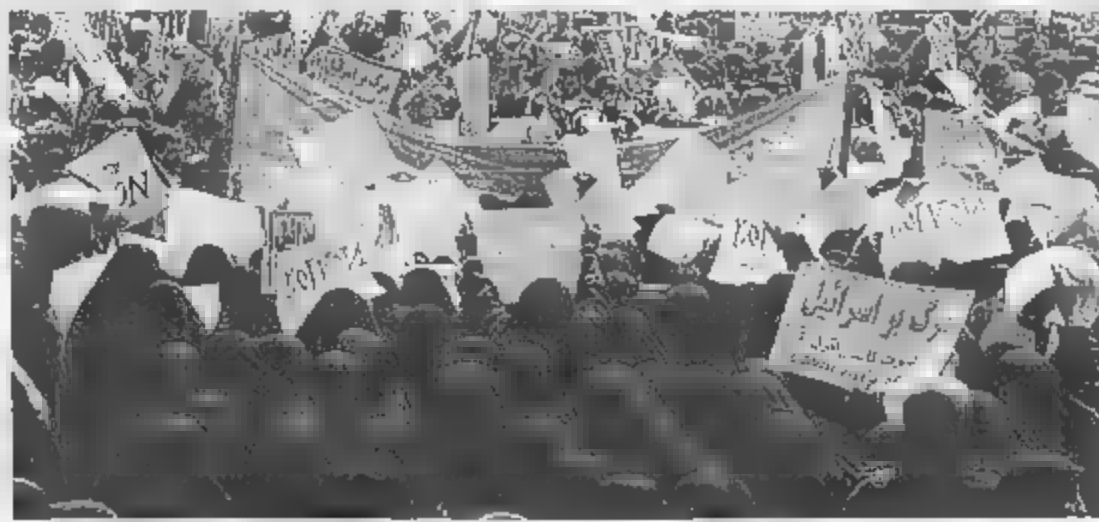
Mimmo Candito

ANCORA non sono stati sostituiti i vetri delle finestre dell'Ambasciata britannica a Teheran, dopo che qualche centinaio di giovani marciatori anti-americani aveva lanciato pioggia di pietre contro la sede diplomatica inglese. Iglu americani erano al sicuro da attacchi, perché la loro ambasciata non esiste più, dal '79. Il ritardo non è dovuto al fatto che, tra venerdì e sabato, a Teheran non si lavora per dovere religioso; la decisione è piuttosto una saggia o almeno parsimoniosa valutazione delle cose, e all'ambasciatore è parso prudente attendere qualche giorno ancora, prima di convocare il vetraio. Con il ritmo di avvenimenti nefasti che sta avendo il corso della guerra americana contro l'Iraq, il rischio che le proteste si accentuino, e che nuove ondate di pietrate vengano lanciate contro quelle finestre, si fa una preoccupazione molto seria.

Finora Teheran era rimasta al margine delle tensioni che stanno sconvolgendo l'intero Medio Oriente; ma da quando Rumsfeld ha puntato il dito contro gli ayatollah, accusandoli di intorbidare le acque e d'interferire sull'andamento della difficile guerra che il generale Franks e i suoi colleghi britannici tentano invano di vincere, il clima è cambiato. E i cortei di protesta hanno riempito le strade e le piazze di Teheran.

Nessuno, in quell'ambasciata un po' malconca, dimentica quanto accadde nel '79, quando un'altra sede diplomatica - quella statunitense - fu conquistata da altri giovani marciatori vestiti da Pasdaran della Rivoluzione, e i 50 malcapitati cittadini statunitensi che si trovavano in quegli uffici rimasero in ostaggio per 444 giorni. A

Nelle moschee gli ayatollah hanno lanciato anatemi contro Bush e Saddam accoppiandoli come «criminali di guerra gemelli» e denunciando la «legge della giungla» imposta da Washington. Fitta sassaiola contro l'ambasciata di Londra



Uomini e donne, in blocchi distinti, manifestano a Teheran contro la guerra dopo la preghiera del venerdì

Anche Teheran muove la piazza

Il Pentagono prepara una lista nera degli investitori in Iran

quell'epoca «Satan» erano gli Usa, oggi gli slogan di protesta accusano di «esatanità» l'Inghilterra. Blair, e l'ambasciatore sta valutando seriamente il problema si fermi ai vetri delle finestre o non rischi piuttosto d'investire in futuro anche qualche suppellettile più importante.

Il fatto è che, agli errori di valutazione che l'intelligence ha seminato addosso ai marines e agli uomini della 101ma Divisione, imputandoli in una drammatica sacca d'incertezza, si aggiunge anche gli errori più strettamente politici di Rumsfeld, o comunque la sua rozza gestione delle relazioni internazionali. Infatti, come se non bastasse tutti i guai con i quali l'esercito americano (con quello inglese) si trova costretto a misurarsi, il ministro della Difesa ha aperto ieri

anche un aspro contenzioso con la Siria e con l'Iran, rischiando di trascinare la guerra su un nuovo fronte politico-militare. E d'imparare ancora più drammaticamente i suoi marines e i fantaccini di Sua Maestà britannica.

Rumsfeld mostra d'esserne di quelli che credono che l'esposizione dei muscoli - e il possesso di formidabili tecnologie militari - bastino a risolvere le crisi politiche internazionali. Ma l'anatema che nella preghiera del venerdì l'ayatollah Mohammed Yazdi ha lanciato contro Bush e Saddam, accoppiandoli come i «gemelli criminali di guerra», e imputando agli americani di aprire il mondo al tempo della legge della giungla, non avvia prospettive rassicuranti sull'evoluzione della guerra in corso.

Se il ministro - mosso dal radicalismo della sua ideologia -

servatrice - finisce per spingere Assad e Khatami verso una polarizzazione obbligata dello schieramento degli Stati che lungo le frontiere della guerra, allora, davvero il rischio è che questa guerra americana diventi guerra di civiltà. E la teoria dell'«Asse del Male» - che è tanto cara a Bush e Rumsfeld e vede collocati nello stesso calderone dell'Iraq anche la Siria e l'Iran - si trasforma in un progetto organico di guerra senza fine. Intanto il Pentagono sta annunciando una «lista nera» delle compagnie che hanno investito in Iran nel settore dell'energia per più di 10 milioni di dollari (c'è anche l'Eni: Rumsfeld ha l'intenzione di tagliarle fuori dal ricco mercato dei contratti per la ricostruzione dell'Iraq).

Le accuse alla Siria riguardano una presunta fornitura di armi e

strumentazioni militari a Baghdad; Damasco smentisce aspramente, le sue strade si riempiono di cortei che inneggiano «fratelli iracheni». Per l'Iran scatta, invece, l'accusa di mandare da quest'altra parte della frontiera i miliziani della brigata Badr, dissidenti iracheni di religione sciita. Le formazioni Badr contano 20 mila uomini, e il ministro che questi nuovi nemici di Saddam si trasformano, poi, in cellule di destabilizzazione del Sud sciita. Il ministro non sa, evidentemente, che la lettura dell'Islam che fanno gli sciiti non ha molto a spartire con la lettura che fanno gli sciiti iracheni, e che i rischi di contagio religioso sono molto tenui. Ma in questi giorni pare che il ministro vada scoprendo di essere male informato su molte questioni del Medio Oriente.

L'unico antagonista della Casa Bianca e le sue domande stupide

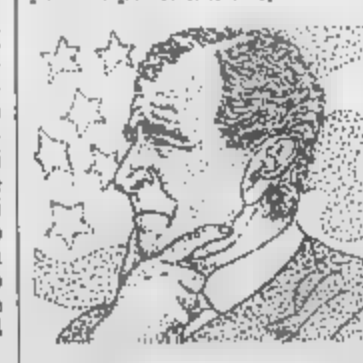
Bushiana

DEFINIRE «stupide» le domande dei giornalisti non è maniera migliore per conquistare la simpatia dei media, ma dimostra che Bush ha individuato l'unico vero nemico del fronte interno capace di rovinare i suoi piani. Molti storici sostengono che la guerra del Vietnam finì quando il giornalista televisivo Walter Cronkite, definito allora «l'uomo più credibile degli Stati Uniti», disse al presidente Johnson che «arrivato il momento di chiudere quel capitolo. Oggi le tv, i giornali e i siti internet si sono moltiplicati, ma nonostante ci siano anchorman autorevoli, forse non esiste Cronkite capace di terminare il conflitto con una frase».

Al momento, però, l'insieme di tutti i media costituisce l'unico antagonista potenziale di Bush. L'opposizione democratica è fiata, temendo di pagare un prezzo politico per le critiche, e

perché ci le truppe sul terreno, sia perché la Casa Bianca può ottenere vittoria netta. I pacifisti moltiplicano le manifestazioni, sommandole alla disobbedienza civile, fino a quando i sondaggi continueranno a confermare che la maggioranza degli americani è favorevole alla guerra avranno poche speranze di influenzare il Presidente.

La stampa, dunque, resta il solo avversario interno capace di cambiare l'equazione. I media sono divisi come il Paese, con la tv Fox a favore e la Cnn più variabile, il Wall Street Journal e il Washington Post a favore e il New York Times e il Los Angeles Times contro. Se la «domanda stupida» sulla durata dell'efficacia del conflitto diventassero predominanti, il dell'opposizione potrebbe prendere coraggio e le file dei pacifisti ingrossarsi. Bush ha capito e sta aumentando le apparizioni pubbliche, prendendo a modello l'alleato Blair, che affrontando i critici ha ottenuto il miracolo di invertire la tendenza nei sondaggi inglesi sulla guerra.



IL RUOLO DELL'ITALIA

Ciampi: si deve sostenere il ruolo delle organizzazioni internazionali

Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, rilancia la sua fiducia nell'Europa e in un messaggio al segretario dei Repubblicani Europei, in occasione del primo congresso nazionale, che si svolge a Roma, scrive che è «dare un forte contributo all'azione dell'Europa volta all'indispensabile restauro della funzione delle organizzazioni internazionali, a cui deve affidarsi il mantenimento della pace nella giustizia in tutte le aree del mondo»; in questo senso un apporto importante può giungere dal «patrimonio storico dei Repubblicani» e dalla loro «antica e costante fedeltà ai valori della libertà e della democrazia».

L'Assise romana si svolge in un momento particolarmente difficile: sottolinea il Capo dello Stato - nel quale la guerra in atto nel Golfo Persico crea forte inquietudine e fa sì che l'Europa sia percorsa da forti tensioni.

Il patrimonio storico dei Repubblicani e la loro antica e costante fedeltà ai valori della libertà e della democrazia - aggiunge Ciampi - possono dare un forte contributo all'azione dell'Europa volta all'indispensabile restauro della funzione delle organizzazioni internazionali, alle quali deve essere affidato il mantenimento della pace nella giustizia in tutte le aree del mondo.



Il presidente Carlo Azeglio Ciampi

Buttiglione: stato di allerta contro il terrorismo? Nessun timore, solo giusta precauzione

Per Rocco Buttiglione, ministro per le Politiche comunitarie, lo stato di allerta proclamato dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, non deve preoccupare: «È solo una precauzione - ha spiegato ieri a Trieste Buttiglione - perché viviamo tempi difficili ed è bene essere preparati». Sulle polemiche ancora in corso tra maggioranza e opposizione dopo la partenza dei paracadutisti dalla base Usa di Aviano (Pordenone), Buttiglione ha rilevato che il governo ha detto che voli di guerra sarebbero partiti dalle basi italiane, «ma voli logistici sì - ha aggiunto - gli aerei che sono partiti da Aviano hanno scaricato dei paracadutisti su una divisione irachena per distruggerla, ma su un aeroporto del nord dell'Iraq. Si tratta di un aeroporto che da 12 anni non è sotto il controllo iracheno, ma sotto quello dell'identità politica curda, che non si può ancora definire Stato, che occupa quei territori e che è favorevole al fatto che questi soldati siano stati spostati in quella zona». La questione curda, Buttiglione ha precisato che «pur non sapendo quale sarà l'evoluzione della guerra, dopo sarà meglio per tutti che l'Iraq mantenga la sua entità territoriale ma con una struttura fortemente federale e consenta ai curdi - ha proseguito - di vivere liberi e non essere oppressi».



Il ministro Rocco Buttiglione

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO IN VISITA PRIVATA A PORTOFINO

Berlusconi: le bandiere rosse non rappresentano la pace

«E' una bestemmia vederle accostate a quelle arcobaleno. La storia ci insegna che sono state simbolo di intolleranza e violazione dei diritti»

Mara Montanari
ROMA

E' quasi sera nella piazzetta di Portofino e il premier Berlusconi, in visita privata in Liguria, si lascia andare a uno scambio di battute con i cronisti che lo hanno intercettato fuori del locale del suo amico Puny, proprietario di uno dei più famosi ristoranti del borgo. La conversazione scivola subito sulla guerra in Iraq e le manifestazioni per la pace che sono svolte in tutta Italia e il presidente del Consiglio, sul secondo punto, ha da fare una sua osservazione: «Credo - dice - che accostare le bandiere rosse a quelle della pace sia veramente bestemmia».

Nessuna critica ai pacifisti, chiarisce Berlusconi: «Ci sono tante persone che manifestano in buona fede, sentimenti assolutamente sinceri, apprezzabili e, per quanto riguarda la pace, certamente condivisibili. La pace è un bene sommo». Tuttavia, c'è un aspetto dei cortei arcobaleno che non piace al premier. «Quello che fa male al cuore è vedere queste bandiere della pace siano spesso sommerse dalle bandiere

«Bisogna lavorare a fondo per risolvere l'Onu e la Ue e per dare nuovo slancio all'alleanza atlantica»

rosse - spiega - che tutto rappresentano fuorché la storia, la tolleranza, il rispetto dei diritti umani, la democrazia e la pace. Bandiere rosse che qualcuno ha detto rosse perché macchiate dal sangue di 100 milioni di innocenti nella storia».

Berlusconi si è anche soffermato sul conflitto in Iraq e lo stato di incertezza provocato dal prolungarsi delle operazioni di guerra. «Bisogna lavorare a fondo per far uscire l'Onu e l'Unione europea da questa situazione e impegnarsi anche per far rivivere nella piena pienezza il Patto Atlantico», dice il premier tornando su argomenti affrontati appena due giorni fa durante l'incontro con il presidente della Commissione Europea, Romano Prodi. Quanto alla possi-

bilità che altre truppe statunitensi possano partire dall'Italia per la guerra, Berlusconi lo ha escluso: «Non ci sono nuove previsioni».

La visita del presidente del Consiglio in Liguria non era preannunciata. Il premier, infatti, in forma privatissima ha incontrato un suo vecchio amico, un pescatore di Portofino, ricoverato a Genova. Una improvvisata che ha messo in subbuglio la clinica chirurgica dell'ospedale San Martino e ha lasciato senza parole Vincenzo Gazzolo, detto Vince, che da anni accompagna in barca Berlusconi quando è in vacanza a Portofino. Vince era in piedi vicino al letto, con addosso il pigiama scuro, la figlia Barbara e il nipote al fianco. Il presidente, maglietta blu e giubbetto sportivo, seguito da guardie del corpo e collaboratori, è arrivato e lo ha abbracciato forte.

Attimi di commozione per il premier e il vecchio pescatore, settantatré anni portati molto bene, una condizione fisica ottima a pochi giorni dalla delicata operazione. «È un incredibile esempio di forza morale e fisica - ha detto Berlusconi dopo l'incon-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

tro - voleva già uscire oggi e non credeva possibile dover aspettare fino a dopodomani». La visita è durata oltre mezz'ora, sotto lo sguardo attento e giulivo dell'unico altro degente ricoverato nella stanza da quattro posti, un signore di mezza età che attendeva la visita della moglie. Berlusconi ha regalato all'amico un orologio da polso di marca, quadrante grande e lega di titanio. I due hanno scambiato alcune battute su Portofino, poi il presidente gli ha raccontato alcune barzellette, alcune anche su se stesso. Ha detto il marinaio.

Subacqueo di grande esperienza, Gazzolo è un personaggio a Portofino, dove ancora oggi si immerge a quaranta metri senza problemi. L'amicizia con il presi-

dente del Consiglio è ventennale. Risale infatti agli anni Ottanta quando il futuro premier aveva preso in affitto la villa dell'Olivetta, all'estremità di Molo Umberto, oggi di proprietà degli stilisti Dolce e Gabbana, e passava molte notti a Fedele Confalonieri, per mettere a punto le future mosse politiche.

Esperito di mare, Vince è prodigo di consigli quando il capo del governo sale in barca, si tratti del gozzo di legno o del maxiyacht «Principessavalvia» figlio Pier-silvio. L'amicizia, raccontano in piazzetta di Portofino, è così profonda che Gazzolo è tra i pochi esterni all'entourage del presidente a poter far visita liberamente al premier nella villa di Arcore o a Palazzo Chigi.

Tensione a Vicenza
I Disobbedienti
assediano Camp EderleRenato Rizzo
Inviato a VICENZA

Chiazze di vernice rosso-sangue sui muri della «casa degli americani»: per alcuni uno sfregio, per altri una metafora, per altri ancora quasi un segno biblico a indicare la dimora di uomini «ingiusti». Grida e fumogeni, rapidi blitz di manifestanti che lanciano fuochi d'artificio e strappano e incendiano le recinzioni, polizia e carabinieri che si schierano replicando con lacrimogeni e colpi di manganello: il lungo «assedio» dei pacifisti e dei Disobbedienti a Camp Ederle ha avuto sussulti di tensione e di furia. Lampi isolati in un pomeriggio d'ordinaria rabbia con 5-6 mila persone a portare lungo le strade di Vicenza il loro quieto seppur forte a un conflitto alimentato anche dai para partiti proprio da questa base. «Signori della guerra, non vi lasceremo in pace» prometteva minaccioso uno dei tanti striscioni al quale faceva aggressiva eco Luca Casarini che guidava il corteo: «Abbiamo a che fare con terroristi. Esagero? Il motto "colpisce e terrorizza" non l'ho inventato io, ma quelli che usano l'Italia come loro portaerei. Basta con il Risiko dei potenti: a noi piacerebbe che Bush e Saddam scendessero in un'arena o lottassero sino ad ammazzarsi a vicenda. Non ne possiamo più d'un mondo nel quale una goccia di petrolio vale più del sangue d'un bambino».

La protesta che ha segnato, ieri, la città veneta è divisa in due tronconi: un lato l'ora di silenzio esibita in piazza dei Signori dai pacifisti più moderati tra i quali Ds, Margherita, Comunisti italiani, lista Di Pietro, rete Lilliput; dall'altra, la manifestazione piena d'adrenalina e di slogan spesso feroci che lambisce e, in molti punti, sfregia le mura della base Usa. Ma la separazione, a mano a mano che il tempo passa, diventa contaminazione. E, così, il corteo della rivolta «dura e pura», s'ingrossa inglobando anche parte cospicua di chi ha deciso d'abbandonare il coro a chiusa per quella che è rimasta dall'urlo. Ecco, il serpente della rivolta. Parte dal centro di Vicenza con un sospetto perché un sindacalista della Cgil avverte d'aver notato «un gruppo di giovani mascherati da manifestanti mentre s'acchiavano da due blindati della polizia». Ci si muove seguendo musica ossessiva e le parole di Casarini che, dal camion in testa al corteo, arringa i manifestanti o li invita alla calma quando s'accorge che la tensione rischia di imprimere accelerazioni alla furia latente. S'ignorano le bandiere che la sede di An ha messo finestre con cartelli che invitano i paracadutisti Usa a «tornare presto», si applaude al drappo della Pace esposto al convento del Sacro Cuore. Poi si arriva al Campo Usa, sede degli «isky soldiers», i soldati del cielo, ormai in gran parte nel nord Iraq. Partono gli attacchi «mordi e fuggi»:

piene di liquido rosso s'infingono sulla caserma; crolla, sotto le spinte, un centinaio di metri di recinzione metallica mentre i fumogeni dei manifestanti aprono in nubi rosse e biancastre. Sui muri compaiono, rosse, le scritte «Assassini». Arriva il primo momento di nervi tesi: a ridosso dell'ingresso della base polizia e carabinieri si compattano, reagiscono a manganelle nei confronti di qualche dimostrante che li prende a bersaglio con le uova. Casarini dal camion chiede calma: «Non vogliamo far male a nessuno». Poco più avanti 10-12 bikers italiani e americani s'aggirano in moto sventolando drappi a stelle e strisce. I carabinieri li invitano ad andarsene, ma qualcuno reagisce: «Perché quella gente può sventolare le sue bandiere e io non posso mostrare la mia?». Ora il corteo è lungo la base. Viene lacerato il telo verde che copre la rete: «Vogliamo vedere che cosa nascondono lì dietro». I fumogeni e i fuochi d'artificio innescano focolai d'incendio. Polizia e carabinieri sparano i lacrimogeni e gli «incursori» si disperdono. Assedio finito. Si ripiegano gli striscioni tra cui quello d'un gruppo di immigrati islamici nel quale si chiede: «Bush, Blair, bombardateci di cibo, di cultura, di giustizia e di dignità».

Pacifisti in piazza, a Torino scene di guerriglia urbana

Trenta feriti. In tutta Italia cortei e spettacoli ma anche provocazioni di estremisti

Massimo Numa

Cortei, presidi permanenti, catene umane, fiaccolate di protesta, performance artistiche, spettacoli teatrali, concerti e «biciclette» in nome della pace. Ma anche scontri di piazza e attimi di paura provocati da frange estremiste. Il popolo dell'arcobaleno ha risposto compatto all'appello lanciato dal comitato «Fermiamo la guerra». Ieri, giornata nazionale di mobilitazione, centinaia di migliaia di persone sono scese in strada, in ogni angolo del Paese per invocare l'immediato «cessate il fuoco».

Sin dalle prime ore del mattino i pacifisti hanno sfilato a Roma, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Napoli, Cremona, Bari, Caserta, Cosenza, Oristano e in decine di altre città. Nella capitale i ponti sul Tevere sono stati «vestiti» di lutto con drappi neri per ricordare le vittime del conflitto.

Gli incidenti più gravi a Torino. Trenta i feriti, tra manifestanti, poliziotti e carabinieri; una decina di fermi; la città trasformata, dal pomeriggio sino a notte, nel teatro di una guerriglia urbana, provocata da un esiguo gruppo di autonomi. Il corteo stava già per concludersi in piazza Castello: cinquantamila persone, tante famiglie. «Questa volta anche una massiccia presenza di extracomunitari, soprattutto marocchini, guidati dagli Imam delle moschee torinesi, che hanno incendiato la bandiera Usa», lanciato slogan contro Blair, Bush e Sharon.

In periferia sfilavano i militanti di Forza Nuova, pure loro

contrari alla «guerra americana» con le forze dell'ordine impegnate da per evitare contatti con gli autonomi, costretti così a rientrare - a malincuore - nel corteo ufficiale con l'idea «di provocare lo scontro», spiegano in questura. Alle 18.15, all'improvviso un gruppo di autonomi incapucciati inizia a lanciare sanpietrini contro i carabinieri e la polizia; pochi minuti più tardi, le prime cariche. Sono le 18.15 ed è subito caos, feriti, incidenti. Meditati anche tre bambini, travolti con le loro madri.

Gli autonomi, nel frattempo, erano già sfilati via, divisi in piccoli gruppi, con un progetto preciso: trasformare la giornata dedicata alla pace in uno scontro senza fine. I cassonetti dei rifiuti gettati in mezzo alla strada e dati alle fiamme, le vetrine distrutte, le banche preme di mira la vernice spray, il lancio di petardi e fumogeni. Gruppi di pacifisti, famiglie comprese, colpiti dalle pietre lanciate dagli autonomi e schiacciati contro il muro costituito da polizia e carabinieri, costretti ad utilizzare sfollagente e lacrimogeni. Tra loro, l'imam Boukha, una bimba marocchina in braccio «scalpata dalla polizia», accusa.

In piazza Castello, davanti alla prefettura, si forma un presidio spontaneo, formato da migliaia di persone: urla e insulti contro i poliziotti in assetto antisommossa. Ma sembra che l'ondata di violenza sia finita. Invece, poco dopo le 20, una settantina di agenti devono intervenire nel quartiere multietnico di Porta Palazzo. Nuove barricate, altri incendi, auto-



mi in fuga. Sulle strade restano le tracce degli incendi, i frammenti delle vetrine sfondate, i muri segnati dallo spray.

Chiusa la triste parentesi di Torino, tra le iniziative più significative, i sit-in davanti alla base militare di Ghedi (Brescia) e alla caserma Nato di Solbiate Olona (Varese), dove

Un momento degli scontri ieri a Torino tra le forze dell'ordine e i manifestanti

sono stati srotolati grandi lenzuoli-sudari. Proprio a Ghedi, mentre i Disobbedienti tagliavano le reti di recinzione e invadevano lo spazio militare autoproclamandosi «invasori di pace», centinaia di musulmani si sono defilati dal corteo, si sono appartati in un campo vicino e lì, indifferenti al pas-

saggio del «serpentone», hanno cominciato a pregare rivolti verso la Mecca.

Firenze ha consacrato piazza della Signoria all'affollata manifestazione «Per un mondo senza guerra». A Bologna un doppio arco di palloncini con i colori dell'arcobaleno (seguito dal canion del Social Forum) ha aperto la processione, porta Saragozza, di gonfalon dei comuni emiliani, collegati al presidio Poggio Renatico (Ferrara) davanti alla base radar Nato.

Momenti di tensione a Napoli dove bandiere Usa e inglesi sono state date alle fiamme in piazza Plebiscito. Un falò di vessilli, organizzato dai Disobbedienti, scontro le dittature capitalistiche che dominano il mondo. Forze dell'ordine in stato d'allerta pure a Vicenza, dove i manifestanti hanno abbandonato il comizio del leader global Luca Casarini e hanno scagliato uova di vernice, candelotti di fumogeni colorati e fuochi d'artificio contro la caserma Ederle. Ovunque, cordoni di carabinieri davanti ai distributori della Esso.

A Genova il corteo si conclude alla Stazione Marittima alle 18, ma alcuni migliaia di Disobbedienti ha raggiunto il Terminal Traghetto e ha inscenato un'azione di protesta sotto le bandiere della Compagnia Grimaldi accusata dai pacifisti aver noleggiato all'esercito americano navi per il trasporto di materiale logistico. Al centro Rai di Saxe Rubra, invece, in duemila hanno gridato slogan contro l'informazione di guerra. «Gli alleati avanzano: ma allenti di chi?».

UN SABATO DEL TEMPO DI GUERRA NEL GHETTO ROMANO

Il rabbino capo Di Segni
«Penso allo striscione
dei Cobas su cui
avevano scritto
"no alla guerra",
nella "g" c'era
il segno del dollaro e
nella "a" la stella
di David: è spaventoso
il tema dell'ebreo ricco
e guerrafondaio»

INTERVISTA
Aldo Cazzullo

FUORI sventola la bandiera israeliana. Dentro, quella americana. Non c'è più il poster della Roma, ma la sciarpa dell'Apoel Tel Aviv. Sparita la foto di Theodor Herzl intellettuale progressista e padre del sionismo, il suo posto un vecchio che suona lo shofar al muro del Pianto.

Il rituale del Sabato è sempre lo stesso, il vino i dolci la kippah, l'ebraico pronunciato con accento romanesco, si distinguono ora «adonai». Signore, ora «barucha», benedetto, poi shalom, amen, shabbat. Sono gli ebrei, a non essere più quelli.

Non le figure dolenti del ghetto, gli scampati del documentario girato da Sergio Zavoli vent'anni dal passaggio dei nazisti (15 ottobre 1943), gli ebrei che raccontavano a mezza voce tragedie immani con la naturalezza che Carlo Fruttero aveva visto in Primo Levi, quando veniva all'Einaudi come un eroe greco che per un capriccio del fato fosse stato espulso dal palcoscenico della tragedia e stesse lì, prendere assurdamente un caffè. Non le antiche signore della borghesia intellettuale, gentili, sorridenti, raffinate, che votavano repubblicano socialista; non i timorosi ebrei della diaspora conosciuti a Parigi a Milano a Praga con cui si parla di libri e di musica, di cui ha scritto Giorgio Bocca; non gli studiosi con il pince-nez e l'impeccabile bombur rovesciato a terra a contenere l'ultima rivista scientifica invece dei guanti, raccontati da Giacomo Limentani in «Dentro la D», lessico famigliare del ghetto, in cui D sta per destino; neppure i popolani romani, romanisti e comunisti.

«Gli ebrei timorosi li hanno ammazzati ad Auschwitz» dice Joseph Toaff, 23 anni, nipote dell'ex rabbino capo Elio e segretario del Movimento culturale studenti ebrei. «E' citazione di Golda Meir, è anche il nostro pensiero».

Gli ebrei romani sono cambiati. Alcuni lo riconoscono, anzi lo rivendicano. Altri preferiscono inquadrare la mutazione nel tempo, e nei tempi. Tutti sono preoccupati per la guerra. Qualcuno anche arrabbiato, indignato, offeso per le venute antisemitiche che scorge nel movimento pacifista. Molti si sentono «traditi dalla sinistra». Altri tornano a diffidare dei cattolici e della Chiesa. Tutti «decisi» a non subire più.

Nel cuore del ghetto, al circolo Zi' Raimondo, che i ragazzi del '48 hanno dedicato al lare della comunità scampata ad Auschwitz, il rito dello shabbat celebra con la tv accesa sui telegiornali di guerra. Si parla di Iraq, si accendono la rabbia e la passione ed è difficile distinguere chi parla, se il presidente Angelo Smeroneta detto Baffone o gli altri soci, Er Tribolatto, Archimede, Cavallo. «Noi siamo di sinistra sin dalla nascita, o ora assistiamo al paradosso per cui la sinistra ci attacca e i fascisti ci difendono». «Io non voto più. Votare a destra non ce la faccio, ma votare la sinistra filoaraba non si può». «Si può votare Pannella. E' l'unico che ci difende». «No, c'è anche il sindaco». «Qui tornano i Protocolli dei Savi Sionisti». «Sembra che Bertinotti, D'Alema, i giornalisti del Tg3 e anche Maurizio Costanzo siano stipendiati da Saddam e Arafat». «L'informazione è a senso unico, contro Bush e contro Israele». «La sinistra ha manipolato e distrutto la parola pace. Che c'entrano le bandiere palestinesi con la pace?».



Un'immagine del Ghetto romano. Se ci sarà un altro Usa Day «molti ebrei della capitale vi aderiranno». Sotto: il rabbino capo Riccardo Di Segni

ANTISEMITISMO

La rabbia degli ebrei: traditi dal pacifismo di sinistra

L'antisemitismo è tornato. Noi cortei, nei siti Internet, nelle scritte sui muri. Stavolta non a destra, ma a sinistra.

«I segni dell'antisemitismo ci sono, e li ho visti con i miei occhi», dice il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni, guida spirituale della più antica comunità della diaspora. Penso allo striscione firmato dai Cobas e portato nel corteo pacifista del 15 febbraio, che ho poi rivisto in tv nelle manifestazioni contro i treni delle armi. C'era scritto «no alla guerra», ma nella «g» c'era il segno del dollaro e nella «a» c'era la stella di David. Il tema dell'ebreo ricco e guerrafondaio è spaventoso. Questo è antisemitismo. Il rabbino capo è attento a distinguere. Tra le parole del Papa e alcune spiacevoli espressioni del Vaticano e dell'Osservatore romano. Tra le grandi ideologie positive e condivisibili espresse dal movimento per

la pace e gli elementi che hanno nulla a che fare con la pace, ma sono prodotti dell'ideologia. Esprime angoscia per i rischi che si corrono in Israele e anche qui a Roma, «ci definiscono eufemisticamente un "obiettivo sensibile", e abbiamo avuto qualche segnale, qualche cosa di dubbio significato. Non posso aggiungere altro». Prevede che ci sarà un altro Usa Day «molti vi aderiranno». Perché gli ebrei non hanno più timore di esporsi, di rispondere, di manifestare; anche se il rabbino capo fa risalire indietro nel tempo questa attitudine, alla reazione all'attentato contro la sinagoga (mori un bambino di 2 anni, Stefano: 11 ottobre 1982) e all'indulgenza per Priebe (primo agosto 1996). «C'è una leadership più visibile», spiega Di Segni, «c'è una forte intenzione di proclamare le proprie idee e la propria identità».

Sono soprattutto le

Il portavoce della comunità: «Rispettiamo chi sfilava per la pace esprimendo sentimenti genuini, non quando inneggia a Che Guevara e all'Intifada»

generazioni, a sentire il legame del sangue della terra, a tornare alla pratica religiosa, ad avvertire la necessità del legame con Israele, a teorizzare l'esigenza di rispondere colpo per colpo nella battaglia polemica. Sono i ragazzi che anno fa protestarono sotto la sede di Rifondazione comunista e animarono l'Israele Day nel ghetto. Riccardo Paci-

fici, portavoce della comunità: «Rispettiamo i pacifisti quando esprimono sentimenti genuini, non quando inneggia a Che Guevara e all'Intifada». Dario Cohen, imprenditore: «Un tempo collocarci a sinistra era indispensabile. Ora si può e si deve scegliere. Come possiamo sentirci in sintonia con la parte della sinistra che teorizza il né-né, con Bush né con Saddam? O con il Papa, che si è mosso in modo opportunistico, pensando solo alla tutela delle minoranze cristiane in Medio Oriente?». Barbara Pontecorvo, avvocato: «Considero la guerra all'Iraq giusta e legittima, e i movimenti pacifisti mi allarmano. Temo forti strumentalizzazioni. Mi pare che l'opposizione vada cercando nella pace un argomento forte che crei unità. Vedo nei cortei tante bandiere palestinesi, e non ne capisco il senso. Vedo segni di una cultura dell'odio. Come la guerra fosse l'occa-

sione per il riemergere di diffidenze e reticenze verso l'ebreo, il diverso. Una generazione per cui paradossalmente distinguersi da Israele, criticare il governo dello Stato ebraico è più difficile che per Primo Levi (La Stampa, 24 giugno 1982, invasione del Libano). «Qualcuno lo fa», dice Barbara Pontecorvo, «ma è un lusso che non ci possiamo permettere. Anche perché noi non consideriamo affatto Sharon un estremista; presentarlo così è una mistificazione dei media; semmai, è un moderato. E anche far politica in Italia è un lusso per noi ebrei. Il voltafaccia della sinistra ci ha colti di sorpresa. Non è piacevole dover cambiare idea perché qualcuno ha deciso per te».

«Questo accade perché dici o vent'anni fa non c'era la condizione di assedio che percepiscono oggi gli ebrei in Europa» dice Victor Magiar, che appartiene alla generazione

precedente, ha una lunga militanza pacifista alle spalle, è stato fondatore del gruppo Martin Buber-Ebrei per la pace, è responsabile dell'ufficio italiano di Shalom Achshav (Pace adesso). «La sinistra italiana, tranne Veltroni e pochi altri, non ha superato il riflesso terzomondista, non ha compreso il grande errore politico di Arafat, quando disse no a Barak. Il pacifismo ha un senso se è progetto concreto; quando si fa pura testimonianza è poco realistico. Le parole d'ordine di alcune frange del movimento pacifista sono oggettivamente antisemitiche. E alcuni luoghi comuni, come la coincidenza tra capitalismo, America, sionismo, li ritrovi ad esempio nel libro di Asor Rosa, accanto al tema delicid, della razza sterminata, a una visione reazionaria di cent'anni fa. Questo è agghiacciante».

Al ghetto, carabinieri e polizia hanno ulteriormente rafforzato la sorveglianza. Mai viste tante volanti accanto alla lapide che ricorda i morti delle Ardeatine (24 marzo 1944). Passi affrettati, sguardi guardanti. Echi di altre tragedie, altre paure. Quasi tutti hanno parenti in Israele, da Israele vengono qui i bambini mutilati dai kamikaze a passare le vacanze, i ristoranti che aprono portano nomi ebraici, servono cibi kosher e vini della Galilea. Al circolo dei ragazzi del '48 continua la discussione, attorno al brandello di filo spinato di Auschwitz, alla lampada sempre accesa, alle statue degli antichi romani, «perché i primi italiani siamo noi, fin da quando sostenevamo Giulio Cesare contro Pompeo. Passa come ogni sera a salutare Nassim, musulmano nero. Ognuno ha una storia da dire, un allarme da segnalare, l'amico maltrattato in discoteca perché portava la catenina con la stella di David, i pacifisti ebrei cacciati dal corteo in Francia. Angelo Smeroneta, Baffone: «Non vogliamo più essere agnelli sacrificati. E lei provi a tenerla in testa anche per strada, questa kippah. Faccia un sabato da ebreo, in Italia, nel 2003. Presti orecchio ai sussurri, leggi i giornali, osservi i gesti. Domani sera ci racconterà».



NUOVO CONTRASTO ALL'INTERNO DEI DS DOPO IL VOTO PARLAMENTARE. ACCORDO SOLO SUI «CORRIDOI UMANITARI»

Sperare in una rapida pace? La Quercia si divide

Berlinguer: sarebbe come tifare per gli Usa. I riformisti: no, pensiamo alle vittime

dibattito

ROMA

E' sbagliato auspicare una rapida fine della guerra. Sarebbe auspicare una rapida vittoria americana. Giovanni Berlinguer, che all'ormai lontano congresso di Pesaro contestò da sinistra la segreteria della Quercia a Piero Fassino, rilancia dall'assemblea di «Aprile» la questione posta dal direttore del Manifesto Riccardo Barenghi. Il quale ha aperto il dibattito a sinistra, lasciando un dubbio: un interrogativo: meglio una pronta conclusione della guerra in Iraq che lascerebbe meno vittime sul campo, o una guerra lunga e dolorosa che inflaccirebbe il dominio americano, dato che sullo sfondo ci sono altre guerre annun-

ciate? Il dibattito, con lettere, e-mail e interventi, continua. Ma intanto arrivano le prime risposte politiche. Errore, bacchetta Umberto Ranieri, il riformista di sinistra, lasciando il dibattito in mano a Fassino. Ma la critica all'intervento unilaterale americano si va facendo ancora più forte, e anima i dubbi, nessuna incertezza su come debba chiudersi il conflitto: con la guerra, con la diplomazia, con la mediazione. Ma il vecchio principio dell'autodeterminazione dei popoli, un tema sul quale nei giorni scorsi anche Massimo D'Alema aveva ricordato che perfino l'intervento in Kosovo non era stato fatto per destituire Milosevic, così come non possono avere quel fine le guerre su mandato internazionale, Onu o Nato che sia.

Su un punto l'accordo a sinistra pare esserci, ed è quando Fassino anticipa la richiesta

«corridoi umanitari sotto protezione internazionale», con una mozione che verrà appositamente presentata, si rivolge in particolare al governo italiano: «Accogliere coloro che si troveranno nella situazione di profugo, di rifugiato, di asilante politico». Una cosa sulla quale nella Casa delle Libertà c'è già maretta: scontato il via libera dei centristi e parte di Forza Italia e Alleanza nazionale, restano le fattive resistenze di Bossi. Ieri, Marco Follini ha commentato che basta l'asse portante della coalizione a prendere decisioni in materia, e pazienza per la Lega.

Ma ieri, dallo stesso podio da cui parlava Follini, il convegno sull'allargamento ad Est organizzato da Carlo Cavalieri del Lavoro e Montecitorio, c'è stato un dellagante intervento del presidente del Parlamento europeo, l'irlandese Pat Cox

che siede a Bruxelles nei stessi banchi di Francesco Rutelli, quelli dei liberal-democratici dell'Eldr. Cox ha indicato il dilagante antiamericanismo come «responsabilità delle politiche avventate dell'amministrazione Bush, che stanno distruggendo la solidarietà filoamericana all'indomani dell'11 settembre». Cox ha ricordato lo slogan, all'indomani dell'attentato alle Torri, del «siamo tutti americani». Oggi non è più così, e ha elencato non solo l'intervento unilaterale in Iraq, ma anche il mancato sostegno americano allo sviluppo sostenibile sancito a Kyoto; l'avversione al Tribunale penale internazionale; la sospensione dello Stato di diritto per i prigionieri talebani nella base americana di Guantanamo. E ha aggiunto, «l'Europa non si vergogna di essere in disaccordo su questi punti con gli Stati Uniti».

(a. ram.)

L'ANALISI DEL

Casavola: con il sistema «bipolare»
rischi per la democrazia

Il sistema «bipolare» mette a rischio dei capisaldi della democrazia italiana. Questo pericolo diventa concreto, afferma Francesco Paolo Casavola, presidente dell'Istituto Treccani, quando «la maggioranza interpreta l'investitura elettorale come mandato a legiferare a governare in nome e per conto dei propri volanti» di tutti i cittadini. Si tratta, secondo il costituzionalista, di «una interpretazione del mandato popolare sempre meno democratica e sempre più populista».



Francesco Paolo Casavola

TUTELA DELLE D'ARTE

Urbani: entro giugno
il «Codice dei beni culturali»

Rivoluzione nel settore della cultura. Il ministro per i Beni culturali, Giuliano Urbani ha annunciato che i beni culturali avranno un nuovo codice, avviata la riforma integrale del ministero, e saranno trovate nuove risorse finanziarie per la valorizzazione e tutela del nostro patrimonio. Entro la fine di giugno sarà presentato il nuovo codice dei beni culturali che conterrà «tutte le norme, dalla disciplina della tutela ai rapporti tra pubblico e privato, fino ai rapporti internazionali».



Il ministro Giuliano Urbani

ALLA LEADERSHIP DELL'ASSOCIAZIONE INSIEME A GIOVANNI BERLINGUER

Cofferati prende la guida della sinistra diessina

Il Cinese è stato eletto presidente di Aprile

Fabio Martini

ROMA

C'è modo e modo per farsi notare. Sergio Cofferati preferisce entrare di soppiatto nel salotto dell'hotel Ergife dove Giovanni Berlinguer sta spiegando ai quadri della sinistra Ds che «Aprile» ha deciso di separarsi dal «correntone». Certo, il Cinese non vuole disturbare un ingresso plateale del vecchio Berlinguer, ma appena Vincenzo Vita accorge del nuovo arrivato, dà fiato alla tromba: «Salutiamo il compagno Cofferati che è entrato un po' alla chetichella...». Ovviamente la platea si esalta, Cofferati si alza, incassa l'ennesimo applauso. Questa stagione, si rimette a dere, pregustando la sorpresa che sta per arrivare. In platea quasi nessuno lo sa, ma dopo una trattativa durata diversi giorni con la nomenclatura del «correntone», Sergio Cofferati è riuscito a spuntare una novità: sarà lui il co-presidente del nuovo «Aprile». Ieri sera, con un dispositivo un po' bizantino, l'assemblea del movimento ha eletto, come «sape» da tempo, presidente Giovanni Berlinguer che però «formerà con Sergio Cofferati il primo nucleo della presidenza dell'associazione».

Tradotto dal politichese questo significa che da ieri sera Sergio Cofferati entra definitivamente in politica e

CRITICHE DELLA «PADANIA»

Polemica per il film di Ilaria Alpi

Il deputato dei Ds Giuseppe Giuliotti critica duramente il giornale «La Padania» che ha dedicato il corsivo «fuoco» al film «Il più crudele dei giorni» sull'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin in Somalia. Nell'articolo, afferma Giuliotti, si accusa il film di essere «contro le istituzioni e di aver usufruito di finanziamenti pubblici e dell'appoggio della Rai». «Si tratta», sottolinea il parlamentare della Quercia, «una vera e propria aggressione contro un'opera di autentico impegno civile, per la quale dovremmo ringraziare i produttori, gli autori, i registi, i interpreti, i finanziatori, gli autori del soggetto». «L'idea della «Padania»», aggiunge Giuliotti, «che i soldi si possono dare solo alle opere che non manifestano un pensiero critico è degno della peggiore stagione del Minculpop».

entra una formula originale: prende la guida di «Aprile», uno strumento parapolitico che potrà maneggiare agevolmente che gli consentirà di essere un ds, restando con il passo fuori ma al tempo stesso potendo condizionare fortemente il suo partito. Dice il dalemiano Peppino Caldarola, già direttore dell'Unità: «La vicenda segna una svolta importante: da come formazione politica unitaria, non esistono più. Di fatto sta nascendo un partito federato. Ora a fianco del partito vero e proprio avremo una struttura laterale, con dentro un pezzo di gruppo dirigente, che risponderà a logiche associative che possono anche non rispondere più a quelle dei Ds. Quando Aprile

prenderà una decisione diversa da quella dei Ds a quale disciplina saranno tenuti gli iscritti di Aprile? Già, perché ora avremo anche la doppia tessera...». Nei giorni scorsi, dietro una calma apparente, si era consumata una forte tensione tra Cofferati e il gruppo dirigente del «correntone». Dopo la sortita di Catilina che dal sito della Fondazione Di Vittorio aveva attaccato con furore «l'oligarchia» che guida i Ds, Massimo D'Alema e la segreteria ds avevano replicato con asprezza a Cofferati. Ma quegli attacchi non avevano trovato contropartite nel «correntone», un atteggiamento che era piaciuto affatto al Cinese. E così, negli ultimi due giorni, è maturata la svolta: Cofferati

Caldarola: «La vicenda segna una svolta importante: i Ds, come formazione politica unitaria, non esistono più. Di fatto sta nascendo un partito federato»

ha fatto improvvisamente sapere «essere disponibile» alla co-presidenza di Aprile e i capi della sinistra Ds - Fabio Mussi, Cesare Salvi, Pietro Folena, Marco Fumagalli - hanno fatto buon viso al nuovo gioco, dando via libera alla doppia presidenza di «Aprile», con due presidenti che incarnano due prospettive diverse: quella conflittuale unitaria di Berlinguer e quella movimentista, attratta dal potere di voto di Cofferati. Che ieri è intervenuto all'assemblea di «Aprile» spiegando cosa vuol fare dell'associazione inizialmente nata come costola del «correntone» e che da ieri è diventata autonoma: «Le nuove forme della politica non vanno sottovalutate. I movimenti e le associazioni



Sergio Cofferati tra Cesare Salvi e Giovanni Berlinguer all'assemblea di Aprile

non sono passeggeri, anche se alcuni di questi potranno sparire, ma altri ne nasceranno. E dunque è arrivato il momento di «sperimentare» nuove forme di coabitazione e di coesistenza tra i partiti e i movimenti. «Aprile», svincolata dalla funzione di cinghia di trasmissione, diventa per

Cofferati uno dei terreni di questa «sperimentazione», «in una navigazione in mare aperto che mi affascina molto». E l'assemblea di Aprile - che in precedenza aveva riservato gli applausi più convinti a Giovanni Berlinguer e a Paolo Nerosi della Cgil - ovviamente avvolge il Cinese in un

grande battimani. Oggi arriverà a parlare anche il segretario della Cgil Guglielmo Epifani, mentre Cofferati si è riservato un bis. Che si preannuncia pepato. A chi gli chiedeva cosa ne pensasse della filippica anti-D'Alema di Catilina, il Cinese ha risposto con un momentaneo «no comment».

L'EX MINISTRO FLICK: UNA RELAZIONE SUI PROBLEMI CREATI DAL CONFLITTO

«Da Papa Roncalli la soluzione per la pace nel mondo d'oggi»

Anna Langone

FOGGIA

E' stato ministro di Giustizia nel governo Prodi, è docente di Diritto penale alla Luiss, ma ieri, all'università di Foggia, Giovanni Maria Flick ha parlato «da cittadino, da persona comune» - ha detto - che si pone di fronte ai problemi creati dalla guerra. La giornata di studio su «Sovranità, cittadinanza e tutela dei diritti fondamentali», voluta dal rettore Antonio Muscio e dalla facoltà di Economia e Giurisprudenza, si è trasformata, per la guerra in Iraq, in occasione di riflessione sul conflitto, sulla pace, ma anche sul futuro dell'Europa, sul rapporto tra Stati europei e Usa. Flick nel suo intervento si è soffermato sulla «Pax in Terris», l'Enciclica di papa Giovanni XXIII che, a 40 anni di distanza, conserva intatta la sua attualità.

I motivi? Per il carattere laico e universale del documento («L'enciclica» - ha argomentato Flick - si rivolge agli uomini di buona volontà e per questo anche alle comunità politiche) perché colloca al centro l'uomo. «Anche i - ha osservato Flick - l'unico modo per garantirci che il villaggio globale abbia un volto umano è porre al centro di tutto la condizione umana». E ancora: papa Giovanni XXIII - riflette il giurista - ha capito che gli schemi giuridici tradizionali non erano, come lo sono adesso, adeguati alla dimensione dei tempi. Poi l'intuizione più importan-

L'ex Guardasigilli: «Nell'enciclica del '63 la previsione che dalla sperequazione di ricchezza tra i Paesi sarebbero nate tensioni»



Giovanni Maria Flick

te: l'aver colto, in quel messaggio all'umanità, che la sperequazione tra disponibilità di risorse e popolazione avrebbe creato problemi gravissimi alla sicurezza delle comunità, alla pace internazionale. Ciò che si è verificato 40 anni dopo quando, finito il blocco tra Est e Ovest, ne è nato uno più pericoloso, fra il

Nord rappresentato dai paesi sviluppati e il Sud dei paesi dotati di materie prime, ma incapaci di sfruttare le risorse.

Un'altra forte relazione tra l'Enciclica del 1963 e il momento attuale è ciò che Flick ha definito «il concetto di pace in positivo», di pace intesa non come assenza di guerra, ma con un concetto lontano dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite o dalla Costituzione europea. Un passaggio che ha consentito al relatore di introdurre il tema della ricerca di nuovi equilibri all'interno dell'Europa, con la possibile trasformazione dell'Ue in Nazioni Unite all'interno del Consiglio di Sicurezza, per raggiungere, anche a livello politico, quella dimensione unitaria che per ora riguarda soltanto la moneta.

Sul tema più generale dei rapporti tra Usa ed Europa in relazione alla sicurezza si sono soffermate la giornalista Maria Lattola e il direttore generale degli Affari Penali del ministero di Giustizia, Augusta Iannini. Iannini, al riguardo, si è detta ottimista ed ha annunciato che presso il ministero parteciperà a Washington alla sottoscrizione di un accordo per l'avvio di rapporti di collaborazione sulla giustizia tra Usa ed Europa. L'alto dirigente non ha mancato però di sottolineare come alcune richieste italiane non trovino risposta in Europa: è il caso, esempio, delle estradizioni dei terroristi.

TISSOT

OFFICIAL TIMEKEEPER OF THE MOTOGP WORLD CHAMPIONSHIPS

Corri, concorri e VINCI

VIP PASS

150 PERFORMANCE TRADITION

TISSOT

WISS WATCHES SINCE 1853

ANCORA LONTANO IL VACCINO

Il dipartimento di Stato americano:
«Evitate i viaggi in Cina, a Hong Kong e Singapore»

Il pericolo Sars per i viaggiatori è considerato così forte che le autorità americane hanno sollecitato i cittadini a evitare viaggi non essenziali in Cina, a Hong Kong e Singapore per non esporli a rischi di contagio della malattia. L'invito, diffuso con un comunicato dal dipartimento di Stato, segue di pochi giorni il consiglio non solo a non visitare il Vietnam per la stessa ragione ma, per gli americani che vi si trovassero, addirittura a prendere in considerazione la possibilità di lasciare il Paese, offrendo passaggi aerei gratuiti alle famiglie del personale diplomatico. Il comunicato invita inoltre i cittadini che abbiano visitato di recente il Sud-Est-Asiatico a fare attenzione al proprio stato di salute, per cogliere quelli che potrebbero essere i sintomi della sindrome



Aumentano i timori di contagio soprattutto per i viaggiatori

«Corona virus» o «paramyxovirus»
i responsabili delle strage

Negli ultimi giorni sono stati quattro gli annunci, tutti attendibili, sull'identificazione del virus da parte dei laboratori dell'Oms e di altri centri. In due casi è stato identificato come responsabile della Sars un paramyxovirus, negli altri due un corona virus. Come fanno tutti i virus dell'influenza, i paramyxovirus possono trasformarsi improvvisamente compiendo un salto genetico: se in uno stesso individuo si trovano il virus che tradizionalmente aggredisce gli animali e quello che aggredisce l'uomo, può accadere che alcuni frammenti in cui è organizzato il patrimonio genetico si entrinchi e vengano scambiati. In questo modo viene a crearsi un terzo tipo di virus, completamente nuovo, capace di trasmettersi dagli animali all'uomo. Questa è una delle ipotesi più accreditate

L'EPIDEMIA E' ANCORA INCONTROLLATA, OLTRE 1500 I CASI NEL MONDO

Medico italiano dell'Oms morto di polmonite killer

Urbani, premio Nobel con Medici senza frontiere

Roberto Fiori

La polmonite killer non si ferma e getta una pesante ombra anche sull'Italia. È morto a Bangkok Carlo Urbani, il medico italiano dell'Organizzazione mondiale per la sanità che per primo aveva lanciato l'allarme sulla forma letale di polmonite anomala che ha già mietuto oltre 50 vittime in tutto il mondo. Urbani, 46 anni, è stato ucciso dalla stessa sindrome respiratoria acuta (Sars) che aveva diagnosticato a un americano ricoverato ad Hanoi, dove operava per conto dell'Oms. La notizia del decesso, avvenuto quindici giorni dopo il ricovero di Urbani, è stata data dall'Oms che in una nota ha ricordato come proprio la pronta diagnosi del medico marchigiano abbia permesso di «aumentare la vigilanza globale e di identificare e isolare molti casi prima che potessero contagiare il personale medico». «La sua vita ci ricorda del nostro vero lavoro al servizio della salute pubblica», ha dichiarato il direttore generale dell'Oms, Gro Harlem Brundtland, ricordando la figura dello straordinario medico.

Urbani, infettivologo origina-

Dal Duemila viveva
in Vietnam con la moglie
e i tre figli per uno studio
sulle malattie infettive

Salgono a 54 le vittime
Allarme a Genova
e ad Ancona per
due nuovi «sospetti»

rio di Castelplanio, piccolo centro in provincia di Ancona, era stato presidente di Medici senza frontiere Italia nel 1999, quando l'organizzazione internazionale vinse il premio Nobel per la pace. Risiedeva dal 2000 in Vietnam con la moglie e i tre figli perché incaricato dall'Oms di uno studio sul trattamento delle malattie infettive. I figli sono rientrati dalla Thailandia 15 giorni fa e non sono stati sottoposti ad alcuna profilassi, in quanto non sarebbero stati a contatto con il padre nel periodo di incubazione. Non si hanno invece ancora notizie della moglie del medico, che secondo alcuni sarebbe in viaggio da Saigon, secondo altri sarebbe in quarantena a Bangkok, nello stesso ospedale in cui è morto il marito.

In Italia aumenta la paura: un

nuovo caso sospetto di Sars è stato segnalato dall'ospedale San Martino di Genova. Si tratta di un giovane italiano di 20 anni giunto dalla Thailandia. Salgono così a 5 i malati in osservazione nel nostro paese. Restano sostanzialmente stazionarie le condizioni del primo, un uomo di 25 anni il cui caso è definito probabile. Il giovane ricoverato a Genova, di ritorno da Shanghai, ha trascorso alcune ore ad Hong Kong. Un terzo caso sospetto è all'ospedale Sacco di Milano, ai quali si aggiungono i casi di Roma e di Ancona.

La donna ricoverata all'ospedale di Torrette di Ancona ha 73 anni, è originaria dello Sri Lanka ed è tornata una decina di giorni fa dall'isola. Migliorano invece le condizioni del giovane assistente di volo di Hong Kong ricoverato a

Roma. Secondo quanto si è appreso lo stato del ventitreenne, in osservazione all'Istituto Spallanzani di Roma, non destano particolari preoccupazioni fra i medici. «Allo stato attuale in Italia ogni allarmismo è ingiustificato», dice il professor Gaetano Maria Fara, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università «La Sapienza» di Roma e della Scuola internazionale di Epidemiologia del Centro «Majorana» di Enna, fra gli epidemiologi più autorevoli nel mondo. «Tuttavia, chi ha paura di essere infettato dal cosiddetto virus misterioso eviti di frequentare luoghi affollati: mezzi di trasporto pubblici, cinema, teatri. Non ci sono altre soluzioni». Ma il timore è diffuso un po' in tutto il mondo. L'annuncio che i Rolling Stones hanno annullato i concerti previsti a Shanghai e a Pechino per la prossima settimana ha provocato un moltiplicarsi delle voci allarmistiche, anche nella città non ci sono segni di panico. Oltre agli «storici» concerti in Cina, i Rolling Stones hanno anche annullato i due che avrebbero dovuto tenere ad Hong Kong. Anche altri musicisti, come Carlos Santana e Moby, hanno annullato i loro concerti previsti nel territorio.



Ancora non risolto il caso del virus, aumentano le vittime, presto la Cina fornirà i dati sull'epidemia

I FAMILIARI E UN INTERO PAESE NELLE MARCHE ORGOGLIOSI DEL «DOTTORE DEI PIU' DEBOLI»

«E' stato il primo a capire la forza tremenda del virus»

La sorella: «Carlo era preoccupato e si è trovato da solo, ma ha fatto la vita che voleva, credo che rifarebbe le stesse scelte»

personaggio

Flavia Amabile

ROMA

È il 1996, la Cambogia è ancora alle prese con la pesante eredità lasciata da Pol Pot. Mine ovunque, a quasi venti anni di distanza dalla sanguinaria stagione dei Khmer rossi e a cinque dalla fine ufficiale di ogni ostilità. Mine e soprattutto miseria, quella miseria in cui si mescolano di tanto in tanto i dollari degli stranieri-uomini d'affari o turisti - che non fanno altro che allargare il pozzo profondo di devastazione della vita quotidiana del popolo cambogiano. E' in questo paese estremo che Carlo Urbani lavora quell'anno, lo stesso in cui entra a far parte di «Medici senza frontiere». Di quel paese in cui colpiscono proprio le contraddizioni. «Di giorno - racconta al ritorno agli amici - era evidente l'aspetto sofferente della città: cupe abitazioni, una giungla di fili elettrici abusivi, amputati e poveri mendicanti a popolarsi i bordi di strade inesistenti, la povertà evidente dei piccoli mercati. Ma la sera, lungo il Tonle Sap o intorno al Wat Phnom centinaia di famiglie, sedute su stuoie nei prati e sul lungofiume, gustavano uova sode a pesce affumicato». In Cambogia, «dovunque fosse possibile, Urbani portava con sé la famiglia, la moglie Giuliana e i tre figli Tommaso di 17 anni, Luca di 10 e Maddalena di 5 anni».

Dolcezza e amore, due componenti essenziali dell'estremo Oriente, conquistano Urbani, lo convincono definitivamente a cambiare vita. Negli anni seguenti torna ancora in Cambogia per seguire lo sviluppo del programma, ma per periodi più brevi. Intensiva il suo impegno all'interno di «Medici senza frontiere». Quando, un po' di ferie si rifugia a Castelplanio, un piccolo paese non lontano da Jesi, nelle Marche, dove era nato nel 1956 e dove vivono ancora tutti i parenti. Un giorno provano ad offrirgli l'incarico di pri-

mo all'ospedale di Macerata, che gli avrebbe permesso di ristabilirsi definitivamente nella sua terra. Dopo una notte di litigi, a uscire sconfitti sono i responsabili dell'ospedale di Macerata, Carlo Urbani ha deciso già da tempo: Medici senza frontiere e l'Estremo Oriente sono la sua vita. Sarebbero stati anche la sua morte, ma questo ancora non poteva saperlo.

E nel 1999, lui che aveva infine accettato un incarico, quello di presidente della associazione dei medici in prima linea nel mondo, indossa per una volta anche uno smoking sotto lo sguardo divertito dei figli e della moglie e va ad Oslo per ritirare il Premio Nobel per la pace, quell'anno assegnato a lui e a tutti i medici

dell'associazione. Pare a suo agio, nonostante tutto. Soprattutto coerente: «Il Nobel non è il nostro traguardo finale, ma approfittando di questa inconsueta popolarità lasciamo che i riflettori illuminandoci, illuminino e rendano visibili gli scenari dimenticati, affinché l'azione di domani sia ancora più efficace e incisiva e i benefici del premio vadano a loro, alle vittime».

Carlo Urbani è il primo italiano morto per la Sars accertata, la stessa che lui aveva individuato. E' stato ucciso dalla scelta di una vita, in una terra così lontana. «L'amore per i più deboli e i più poveri erano nel suo Dna. Da giovane - ricorda il sindaco di Maiolati Spontina, Sergio Cascia, medico an-



Carlo Urbani aveva 46 anni

che lui - si era dedicato agli handicappati; poi noi due insieme, ma lui più di me, nel 1988-89 cominciammo a viaggiare per l'Africa, dove visitavamo i villaggi più sperduti. Carlo era aperto, idealista, disponibile, voleva immergersi nella realtà di Paesi diversi, ed aveva corso anche qualche rischio».

Ma ultimamente Carlo era preoc-

RADIOGRAFIA IN 15 DOMANDE

Origini, cause e pericoli: le risposte degli esperti

Tra crescente paura e punti ancora oscuri, i ricercatori di tutto il mondo lavorano per trovare un rimedio sicuro contro il virus della polmonite killer. Queste le 15 domande più frequenti e le risposte fornite dagli scienziati.

1 Qual è la causa della malattia?

Il virus responsabile della Sars appartiene alla famiglia dei «coronavirus» di nuovo tipo. Provoca una sorta di influenza con febbre e infezioni alle vie respiratorie. Non è ancora chiaro da dove provenga il virus, ma sembra molto probabile che sia stato trasmesso all'uomo dagli animali. In alcuni casi, gli scienziati hanno identificato nei pazienti un virus differente e con un ruolo secondario, appartenente alla famiglia dei paramyxovirus.

2 Dove e quando è stato identificato il primo caso di polmonite atipica?

La maggior parte dei casi al di fuori della Cina hanno avuto origine da un medico proveniente dalla provincia cinese Guangdong, che è stato infettato dal virus. Lo ha trasmesso a molte delle persone che ha incontrato al nono piano del Metropole Hotel di Hong Kong, a fine febbraio. A loro volta, questi hanno diffuso la malattia in Vietnam, Canada e Singapore e a altre persone a Hong Kong. L'epidemia nel continente cinese era iniziata a novembre, con le prime segnalazioni ufficiali. L'origine non è ancora chiara.

3 Quanti casi sono stati confermati finora?
Sono stati accertati 1550 casi, con 54 morti in 13 paesi.

4 Dov'è concentrato il maggior numero di malati e con quale velocità si è diffuso il virus?

La Cina ha registrato il maggior numero di infezioni, ma il virus sembra essersi diffuso più velocemente ad Hong Kong, dove i casi sono saliti anche al ritmo di 50 al giorno, arrivando a 370.

5 Esiste un test per la Sars?
Negli ultimi giorni ad Hong Kong sono stati predisposti due tipi di test.

6 Come si trasmette il virus?
L'Oms ritiene che sia necessario uno stretto contatto con una persona infetta per contrarre il virus. Contatti saliva o muco - come da uno starnuto o un colpo di tosse - di un malato possono essere pericolosi. Finora, la maggior parte delle persone contagiate sono state medici

personale degli ospedali a contatto con i malati di Sars, o i familiari.

7 Quali sono i sintomi?
La malattia inizia con febbre sopra i 38 gradi, spesso accompagnata da mal di testa, dolori muscolari e difficoltà respiratorie. Dopo 3-7 giorni si sviluppa una tosse che può essere accompagnata da un'insufficienza di ossigeno al sangue. Nel 10-20% dei casi i pazienti devono ricorrere alla ventilazione meccanica.

8 Quanto dura il periodo di incubazione?
Generalmente, varia dai due ai sette giorni. Tuttavia, alcuni casi hanno riportato anche dieci giorni di incubazione.

9 E' possibile il contagio durante il periodo di incubazione?
L'Oms ritiene di no. Anche gli

ufficiali medici di Hong Kong credono che il contagio sia possibile solo all'apparire dei sintomi, in particolare nella fase della comparsa dei problemi respiratori.

10 Può il virus trasmettersi attraverso gli impianti di condizionamento degli aerei o dei palazzi?
Al momento, non ci sono prove che rivelino la possibilità di contagio attraverso i condizionatori.

11 Qual è il grado di contagiosità, rispetto ad altre malattie?
Meno di un'influenza o del morbillo. Tuttavia, con la velocità dei viaggi internazionali c'è il rischio che i casi si diffondano rapidamente in tutto il mondo.

12 Quali precauzioni si possono prendere?
Evitare luoghi affollati, ospeda-

li e persone sospette di aver contratto la malattia. Lavarsi di frequente le mani, meglio ancora con un disinfettante, «evitare di toccarsi la bocca, il naso e gli occhi con le mani sporche. L'utilizzo di una mascherina può essere un buon rimedio alla diffusione del virus».

13 Qual è la cura?
Gli antibiotici sono inefficaci, così come gli antivirali e gli steroidi.

14 Quando il virus diventa letale? Sono più a rischio i giovani o gli anziani?
Ad Hong Kong, la maggior parte dei pazienti che sono morti erano già debilitati da altre malattie contratte precedentemente. In genere, le persone più giovani hanno reagito meglio e più in fretta.

15 Qual è il tasso di mortalità?
In rapporto al numero di morti accertate e al numero di casi dichiarati, la percentuale di mortalità tra coloro che hanno contratto la malattia è inferiore al 4%.

[r. fio.]

CIVITAVECCHIA

Litiga con la compagna
e con il camion distrugge la villa dei famigliari

■ Dopo aver litigato con la compagna, un autotrasportatore ha usato il suo camion come ariete, lanciandolo ripetutamente contro la villa della sorella della donna e poi contro due auto della polizia. Infine, ha aggredito gli agenti che erano intervenuti, ferendone tre e distruggendo due volanti, prima di essere bloccato. È successo a La Scaglia, una frazione di Civitavecchia. Orlando Pierantoni, 50 anni, è giunto di fronte alla villetta al volante del suo mezzo: dopo aver sfondato il cancello, è entrato nel giardino e si è lanciato più volte, a forte velocità, contro le pareti della casa. Le persone all'interno, tra cui anche il congado della compagna, ancora sveglie, hanno fatto appena in tempo a lasciare l'abitazione e a mettersi in salvo, mentre i vicini chiamavano il 113.



Sopraluogo della polizia

DOPPIA TRAGEDIA TRA UMBRIA E LAZIO

Strozza la moglie e l'amante
e poi si impicca in casa

■ Un pensionato ha ucciso la moglie e la sua amante, poi si è suicidato: la tragedia si è svolta tra la cittadina di Attigliano, in Umbria e Soriano del Cimino, nel Lazio. Le due donne sono state uccise con le stesse modalità: strozzate con una sciarpa e poi con una serie di fazzoletti infilati a forza in bocca. L'uomo si è invece impiccato accanto al corpo della moglie, nella loro abitazione di Attigliano. Le indagini sono partite proprio l'altra sera, in seguito al ritrovamento dei cadaveri della coppia nella loro casa. Gli investigatori avevano subito ipotizzato un omicidio-suicidio. Ieri mattina, poi, il ritrovamento del corpo della seconda donna che sarebbe stata sentimentalmente legata all'omicida settantottenne.

GIOVANE UCCISO A MILANO: UNDICI DENUNCE DEI RAGAZZI DELL'ORSO CONTRO LE FORZE D'ORDINE

«Calci in bocca e manganellate
Un militare mi ha palpeggiato»

Ogni accusa è accompagnata da un certificato medico
«Ridevano della morte di Dax, dicevano: uno in meno»

Fabio Poletti

MILANO

Nasi rotti, zigomi fratturati, denti abbriciolati e manate sul seno alle ragazze. Sono un compendio di anatomia umana le 11 denunce presentate in tribunale dai ragazzi del centro sociale Orso di via Gola, feriti negli scontri con polizia e carabinieri all'ospedale San Paolo la sera della morte di Davide «Dax» Cesare, ucciso a coltellate davanti a un bar da tre skinhead. G. racconta l'aggressione subita da tre agenti della Celere: «Mi davano ripetuti calci in bocca. A causa di questi colpi ho avuto la rottura di 4 denti, altri 6 o 7 si sono piegati all'indietro, mi hanno applicato 6 punti all'interno della bocca e 2 sulle labbra». L., una ragazza, accusa un carabiniere di essere un molestatore: «Aveva 30/35 anni, 1 metro e 82, lo riconoscevo. Con una mano mi trascinava per il collo, con l'altra mi toccava ripetutamente il seno. Gli ho detto che era un maiale, ma nonostante le mie grida continuava a toccarmi il seno».



Un'immagine dei danni all'ospedale San Paolo di Milano



Davide «Dax» Cesare ucciso a coltellate da tre skinhead

Gli agenti smentiscono: «Nessuna caccia all'uomo. Non esistono fatti certi sulle responsabilità da parte di nessun uomo della polizia»

tubi neri e di altre armi improprie come mazze da baseball. G. dice anche che gli agenti ridevano per la morte di Davide Cesare, accolto solo un'ora prima: «I poliziotti ridevano dicendo "uno in meno come Carlo", palesemente alludendo alla morte di Carlo Giuliani». I giovani del centro sociale sono assistiti da un gruppo di avvocati tra i quali Mirko Mazzali: «Ci troviamo di fronte a reati gravissimi, lesioni, minacce, ingiurie e anche molestie sessuali. Vogliamo che siano accertate tutte le responsabilità».

Il giorno dopo le cariche di domenica 16 marzo, il Questore Vincenzo Boncorraglio aveva detto che non gli risultavano irregolarità da parte degli agenti: «La polizia ha fatto solo il suo dovere». Due settimane dopo, dalla Questura arriva un comunicato che non è più una smentita così netta: «Al momento non sono stati riscontrati elementi certi di responsabilità da parte degli uomini della polizia. Eventuali responsabilità non rimarranno comunque impuniti. Il cambiamento di atteggiamento, potrebbe essere dovuto alle ripre-

se di un cittadino che abita di fronte all'ospedale: con una videocamera ha filmato gli scontri di quella notte. In alcune immagini si vede un ragazzo sdraiato a terra, sul quale si accaniscono un poliziotto e un carabiniere in divisa, prima a manganellate e poi con calci al basso ventre. «Al San Paolo c'è stata una incredibile caccia all'uomo, paragonabile solo ai fatti della scuola Diaz a Genova durante il G8», denunciano i ragazzi del centro sociale. Più di cento quella notte in ospedale, a piangere e urlare per-



Graffiti per commemorare lo squatter ucciso

ché «Dax» era stato ucciso: con la polizia e i carabinieri impauriti che chiedevano sempre più rinforzi, con il risultato di alzare solo la tensione. Come hanno raccontato gli stessi sanitari dell'ospedale, alle aggressioni andate avanti per oltre un'ora: le loro testimonianze, integreranno nei prossimi giorni le denunce presentate ieri in Tribunale dagli amici di Davide. Denunce molto dettagliate, dove si parla di armi improprie come scrive L.: «I poliziotti ci colpivano con dei tubi neri...». Le cariche sono

continue dentro all'ospedale, fino nei reparti. M., una ragazza, parla di un carabiniere con una mazza da baseball: «Erano in 3 sopra di me, avevo il viso schiacciato a terra e malgrado fossi immobilizzata continuavano a manganellarmi. Alcuni dei fermati finiscono nelle auto arrivate a sirene spiegate. C. è uno di loro: «Ero ammanettato. C'erano almeno venti poliziotti e carabinieri. Mentre mi facevano salire in auto sono stato colpito da un calcio in faccia».

In quella notte di guerriglia al San Paolo non si salva nessuno. Nemmeno Fabio Z. che era a fianco di Davide Cesare durante l'aggressione dei tre skinhead. Anche lui finisce in ospedale, per una coltellata di striscio alla spalla. Lo stanno ancora medicando, quando sente gridare. Esce dal pronto soccorso per andare dai suoi amici: «Veniamo subito aggrediti a freddo. Quando parte una seconda carica, scappo e mi rifugio nel reparto di Radiologia, da dove sentivo urla strazianti e rumori di colpi. Quando sono uscito ho visto macchie di sangue dappertutto».

Cristianamente è mancato
Giovanni Bonicatto
Croce d'Oro Avis
Lo annunciano la moglie Michela Cravero, le figlie Mariangela, Lucia e Carla con le rispettive famiglie. Funerali in San Francesco al Campo lunedì ore 15 partendo dall'abitazione.
— San Francesco al Campo, 28 marzo 2003.

È mancato ai suoi cari
Aldo Ronco
Ne danno l'annuncio la moglie Milly, il figlio Roberto con la moglie Gabriella, le affezionate nipotine Alessia e Valentina, la consuecra Giulietta, parenti tutti. Funerali domani ore 14 parrocchia Ascensione (via Bonfante) indi la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Baldissera Torinese.
— Torino, 30 marzo 2003.
O.F. Centro Europa - L. Orbassano 292, To.

È tragicamente mancato all'affetto dei suoi cari
Luciano Molinatti
anni 44
Con immenso dolore lo annunciano la mamma Olimpia con Cristina, Paolo, Luca, Alice, Anna, Giulia, Ilario, Carla, Paola, Maurizio e parenti tutti. Funerali lunedì 31 ore 10,15 parrocchia S. Maria della Scala.
— Moncalieri, 28 marzo 2003.
O.F. Lupotri - Moncalieri

Con te ho conosciuto la felicità. Non ti dimenticherò mai. La tua Giulia.
Laura ricorderà sempre LUCIANO come compagno, marito e papà dei figli Cristina e Paolo.
Ernestina e Beppe con Lorenzo si stringono a Giulia e alla famiglia per il terribile momento.
Zia Laura, Enrico e i nonni sono vicini a Giulia e alla famiglia di LUCIANO.
Maddalena e Carla sono affettuosamente vicine a Laura Cristina e Paolo nel loro dolore.
Nonni Cechio e zia Franca partecipano al dolore di Laura Cristina e Paolo per la perdita di LUCIANO.
Tu sei e sarai per sempre custodito nello scrigno del nostro cuore. I tuoi amici Laura, Andrea Carlotta, Cinzia, Claudio Carino, Marianna Gentile, Guido Moliner Roet, Riccardo Russo, Gianni Bambina, Vittoria, Corrado D'Elia, Margherita, Luciano Basadonna, Silvia, Gigi Reoli, Alberto Viberi.

A funerali avvenuti partecipano la scomparsa di
Alessandro Viale
la moglie Carla, i figli Ernesto e Roberto, le nuore Bruna e Marinella, i nipotini Martina, Francesca, Alessandro, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.
— Torino, 30 marzo 2003.

È mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Stropiana
in Seymanti
Ne danno il triste annuncio: i figli Ita e Roberto con le rispettive famiglie. I funerali nella chiesa di Fodio in str. Fodio Pino 1, su domenica 30 marzo alle ore 14. La salma sarà tralata nella tomba di famiglia nel cimitero di Castiglione (Saluzzo). Un ringraziamento alla ditta ssa Tamburini, a Maria e Simona.
— Torino, 29 marzo 2003.

Chio NOHINA sarà sempre vicina ai nostri cuori: Elena, Cristina, Elisabetta e Raffaella.
Davide, Nicola, Elisabetta piangono la scomparsa della loro amatissima NONNA.
Partecipano al dolore degli avvocati Francesco e Davide De Pasquale e colleghi dello studio:
Elena Banin, Giovanni Putignano, Mauro Sella, Sara Molino, Mariella Mamone, Antonella Nocifera, Francesca Lisbona, Mauro Viarengo, Gianluca Giulio e Elena Gatti.
Faberlex S.p.A. e Faberlex Associazione Avvocati partecipano al dolore dei soci fondatori avvocati Francesco e Davide De Pasquale.
La famiglia Font Solera si stringe al dolore di Davide, Laura Ita Francesco.
Costernati si stringono affettuosamente a Ita e Francesco: Rodolfo e Martina, Ginepro e Maria, Paolo e Federico, Giuseppe e Monica, Francesco, Guido e Roberta, Giuliana e Anna.
Domenico Bisio è vicino ad Elisabetta e famiglia in questo triste momento.
Con grande commozione e profondo affetto sono vicini a Roberto, Silvia, Elena, Cristina e Raffaella per la scomparsa dell'amata signora MARIA.
Alberto, Giovanna Benadi, Antonella Pasquale, Go, Armando, Marina Mandelli, Chiara Giannelli, Enzo Musso, Fabio, Laura Calvo, Franco, Gianna Tardito, Guido, Micaela Tinelli, Marco, Daniela Schleroni, Puni, Maria Volpi, Sandro, Eralda Boggini, Piergiorgio Giordani.
Abbracciamo con tanto affetto Elena, Cristina, Raffaella, mamma e papà per la scomparsa della cara nonna MARIA. Gli amici di sempre, Marco e Daniela con i loro figli e nuore.
Chia lasciati
Maria Teresa Garino
in Alagna
L'annuncio a funerali avvenuti con dolore e profondo amore Gianni e i genitori. Si ringraziano i parenti e in particolare la dottoressa Bergamini e l'Adi per le cure prestate.
— Torino, 23 marzo 2003.

Le sofferenze di questi anni non hanno cancellato il tuo volto e del mio ricordo la dolcezza e l'amore che hai sempre saputo darmi. Gianni.
È mancata
Giovanna Alasia
in Piano
es osterica Maurizioano
Lo annunciano tristemente la sorella Giuseppina, la nipote Rossana ed i parenti tutti. I funerali avverranno lunedì 31 c.m. alle ore 15,30 nella chiesa di Sant'Antonio in Bordiniera. Alla direzione ed al personale tutto del pensionato per anziani Val Verde di San Bartolomeo al Mare un sentito ringraziamento per le amorevoli cure prestate.
— Bordiniera, 30 marzo 2003.

Chia lasciati
Angiolina Chiappero
ved. Marocco
La ricordano con affetto i figli Luigia con Franco, Piercarlo con Carla, i nipoti Carlo Alberto e Stefano. Un particolare ringraziamento al dott. Musso per la assidua assistenza. Funerali lunedì ore 11,45 par. S. Anna.
— Torino, 28 marzo 2003.
O.F. Aeterna - Torino

Partecipano al grande dolore per la perdita della cara ANGIOLINA: la cognata Anna, i nipoti Angela, Gianni e famiglia.
Dopo lunga sofferenza ha cessato il suo breve passaggio fra di noi
Alessandro Centinaro
di anni 41
Lascia in quanti l'hanno conosciuto il ricordo indelebile di quella gioventù che per lui è stata troppo breve. Il funerale sarà celebrato lunedì 31 marzo alle ore 11,30 nella chiesa di San Raffaele Arcangelo, via S. Raffaele Arcangelo 37, 90128 Palermo.
— Palermo, 31 marzo 2003.
O.F. Roberto Catalano - Tel. 091 309888

I fratelli Pino ed Agostino, le sorelle Anna, Rosetta e Francesca, i cognati Pino, Laura e Nicola, piangono la scomparsa di ALESSANDRO ricordando i momenti gioiosi e speranzosi vissuti insieme.
I nipoti Maurizio e Caterina, Massimiliano, Aspasia e Simone, Fabio, Daniela e Lorenzo, Alessia e Michele, Fabrizio, Simona, Andrea, Pamela, Roberta e Alberto ricordano lo zio ALESSANDRO compagno di giochi.
Troppo presto è stato chiamato in cielo ALESSANDRO. Lo annuncia afflitta la mamma a quanti hanno avuto il piacere di conoscerlo. La sua asubstante gioventù, la sua gioia di vivere, il suo amore per la vita, ci siano d'aiuto, ricordandolo, per imitare tutto quello che ci offre la vita.
— Palermo, 30 marzo 2003.
È improvvisamente mancato un uomo buono e generoso
Luigi Latini
anni 74
Lo annunciano la moglie Vera, il figlio Lorenzo con Rosangela, Chiara, Fabio e parenti tutti. Funerali in Pecteto Tor. lunedì 31 ore 14,30 nella chiesa parrocchiale.
— Pecteto Tor., 29 marzo 2003.

Circondati dall'affetto dei suoi cari il è cristianamente spento, all'età di 87 anni
Pia Ceria Grasso
Lo annunciano i figli Manfredi con Elsa ed Emilia, Ernesto con Manuela, Costanza e Cristina, Maria Barbara con Luigi, Aldo e Maria Pia, la sorella Silvia e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle suore, ai medici ed al personale del Cottolengo. Funerali in Grugliasco lunedì 31 marzo ore 14,30 parrocchia di S. Maria, via Latina 101.
— Torino, 28 marzo 2003.
O.F. Aeterna - Torino

Amici, Colleghi e Personale tutto dell'ospedale Cottolengo sono vicini al loro Direttore sanitario, dott. Manfredi Grasso, per la scomparsa della mamma, signora
Pia Ceria
— Torino, 29 marzo 2003.

La Casa di Cura Villa Ida, il Poliambulatorio Statuto e la famiglia Vietti sono affettuosamente vicini a Edi per la perdita della MAMMA.
Partecipano i cugini Paolo e Mario Ziano e famiglia.
Olga e Adriana partecipano molto commosse.
Gianna Cecconi e Federico Ballauri partecipano al dolore della famiglia GRASSO.
Gli amici Stefano Ballauri, Carlo Carasso e Michele Carpano con le rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia GRASSO.

È mancata all'affetto dei suoi cari
Ercolina Persoglio
ved. Moriondo
Con dolore l'annuncio: i figli Maria Pia con Carlo e Vittoria con Elda, i nipoti e la cognata Vittoria. S. Rosario 30 marzo ore 19 parrocchia Visitazione, strada Castello Mirafiori 42, Torino. Funerali lunedì 31 c.m. ore 14,45 presso la stessa parrocchia. La salma proseguirà per il Cimitero di Brinascio. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Volpiano, 29 marzo 2003.

I cugini Enrico e Vittoria Scarsa partecipano al dolore di Lino e Maria Pia.
Le famiglie Roletto Testi partecipano al dolore di Vittoria, Mariapia e congiunti.
Il giorno 28 marzo 2003 è mancato all'affetto dei suoi cari
Walter Mossino
geometra
di anni 79
Lo annunciano la moglie Linda, la figlia Franca con il marito Fulio, gli adorati nipoti Diego e Paolo ed i parenti tutti. Funerali in Brindizzo (TO) lunedì 31 marzo ore 14,45 dall'abitazione via Torino 172, per la chiesa parrocchiale San Giacomo Apostolo. Rosario domenica 30 marzo ore 20,30 nella chiesa parrocchiale San Giacomo Apostolo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Chivasso-Brindizzo, 28 marzo 2003.
O.F. RF di Seforis Tel. 011/9137683
Anna ed Enzo Mazzoleni partecipano commossi.

È tornata alla luce
Doretta Longobardo
Garbaccio
Resterai sempre nei nostri cuori. I figli Paolo e Silvia, la nuora Luciana, parenti e amici. Grazie a tutti quelli che l'hanno aiutata e curata. I funerali avranno luogo lunedì 31 ore 11,30 parrocchia Gesù Nazareno. Indi la salma proseguirà per Mosso S. Maria (BI) ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 marzo 2003.
O.F. Angelus di Pagliano - Tel. 011 655320

Il fratello Dario con Elvira, Mauro e Paola con i piccoli Elena e Andrea ricordano con affetto la cara DORETTA.
Alfredo, Micol, Manuela e Maurizio si stringono a Silvia.

Francesca e Andrea Gotta partecipano al dolore di Paolo e Silvia per la perdita di DORETTA.
Il Porsche Club Piemonte Valle d'Aosta partecipa al dolore del suo presidente Paolo Garbaccio per la scomparsa della MAMMA.

Collaboratori e Dipendenti dell'Agenzia Reale Mutua Torino Cavour si stringono affettuosamente al dottor Paolo Garbaccio e partecipano al suo dolore per la scomparsa della mamma signora
Doretta Longobardo
Garbaccio
— Torino, 29 marzo 2003.

Mario ed Enrico partecipano con grande affetto al dolore dell'amico Paolo per la scomparsa della cara MAMMA.

Ti ricordiamo con affetto, Donatella, Gianfranco, Yanna, Ugo, Marisa, Sandro, Mariolina, Francesca.

Gao DORETTA, Tina, Angela, Juanita, Mimma, Mirella, Rosi, Elvira Pio, Tina Trevi-
Elda, Giorgio e Gianni Garbaccio con le loro famiglie ricordano con affetto la cara DORETTA.
Siamo affettuosamente vicini a Paolo e Silvia per la perdita della loro cara MAMMA Beppe e Luciana Barbero Roberto e Anna Benedetto Gianfranco e Giuliana Bianco Franco e Clara Campo Nina e Claudia Dell'Orto Sandro e Sandra Del Sarto Cesare e Patrizia Fumo Giorgio e Marilyn Garosci Marco e Betta Garosci Gianni e Olga Garosci Franco e Rosetta Limone Sandro e Teta Litigini Monti e Nella Giulia e Franca Nizza Luciano e Franca Odasso Angelo Olivetta e Judith Maurizio e Emma Podio Roberto e Teresa Simoni Franco e Silvana Vitale
Giorgio Rondolino partecipa commosso al dolore di Silvia e di Paolo.

Roberto, Marlena, Marco e Stefano Franzoni sono vicini con affetto a Silvia e Paolo per la scomparsa della MAMMA.
Il Lions Club Torino Europa si stringe affettuosamente al carissimo amico e socio Paolo Garbaccio, per la perdita della mamma signora
Doretta Longobardo
— Torino, 29 marzo 2003.

Commosi partecipano al dolore della care Sandra ed Alessia per la scomparsa di
Roberto Chiarlone
gli amici:
Giovanna Amoroso, Giorgio Barla, Lorenzo Bortot, Anna Caccia, Mariella Castellani, Piero Cavallero, Fabio Cirino, Tiziana Convertini, Michele Ferraresi, Cinzia Ferro, Lino Gatti, Giancarlo Merzagora, Massimo Piccini, Claudio Rossato, Mauro Torroni e famiglie.
— Torino, 29 marzo 2003.

Improvvisamente è mancato
Giancarlo Rosso
anni 55
L'annuncio: la mamma, il fratello, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali in Gassino lunedì 31 marzo alle ore 15.
— Gassino, 29 marzo 2003.

È mancata all'affetto dei suoi cari
Elena Doglio ved. Avataneo
Lo annunciano i figli Monica e Luca. I funerali avranno luogo martedì 1 aprile alle ore 11,30 nella chiesa parrocchiale Madonna delle Rose.
— Torino, 29 marzo 2003.

Il Consiglio di Amministrazione della Tessitura Leandro Piovano Spa e le maestranze tutte partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto
Domenico Vergnano
— Chieri, 29 marzo 2003.

RINGRAZIAMENTI
La famiglia Tedeschi ringrazia tutti coloro che con affetto hanno partecipato all'immenso dolore per la scomparsa di
Natalia Tedeschi
Un ringraziamento particolare alla Comunità Ebraica di Torino, all'Aned e all'Amministrazione Comunale di Moncalieri.
— Torino, 30 marzo 2003.

La famiglia Bastianelli sentitamente ringrazia quanti hanno partecipato al cordoglio per la perdita di
Giuliano Bastianelli
S. Messa di Trigesima sabato 17 maggio ore 18,30 parrocchia Ceretta di S. Maurizio.
— S. Maurizio, 30 marzo 2003.

ANNIVERSARI
1979 2003
Martino Portonero
Amore infinito.
2001 2003
Attilio Ronco
Con l'amore di sempre vivi ogni giorno con noi.
2002 2003
Mario Ogliero
Sempre nel cuore dei tuoi cari.

2001 2003
Orsola Croce ved. Mainero
Ricordandoti.
1998 2003
avv. Vittorio Allais
Vivi ogni giorno accanto a noi.

1979 2003
cav. Guido Magnino
Affettuosamente ricordato.
1993 1993
Giuseppe Teresina Roggero
Sempre riimpianti.

1993 30 MARZO 2003
Romeo Temporin
Ricordandoti, Lia Rossana e Carla Temporin.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI
Sportelli PK. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)
Lu/Ve 9-12,30 e 14-18 • sabato 9-12,30 • Tel. 011 6665269
Sportelli PK. Via Marengo, 32
Lu/Ve 8,30-21 (apertura continua) • Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21
• Domenica e festivi 18,30-21 • Tel. 011 6665268
Acquisizione telefonica adesioni (solo privati).
011.65.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17
011.65.66.280 Lu/Sab ore 17-20 • Dom. e festivi 18,30-20



EGO.

NUMERI SULLO STESSO CELLULARE.

▪ possibilità per chi è cliente di un altro operatore
di tenere il vecchio numero e averne un secondo disponibile.

Per informazioni: www.190.it

Alter Ego è anche in versione Abbonamento. Il servizio è disponibile per le Ricaricabili che verificano il traffico chiamando i numeri 404 e 414. Per conoscere i costi del servizio Alter Ego e del servizio di portabilità del numero, per informazioni sui telefoni compatibili e sulle modalità di attivazione del servizio, vai su un punto vendita Vodafone Omnitel o visita il sito www.190.it



UNA VITA A OSTACOLI PER GLI APPASSIONATI DELLA BICICLETTA



Marco Pantani in ospedale dopo l'incidente alla Torino-Milano

I precedenti: da Pantani agli amatori della domenica

L'Italia della bicicletta ricorda ancora l'incidente sulle due ruote del «pirata» Marco Pantani, quando assieme ai «gregari» Davide Dall'Olio e Francesco Secchiari aveva imboccato la discesa finale della Milano-Torino. Il traguardo era a pochi chilometri, i tre avevano staccato il resto del gruppo. All'incrocio fra la strada comunale del Cresto e corso Chieri, i ciclisti si trovarono davanti un fuoristrada Nissan «Pajero». L'urto è tremendo. Pantani finisce in ospedale con la frattura a tibia e perone della gamba sinistra. È il 18 ottobre del 1995, Pantani riuscirà

a tornare all'attività agonistica soltanto il 3 agosto dell'anno successivo. Una delle ultime vittime in bicicletta è stato il pensionato Lorenzo Amendola, meno di un anno fa. Pedalava lungo la provinciale che da Stupinigi porta ad Orbassano, quando è stato travolto da una moto Suzuki di grossa cilindrata. Il 24 aprile del 2001, un'auto ha causato la morte di Roberto Nocera, di Sant'Ambrogio, che viaggiava sulla strada provinciale 187. Al confine fra Giaveno e Trana, il ciclista si è trovato davanti il muso di un'auto che sorpassava un camion in direzione opposta. È caduto e ha battuto la testa sull'asfalto, è morto prima di arrivare in ospedale. Il 4 giugno del '99, Giorgio Chierigano, 29 anni, di Collegno, è stato investito da una

Fiat «500»: secondo i rilievi delle forze dell'ordine, la donna alla guida dell'auto aveva svoltato a sinistra senza dare la precedenza al giovane che arrivava sulla sua bici da corsa. Tre mesi prima, vittima di un'altra automobile, era stato Attilio Garbano, 61 anni, di Nole, investito sulla strada provinciale che collega Mathi con Villanova Canavese. Il ciclista aveva tentato un'irruzione a «U» per tornare verso casa e non si era accorto che in quel momento arrivava una Fiat «Uno». La frenata della donna alla guida dell'auto non è bastata a evitare lo scontro. Il 18 luglio del '93, si era trasformata in tragedia la gita del pensionato Pierino Leonelli, 70 anni, di Torino, sulla sua bici, fu investito da un'Audi «80» in corso Allamano, a Rivoli. Inutile l'intervento del «118».

A RIVA DI CHIERI: LE VITTIME ERANO PENSIONATI, QUATTRO COMPAGNI SCAMPATI ALLA STESSA FINE, L'INVESTITORE SOTTO CHOC FINISCE IN OSPEDALE

Auto piomba sul gruppo di ciclisti: tre morti

La tragedia lungo una strada di campagna

Giovanna Favro
Massimiliano Peggio

Tre amici di mezz'età sulle bici da corsa, altri quattro cinquanta metri più avanti. La strada è poco più che una via podere, in mezzo ai campi, e porta a una frazione di Riva di Chieri che si chiama Tamagnone. I sette hanno iniziato a pedalare appena da un'oretta, loro che sono capaci di viaggiare di buon passo più di cento chilometri, e che cavalcavano le biciclette da una vita. E' un attimo. Arriva una Bravo blu, sbanda. I quattro che sono sopravvissuti dicono d'averla vista spuntare come un bolide, all'uscita da una curva. Il pomeriggio a pedalare nell'aria tiepida di primavera finisce con tre amici uccisi sul colpo. Uno resta sull'asfalto, due sono in un fosso. Le bici sono volate in alto e sono rimaste accartocciate nel campo. L'automobilista è un invalido. Guida una vettura con i comandi speciali: sotto choc all'ospedale, piange, e incolpa la manovra di un'Opel Astra di cui per ora non c'è traccia.

E' successo poco dopo le 15 di ieri. I sette amici sono soci del «Pedale Chierese», l'associazione che riunisce i ciclisti della zona dal 1933. Caschetti a protezione del capo, calzoncini con i colori sociali, biciclette da corsa da superesperti, come una Bianchi da qualche milione che resterà contorta nel campo. E' quella dell'imprenditore Domenico Vergnano, 70 anni, molto conosciuto per l'azienda di utensileria di strada Fontaneto di proprietà sua e dei fratelli, che dà lavoro a un'ottantina di persone. I due amici morti con lui sono Luciano Piovano, che aveva 63 anni e viveva in piazza Colonnati a Chieri, e Ermanno Arrobbio, 57 anni, da poco in pensione dopo una vita da caposquadra a Mirafiori: abitava in via Albussano 7 a Chieri con la moglie, e aveva due figli.

L'investitore è Pietro Parisi, 25 anni, che vive poco lontano dal luogo dell'incidente, in borgata Tamagnone 5, e che ieri era ricoverato sotto choc all'ospedale di Chieri. Finisce su una barella del pronto soccorso, la febbre in un braccio, anche il fratello Francesco, 16 anni, che gli era seduto accanto, e ha una clavicola fratturata: «Eravamo usciti per andare a fare un giro a Chieri». Accanto a loro ci sono i genitori, la sorella. Il padre Angelo, operaio a Cambiasso, dice che è stata tutta colpa di

I testimoni: la Bravo è spuntata dalla curva come un bolide non gli ha lasciato nessuna speranza

Il guidatore si giustifica: «Non andavo veloce» Anni fa fu investito mentre andava in moto e perse l'uso di un braccio

una Opel Astra che viaggiava in senso contrario. Pietro: «Ho frenato per cercare di evitarla: ha superato i ciclisti e mi stava venendo contro. Ma la mia auto s'è girata in testacoda; sono finito contro un palo, poi con le ruote nel fosso, e poi addosso a quelle persone. Mi spiace tanto, mi dispiace...». Fatica a parlare: il fratello Francesco, a chi parla di una velocità molto elevata, risponde

che «No, non andavamo ai cento-novanta come ha detto qualcuno. Viaggiavamo sui cento all'ora, ho visto il contaghiometri». E Pietro: «Novanta, cento, non di più». E' invalido, con un braccio offeso dopo che, sette anni fa, l'avevano travolto in una mattina nebbiosa. «E' stata tutta colpa della Opel, che stava venendomi addosso. E con quei tre uomini per terra, l'autista non ha man-

che sentito il dovere di fermarsi ad aiutarci».

I ciclisti spiegano d'essere vivi per miracolo, e accusano il giovane trattenendo la rabbia e le lacrime. Dicono che ha spinto la Bravo ben oltre il giusto. Carlo Poncino, 78 anni: «Ero trenta metri più avanti, non siamo morti anche noi per un pelo. Quell'auto è arrivata addosso ai miei amici come un bolide. Io non ho visto l'Opel bianca, solo lui che ci veniva contro». E Antonio Geronzi: «La Opel l'ho vista, ma ci aveva superato tranquillamente, a bassa velocità. Quella Bravo è uscita dalla curva a una velocità folle».

La prima ricostruzione dei carabinieri di Riva di Chieri sembra dar ragione ai ciclisti. Non fosse altro che perché su quella stradina di campagna il limite di velocità è di cinquanta chilometri l'ora, e in certi punti addirittura di trenta.



Il luogo dove è avvenuta la strage. La Bravo blu con il muso completamente distrutto e vicino i corpi dei tre ciclisti

Due ruote per restare giovani

Gli amici: erano sempre insieme, infaticabili

«Non salirò mai più sulla bicicletta. Andavamo a pedalare insieme per passione, da sempre. Da quando sono in pensione, ci vediamo anche tre volte alla settimana. Ma dopo quello che è successo, chi se la sente ancora?». Carlo Poncino, 78 anni, è uno dei quattro che ha visto morire i tre amici in un'amen, ieri pomeriggio. Con lui c'era anche Antonio Geronzi: «Volevamo fare il giro di Val San Lorenzo, una settantina di chilometri nei Roeri da percorrere senza fretta, più che altro per distenderci. La strada per Tamagnone è tranquilla: uno s'aspetta a trovarsi davanti un trattore, non una macchina da corsa».

Passano a decine, i ciclisti-amatori, con i caschi e le tute colorate, sulla strada in mezzo ai campi. Guardano il volto rigato di lacrime di Paolo, il figlio di Domenico Vergnano, che fissa a lungo la bicicletta del genitore e resta a guardare gli uomini che raccolgono il suo padre dal fosso. Se ne va portando via i pezzi del casco sbriciolato. «Passiamo sempre di qui», dicono scendendo dalle biciclette Alberto Ciriaci, 48 anni, di Villanova, e Pierluigi Rissone, di 34, genovese: «cerchiamo, tutti



Sopra due delle vittime: Ermanno Arrobbio, 57 anni, secondo da sinistra fra un gruppo di amici ciclisti, e Luciano Piovano, 63 anni

quantità, di scegliere percorsi in mezzo al verde, lontani dalle auto. E invece, guarda, finisce. Quante volte abbiamo corso dei rischi anche noi...».

Il presidente del «Pedale chierese», Michele Sabena, 67 anni, racconta che Vergnano e Arrobbio erano consiglieri dell'associazione: «Che tragedia. Viene voglia di

chiudere la società, e di lasciar perdere tutto». Nella sede di piazza Pellico 3, tra gli scaffali ricoperti di coppe e fotografie di ciclisti sorridenti su sfondi da cartolina, racconta le tante gite su e giù per le strade dell'Italia: «Erano miei grandi amici: quante pedalate, quanti chilometri, insieme. Siamo andati anche a Roma, o nelle



Dolomiti». Adriano Rosato è arrivato sulla strada per Tamagnone mezz'ora dopo l'incidente. Mai avrebbe immaginato d'incrociare i suoi compagni a terra, nel sangue: «Ho visto Ermanno solo ieri sera. Mi ha detto che c'era un appuntamento davanti al solito bar, per andare a pedalare nell'astigiano stamatti-

na. Si doveva partire alle 9,30. Io non potevo. E in più Ermanno m'ha detto che non era sicuro di farcela, anche lui, perché doveva occuparsi della ristrutturazione della casa di sua moglie. Così, alla fine, ho rinunciato. Poi loro devono aver cambiato idea, e sono partiti nel pomeriggio». Racconta le tante passeggiate sulle due ruote: «In genere si parte con i panini, la mattina, il sabato o la domenica. Facciamo sui cento, centoventi chilometri al giorno, senza faticare. Qualche volta ci fermiamo a mangiare uno spuntino in qualche bel posto lungo la strada». Chiama dal cellulare un altro amico, Carlo Menzio: «Carlo? Oddio, stai bene? Meno male, avevo paura che ci fossi anche tu».

Anche Menzio aveva rinunciato all'ultimo: «Quando ci sono io, normalmente si parte la mattina. Ho avuto un contrattempo, così sono cambiati tutti i loro piani». Di Domenico Vergnano, «Mec», parlano con tristezza immensa: «Era così dolce, così per bene. Aveva quattro figli, una bella casa sulle colline, lungo la strada che porta a Pino Torinese. Un uomo che ha lavorato una vita, e che ha sempre aiutato anche gli

altri. Faceva beneficenza, per la San Vincenzo». Con Luciano Piovano, che era un socio del «Pedale chierese», ma un grande simpatizzante dell'associazione, condivideva la passione per guanti, scarpette e calzoncini. Anche Piovano era un imprenditore: aveva una piccola azienda a Chieri, ed era in pensione da qualche anno.

Gente che s'incolla alla tivù se c'è il Giro, quando non occorre a vedere i campioni di persona, ai bordi delle strade. Che sa che significa stringere i denti in salita, e volare staccando le braccia dal manubrio se la pendenza è amica. Sulla strada in cui sono rimasti uccisi i tre amici passa anche il comandante dei vigili urbani di Riva di Chieri, Pietro Simonigh. Anche lui con la tuta da ciclista, in sella alla bici da corsa. E' tra i primi a cercare di prestare soccorso. E' lui a chiamare i carabinieri, a scattare le fotografie per l'inchiesta e a fermare il traffico, dopo aver messo da parte le scarpette. Getta lo sguardo sui corpi riversi sulla strada e nel fosso. «Li conoscevo bene. Gli volevo bene». Adriano Rosato va via camminando lento, con la testa bassa e con la bici a mano. Piange. [g.fav.]

Un lettore ci scrive da Roma: «Ritorno allo studente che si chiedeva se è giusto che la discussione della tesi di laurea possa durare meno di una decina di minuti. Mi sono laureato in Giurisprudenza, il 12 luglio 1956, presso l'Università «La Sapienza» di Roma, con la votazione di 110 su 110; non ottenni la lode in quanto «fuori corso». La commissione di laurea iniziò la seduta alle 15,15; fui chiamato per ultimo alle 19 e 15 e la discussione della mia tesi in Diritto civile durò dunque oltre 45 minuti. Il contro-relatore, un luminare del diritto mi fece (lo ricordo benissimo ancora oggi) sette domande. Ne scaturì un serrato dialogo che mi diede molte soddisfazioni. Ma anche allora, specialmente nella facoltà di Giurisprudenza ed in quella di Scienze politiche molte discussioni di tesi di laurea si esaurivano in meno di dieci minuti. Durante tutto il tempo il presidente della commissione, estrasse più volte l'orologio dal taschino del gilet sbuffando visibilmente. Non «tira» però il coraggio di interrompere il contro-relatore che non esercitava l'avvocatura «in quanto incompatibile con lo status di professore universitario».

Filippo Giannini

Specchio dei tempi

«Già cinquant'anni fa le discussioni delle tesi di laurea si esaurivano in dieci minuti» - «Desidererei sapere se sono davvero colpevole» - «Aggredito davanti a due vigili» - «Per evitare di perdere punti»

Un lettore ci scrive:

«Il 23 marzo sono stato fermato dai vigili per un controllo dei documenti dell'auto e mi è stata contestata la validità dell'assicurazione scaduta due giorni prima. Ammettevo la mia responsabilità per essermi dimenticato a casa il nuovo tagliando dell'assicurazione, ma presupponevo che esistesse il prolungamento della validità per quindici giorni come scritto sul libretto delle condizioni di assicurazione auto in mio possesso quando è stato firmato il contratto assicurativo.

«Il vigile replicava che queste prassi non era valida per le assicurazioni stipulate via Internet o telefonicamente ad eccezione dei casi in cui venisse scritto sul tagliando assicurativo l'articolo 1901 del codice civile. Ma un altro vigile mi ha detto di rivolgermi al giudi-

ce di pace perché dovrebbe essere valida la proroga. Desidererei sapere se sono davvero colpevole».

Gianfranco Cavagnero

Un lettore ci scrive:

«Avendo avuto necessità di recarmi alla stazione centrale di Porta Nuova, ho cercato il posteggio custodito e a pagamento sul lato Via Nizza. Già la macchinetta che distribuisce i ticket era rotta, quindi mi sono visto accerchiare da un gruppo di quattro extra comunitari che si contendevano a suon di spintoni, i centesimi che avrei dovuto dare, visto che uno di loro me l'ha imposto con velate minacce («le gomme sono nuove», «nemmeno una riga»), impedendomi anche di uscire: il tutto è degenerato in una rissa, sotto lo sguardo di due vigili, troppo impegnati a multare i trasgres-

sori con targa pari. Mi è stato detto che questa situazione vigeva da molto tempo mettendo a rischio l'incolumità degli utenti, dei passanti occasionali e, non ultimo, dando un'immagine veramente pessima di Torino. Si aspetta che ci scappi qualche ferito, visto che questa gente ha il coltello facile? «Pur rispettando la situazione di alcuni extracomunitari che nasce dalla disperazione, ci vuole veramente così tanto a regolarizzare questo contesto di invidia? Porta Nuova? A che servono le retate di Porta Palazzo se in un posto centrale di traffico come la stazione ferroviaria, si lascia tutto all'anarchia e alla «legge» del più forte? Vi scrivo, fortemente indignato, anche dopo aver sentito altre testimonianze e visto pareri di altri lettori. Possibilità che contro questa microcrimi-

nalità sempre più arrogante non ci sia possibilità di ottenere difesa».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «La patente a punti, che entrerà in vigore il prossimo mese di giugno e che prevede tra l'altro una perdita di 10 dei 20 punti iniziali per chi supera i limiti di velocità, provocherà probabilmente una falciata di patenti per gli automobilisti di Torino.

«Nei grandi corsi di scorrimento (Agnelli e proseguimenti, Unione Sovietica, Regina Margherita, Francia, Unita d'Italia, Giambone con sottopassaggio ecc. ecc.) tutti, compresi i mezzi pubblici, superano i limiti attualmente previsti.

«Se due automezzi, ligi alle regole, marciassero alla velocità di 40 Km/h affiancati in testa alle rispettive colonne che si formerebbero dietro di loro (le doppie corsie sono per marce parallele e non per velocità differenziate) succederebbe il finimondo! Non sarebbe opportuno studiare il problema per una soluzione adeguata alla situazione?».

Claudio Sivillotti

specchiotempi@lastampa.it

Menù di viaggio



Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'ospitalità italiana, dai locali emergenti al più famosi, più semplici al più eleganti, tutti provati e raccontati per la Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

I libri de LA STAMPA

I volumi de «LA STAMPA» distribuiti da ACS (info: 800 90 90 90) nelle migliori librerie.